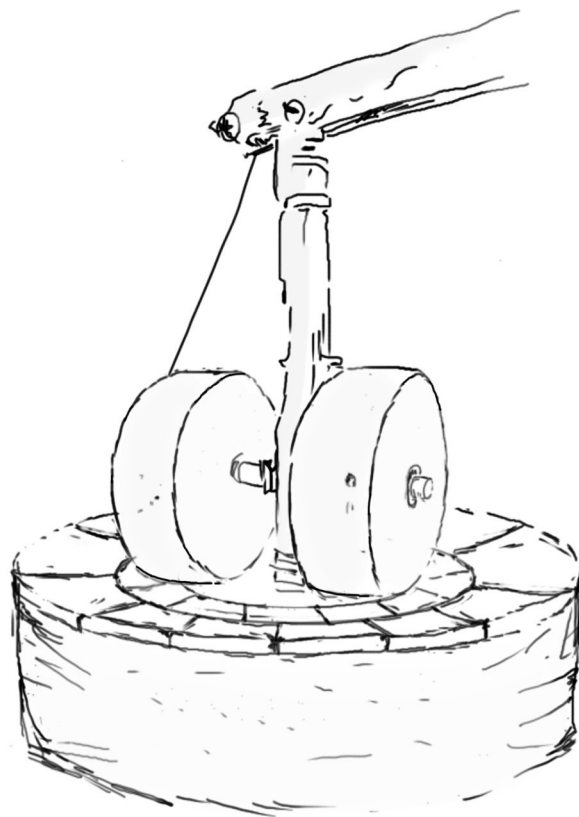


# AVSI

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ IV, 2021**



# **Archivio per il Vocabolario Storico Italiano**

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO  
Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT  
Luca SERIANNI

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ  
Franco PIERNO

**Volume IV, 2021**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. III, 2020 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Chieti–Pescara, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – Guglielmo Marconi, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.*

Redazione: Arianna CASU, Vincenzo D'ANGELO, Luca PALOMBO, Giulia VIRGILIO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2021. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. IV, 2021

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lemmi CA)*  
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *La terminologia biblioteconomica*  
Grazia Serratore p. 20
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*  
Alessia Di Spena, Daniela Lioi, Antonio Rende, Camilla Sorrentino p. 51

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera X (parziale: XILOLITE–XYLORETINITE)*  
Gianluca Biasci p. 62

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H)*  
Federica Mercuri p. 70

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1965*  
Federica Stellato (A, E), Alice Muresu (B), Federica Usai (C), Angela Puggioni (D, H, I), Martina Lai (F), Maria Giorgia Basoli (G), Raimondo Derudas (L), Eleonora Sechi (M), Elena Masala (N, O, T), Silvia Caruso (P, Q), Miriam Intruglio (R, U, V), Irene Nieddu (S) p. 97

## 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Alice Muresu, Luca Palombo, Giulia Virgilio p. 145
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI*  
Luigi Matt p. 164
- 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI*  
Gianluca Biasci p. 177

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica*  
Yorick Gomez Gane p. 188
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia filatelica*  
Arianna Casu p. 191
- 6.3. *Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica*  
Vincenzo D'Angelo p. 195

## 7. Saggi e note

- 7.1. *Hispanismos e hispanoamericanismos en el italiano contemporáneo*

Gianluca Biasci–Laura Ricci	p. 200
7.2. <i>Gli entomonimi nell'antroponimia italiana</i> Enzo Caffarelli	p. 213
7.3. <i>La forma schiappa fra omonimie e paronimie</i> Gianluca Lauti	p. 230
7.4. <i>Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica</i> Massimo Palermo	p. 236
7.5. <i>Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.</i> <i>Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale</i> Andrea Riga	p. 242
7.6. <i>Nota su sindemia</i> Giuseppe Zarra	p. 273
<b>Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI</b>	p. 279
<b>Criteri redazionali dell'AVSI</b>	p. 283

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

### 1.1. Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CA), di Claudio Porena

**ABSTRACT:** *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter CA), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

**(e) (R) (S) cadenzare** v. tr. Mus. Soprattutto in senso armonico, ma anche melodico, concludere una sezione con una cadenza o una risoluzione musicale.

**1788** Francesco Capalti, *Il contropuntista pratico*, Terni, Antonino Saluzj, 1788, p. 31: La settima nel tono minore si trova naturalmente minore, dunque si deve mantenere minore tanto ascendendo, che discendendo, e solo nel cadenzare la settima del tono minore si può alterare col diesis **1826** GRADIT (senza fonte) **1844** Cesare Orlandini, *Dottrina musicale esposta in sei ragionamenti scientifici*, Bologna, Giuseppe Tiochi, 1844, p. 148: si fa in tal caso Elissi dell'accordo di *Do*, perchè quello di Quinta *Sol*, dovea cadenzare con quello del suo generatore (che è l'accordo di *Do*) **1885** In «La Rassegna nazionale», XXI

(1885), p. 464: nell'armonia e nel modo di cadenzare **1948** *Atti del quinto congresso di musica*, a cura di Ildebrando Pizzetti, Firenze, Barbèra, 1948, p. 46: Ma anche la scoperta zarliniana non è che l'affermazione e la legislazione dei vari modi di cadenzare, alla cadenza perfetta maggiore contrapponendosi, per la nuova legge, quella plagale minore **1953** In «Rivista musicale italiana», LV (1953), p. 344: do diesis per cadenzare in re **1994** Luca Zoppelli, *L'Opera come racconto. Modi narrativi nel teatro musicale dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1994, p. 106: Il tema si interrompe (letteralmente, senza cadenzare alla tonica).

**(n) 2.** sost. inv. Mus. In senso ritmico, concludere delle successioni di valori con un analogo andamento ritmico.

**1823** Jerome Joseph de Momigny, *La sola e vera teorica della musica*, trad. it. (dal fr.) di Jérôme-Joseph de Momigny, Bologna, Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani, 1823, p. 85: Il cadenzare è la Prosodia dei suoni della Musica, come la Prosodia delle sillabe di una lingua ne è la cadenza **1939** In «Rivista musicale italiana», XLIII (1939), p. 397: mentre tutti gli abbellimenti ed i gruppetti di cui sono ricche queste marcie per cornamusa, danno, con il cadenzare ritmato, un senso di vibrante e fremente spasimo.

**(n) 3.** sost. inv. Mus. Soprattutto in senso armonico, ma anche melodico, il concludere una sezione con una cadenza o una risoluzione musicale.

**1995** Lino Bianchi, *Palestrina. Nella vita, nelle opere e nel suo tempo*, Palestrina, Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, 1995, p. 374: anche nei suoi cadenzare armonici **2004** Michele Chiaramida, *Il canto gregoriano. Funzioni e significati*, Pa-

dova, Armelin Musica, 2004, p. 218: frammentazione eccessiva dovuta al costante cadenzare nei diversi esacordi.

= Dal fr. *cadencer*, deriv. di *cadence* ‘cadenza’.

**(e) (S) cajun** sost. m. inv. Mus. Musica della tradizione popolare creola della Louisiana, nata nel XIX sec., con influenze in parte dalla musica country e dal Western Swing e in parte dal Blues e dal Rhythm ‘n’ Blues.

**sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1979** In «Discoteca alta fedeltà», XX (1979), p. 14: Molti blues, numerosi boogie, qualche cajun, alcuni pezzi solamente acustici **2014** Guido Michelone, *Dal rag al rap. Musiche americane, afroamericane, angloamericane 1900–2000*, Milano, Università Cattolica, 2014, p. 50: All’inizio, il cajun è uno stile dominato dalla fisarmonica che mescola elementi gospel e blues ai canti tradizionali della popolazione francofona discendenti dagli Acadici (da cui appunto la parola cajun) **2017** Barbara Polacchi, *I generi musicali*, Cervia (RA), Blu Editore, 2017, p. 31: Il cajun, noto anche come musica cadienne, originario della Louisiana, è una mescolanza di generi musicali e di influenze culturali. Nato nel XIX secolo, usa principalmente il violino e la fisarmonica.

**(n) 2.** agg. inv. Mus. Relativo alla musica della tradizione popolare creola della Louisiana.

**1989** In «La Ricerca folklorica», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1989), p. 142: Le comunità e con esse le musiche presero diverse denominazioni a cui corrispondevano stili diversi: la musica cajun, quella degli appalacchi **1996** Goffredo Plastino, *Mappa delle voci. Rag, ragmuffin e tradizione in Italia*,

Roma, Meltemi, 1996, p. 25: con musicisti cajun e con rockers ispano–americani **2012** Saverio Simonelli, *La musica è altrove. Cielo e terra nelle canzoni di Angelo Branduardi*, Milano, Ancora, 2012 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): virtuoso dell’akkordeon, un tipo particolare di fisarmonica simbolo della musica cajun, propria degli abitanti di origine francese della Louisiana **2020** Holly George Warren, *Janis. La biografia definitiva*, trad. it. (dall’ingl.) di Luca Fusari–Sara Prencipe, Milano, DeA Planeta Libri, 2020 (ebook) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): canzoni cajun come Jole Blon, suonata dal violinista di Port Arthur Harry Choates, in seguito soprannominato “Padrino della musica cajun”.

= Ingl. *cajun*, alterazione di *acadian* ‘francese’, nome del popolo insediato nella Nuova Scozia (Canada) e deportato nella Louisiana nel 1755.

**(e) (R) (S) calandrone** sost. m., talora con iniziale maiuscola. Mus. Strumento ad oncia doppia affine al flauto, dal suono basso e rauco.

**1722** Filippo Bonanni, *Gabinetto armonico pieno d’istromenti sonori*, Roma, Giorgio Placho, 1722, p. 68: Un’altra specie di Scialumò dicesi dalli Suonatori Calandrone, il quale hà li buchi, come li Flauti e nel principio dell’imboccatura hà due molle, le quali premute, danno il fiato per due buchi opposti in diametro, dove si pone la bocca è inserita una zampogna, rende questo un suono rauco, e poco grato, e si suona colle medesime regole delli flauti **1776** Filippo Bonanni, *Descrizione degl’istromenti armonici d’ogni genere*, Roma, a spese di Venanzio Monaldini, 1776, p. 196: Calandrone Istromento sonoro **1830** GRADIT (senza fonte) **1842** *Enciclopedia italiana e dizionario della conver-*



sazione, vol. V, Venezia, Tasso, 1842, p. 294: CALANDRONE Stromento antichissimo nella imboccatura è provveduto di due molle, che, premute, danno il fiato per due opposti buchi. Dove si pone la bocca è inserita una cannella. Oggi non si sente più nominare **1908** Ezio Levi, *Francesco di Vanzo e la lirica nelle corti lombarde durante la seconda metà del secolo XIV*, Firenze, Galletti e Cocci, 1908, p. 353: è risaputo che uno dei più antichi e diffusi strumenti italiani si chiama il calandrone **1999** *Il vivo fonte. Trattato del sec. XVI sull'arte del vino*, a cura di Fabio Carboni, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1999, p. 14: Il calandrone è uno strumento a fiato con oncia doppia il cui suono imita quello, appunto, della calandra **2004** In «Filologia e critica», XXIX (2004), p. 306: Satta, per la Calandra citata in Sa, xxi 12, «non fu veduto mai cantar Calandra» ipotizzava il riferimento allo strumento musicale «calandrone».

= Deriv. di *calandra* ‘uccello del genere Melanocorifa’ con *-one*.

**(R) (S) callasiano** sost. m. Mus. Emulo, ammiratore del soprano Maria Callas.

**1958** In «La Civiltà Cattolica», CIX, IV (1958), p. 369: E il colmo si raggiunge quando vi furono alla Camera interrogazioni che chiamarono in causa il governo, mentre dai giornalisti, tra divertiti ed ironici, si parlava addirittura di «callasiani storici» e «anticallasiani» **1961** GRADIT (senza fonte) **1987** Camilla Cederna, *Il meglio di*, Milano, Mondadori, 1987, p. 116: «Viva Maria!» gridò una callasiana al concerto che la Tebaldi tenne a Milano l'aprile scorso **1999** Giordano Meacci, *Improvviso il Nove-*

*cento: Pasolini professore*, Roma, minimum fax, 1999, p. 160: Io adoro l'opera lirica, sono una callasiana **2000** Rodolfo Celletti, *La grana della voce. Opere, direttori e cantanti*, Milano, Baldini&Castoldi, 2000, p. 248: Non intendo rinnegare il mio passato di callasiano.

**2. agg.** Mus. Relativo alla persona di Maria Callas e alla sua carriera di cantante lirica.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1971** Leonardo Bragaglia, *Storia del libretto nel teatro in musica come testo o pretesto drammatico*, vol. II, Roma, Trevi, 1971, p. 30: e in questo senso era assai più giusta la regia della Wallmann per la prima realizzazione callasiana del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Gui **1978** In «Rassegna musicale Curci», XXXI (1978), p. 18: Penso invece a quei critici che hanno ripercorso il glorioso cammino callasiano con sussiegoso distacco, senza tentare neanche, peraltro, una valutazione critica od una collocazione storica del fenomeno callasiano **1983** *Atti del 1° Convegno internazionale di studi Donizettiani* (22–28 settembre 1975), Bergamo, Azienda Autonoma di Turismo, 1983, p. 971: il modo callasiano di “realizzare e trasfigurare la linea musicale” **1995** *Storia della musica*, a cura di Mario Pasi, vol. I, Milano, Jaca Book, 1995, p. 292: fanno di lei una delle migliori vocaliste del periodo post-callasiano **2000** Giandonato Crico, *Maria Callas*, Roma, Gremese, 2000, p. 78: Oggi, insomma, praticamente tutta la carriera callasiana è ricostruibile grazie alle registrazioni live.

= Deriv. di *Callas*, cognome del soprano Maria Callas, con *-ano*.

**(S) calmando** avv. Mus. Indicazione agogica che designa la modali-

tà del passaggio graduale da un movimento agitato a uno più calmo.

[av. 1367 s.v. *calmare*] GRADIT (senza fonte) **1959** Niccolò Castiglioni, *Il linguaggio musicale dal Rinascimento a oggi*, Milano, Ricordi, 1959, p. 52: Per questa ragione l'architettura formale più frequente nella musica romantica corrisponde a un arco: inizio piano crescendo Höhepunkt calmando morendo.

**2.** sost. m. inv. Mus. Indicazione agogica che designa il graduale passaggio da un movimento agitato a uno più calmo.

[av. 1367 s.v. *calmare*] GRADIT (senza fonte) **1992** Riccardo Frugoni, *Noli me tangere. Interpretazione spirituale delle opere di Frédéric Chopin*, Udine, Campanotto, 1992, p. 140: subentrerà un «calmando».

= Gerundio di *calmare*.

OSSERVAZIONI: la qualifica avverbiale del lemma, fornita dal GRADIT, piuttosto che la sua funzione come sost. m. inv., trattandosi di una marca agogica apposta in prossimità della battuta musicale e sempre avulsa da qualsiasi stringa discorsiva, è di ardua discriminazione negli esempi reperibili; in altre parole, gli esempi che citano questo lemma e altri analoghi (*accelerando*, *affrettando* ecc.), per la natura stessa dell'uso citazionale, tenderebbero a sostantivarlo sempre. Inoltre, i motori di ricerca non restituiscono altri esempi diversi da quelli segnalati, mentre si riscontra in netta maggioranza l'uso agogico di *calmo*. Infine, il GRADIT segnala "av. 1367" soltanto s.v. *calmare*, mentre per *calmando* non dà alcun riferimento cronologico.

**(e) (S) campanelli** sost. m. pl. Mus. Strumento appartenente alla famiglia delle percussioni, composto da una serie di piccole campane, specialmente tipico della musica antica, orientale e sacra.

[av. 1370] GRADIT (senza fonte) **1609** Carlo vescovo di Novara, *Scritti*, Novara, Girolamo Sesalli, 1609, p. 603: La cura di sonare i campanelli si darà dal Rettore a' chierici a ciò atti **1632** Francesco Belli, *Osservazioni nel viaggio di Francesco Belli*, Venezia, Pietro Pinelli, 1632, p. 46: Vi Sono molti campanelli temperati, & accordati a perfetta musica, che formano un concerto dolcissimo **1672** Pietro della Valle, *Viaggi di Pietro della Valle*, Bologna, Gioseffo Longhi, 1672, p. 23: al suon di tamburri, di campanelli, e di altri strumenti **1680** Polidoro Virgilio, *Degli inventori delle cose*, Brescia, Domenico Gromi, 1680, p. 317: Che 'l popolo s'inviti a suono di campanelli **1770** Giovanni Battista Martini, *Storia della musica*, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1770, p. 276: Tintinnabolo, o Crepitacolo specie di Timpano con certi piccoli campanelli, o sonagli, che ne' monumenti antichi si vedono nelle mani della Dea Cibebe **1800** Carlo Gervasoni, *La Scuola della musica*, Piacenza, Niccolò Orcesi, 1800, p. 253: Viola, Fagotto, Corno Inglese, Trombe, Tromboncini, Campanelli, Timpani e grande Tamburo **1862** In «Il Diavoletto», XV (1862), p. 570: l'uso de campanelli nella musica sacra **1900** In «Rivista musicale italiana», VII (1900), p. 296: come tutti i tamburi, tam-tam, campanelli ed altri simili che sono tuttora in uso fra i selvaggi **1926** Vincenzo Cernicchiario, *Storia della musica nel Brasile*, Milano, Fratelli Riccioni, 1926, p. 162: una serie di campanelli che intonano la scala diatonica **1938** In «Musica d'oggi», XX (1938), p. 186: Particolarmente numerosi sono gli istrumenti a percussione (gong, piatti, sonagliere di campanelli, tamburi, asticelle di legno sonore ecc.) **1987** *Storia del-*

la musica, vol. I: *Musica antica e orientale*, a cura di Egon Wellesz, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 114: un'orchestra di strumenti a corda, flauto e campanelli **1997** Mario Baroni, *Suoni e significati. Musica e attività espressive nella scuola*, Torino, EDT, 1997, p. 195, nota 2: un metallofono, un piatto sospeso, quattro campanelli intonati usati a coppie, un triangolo e un campanaccio **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 62: campanelli e bubboli armonici **2021** *La cultura musicale degli italiani*, a cura di Andrea Estero, Milano, Angelo Guerini e Associati, 2021, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.), nota 188: Ne è una lo strumento didattico dei «campanelli», che ci sono stati mostrati dai maestri durante l'intervista. I campanelli sono in doppia serie e ogni serie è composta di tredici suoni, tanti quanti ne contiene un'ottava divisa in semitoni temperati.

= Deriv. di *campana* con pl. di *-ello*.

**(e) (R) (S) cancrizzante** agg. Mus. Detto di inversione, canone, fuga o contrappunto retrogradi.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 348: Quando tutte le Note prendono un moto retrogrado inclusivamente alla prima ha il nome di Inversione cancrizzante (Inv. cancrizans) **1830** Pietro Gianelli, *Dizionario della musica sacra e profana*, Venezia, Picotti, 1830, p. 71: *Canone enigmatico*, o cancrizzante, o retrogreditur. È quello in cui il conseguente incomincia dall'ultima nota dell'antecedente, e prosegue all'indietro fino alla prima nota, ad imitazione dei granchi che camminano all'indietro **1857** In «Gazzetta musicale di Milano», XV (1857),

p. 148: né getterei mai il mio tempo a stillarmi il cervello per fare canoni doppi, fughe cancrizzanti e simili altre invenzioni da menti sterili **1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico-scientifico-storico-tecnologico-musicale*, Milano, Luigi Di Giacomo Pirola, 1872, p. 406: allora prende il nome di contrappunto doppio cancrizzante o retrogrado; altrimenti lo si chiama contrappunto semplice cancrizzante o retrogrado **1876** Luigi Ferdinando Casamorta, *Manuale di armonia compilato ad uso di quelli che attendono alla pratica del suono e del canto*, Firenze, Tipografia Claudiana, 1876, p. 207: Ed alla sagacia dei lettori è pur anche rilasciato negli antichi canoni enigmatici il discernere non solo il numero, l'intervallo ed i luoghi dell'entrare dei conseguenti, ma ben anche il genere dell'imitazione, vale a dire se per aumento, per diminuzione, per moto contrario, per moto retrogrado o cancrizzante e via discorrendo, poiché nelle risposte si usava talora qualunque genere d'imitazione **1900** Amintore Galli, *Estetica della musica*, Torino, Fratelli Bocca, 1900, p. 885: Danze a canoni rovesci, cancrizzanti, enigma con accompagnamento di violini e cornetti **sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1927** In «Il pianoforte», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1927), p. 42: il canone cancrizzante del *Pierrot lunaire* di Schönberg **1950** In «La Civiltà Cattolica», II (1950), p. 581: contrappunto per augmentazione, per inversione, cancrizzante ecc. **1987** *Nono*, a cura di Enzo Restagno, Torino, EDT, 1987, p. 109: Dimezzandola, arriviamo a una struttura dove le prime sei note hanno una relazione speculare, rispettivamente cancrizzante, con le altre sei note **2006** *Matematica e cultura 2006*,

a cura di Michele Emmer, Milano, Springer, 2006, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La sovrapposizione di queste sequenze, con gli aggiustamenti ritmici che servivano a dare ad entrambe un significato armonico, costituisce un esempio di spartito “cancrizzante”

**2015** Luca Crescenzi, *La musica di Faustus*, in Thomas Mann, *Doctor Faustus*, Milano, Mondadori, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lo si può dimostrare se si ricorda che nel romanzo Leverkühn è un raffinatissimo contrappuntista, abile soprattutto nel trattamento cancrizzante, cioè invertito, dei suoi temi

**2020** Giovanni Francesco Carpeoro, *Summa Symbolica*, parte III, vol. II, Torino, L’età dell’Acquario, 2020 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Si definisce «canone cancrizzante» quando il conseguente riproduce l’antecedente partendo dall’ultima nota di esso leggendolo a ritroso, in un percorso che viene definito retrogrado.

= Deriv. di *cancro* ‘granchio’ con *-izzare* e *-ante*.

**(R) (S) canneggio** sost. m. Mus. Negli ottoni, il tubo o l’insieme dei tubi che ne costituiscono il corpo principale.

**1892** In «Musica sacra», XVI, X (1892), p. 156: una buona riforma della manterceria, meccanica, tastiera, pedaliera, registrazione, del canneggio ad ancia con un po’ di ampliamento non farebbe male; purché si proceda con cautela ed accortezza nella scelta del costruttore

**sec. XX** GRADIT (senza fonte)

**1915** In «Gazzetta ufficiale del Regno d’Italia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1915), p. 1816: Procedimento per produrre economicamente il canneggio per istrumenti musicali in

metallo

**1942** Rosario Profeta, *Storia e letteratura degli istrumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 19: Invece il *La-Pa* pure di ottone è di stretto canneggio e con campana ricurva (fig. 61 c) o diritta

**1968** Centro Didattico Nazionale per l’Istruzione Artistica, *Gli insegnamenti del corso fondamentale nei conservatori di musica*, Roma, Stabilimento Tipolitografico Vittorio Ferri, 1968, p. 140: suoni generati dagli ottoni di canneggio conico

**1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. (dall’ingl.) di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 6: Così, a mano a mano che la vastità delle orchestre e delle sale da concerto ha richiesto dagli ottoni sonorità sempre maggiori, si è ricorsi all’allargamento del canneggio, in modo che tali istrumenti, pur perdendo parte della loro tradizionale brillantezza sonora, potessero essere suonati energicamente senza scadimenti timbrici dovuti alla dispersione del suono in una raffica di componenti acute predominanti

**1999** Andrea Frova, *Fisica nella musica*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 506: assorbimento preferenziale dei toni alti, lunghezza del canneggio

**2006** Ettore Napoli–Antonio Polignano, *Dizionario dei termini musicali*, Milano, Mondadori, 2006, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Sassofono (*saxofono* o *sax*) istrumento a fiato dal corpo in ottone dal canneggio conico

**2020** Giovanni Francesco Carpeoro, *Summa Symbolica*, parte III, vol. II, Torino, L’età della Acquario, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): la buccina di forma circolare, il *lituus*, a canneggio diritto con il padiglione ripiegato all’indietro.

= Deriv. di *canna* con *-eggio*.

**(e) (S) cante hondo** (*cante jondo*) loc. sost. m. inv., talora con iniziali maiuscole. Mus. Genere di canto

popolare andaluso di tono profondamente appassionato, tragico e struggente, improntato alla tristezza e alla solitudine.

**sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1930** In «La Rassegna musicale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1930), p. 464: elementi [...] apportati col *Cante hondo* da le tribù zingaresche che si stabilirono in Spagna durante il XVI secolo **1938** (nella forma *cante jondo*) In «La Rassegna musicale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1938), p. 358, nota 1: Tutti questi dati ci autorizzano, crediamo, ad affermare che sia stata Granata il fuoco principale nel quale si fusero gli elementi che dettero origine sia alle danze andaluse sia al *cante jondo* **1950** Giulio Confalonieri, *Guida alla musica*, Milano, Academia, 1950, p. 46: il *cante hondo* andaluso **1971** (nella forma *cante jondo*) *La Musica occidentale e le civiltà musicali extraeuropee*, Atti della Tavola rotonda organizzata in occasione del 34° Maggio musicale fiorentino, a cura di Stelio Felici, Firenze, Ente autonomo del teatro comunale, 1971, p. 159: In una parola, il *Cante Jondo* non è quindi opera esclusiva di nessuno dei popoli che contribuirono alla sua formazione; è la risultante dei valori sopra indicati; e cioè è il fondo primigenio andaluso che rifonde e trova una nuova modalità musicale mediante gli apporti che essa ha accolto **1980** (nella forma *cante jondo*) Winton Dean, *Bizet*, trad. it. (dall'ingl.) di Anna Levi Bassan, Torino, EDT, 1980, p. 225: Bizet lo imita nell'insistere e nel concludere sulla dominante: è questa una caratteristica del *cante jondo* (letteralmente «canto profondo»), melodia popolare della Spagna meridionale in cui è palese l'influsso del secolare dominio arabo

**1996** Gunther Schuller, *Il jazz. Il periodo classico. Gli anni Venti*, a cura di Marcello Piras, Torino, EDT, 1996, p. 187: *Cante hondo* (spagnolo “canto profondo”). Genere di canto popolare andaluso, originatosi alla fine del XVIII secolo da un lungo processo di fusione tra elementi arabi, bizantini, ebraici e gitani. È caratterizzato da una tematica del testo affine a quella del *Blues* e da una vocalità, di solito limitata al ristretto ambito di una sesta, in cui predominano abbellimenti e intervalli di origine araba ed ebraica. Suo discendente è il Flamenco **2001** *Musiche, culture, identità. Prospettive interculturali dell'educazione musicale*, a cura di Maurizio Disoteo, Barbara Ritter e Maria Silvia Tasselli, Milano, FrancoAngeli, 2001, p. 28: L'origine di questo spettacolo di musica e danza si fa in genere risalire all'incontro tra il *cante hondo* andaluso e la musica gitana **2018** (nella forma *cante jondo*) Antonio Curcio, *Notti di corpi, notti di fuoco. Manuel de Falla*, Tricase (LE), Youcanprint, 2018, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In *Andaluza*, per la prima volta nella produzione di Falla, incontriamo il *cante jondo*, l'anima musicale dell'Andalusia a cui erano legati i suoi primissimi ricordi sonori quando, piccolissimo, lo ascoltava dalla voce della tata di famiglia.

= Sp. *cante hondo*, comp. di *cante* ‘canto’ e *hondo* ‘profondo, intimo’.

OSSERVAZIONI: la variante *cante jondo*, non segnalata dal GRADIT, sembra avere diffusione paritaria – se non addirittura maggiore – rispetto alla forma lemmatizzata.

**cante jondo** → **cante hondo**

**(e) (S) cantus** sost. m. inv., talora con iniziale maiuscola. Mus. La voce

del soprano nella musica polifonica classica.

**1894** In «Zeitschrift für romanische Philologie», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1894), p. 382: Il testo è qui quasi sempre nei fogli *b*, cioè affidato al Cantus **1900** Amintore Galli, *Estetica della musica*, Torino, Fratelli Bocca, 1900, p. 317: una sovrapposizione massiccia di note con una sola melodia, un tempo nel *tenore* e più tardi nel *soprano*, il *cantus* per eccellenza **1927** Francesco Vatielli, *Arte e vita musicale a Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1927, p. 20: Salta agli occhi l'evidenza del procedimento polifonico, ma è chiaro che il Cantus, il quale conserva la linea della melodia genuina **1986** Giuseppe Sarti *musicista faentino*, Atti del Convegno internazionale (Faenza 25–27 novembre 1983), a cura di Mario Baroni, Modena, Mucchi, 1986, p. 32: L'uso di affidare al Bassus, invece che al Tenor o al Cantus, una melodia gregoriana, o ambrosiana, come base e sostegno della composizione risale a molto prima del Settecento **2002** Villa *Caldogno*, a cura di Albino Munaretto, Vicenza, La Serenissima, 2002, p. 109: qui una parte di cantus (soprano) è accompagnata appunto da un liuto **2015** Loris Azzaroni, *Canone infinito. Lineamenti di teoria della musica*, Bologna, CLUEB, 2015, p. 380: Subito dopo il trattato descrive l'*organum duplex*, visto come una struttura polifonica a tre voci dove il *cantus* viene accompagnato dal *discantus*.

= Lat. *cantus*.

OSSERVAZIONI: il GRADIT lemmatizza la voce, ma non ne riporta la data.

**(e) (S) caratteristica** sost. f. Mus. Nel sistema tonale, la *mediante* ovvero il terzo grado della scala maggiore

e minore, caratterizzante il modo, e detta per ciò anche *modale*.

**1999** GRADIT (senza data) **2015** Mike Pilhofer, *Imparare la musica (For Dummies)*, Milano, Hoepli, 2015, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): ottavo grado: *tonica*; primo grado: *tonica*; secondo grado: *sopratonica*; terzo grado: *mediante* (o *caratteristica*) **2017** Simone Lenzi, *Per il verso giusto. Piccola anatomia della canzone*, prefaz. di Francesco Bianconi, Venezia, Marsilio, 2017, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il terzo grado si chiama *mediante* o *caratteristica* ed è fondamentale nel determinare il modo della scala (*maggiore* o *minore*).

= Deriv. di *caratteristico*.

OSSERVAZIONI: sembra che i motori di ricerca non restituiscano altri esempi oltre a quelli reperiti, neppure determinando la voce con termini musicali adiacenti nel campo semantico, forse in ragione della pervasiva diffusione del lemma nella sua accezione generica.

**(e) (S) carillon** sost. m. inv., talora con iniziale maiuscola. Mus. Marchingegno costituito da una serie di campane a battaglia esterno, sovente azionate da una tastiera a pedale, oppure, negli orologi e nelle tabacchiere, costituito da un pettine metallico.

**1593** GRADIT (nella var. ant. *carilon*, senza fonte) **1837** In «Cosmorama pittorico», III (1837), p. 298: Ognuna delle due torri che fiancheggiano la chiesa contiene quarantotto campane che formano un *carillon* che suona ogni quattro ore **1858** François-Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. (dal fr.) di Eriberto Predari, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, pp. 288–289: Carillon. Questa parola francese significa: 1° Uno strumento in cui certo numero di campane di

grandezza varia disposte ed accordate in ordine diatonico, o diatonico cromatico forma un'estensione di un'ottava e mezzo fino a tre ottave. I martelli producono il suono, o col mezzo di una tastiera a guisa di cembalo, ovvero mediante un cilindro messo in moto da pesi; 2° significa pure lo stesso pezzo che si eseguisce su tale strumento. Il Carillon trovasi anche 1° negli organi come registro e come piccolo cembalo che si usa talvolta nei teatri; 2° nelle pendule, negli orologi, nelle tabacchiere. Ma questi ultimi si compongono in luogo di campane, di un pettine metallico che ne fa la vece, ed il cui suono è ancora più piacevole

**1898** In «Archivio glottologico italiano», XIV (1898), p. 363: Ma il vero sarà che *carillon* significò e significa etimologicamente 'scampanata di una o più campane', senza che il numero quattro ci abbia da entrare

**1907** Luigi Barzini, *Nel mondo dei misteri*, Milano, Baldini&Castoldi, 1907, p. 141: Ha riprovato con la sola sua mano destra, sollevata ad un venti centimetri dal carillon, e ha agitato lievemente due dita

**1921** Eugenio Giovannetti, *Satyricon 1918-1921*, Firenze, La Voce, 1921, p. 182: Chi non ha avuto una pendola, un giocattolo un qualche gingillo animato da un carillon?

**1937** In «La fonderia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1937), p. 173: i battagli del carillon per il campanile di Ypres

**1958** In «La Civiltà Cattolica», CIX (1958), p. 447: simili al *carillon* di una trottola

**1987** *Storia della musica*, vol. I: *Musica antica e orientale*, a cura di Egon Wellesz, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 201: In Corea incontriamo i carillon di pietre e di campane, le celeste con lastre di ferro, che conservano

intatta l'antica forma cinese

**1992** Paola Giovetti, *Il cammino della speranza*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1992, p. 83: Rientrò, e appena ebbe messo piede in soggiorno il vecchio orologio ottocentesco con carillon, fermo da anni, si mise a suonare

**1998** Marco Valentini, *L'organo maggiore di S. Rufino in Assisi. Descrizione e restauro*, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, 1998, p. 76: La tavola della riduzione del Carillon è posizionata, nel blocco principale delle meccaniche, adiacentemente sotto alla catenacciatura di manuale

**2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 135: I carillon di campane erano suonati assieme ai litofoni o pietre sonore, anche per eseguire musiche di corte o per accompagnare i sacrifici

**2020** Irene Migliarese, *Il carillon di Amburgo*, Tricase (LE), Youcanprint, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Chi ha scritto questa lettera dice di aprire un baule che dovrebbe contenere un carillon.

**(e) (s) 2.** sost. m. inv. Mus. Per metonimia, la melodia che si esegue con tale strumento.

**1858** François-Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. (dal fr.) di Eriberto Predari, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, pp. 288-289: Carillon. Questa parola francese significa: 1° Uno strumento in cui certo numero di campane di grandezza varia disposte ed accordate in ordine diatonico, o diatonico cromatico forma un'estensione di un'ottava e mezzo fino a tre ottave. I martelli producono il suono, o col mezzo di una tastiera a guisa di cembalo, ovvero mediante un cilindro messo in moto da pesi; 2° significa pure lo

stesso pezzo che si eseguisce su tale strumento.

= Fr. *carillon*, prob. dal lat. \**quatritio*, –*onis*, forse ‘gruppo di quattro campane’.

**(e) (R) (S) catch** sost. m. inv. (anche pl. *catches*) Mus. Componimento musicale contrappuntistico e di carattere giocoso, affine alla *caccia* fiorentina, diffuso in Inghilterra già nel Medioevo.

**1885** In «Gazzetta musicale di Milano», XL (1885), p. 201, nota 2: l’*Ochetus* si trova scritto anche *hochetus*, *hoce-tus*, *hoquetus*, ecc.; consisteva in un giuoco contrappuntistico, in cui le singole voci si succedevano pausando ad ogni tratto. Il *catch* degli inglesi sarebbe qualche cosa d’analogo **1892** GRADIT (senza fonte) **1936** Guido Pannain, *Lineamenti di storia della musica*, Milano, Curci, 1936, p. 48: Oltre le forme originali del falso bordone, in Inghilterra troviamo anche riflessi dell’arte musicale fiorita in Italia e in Francia: per es. la forma del *catch*, ad imitazioni, sul tipo della caccia fiorentina **1950** Enzo Masetti, *La musica nel film*, Roma, Biancoenero Edizioni, 1950, p. 54: la vasta piana nevicata di Normandia è musicalmente presentata da un *catch*, specie di caccia popolare a falsi bordoni e rudimentali movenze contrappuntistiche **1963** John Tasker Howard–George Kent Bellows, *Breve storia della musica in America*, trad. it. (dall’ingl.) di Lidia Locatelli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1963, p. 94: L’aria di un *catch*, un *glee*, una danza, una marcia o una comune ballata non si addice alla adorazione dell’Altissimo **1976** *Enciclopedia storico geografica*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1976, p. 173: Tra i secoli

XVIII e XIX gli autori inglesi non seppero rinvigorire forme musicali autonome; solo il popolare *catch* fu rielaborato in uno stile più raffinato **1999** Dinko Fabris–Antonella Garofalo, *Henry Purcell*, Palermo, L’Epos, 1999, p. 108: A questi vanno aggiunti numerosi duetti, le poche ma mirabili cantate a più voci, la musica d’intrattenimento come i *catches* **2009** *Tutto musica*, Milano, De Agostini, 2009, p. 71: La musica fu incoraggiata a corte dalla stessa sovrana, che favorì i contatti soprattutto con le contemporanee scuole italiane, sulle cui soluzioni si basò in buona parte la grande fioritura del madrigale inglese: prima l’*ayre* (affine alla canzonetta e alla frottola italiana) poi il *catch* e il *glee* **2020** Johan Huizinga, *L’autunno del medioevo*, trad. it. (dal nederlandese) di Franco Paris, Milano, Feltrinelli, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Perché la musica aveva già fatto da tempo largo uso dei suoi mezzi espressivi. La caccia (in inglese *catch* designa ancora un canone), che in origine si ispirava a una vera caccia.

= Ingl. *catch*, deriv. di *to catch* ‘cacciare’.

**(e) (R) (S) catenacciatura** sost. f. Mus. In un organo, riduzione, ovvero dispositivo di trasmissione meccanica del movimento dei tasti, che apre il ventilabro per le canne.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 148: CATENACCIATURE, s. f. pl. Nome generale che si dà a quel meccanismo dell’organo, il quale mediante la compressione de’ tasti apre il canale del somiere, per lasciare entrare il vento nelle canne **1829** Giovanni Pozzi, *Dizionario*



*di fisica e chimica applicata alle arti*, vol. VIII, Milano, Ranieri Fanfani, 1829, p. 527: L'intero meccanismo che serve a tale intento dicesi *catenacciature* **1830** GRADIT (senza fonte) **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, 1914, p. 56: può essere a sistema *meccanico pneumatico* (reputato il migliore), a sistema *tubolare pneumatico*, *elettrico pneumatico* o a *catenacciatura* **1932** In «Note d'archivio per la storia musicale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1932), p. 145: A prima vista si riconosce che l'organo era fabbricato a sistema a catenacciatura e forse in questo consisterà il suo maggior pregio archeologico **1973** Corrado Moretti, *L'organo italiano*, Milano, Eco, 1973, p. 184: Ma quando i somieri si allungarono ed allargarono per sostenere canne grosse e parecchie file di registri, gli organi adottarono quel complesso di tiranti, leve, bilancieri e squadrette che si chiama *catenacciatura* o *riduzione* **1998** Marco Valentini, *L'organo maggiore di S. Rufino in Assisi. Descrizione e restauro*, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, 1998, p. 76: La tavola della riduzione del Carillon è posizionata, nel blocco principale delle meccaniche, adiacentemente sotto alla catenacciatura di manuale **2004** Adriano Costantini–Riccardo Maccarone–Maria Violanti, *L'organo Thomas Vayola, anno 1847, nella Chiesa di Maria SS. Suffragio*, Pesaro–Urbino, Paleati, 2004, p. 17: La trasmissione è a meccanica sospesa; la catenacciatura della tastiera, che appare rifatta, presenta la tavola di riduzione con i catenacci sulla fronte esterna **2018** In «Mathera», II (2018), p. 32: le tastiere acquisiscono le forme a noi note, viene inventata la catenacciatura (un sistema di trasmis-

sione meccanica del movimento dei tasti che permette di contenere la larghezza della tastiera anche in presenza di strumenti di grandi dimensioni), compaiono le prime pedaliera.

= Deriv. *catenaccio* con *-tura*.

**(S) cavicchiera** sost. f. Mus. Nei cordofoni, l'estremità del manico in cui sono posizionati i bischeri.

**sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1938**

In «Rivista musicale italiana», XLII (1938), p. 477: Ma poi, per ottenere una maggiore sonorità, allungò notevolmente il manico con l'aggiunta di una cavicchiera che doveva sostenere le corde basse **1950** *Nuovissima enciclopedia illustrata*, vol. IV, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1950, p. 434: La cavicchiera è poco obliqua rispetto al manico

**1984** In «Oriens antiquus», XXIII (1984), p. 115: Difficile definirne la natura: proporremmo di riconoscerne la terminazione della cavicchiera di un liuto (forse impreziosita da frange o nastri)

**2003** Michaela Sermidi, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003, p. 568: LAUTO, LIUTTO: strumento musicale a corde pizzicate, tipico del medioevo e del rinascimento; aveva cassa di risonanza a corpo convesso con il foro di risonanza al centro della tavola armonica, un lungo manico generalmente d'ebano, sul quale erano disposti i tasti, mobile, ed alla sommità la cavicchiera disposta ad angolo (DEVOTO–OLI).

= Deriv. *cavicchio* 'piolo di legno' con *-iera*.

**(S) caviglia** sost. f. Mus. Cavicchio, bischero, piolo.

[av. 1294] GRADIT (senza fonte)  
**1939** Gaetano Cesari, *Scritti inediti*, a cura di Franco Abbiati, Milano, Carisch S.A., 1939, p. 125: i caratteri arcaici della fidula primitiva, quali sono la forma del cavigliere ed il modo con cui le caviglie si trovano infisse **1987** Stefano Toffolo, *Antichi strumenti veneziani, 1500–1800. Quattro secoli di liuteria e cembalaria*, Venezia, Arsenale, 1987, p. 148: Ogni corda viene tesa tra un piccolo chiodo senza testa, detto punta, ed una caviglia chiamata anche bischero, pirone, o pirolo **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 523: È fatto di due corde, o di una doppia, e quando ha attraversato la pelle lo si fa passare per un buco per poi fermarlo che [sic] un bischero/caviglia **2006** Civici musei veneziani d'arte e di storia, *Gli strumenti musicali delle collezioni dei Musei civici veneziani*, Venezia, Marsilio, 2006, p. 67: La dimensione della caviglia e la sua forma **2021** Annie Vivanti, *I divoratori*, Palermo, Sellerio, 2021, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Girò la caviglia del cantino e tolse la corda di «mi».

= Provenzale *cavilha*, dal lat. tardo *cavilla*.

OSSERVAZIONI: sembra che i motori di ricerca non restituiscano altri esempi oltre a quelli reperiti, neppure determinando la voce con termini musicali adiacenti nel campo semantico, forse in ragione della pervasiva diffusione del lemma nella sua accezione generica.

**(R) (S) cavigliere** sost. m. Mus. Cavicchiera.

**1914** Museo teatrale alla Scala, *Catalogo del Museo teatrale alla Scala*, Milano, Alfieri & Lacroix, 1914, p. 17: *Chitarro-ne* a doghe alternate di noce d'India e acero. Doppio cavigliere e venti corde **1934** In «L'illustrazione vati-

cana», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1934), p. 715: disegnate sul cavigliere, con quel doppio fregio decorativo che gli gira attorno e con quel profondo intaglio dietro il manico elegantissimo **1939** Gaetano Cesari, *Scritti inediti*, a cura di Franco Abbiati, Milano, Carisch S.A., 1939, p. 125: i caratteri arcaici della fidula primitiva, quali sono la forma del cavigliere ed il modo con cui le caviglie si trovano infisse **1941** In «Rivista musicale italiana», XLV (1941), p. 171: Un altro modo era di tenere la lira trasversalmente al corpo, a mo' di chitarra, forse sostenuta a tracolla da una cordicella coi due capi fissati al cavigliere e al bottone della cordiera, e di archeggiarla dal sotto in su con l'arco quasi verticale **1965** GRADIT (senza fonte) **1980** Giampiero Tintori, *Palco di prosce-nio. Il melodramma. Autori, cantanti, teatri, impresari*, Milano, Feltrinelli economica, 1980, p. 23: I costruttori pensarono allora di ampliarne l'estensione aggiungendo un secondo cavigliere per corde vuote dei bassi, non tastate, e fuori dal manico **1999** Ian Woodfield, *La viola da gamba dalle origini al Rinascimento*, a cura di Renato Meucci, trad. it. (dall'ingl.) di Cristiano Contadin e Alberto Ponchio, Torino, EDT, 1999, p. 83: In questo periodo il tipo di cavigliere più diffuso era simile a quello del liuto, piegato ad angolo acuto rispetto al manico e con i piroli inseriti lateralmente (Tav. 44), anche se un ristretto numero di esemplari risulta dotato di cavigliere a falchetto, a volte con una testa d'animale scolpita (Tav. 49) **2000** Elena Ferrari Barassi–Marco Fracassi–Gianpaolo Gregori, *Strumenti, musica e ricerca*, Atti del Convegno internazionale (Cremona, 28–29 ottobre 1994), Cremona, Ente triennale internazionale degli strumenti ad arco,

2000, p. 114: Un momento evolutivo nella forma del cavigliere a falce verso quello a voluta, sembra essere attestato, invece, dall'apparire dello

'sperone' che separa nettamente la fine del manico con l'inizio del dorso del cavigliere.

= Deriv. di *caviglia* con *-iere*.

## 1.2. La terminologia biblioteconomica, di Grazia Serratore

**ABSTRACT:** *This article collects entries related to librarianship, choosing among those listed in GRADIT and in Zingarelli 2020. It includes only technical terms in the knowledge domain of librarianship, often without appearance in GDLI, and the examples given make it possible to backdate the date of first appearance of several words. This portion of specialist lexicon, until now, has received little attention from lexicography and further research will certainly expand the results obtained.*

**(e) (s) autorità** sost. f. Ciò che attiene all'identificazione di un autore.

**1984** In «Biblioteche oggi», II (1984), p. 38: Ciò per altro costituiva già un elemento tipico della pratica di catalogazione angloamericana, più che di quella europea, avvezza, in questo campo, alla sottomissione non poco problematica all'autorità del frontespizio **1992** In «Bollettino di informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXXII (1992), p. 436: Le liste di autorità sono strumenti utilissimi per gestire un catalogo automatizzato di grandi dimensioni (in una certa misura sono importanti, benché poco utilizzati, anche per i cataloghi cartacei di non grandi dimensioni), per divenire in pratica necessari dove i risultati della catalogazione vengano messi in comune **2019** *Nessuno poteva aprire il libro... Miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 30: Infatti consideriamo la cura di questi record d'autorità come specialmente a carico nostro, avendo l'informazione più facilmente disponibile. Il lavoro ordinario non sarebbe stato

in grado di migliorare i record d'autorità in tempi accettabili. Oltre all'aggiunta di identificatori permanenti, si tratta infatti di registrare anche altra informazione raccomandata ai livelli di RDA, quali date di nascita e morte, genere, lingue utilizzate dall'autore, si ottiene così una sua descrizione più accurata.

= Deriv. di *autore*.

**(E) (R) biblioteconomia** sost. f. Disciplina che studia l'organizzazione, l'amministrazione e il funzionamento di una biblioteca.

**1857** *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, geografia, ecc. ecc. 3 B–Bz*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1857, 4<sup>a</sup> ed., p. 558: Biblioteconomia o scienza della informazione: così chiamata dal principio del secolo presente la somma sistematica di tutti i principi, parte teorici e parte desunti dall'esperienza, riguardanti la formazione e l'amministrazione d'una biblioteca

**1885** Ministero della pubblica istruzione, *Regolamento per le biblioteche pubbliche governative; approvato con Regio Decreto 3464 del 28 ottobre 1885*, Roma, Tipografia F.lli Bencini, 1885, p. 43: L'esame professionale per ottenere il diploma di abilitazione all'ufficio di Bibliotecario, consisterà: a) In una dissertazione sopra un tema di biblioteconomia o di bibliografia generale **1888** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», I (1888), sottotitolo: Periodico di biblioteconomia e bibliografia **1892** GRADIT (senza fonte) **1941** Alfonso Gallo, *Corso di bibliografia e biblioteconomia*, Roma, Servizi editoriali P. N. F. del GUF, 1941, titolo: *Corso di bi-*

*bliografia e biblioteconomia* **1983**

Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze, Sansoni, 1983, titolo: *Guida alla biblioteconomia* **2018** Michael Gorman, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, trad. di Giuliano Genetasio, ed. italiana a cura e con un'introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 2: Le biblioteche non sono isole e, tanto esse quanto la pratica della biblioteconomia, sono state scosse, colpite e rimescolate da tutti questi cambiamenti sociali, economici e tecnologici.

= Comp. di *biblioteca* e *-nomia*, prob. sul modello del ted. *Bibliothekonomie* (1840: GRADIT).

**(E) (R) (S) biblioteconomico** agg. m. Relativo alla biblioteconomia.

**1890** In «L'università. Rivista dell'istruzione superiore pubblicata da una società di professori», III (1890), p. 583: La questione della convenienza dell'insegnamento biblioteconomico [...] fu anche discussa più recentemente in un periodico tedesco **1893** In «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», VIII (1893), p. 16: Segnaliamo ora agli impiegati delle nostre Biblioteche ed a quanti fra noi tengon dietro ai progressi delle scienze biblioteconomiche la traduzione italiana che di quest'opera è stata fatta dal dott. Arnaldo Capra **XX sec.** GRADIT (senza fonte) **1981** Alfredo Serrai, *In difesa della biblioteconomia. Indagine sulla identità, le competenze e le aspirazioni di una disciplina in cerca di palingenesi*, Firenze, La Nuova Italia, 1981, p. 7: i due giudizi così confrontati davano la misura del cambiamento avvenuto nelle preoccupazioni e negli interessi biblioteconomici **2002** Sandra Vasco Rocca, *Beni culturali e catalogazione. Principi te-*

*orici e percorsi di analisi*, Roma, Gangemi, 2002, p. 191: L'oggetto viene identificato come "complesso" in quanto [...] è assimilabile concettualmente alla "serie-editoriale", cioè un insieme di oggetti diversi e in sé stessi compiuti che si presentano come unica entità in quanto [...] sono stati inequivocabilmente ideati e pubblicati come unità inscindibili sotto il profilo biblioteconomico **2013** Alessio Passeri, *Il momento sociale della biblioteca. Un approccio alla filosofia della biblioteconomia*, Trento, Tangram edd. scientifiche, 2013, p. 157: cosa si intende per "oggetto digitale" in ambito biblioteconomico e quali sono le sue origini analogiche?

= Deriv. di *biblioteconomia* con *-ico*.

**(R) (S) biblioteconomista** sost. m. o f. Studioso, esperto di biblioteconomia.

**1952** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XX (1952), p. 119: Tra i pochi contributi in materia recati da biblioteconomisti occorre ricordare quello di Albano Sorbelli che al X Congresso Geografico Italiano presentò proposte pratiche **1965** GRADIT (senza fonte) **1997** *Archivi per il collezionismo dei Gonzaga di Novellara*, a cura di Simona Bodo e Caterina Tonini, Modena, F.C. Panini, 1997, p. 11: In verità le "strutture d'ordine" degli archivisti settecenteschi non avevano obiettivi culturali come quelle dei loro colleghi biblioteconomisti, ma avevano, ancora una volta, scopi pratici di natura giuridica o di natura politica **2006** Istituto regionale per la ricerca educativa dell'Umbria, *Dalla realtà urbana alla ricostruzione di un quadro di civiltà*, a cura di Antonella Lignani e Eros Lunani, Pe-

rugia, Morlacchi, 2006, p. 22: Quello non è il lavoro dello storico, ma il lavoro, secondo i casi, dell'archivista, del biblioteconomista, dell'architetto.

= Deriv. di *biblioteconomia* con *-ista*.

**(S)** **biblioteconomista** sost. m. Biblioteconomista.

**XX sec.** GRADIT (senza fonte) **1952** *Almanacco dei bibliotecari italiani: 1953*, Roma, Palombi, 1952, p. 18: trascuriamo gli elementi intrinseci del libro che [...] non dicono nulla al biblioteconomista **1996** In «Il bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell'informazione», XVIII (1996), p. 37: Se raccogliere e selezionare libri, con un amore talmente entusiastico ed accanito che generalmente travalica l'utilità dei libri stessi, appartiene alla bibliofilia che potremmo definire ordinaria, nel momento in cui il collezionista si fa anche biblioteconomista e bibliografo della propria raccolta allora si verifica una condizione che non solo è del tutto eccezionale sul piano umano, ma che presenta in sé uno speciale interesse documentario **2019** Greta Lugli, *Una panoramica sulla biblioteca pubblica di oggi*, Brescia, Temperino rosso, 2019, p. 165: Il bibliotecario e biblioteconomista Giovanni Solimine ha dato una definizione interessante dell'evoluzione della biblioteca.

= Deriv. di *biblioteconomia*.

**(e) (s)** **capsula** sost. f. Raccoglitore per documenti, fascicoli, opuscoli e simili.

**1865** *Statistica del Regno d'Italia. Biblioteche: anno 1863*, Firenze, Le Monnier, 1865, p. 103: Tutti questi cataloghi compresi in grossi volumi sono stati ampliati e corretti e infine ricopiati

in un solo generale per tutta quanta la biblioteca, formato per ischede rinchiuse in più che 200 capsule maneggevoli **1945** *Biblioteche ospiti della Vaticana nella seconda guerra mondiale: col catalogo dei cimeli esposti nel Salone sistino*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945, p. 32: Le 128 capsule o tretti dell'Archivio, contenenti le pergamene e i fascicoli cartacei, furono invece collocati addirittura sugli autocarri senza alcuna chiusura di sicurezza **1997** *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, Firenze, Olschki, 1997, p. 413: Tali capsule contengono, oltre al già citato Bertoldo per i tipi della Colomba, tre opuscoli privi di legatura usciti dalla medesima stamperia **2004** Giancarlo Rostirolla, *Guida alle biblioteche e agli archivi musicali italiani; con relativa bibliografia musicologica*, Roma, Ibimus, 2004, p. 447: L'abate de' Grassi preparò una sede molto più decorosa, fornita di plutei e di capsule per la custodia dei documenti.

= Estens. semantica di *capsula* attestato precedentemente in varie accezioni, ad es. in anat. 'involucro per lo più di tessuto connettivo con funzioni di copertura' (sec. XV: DELI, s.v.) o in farmac. 'involucro solubile di cheratina, gelatina e simili usato per racchiudere medicamenti sgradevoli' (1875: ivi, s.v.).

**(e) (S)** **cinquecentina** sost. f. Ed. a stampa realizzata nel XVI secolo.

**1952** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana», XCIII (1952), p. 4387: Per gli aspiranti al diploma di conservatore di manoscritti l'esame di bibliologia e storia delle biblioteche comprende una prova scritta preliminare consistente nella descrizione di un incunabolo o di una cinquecentina

**1976** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIV (1976), p. 116: Un primo gruppo di questa collezione, pervenuto nel 1950, omogeneo ed al tempo stesso largamente articolato, comprendeva un incunabolo, varie cinquecentine, trattati di architettura in edizioni antiche di Vitruvio **1983** In «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXIII (1983), p. 145: Si va dall'analiticità tutto sommato eccessiva per un catalogo di biblioteca, come quella usata ad esempio per le cinquecentine della Fondazione Marco Besso **1997** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», XCIX (1997), p. 98: Nel caso della Panizzi la primitiva ricerca accademica sulle cinquecentine si è poi arricchita e completata con ulteriori riscontri e con le indagini a tappeto nei depositi **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 198: Le sue riflessioni sono rivolte a un pubblico culturalmente elevato, incompreso dalla maggioranza dei bibliotecari, che hanno mostrato diffidenza verso le sue concettualizzazioni [...]; sono incomprese soprattutto a livelli dirigenziali, come si evince dal contrasto sulla metodologia del censimento delle cinquecentine, dalla definizione della funzione delle biblioteche nazionali e dell'architettura del Servizio bibliotecario italiano.

= Agg. sost. deriv. di *cinquecentino* per ellissi di un sost. f., verosimilmente *edizione*.

**(R) (S) cinquecentino** agg. Cinquecentesco.

**1904** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», V (1904), p. 367:

Sotto l'intitolazione e al principio del testo, è una silografia, che occupa 18 linee, e rappresenta l'autore, vestito da frate, che consegna l'epistola ad un giovanotto armato di lancia. L'opuscolo è legato con altri scritti savonaroliani, parte incunaboli e parte cinquecentini **1936** In «Nero su bianco. Organo ufficiale quindicinale della federazione nazionale fascista commercianti del libro, della carte ed affini», II (1936), p. 262: le proporzioni del carattere, la continua ricerca di elementi decorativi, tra cui sono da porsi le belle xilografiche, la stampa a due colori (rosso e nero) danno al libro cinquecentino frontespizi armoniosi, di fine gusto, con vere affermazioni d'arte grafica **1963** In «Studi trentini di scienze storiche. Rivista della società di studi trentini di scienze storiche», XLII (1963), p. 147: Vennero infine acquistate n. 7 stampe antiche illustranti la città di Trento, un volume cinquecentino con legature del tempo **1993** Biblioteca del convento del Monte dei Cappuccini, *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Monte dei Cappuccini in Torino*, a cura di Anselmo Dalbello, Torino, Assessorato beni culturali, 1993, p. 11: Il patrimonio cinquecentino della biblioteca può risultare interessante **1998 Z-2016**.

= Deriv. di *cinquecento*.

**(E) (s) collocazione** sost. f. Nelle biblioteche la posizione di un libro negli scaffali e l'insieme dei dati necessario per reperirlo.

**1816** Leopoldo della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, Firenze, Gaspero Ricci da S. Trinità, 1816, p. 12: Tralascio per ora il novero di altri diversi piccoli mali, il cui complesso accelera ai libri

l'attrito, quale essi offrono in conseguenza di questa cattiva collocazione

**1890** Giuseppe Fumagalli, *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche. Del trattato generale di biblioteconomia parte 4*, Firenze, Sansoni, 1890, titolo: *Della collocazione dei libri*

**1945** Alessandro Cutolo, *Note su alcuni sistemi di classificazione bibliografica e sulla collocazione bibliometrica*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 1945, titolo: *sulla collocazione bibliometrica*

**1996** Maria Teresa Biagetti, *Biblioteconomia italiana dell'Ottocento. Catalogografia e teoria bibliografica nella trattatistica italiana*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 148: Un intero capitolo è dedicato a descrivere i diversi sistemi di collocazione dei libri praticati nelle principali biblioteche italiane e straniere

**2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 225: Il collegamento della segnatura con il catalogo rendeva trasparente la collocazione dei volumi e facilitava il lettore nella compilazione dei moduli di richiesta.

= Estens. semantica di *collocazione* 'atto, effetto del collocare' (sec. XIV: DELI) o 'occupazione, impiego' (1952: ib.).

### **controllo d'autorità → controllo di autorità**

**(e) (S)** **controllo di autorità** (*controllo d'autorità*) loc. sost. f. Processo di individuazione e verifica su forme normalizzate di termini utilizzati come chiavi d'accesso.

**1986** (nella forma *controllo d'autorità*) In «Biblioteche oggi», IV (1986), p. 104: L'integrazione in questo modulo di speciali archivi per il controllo d'autorità è stata accolta con grande entusiasmo dal personale addetto alla catalogazione

**1988** In «Bollettino

d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXVIII (1988), p. 375: TINlib offre un insieme completo di funzioni automatizzate per la gestione della biblioteca: catalogazione di monografie, periodici, articoli, letteratura grigia, materiale minore, microformati, videocassette, fotografie ecc. con thesauro e controllo di autorità

**1996** Ministero per i beni culturali e ambientali, *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del Seminario internazionale 31 agosto–2 settembre 1994*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, p. 110: Come ISAD(G) sottolinea, il controllo di autorità aumenta il valore dei punti di accesso

**2017** Simona Turbanti, *Bibliometria e scienze del libro. Internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 46: Una terza criticità è costituita dalla mancanza di controllo di autorità per le forme degli autori che rende le ricerche spesso faticose.

= Comp. di *controllo* 'atto, effetto del controllare' (1812: DELI) e *autorità*, deriv. di *autore*, prob. sul modello dell'ingl. *authority control* (1976: In «RTSD newsletter. Resources and technical services division, American Library Association», I [1976], p. 88).

**(s)** **depolverare** v. tr. Liberare dalla polvere i volumi conservati in una biblioteca.

**1999** GRADIT (senza fonte) **2010** *Salvaguardia delle biblioteche del deserto. Un progetto per la conservazione della memoria*, a cura dell'Institut Mauritanien de Recherche Scientifique, dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, del Centro di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, 2010 (in Internet: <http://www.ipac>).



*regione.fvg.it/userfiles/file/g/dep\_it.pdf*): gli esperti possono depolverare i libri sul posto, oppure trasportarli in laboratorio per interventi più impegnativi con l'ausilio di attrezzature appositamente progettate **2013** Domenico Ferrara, *La camera spende 4 milioni per "depolverare" i libri*, in «il Giornale.it», 16 luglio 2013 (in Internet: <http://www.ilgiornale.it/news/interni/camera-spende-4-milioni-depolverare-i-libri-936203.html>), titolo: La camera spende 4 milioni per "depolverare" i libri.

= Deriv. di *polvere* con *de-* e *-are*.

**(S) depolverazione** sost. f. Rimozione della polvere dai volumi conservati in una biblioteca.

**1999** GRADIT (senza fonte) **2007** Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Seminari in Biblioteca. Progettare la conservazione in Biblioteca*, a cura di Gloria Cirocchi, Roma, 6 giugno 2007 (in Internet: <https://www.slideshare.net/alesido/la-conservazione-in-biblioteca-di-gloria-cirocchi>): attacchi microbiologici, prevenzione: controllo parametri ambientali, depolverazione libri e scaffali, controllo delle nuove accessioni.

= Deriv. di *depolverare* con *-zione*.

**(R) documentografia** sost. f. L'insieme delle pubblicazioni raccolte per la documentazione; schedario o repertorio di scritti sulla documentazione.

**1950** In «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile a tutti i periodici», XXXIII (1950) (GRL): 'Documentografia' indica il complesso delle pubblicazioni bibliografiche, di consultazione e varie, raccolte ed approntate per i servizi della documentazione **1951** In «La Ricerca scientifica», XXI (1951), p. 1512: Questo

copioso insieme di documentografia, per la prima volta esposto al pubblico in Italia, comprendeva: libri, contributi e riviste di documentazione; libro, contributi e riviste bibliografia e biblioteconomia **1956** GRADIT (senza fonte) **2007** Astrid Pellicano, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, Aracne, 2007, p. 142: L'importanza vitale di tali percorsi, attestata abbondantemente dalla documentografia storica, non è sostanziata soltanto dagli scambi commerciali, ma anche dal notevole peso che essi hanno avuto sul contesto ambientale.

= Comp. di *documento* e *-grafia*.

**(R) documentologia** sost. f. Studio dei principi che regolano la documentazione.

**1950** In «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono: supplemento mensile a tutti i periodici», XXIII (1950), p. 101: 'Documentologia' indica la parte dottrina della documentazione, o la esposizione coordinata con metodo scientifico di tutte le informazioni storiche, teoriche, didattiche riguardanti la documentazione **1954** In «Civiltà delle macchine», II (1954), p. 48: Esiste già la documentologia (e la professione del documentalista) che studia i più moderni sistemi di raccolta e di divulgazione scientifico-culturale per mezzo di tutte le nuove invenzioni tecniche **1956** GRADIT (senza fonte) **1981** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIX (1981), p. 81: La definizione della disciplina non sempre vede d'accordo gli studiosi, viene ora denominata documentalistica, documentologia, informazione,

informatologia, scienza dell'informazione **2007** In «Italia contemporanea. Rassegna dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia», CCXLIX (2007), p. 164: rivolse al governo italiano e al re alcuni memoriali, denominati con un'espressione 'punti segnati', non frequente in documentologia, che denunciavano gli errori del regime ustascia e la miseria della popolazione.

= Comp. di *documento* e *-logia*.

**(R)** **documentologico** agg. Relativo a documentologia.

**1950** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XVIII (1950), p. 489: B. Balbis, invece, s'è occupato dell'insegnamento professionale della documentazione in Italia, dopo aver accennato alle principali tappe dell'insegnamento bibliografico e documentologico nel mondo **1956** GRADIT (senza fonte) **1988** In «Teatro e Storia», IV (1988), p. 88: Che anche in questo settore della produzione artistica si registrino aree, per quanto circoscritte, di collegamento diretto con la pratica scenica, conferisce a quei determinati oggetti che ne fanno parte un valore documentologico ben diverso.

= Deriv. di *documentologia* con *-ico*.

**(E)** **uplicato** sost. m. Libro di cui una biblioteca possiede già un altro esemplare della stessa ed.

**1718** Cristoforo Carsughi, *La biblioteca Lancisiana ovvero distinto ragguaglio della pubblica libreria 1714*, Roma, de Martisis, 1718, p. 77: Avverto parimente, che degli scrittori più celebri sono anche necessari i duplicati, quantunque fos-

sero della stessa edizione, poiché essendo questi di maggior uso, spesso vengono in un tempo medesimo da più d'uno richiesti **1819** In «Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti», I (1819), p. 305: Vi erano 36 di queste biblioteche, e grandissimo era il numero di buoni libri che contenevano, fra questi furono scelti quelli che mancavano alla biblioteca del liceo di Ollmuz per completarla, gli altri utili, e fra questi moltissimi duplicati, furono venduti all'incanto pubblico, opera per opera **1907** Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Regia Tipografia, 1907 (GRL): Sul frontespizio di ogni volume che cessa di appartenere alla Biblioteca è impresso, oltre che l'anno di cessione, un bollo particolare per indicare che il libro è un duplicato ceduto e per rendere nullo l'altro bollo che lo dichiarava proprietà della biblioteca **1988** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», LVI (1988), p. 22: Nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma sarà istituito un ufficio dei duplicati, al quale le altre biblioteche governative, provinciali o comunali, potranno mandare i loro duplicati, sia per agevolare il cambio, sia per ottenerne la vendita **2009** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», CXI (2009), p. 235: Dagli inventari successivi risulta che della raccolta esisteva almeno un duplicato e che verso la fine del secolo XV si trovava ancora a Nonantola.

= Estens. semantica di *duplicato* 'copia esatta di un oggetto' (av. 1712: DELI).

**(S)** **efemeridoteca** sost. f. Emeroteca (sinonimo non comune).

**1956** GRADIT (senza fonte) **1996** Maurizio Restivo, *La Biblioteca Nazionale di Potenza. La nuova sede di Palazzo Giuzio*, Manduria, P. Lacaita, 1996, p. 75: Emeroteca vorrebbe dire non luogo di deposito di giornali, ma di giorni. Più propriamente si dovrebbe quindi dire efemeridoteca o efemeroteca.

= Comp. di *efemeride* (con creazione dell'elemento *efemerido*– sulla base di *efemero*– in *efemeroteca*) e *–teca*.

**(R) (S) efemeroteca** sost. f. Emeroteca (sinonimo non comune).

**1909** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», X (1909), p. 401: ha ben fatto Guido Biagi a proporre, sulle colonne di un giornale milanese, che il materiale raccolto dall'efemeroteca nazionale abbia ad essere classificato, affinché sia pronto per qualunque ricerca, col sistema della documentazione **1911** In «Rivista storica italiana», XXVIII (1911), p. 539: il prof. Gallavresi fece poi proposta, che l'assemblea approvò, tendente a promuovere l'istituzione di una efemeroteca a somiglianza di quella del museo britannico **1923** GRADIT (senza fonte) **1956** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXIV (1956), p. 126: Scorreva così dal museo della miniatura all'efemeroteca; dai palinsesti e dagli incunabuli ai dischi fonografici e ai bibliobus **1991** Giovanni Artero–Liliana Dalle Nogare–Vanna Salvadori, *Guida alle biblioteche speciali della Lombardia*, Milano, Bibliografica, 1991, p. 160: Affiancano la biblioteca un'emeroteca e un'efemeroteca.

= Probabile calco del fr. *éphémérothèque* (1900: GRADIT), comp. da un primo elemento deriv. dal gr. *ephēmeros* 'effimero' e da *–thèque* 'teca'.

**(R) emeroteca** sost. f. Raccolta di giornali e periodici; sezione di una biblioteca dedicata a tale raccolta.

**1908** In «Bollettino storico piacentino», III (1908), p. 233: Soggiungeremo che uno dei principali temi d'interesse generale svolti in seno al Congresso fu la proposta dell'istituzione con sede in Roma di una emeroteca ossia di una biblioteca destinata esclusivamente alle raccolte di giornali **1910**

In «La rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», X (1910), p. 672: Se ora qualcuno dei giovani redattori [...] verrà un giorno in biblioteca, guardando di dietro le vetrine dell'Emeroteca il frutto dei suoi primi entusiasmi giovanili si persuaderà [...] della facilità con cui, nel vertiginoso volgere della vita odierna, si può dal campo fecondo dell'azione passare alla immobilità **1923** GRADIT (senza fonte) **1947**

Pasquale Carbonara, *Edifici per la cultura*, Milano, Vallardi, 1947, p. 96: L'emeroteca (sala dei quotidiani) e la sala delle riviste, dato che sono frequentate da un pubblico vario e frettoloso, è bene che siano collocate a pianterreno **1995** *Emeroteca storica italiana 1994. Catalogo bibliografico annuale degli articoli di argomento storico pubblicati sulle riviste italiane*, a cura di Claudia Rizzardi, Verona, E. S. I., 1995, titolo: *Emeroteca storica italiana*

**2016** *Esperienze di gestione in una biblioteca accademica. La Biblioteca di scienze sociali dell'Ateneo fiorentino (2004–2015)*, a cura di Lucilla Coniglietto e Chiara Melani, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 267: Nel corso del tempo quella Emeroteca aveva progressivamente perso parte della propria funzione, e concretamente anche una parte degli abbonamenti alle riviste che la componevano.

= Comp. di *emero-* e *-teca*, prob. sul modello del fr. *hémerothèque* (1900: GRADIT).

**(e)** **fantasma** sost. m. Sagoma di legno a forma di libro chiuso che sostituisce volumi momentaneamente tolti dagli scaffali, specialmente in biblioteca.

**1947** In «La parola e il libro. Organo ufficiale mensile della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e della Alleanza Nazionale del libro», V (1947), p. 116: ‘Fantasma’: riferito al linguaggio bibliografico il termine indica genericamente il vuoto prodotto negli scaffali dai libri mancanti al loro posto, spazio occupato da un finto libro (libro fantasma)

**1968** GDLI, s.v. *fantasma*, n. 15 **1971** LUI, 1971, p. 465: Fantasma s. m. [...] sagoma di legno avente dimensioni di un libro, che in alcune biblioteche si adopera per tenere il posto di volumi tolti per qualche motivo dagli scaffali **2004** *L'appetito: un crimine? Adolescenza e cultura del limite*, a cura di Marco Francesconi, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 42: Negli scaffali delle vecchie biblioteche al posto del libro mancante veniva collocata una sagoma di legno a cui veniva dato un nome suggestivo, il ‘fantasma’.

= Estens. semantica di *fantasma* ‘immagine di persona defunta rievocata dalla fantasia allucinata e considerata come tale; spettro, ombra’ (av. 1498: DELI), in quanto la sagoma di legno rievoca il libro assente così come il fantasma rievoca il defunto.

**(e) (n)** **fantasma bibliografico** loc. sost. m. Opera citata ma non attestata.

**1963** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», LXV (1963), p. 258: è necessario calcolare i costi di produzione; ma è anche necessario dire che, invece di 1470, si dovrebbe

scrivere 1480, perché il Terenzio del ’70 non è che un fantasma bibliografico **1993** Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia. Trattatistica biblioteconomica*, Roma, Bulzoni, 1993, p. 21: Se si può pacificamente affermare che tutta la letteratura biblioteconomica primaria spettante ai suddetti due secoli è rara o rarissima, non ci deve neppure stupire che alcune opere, citate ma non accertate, vivano allo stato di ectoplasmi, o, come si usa dire, di ‘fantasmi bibliografici’ **2016** *I Colitti di Campobasso. Tipografi e editori tra ‘800 e ‘900*, a cura di Michela D’Alessio, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 83: A quanto risulta l’opuscolo di Marinelli fino a qualche anno fa era considerato un fantasma bibliografico. Se n’erano perse le tracce, sparito dal mercato, anche da quello antiquario, e assente, come lo stesso autore, dagli studi sull’editoria italiana tra Ottocento e Novecento.

= Comp. da *fantasma* ‘immagine di persona defunta rievocata dalla fantasia allucinata e considerata come tale; spettro, ombra’ (av. 1498: DELI) e *bibliografico* ‘relativo alla bibliografia’ (1802: ib.), prob. sul modello semantico di *parola fantasma* ‘parola che pur non avendo mai avuto un uso effettivo è stata registrata dai dizionari o accolta da qualche autore (a causa di fraintendimenti)’ dall’ingl. *ghost word* (1887: OED) (attestabile in italiano almeno dal 1951, nella forma *parola-fantasma*, in Bruno Migliorini, *Che cos’è un vocabolario?*, Firenze, Le Monnier, 1951, 2<sup>a</sup> ed., p. 78).

**(E) (s)** **filza** sost. f. Fascio di documenti manoscritti raccolti insieme, conservati in biblioteche o archivi.

**1783** In «Delizie degli eruditi toscani», XVII (1783), p. 144: Di questa lettera n’esiste una Copia nella Filza di varie scritture nell’Archivio del Sig. Cava-

lier Giovanni Giraldi in Firenze, ma come qui sopra si vede non vi è il tempo, né il nome di chi la scrisse **1797** Marco Lastri, *L'osservatore fiorentino sugli edifizii della sua patria*, Firenze, Ant. Gius. Pagani e Comp., 1797, p. 85: I Manoscritti di questa biblioteca sono circa millecinquecento, tutti in lingua italiana. Fra questi vi sono molti autografi del Galileo [...] Sonovi finalmente sei filze di fogli che appartennero a Niccolò Machiavelli, e che oltre parecchi suoi scritti autografi, contengono gli originali delle Lettere e delle Commissioni dategli dalla Repubblica di Firenze **1847** *Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena: 1847*, Siena, Tipografia all'insegna dell'Ancora, 1847 (GRL): "Filze di Memorie riguardanti le due Accademie degl'Intronati e de' Rinnovati" **1930** In «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche», LV (1930), p. 482: Della filza che contiene il carteggio con gli altri dotti dò, per il particolare interesse che presenta, una schedatura più particolareggiata ed alcuni registi ed estratti **1993** Lazzaro Padoa, *Le comunità ebraiche di Scandiano e di Reggio Emilia*, Firenze, La Giuntina, 1993, p. 121: Purtroppo il grande archivio commerciale della famiglia, insieme al copialettere di Moisè Formiggini, è andato distrutto. Rimangono, affidate alla Biblioteca Estense, poche filze dell'archivio familiare **2017** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», CXIX (2017), p. 215: L'inventario si trova nella filza intitolata Arte de' Mercantati. Documenti estratti dalle filze avanti la Consegna, la quale nelle prime carte contiene un indice.

= Estens. semantica di *filza* 'serie di cose simili infilzate una di seguito all'altra' (1280–1310: DELI) o 'serie di persone, di animali, di oggetti, di segni allineati uno dietro l'altro o uno accanto all'altro' (1532: ib.).

**(e) gabinetto di lettura** loc. sost. m. Biblioteca o sala di lettura alla quale si accede dietro pagamento di una quota associativa, per consultare e prendere in prestito libri.

**1787** GRADIT (Aurelio Bertola de' Giorgi, *I diari del viaggio del 1787*) **1788** *Bibliografia storico-critica dell'architettura civile ed arti subalterne. Dell'abate Angelo Comoli*, Roma, Stamperia Vaticana, 1788, p. 166: Il sig. Bossarte [...] ha stimato bene di nominare gabinetto di lettura una collezione, di trattati, o discorsi eruditi, e curiosi, che viene alla luce per associazione **1869** Gabinetto di lettura di Vicenza, *Regolamento pel Gabinetto di lettura istituito in comune dall'Accademia Olimpica, dal Comizio agrario e dall'Istituto professionale di Vicenza*, Vicenza, Tipografia nazionale Paroni, 1869, p. 2: Uno dei Membri, socio dell'Accademia e del Comizio Agrario, sarà preposto col titolo di Bibliotecario alla sorveglianza e direzione del Gabinetto di Lettura **1907** Ferdinand Gregorovius, *Passeggiate per l'Italia*, Roma, U. Carboni, 1907 (GRL): Alcuni signori giocavano al biliardo alla luce crepuscolare di fumose lampade; noi fummo gentilmente introdotti nel gabinetto di lettura, dove trovammo giornali italiani, ma non molto recenti, che aveva portato la posta di Aquila e di Pescara **1980** In «Rivista di storia e letteratura religiosa. Periodico quadrimestrale», XVI (1980), p. 52: Il gabinetto di lettura aveva come scopo non solo la diffusione della cultura (ed in particolare della cultura scientifica), ma anche

la diffusione degli ideali umanitari di libertà e di fraternità a tutti i livelli  
**2018** Frédéric Barbier, *Storia del libro in Occidente*, Bari, Dedalo, 2018, p. 432: In un primo tempo è il gabinetto di lettura a rispondere alla domanda crescente allorché il prezzo del libro costituisce ancora un ostacolo.

= Comp. di *gabinetto*, prob. dal fr. *cabinet* ‘pièce où l’on s’adonne aux études’ (1627: TLF), e *lettura* ‘atto del leggere’ (1300–1313: DELI).

**(e) (s) inferno** sost. m. In alcune biblioteche pubbliche, sezione in cui sono raccolte le pubblicazioni pornografiche.

**1966** Mario Praz, *Il patto col serpente. Paralipomeni di La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Milano, Mondadori, 1966, p. 192: Il Milnes, per finir di depravare quell’intelligenza e portarla a una perfezione di perversione, aprirà al poeta l’inferno della sua biblioteca, un inferno ricchissimo, poiché come collezionista di libri licenziosi egli godeva di fama europea  
**1985** In «L’Espresso», XXVI (1985), p. 125: Se la raccolta Bertarelli di Milano aprisse il suo inferno avremmo un panorama dell’erotismo tra Cinquecento e Settecento  
**2012** *Tutti i piaceri dell’intelletto. Antologia di testi libertini francesi del XVIII secolo*, a cura di Maria Antonietta Del Boccio, Bari, Dedalo, 2012, p. 24: La Convenzione creò nella Biblioteca Nazionale un comparto di libri libertini che Napoleone arricchì e battezzò l’Inferno.

= Estens. semantica di *inferno* ‘nel cristianesimo, luogo di eterno dolore cui le anime dei peccatori non pentiti sono condannate’ (inizi del sec. XIII: DELI), prob. sul modello del fr. *enfer* (1870: GRADIT).

**(S) ingressaggio** sost. m. L’ingressare e il suo risultato.

**XX sec.** GRADIT (senza fonte) **2011** Sergio Rotino, *Sala Borsa, arriva la donazione di Hera*, in «L’informazione di Bologna», 15 luglio 2011, p. 24 (in Internet: <http://www.archiginnasio.it/conferenze/hera/INFORMAZIONEarticolo.pdf>): Possiamo definirla come una compensazione di quanto tolto, che riequilibra le acquisizioni verso la cifra del passato (riferendosi sempre al 2010, gli ingressaggi sono stati circa 10mila), o un incoraggiamento per una biblioteca che sta attraversando un momento di difficoltà e invece ambisce a mantenere attivi i suoi servizi  
**2016** Comune di Roseto degli Abruzzi, *Procedura operativa di settore. Settore I Politiche sociali e di sviluppo economico: Servizio Biblioteca Civica*, p. 8 (in Internet: <http://www.oldweb.comune.roseto.te.it/public/archivio/filetiny/+Tipologia%20procedimenti%20Biblioteca%20Civica.pdf>): Ricevuto il testo, ne registra l’ingresso (l’ingressaggio), all’interno dell’apposito catalogo inventario.

= Deriv. di *ingressare* con *-aggio*.

**(S) ingressare** v. tr. Registrare un libro acquisito dalla biblioteca.

**XX sec.** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Il bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell’informazione», XIV (1987), p. 120: Il Registro di ingresso era nato come condizione per il pagamento delle fatture di acquisto dei libri; nessuno però si era preoccupato di sapere se la biblioteca disponeva anche degli strumenti amministrativi per poter verificare e garantire che il libro fosse presente nella raccolta della biblioteca, e continuasse ad esserlo dopo essere stato ingressato e pagato  
**1990** *Le biblioteche dell’amministrazione centrale*

dello Stato italiano, a cura di Madel Crasta, Sandro Bulgarelli e Patrizia Valentini, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1990, p. 32: Tra l'11 maggio 1917 e il 29 gennaio 1925 i libri ingressati sono 2765, con un incremento che appare ormai distante da quello del decennio precedente **2012** *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, a cura di Dorit Raines, Venezia, Edd. Ca' Foscari, 2012, p. 94: Ciò porta ad ipotizzare che si tratti di opere acquistate l'anno precedente e ingressate al momento dell'acquisto, ma poi rese disponibili per qualche motivo solo l'anno successivo.

= Deriv. di *ingresso* con *-are*.

**(E) (S) interbiblioteca** agg. inv. Interbiblioteche (forma non comune).

**1977** GRADIT (Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*) **1985** Pasquale Marchese, *Le biblioteche sprovvedute. Biblioteche, bibliotecari, biblioteconomia, bibliografia italiana*, Firenze, Alinea, 1985, p. 35: Rendere utopico il prestito interbiblioteca. Impedire che l'utente possa venire a conoscenza dei cataloghi di altre biblioteche **1999** In «Incontri con la conchiglia. Bollettino d'informazione della libreria 'La conchiglia'», CCXC (1999), p. 7: Allora, di solito, è possibile ottenerlo solo attraverso qualcuno che desideri dividerlo, o attraverso un prestito interbiblioteca **2016** Umberto Eco, *Come viaggiare con un salmone*, Milano, La nave di Teseo, 2016 (GRL): Il prestito interbiblioteca deve essere impossibile, in ogni caso deve prendere mesi. Meglio dunque garantire l'impossibilità di conoscere cosa ci sia nelle altre biblioteche.

= Deriv. di *biblioteca* con *inter-*.

**(E) (R) (S) interbiblioteche** agg. inv. Che riguarda i rapporti tra le biblioteche, spec. collegate con rete informatica.

**1973** In «La rivista dell'informazione», IV (1973), p. 11: Contatti esterni: biblioteche importanti, centri e specialisti di informazione nel Messico; richieste di informazione e prestiti interbiblioteche **1977** GRADIT (Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*) **1991** Associazione Italiana Biblioteche, *Cultura organizzativa e pianificazione. Ruolo e prospettive per le biblioteche nel mercato dell'informazione. Atti del XXXV Congresso nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, Cefalù 30 settembre-4 ottobre 1989*, Palermo, Regione Sicilia, 1991, p. 64: I due progetti pilota concernono le bibliografie nazionali sul supporto CD ROM e l'interconnessione di 3 centri bibliografici in Europa a titolo sperimentale, riguardanti il prestito interbiblioteche **2002** Giuseppe Zaccaria-Cristina Benussi, *Per studiare la letteratura italiana*, Milano, Mondadori, 2002, p. 8: Poiché il catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane arriva fino al 1989, è utile consultare via internet l'ACNP (il Catalogo italiano dei Periodici, a cui si accede attraverso il CIB, Centro Interbiblioteche di Bologna) **2013** Charles King, *Odessa. Splendore e tragedia di una città di sogno*, Torino, Einaudi, 2013, p. 4: Il personale degli archivi e altre biblioteche ha allietato e facilitato il mio lavoro. Ne fanno parte la Library of Congress, [...] la Georgetown University's Lauinger Library (soprattutto il prestito interbiblioteche e i servizi bibliotecari del consorzio).

= Deriv. del pl. di *biblioteca* con *inter-*.

**(e) (s) letteratura grigia** loc. sost. f. Insieme di opuscoli, fogli volanti e

pubblicazioni marginali, spec. contenenti istruzioni d'uso o informazioni pratiche.

**1979** In «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», XIX (1979), p. 121: La letteratura grigia o non convenzionale viene definita, in linea di massima, come materiale non pubblicato attraverso i normali canali

**1981** In «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», XXI (1981), p. 140: Il C. N. R. ha condotto un'inchiesta tra un certo numero di istituti scientifici, enti pubblici e società industriali tutti presumibili produttori di letteratura grigia, per verificare la loro disponibilità a fornire le pubblicazioni o i dati bibliografici relativi a un centro nazionale di raccolta

**1992** Vilma Alberani, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1992, titolo: *La letteratura grigia*

**2017** Mara Giglio, *Scrivere all'Università. Linee guida per la redazione di documenti scientifici. Scienze umane e sociali*, Libreria Universitaria, Padova, p. 128: Letteratura grigia. Con questa espressione, nel linguaggio di bibliotecari e documentalisti, si fa riferimento ad un'ampia area di documenti “non convenzionali” spesso di concreta utilità che non sono stati pubblicati e divulgati in modo generalizzato da un editore, e quindi possono essere di non facile accessibilità.

= Prob. sul modello dell'ingl. 'grey literature' (1975: OED).

**(e) (s) materiale grigio** loc. sost. m. Letteratura grigia (sinonimo poco comune).

**1984** In «BIT. Biblioteche in Toscana: trimestrale della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Biblioteche», I (1984),

p. 483: La banca dati del SENDES tratterà, a regime, materiale bibliografico edito [...], materiale grigio (documenti non disponibili attraverso i normali canali commerciali)

**1985** In «Bollettino di italianistica. Informazione bibliografica e culturale», III (1985), p. 57:

Nel caso del cosiddetto “materiale grigio” (ciclostilati, microfiches, dattiloscritti, ecc.), che è particolarmente numeroso e rilevante per la nostra ricerca, si scriveranno per esteso e in modo discorsivo tutte le informazioni possibili

**1998** In «Società e storia», LXXXII (1998), p. 881: Un materiale dunque assai particolare, eterogeneo e accomunato semmai dall'utilità per gli studiosi e dalla difficile reperibilità: si tratta infatti quasi sempre di manifesti o opuscoli emanati da pubbliche autorità, che la biblioteconomia definirebbe ‘materiale grigio’

**2013** *Accademie. Patrimoni di belle arti*, a cura di Giovanna Cassese, Roma, Gangemi, 2013, p. 177: La biblioteca d'istituto dell'Accademia Ligustica consta di circa 6000 opere tra volumi e periodici. Nella biblioteca si conserva anche il cosiddetto ‘materiale grigio’, cioè tutte le informazioni su eventi relativi a quanto può essere di utilità per gli utenti.

= Prob. sul modello semantico dell'ingl. 'grey literature' (1975: OED).

**(E) microbibliografia** sost. f. Tecnica di riproduzione su microfilm di opere o documenti, usata nelle biblioteche per facilitare la consultazione degli stessi e per evitare gli svantaggi derivati dall'ingombro.

**1957** DizEncIt, vol. VII, s.v. **1957b** GRADIT (senza fonte) **1981** In «Acca-



demie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIX (1981), p. 154: è stato introdotto il termine di macrobibliografia in opposizione alla tradizionale microbibliografia, ristretta per lo più all'esame dei singoli libri o di una loro classe.

= Comp. di *micro-* e *bibliografia*.

**(e) (R) (S) microcard** sost. m. o f. inv. (anche pl. *microcards*) In microbibliografia, microscheda di materiale opaco.

**1950** In «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro», XII (1950), p. 11: Si è sperimentata proficuamente l'adozione di fotocopie in positivi di dimensioni notevolmente minori su microcards

**1952** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXI (1952), p. 315: La tecnica sta così per uccidere anche il bel libro graficamente inteso: il microcard sarà paragonabile ad un monumento nel quale l'opera dell'artista non sia riuscita a comunicare al bronzo o al marmo freddo ed in informe l'espressione del sentimento **1957**

GRADIT (senza fonte) **2004** Alfonso Gallo. *Paleografo e patologo del libro storico della protocontea normanna di Aversa*, a cura di Luciano Orabona, Napoli, Guida, 2004, p. 13: Vanno, tra altri, segnalati due suoi articoli del 1951 [...] sul «demonio dell'automatismo» e il passaggio da microfilm a microfiches e microcards, fino alle macchine elettrocontabili IBM **2018** Micheal Gorman, *I nostri valori rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 72: La storia di microfilm, microfiche, microcard e altre varianti di questo mezzo di co-

municazione [...] è istruttiva. Per la maggior parte del ventesimo secolo le microforme sono state ritenute la salvezza delle biblioteche, sia in termini di spazio che di conservazione.

= Comp. di *micro-* 'micro-' e *card* 'carta', sul modello dell'ingl. *microcard* (OED: 1944).

**(e) (s) nota bibliografica** loc. sost. f. Scheda bibliografica.

**1884** In «Il bibliofilo», III (1884), p. 146: E anche di quelle che potè conoscere sino a quest'ultimi mesi, il Carducci dà esatta nota bibliografica, e sono 24. «Tutte insieme (così egli conclude) le lettere del M. sparse in tanti fascicoli e volumi prima e dopo la edizione viennese superano di molto in numero le scelte del D'Avala»

**2009** Marina Della Bella–Antonio Messina, *Il concorso per bibliotecario: 250 quiz per il superamento della prova pratica*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2009, p. 143: Come va abbreviata l'espressione "opera citata" in una nota bibliografica? In una nota bibliografica, per riferirsi ad un'opera già citata senza ripeterne gli estremi, si utilizza la forma abbreviata op. cit.

= Comp. di *nota* 'segno, contrassegno che serve a distinguere o a ricordare qualcuno, qualcosa' (av. 1565: DELI) o 'osservazione complementare per chiarire alcuni punti di un testo' (av. 1698: ib.) e il f. di *bibliografico* 'relativo alla bibliografia' (1802: ib.).

OSSERVAZIONI: l'accezione di *nota bibliografica* riportata dal GRADIT (e assente nel GDLI) non trova un riscontro semantico con gli esempi trovati e generalmente reperibili, che presentano *nota bibliografica* con il significato di 'ciascuna delle annotazioni apposte dall'autore o editore di un testo (e stampate – di solito in corpo più piccolo e precedute da un numerino o altro segno di richiamo – a piè di pagina oppure raccolte in fondo al volume o al capitolo o all'articolo) per fare

un'osservazione, dare una notizia, chiarire o illustrare o commentare un passo o una parola' (in <http://www.treccani.it/vocabolario/nota/>).

**(s) numero di catena** loc. sost. m. Nel catalogo di una biblioteca, numero di collocazione di un libro nella collezione di cui fa parte.

**1906** In «Archivio storico lombardo. Giornale della Società storica lombarda», XXXIII (1906), p. 216: I libri, raccolti forse in un'unica sala, avevano una triplice segnatura, composta della lettera maiuscola, ond'era contraddistinta la classe, del numero del palchetto o ordine (in cifre romane, e preceduto dalla sigla O), e di un secondo numero arabico (preceduto dalla sigla n), ch'era forse il numero di catena

**1911** *Annuario del Municipio di Torino 1909–1910*, vol. VIII, Torino, Tipografia G. B. Vassallo, 1911, p. 563: Per i volumi costituenti collezioni il tassello reca due soli numeri: l'uno indicante la collezione, l'altro il numero di catena della collezione. I volumetti della raccolta manuali Hoepli, di continua consultazione, formano una libreria contrassegnata da tasselli appositi con semplice numero di catena progressivo

**1965** In «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», VI (1965), p. 195: Nella sistemazione dei libri sugli scaffali, si è completamente abbandonata la collocazione fissa per scaffale e numero di catena, poiché una delle più considerevoli caratteristiche del sistema è costituita dalla collocazione mobile per classe

**1984** Viviana Jemolo-Marco Palma, *Sessoriani dispersi. Contributo all'identificazione di codici provenienti dalla Biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme*, Roma, Edd. di storia e letteratura,

1984, p. 9: Alla segnatura sessoriana si aggiunge usualmente il numero di catena (in cifra araba o romana) attribuito ai manoscritti di provenienza claustrale

**2017** Guglielmo Bartoletti, *La libreria privata del marchese suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 132: Da rilevare, e questo per la verità ci sorprende, che dopo il numero di catena 1239 attestato nel "Bullettone", non siamo stati in grado di rinvenire nessun altro numero che attestasse la prosecuzione di questo ordine anche al di là della compilazione del "Bullettone".

= Comp. di *numero* 'ente matematico che specifica la quantità' (av. 1294: DELI) e *catena* 'serie, successione di cose congiunte da continuità ininterrotta' (fine sec. XIV: ib.).

**(s) ordinamento per formato** loc. sost. m. Ordine materiale dei testi posseduti da una biblioteca in base al criterio di classificazione per dimensione dei volumi.

**1940** In «Il libro italiano. Rassegna bibliografica generale», IV (1940), p. 538: All'aula maggiore aggiunte altre stanze e dove adottare l'ordinamento per formato e alfabetico, con segnatura di sezione, scaffale e palchetto, senza quella di catena

**1950** Congresso bibliologico francescano internazionale, *Il libro e le biblioteche. Atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale: 20–27 febbraio 1949*, Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950, p. 225: L'ordinamento per formato è infatti, come ognuno sa, quello che consente il massimo risparmio di spazio

**1975** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIV (1975), p. 270: A. Corbeau suppone che in origine l'ordine

alfabetico dovesse corrispondere alla consistenza del numero delle carte di ogni singolo volume; e che in seguito, per improvviso ravvedimento, si sia voluto dare la preferenza all'ordinamento per formato

**1993** *La Catalogazione derivata. Procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e CD-ROM*, a cura di Paul Gabriele Weston, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993, p. 81: Nel primo catalogo, uscito nel 1802, era adottato un ordinamento per formato nel quale le pubblicazioni erano suddivise in folio, in octavo, in sedicesimo ed una sezione specifica era assegnata alle carte geografiche

**2006** Biblioteca comunale di Trento, *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006, p. 14: le due serie numeriche non sono sovrapponibili. Si può solo constatare che appare rispettato un sommario ordinamento per formato.

= Comp. di *ordinamento* 'disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa' (1300 ca.: DELI) e *formato* 'forma e dimensione d'un oggetto' (1819: ib.).

**(s) ordinamento per materia** loc. sost. m. Ordine materiale dei testi posseduti da una biblioteca in base alla classificazione per generi e materie.

**1870** Vincenzo Boldrini, *La biblioteca. Correzioni di V. Boldrini ad alcune esposizioni nel Consiglio comunale*, Vigevano, Tipografia E. Spargella, 1870, p. 5: Un anno intero di persistente lavoro mio, e di due distinti scolari, fu necessario all'ordinamento della biblioteca tolta fuori dall'inerte recesso del Convitto Saporiti, avvegnacchè i libri non avevano ordinamento per materia né gui-

da di catalogo alcune

**1878** In «Archivio storico lombardo. Giornale della Società storica lombarda», V (1878), p. 359: ridotto l'Archivio in uno stato di vero caos, quando dal castello passò nei locali di S. Fedele, si riconobbe impossibile ricostituirlo nell'antica sua forma. E da qui data l'attuale ordinamento per materia, mercè il quale, le ricerche degli uffici e dei privati si possono quasi sempre fare con facilità e prontezza, e senza bisogno di indici e di schede

**1923** In «Giornale della libreria. Organo ufficiale dell'Associazione italiana editori», XXXVI (1923), p. 46: Tuttavia poiché la parola impossibile deve essere bandita dagli uomini di buona volontà, non v'è dubbio, che in qualsiasi locale, con opportuni adattamenti, debba adottarsi l'ordinamento per materia e alfabetico

**1955** In «Parma per l'arte. Rivista quadrimestrale d'arte e cultura», VI (1955), p. 119: Contribuirono a tale stratificazione, oltre le iniziative dei singoli archivisti, anche i criteri dell'ordinamento per materia, imperanti nella teorica degli archivi fino a buona metà dell'Ottocento, nella pratica anche più a lungo

**1978** Michela Pastore, *Archivistica*, Lecce, Milella, 1978, p. 70: Inoltre l'ordinamento per materia finisce per creare tanti piccoli fondi a sé stanti, apparentemente autonomi, della cui origine si perde il ricordo

**2019** *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di Andrea Giorgi et alii., Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 358: Sul piano prettamente metodologico rielaborò e limitò la diffusione di quel particolare sistema di ordinamento per materia degli archivi ideato e diffuso da

Peroni a partire dagli ultimi anni del Settecento.

= Comp. di *ordinamento* ‘disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa’ (1300 ca.: DELI) e *materia* ‘disciplina’ (av. 1375: ib.).

**(E) (s) ordinamento sistematico** loc. sost. m. Ordinamento per materia.

**1857** *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. 3 B–Bz*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1857, 4 ed., p. 558: *Bibliotecnica o scienza bibliotecaria*: [...] Dovendo una biblioteca rappresentare le scienze nel loro sviluppo, è necessario un ordinamento sistematico dei libri secondo le singole scienze

**1890** Giuseppe Fumagalli, *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche*, Firenze, Sansoni, 1890, p. 74: Alcune piccole biblioteche circolanti sono così disposte, per sollecitare la consegna dei libri, anche senza ricorrere ai cataloghi. Viene però usato in misura abbastanza larga per l’ordinamento interno delle classi dell’ordinamento sistematico **1942** Direzione generale delle accademie e biblioteche, *Le biblioteche d’Italia dal 1932–X al 1940–XVIII*, Roma, Palombi, 1942, p. 260: Il lavoro di ordinamento sistematico dell’immenso catalogo della Library of Congress di Washington (catalogo americano), si continuò alacramente, con l’innovato criterio di ordinare via via per grandi linee tutto il materiale [...] per procedere poi alla classificazione sistematica stabilita dalla Library of Congress **1967** Francesco Barberi, *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967, p. 145: Quanto al materiale documentario un

catalogo può essere previsto per i films, non già per le fotografie, le cartoline, i ritagli, i manifesti e simili, agevolmente reperibili mediante l’ordinamento sistematico **1999** Loretta De Franceschi–Giorgio Montecchi, *Libri, reti, biblioteche. Guida alla ricerca*, Ferrara, Tecomproject, 1999, p. 63: A Milano, ad esempio, le direttive agli archivisti per l’ordinamento sistematico provenivano dalle medesime autorità venesi da cui giungevano le indicazioni per la formazione dei cataloghi della Biblioteca Braidense **2019** *Nessuno poteva aprire il libro. Miscellanea di studi e testimonianze per i settant’anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, a cura di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 350: Nel caso degli schemi di classificazione otto–novecenteschi, invece, il confine con la filosofia è sicuramente meno sfumato e vince la consapevolezza di non volersi occupare della creazione di grandi mappe del sapere quanto dell’ordinamento sistematico per soggetto delle risorse bibliografiche sugli scaffali o nei cataloghi delle biblioteche.

= Comp. di *ordinamento* ‘disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa’ (1300 ca.: DELI) e *sistematico* ‘che si riferisce ad un sistema, che è conforme ad un sistema, che si svolge secondo un sistema’ (1508: ib.).

**(e) (s) paginazione** sost. f. In un catalogo, in un’indicazione bibliografica e simili, l’indicazione del numero totale delle pagine di un libro o di una sua parte.

**1946** In «La parola e il libro. Mensile della Università popolare e delle biblioteche popolari Milanese», IX (1946), p. 128: Segue ancora un elenco alfabetico di alcuni «Almanacchi e Strenne», nei

quali sono pubblicate novelle e di cui sono dati autori, titoli e paginazione in sottostanti didascalie informative

**1984** *Libri antichi e catalogazione. Metodologie e esperienze. Atti del Seminario di Roma, 23–25 settembre 1981*, a cura di Claudia Leoncini e Rosaria Maria Servello, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1984, p. 41: È un indice sommario che riporta dati essenziali e i cui compilatori non seguono un preciso schema descrittivo: viene dato l'autore, il titolo, luogo, tipo-grafo, anno, formato, non sempre la paginazione, spesso la fascicolazione

**2014** Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze, *Catalogue of books printed before 1801 in the legal historical section of the Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze*, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 7: Nello stesso modo attraverso le schede del catalogo, quella stessa biblioteca si materializza ora, nella sua interezza e nei suoi più minuti dettagli, all'utilizzatore, che può trovare [...] ogni opera ripercorsa nella sua vicenda editoriale, puntualmente descritta nel suo formato, nella sua foliazione o paginazione, nelle sue eventuali pagine bianche e nelle sue imperfezioni, illuminata dalle notizie e dalle informazioni riportate nel frontespizio o nel colophon.

= Deriv. di *paginare* con *-zione*.

OSSERVAZIONI: cercando esempi d'autore, per questo lemma, con GRL è emerso che, nella maggior parte dei casi, il termine *paginazione* ricorre nella sua accezione tipografica di 'numerazione progressiva delle pagine di un libro' (come riportato nel GDLI).

**(E) (s) parola d'ordine** loc. sost. f. Parola scritta in testa alle schede di

un catalogo per agevolarne l'ordinamento alfabetico e la consultazione.

**1870** In «Giornale delle biblioteche», X (1870), p. 91: Se in ogni altro caso può ricorrersi al metodo eccellente dei rinvii, per conveniente che in quest'ultimo, a tor di mezzo ogni abbaglio, abbiansi a conservare le due parole d'ordine, il nome della famiglia per le pubblicazioni anteriori al papato, quello del pontefice per le posteriori

**1893** Arnim Gräsel, *Manuale di biblioteconomia*, trad. it. (dal ted.) di Arnaldo Capra, Torino, Loescher, 1893, p. 179: la parola d'ordine degli scritti anonimi, in tutti i casi in cui questa regola si possa osservare, è il primo sostantivo posto al nominativo che s'incontra sul frontespizio

**1940** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XV (1940), p. 451: La parola d'ordine rappresenterà il libro nel catalogo per soggetti

**1971** Michele Fuiano, *La parola d'ordine. Appunti di biblioteconomia*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1971, titolo: *La parola d'ordine*

**2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 251: La regola XXIII, dedicata alle traduzioni, evidenzia la preoccupazione di mantenere e conservare l'uniformità catalografica: un'opera tradotta ha la parola d'ordine medesima alla voce dell'opera originale.

= Prob. sul modello del fr. *mot d'ordre* (GRADIT: 1790).

**(E) periodico corrente** loc. sost. m. Denominazione di giornale o rivista i cui numeri continuano a essere pubblicati e vengono quindi acquisiti dalle biblioteche abbonate senza co-

stituire vere e proprie nuove accessioni.

**1958** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione Generale delle accademie e biblioteche», XXVI (1958), p. 318: La biblioteca è dotata di una sala di studio e di consultazione e d'una sala di lettura per i periodici correnti, aperte anche per sette ore e mezzo al giorno **1970** In «La rivista dell'informazione», I (1970), p. 64: Precise norme sono state stabilite per indicare la consistenza nelle varie forme (periodico corrente, periodico di cui si è interrotta la raccolta, periodico di cui è cessata la pubblicazione, ecc.) **2004** Unione romana biblioteche ecclesiastiche, *Una rete informatica tra le biblioteche ecclesiastiche romane*, Roma, Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, 2004, p. 178: Nella sala principale si trovano gli ultimi fascicoli dei periodici correnti raccolti in appositi espositori.

= Comp. di *periodico* 'pubblicazione che esce a intervalli di tempo regolari (1763: DELI) e *corrente* 'che è in corso, in atto' (av. 1292: ib.).

**(E) pluteo** sost. m. Nelle biblioteche medievali e rinascimentali, banco di lettura costituito da un mobile fornito di un piano superiore inclinato che serviva da leggio, sul quale venivano fissati i volumi per mezzo di catene, ancor oggi in uso in alcune biblioteche per la conservazione e l'esposizione di manoscritti e codici preziosi.

**1754** Giuseppe Richa, *Notizie istoriche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, vol. I, Firenze, Pietro Gaetano Viviani, 1754, p. 77: La lunghezza della Libreria è di braccia 90 e larga 20, con trenta finestre ripartite 15 per banda con arte e simmetria: quarantaquattro

sono i plutei per lato, e quattro nella stanza aggiuntavi per i nuovi codici

**1787** Carlo Lodoli, *Apologhi immaginati, e sol estemporaneamente in voce esposti agli amici suoi dal fu fra Carlo de' Lodoli*, Bassano, Remondini, 1787, p. 44: Ognun può immaginarsi, quanto piacer risentisse appena che potè mettervi il piede. Nell'osservare bassi i plutei, o scaffali, e che i volumi erano ancora ad essi incatenati, sebben tutti di polvere ricoperti, gli si allargò il cuore

**1843** Giovanni Battista Vermiglioli, *Cenni storici sulle antiche biblioteche pubbliche di Perugia. Sulla fondazione e vicende della Biblioteca Podiani, intorno alle cause che ne hanno favorito la conservazione e gli accrescimenti*, Perugia, Tipografia Bartelli, 1843, p. 19: Stabilito che ebbe il Magistrato di incatenare i libri ne' plutei per maggior sicurezza, tosto che fossero giunti da Roma che se ne facesse indice in tre esemplari da conservarsi nella Cancelleria del Comune, presso l'Abate di Monte Morcino, e nelle case del Collegio stesso **1875** Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Perugia, Tipografia Boncompagni e C., 1875, p. 759: dal distinto prelado Angelo Baglioni nel 1422 gli venne il dono più grande, per la cui conservazione furono fatte minutissime costituzioni [...]. Incatenati i libri al loro pluteo nella libreria; cautele moltissime nell'adoperarli; inventari e indici moltiplicati **1916** *Bibliografia*, a cura di Giuseppe Fumagalli, Milano, Hoepli, 1916, p. 39: né passeremo sotto silenzio i libri incatenati ossia legati con catene di ferro, ai leggii o plutei, perché potessero essere consultati in luogo ma non asportati **1985** Maria Cecilia Curi, *Guida all'uso delle biblioteche*, Roma, Editori riuniti, 1985, p. 138: Le ali laterali,

vicine alle finestre, sono riservate ai plutei, banconi da lavoro con ripiani per la custodia dei volumi e un leggio inclinato nella parte superiore **2009** Franca Petrucci Nardelli, *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009, p. 62: Mentre una parte dei libri era costituita da quelli in uso, che potevano essere prestati ed anche sostituiti, quando si fossero deteriorati, l'altra veniva a costituire un tesoro, materiale e storico, dell'istituzione stessa ed era ubicata in un locale adibito alla sua vigilata conservazione; i codici ivi custoditi non venivano prestati, forse raramente consultati, e giacevano su plutei, a cui erano incatenati.

= Estens. semantica di *pluteo* 'pannello di marmo o legno, spesso decorato, che unito ad altri forma un parapetto, usato nelle chiese per recinzioni di altari, presbiterio o coro' (1521: DELI).

**(e) prefetto** sost. m. o f. Titolo dato in passato ai direttori delle biblioteche, oggi ancora in uso presso alcune grandi biblioteche storiche, quali ad esempio la Vaticana di Roma o l'Ambrosiana di Milano.

**1673** Angelico Aprosio, *La Biblioteca Aprosiana passatempo autunnale di Cornelio Aspasio Antivigilmi tra Vagabondi di Tabbia detto l'Aggirato*, Bologna, Manolessi, 1673, p. 454: Questo grande huomo, delle cui lodi è tromba sonora F. Ludovico Giacomini da San Carlo, di Caviglione, Consigliere, Elemosinario Regio, e Prefetto della Biblioteca Gondiana, Carmelitano Calzato, nella dedicataria della Biblioteca Gallica **1680** Giovanni Battista De Luca, *Il cardinale della S. R. Chiesa pratico di Gio. Battista de Luca nell'ozio Tuscolano della Primavera dell'anno 1675*, Roma, Stamperia della Reverenda

camera apostolica, 1680, p. 419: Ciò che sia dunque della verità di questo fatto antico, la di cui certa notizia è cosa riserbata a Dio, e parlando dello stato presente, quest'ufficio di maggior Bibliotecario, ovvero di Prefetto della Biblioteca Vaticana da Sisto IV per qualche tempo non è stato cardinalizio, cominciò ad esser tale dal Cardinale Alessandro, dal quale si è sempre continuato **1784** *Biblioteca modenese o Notizie della vita e delle opere degli scrittori natii degli stati del serenissimo signor duca di Modena raccolte e ordinate dal cavaliere ab. Girolamo Tiraboschi*, Modena, Società Tipografica, 1784, p. 113: Il Ch. Sig. Dottor Baldassarre Oltrocchi Prefetto della Biblioteca suddetta me ne ha certamente trasmessa una copia **1842** In «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle scienze, sezione della Società Reale Borbonica di Napoli», I (1842), p. 101: Il Segretario perpetuo presenta e legge le seguenti carte: [...] Una lettera del Prefetto della Biblioteca Monsig. Scotti, il quale ricorda all'Accademia la disposizione sovrana che tutt'i libri offerti in dono debbono passare alla Biblioteca **1904** In «La Civiltà Cattolica», LIV (1904), p. 491: L'abitazione del prefetto della biblioteca, la quale, com'è noto, è situata sopra il corridoio delle Iscrizioni e non tocca se non lateralmente la volta delle sale d'ingresso e di studio, per volere del S. Padre rimane nello stesso posto, affinché il prefetto possa più agevolmente invigilare, ed in caso di bisogno, recare pronto soccorso **1987** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione Generale delle accademie e biblioteche», LXVI (1987), p. 21: Il prefetto della biblioteca nazionale ovvero, ove esso manchi,

uno dei bibliotecari indicato dal ministero, presiede la commissione e ha doppio voto **2013** *Accademie patri-moni di belle arti*, a cura di Giovanna Casse-se, Roma, Gangemi, 2013, p. 243: Artefice dell'operazione è Ferdinando Pelliccia, il direttore dell'Accademia, che si avvale, per i lavori di "organamento" della biblioteca, della consulenza e dell'intervento diretto di Torello Sacconi, già Prefetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

= Estens. semantica di *prefetto* 'magistrato romano con competenze amministrative, politiche, o militari' (av. 1292: DELI) o 'pubblico funzionario rappresentante del governo di provincia' (1796: ib.). Prob. dal lat. *praefectus* 'messo a capo di' (attestato nell'accezione di 'prefetto di biblioteca' in Angelo Rocca, *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V*, Roma, ex typographia Apostolica Vaticana, 1591, p. 54: De Prefectis Bibliotheca Vaticanae).

**(E) (s) prestito esterno** loc. sost. m. Prestito che una biblioteca concede ad un'altra biblioteca.

**1876** Ruggiero Bonghi, *La biblioteca Vittorio Emanuele e i musei. Discorso inaugurale*, Roma, Tipografia Barbera, 1876, p. 54: Il prestito dei libri manoscritti fuori di Biblioteca, potrà farsi conservando le cautele e prescrizioni determinate dal Ministero con apposito Regolamento per il prestito locale, concernente gli studiosi che abitano la città dove la Biblioteca ha sede, e per il prestito esterno destinato a giovare agli studiosi italiani **1887** Ministero della pubblica istruzione, *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla P. Istruzione*, a cura di Bruto Amante, Roma, B. Amante editore, 1887, p. 719: La durata del prestito esterno di un'opera non potrà mai accedere i due mesi,

che decorrano dal giorno della spedizione dell'opera al richiedente **1942**

In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XX (1942), p. 913: Col R. D. 25 aprile 1938–XVI n. 774 si approva il nuovo regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti nelle biblioteche pubbliche governative. [...] Conferma le categorie del materiale escluso dal prestito e disciplina il prestito medesimo nella sua triplice forma di prestito locale, esterno, ed internazionale **1981** In «La vita italiana. Periodico letterario–scientifico–artistico», XXXI (1981), p. 114: Uno dei principali servizi offerti dalla biblioteca è quello del prestito, che si articola in prestito esterno, nazionale e internazionale. Il prestito esterno è concesso a chiunque, è sufficiente pagare un bollettino di conto corrente (la cui somma sarà rimborsata al momento dell'estinzione del prestito) e presentare una domanda **2016** *A partire dallo spazio. Osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016, p. 58: grazie al volontariato la biblioteca inoltre offre servizi di prestito esterno con progetti regionali.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *esterno* 'che è al di fuori di qualcosa' (inizio sec. XIV: ib.).

**(E) (s) prestito internazionale** loc. sost. m. Prestito che una biblioteca concede ad una biblioteca estera.

**1887** Ministero della pubblica istruzione, *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla P. Istruzione*, a cura di Bruto Amante, Roma, B. Amante editore, 1887, p. 710: Il prestito può essere locale, esterno o internazionale. È locale quando il libro viene presta-



to a persona o ad istituto della città ove ha sede la biblioteca; è esterno quando il prestito è fatto a biblioteche o ad uffici ed istituti di altre città del regno; è internazionale quando i libri si prestano a biblioteche o istituti stranieri

**1893** Arnim Gräsel, *Manuale di biblioteconomia*, trad. it. (dal ted.) di Arnaldo Capra, Torino, Loescher, 1893, p. 392: Per il prestito internazionale occorre volta per volta l'approvazione del ministero dell'istruzione pubblica

**1936** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», X (1936), p. 3: Il prestito internazionale dei libri non è, logicamente e praticamente, che un ulteriore sviluppo del prestito nazionale. Incomincia quello dove questo finisce, quando cioè l'opera di cui lo studioso abbisogna non è reperibile nelle biblioteche della Nazione, a cui egli appartiene

**1986** *Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche: 1976–1986 dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Atti del Convegno di Roma, 19–20 marzo 1986*, a cura di Maria Cecilia Cuturi, Roma, StilGraf, 1986, p. 84: Abbiamo notato in questi ultimi due anni una crescita di richieste di prestito internazionale inviate all'Istituto, direttamente o alla fine di una serie di passaggi negativi in diverse biblioteche statali

**2005** *L'archivio. Teoria, funzione, gestione e legislazione*, a cura di Angelo Giorgio Ghezzi, Milano, Università Cattolica, 2005, p. 498: Il prestito internazionale di libri e manoscritti, istituito per giovare agli studi superiori, è consentito con gli Stati le cui pubbliche biblioteche accettino i vantaggi e gli oneri della reciprocità.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *internazionale* 'che concerne, interessa più nazioni' (1851: ib.).

**(E) (s) prestito locale** loc. sost. m.

Prestito che una biblioteca concede a un privato lettore.

**1876** Ruggiero Bonghi, *La Biblioteca Vittorio Emanuele e i musei. Discorso inaugurale*, Roma, Tipografia Barbera, 1876, p. 54: Il prestito dei libri e dei manoscritti fuori di Biblioteca, potrà farsi conservando cautele e prescrizioni determinate dal Regolamento per il prestito locale, concernente gli studiosi che abitano la città, dove la Biblioteca ha sede

**1888** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», I (1888), p. 42: Il Regolamento Bonghi però, per quanto fosse un notevole progresso e mutasse radicalmente la condizione delle cose, pure non fece che un solo passo, il primo; perché in virtù di esso, oltre all'istituzione del prestito locale, si collegavano le sole Biblioteche Governative

**1922** In «Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica», XLIX (1922), p. 2362: Il prestito tra biblioteche di città diverse è ristretto alle opere che non sono escluse dal prestito locale

**1988** *Servizio bibliotecario nazionale e servizio locale. La realizzazione di Ferrara*, a cura di Giancarlo Paciello, Ferrara, Arstudio, 1988, p. 41: Questa è realizzata sia attraverso la lettura in sede ed il prestito locale, sia attraverso operazioni del prestito tra biblioteche, rese possibili da alcune delle funzionalità di un elaboratore centrale, chiamato Indice, che utilizza la rete pubblica di trasmissione dati per connettere i vari poli periferici

**2002** Dario D'Alessandro, *Il codice delle biblioteche*, Milano, Bibliografica, 2002, p.

42: Tra le normative interne si è scelto, quale esempio, il regolamento per il prestito locale ed interbibliotecario che si è dato il polo bolognese **2019** Carlo Battisti *linguista e bibliotecario. Studi e testimonianze*, a cura di Mauro Guerrini, Alessandro Parenti e Tiziana Stagi, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 114: riguardo alle biblioteche provinciali, comunali e di enti morali, il prestito o manca o soffre le limitazioni imposte nelle tavole di fondazione. Quelle statali ammettono il prestito locale gratuito per gli impiegati statali e per altri elencati nel Regolamento [...], le rimanenti persone possono ottenerlo depositando la cauzione fissata dal direttore della biblioteca o presentando una malleveria rilasciata da persone abilitate a ciò.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *locale* 'che è proprio di un determinato luogo' (av. 1364: ib.).

**(E) raccolta** sost. f. Insieme di volumi o manoscritti omogenei per qualche carattere intrinseco (argomento, possessore, lingua) raccolti in una biblioteca.

**1873** Giuseppe Sacchi, *Notizie intorno alla Biblioteca nazionale di Milano. Raccolte pubblicate in occasione dell'Esposizione universale di Vienna*, Milano, Giuseppe Bernardoni, 1873, p. 10: In quel periodo di tempo perveniva alla Biblioteca la libreria del soppresso collegio dei Giureconsulti di Milano, che conteneva una importante raccolta di antiche opere di giurisprudenza **1939** Olga Pinto, *Libri italiani nelle biblioteche americane*, Roma, Palombi, 1939, p. 2: La Newberry Library ha una collezione di circa 5000 volumi italiani e una bellissima raccolta di libri italiani e

stranieri sulla lingua italiana **1995** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», XCVII (1995), p. 63: è comunque utile segnalare subito che Bianchi dedica alcune pagine ad una analisi della raccolta libraria personale di Naudé [...]. A buon conto, non si può fare nessun discorso serio su una raccolta di questa importanza trascurando del tutto la sezione della biblioteca naudeana, ricca di poco meno di 3500 titoli, contro i 4000 della sezione parigina **2013** Arnaldo Ganda, *Conoscere un'importante realtà culturale della nazione. La Statistica del Regno d'Italia: Biblioteche (Firenze, 1865)*, Verona, Società letteraria di Verona, 2013, p. 57: Nella sezione palatina vi ha la raccolta dei manoscritti spettanti all'accademia platonica, a quella del Cimento, dei Lincei di Roma, al Galileo e alla sua scuola, e quest'ultima si compone di oltre 300 volumi.

= Estens. semantica di *raccolta* 'atto, effetto del raccogliere' (1572: DELI).

**(r) repertoriare** v. tr. Scrivere in un repertorio.

**1855** *Legislazione positiva degli archivi del Regno contenente la legge organica del 12 novembre 1818 e gli annessi regolamenti insieme con tutti i consecutivi reali decreti, rescritti e ministeriali riguardanti gli archivi*, Napoli, Ferdinando Raimondi, 1855, p. 163: I registri del vecchio sistema, nel quale si contengono materie eterogenee, non comportando lo stesso modo di classificazione, verranno diligentemente repertoriati, e formatosene l'indice corrispondente si unirà questo agli stessi per facilitare il rinvenimento delle carte che saranno ricercate **1862** GRADIT (senza fonte) **1878** Municipio di Cremona, *Repertorio diplomatico cremonese*, Cremona, Tipografia

Ronzi e Signori, 1878, p. 305: Trascrivere e repertoriare le nostre pergamene, lasciandole tuttavia nascoste e quasi sepolte in un archivio sarebbe opera, noi tutti il veggiamo, inadeguata allo scopo, e della quale i dotti istessi, non potrebbero che rare volte e con fatica fruirne **1920** In «Archivi degli Istituti scientifici italiani. Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati ed amici», II (1920), p. 253: L'Archivio capitolare conserva circa 1800 pergamene, di cui la più antica è del 930, regestate e repertorate per ordine cronologico **1977** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLVI (1977), p. 390: La bibliografia descrittiva, d'altra parte, si pone il compito di repertoriare tutte le informazione bibliografiche importanti in una forma predeterminata **2012** Gianfranco Crupi, *Gli incunaboli italiani in lingua volgare. Preliminari di una ricerca*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2012, p. 17: l'intento del GW fu, sin dall'inizio, quello di repertoriare l'intera produzione incunabolistica e di non limitarsi alla catalogazione dei paleotipi prodotti in singoli contesti nazionali o conservati presso una singola biblioteca.

= Deriv. di *repertorio* con *-are*.

**(E) (r)** **repertoriazione** sost. f. Classificazione di libri ordinata in modo da formare un repertorio relativo a un determinato oggetto o argomento.

**1943** Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, Tipografia del Senato, 1943, p. 61: La

proposta di una nuova repertoriazione degli statuti era avanzata con quasi periodica insistenza da studiosi di diversi settori **1959** In «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», XXVI (1959), p. 404: A quest'epoca, come ho rilevato nell'unica, seppure breve, monografia illustrativa finora esistente sulla Capitolare risale anche la prima repertoriazione regolare dei documenti e la sommara indicazione dei codici **1987** GRADIT (senza fonte) **1997** Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, Roma, Bulzoni, 1997, p. 387: Le repertoriazioni catalografiche morelliane sono di stampo erudito **2009** Gabriella Zarri, *Libri di spirito. Editoria religiosa in volgare nei secoli XV–XVII*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009, p. 234: Dall'analisi delle biblioteche di singole istituzioni ecclesiastiche si è giunti alla sistematica repertoriazione dei libri degli ordini religiosi.

= Deriv. di *repertoriare* con *-zione*.

**(E) (s)** **scheda analitica** loc. sost. f. Scheda contenente indicazioni più o meno ampie sul contenuto di un libro.

**1922** Ministero della pubblica istruzione, *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico*, Roma, Nardecchia, 1922, p. 67: La descrizione dei libri stampati nel secolo XV si fa con schede analitiche per le quali si osservano norme particolari **1972** In «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», XIV (1972), p. 84: La struttura della scheda analitica è caratterizzata, infatti, dalla presenza della "analytical note" (AACR 156A), cioè di una breve citazione della pubblicazione di cui fa parte l'opera analizzata **1993** *La catalogazione derivata. Procedure*

di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati a CD-ROM, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993, p. 21: Si ricordi comunque la regola che in caso di più di tre autori personali o enti si avrà l'intestazione solamente per quello di maggior rilievo, a meno che non si debba compilare una scheda analitica **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 152: La scheda secondaria ha due scopi: permettere per altra via il reperimento di una pubblicazione e indicare l'esistenza di un'altra opera all'interno di questa (scheda analitica).

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario (1855: DELI) e *analitica*, f. dell'agg. analitico 'proprio dell'analisi' (av. 1566: ib.).

**(E)** **scheda bibliografica** loc. sost. f. Cartoncino che contiene i dati bibliografici di un testo e ne registra la collocazione in biblioteca.

**1885** In «Bollettino storico della Svizzera italiana», X (1885), p. 242: Esiste quest'edizione realmente, ma ne ignoriamo l'anno di pubblicazione e l'esatta scheda bibliografica **1897** Melvil Dewey, *Classificazione decimale di Melvil Dewey. Tavole generali ridotte adottate dall'istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles*, Firenze, G. Barbera, 1897, p. 27: Se per le loro schede si osserva la disposizione grafica indicata nella scheda bibliografica data per saggio, tutti gli elementi che concorrono a formare le segnatura di collocazione, numero classificatore, anno di stampa e nome dell'autore, si troveranno posti nella massima evidenza **1931**

In «Giornale della libreria. Organo ufficiale della Associazione Italiana Editori», XLIV (1931), p. 94: Noi siamo certi che tale opinione è unanimemente condivisa nel mondo librario anche se molti [...] librai autorevoli non hanno preso parte alla nostra discussione e non ci hanno ancora fatto sapere se la scheda bibliografica è per loro un ausilio veramente utile, oppure se ne possono fare anche a meno **1986** Claudio Pozzoli, *Come scrivere una tesi di laurea con il personal computer*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1986, p. 166: Chi è abituato a lavorare scientificamente conosce la differenza tra una scheda bibliografica (con dati standard e qualche rimando alle pagine più utili del libro schedato) e una scheda di lavoro che raccoglie le citazioni **2019** Monica Centanni, Alessandra Pedersoli, *Forma è contenuto. Istruzioni per una tesi, una tesina, un paper*, Venezia, Engramma, 2019, p. 20: La scheda bibliografica. Due sono le tipologie possibili di scheda: la scheda cartacea e digitale (file di testo, database). La scheda serve per organizzare gli appunti relativi ai testi che si consultano durante la tesi, sia in una fase preliminare, che nel corso del lavoro.

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855: DELI) e il f. dell'agg. *bibliografico* 'relativo alla bibliografia'.

**(E) (s)** **scheda di richiamo** loc. sost. f. Scheda che serve a collegare un'indicazione complementare di un testo con l'indicazione principale.

**1887** Giuseppe Fumagalli, *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*, Firenze, Sansoni, 1887, p. 18: Nuove difficoltà

si presentano nella catalogazione dei cognomi composti: tanto più che in simili casi unica regola è l'uso, cioè si porrà per prima parola il cognome sotto cui l'autore è più conosciuto; ma converrà ricordare gli altri casati in altrettante schede di richiamo, che tutte rimandino al primo **1888** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», II (1888), p. 130: quelle rituali o liturgiche, qualora portino un titolo speciale sul frontespizio, lo saranno sotto il "titolo" loro attribuito dall'editore o compilatore; ma bisognerà fare pure una scheda di richiamo alla rubrica cui letterariamente appartengono **1923** In «Giornale della libreria. Organo ufficiale della Associazione Italiana Editori», p. 163: Se gli autori sono invece più di tre allora si registra l'opera come anonima e, facendo schede di richiamo per ciascun collaboratore **1975** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIII (1975), p. 335: La schedatura per titolo è consigliabile per le serie periodiche con scheda di richiamo nel caso di opere monografiche citabili per autore e titolo e congressi **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 152: Scheda secondaria, anziché scheda di richiamo. Il termine introduce una precisazione concettuale: la descrizione si trova in punti diversi del catalogo, con la differenza che la scheda secondaria è collocata in un punto del catalogo in cui è previsto un accesso secondario.

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855:

DELI) e *richiamo* 'segno, gesto, mezzo con cui si richiama qualcuno o qualcosa' (1891: ib.).

**(S) schedone amministrativo** loc. sost. m. Scheda bibliografica di formato maggiore rispetto al consueto su cui si segnano man mano che arrivano in biblioteca volumi o fascicoli di periodici e testi in via di pubblicazione.

**1926** Biblioteca dell'Accademia Scientifica Veneto-trentino-istriana, *Periodici, atti accademici e sociali. Indice inventario al 30 giugno 1926*, Padova, Società cooperativa tipografica, 1926, p. 10: Nel corso di quest'anno 1926 un opportuno aiuto pecuniario del Ministero della Pubblica istruzione ha finalmente permesso di provvedere all'ordinamento materiale e alla redazione del presente indice-inventario, che sarà regolarmente continuato dai cosiddetti schedoni amministrativi **1930** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», III (1930), p. 366: Nella scheda vengono registrati i volumi o i fascicoli in arrivo con la data del ricevimento, a tergo porta annotazioni di carattere amministrativo. Può dirsi una fusione della scheda comune con lo schedone amministrativo **1944** Guerriera Guerrieri, *Costituzione e vita di una biblioteca. Corso di preparazione all'ufficio di bibliotecari: con speciale riguardo alle biblioteche popolari e scolastiche*, Napoli, Libreria Internazionale Treves, 1944, p. 117: Lo schedone amministrativo è una grande scheda che deve avere ogni opera che continua, per potervi segnare le parti di essa man mano che vengono **1990** In «Biblioteche speciali e servizi d'informazione», XXX (1990), p. 17: Scrittura nello schedone amministrativo dei seguenti dati: titolo del periodico, luogo di

pubblicazione ed editore, provenienza, collocazione. Poi per ogni annata: anno di ingresso, numero progressivo di annata, prezzo, anno di pubblicazione **2009** Marina Della Bella–Antonio Messina, *Il concorso per bibliotecario: 250 quiz per il superamento della prova pratica. Quesiti a risposta multipla, risposte commentate, simulazione della prova pratica*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2009, p. 100: In uno schedone amministrativo si annotano dati relativi a pubblicazioni seriali. Uno schedone amministrativo è una scheda su cui sono stampate righe orizzontali e verticali, caselle e colonne in cui vanno registrati dati di natura tecnico–amministrativa relativi a pubblicazioni periodiche, a opere in continuazione o collezioni.

= Comp. dall'accrescitivo di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855: DELI) e *amministrativo* 'che si riferisce all'amministrazione' (1531: ib.).

**(e) (S) serial** sost. m. inv. Periodico o opera in più volumi, ciascuno dei quali pubblicato a distanza di tempo non costante l'uno dall'altro.

**1966** In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche: bollettino d'informazioni», LXVIII (1966), p. 231: Il primo volume, edito nel 1962, comprendeva 20000 titoli di serial **1981** In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche: bollettino d'informazione», XXI (1981), p. 166: L'ambiguità semantica del termine è testimoniata dalla coesistenza, nella lingua inglese, di 'serial' e 'periodical' usati talvolta come sinonimi, talaltra come termini rispettivamente sovraordinato e subordinato. Volendo

rendere [...] la differenziazione dei due termini potremmo tradurre 'serial' con la perifrasi 'pubblicazione in serie' e 'periodical' con 'periodico' tout court **1997** *Catalogo dei periodici italiani: 1997*, a cura di Roberto Maini, Milano, Bibliografica, 1997, p. 17: Questa raccomandazione è poi divenuta norma ISO 2789, con cui coincide la definizione di "serial" accolta dal gruppo di lavoro sull'International Standard Bibliographic Description for Serials, che definisce "serial" una pubblicazione stampata e non, pubblicata in parti successive, avente generalmente indicazioni numeriche e cronologiche e destinata ad essere continuata indefinitamente, includendo periodici, giornali, pubblicazioni annuali come annuari, guide, ecc., serie di atti di società.

= Prob. sul modello dell'ingl. *serial* (1835: OED).

**(E) sfumino** sost. m. Modello di dorso delle legature di volumi appartenenti a una medesima collana o di annate di periodici che viene consegnato al legatore per preparare le successive legature.

**1999** GRADIT, s.v. **2009** *Treccani, il portale del sapere*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario/sfumino/>: sfumino s. m. In biblioteconomia, campione del dorso delle legature prescelte per i volumi di collana o di continuazione e per le annate dei periodici, che viene consegnato al legatore come modello per l'apprestamento dei dorsi dei volumi successivi.

= Deriv. di *sfumare* con *-ino*.

**(R) soggettario** sost. m. Complesso di norme che regolano la compilazione del catalogo per soggetti.

**1950** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XVIII (1950), p. 313: Quanto alla soggettazione: si parla di un soggettario di Firenze e di un soggettario di Roma

**1956** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXIV (1956), p. 74: Le difficoltà maggiori restano sempre nel campo della classificazione e della soggettazione; sia per la mancanza di un repertorio in lingua italiana della classificazione decimale, quella adottata, e di un soggettario, sia perché per le suddette operazioni sarebbe necessario disporre di due persone

**1960** GRADIT (senza fonte) **1985** Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, Roma, ICCU, 1985, titolo: *Soggettario per i cataloghi*

**2012** Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del Terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei Servizi*, Roma, Gangemi, 2012, p. 121: Il Nuovo soggettario, nato da un progetto della BNCF a cui hanno dato la loro consulenza esperti italiani e stranieri, costituisce il sistema di indicizzazione per soggetto che ha rinnovato il precedente Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane del 1956, per adeguarlo a principi e standard internazionali, anche alla luce dei nuovi sistemi di recupero dell'informazione.

= Deriv. di *soggetto* con *-ario*.

**(E) (R) soggettazione** sost. f. Attribuzione a un documento di una

voce d'indice che ne segnala sinteticamente il contenuto e successiva registrazione di questa nel catalogo per soggetti.

**1940** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XV (1940), p. 321: È chiaro, poi, che la soggettazione vincola ad una sola lingua tutto l'ordinamento ed obbliga a tediose traduzioni chi vuole inserire nel proprio schedario schede soggettate in lingue estere

**1950** In «L'Italia che scrive. Rivista per coloro che leggono», XXXIII (1950), p. 183: L'una, affermando la peculiarità della cultura nazionale proponeva che l'Italia schedasse i suoi libri elaborando prima un proprio codice di schedatura e di soggettazione; l'altra, a fisionomia nettamente internazionalista, chiedeva che l'Italia si inserisse [...] nella grande corrente della bibliografia internazionale, adottando le regole di schedatura e di soggettazione che altri paesi hanno elaborato in quasi mezzo secolo

**1960** GRADIT (senza fonte) **1985** In «Il Bibliotecario», VI (1985), p. 152: Si è ottenuto, così, con la costruzione di questo schema di ordinamento, un efficiente strumento di controllo terminologico del catalogo alfabetico per soggetti, che potrà guidare il catalogatore nella soggettazione e dare al ricercatore l'opportunità di utilizzare il catalogo in modo coordinato e di sfruttarne tutte le potenzialità

**2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 182: la voce di Revelli è fra le più autorevoli e ascoltate nel riconoscere i problemi e i limiti della soggettazione tradizionale, soprattutto di fronte alla

prospettiva dell'automazione e della cooperazione, e nell'auspicarne il rinnovamento.

= Deriv. di *soggetto* con *-zione*.

**(E) spezzatura** sost. f. Spezzone.

**1906** In «Supplemento alla Rivista delle biblioteche e degli archivi. Foglietto mensile», XIX (1906), p. 86: I periodici vengono registrati purché non consistano in semplici spezzature o non abbiano troppo grandi lacune **1931** *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia: Roma-Venezia 15-30 giugno 1929-A. VII*, a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Direzione generale delle accademie e biblioteche, Roma, La libreria dello stato, 1931, p. 278: Meno evidente ai profani è il valore delle opere incomplete e delle spezzature dei periodici; ma tal valore conoscono bene gli antiquari, che ricostruiscono a volte foglio a foglio pazientemente un'opera **1999** In «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXVI (1999), p. 223: esisteva «qualche spezzatura» del giornale foscoliano tra le quali si poteva leggere l'articolo scritto da Luigi Bossi sulla *Chioma di Berenice*.

= Deriv. di *spezzare* con *-tura*.

**(E) spezzone** sost. m. Fascicolo di un periodico o periodico che manca di alcune annate o di alcuni numeri.

**1851** Angelo Maria D'Elci, *Lettere bibliografiche del cavaliere Angelo Maria D'Elci*, Messina, Capra, 1851, p. 51: Comincia veramente ad essere necessario ch'ella mi mandi senza dilazione la nota dei consaputi duplicati e spezzoni della biblioteca reale **1878** In «Archivio storico siciliano. Pubblicazione periodica per cura della scuola di paleografia di Palermo», III (1878), p. 209: solo in uno

spezzone di giornale di libro maestro in cattivo stato ritrovai il documento che oggi comunico a questa nobile società **1936** In «La Ricerca scientifica. Rivista del Consiglio nazionale delle ricerche», XXVI (1936), p. 1289: Il «British union-catalogue of periodicals» non intende rappresentare il catalogo completo di ogni biblioteca citata in esso. Infatti, non sono stati ad esempio indicati gli spezzoni di periodici molto noti che siano posseduti da talune biblioteche **1964** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», LXVI (1964), p. 206: Questi propositi sono espressi nella stessa presentazione del Catalogo, che è stato pubblicato anche se ancora imperfetto sotto certi aspetti affinché i libri della biblioteca possano cominciare ad essere utilizzati dai soci, ma anche perché questi possano collaborare all'arricchimento di essa, inviando duplicati, opuscoli, spezzoni di riviste di cui siano in possesso o che giacciono, inutile ingombro, nelle rispettive biblioteche **2014** In «Accademie e Biblioteche d'Italia. Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali», IV (2014), p. 68: La necessità di un nuovo decreto è scaturita, pertanto, anche dall'opportunità di contribuire a una migliore organizzazione dei magazzini che ospitano non soltanto documenti completi ma anche copie mutilate, pubblicazioni a fascicoli scomplete, spezzoni di volumi non pervenuti integri a suo tempo.

= Deriv. di *pezzo* con *s-* e *-one*.

**(S) tavola di concordanza** loc. sost. f. Tabella di corrispondenza tra segnature archivistiche antiche e recenti, tra stessi luoghi di un testo di



cui si abbiano due o più edizioni e simili.

**1880** In «Archivio della Società Romana di storia patria», IV (1880), p. 168: Ciò avviene perché il d'Aquino volle dare alle lettere un più esatto ordine cronologico, turbandone così la serie primitiva, e rendendo ai critici sempre più difficile l'assunto, da lui tentato con troppo scarsi criteri. Il mio compito perciò si allargò più di quanto mi attendevo, e fu una principal cura di compilare la seguente tavola di concordanza fra la serie del Codice e quella dell'edizione romana **1892** In «Archivio storico italiano», IX (1892), p. 432: Il sig. Narducci, dice, prima di tutto, in una avvertenza, le ragioni di questa nuova edizione, dà poi una tavola di concordanza fra i numeri dei mss. della prima e quelli della seconda edizione **1927** In «Archivio storico italiano», LXXXV (1927), p. 107: Contemporaneamente si forma una tavola di concordanza tra le vecchie segnature e la nuova numerazione, perché si possa sempre agevolmente ritrovare un documento, noto sotto la segnatura tradizionale **1993** In «Giornale della libreria. Organo ufficiale dell'Associazione italiana editori», V (1993), p. 33: L'opera proposta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, è completata da un ricco apparato di consultazione: indice iconografico, onomastico, tavola di concordanza e tavole ripiegate con panoramica generale delle quattro pareti del Palazzo **2017** Guglielmo Bartoletti, *La libreria privata del marchese suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 122: Tra i manoscritti appartenenti alla Libreria della famiglia

quelli identificabili con certezza sono quelli che portano essi stessi la segnatura Lami sul dorso o al loro interno, o comunque che trovano un riscontro nel catalogo del Lami, e per i quali disponiamo fortunatamente di opportune tavole di concordanza.

= Comp. di *tavola* 'prospetto grafico' (1891: DELI) e *concordanza* 'relazione fra due fenomeni per cui al variare delle modalità d'uno variano nello stesso tempo le modalità dell'altro' (1304–1308: ib.).

**(E) vedetta** sost. f. In uno schedario, scheda più alta delle altre che riunisce le schede bibliografiche affini tipologicamente (catalogate per autore, per soggetto, ecc.).

**1950** Congresso bibliologico francescano internazionale, *Il libro e le biblioteche. Atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale: 20–27 febbraio 1949*, Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950, p. 236: L'opera di classificazione del libro non potrà dirsi completa se non quando un catalogo sistematico per materia di facile consultazione, possibilmente situato accanto alle sezioni a cui si riferisce, riprodurrà l'ordine dei libri al posto, segnando le divisioni e suddivisioni dello schema con diciture il più possibile espressive su vistose schede vedetta **1965** In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche. Bollettino d'informazioni», VI (1965), p. 14: precisamente un catalogo sistematico che tenga conto della diversità del materiale da classificare e che sinteticamente lo inquadri secondo quattro nozioni fondamentali di "personalità", di "luogo teatrale", dal punto di vista topografico, di "spettacolo" e di "tema" o "concetto", nozioni in base alle quali viene stabilita la scelta delle

schede-vedetta integrate da una rete di schede di rinvio e di schede di documentazione **1995** *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti. Piccoli scritti offerti a Giovannella Morghen in ricordo della sua attività bibliotecaria (1962-1994)*, Firenze, Titivillus, 1995, p. 45: Il catalogo Magliabechiano ha avuto la fortuna di essere stato 'bonificato' nel nostro secolo, a partire dal 1967, come si è già avuto modo di dire; attualmente, tutte le intestazioni, che sono state oggetto di revisione, sono segnalate ed evidenziate nello schedario a disposizione del pubblico mediante una scheda vedetta di color rosa **2000** Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Vedette e richia-*

*mi del catalogo classificato della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, Roma, BNCR, 2000, titolo: *Vedette e richiami del catalogo* **2012** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali», IV (2012), p. 49: Il direttore tecnico, per la revisione, la correzione, l'ordinamento delle schede e la compilazione delle schede vedetta riceverà un compenso di lire 0,50 per ogni scheda risultante effettivamente ai cataloghi alfabetico e per soggetto.

= Estens. semantica di *vedetta* 'luogo eminente sulle mura di una fortezza da dove si vigila intorno e lontano' (1598: DELI) o 'marinaio posto in un punto elevato di una nave per osservare' (1516: ib.).

### 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article is a miscellaneous collection that continues the reconstruction of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.*

**(E) (e) (S) accretio cordis** loc. sost. f. inv. Medic. Aderenza di parti del cuore normalmente separate provocata da infiammazione.

**1908** In «Il Policlinico», XV (1908), p. 964: *Rassegna settimanale della stampa medica* [...] «Wiener Klin. Woch.», 2-9 apr. [...] Ortner. Clinica della concretio e accretio cordis  
**1924** In «La Pediatria», XXXII (1924), p. 296: L'A. dopo aver esposto quattro casi di sinfisi cardiaca, distingue tre forme di tale malattia: 1° la pericardite esterna o *accretio cordis*; 2° la pericardite interna più epicardite esterna, cioè a dire la sinfisi cardiaca nel senso stretto; 3° epicardite interna  
**1965** In «La Rassegna di clinica, terapia e scienze affini», LXIV (1965), p. 268: Concretio ed accretio cordis con calcificazioni del pericardio  
**1981** In «Il Policlinico», LXXXVIII (1981), p. 760: nel connettivo mediastinico (*accretio cordis*), o complicata da placche di calcificazione (cuore a corazza). L'ispessimento può essere esteso su tutta la superficie del cuore od interessare prevalentemente una sua regione.

<sup>1</sup> Serie precedente in «AVSI», I (2018), pp. 127–151. L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

= Lat. scient. contemporaneo *accretio cordis* 'ingrossamento del cuore', forse per il tramite del ted.: cfr. «Prager Medizinische Wochenschrift: correspondenzblatt der deutschen ärzte Böhmon», XX (1895), p. 218: «*Accretio cordis* [...] das "stumme" Herz, die systolische Einziehung in der Regio cordis, geringe passive Mobilität des Herzens, allein mit Rücksicht auf die linksseitige Pleuritis und die Kyphoscoliose veilieren diese Symptome sehr an diagnostischen Wert»; o dell'ingl.: cfr. «The Edinburgh Medical Journal», X [1901], p. 467: «Even here these signs are rare, and may arise from an "accretio cordis" to the thoracic wall; or be caused by altered position of the heart etc.».

[Antonio Rende]

**(E) (e) (n) ad nutum** loc. avv. Secondo una determinata volontà.

**av. 1498a** Girolamo Savonarola, *Prediche nuovamente venute in luce* [...] sopra il salmo Quam bonus Israel Deus, *predica sextadecima*, Venezia, Agostino De Zanni, 1528, p. XCVI: Hora noi veggiamo che in tutto l'universo gli ispiriti così cattivi come buoni: muovono li corpi ad nutum e come piace loro, quanto al moto locale  
**av. 1498b** Girolamo Savonarola, *Prediche sopra il Salmo Quam bonus Israel Deus*, Venezia, Brandino & Ottaviano, 1539, p. 164: Et similmente che non può comandare al cuore, che vada nel cervello. Si risponde che quando noi diciamo che i membri nostri obediscono *ad nutum*, quanto al moto locale, all'impeto della volontà questo s'intende (servatis servandis).

**2.** loc. avv. Eccles. A piacimento (specialmente in rapporto a ufficio ecclesiastico da cui il titolare può essere rimosso senza una causa stabilita).

**av. 1626** Paolo Sarpi, *Opere del padre Paolo dell'ordine de' servi*, vol. III, Venezia, presso Roberto Meietti, 1675, p. 227: *Dicono li Canonici, che il Papa sopra li*

beni, e Beneficij Ecclesiastici ha pienissima autorità, sì che può congiungerli, sminuirli, erigerne de' novi, darli ad nutum, conferirli innanzi che vachino, imporgli servitù, gravezza e pensioni **1795** Francesco Sacco, *Dizionario geografico storico fisico del regno di Napoli composto dall'Abate D. Francesco Sacco*, tomo I, Napoli, presso Vincenzo Flauto, 1795, p. 314: Il numero finalmente dei suoi abitanti ascende a duecento novantasette sotto la cura spirituale d'un Economo Curato amovibile *ad nutum* dal capitolo della Collegiata della città di Civitasantangelo **1871** In «Annali della giurisprudenza italiana», V (1871), p. 421: Considerando che il solo fatto della nomina di vicari curati amovibili *ad nutum* non è bastevole per definire e ritenere abituale la cura delle anime nell'elettore, anzi è opinione dei migliori dottori nella materia essere indizio di attualità la nomina di vicarii amovibili a piacimento **1971** *La visita pastorale di Federico Manfredini nella diocesi di Padova (1859-1865)*, vol. I, a cura di Margherita Piva, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1971, p. 101: Il rettore non è curato semplice *ad nutum* amovibile **2008** Carlo Fantappiè, *Chiesa romana e modernità giuridica. L'edificazione del sistema canonistico (1563-1903)*, Milano, Giuffrè, 2008, p. 150: In appoggio a questa dottrina De Angelis aveva osservato che la teoria di De Bonald, per la quale i concordati erano, dalla parte del papa, delle concessioni revocabili *ad nutum*, non favoriva certo gli interessi del pontefice e del cattolicesimo.

**3.** Loc. agg. Dir. Detto di atto con cui un soggetto o un ente pone termine a un rapporto giuridico, con un suo

sottoposto, di sua volontà, discrezionalmente e senza doversi giustificare.

**1873** *La legge. Monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia*, parte II, Roma, Stabilimento Civelli, 1873, p. 367: Per le direttive austriache i soprastanti ai lavori di fabbriche dello Stato che servirono 10 anni senza interruzione, sono capaci di pensione anche se nominati colla condizione del licenziamento *ad nutum* e retribuiti con mercede settimanale o mensile **1892** Giorgio Giorgi, *La dottrina delle persone giuridiche o corpi morali*, vol. III, Firenze, Cammelli, 1892, p. 357: non poteva sfuggire, che pur facendo la parte primaria all'interesse pubblico, non era giusto nè conveniente, il defraudare il concessionario da ogni guarentigia, e sottoporlo allo sfratto *ad nutum* dell'Amministrazione **1947** In «Rivista di diritto pubblico. La giustizia amministrativa», XXXIX (1947), p. 127: Non può ritenersi illegittimo un provvedimento di licenziamento *ad nutum* di un pubblico impiegato soggetto alla legge sul rapporto d'impiego privato, quando né dal testo del provvedimento né aliunde risulti che esso sia stato adottato sostanzialmente per motivi disciplinari o epurativi, non essendo sufficiente a tal fine che il provvedimento sia intervenuto in pendenza del procedimento di epurazione **1987** In «Giustizia Civile», XXXVII (1987), parte I, p. 1159: illegittimità dell'articolo 11 della legge n. 604 del 1966 nella parte in cui prevede la licenziabilità *ad nutum* dei lavoratori che, pur senza essere pensionati o in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia, abbiano comunque superato il 65° anno di età **2013** Giuseppe Pellacani, *I licenziamenti individuali e collettivi*, Tori-

no, Giappichelli, 2013, p. 541: Alla luce di tale orientamento, allora, le garanzie dell'art. 7 Stat. lav. trovano applicazione anche nell'ambito del recesso *ad nutum*, con la conseguenza che, in caso di violazione delle garanzie procedurali in questione, non si configureranno ulteriori conseguenze rispetto al riconoscimento del diritto dell'indennità sostitutiva del preavviso, laddove il datore di lavoro abbia proceduto ad un recesso in tronco.

= Nesso lat., lett. 'a un cenno', 'a un comando', 'secondo (la propria) volontà', formato da *ad* 'a, secondo' e *nutum*, acc. sing. del sostantivo *nutus* 'cenno del capo, comando, volontà' (cfr. OLD). Il nesso, non riscontrato nell'OED, è invece presente in francese (cfr. TLF) e ampiamente attestato nelle fonti ted. prima del 1749 (data della prima attestazione italiana secondo il GRADIT), con una prima attestazione del 1588 nella forma ampliata *ad nutum et voluntatem* (Caspar Herrschwager, *De Cataclysmis. Von den Wasserfluten und teglichen Regen, damit uns Gott*, s.l., Schmück, p. 2 non numerata del cap. 4: «georden hat welchem auch alle Wasser und Meer *ad nutum et voluntatem* pariren und zu gebot stehen von seinem schelten weichen müssen»).

OSSERVAZIONI: le datazioni av. 1498 e av. 1626 si riferiscono alle date di morte degli autori.

[Antonio Rende]

**(N) ad nutum di loc. prep. Dir., Eccles.** Secondo la volontà di (in riferimento alla volontà e alla capacità decisionale esercitata da un soggetto o da un ente professionalmente o istituzionalmente superiore nei confronti di un suo sottoposto o dipendente).

[1708] Giacomo di Coreglia (= Jaime de Corella), *Pratica del confessionario*, Parma, Monti, 1708, p. 162: è singolarità di questo contratto di precario, per

concedersi in esso la cosa *ad nutum*, di quello, che la dà ad uso] **1733** Girolamo Maria di S. Anna, *Istoria della vita, virtù, e miracoli di S. Gennaro*, Napoli, Abbate, 1733, p. 332: Similmente vi assiste in tale Chiesa continuamente un Cappellano *ad nutum* di esso Fondatore **1756** *Notizie storiche delle chiese Fiorentine*, parte II, Firenze, Viviani, 1756, p. 213: fu d'uopo agli Scopetini di rimettere nelle due Chiese Parrocchiali Preti Secolari, ed in questa guisa la Chiesa di Santa Lucia ritornò in mano ad un Prete, priore però amovibile *ad nutum* del P. Abate **1789** *L'Episcopato ossia della Potestà di governar la chiesa. Dissertazione*, parte I, s.l., s.e., 1789, p. 180: Queste espressioni non vogliono già significare che i Vescovi abbiano soltanto un'autorità precaria, e delegata, come Vicarj amovibili *ad nutum* del Papa **1839** *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia Reale, 1839, p. 56: saranno amovibili *ad nutum* del padre guardiano, il quale per altro sarà tenuto di renderne prima inteso il padre provinciale **1918** In «Repertorio generale annuale della giurisprudenza italiana», nn. 19–20, 1918, p. 99 (GRL): Le concessioni di pubblici servizi non sono revocabili *ad nutum* della pubblica amministrazione **2011** Gianfranco Di Rago–Giuseppe Bordolli, *Casi risolti della locazione*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2011, p. 415: la rinnovabilità del contratto, *ad nutum* del conduttore, per il medesimo periodo in cui ricorrono le dette condizioni.

= Nesso ibrido, composto dalla loc. lat. *ad nutum* (cfr. la voce sopra) e dalla prep. it. *di*, lett. 'secondo la volontà di', 'a un cenno di', 'a un comando di' (costruito in lat. con il genitivo: cfr. OLD, s.v. *nutus*). Giunto in italiano forse per il tramite di altra lingua, ad es.

il ted. (che prima del 1749, data della prima attestazione di *ad nutum* in it., conta numerosi ess., primo dei quali Georg Tradel, *Der Herren Pfleger und Geheimen Râth des heyligen Reichstatt Augspurg*, Augspurg, Schönigk, 1587, p. B(1): *ad nutum der Geheimen seind sie gesetzt worden*).

[Antonio Rende]

**adoa → adoha**

**(E) (e) (n) (r) ad personam** loc. agg. inv. Di carica o titolo, conferito solo a una data persona.

**1815** In «Giornale di Venezia», 3 novembre 1815, p. 1: Si è degnata di accordare ai presidi dipartimentali della Suprema Cancelleria di Giustizia [...] Federico Teyber direttore di registratura e Filippo Eberl direttore del protocollo di presentazioni il titolo *ad personam* d'I. R. segretarj aulici coll'esonazione delle tasse in graziosa considerazione dei loro servigi prestati con zelo **1873** In «Raccolta degli atti ufficiali del governo», XXII [tomo III della S. II] (1873), p. 260: Il ministro proporrà quelli trà segretarii, che egli crederà destinare agli uffici corrispondenti di ragioneria o di archivio, conservando l'attuale loro titolo *ad personam* **1996** Gian Camillo Custoza, *Giovanni da Udine. La tecnica della decorazione a stucco alla romana nel Friuli del XVI secolo*, Pasion di Prato (UD), Campanotto, 1996, p. 95: «Miles» così è chiamato Bartolomeo di Spilimbergo (titolo *ad personam*) **1999** GRADIT (senza fonte) **2007** Stefano Ales-Piero Crociani, *Uniformi, cultura e società*, Roma, Irradazioni, 2007, p. 94: Primo Caporale d'Onore della Milizia (carica *ad personam*).

**2.** Per estens., espressamente dedicato a una particolare persona.

**1819** In «Collezione di leggi e regolamenti pubblicati dall'Imp. Regio governo

delle province venete», VI (1819), parte I, p. 217: Circolare alle Delegazioni portante che gl'invalidi militari dal sargente in giù abbiano a conseguire il di più *ad personam* quando il soldo dell'impiego civile ottenuto [...] non superi almeno d'un terzo l'ultimo trattamento goduto **1835** Antonio Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno pel Regno Lombardo-Veneto*, Padova, Minerva, 1835, p. 157: Ma le aggiunte di soldo *ad personam*, ossia in grazia dei meriti personali di un qualunque Impiegato oltre il naturale appuntamento debbono cessare, diminuirsi o ritenersi **1937** Ministero della guerra, *Prontuario pel pagamento delle competenze al netto spettanti ai sottufficiali e militari di truppa di tutte le armi e corpi*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, p. 36: Il R. decreto-legge [...] ha lasciato invariate le misure degli assegni *ad personam* **2012** Emanuele Montemarano, *Formulario del lavoro*, Milano, Il Sole 24 ore, 2012, p. 356: La presente per comunicarLe la decisione di concederLe un aumento retributivo *ad personam*, pari a €... mensili.

**3.** loc. avv. In maniera espressamente dedicata a una particolare persona.

**1817** In «Gazzetta piemontese», 14 agosto 1817, p. 1: La nostra sovrana volontà deciderà nei singoli casi se il titolo venga conferito *ad personam*, oppure se debba essere una distinzione per la famiglia intera o per la discendenza **1923** In «Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia», S. III, I (1923), p. 23: In considerazione dello zelo dimostrato nell'esercizio della sua carica per circa un trentennio, è *conferito ad personam* il titolo di Segretario emerito **1966** Guido Piovène, *Madame*

la France, Milano, Mondadori, 1966, p. 532: Ogni vendita si fa *ad personam*, e la venditrice l'accompagna sempre di un complimento o di un sarcasmo (GDLI–2004, che erroneamente riporta la loc. come agg.) **2011** Gianluca Odetto–Luca Fornero–Massimo Negro, *Cessione, conferimento, affitto e donazione d'azienda*, Milano, Ipsoa, 2011, pp. 87–88: Nei termini di cui sopra [...] secondo cui il fatto che l'ufficio del perito nominato ai sensi dell'art. [...] sia da considerare un ufficio pubblico, attribuito *ad personam*.

= Loc. lat. mod., propr. 'alla persona' (cfr. *ad hoc* in «AVSI», I [2018], p. 141).

OSSERVAZIONI: in GDLI e GRADIT la loc. è registrata solo come agg., mentre OED ne riporta anche il valore avv. (con un primo es. datato av. 1628, e con uso attestato fino ad epoca recente).

[Daniela Lioi]

**(S) ad rem** loc. avv. Opportunamente, in modo opportuno.

[**1584** Giordano Bruno, *La cena de le ceneri* (qui cit. dall'ed. Milano, Daelli, 1864, p. 107): Or mentre il Nolano dicea questo, il dottor Torquato cridava: *Ad rem, ad rem, ad rem!* Al fine il Nolano si mise a ridere, e gli disse, che lui non gli argomentava, né gli rispondeva, ma che gli proponeva, e però *ista sunt res, res, res*, e che toccava al Torquato a presso de apportar qualche cosa *ad rem* [...]. Perché questo asino si pensava essere tra goffi e balordi, credeva, che quelli passassero questo suo *ad rem* per un argomento e determinazione, e così un semplice crido con la sua catena d'oro satisfar a la moltitudine] **1828** In «Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio», XVII (1828), p. 180: Mai non si scorge in esse divagazioni; si risponde *ad rem*; non si mira a

brillare nè a sostenere quello che si asserì **1863** *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia*, vol. I, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, p. 46: AD REM: (*log.*) espressione composta da due voci latine, che suona *alla cosa*. Viene impiegata familiarmente per parlare di un ragionamento concludente e ben applicato. Così rispondere *ad rem* è rispondere acconciamente alla domanda **2007** GRADIT (senza fonte).

**2. loc. agg.** Che è opportuno, appropriato.

**1753** Luca Giovanni Plescia, *Intera, e distinta dimostrazione ad rem delle ragioni del regio fisco sopra la sua terra di S. Paolo contro l'illustre principe di S. Angelo de Lombardi*, Napoli, Presso l'Attuario D. Giovanni Bruno, titolo: *Intera e distinta dimostrazione ad rem* **2007** GRADIT (senza fonte).

= Lat. mod., basato su un significato del nesso *ad rem* già classico, in cui il sost. ha il valore di 'cosa opportuna', 'proposito' (ad es. in Cicerone, *Epistulae ad familiares*, «ad rem redeam»). Il nesso *ad rem* si rinviene anche nella loc. giuridica *ius ad rem* 'diritto alla cosa', in cui *res* presenta però il diverso valore di 'bene materiale'.

[Camilla Sorrentino]

**(e) (R) adoha** (*adoa*) sost. f. Presso i Franchi e i Longobardi, tassa pagata in base all'antico diritto feudale dai vassalli al loro signore in luogo del servizio che erano tenuti a compiere nelle sue milizie in caso di guerra, più tardi trasformatasi in vera e propria imposta commisurata alla superficie o al reddito del feudo.

**1588** Nicolò de' Bottis, *Privilegii, et capitoli, con altre gratie concesse alla fideliss. Città di Napoli, & Regno per li Sereniss. Rì di Casa de Aragona*, Venezia, Dusinelli, p.

96: Placet, con declaratione che li ditti cinquanta milia ducati se habiano de pagare per li baroni se debiano exigere per ragione de Adoha secundo la taxa se ritrova fatta in la Reg. Camera de la Summaria, Placet **1692** Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico, e politico dei governi de' vicere del regno di Napoli dal tempo del re Ferdinando il Cattolico fino al presente*, vol. I, Napoli, Gravier, p. 18 non numerata del cap. *Brevi, e principali notizie del Regno di Napoli* (GRL): Il Baronaggio paga in ciascun'anno l'Adoha, ch'è un tributo succeduto in luogo del servizio personale, che tutti i Baroni devono al Rè, in congiuntura di guerra nel Regno **1719** *Privilegi e capitoli con altre grazie concesse alla Fedelissima Città, e Regno di Napoli*, tomo II, Napoli, Eccellentissima Deputazione per l'osservanza de' Capitoli, p. 292: Si gravò lo stesso Baronaggio col titolo d'imprestanza d'un'annata d'Adoha, che per ciascheduno Barone si corrispondeva; E restò anco gravato quel numero di Baroni, che possedevano l'Adoha ricompratasi su de' loro feudi, con averla la Regia Camera ridotta alla situazione del sette per cento, che stava comprata, alla ragion del cinque, incorporandone l'avanzo a beneficio del Regal Patrimonio **1801** (nella forma *adoa*) GDLI (Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*, cit. dall'ed. a cura di Fausto Nicolini, Bari, F.lli Laterza, 1929, p. 125): I baroni, sgravati dall'adoa e dalla devoluzione, divenuti proprietari di terre libere, avrebbero guadagnato molto di più di quello che loro dava l'esazione de' diritti incerti **1834** (nella forma *adoa*) GDLI (Pietro Colletta, *Storia del reame di Napoli*, vol. IV, Capolago [Canton Ticino], Tipografia Elvetica, p. 191): Così che per

adoa e rilievo (sono i loro nomi) pagavano i baroni più gravati il sette per cento di rendita, mentre i cittadini più favoriti il venti **2007** GRADIT (senza fonte) **2009** (anche nella forma *adoa*) Carmen Salvo, *Dalla spada alla fede. Storia di una famiglia feudale. Gli Spatafora (secoli XIII– XVI)*, Roma, Bonanno, 2009, p. 25: L'Adoa o Adoha (probabile corruzione del latino *adiumentum*, sostegno, aiuto) era il servizio pecuniario che il feudatario prestava al re, in cambio del servizio militare cui era tenuto. Il feudatario era tenuto a fornire al sovrano un servizio in termini di numero prefissato di armigieri.

= Lat. mediev. *adoha* (attestabile dal 1497: DC s.v. *adoha*), da confrontare con lat. mediev. *adohamentum* 'prestazione militare' (presente in un documento relativo alle nozze tra Giovanna II di Napoli e Giacomo di Borbone, celebrate il 1415: DC s.v. *adohamentum*). DC lo riconduce al lat. *adunatio* 'raccolta' (dove a suo avviso anche fr. *douane* e lat. mediev. *dohana* e *duana*, che sappiamo però di origine araba: DELI s.v. *dogana*), mentre GDLI (s.v. *adoa*) lo ritiene di origine germanica.

[Camilla Sorrentino]

**(E) (n) (s) affidavit** sost. m. inv. (pl. anche *affidavits*) Stor., Dir. Nel diritto britannico e nordamericano, dichiarazione scritta garantita da un giuramento davanti a un pubblico ufficiale.

**1749a** Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e delle scienze*, trad. it. (dall'ingl.) anonima, tomo IX, Venezia, Pasquali, 1749, p. 268: AFFIDAVIT, un giuramento in iscritto, che si presta davanti a qualche persona, che ha autorità di prendere un tal giuramento **1749b** GRADIT (senza fonte) **1834** In «Annali universali di viaggi, geografia, storia, economia pubblica e statistica», I



(1834), p. 57: Lo stesso giorno ricevè un messaggio dal Governatore che lo invitava a presentarsi dal procuratore generale, facendogli un *affidavit* dei fatti asseriti **1874** David Dudley Field, *Prime linee di un codice internazionale*, trad. it. (dall'ingl.) di Augusto Pierantoni, Napoli, Nicola Jovene Libraio-Editore, 1874, p. 104: La testimonianza giurata (*affidavit*) che imputa il reato, è difettosa, se il testimone giura soltanto sulla propria fede **1874–1875** GDLI-2004 (M. Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*) **1957** Antonio Azara-Ernesto Eula, *Novissimo digesto Italiano*, parte I, vol. I, Torino, Utet, 1957, p. 365: L'uso degli *affidavits* è molto frequente nella procedura civile inglese, specie nei procedimenti della *Chancery Division* della Suprema Corte **2009** Francis Lewis Wellman, *L'arte della cross-examination*, a cura di Giuseppe Frigo, trad. it. (dall'ingl.) di Piergiorgio Vittorini, Milano, Giuffrè, 2009, p. 181 (in nota): L'*affidavit* è nella sostanza un atto o un documento giurato davanti ad un soggetto «autorizzato» (in Inghilterra ogni *solicitor* ha questa legittimazione).

**2. Banc.** Testimonianza giurata resa a una banca sull'effettivo titolare di un diritto o atto con cui il creditore dichiara il titolo del suo credito nel domandarne il rimborso in giudizio.

**1831** In «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti», CXXV (1831), p. 7: Il sig. Brougham [...] avea pure verificato, risalendo dal 1827 per due anni e mezzo in dietro, che in quel periodo il numero degli *Affidavit* per somme superiori alle dieci lire sterline, erano stati oltre a 63,000 **1893** In «La Civiltà Cattolica», VII (1893), p. 621: L'*affidavit*, dunque, consiste in due cose: primo, che nel riscuotere fuori d'Italia il va-

lore delle cedole del debito pubblico, si devono, d'ora innanzi, mostrare, oltre le cedole, anche le cartelle, donde esse furono staccate; secondo, prestar giuramento che quelle cartelle appartengono veramente a colui che le presenta **1940** *Notiziario economico della Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici e de la chimica e l'industria*, Roma, Editrice di Chimica, 1940, p. 66: compilerà questo *affidavit* che rimetterà alla banca svizzera depositaria di titoli; la banca, da parte sua, emetterà, dopo controllo, un *affidavit* di banca **1980** Giuseppe Lombardo, *Gli investimenti di capitali esteri in Italia*, Milano, Giuffrè, 1980, p. 112: I titoli devono essere accompagnati da *affidavit* di banca estera attestante la proprietà di persone con residenza o sede all'estero **2004** GDLI-2004.

**3. Ammin.** Negli Stati Uniti d'America, dichiarazione o certificato con cui l'immigrante garantisce di avere mezzi di sussistenza autonomi.

**1904** In «Bollettino dell'emigrazione», III (1904), p. 42: Perciò dal detto certificato deve risultare quale sia l'occupazione del garante; da quanto tempo risiede negli Stati Uniti; se ha o no famiglia, e, se l'ha, dove si trova; il suo guadagno giornaliero e le sue condizioni finanziarie. L'*affidavit*, ossia il certificato, viene esaminato e discusso dalla Commissione, e, se risponde alle garanzie volute, l'immigrante viene fatto sbarcare e lasciato partire per la sua destinazione **2004** GDLI-2004.

**4. Dichiarazione giurata** alla quale sono obbligati in Gran Bretagna i presentatori di titoli del Regno Unito appartenenti a paesi stranieri non di-

moranti nel regno, per ottenervi l'esonero dalla *income tax*, o imposta sull'entrata.

**XIX sec.** DEI (senza fonte) **1874** *Rendiconti del Parlamento Italiano*, Roma, Cotta e comp., 1874, p. 137: La forma del giuramento applicata in alcuni casi di finanza per distinguere i sudditi dagli stranieri, come voi ben sapete, o Signori, non è affatto nuova. Essa è in uso in Inghilterra rispetto all'*income-tax*, ed è conosciuta sotto il termine di *affidavit* **1924** In «La riforma sociale» (XXXV) 1924, p. 160: I portatori esteri di questi titoli non devono pagare l'*Income Tax*; essi non hanno che da presentarsi avanti al Console inglese della loro residenza, con la distinta numerica dei titoli che possiedono, e dichiarare con giuramento che i medesimi appartengono a loro, e che essi non sono domiciliati nel Regno Unito. Contro presentazione di tale certificato (*affidavit*), sottoscritto dal Console **1998** In «Rivista di storia economica», XIV (1998), p. 212: sul modello del cosiddetto *affidavit* inglese (che serviva a cittadini non inglesi che lavoravano in Gran Bretagna per ottenere l'esenzione dall'*income tax*).

= Anglolatinitismo, dalla 3<sup>a</sup> persona sing. dell'indic. perf. del lat. mediev. *affidare* 'giurare' (OED; secondo il *DMLBS – Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, s.v. *affidare* il termine è attestato per la prima volta nel significato di 'giurare', 'impegnarsi' nel 1141; cfr. anche DC, s.v. *affidare*<sup>1</sup>). La ricca presenza del lemma nelle fonti lat. britanniche mediev. spiega la sua diffusione in età mod. soprattutto in ambito anglosassone. Il termine è presente in fr. dal 1914 (TLF).

[Antonio Rende]

**(E) (R) (S) agrapha** sost. m. pl.  
Detti isolati, citati come parole di

Gesù, che non appartengono ai libri canonici delle Sacre Scritture.

[**1839** Marco Bognolo, *Panlessico italiano ossia dizionario universale della lingua italiana*, vol. IV, Venezia, Stabilimento enciclopedico. di Girolamo Tasso, 1839, p. 1865: AGRAPHHA [...] In eccl. Non iscritta; epiteto di tradizione che non è scritta quanto alle parole, ma è contenuta quanto al senso nella Bibbia] **1898** In «Bessarione. Pubblicazione periodica di studi orientali», III (1898), p. 326: Sunto di importanti studi sugli *Agrapha (Logia)* di Gesù, cioè sulle sentenze del Redentore, vere ed Apocrife, non registrate nei quattro Vangeli ma da alcuni antichi autori **1929** EncIt, s.v. *agrapha* **1955** GRADIT (senza fonte) **1966** Mario Erbetta, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. II, Torino, Marietti, 1966, p. 84: Vaganay, nell'articolo magistrale citato, definisce gli *agrapha* «sentenze isolate attribuite a Gesù dalla tradizione, assenti dai nostri vangeli canonici» **2002** Giovanni Magnani, *Tu sei il Cristo. Cristologia storica*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 2002, p. 123: Gli *agrapha* possono offrire integrazioni, importanti e preziose integrazioni e nulla più **2013** Mariarita Marengo, *Da Gesù al nuovo Testamento*, Torino, Effatà Editrice, 2013, p. 142: Della tradizione antica dei detti di Gesù disponiamo di ciò che è pervenuto tramite citazioni o raccolte [...] parliamo di *agrapha*.

= Lat. mod., trascr. del gr. *ágrapha* (sottinteso *lógia* 'detti'), comp. di *a-* priv. e *graphé* nel senso di 'scrittura sacra'. Secondo EncIt, s.v. *agrapha* il sost. ha acquisito diritto di cittadinanza nella terminologia della critica neo-testamentaria a partire dall'opera di Johannes Gottfried Koerner, *De sermonibus Christi ἀγράφοις*, Lipsiae, Ex officina Breitkopf, 1706, e soprattutto di Alfred Resch,

*Agrapha, aussercanonische Evangelienfragmente*, Leipzig, Hinrichs, 1889.

[Daniela Lioi]

**(E) (e) (S) (s) ante operam** loc. agg. inv. Dir., Burocr. (ma anche Archit., Arte e Urban.) Detto di atto, provvedimento, intervento o altro, anteriore all'inizio o alla realizzazione di un progetto o di un'opera (specialmente pubblica).

**1957** *Massimario della Giurisprudenza italiana*, Torino, Utet, 1957, p. 419: la congruità del valore dell'immobile *ante operam* rispetto al valore venale corrente per le aree della zona

**1967** Giuseppe Guido Loschiavo, *Diritto edilizio. Le violazioni delle norme dei piani regolatori e la restituzione in pristino*, Milano, Giuffrè, 1967, p. 457: i costruttori nel richiedere la licenza dovranno fornire alcune fotografie dell'area interessata alle costruzioni "ante operam"

**1970** Lidia Cangemi, *La Certosa di Roma*, Salzburg, Universität Salzburg, 1970, p. 75: l'importante trasformazione settecentesca della quale qui si ricostruirà in modo inedito anche la prima fase di realizzazione, quella cioè in cui il Maratta determinò lo stato *ante operam* dell'intervento di Vanvitelli

**1991** In «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XLVI (1991), p. 548: impatto ambientale – studio *ante operam*

**2010** Maria Costanza Pierdominici, *La chiesa di Santa Maria in via Lata. Note di storia e di restauro*, Roma, Gangemi, 2010, p. 37: si tratta essenzialmente di opere di 'adattamento', di 'adeguamento' e di 'abbellimento' che, comunque, rappresentano lo stato *ante operam* dell'intervento seicentesco, ovvero del cantiere berniniano

**2011** Alessandra Centroni-Maria Grazia Filetici, *Progetti d'eccellenza per il restauro italiano*, Roma, Gangemi, 2011, p.

59: è chiaro che per poter tornare alla condizione *ante operam* è necessario capire come intervenire per rimuovere ciò che è stato posto in opera.

**2.** loc. avv. Dir., Burocr. (ma anche Archit., Arte e Urban.) In relazione ad atto, provvedimento, intervento o altro, anteriormente all'inizio o alla realizzazione di un progetto o di un'opera (specialmente pubblica).

**2004** *Sistema di micrometropolitana per Firenze*, Firenze, Polistampa, 2004, p. 70:

Il monitoraggio deve quindi essere considerato parte integrante del progetto dell'opera sotterranea, essendo indispensabile la verifica e la validazione delle previsioni effettuate *ante operam*

**2007** GRADIT (senza fonte).

= Nesso lat. 'prima dell'opera', utilizzato esclusivamente nel campo dell'architettura e delle costruzioni (spesso accanto alla sua forma contraria *post operam*). Pare trattarsi di un cultismo contemporaneo, forse diffuso nell'it. dalla non inconsueta combinazione del prefisso temporale *ante* con altri elementi (*ante Christum natum*, *ante litteram*, *ante mortem*, *ante partum* o *ante rem*).

[Alessia Di Spena]

**(S) ante rem** loc. agg. inv. Filos. Nella logica realista medievale, relativo agli universali esistenti nella mente divina prima e fuori dalle cose.

**1826** Lorenzo Martini, *Lezioni di fisiologia*, tomo I, Torino, Pomba, 1826, p. 362: Stabilivansi tre ragioni d'universali colle antiche scuole: ed erano gli universali *ante rem*, o le idee di Platone: gli universali *in re*, o le entelechie di Aristotele: e gli universali *post rem*, o le immagini degli Stoici

**1865** Francesco Perez, *La Beatrice svelata. Preparazione all'intelligenza di tutte le opere di Dante Alighieri*, Palermo, Lao, 1865, p. 202: La Idea, considerata in se stessa, come natura

semplice, separata, assoluta, dicevasi *ante rem* **1884** Felice Tocco, *L'eresia nel Medio Evo*, Firenze, Sansoni, 1884, p. 26: Per ben intenderci adunque bisognerà distinguere l'universale *ante rem*, *in re*, *post rem* **1933** Gaetano Capone Braga, *Il mondo delle idee*, Milano, Marzorati, 1933 p. 142: egli perciò accetta il cosiddetto realismo moderato (già affermatosi fin dal secolo XII), secondo cui gli universali si devono considerare nei tre momenti: *ante rem* **1996** Alessandro D. Conti, *Esistenza e verità: forme e strutture del reale in Paolo Veneto e nel pensiero filosofico del tardo Medioevo*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1996, p. 92: una divisione tripartita nella quale ricorrono «le classiche» 'ante rem', 'in re' e 'post rem', ma reinterpretate alla luce della sua peculiare concezione **2010** Marco Sgarbi, *Pietro Pomponazzi: tradizione e dissenso. Atti del congresso internazionale di studi su Pietro Pomponazzi, Mantova, 23–24 ottobre 2008*, Firenze, Olschki, 2010, p. 81: Il Vernia sottolinea, così, che gli universali, per Alberto Magno, hanno un quadruplici modo di essere: di per sé, «*ante rem*», nei singolari cioè «*in re*», nell'intelletto dell'uomo «*post rem*», e, infine, in relazione all'intelletto divino, cioè «*ante rem*» **2015** Salvatore Federico, *Sommario di Filosofia*, Tricase (LE), Youcanprint, 2015, p. 101: Anselmo si occupa di quasi tutti gli argomenti teologici. Tra i punti più notevoli del suo pensiero va sottolineata la posizione di realismo sul tema degli universali. Si tratta di un realismo *ante rem* di tipo platonico: cioè gli universali esistono nella mente di Dio, prima della creazione.

= Lat. mediev. secondo GRADIT, ma forse già tardo-antico (cfr., in relazione al commento di Boezio all'*Isagoge* di Porfirio,

Gabriele Giannantoni, *Profilo di storia della filosofia*, Torino, Loescher, 1968, p. 286).

OSSERVAZIONI: non si sono reperiti ess. della loc. avv. in uso secondo GRADIT.

[Camilla Sorrentino]

**(E) (r) ars antiqua** loc. sost. f. inv. Mus. Nei secc. XII–XIII, fase iniziale della polifonia in cui a un canto fermo si sovrapponeva un altro canto ed entrambi concludevano all'unisono.

**1916** Alfredo Untersteiner, *Storia della musica*, Milano, Hoepli, 1916, p. 98: La differenza che passa fra l'*Ars antiqua* e l'*Ars nova* fiorentina è grandissima

**1927** Ministero Pubblica Istruzione, *Esposizione internazionale La musica nella vita dei popoli. Francoforte sul Meno giugno–agosto 1927*, Roma, Bestetti e Tumminelli, 1927, p. 28: Inizi della notazione mensurale che prese il nome di ARS ANTIQUA per distinguerla dal mensuralismo postfranconico, ossia ARS NOVA

**1974** Franco Abbiati, *Storia della musica*, Milano, Garzanti, 1974, p. 268: È l'epoca, questa, d'un'arte che successivamente sarà battezzata *Ars antiqua*, in rigorosa contrapposizione all'*Ars nova* che le verrà dietro

**1985** Massimo Mila, *Terza pagina. 36 articoli*, Torino, La Stampa, 1985, p. 167: *Ars antiqua* e *ars nova* sono indicazioni specificamente musicali. Indicano rispettivamente il primo coagularsi, nei secoli XII e XIII, delle melodie gregoriane in rozze forme di contrappunto, e il loro susseguente fiorire in un'acerba primavera nel Trecento

**1987** DO

**1992** Leopoldo Gamberini, *Paradossi della musica e società. Dall'antichità ai contemporanei*, Roma, Studium, 1992, p. 55: Così si è cominciato a dividere tutto lo spazio sonoro in tre tempi ed è nata, con Francone da Parigi o da Colonia, l'*Ars Antiqua* **2007** GRADIT (senza fonte).

= Lat. mediev., propr. ‘stile antico’, secondo GDLI–2004, che però non adduce fonti. In contrapposizione alla polifonia duecentesca dell’*ars antiqua* vi è l’*ars nova*, ossia uno stile polifonico profano, sviluppatosi in Italia e in Francia nella seconda metà del sec. XIV (cfr. ib., s.v.). In Francia abbiamo un primo es. della

loc. nel 1853 (Joseph d’Ortigie, *Dictionnaire Liturgique, Historique et Theorique de Plain–Chant et de Musique d’Eglise au Moyen Age et dans les Temps Modernes*, Petit–Montrouge (Paris), Migne, 1853, p. 173: «La première période se devise en *ars antiqua* et *ars nova*»).

[Daniela Lioi]

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

### 2.1. Lettera X (parziale: XILO-LITE–XYLORETINITE), di Gianluca Biasci

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of entries that are mainly of cultured origin and belong to different scientific languages (above all mineralogy, chemistry and medicine). Moreover, it provides much original linguistic data such as new meanings or backdatings, also showing how some of the words accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso lack circulation in the Italian language.*

**(R) (S) xilolite** sost. f. Mineral. Xilolite, nel sign. 2.

**1862** In «Atti della Società italiana di Scienze naturali», IV (1862), p. 253: xilolite silicea, erratica – *del torrente Martignone* **1940** GRADIT (senza fonte).

**2.** (anche nella forma *silolito* [sost. m.] e *silolite*) Edil., Industr. Materiale risultante dall'impasto della segatura di legno con altri materiali (carta, paglia) o con sostanze di origine minerale, usato in edilizia per pannelli isolanti e soprattutto per pavimentazioni e rivestimenti.

**1896** In «L'Industria. Rivista tecnica ed economica illustrata», X (1896), p. 21: i cascami [del legno] vengono macinati [...] e venduti, sotto forma di polvere, per la fabbricazione della xilolite **1900** *Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, Roma, Stamperia Reale, 1900, p. 1640: xilolite (segatura di legno agglomerata con sostanze minerali) **1902** (nella forma *silolito*) In «L'ingegneria sanitaria», XIII (1902), p. 178:

Il silolito è stato inventato dall'austriaco Sboril ed è impiegato da una decina d'anni in Austria in un gran numero di fabbricati pubblici e privati **1907** In «Annali della Società agraria provinciale di Bologna», XLVII (1907), p. 119: Una nuova industria è quella della *pietra di legno*: xilolite, preparata con pasta di legno, consolidata con cemento, gesso, calce ecc. Se ne fanno piastrelle, o mattonelle per pavimento, o *parquets*, capaci di ricevere un bel pulimento, molto resistenti, che non danno polvere **1914** (nella forma *silolite*) In «Rivista tecnica delle Ferrovie italiane», V (1914), p. 102: Il pavimento è costituito da tavole di pitch-pine sostenenti, in detti compartimenti, uno strato di silolite impermeabile **1940** GRADIT (senza fonte) **1958** In «L'Architettura», IV (1958), p. 412: Wagner sceglie soluzioni modernissime per i tempi: pavimenti, oltre che in faggio e quercia fissati all'asfalto, in xilolite, linoleum e granito **1982** Raimondo D'Aronco, *Lettere di un architetto*, Udine, Del Bianco, 1982, p. 21: Fra le nervature si farebbe un soffitto in legno e in placche di xilolite **2001** In «Rivista di estetica», XLI (2001), p. 92: Il filosofo scelse altre innovazioni: le nude lampadine, il pavimento di ampi lastroni prefabbricati in xilolite, colorata dal catrame del carbon fossile 58, di una consistenza particolare, sembra gomma lucida, gradevole all'occhio e al tatto.

= Comp. di *xilo-* e *-lite*.

**(S) xiloretinite** (*xyloretinite*) sost. f. Mineral. Resina bianca estraibile con alcol da legno di pino fossile (GRADIT).

**sec. XIX GRADIT** (senza fonte)  
**1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1913, p. 390: Xiloretinite. Proviene dalla Danimarca **1968** (nella forma *xyloretinite*) *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, a cura di Umberto Bosco, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 634: xyloretinite f. [comp. di *xylo-* e *retinite*]. – Minerale, varietà di retinite con aspetto legnoso.

= Deriv. di *xilo-* e *retina-* con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara, dato che gli ess. qui riportati sono i soli documentabili con GRL. Si tratta prob. di una varietà di ambra, di cui uno dei sinonimi è proprio *xiloretinite* «se con formula  $C_{10}H_{17}O$ » (cfr. *Wikipedia* s.v. *ambra*).

**xilosico** agg. Chim. Relativo a un acido aldeidico monocarbossilico derivato dallo xilosio per ossidazione di un gruppo alcolico (GRADIT).

**1961 GRADIT** (senza fonte).

= Deriv. di *xilosio* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara, tanto che non è stato possibile reperire ess. in tutto il web.

**(R) (S) xilovitrano** sost. m. Mineral. Varietà di fusite.

**1942** In «La Ricerca scientifica», XIII (1942), p. 310: Fig. 5 [...] Fusite (in basso) e xilovitrano (in alto) **1961 GRADIT** (senza fonte).

**(n) 2.** agg. Relativo a una varietà di fusite.

**1942** In «Materie prime d'Italia e dell'Impero», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1942), p. 251: La fusite derivante da tessuti legnosi è in plaghe estese a contorno irregolare; la struttura cellulare è quasi del tutto distrutta; il tipo

di fusite è quello detto xilano; più esigua è la quantità del tipo xilovitrano.

= Comp. di *xilo-* e *vitr(ite)* con *-ano*.

OSSERVAZIONI: la parola pare avere una circolazione molto limitata, spec. nel tempo: tutti gli ess. non lessicografici sono infatti concentrati nell'anno 1942. Dai pochi ess. disponibili in Rete non è stato possibile confermare il genere grammaticale del lemma.

**ximengite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, costituito da fosfato di bismuto, che cristallizza nel sistema trigonale (GRADIT).

**1989 GRADIT** (senza fonte).

= Deriv. di *Ximeng*, nome di una località cinese, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere estremamente rara in it.: non è stato possibile reperire ess. in tutta la Rete, se si esclude la relativa p. di *Wikipedia*, che tuttavia offre una definizione generica e incompleta («la ximengite è un minerale») mentre le altre sezioni della p., ad oggi (dicembre 2021) sono in attesa di essere compilate. In realtà, GRL rimanda a due testi relativi al ritrovamento del minerale in Toscana, ma tali testi non sono visualizzabili.

**(e) (R) (S) xinca** (*chinca*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione indigena dell'America centrale, affine ai Lenca, prob. estinto come gruppo puro.

**1889–1891** (anche nella forma *chinca*) In «Cosmos», X (1889–1891), p. 108: È molto difficile il poter dare i benché minimi dettagli sulla razza Popoloca [...]. Lo studio sui Xinca o Chinca offre le stesse difficoltà

**1941a GRADIT** (senza fonte) **1941b** Renato Biasiutti, *Oceania. America*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1941, p. 409: Sono fra queste i già ricordati Xinca, scomparsi dalla costa

meridionale, e i loro affini Lenca che si estendevano pure sino al Pacifico e sopravvivono soltanto in pochi villaggi dell'interno **1968** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, a cura di Umberto Bosco, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 739: Di recente è stata provata l'affinità dei Z[oque] con i Lenca e con gli estinti Xinca dell'America istmica **2000** In «Il Ponte. Rivista mensile di politica e letteratura», LVI (2000), p. 85: I popoli indigeni, maya (il più numeroso), xinca e garifuna, rappresentano la maggioranza della popolazione guatemalteca.

**2.** agg. inv. Etnol. Relativo, appartenente agli Xinca.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Studi etno-antropologici e sociologici», XV (1987), p. 15: Quando arrivarono gli Spagnoli c'erano anche gruppi di filiazione nahua, soque e xinga, tutti comunque mesoamericani come i Maya **2018** Amnesty International, *Rapporto 2017–2018. La situazione dei diritti umani nel mondo* Formigine (MO), Infinito Edizioni, 2018 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): A settembre, la Corte suprema ha riconosciuto che non c'era stata alcuna consultazione anticipata con il popolo nativo xinca di Santa Rosa e Jalapa, che era stato danneggiato dalle attività estrattive della miniera di San Rafael Las Flores.

**(n) 3.** sost. m. inv. Ling. Una delle lingue parlate dagli Xinca del Guatemala, prob. estinta come lingua materna.

**1976** Pietro Scotti, *Etnologia, antropologia culturale*, vol. IV, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1976, p. 133: lo jicaque rimane collegato probabilmente alle lingue del nord. Ancora inclassificate rimarrebbero lo xinca e il lenca

**2002** Claude Hagège, *Morte e rinascita delle lingue. Diversità linguistica come patrimonio dell'umanità*, trad. it. (dal fr.) di Luisa Cortese, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 86–87: alcune ricerche [...] rilevavano che i parlanti di due lingue forse ancora conosciute da qualche vecchio, ma più probabilmente estinte, lo xinca (nel Guatemala sudorientale) e il pipil (nel Salvador, appartenente alla famiglia azteca), usavano in tutti i contesti alcune consonanti di articolazione complessa.

**(n) 4.** agg. inv. Ling. Relativo alla lingua degli Xinca.

**2014** *Wikiwand*, consultabile in Internet all'indirizzo [https://www.wikiwand.com/it/Lingue\\_native\\_american: lingua lenca / lingua seri / lingua xinca](https://www.wikiwand.com/it/Lingue_native_american%3A_lingua_lenca_%2F_lingua_seri_%2F_lingua_xinca).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**xingjangite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, costituito da fosfato e solfato di ferro, alluminio e uranile (GRADIT).

**1978** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Xingjang*, nome di un fiume della Cina, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere estremamente rara in it. se una ricerca nel web non ha prodotto alcun risultato, a parte il solito es. del *Dizionario Olivetti*, che riproduce il GRADIT.

**xingsaoite** sost. f. Mineral. Varietà rara di willemite contenente ossido di cobalto per circa il 25% (GRADIT).

**1989** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Xingsao*, nome di una località cinese, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere estremamente rara in it. se una ricerca nel web non ha prodotto alcun risultato, a parte il solito es. del *Dizionario Olivetti*, che riproduce il GRADIT.



**(R) (S) xingu** (*scingù, xingù*) sost. m. pl., con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione brasiliana stanziata nei territori che si estendono lungo le rive dell'omonimo affluente del Rio delle Amazzoni.

**1894** (nella forma *scingù*) In «Bollettino della Società geografica italiana», VII (1894), p. 528: Tra i popoli primitivi del Brasile Centrale: descrizione del viaggio e risultati della seconda Spedizione tra i Scingù nel 1887–1888 **1967** GRADIT (senza fonte) **1980** In «Relazioni internazionali», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1980), p. 969: Il primo è quello dei rapporti con le tribù indie che vivono in quell'area, problema posto in drammatica evidenza dal recente massacro di Xingu **1983** In «Epoca», XXXIV (1983), p. 16: Abbiamo vissuto in mezzo agli indios più primitivi come i Matis che ancora si scoprono rintanati nelle zone meno esplorate della foresta, o tra quelli da tempo assorbiti dalla nostra civiltà, come gli Jivaros o gli Xingu **1990** Charles H. Delacato, *Quando è difficile imparare a leggere. Guida per i genitori*, Roma, Armando, 1990, p. 106: Nel corso di quattro spedizioni visitammo tribù dai nomi esotici come Xingu, Caraja, Kalapalo, Cheviant e Kamaiura **1992** (nella forma *xingù*) Glenn Doman–Douglas Doman–Bruce Haghy, *Come insegnare al vostro bambino ad essere fisicamente splendido*, trad. it. non indicata, Roma, Armando, 1992, p. 89: I bambini degli Xingù, che non hanno l'opportunità di strisciare e carponare per terra (perché è troppo pericoloso) e quindi di imparare a convergere gli occhi, sviluppano un'ottima vista da lontano **2020** *Expedia*, disponibile in Internet all'indirizzo [\*15-attrazioni-da-non-perdere\*: “O museo do Indio” è un ottimo modo per scoprire la storia della nazione e dei i suoi abitanti nativi, fra cui ci sono i Guarani e gli Xingu che tuttora abitano in alcune zone del paese e nella foresta amazzonica.](https://www.expedia.it/explore/cosa-vedere-a-rio-de-janeiro-le-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

**2.** agg. inv. (anche *scingu*) Etnol. Relativo, appartenente alla tribù degli Xingu.

**1891** In «Rivista di filosofia scientifica», X (1891), p. 121: Vi sono popoli che non possono contare al d là di una certa cifra e designano tutti i numeri un po' forti colla parola *molto*. Tali i Boto-cudi, gli Abissini, gli Indiani Xingu **1904** (nella forma *scingu*) In «Rivista italiana di Sociologia», VIII (1904), p. 367: Gli indiani Scingu coltivano piante utili, quali cotone, zucche, uruku, genipapo **1967** GRADIT (senza fonte) **1987** Silvia Monti, *Il tabacco fa male? Medicina, ideologia, letteratura nella polemica sulla diffusione di un prodotto del Nuovo mondo*, Milano, FrancoAngeli, 1987, p. 24: Un caso esemplare e recentissimo è quello dello scienziato italiano Augusto Ruschi, la cui straordinaria guarigione (con una parte di rilievo attribuita al tabacco), operata da due sciamani xingu, prelevati dal loro villaggio amazzonico **2020** Lifegate, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.lifegate.it/aritana-yawalapiti>: Quando sono tornato a fargli visita, nel 2016, ho trovato un leader saggio e molto rispettato, una figura di grande rilievo per il popolo Xingu.

**3.** sost. m. o f. inv., talora con iniziale maiuscola. Etnol. Individuo della tribù degli Xingu.

**1967** GRADIT (senza fonte) **2009** Gérard De Villiers, *Avventura a Paramaribo*, trad. it. (dal fr.) di Mario Morelli, Milano,

Mondadori, 2009 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lo Xingu brasiliano non portava alcun segno di immatricolazione e i due uomini a bordo non avevano addosso nessun documento.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S) xingzhongite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, costituito da solfuro di radio, rame e rutenio, che cristallizza nel sistema cubico (GRADIT).

**1974** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXXXIII–LXXXIV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1992), p. 37: **xingzhongite** *xingzhongite* CHI.

= Deriv. di *Xing Zhong*, nome di una località cinese, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara in it.: oltre a quello proposto, non è stato possibile reperirne altri ess. in tutta la Rete, se si esclude la relativa p. di *Wikipedia*, che tuttavia offre una definizione generica e incompleta («la xingzhongite è un minerale») mentre le altre sezioni della p. sono in attesa di essere compilate.

**xiphia** → **xifia**

**xiphonite** → **xifonite**

**(S) xitieshanite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da clorosolfato esaidrato di ferro, che cristallizza nel sistema monoclinico (GRADIT).

**1983** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXXXIII–LXXXIV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1992), p. 37: **xitieshanite** *xitieshanite* CHI.

= Deriv. di *Xitieshan*, nome di una miniera di piombo e zinco in Cina, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara in it.: oltre a quello proposto, non è stato possibile reperirne altri ess. in tutta la Rete, se si esclude la relativa p. di *Wikipedia*, che tuttavia offre una definizione generica e incompleta («la xitieshanite è un minerale») mentre le altre sezioni della p. sono in attesa di essere compilate.

**(R) (S) xocomecatlite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, di colore verde e aspetto sferulitico, costituito da tellurato di rame, che cristallizza nel sistema rombico ed è stato rinvenuto in Messico (GRADIT).

**1992** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXXXIII–LXXXIV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1992), p. 37: **xocomecatlite** *xocomecatlite* AME **av.** **1999** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. del nahuatl *xocomecatl* “grappolo”, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara in it.: oltre a quello proposto, non è stato possibile reperirne altri ess. in tutta la Rete, se si esclude la relativa p. di *Wikipedia*, che tuttavia offre una definizione generica e incompleta («la xocomecatlite è un minerale») mentre le altre sezioni della p. sono in attesa di essere compilate.

**(S) xografico** agg. Fotogr. Relativo alla xografia.

**1987a** GRADIT (senza fonte) **1987b** *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, coordinato da Pasquale Stoppelli, Milano, Garzanti, 1987, p. 2178: **xografico** [xo-grà-fi-co] *agg.* [pl. m. *-ci*] (*foto-*) **di**, relativo a xografia **2008** *AlamyAlamy*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.alamy.it/foto-immagine-la-radiografia-del-torace-20580301.html>: [didascalia] scansione dei raggi xografici del torace.

= Deriv. di *xografia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere rara in it.: l'es. del 2008 qui proposto è l'unico di carattere non lessicografico reperibile in Rete.

**(S)** **xonotlite** sost. f. Mineral. Minerale di formula chimica  $\text{Ca}_6\text{Si}_6\text{O}_{17}(\text{OH})_2$ , di aspetto trasparente e colore bianco, grigio, giallo o rosa, che cristallizza nel sistema monoclino-prismatico con abitudine cristallina tipicamente aciculare.

**1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1913, p. 299: Xonotlite. – In masse compatte bianche o grigie; idrosilicato di calcio della formula  $4\text{CaSiO}_3 + \text{H}_2\text{O}$  **1933** In «Memorie della Società geologica italiana», VI (1933), p. 272: BILGRAMI & HOWIE (1960) descrivono nel Pakistan la trasformazione di alcuni filoni gabbriici e doleritici in rodingiti con xonotlite, grossularia, calcite secondaria, orneblenda bruna, clorite, prehnite e diopside **1959** In «La Ricerca scientifica», XXIX (1959), p. 1287: H. F. W. TAYLOR ha studiato la disidratazione della tobermorite [...] e le sue trasformazioni in  $\beta\text{-CaSiO}_3$ , e in xonotlite [...] giungendo a definire i limiti di temperatura entro i quali si ha la formazione dei diversi composti **1961** GRADIT (senza fonte) **1989** In «La Medicina del lavoro», LXXX (1989), p. 62: Tra queste fibre meritano una particolare menzione le micro-fibre di vetro, la lana minerale [...], la xonotlite, le fibre di fosfati **1997** In «Ceramurgia», XXVII (1997), p. 94: Dai risultati riportati [...] si può notare che la più alta stabilità termica è chiaramente connessa col materiale a base di xonotlite quale fase dominante **2007** In «Cera-

mica + Ceramica Acta», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (2007), p. 15: a  $700^\circ\text{C}$  la xonotlite si trasforma in wollastonite.

= Deriv. di *Xonotla*, nome di una località dello Stato di Puebla, in Messico, dove fu originariamente rinvenuto, con *-ite*.

**(e) (R) (S)** **x-rated** agg. inv., più spesso con iniziale maiuscola. Cinem. Di film o libro, vietato ai minori in quanto pornografico.

**1986** In «Griffithiana», XXVI-XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1986), p. 36: Bakshi? quello è veramente arrivato al fondo. Comincia e fa un film 'X-rated'. Fui molto deluso da quella cosa: fare un film 'X-rated' con gli animali! **1989** GRADIT (senza fonte) **2014** Emanuele Albanese, *Pornografia e consenso matrimoniale. La fruizione di pornografia oggi*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 2014, p. 218: Quando hai iniziato a vedere pornografia hai iniziato con: [...] e) Film *X-rated* o *video-clips* scaricati da *internet*? **2020** *Jim South*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://it.other.wiki/wiki/Jim\\_South](https://it.other.wiki/wiki/Jim_South): ho visto ha dato a Traci un passaporto per andare in Europa per fare un film X-rated.

**(n)** **2.** agg. inv. Cinem. Relativo a settore cinematografico comprendente film vietati ai minori.

**1996** In «Cineforum», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1996), p. 5: Bil-lups, che al momento non manifesta interessi per il settore x-rated, è il fortunato attore degli effetti speciali di *Really Big Bugs* e di *Pterodactyl Woman of Beverly Hills*

**3.** agg. inv. Osceno, volgare.

**1989** GRADIT (senza fonte) **2001** Massimo Baldacci, *Prima della Bibbia*, Mi-

lano, Mondadori, 2001, p. 144: La rilettura in chiave x-rated dell'attività rivitalizzante la natura è quindi da valutare come un chiaro mezzo letterario, per quanto criticabile, piuttosto che usarla come passepartout per accedere a rituali imbevuti di oscenità **2012**

In «RM. Romance Magazine», III (2012), p. 41: Le scene di sesso della serie sono spesso "X-rated". Come le consideri?

**(n) 4.** sost. m. inv. Cinem. Film vietato ai minori.

**2002** In «L'Espresso», XLVIII (2002), p. 144: il primo x-rated ai minori.

**(n) 5.** sost. m. inv. Cinem. Settore cinematografico comprendente film vietati ai minori.

**1990** In «Segnocinema», XLI–XLVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1990), p. 24: [un] cinema che, complice un meccanismo di censura delirante, o si è rifugiato in un erotismo patinato di copertura, o si è ghetizzato nell'x-rated, ostacolando la ricerca di altre possibili rappresentazioni della sessualità.

= Dall'ingl. *X-rated*, comp. di *X*, lettera con cui negli Stati Uniti viene indicato un film vietato ai minori, e *rated*, part. pass. di (*to*) *rate* "classificare".

**(R) (S) x-terapia** (*x terapia, xterapia*) sost. f., più spesso con iniziale maiuscola. Medic. Radioterapia.

**1925** (nella forma *x terapia*) In «Gazzetta degli ospedali e delle cliniche», XLVI (1925), p. 1194: confronto fra X terapia e cura chirurgica **1930** In «Atti della Società lombarda di Scienze mediche e biologiche», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1930), p. 41: Da oltre due anni io tratto sistematicamente alcune affezioni acute di natura infiammatoria con X-terapia, ottenendo [...] guarigioni per caduta critica della febbre a distanza di poche ore dalla applicazione **1939** (nella forma *xterapia*)

In «Rivista di Patologia nervosa e mentale», LIV (1939), p. 153: Dopo un mese e mezzo–due, cioè alla fine della prima serie di applicazioni di Marconiterapia e di Xterapia, il ragazzo [...] aveva ripreso a scrivere correttamente il proprio nome, quello dei famigliari e della città dove era nato **1955** In «Archivio di Radiologia», XXX (1955), p. 144: La X-terapia, così detta superficiale, che non avrebbe dovuta essere mai abbandonata, troverà ancora una volta il suo posto di valido mezzo di cura di tante malattie cutanee **1961** GRADIT (senza fonte) **1977** In «Rivista di Patologia nervosa e mentale», XC–VII (1977), p. 167: Per quanto riguarda la X-terapia del timo proposta più di 50 anni fa da Pierchalla, gli AA. [...] parlano in genere di una risposta dubbia **1995** In «Notiziario chirurgico», XV (1995), p. 7: [la] chemioterapia associata o meno alla X-terapia è stata tentata per il carcinoma dell'esofago più che per tutti gli altri tumori **2018** *Tecnosan*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://tecnosan.it/radioterapia/iort-x-terapia/>: X-terapia e IORT / Soluzioni moderne per IORT, Plesioterapia, Roentgenterapia.

= Comp. di (*raggi*) *x* e *terapia*.

**(R) (S) x-treme** agg. inv., quasi sempre con iniziale maiuscola. Estremo, eccessivo, trasgressivo.

**1999** Massimo Canevacci, *Culture extreme. Mutazioni giovanili tra i corpi delle metropoli*, Roma, Meltemi, 1999, p. 132: X-trem: scout selezionatori, serate Xtreme, lavori duri, trasgressivi, provocatori **2000** GRADIT («in "La Re-

pubblica”») **2006** Angelo Mellone, *Di qualcosa di destra. Da Caterina va in città a Paolo Di Canio*, Venezia, Marsilio, 2006, p. 6: 152 Anni trooppo giusti / 157 Passioni Xtreme / 161 La curva s'è destra.

= Dall'ingl. *xtreme*, da *extreme* 'estremo, eccessivo', con eliminazione del primo grafema e conservazione della stessa pronuncia [iks'tri:m].

OSSERVAZIONI: la parola appare assai diffusa, quasi sempre in associazione ad altre parole ingl., per lo più come denominazione di ditte, modelli, associazioni che suggeriscono prodotti tecnologicamente molto evoluti o situazioni di grande impatto emotivo (Train First Mile Xtreme Jacket, Xtreme Action Park). Al di fuori di questi ambiti, invece, la circolazione di *x-treme* sembra molto più limitata.

**(R)** **(S)** **xylon** sost. m. inv. (anche pl. *xyla*) Metrol. Stor. Denominazione di varie unità di misura in uso nell'antico Egitto, corrispondenti a lunghezze diverse.

**1862–1865** Giovanni Boschi, *Storia biblica corredata dalle principali notizie per servire all'intelligenza storica, archeologica, cronologica, geografica e filosofica dei Libri Santi*, Napoli, Morelli, 1862–1865, p. 385: Xylon = 3 cubiti litici – (specie

di corda) **1887** Adolfo di Bérenger, *Selvicoltura. Trattato scritto per uso degli agenti forestali, ingegneri e possidenti di boschi*, Napoli, Riccardo Marghieri, 1887, p. 72: Lo *xylon* era una misura lignaria, come la *meta* di Columella, e come il nostro passo da legna, o catasta, che per dichiarazione di Erone chiamavasi anche *orgia*, e conteneva 3 braccia, ossia piedi  $4 \frac{1}{2}$  = 18 palmi = 72 dita **1937** *Enciclopedia italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1937, ora consultabile in Internet all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/xylon\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/xylon_%28Enciclopedia-Italiana%29/): XYLON. Misura di lunghezza. Esistono varî xyla. Lo xylon filetereo è di 3 cubiti fileteerei, cioè di m. 1,575. Il papiro Oxyr. IV, 669, menziona due xyla, uno di 3 cubiti alessandrini (m. 1,388) che è lo spigolo di una misura di capacità  $\nu\acute{\alpha}\beta\tau\omicron\nu$  usata correntemente in Egitto per la misura della terra portata per la costruzione delle dighe e uno xylon  $\iota\epsilon\rho\alpha\tau\iota\kappa\omicron\nu$  di  $2 \frac{2}{3}$  cubiti alessandrini (m. 1,233) **1961** GRADIT (senza fonte).

= Gr. *ksílon* 'legno'.

**xyloretinite** → **xiloretinite**

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

#### 3.1. Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H), di Federica Mercuri<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *The article lists Italian neologisms (letters E–H) for which the 2021 edition of DO gives a date of first appearance subsequent to the year 1999. It includes not only technical terms, but also words – often Anglicisms – that now circulate in the common language. The examples given make it possible to backdate the year of first appearance of several words.*

**(R) (S) early warning** loc. sost. m. inv. Econ., Polit. Ammonizione preventiva, avvertimento, preavviso.

**1993** Romano Trabucchi, *L'impresa–comunicazione fra politica e mercato. Un contributo al profilo dell'impresa postindustriale*, Milano, FrancoAngeli, 1993, p. 186: generalmente precedono profondi mutamenti nell'ambiente sociale e per prepararsi a farvi fronte, le imprese abbiano bisogno di meccanismi di *early warning* (preavviso tempestivo) **2005** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *early* 'primo' e *warning* 'avvertimento'.

**(S) e–bike** (*ebike*) sost. f. inv. Bicicletta elettrica.

**2000a** Né motorino né bicicletta Questa è la E–Bike, in «La Stampa», sez. Tutto

<sup>1</sup> Nel presente contributo le definizioni si rifanno a quelle riportate da DO–2021 (ed. stampata nel 2021: cfr. i *Criteri redazionali dell'AVSI*). Delle varianti formali (quasi tutti tratte da DO–2021) si forniscono esempi solo quando funzionali a una retrodatazione.

Affari, 21 maggio 2000 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): La E–Bike non è una vera e propria bici a motore, perché il conducente deve sempre pedalare **2000b** (nella forma *ebike*) *Enjoy, e la bici va da sola*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 8 luglio 2000, p. 31 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Design giovane con spunti motociclistici, l'eBike concilia “l'esigenza di mobilità con parametri di eco–compatibilità e economicità e restituisce – spiegano all'Aprilia – il piacere di andare in bicicletta, riducendo drasticamente sforzo e fatica” **2000c** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *e–* 'e–2' e *bike* 'bicicletta'.

**(E) e–book reader** (*ebook reader*) loc. sost. m. inv. Inform. Software che consente di visualizzare i file di un libro elettronico.

**2000(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2010** (nella forma *ebook reader*) Alessandro Bottoni, *I sistemi anticopia (DRM) dei libri digitali (ebook)*, in <https://alessandrobottoni.wordpress.com/2010/10/08/i-sistemi-anticopia-drm-dei-libri-digitali-ebook/>, 8 ottobre 2010: Gli eBook Reader software, come “Kindle for PC”, sono più facili da crackare per varie ragioni (che spiego nel seguito). Il solo fatto che esistano vuol dire che gli eBook protetti da questi sistemi sono praticamente già stati crackati.

**(S) 2. Lettore di e–book.**

**2000a** In «la Repubblica», sez. Cronaca, 9 dicembre 2000, p. 42 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il primo e–book reader prodotto in Italia **2000b(?)** DO–2021 (che non spe-

cifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *e-book* (v.) e *reader* ‘lettore’.

OSSERVAZIONI: della prima accezione non è stato possibile rinvenire esempi. Per anni vicini al 2000 in GRL non mancano però attestazioni della locuzione preceduta da nomi identificativi del prodotto, quali «Adobe Acrobat Ebook Reader» (2001) o «Rocket eBook Reader» (2001; dello stesso anno è anche un «Microsoft Reader»), dunque non è da escludere che nel 2000 circolassero casi di *e-book reader* con l’ellissi del nome identificativo del prodotto.

**(R) (S) e-card** (*ecard*) sost. f. inv. Inform. Cartolina elettronica da inviare via e-mail.

**1999** *Da Kataweb gratis anche gli SMS*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 12 dicembre 1999, p. 34 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La seconda iniziativa. Dal portale, oppure all’indirizzo [www.kw2000.kataweb.it](http://www.kw2000.kataweb.it) è da oggi consultabile Kw2000, il sito dedicato all’anno e al millennio che stanno per nascere, che propone tra l’altro le e-card (cartoline virtuali) **2002** (nella forma *ecard*) In «la Repubblica», 12 febbraio 2002 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Per i pigri, la soluzione più semplice è quella delle ecard, senza dubbio una moda dilagante che negli States ha conquistato più di 51 milioni di persone **2005** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *e-* ‘e-<sup>2</sup>’ e *card* ‘cartolina postale’.

**(R) (S) ecodrive** (*eco-driving*) sost. m. o f. inv., agg. inv. Stile di guida che consente di ridurre i consumi e le emissioni inquinanti del veicolo mediante una serie di semplici accorgimenti da parte del conducente (ri-

durre le frenate brusche, spegnere il motore nelle soste, ecc.).

**2007** (nella forma *eco-driving*) *Idea sulla Nissan Skyline, risparmiare benzina si può*, in <https://www.repubblica.it/2007/04/motori/motori-aprile07/motori-nissan-skylinerecord/motori-nissan-skylinerecord.html?ref=search>, 6 aprile 2007: Il cosiddetto test di “eco-driving”, si è svolto sulle strade che vanno da Tochigi a Kanagawa **2008** *Convegni e studi, il salone è anche questo*, in <https://www.repubblica.it/2008/02/speciale/altri/2008ginevra/iamf-ginevra-08/iamf-ginevra-08.html?ref=search>, 5 marzo 2008: E chi sinora ha solo sentito parlare di Eco-Drive, avrà la possibilità di conoscere dal vivo questo modo di guidare **2015** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *eco-* ‘eco-’ e (*to drive* ‘guidare’).

OSSERVAZIONI: nella variante *eco-driving* la desinenza è quella del gerundio ingl. *-ing*.

**(R) (S) eco-impronta** (*ecoimpronta*) sost. f. Ecol. Impronta ecologica.

**2013** (nella forma *ecoimpronta*) *Nasce loBio: terriccio nel pack di cartone*, in «Greenline», VII (2013), n. 56, <https://www.greenretail.it/wp-content/uploads/2017/11/greenline-56-dicembre-2013.pdf>, novembre–dicembre 2013: Come accennavo, il passo successivo potrebbe essere quello di inserire proprio un peat free, per annullare quasi completamente l’ecoimpronta **2020a** In «Corriere della Sera», 22 agosto 2020 (cit. in [www.trecani.it](http://www.trecani.it), sez. *Neologismi*): Eco-impronta: oggi la Terra va in debito di risorse **2020b** DO–2021.

= Comp. di *eco-* e *impronta*.

**(R) (S) ecomafioso** agg. Relativo all'ecomafia.

**1995** Antonio Cianciullo–Enrico Fontana, *Ecomafia. I predoni dell'ambiente*, Roma, Editori Riuniti, 1995, p. 77: Sentiamo un altro esempio di dialogo ecomafioso che mostra le straordinarie opportunità che la Bitum Beton del clan Nuvoletta offre ai suoi consociati **2004** DO–2021.

= Deriv. di *ecomafia*.

**(R) (S) ecopoesia** sost. f. Letterat. Genere letterario ispirato a tematiche ecologiste, come le connessioni tra l'uomo e la natura circostante e le problematiche legate alla salvaguardia dell'ecosistema.

**1989** *Ti respiro città avvelenata (e tu mi ispiri)*, in «La Stampa», sez. Tutto libri, 11 febbraio 1989 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Ho scritto di recente una “ecopoesia” in difesa dell'ambiente, e parlo male dei detersivi e delle scarpe di gomma **2003** DO–2021.

= Comp. di *eco-* e *poesia*, adattamento dell'ingl. *ecopoetry*, comp. di *eco-* e *poetry* ‘poesia’.

**(E) ecoquartiere** (*eco-quartiere*) sost. m. Arch., Ecol. Quartiere ecologico ed ecocompatibile, progettato per rispettare l'equilibrio dell'ambiente circostante e la salute dei propri abitanti.

**2002** DO–2021 **2008** In «la Repubblica», sez. Napoli, 15 gennaio 2008, p. 7 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Scampia Impianti fotovoltaici per un ecoquartiere.

= Comp. di *eco-* e *quartiere*.

**(S) ecoscetticismo** sost. m. Atteggiamento sfavorevole o contrario

all'ecologia e alle misure adottate per ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

**2008a** *L'ultimo robot rimasto sulla Terra*, in «La domenica di Repubblica», in <https://download.repubblica.it/pdf/domenica/2008/20072008.pdf>, sez. Spettacoli, 20 luglio 2008, p. 34: Wall–E è il più tenero, doloroso, abile pugno nello stomaco dell'ecoscetticismo e del consumismo che la fantasia della Pixar Disney e l'arte della computer animation potessero produrre **2008b** DO–2021.

= Comp. di *eco-* e *scetticismo*.

**(E) ecoscettico** agg. Attinente all'ecoscetticismo.

**2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2017** Eloi Laurent, *Mitologie economiche*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 2017: Il primo mito ecoscettico consiste nel minimizzare la portata degli studi scientifici che da una trentina d'anni ci mettono in allerta circa la gravità delle crisi ecologiche.

**(R) (S) 2.** sost. m. Chi ostenta un atteggiamento sfavorevole o contrario all'ecologia e alle misure adottate per ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

**1995** *Condannati alla Grande sete*, in «La Stampa», sez. Cronache, 12 agosto 1995, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Ma nelle carte che la Banca Mondiale ha presentato questa settimana, e negli studi che essa ha consultato, ci sono dati, fatti. Circostanze capaci di far riflettere anche il più convinto ecoscettico **2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).



= Comp. di *eco-* e *scettico*.

**(R) (S) ecosensibile** (*eco-sensibile*) agg. Di prodotto, processo di lavorazione, strategia produttiva, ecc., che non ha un impatto negativo sull'ambiente; ecocompatibile. Di persona, attento alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente.

**1998** (nella forma *eco-sensibile*) *Parte l'auto in multiproprietà sfida al traffico in 9 città*, in <https://www.repubblica.it/online/fatti/multiauto/multiauto/multiauto.html?ref=search>, 16 novembre 1998: Da una indagine compiuta dall'associazione europea del car sharing è emerso che il cliente di car sharing è una persona eco-sensibile **1999** *Gestire l'ambiente*, Milano, Giuffrè, 1999, p. 88 (GRL): in ordine alla possibilità di proporsi sul mercato con una marca che possa essere percepita positivamente dal consumatore ecosensibile **2006** DO-2021.

= Comp. di *eco-* e *sensibile*.

**(R) (S) ecosportello** sost. m. Servizio informativo, pubblico o privato, su questioni relative alla salvaguardia dell'ambiente (raccolta differenziata, risparmio energetico, ecc.).

**1997** *Ambiente, ab Alba c'è l'«Ecosportello»*, in «La Stampa», sez. Cronache, 17 aprile 1997, p. 103 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): L'«Ecosportello» della cooperativa è aperto al martedì (ore 9-12,30) e giovedì (15-18,30) **2006** DO-2021.

= Comp. di *eco-* e *sportello*.

**(E) e-democracy** sost. f. inv. Polit. Democrazia elettronica.

**2000** DO-2021 **2001** *Dal Global Forum Internet nei bar e nei ristoranti*, in

[https://www.repubblica.it/online/lf\\_new\\_economy/010316monitor55/monitor55/monitor55.html?ref=search](https://www.repubblica.it/online/lf_new_economy/010316monitor55/monitor55/monitor55.html?ref=search), 16 marzo 2001: Bassanini nella sua relazione al Forum ha messo poi l'accento sul fatto che non bisogna parlare solo di e-government, cioè di Ict applicata alla pubblica amministrazione, ma anche di e-governance ed e-democracy.

= Voce ingl., comp. di *e-* 'e-2' e *democracy* 'democrazia'.

**(R) (S) e-generation** sost. f. inv. La generazione dei giovani nati tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso, caratterizzata da naturale familiarità con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

**1999** *Una bella paura prima dei pasti*, in «La Stampa», sez. Società, Cultura e Spettacoli, 7 giugno 1999 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): In breve Lozione solare diviene un testo guida, un manualetto di vita, un mantra popolare, il compendio di saggezza della e-generation, quella che cerca verità nella rete e la tramanda per email **2001** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *e-* 'e-2' e *generation* 'generazione'.

**(R) (S) e-ink** sost. m. inv. Inform. Nome commerciale dell'inchiostro elettronico.

**1998** *Il libro in un palmo di mano*, in «la Repubblica», sez. Politica Estera, 29 settembre 1998, p. 19 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Joe Jacobson, professore del MediaLab di Nicholas Negroponte, ha "inventato" l'inchiostro elettronico, l'e-ink appunto, un procedimento per il quale

vengono incastonate in un foglio plastificato **2000** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *e-* ‘e-<sup>2</sup>’ e *ink* ‘inchiostro’.

**(R) (S) electro** agg. inv. Mus. Di genere musicale caratterizzato dalla manipolazione del suono per mezzo di apparecchi elettronici.

**1999** *Io, pazza della musica del Dj degli Ex Magazzini*, in «la Repubblica», sez. Roma, 15 maggio 1999, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La musica electro – dice l’attrice – è qualcosa di speciale: i dischi che mette Lorenzo sono straordinari. Ma la musica che compone lui è ancora meglio: è musica dell’anima **2002(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2.** sost. f. inv. Electro music.

**2001** *2002 Piazze dance*, in «La Stampa», sez. Torino sette, 21 dicembre 2001, p. 8 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Al suo interno il drum’n’bass, 2step, breakbeat, electro, funk dei romani Agatha Crew affiancati dal maestro di cerimonia Alioscia, voce co–protagonista dei milanesi Casino Royale e speaker del team Royalize, che scandirà il conto alla rovescia per il **2002** **2002(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., abbr. di *electronic* ‘elettronico’.

**(R) (S) elettrica** sost. f. Autom. Auto elettrica.

**2002** *I modelli futuri*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 5 maggio 2002, p. 14 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>):

*blica.it/*): L’elettrica. La velocità massima può raggiungere i 100 chilometri orari, l’autonomia è di un centinaio di chilometri con un pieno di corrente **2008** DO–2021.

= Femm. sost. di *elettrico*.

**(E) elettrosterminatore** sost. m. Apparecchio utilizzato per eliminare zanzare, mosche e insetti molesti, che vengono attirati in un vano interno dalla luce di una lampada o da eventuali sostanze dolcificanti e carbonizzati mediante una scarica elettrica.

**2004** DO–2021 **2021** Gab, in <https://www.subito.it/elettrodomestici/elettrosterminatore-per-insetti-bari-381322819.htm>, 15 dicembre 2021: Elettrosterminatore per insetti.

= Comp. di *eletto-* e *sterminatore*.

**(R) (S) embeddare** v. tr. Inform. Inserire in un sito web un documento proveniente da un altro sito web che fornisce il codice necessario all’operazione.

**2002** Giuseppe Lipari, *Le IPC del System V*, in <https://www.sitoserio.it/cpp/conc/node43.html>, 27 ottobre 2010: Un’altra soluzione può essere quella di embeddare una chiave (*key*) che identifichi univocamente la struttura di IPC nel codice dei vari processi: tipicamente un header file incluso da essi conterrà la definizione della chiave come costante **2009** DO–2021.

= Dall’ingl. (*to embed* ‘incastrare, includere’.

**(R) (S) emo** sost. m. inv. Mus. Tipo di rock nato negli Stati Uniti a metà degli anni Ottanta del sec. XX nell’ambito della musica punk e hard

rock, ma caratterizzato da sonorità più melodiche e meno aggressive.

**2003** *Leonka, sfida a tempo di punk*, in «la Repubblica», sez. Milano, 1 febbraio 2003, p. 14 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): tre generi a confronto per un insolito festival dal titolo “Emo contro Punk” **2006(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(E) 2.** agg. inv., sost. m. o f. inv. Seguace del genere musicale, contraddistinto dalla prevalenza del colore nero nell’abbigliamento e da uno stile di vita che privilegia l’interiorità e la sfera emozionale.

**2006a** *Magmadover, Capitan Harlock is an Emo Boy*, in <https://www.freeforumzone.com/mobile/d/4186566/Capitan-Harlock-is-an-Emo-Boy/discussione.aspx>, 13 maggio 2006: Esempio di emo boy col ciuffo **2006b(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., deriv. di *emo(tional)* ‘emozionale, emotivo’.

**(E) emotainment** sost. m. inv. Spettacolo televisivo che affronta in forma di intrattenimento questioni intime e personali.

**2000** DO–2021 **2001** *Anche fingere è giusto se riusciamo a emozionare*, in «la Repubblica», sez. Spettacoli, 4 febbraio 2001, p. 37 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La cosa principale da dire è che oggi il genere più importante in tv è l’emotainment, ovvero la messa in scena delle emozioni.

= Voce ingl., comp. di *emo(tional)* ‘emozionale’ ed (*enter*)*tainment* ‘intrattenimento’.

**(S) endermologie** sost. f. inv. Medic. Endermologia.

**2000a** *Claudia Riconda, Maori, massaggio che vibra*, in «la Repubblica», sez. Firenze, 10 settembre 2000, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): mentre la cellulite pare aver trovato un buon killer nell’endermologie, una specie di liposuzione non chirurgica che fa un massaggio profondo e dolce nello stesso tempo **2000b** DO–2021.

= Voce fr., nome commerciale di etimo incerto.

**(R) (S) energivoro** agg. Che consuma grandi quantità di energia.

**1982** *Joyce Lussu–Vincenza Moriconi–M. Ludovica Lenzi, Donne, guerra e società. Relazioni del Convegno di studi su: La guerra come fenomeno storico, economico, giuridico, sociale e culturale. Repubblica di San Marino, 2–4 aprile 1982*, Ancona, Il lavoro editoriale, 1982, p. 86: è organizzato sul surplus di un sistema produttivo sempre più energivoro **2006** DO–2021.

= Comp. di *energi(a)* e *–voro*.

**(R) (S) energy drink** (*energy–drink*) loc. sost. m. inv. Bevanda energetica.

**1995** (nella forma *energy–drink*) *Ecstasy e guaranà al «rave» sei denunce dei carabinieri*, in «La Stampa», sez. Imperia, 17 agosto 1995, p. 8 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Gli [energy–drink] hanno come componente un’alta percentuale di caffeina, capace di modificare le condizioni cardiocircolatorie e quelle dei centri nervosi **1996** *La moda sotto accusa si difende: “l’anoressia nasce in famiglia”*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 6 ottobre 1996, p. 21 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Contiene un “energy drink”, ovvero una bibita con un “gusto californiano”. Si parte con

una bevanda ma poi arriveranno barrette, integratori alimentari e vitaminici **2006** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *energy* ‘energia’ e *drink* ‘bevanda, bibita’.

**(E)** **enhanced book** loc. sost. m. inv. Edit., Inform. Libro per tablet arricchito con elementi multimediali, interattivi e didattici.

**2009** DO–2021 **2012** Jamie D’Alessandro, *In viaggio con l’app di Ulisse*, in «la Repubblica», sez. Club, 23 giugno 2012, p. 35 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Una musica leggermente diversa dai cosiddetti “enhanced book”, i libri arricchiti da video, mappe e musica, primo vero sintomo della trasformazione degli ebook.

= Voce ingl., propr. ‘libro migliorato’.

**(R)** **(S)** **enogastronomo** sost. m. Culture dell’enogastronomia.

**1985** *Fuggire sottobraccio a un litro di desiderio*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 27 dicembre 1985, p. 17 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Nella scelta stilata da Daniele Cernilli, esperto enogastronomo, non sono presenti spumanti e vini dolci, sia bianchi che rossi **2002** DO–2021.

= Deriv. di *enogastronomia*.

**(R)** **(S)** **epic fail** loc. sost. m. inv. Nel linguaggio giornalistico, fallimento, insuccesso clamoroso.

**2010** Luca Baccolini, *Coraggio, tre autorette portano bene con Mazzoni arrivò l’Europa*, in «la Repubblica», sez. Bologna, 5 ottobre 2010, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Nel campionato delle beffe, o degli epic fail, come va di moda adesso su Internet, l’autogol è una pietra miliare **2012** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *epic* ‘memorabile’ e *fail* ‘fallimento’.

**(S)** **epistocrazia** sost. f. Polit. Sistema democratico in cui il diritto di voto è riservato a chi dimostra di avere un’adeguata conoscenza delle questioni politiche, teorizzato da alcuni filosofi statunitensi che considerano pericoloso il suffragio universale a causa delle possibili scelte irrazionali della maggioranza.

**2009a** *Homo Legens. Recensioni di filosofia e d’altro*, a cura di Guido Parietti, Michele Spanò e Francesco Vitae, s.l., Syzetesis Associazione filosofica, 2009, p. 66: Si tratta della cosiddetta “epistocrazia degli educati”, traduzione contemporanea della proposta di J.S. Mill di fornire un numero maggiore di voti ai cittadini con un più alto grado di istruzione **2009b** DO–2021.

= Dall’ingl. *epistocracy*, comp. del gr. *epistēmē* ‘conoscenza’ e di *-cracy* ‘-crazia’ (termine coniato nel 2008 dal filosofo statunitense David Estlund).

**(R)** **(S)** **esdebitazione** sost. f. Dir. Liberazione del fallito dai debiti che non hanno potuto essere estinti nel corso della procedura fallimentare, a condizione che questi abbia tenuto un comportamento corretto e collaborativo nel corso dell’intera procedura.

**1957** Girolamo Scafidi, *Rassegna di giurisprudenza sulla legge sul fallimento*, Milano, Giuffrè, 1957, p. 132: In caso di concordato, con esdebitazione del fallito, ed assunzione da parte di un terzo delle passività ed attività **2005** DO–2021.

= Deriv. di *debito*<sup>2</sup>, col pref. *es-*.

**(S) esposoma** sost. m. Medic., Biol. L'insieme dei fattori di rischio ambientali e degli agenti patogeni a cui l'organismo umano è esposto fin dal suo concepimento, la cui interazione con il genoma potrebbe determinare l'insorgere di patologie croniche.

**2013a** Luca Carra, *Arriva la rivoluzione dell'esposomica*, in <https://www.scienzainrete.it/articolo/arriva-rivoluzione-dellesposomica/luca-carra/2013-01-13>, 13 gennaio 2013: Esposoma è l'insieme delle esposizioni di un soggetto per una vita intera, dall'utero alla tomba, per così dire. In esso quindi è compresa tutta la storia delle interazioni personali con l'ambiente **2013b** DO–2021.

= Comp. di *espos(izione)* e (*gen*)*oma*, sul modello dell'ingl. *exposome*.

**(R) (S) esterometro** sost. m. Finanz. Strumento di controllo fiscale che impone agli operatori finanziari e ai commercianti l'obbligo di comunicare all'Agenzia delle Entrate le operazioni in entrata e in uscita con soggetti residenti fuori dai confini nazionali.

**2018** In «Italia Oggi», XXVIII, n. 9, 9 novembre 2018: si è infatti ridotto e trasformato, a ben vedere, nel cosiddetto “esterometro” **2019** DO–2021.

= Comp. di *estero* e *-metro*, sul modello di *spesometro*.

**(R) (S) ethernet** sost. f. inv. Telecom., Inform. Nome commerciale di un diffuso standard per l'interconnessione di computer; rete locale di computer, realizzata all'interno di uno o più edifici, di un ufficio o di un'abitazione.

**1986** In «Notiziario dell'ENEA. Energia e innovazione», XXXII (1986), p. 43: Mentre a livello di hardware vengono ampiamente adottati standard di rete (vedi per esempio l'Ethernet) **2000** DO–2021.

= Nome creato dagli sviluppatori di questo protocollo, sulla base di *net* 'rete'.

**(E) eurish** sost. m. inv. Ling. Lingua composita a base inglese utilizzata per la comunicazione internazionale in Europa; evita le locuzioni idiomatiche proprie dell'inglese britannico e incorpora prestiti, usi ed espressioni provenienti dalle altre lingue europee.

**2017** DO–2021 **2018** *Cos'è l'Eurish, il nuovo inglese che si parlerà dopo Brexit*, in [https://www.tgitalia.com/stories/internazionale/140086\\_cos\\_leurish\\_il\\_nuovo\\_inglese\\_che\\_si\\_parler\\_dopo\\_brexit/](https://www.tgitalia.com/stories/internazionale/140086_cos_leurish_il_nuovo_inglese_che_si_parler_dopo_brexit/), 13 febbraio 2018: È questo l'Eurish, la nuova lingua che secondo alcuni esperti prenderà piede in Europa dopo l'uscita del Regno Unito.

= Voce ingl., comp. di *Eur(ope)* e (*Brit*)*ish*, usato per indicare l'inglese britannico.

**(R) (S) euroentusiasta** sost. m. o f. Fautore appassionato dell'unificazione economica e politica dei paesi europei.

**1994** Fabio Barbieri, *Berlusconi: “No alla retrocessione”*, in «la Repubblica», 4 settembre 1994, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): “Mi si accusa di essere un euroscettico: ma quando espongo le mie idee in Gran Bretagna vengo considerato un euroentusiasta” **2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2. agg. (euro-entusiasta)** Chi è appassionato dell'unificazione

economica e politica dei paesi europei.

**1999** (nella forma *euro-entusiasta*) «Non accetto lezioni morali da chi gonfia le spese», in «La Stampa», 18 marzo 1999, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Alcuni suoi colleghi fanno risalire la crisi che vi ha travolto alle elezioni tedesche e a una posizione molto poco euro-entusiasta del governo Schroeder **2004(?)** DO-2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Comp. di *euro-* e *entusiasta*.

**(R) (S) Europa League** loc. sost. f. inv. Sport. abbrev. di *UEFA Europa League*; torneo calcistico organizzato dalla UEFA e fino al 2009 denominato “Coppa UEFA”, al quale partecipano le squadre europee che nei rispettivi campionati nazionali si sono piazzate subito dopo quelle ammesse alla Champions League.

**2000** *Milan, doppia sconfitta spagnola*, in «La Stampa», sez. Economia, 2 agosto 2000, p. 30 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): vista la pessima figura a una settimana dall'esordio in Europa League **2009** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *Europa* e *league* ‘campionato’.

**(R) (S) ex cedola** (*ex-cedola*) loc. agg. inv. Finanz. Di titolo sprovvisto, in seguito a pagamento anticipato o avvenuto stacco, della cedola d'interesse o di dividendo in corso di maturazione o di pagamento.

**1950** (nella forma *ex-cedola*) *Le quotazioni di Milano*, in «Nuova Stampa Sera», 8-9 maggio 1950, p. 7 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): La

Catini è stata quotata ex-Cedola con uno scarto in meno di 60 lire dalla chiusura di venerdì **1968** *Calma conclusione d'un mese difficile*, in «La Stampa», 19 giugno 1968, p. 16 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Alcuni titoli quoteranno ex cedola e fra questi molti assicurativi **2002** DO-2021.

= Comp. di *ex* e *cedola*.

**(E) -exit** Nel linguaggio giornalistico, secondo elemento di composti col sign. di ‘uscita di un Paese dall’Unione europea o dall’area monetaria dell’euro’.

**2012(?)** DO-2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2014** *La minaccia di Farage “Niente sarà come prima marceremo su Westminster”*, in «la Repubblica», sez. Mondo, 27 maggio 2014, p. 22 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Referendum che, alla luce della sua prodezza, potrebbe spostare definitivamente a favore degli euroscettici l'umore del paese portando al “brexit”.

**(R) (S) 2.** sost. f. inv.

**2009** *Dalle tracking shares alle azioni correlate. Brevi riflessioni sull'esperienza domestica italiana*, in <https://www.altalex.com/documents/news/2009/09/21/dalle-tracking-shares-alle-azioni-correlate-brevi-riflessioni-sull-esperienza-domestica-italiana>, 17 luglio 2009: Per esempio, al ricorrere di una ipotesi di *exit* **2012(?)** DO-2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., propr. ‘uscita’.

**(R) (S) exit strategy** loc. sost. f. inv. Nel linguaggio giornalistico, strategia di uscita.

**1999** Arturo Zampaglione, *Impeachment, il giorno di Monica*, in «la Repubblica», sez. Politica Estera, 1 febbraio 1999, p. 12 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): per via dei crescenti contrasti tra i due partiti, delle difficoltà di una “exit strategy” **2005** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *exit* ‘uscita’ e *strategy* ‘strategia’.

**(R) (S) extraggettito** sost. m. Econ. Eccedenza delle entrate derivanti dai tributi statali.

**2004** Bersani: *attenti alla benzina «Si deve agire sulle accise»*, in «La Stampa», sez. Economia, 22 agosto 2004, p. 7 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Sarebbe positivo un meccanismo in grado di intervenire sui picchi di prezzo, restituendo al consumatore l’extraggettito **2007** DO–2021.

= Deriv. di *gettito*, col pref. *extra-*.

**(R) (S) extra-time** sost. m. inv. Sport. Recupero.

**1991** Ventimiglia *super*, in «La Stampa», sez. Sport Imperia e provincia, 19 dicembre 1991, p. 111 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Certo, a volte è meglio perdere seccamente che per un canestro e dopo l’extra-time **2007** DO–2021.

= Voce ingl., deriv. di *time* ‘tempo’, col pref. *extra-* ‘extra-’.

**(R) (S) extra volume** loc. sost. m. inv., loc. agg. inv. Nella cosmetica, prodotto che aumenta il volume dei capelli o delle ciglia.

**1996** Trucchi *waterproof, eye liner e favolosi mascara allunga ciglia*, in «La Stampa», sez. Torino sette, 28 giugno 1996, p. 43 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Infoltisce evidenziando

la curvatura naturale anche il Mascara extra volume di Woltz (10.400 lire) alla pro-vitamina B5 **av. 2012** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(E) 2.** Volume aggiuntivo ottenuto con tale prodotto.

**av. 2012** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2012** *I migliori mascara da non perdere*, in <https://www.pourfemme.it/articolo/i-migliori-mascara-da-non-perdere-foto/185971/>, 28 novembre 2012: il mascara con effetto extra volume e definizione, con applicatore dalla forma a spirale che garantisce un risultato sorprendente.

= Comp. di *extra-* e *volume*.

**(R) (S) eyetracking** (*eye-tracking*) sost. m. inv. Medic., Tecnol. Oculometria.

**2002a** *Mentre le aziende puntano sull’outsourcing e riducono il personale dipendente, ITC, come cambia la richiesta di professionalità*, in «La Stampa», sez. Dall’estero, 24 ottobre 2002, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Un’altra tecnologia presentata dal laboratorio, e che viene utilizzata anche dalla NASA, è l’Eyetracking, una tecnica di analisi dei movimenti oculari compiuti durante l’esplorazione di un sito web **2002b** (nella forma *eye-tracking*) Giancarlo Mola, *Il mouse va già in pensione, al computer basterà un’occhiata*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 11 luglio 2002, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La tecnologia di «eye-tracking» messa a punto dai ricercatori britannici promette invece molto bene **2004** DO–2021.

=Voce ingl., comp. di *eye* ‘occhio’ e di un deriv. di (*to*) *track* ‘tracciare’.

**(E)** **face boarding** (*faceboarding*)  
loc. sost. m. inv. Tecnol. Sistema di controllo biometrico, in uso presso alcuni aeroporti, che consente di effettuare i controlli di sicurezza e l'imbarco dei passeggeri tramite il loro riconoscimento facciale.

**2019** DO–2021 **2020** *La faccia è un algoritmo e i documenti sono un ricordo*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 13 febbraio 2020, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Succede a Linate, dove da qualche giorno è attivo il face boarding, il sistema di riconoscimento facciale utilizzato per effettuare i controlli di sicurezza e l'imbarco.

= Voce ingl., comp. di *face* 'faccia' e un deriv. di (*to*) *board* 'imbarcarsi'.

**(R)** **(S)** **face palm** loc. sost. m. inv.  
Gesto che consiste nel coprirsi il viso con una o due mani, in segno di sorpresa, sgomento, vergogna, ecc.

**2012** *Mc Fly, Ironman 3 un po' di spoilerazzi sulla trama (direttamente dalla Marvel)*, in <https://docmanhattan.blogspot.com/2012/11/Iron-man-3-trama-spoiler.html>, 13 novembre 2012: almeno guardare le immagini...face palm davvero, ma non per iron man 3 **2013(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R)** **(S)** **2.** loc. sost. m. inv. Inform.  
Simbolo pittografico usato nella messaggistica istantanea per esprimere tali stati d'animo.

**2012** *Le faccine di Skype su Facebook*, in <https://trucchifacebook.com/facebook/chat/faccine-smile-emojicon-skype-facebook/>, 1 maggio 2012: Face palm – palmo della mano in faccia **2013(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *face* 'faccia' e *palm* 'palmo'.

**(S)** **fake news** loc. sost. f. pl. Notizie inattendibili, spec. con riferimento a quelle diffuse tramite Internet.

**2016a** *Divi e politici l'addio alla Rete è cominciato*, in «la Repubblica», 12 novembre 2016 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): L'effetto delle fake news, i falsi a cui abboccano orde di ingenui o finti ingenui **2016b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fake* 'falso' e *news* 'notizie'.

**(S)** **family banker** loc. sost. m. o f. inv. Banc. Consulente finanziario che assiste individualmente, e spesso a domicilio, il cliente di banche online.

**2006a** *Un nuovo lavoro. Le offerte per diplomati e laureati*, in [https://www.repubblica.it/economia/miojob/lavoro/2006/10/30/news/un\\_nuovo\\_lavoro\\_le\\_offerte\\_per\\_diplomati\\_e\\_laureati-140910143/?ref=search](https://www.repubblica.it/economia/miojob/lavoro/2006/10/30/news/un_nuovo_lavoro_le_offerte_per_diplomati_e_laureati-140910143/?ref=search), 30 ottobre 2006: Tra le figure ricercate, esperti in telemarketing, responsabili commerciali, sviluppatori informatici, responsabili risorse umane e family banker **2006b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *family* 'famiglia' e *banker* 'banchiere'.

**(R)** **(S)** **fanfiction** (*fan fiction*)  
sost. f. inv. Opera letteraria, cinematografica o televisiva scritta dai fan di un autore prendendo spunto dalle sue storie e dai suoi personaggi.

**1996** *Dopo il debutto il dibattito subito in onda su internet*, in «la Repubblica», sez. Spettacoli e TV, 28 ottobre 1996, p. 26 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): E prossimamente sui nostri computer sono già annunciati appun-



tamenti di “fanfiction”, ovvero invenzioni sul tema **2000** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fan* (v.) e *fiction* (v.).

**(E)** **fansite** (*fan site*) sost. m. inv. Inform. Sito web dedicato a un personaggio famoso del mondo dello spettacolo o dello sport dai suoi ammiratori più appassionati.

**2004** DO–2021 **2006** *Tornano le storie di Orange County. Ryan e Seth nel paradiso dei ricchi*, in «la Repubblica», sez. Spettacoli, 27 giugno 2006, p. 69 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): E i giovani protagonisti da bellissimi sconosciuti si sono ritrovati idoli per adolescenti, che li corteggiano in forum e fansite.

= Voce ingl., comp. di *fan* (v.) e *site* ‘sito?’.

**(R)** **(S)** **farmers’ market** (in it. spesso *farmer market*) loc. sost. m. inv. Agr. Mercato contadino.

**1991** Cesare Zavattini, *Opere (1931–1986)*, a cura di Silvana Cirillo, Milano, Bompiani, 1991, p. 644: Coi gesti feci fermare il mio ex connazionale al “Farmer Market” per stare in mezzo alla gente e toccarla **2007** DO–2021: *farmers’ market*.

= Voce ingl., comp. di *farmer* ‘agricoltore’ e *market* ‘mercato’.

**(R)** **(S)** **fashion blog** loc. sost. m. inv. Blog dedicato alla moda.

**2008** *Versace make up*, in <http://profumissima.blogspot.com/2008/06/versace-make-up.html>, 14 giugno 2008: guarda, proprio perché sei tu, ti riporto un’altra chicca scovata nel web (in particolare in un fashion blog) **2010** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fashion* ‘moda’ e *blog* (v.).

**(E)** **fashion blogger** loc. sost. m. o f. inv. Creatore o curatore di un blog dedicato alla moda.

**2007** DO–2021 **2010** Giuseppe Turani, *Ottovolante*, in «la Repubblica», sez. Affari e finanza, 1 marzo 2010, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Adesso sta per partire un corso sui Fashion blogger. Ormai, dicono gli organizzatori del corso, la moda non la fanno più solo gli stilisti nelle sfilate.

= Voce ingl., comp. di *fashion* ‘moda’ e *blogger* (v.).

**(R)** **(S)** **fashion district** loc. sost. m. inv. Raggruppamento di negozi di abbigliamento che offrono al pubblico, prodotti di grandi marche a prezzi scontati, spesso situato in prossimità di insediamenti residenziali extraurbani.

**1983** *Black-out paralizza quartiere a New-York*, in «La Stampa», sez. Estero, 12 agosto 1983, p. 5 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): L’elettricità è saltata nella zona del West Side, nota come fashion district, il quartiere della moda **2006** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fashion* e *district* ‘distretto’.

**(R)** **(S)** **fashion scout** loc. sost. m. o f. inv. Chi ricerca e lancia nuove tendenze della moda.

**2001** *Venerdì di Repubblica*, 18 maggio 2001, p. 118: fashion scout loc. s.le m. e f. inv. Chi individua, analizza e lancia le tendenze della moda **2006** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fashion* e *scout* ‘scopritore’.

**(R)** **(S)** **fast fashion** (*fast-fashion*) loc. sost. m. inv. Abbigl. Settore

dell'industria dell'abbigliamento che produce collezioni ispirate all'alta moda ma messe in vendita a prezzi contenuti e rinnovate in tempi brevissimi.

**2003** (nella forma *fast-fashion*) *Moda a piccoli prezzi, un fenomeno che cambia il modo di fare shopping*, in «La Stampa», sez. Dossier moda, 18 ottobre 2003, p. 71 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Quando non è griffata, la moda a piccoli prezzi è fast-fashion. Come dire? «cotta e mangiata»  
**2005a** *Autunno caldo / cambiano i gusti dei consumatori e i grandi marchi stentano ad adeguarsi. Oggi servono sempre più collezioni in tempi strettissimi*, in «la Repubblica», sez. Affari finanza, 5 settembre 2005, p. 27 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): magari con una camicia Zara, il pantalone di H&M la giacca di Promode o di uno dei tanti marchi del cosiddetto fast fashion  
**2005b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fast* 'veloce' e *fashion* 'moda'.

**(R) (S) fast track** loc. sost. m. inv. Negli aeroporti, percorso che consente un accesso prioritario ai controlli di sicurezza, evitando code e completando così in breve tempo le procedure necessarie all'imbarco.

**1995** Paolo Filo Della Torre, *Presto anche i letti sui voli della British*, in «la Repubblica», sez. Economia, 19 settembre 1995, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): verrà istituita una “fast track” che darà la possibilità di uscire dall'aereo in tempi brevi e usufruire di una speciale sezione di controllo di passaporti  
**2007(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2.** loc. sost. m. inv. fig. Procedura abbreviata che consente di saltare uno o più passaggi intermedi richiesti dalla procedura ordinaria corrispondente, per es. nella gestione delle emergenze al triage.

**1991** Gianfranco Modolo, *Tempi difficili per il big boss*, in «la Repubblica», sez. Affari e finanza, 20 settembre 1991, p. 29 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): manager affermati e trombati (ma pur sempre a galla), manager che vi ritenete saldamente immessi sulla fast track (corsia veloce) che porta in pochi anni ai piani alti  
**2007(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *fast* 'rapido' e *track* 'percorso'.

**(R) (S) fat free (fat-free)** loc. agg. inv. Alim. Di alimento, senza grassi, a basso contenuto di grassi.

**1996** Arnaldo D'Amico, *Ecco la dieta novità arriva l'olio sintetico*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 4 gennaio 1996, p. 18 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): la panna senza panna (il miscuglio di grassi vegetali venduto anche in confezione spray come panna istantanea) ed un'offerta crescente di alimenti “light” e “fat free”  
**2000** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fat* 'grasso' e *free* 'libero'.

**(E) fatkini** sost. m. inv. Abbigl. Bikini per taglie forti.

**2012** DO–2021  
**2013** Sissi De Rosa, *Bikini per le donne sovrappeso. Arriva il fatkini*, in <https://www.ultimenotizieflash.com/benessere/2013/05/16/bikini-per-le-donne-sovrappeso-arriva-il-fatkini>, 16 maggio 2013: Arriva il Fatkini, il bikini per le ragazze in carne.

= Comp. dell'ingl. *fat* 'grasso' e (*bi*)*kini*.

**(R) (S) featuring** sost. m. inv. Mus. Collaborazione musicale; partecipazione di un musicista al disco o al concerto di un collega.

**1990** *Il grande Count Basie in versione Benson*, in «La Stampa», sez. Dischi, 23 dicembre 1990, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): George Benson: «Big bass band featuring the Count Basie» **1996** *Radio City, le voci «doc» si raccontano a Vercelli*, in «La Stampa», 14 luglio 1996, p. 44 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Tra le «cose» migliori registrate da Kay Bianco: «Di giorno e di notte», «Volo via», «Sogno che ci sei» (featuring La Famiglia), «Dentro noi» (featuring Souldino) e il piccolo capolavoro dance che s'intitola «Istinto naturale» **2010** DO–2021.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *feature* 'comparire'.

**(R) (S) feed** sost. m. inv. Inform. File di testo che contiene le informazioni per reperire i nuovi contenuti pubblicati su un sito web.

**2005** *Repubblica entra nell'iPod. Il giornale incontra gli mp3*, in [https://www.repubblica.it/2005/c/sezioni/scienza\\_e\\_tecnologia/repodcast/repodcast/repodcast.html?ref=search](https://www.repubblica.it/2005/c/sezioni/scienza_e_tecnologia/repodcast/repodcast/repodcast.html?ref=search), 9 marzo 2005: iPodder si basa sui feed Rss, i file in linguaggio Xml usati dai lettori di blog per tenere sotto controllo gli aggiornamenti dei loro siti preferiti **2006(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2.** sost. m. inv. Servizio in abbonamento che consente di verificare automaticamente la disponibi-

lità di nuovi contenuti pubblicati su un sito web e di scaricarli sul proprio computer oppure di visualizzarli online.

**1999** Michela De Julio, *Informazioni fulminee, lo sviluppo dei database*, in «la Repubblica», sez. Affari e finanza, 4 ottobre 1999, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Media360 permette agli oltre 300 redattori e produttori delle tre reti Cnn di ricercare e visionare, dalla propria scrivania e in tempo reale, contributi video provenienti da un massimo di quaranta feed satellitari simultanei **2006(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(S) 3.** sost. m. inv. Telecom. Illuminatore.

**2006a** Fingolfin, *Problemi con decoder Sky HD*, in <https://www.avmagazine.it/forum/archive/index.php/t-51094.html>, 28 maggio 2006: Ha poi effettuato anche una verifica della parabola e per scrupolo mi ha sostituito l'illuminatore per Hotbird (ho un dual feed) **2006b(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., propr. 'alimentazione'.

**(S) filter bubble** loc. sost. f. inv. Inform. Bolla di filtraggio.

**2011a** *Un motore senza filtri DuckDuckGo e la ricerca Libera*, in <https://twittachetiritwitto.wordpress.com/2011/06/21/motore-senza-filtri/>, 21 giugno 2011: Google mi tiene intrappolata nel filter bubble? Beh io comincio ad usare la papera... il motore che non ti traccia **2011b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *filter* 'filtro' e *bubble* 'bolla'.

**(S) fiscal cliff** loc. sost. m. inv. Econ., Polit. Baratro fiscale.

**2012a** Eugenio Occorsio, *Euro in salvo anche senza Atene e ora Obama vincerà le elezioni*, in «la Repubblica», sez. Economia, 2 luglio 2012, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Gli Stati Uniti non hanno anche problemi interni come il fiscal cliff di fine anno che potrebbe generare uno scenario di tipo europeo? **2012b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. *fiscal* ‘fiscale’ e di *cliff* ‘dirupo’.

**(R) (S) fiscal compact** loc. sost. m. inv. Econ., Polit. Patto di bilancio.

**2011** Andrea Bonanni, *Passa la linea di Berlino contro l’assedio alla Bce. Carta bianca a Draghi*, in «la Repubblica», sez. Politica Estera, 6 dicembre 2011, p. 17 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Inoltre offrono a Draghi l’opportunità di considerare in via di compimento quel «fiscal compact» **2012** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fiscal* ‘fiscale’ e *compact* ‘patto’.

**(R) (S) fisicato** sost. m. Gerg. Nel gergo giovanile, chi presenta una massa muscolare tonica e scolpita, frutto di un’intensa attività fisica mirata.

**2009** *Segnali dal Futuro. La morte viene silenziosa come un alce incendiata*, in <http://www.i400calci.com/2009/09/segnali-dal-futuro-la-morte-viene-silenziosa-come-un-alce-incendiata/>, 6 settembre 2009: la prova che sono imbecilli e una volta riaperta, una delle tre, Britney Spears, decide di darla a uno fisicato che suona la chitarra **2010(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**2.** agg. Relativo a persona dalla massa muscolare tonica e scolpita, frutto di intensa attività fisica mirata.

**2003** *L’uomo di Prada ha sempre il cappello*, in «La Stampa», sez. Cronache 14 gennaio 2003, p. 13 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Bello e fisicato, il selvaggio sotto zero è un vitaiolo incallito che dorme due ore per notte **2010(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv. di *fisico*.

**(R) (S) fitoestrogeno** sost. m. Biol. Molecola prodotta da alcuni vegetali, simile agli estrogeni, usata in medicina nella cura delle disfunzioni ormonali per la sua proprietà di legarsi ai recettori di questi.

**1972** In «Zooprofilassi», XXVII (1972), p. 498: Questo A. avanza l’ipotesi che la genisteina, ormai considerata un fitoestrogeno a bassa attività, possa spostare l’estradiolo dai recettori e inibire la sua azione trofica a livello dell’utero **2001** DO–2021.

= Comp. di *fito-* e *estrogeno*.

**(R) (S) flash card** loc. sost. f. inv. Cartoncino che reca su un lato una domanda e sull’altro la risposta, usata come strumento didattico o per memorizzare informazioni.

**2006** Riccardo Dominici, *Danno psichico ed esistenziale*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 817: avvalendosi di una «flash card» che riproduce una linea suddivisa da numeri che rappresenta l’intera gamma della difficoltà **2009** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *flash* ‘lampo’ e *card* ‘carta’.

**(R) (S) foil** sost. m. inv. Marin. Ciascuna delle appendici che, applicate allo scafo di un'imbarcazione, producono una spinta verticale tale da sollevarla del tutto o in parte dall'acqua, riducendo la resistenza idrodinamica con notevole aumento della velocità.

**2012** *Quel Moth è troppo australiano*, in [https://www.repubblica.it/sport/vela/2012/08/27/news/quel\\_moth\\_e\\_troppo\\_australiano-41538151/?ref=search](https://www.repubblica.it/sport/vela/2012/08/27/news/quel_moth_e_troppo_australiano-41538151/?ref=search), 26 agosto 2012: a manovrare i trentacinque chili di carbonio o a gestire i foil per far volare la barca sull'acqua **2013** DO–2021.

= Voce ingl., propr. 'lamina'.

**(S) foiling** sost. m. inv. Marin. Utilizzo di appendici (*foil*) che consentono allo scafo di un'imbarcazione di navigare sollevandosi in parte o del tutto sulla superficie dell'acqua.

**2013a** *Strategia Luna Rossa con New Zealand boicotta la 1ª regata*, in «la Repubblica», sez. Sport, 6 luglio 2013, p. 54 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Tutto ruota intorno al concetto di foiling, quel principio per cui i catamarani di ultima generazione riescono a volare sull'acqua **2013b** DO–2021.

= Voce ingl., deriv. di *foil* 'lamina'.

**(R) (S) foliage** sost. m. inv. La variazione autunnale del colore delle foglie degli alberi dal verde al giallo e alle diverse gradazioni del rosso.

**1985** *Le foglie più gialle, le foglie più rosse*, in «La Stampa», 7 novembre 1985, p. 3 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Una guida breve dei posti dove andare a vedere alcuni «foliage», i fogliami più belli dell'autunno **2009** DO–2021.

= Voce ingl., dal fr. *foliage* 'fogliame'.

**(E) folksonomia** sost. f. Inform. La classificazione tramite tag dei contenuti della rete Internet operata dagli utenti per facilitarne la ricerca e la consultazione.

**2005** DO–2021 **2006** Isabel de Maurissens, *Folksonomy. Una classificazione sociale del web*, in <https://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1332>, 18 marzo 2006: Invece, la folksonomia permette di recuperare termini connotati localmente.

= Dall'ingl. *folksonomy*, comp. di *folk* 'popolare' e (*ta*)*xonomy* 'tassonomia'.

**(R) (S) food delivery** loc. sost. m. inv. Econ. Il settore economico della consegna a domicilio di alimenti o pasti pronti.

**2013** Giovanni Mattia, *Il neo-lusso. Marketing e consumi di qualità in tempi di crisi*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 146: Il food delivery può essere anche buono e naturale **2015** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *food* 'cibo' e *delivery* 'consegna, distribuzione'.

**(E) foodie** sost. m. o f. inv. Persona particolarmente interessata a tutti gli aspetti della cultura gastronomica.

**2003** DO–2021 **2012** Sandra Bonzi, *Un buongustaio a quattro zampe*, in «la Repubblica», sez. Milano, 9 maggio 2012, p. 1 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): «E ci credo mamma – intervengono i miei figli piccati – Casper–il–cane è una fogna...» Non è vero. È solo anni luce avanti. È un foodie!

= Voce ingl., deriv. di *food* 'cibo'.

**(E) foodmania** (*food mania*) sost. f. Passione esagerata per la gastrono-

mia e in particolare per le nuove tendenze culinarie.

**2002** DO–2021 **2002** Davide Paolini, *Sole 24 Ore*, sez. 15 settembre 2002, p. 42: foodmania s. f. (Iron.) passione esagerata per la gastronomia, per la continua ricerca di nuove mode e tendenze culinarie.

= Comp. dell'ingl. *food* 'cibo' e *-mania*.

**(R) (S) foodporn** (*food porn*) sost. m. inv. Estrema attenzione rivolta alla presentazione del cibo che si traduce nella diffusa abitudine di fotografare il cibo e di dividerne le immagini sui social network.

**2000** (nella forma *food porn*) Arturo Zampaglione, *Addio dieta a tavola arriva il cibo porno*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 11 maggio 2000, p. 30 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il trend ha già un nome – food porn, cibo porno, cioè ancora più indecente del junk food, cibo spazzatura – ed è alimentato dalle multinazionali dei gelati e delle merendine **2008a** Utente Daniela Ovadia, *Sapori d'alta quota*, in <http://bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/2008/08/29/sapori-dalta-quota/>, 1 settembre 2008: Anch'io ho guardato con curiosità il sito foodporn, e mi sono sentita terribilmente peccaminosa... Sarà che guardo spesso Gambero Rosso Channel **2008b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *food* 'cibo' e *porn* 'porno'.

**(R) (S) food truck** loc. sost. m. inv. Veicolo attrezzato per cucinare in strada proponendo specialità gastronomiche, spesso anche di qualità elevata.

**2010a** Angelo Aquaro, *L'ultima crociata Usa un pool di ispettori per gli hot dog*

*da strada*, in «la Repubblica», sez. Politica Estera, 13 ottobre 2010, p. 54 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Perché da oggi anche i gloriosi «food truck», i camioncini che servono ogni tipo di delicatezze agli angoli delle strade d'America **2010b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *food* 'cibo' e *truck* 'camion'.

**(R) (S) fotodanneggiamento** sost. m. Il complesso delle alterazioni cutanee causate dall'esposizione ai raggi ultravioletti.

**1992** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», (cfr. GRL, che non riporta il n. del fasc.) (1992), p. 51: Indicazioni terapeutiche acne volgare. Fotodanneggiamento cutaneo **2001** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-1</sup> e *danneggiamento*.

**(R) (S) fotorilevamento** sost. m. Geofis., Topogr. Rilevamento geofisico o topografico effettuato mediante apparecchi fotografici.

**1944** *Il mese. Compendio della stampa internazionale*, London, Fleet Street Press, 1944, p. 27: I) macchine per esplorazione e fotorilevamento **2004** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-2</sup> e *rilevamento*.

**(R) (S) fotorilevazione** sost. f. Geofis., Topogr. Rilevamento effettuato mediante apparecchi fotografici.

**1992** *Bollettino della Società geografica italiana*, Roma, Società geografica italiana, 1992, p. 554: la fotorilevazione effettuata nel 1985 e il rilevamento a terra di alcuni anni posteriore **2005** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-2</sup> e *rilevazione*.

**(R) (S) fototrappola** (*foto-trappola*) sost. f. Tecnol. Dispositivo con-

sistente in una fotocamera o videocamera a raggi infrarossi che, grazie a un sensore di movimento, entra in azione scattando foto o registrando dei video quando un soggetto animato si muove nel suo raggio d'azione; fissato a un albero, viene generalmente usato per monitorare la presenza e il comportamento della fauna selvatica in un determinato ambiente naturale, ma può anche essere utilizzato nei centri abitati per motivi di sorveglianza e di sicurezza pubblica e privata.

**1996** (nella forma *foto-trappola*) Enrico Bonerandi, 'Una foto contro le luciole', in «la Repubblica», sez. Cronaca, 4 dicembre 1996, p. 18 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Legalmente la foto-trappola non ha alcun fondamento **2004a** In «Natura alpina», LIV (2004) p. 7: le varie fasi di installazione di una fototrappola in natura **2004b** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-2</sup> e *trappola*.

**(S)** **fototrappolaggio** (*foto-trappolaggio*) sost. m. Tecnol. Tecnica fotografica consistente nel posizionamento in ambienti naturali di dispositivi di ripresa delle immagini dotati di raggi infrarossi e di sensori di movimento per monitorare la presenza e il comportamento della fauna selvatica.

**2004a** In «Natura alpina», LIV (2004), p. 3: Un'immagine sfocata del pioniere del fototrappolaggio George Shiras III all'opera **2004b** (nella forma *foto-trappolaggio*) In «Natura alpina», LIV (2004), p. 3: Era così nata, 120 anni fa, la tecnica del foto-trappolaggio **2004c** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-2</sup> e di un deriv. di *trappolare*.

**(E)** **freezare** v. tr. Gerg. Inform. Bloccare temporaneamente un dispositivo elettronico, un programma, un'applicazione, ecc.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2005** Gribit, *Freeze????!!!*, in <https://www.logicforum.it/vb/showthread.php?43076-Freeze->, 29 gennaio 2001: ma visto come le cose vanno avanti, in fretta e senza tregua, non mi stupirei nel ritrovarmi a freezare qualche traccia per dare una mano ai miei due processori da 2GB...

**(E)** **2.** v. tr. Fotogr. Cogliere un istante di un'azione in movimento, immortalandolo in una fotografia.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2013** Daniele Lembo, *Tecniche per congelare l'immagine in fotografia digitale*, in <https://fotografia.danielelembo.com/2013/07/04/congelare-immagine/>, 4 luglio 2013: Con un flash TTL è possibile fare in modo di usare il flash per freezare l'immagine sincronizzandosi sulla prima o sulla seconda tendina.

**(E)** **3.** v. tr. Congelare in freezer.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2007** Luigi Mario Chiechi, *IGEA ed altre storie. La curiosa evoluzione della ginecologia italiana*, Bari, Ediself, 2007, p. 55: Si può rinchiudere in un congelatore una parte di umanità stimolare maturare prelevare disidratare e perfino freezare?

**(E)** **4.** v. intr. pronom. Freezarsi. Bloccarsi, immobilizzarsi.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2005** Sys.out, *Xel.icio.us V06*, in <http://www.systempuntoout.com/2005/07/>, 2 luglio 2005: Ho

provato a mettere la libreria cache http ma pare freezare ancora su alcuni url.

= Dall'ingl. (*to*) *freeze* 'congelare'.

**(R) (S) friendzonare** v. tr. Gerg. Considerare un corteggiatore un semplice amico, escludendo che il rapporto di amicizia possa trasformarsi in una relazione sentimentale.

**2013** *Upon the wine-dark sea*, in <https://www.mattyonweb.it/posts/upon-the-wine-dark-sea.html>, 4 dicembre 2013: Ho appena visto Giulia friendzonare in modo terribile uno di ragioneria **2015** DO-2021.

= Deriv. dell'ingl. *friendzone*.

**(R) (S) friendzone** sost. f. inv. Rapporto di amicizia tra due persone nel quale solo una delle due è innamorata dell'altra.

**2012** Mario Law, *Le 2 tipologie di FriendZone*, in <https://www.italianseduction.club/forum/t-25010-le-2-tipologie-di-friendzone/>, 25 marzo 2012: Più volte ho visto ragazzi che chiedevano come uscire dalla FriendZone... o meglio ancora, uscire con le proprie amiche! **2013** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *friend* 'amico' e *zone* 'zona'.

**(R) (S) frigomacello** sost. m. Impianto industriale specializzato nella macellazione, conservazione e commercializzazione delle carni.

**1960** In «Rivista di zootecnia», XXXIII (1960), p. 139: Il frigomacello ha un'attività strettamente industriale ove l'impiego del freddo è indispensabile **2003** DO-2021.

= Comp. di *frigo-* e *macello*.

**(R) (S) frumina** sost. f. Nome commerciale dell'amido di frumento, usato in cucina come addensante o, in sostituzione della farina, per rendere i dolci più soffici.

**2006** Liquirizia, *Bicarbonato per igiene intima*, in <https://forum.promiseland.it/viewtopic.php?t=19377>, 16 dicembre 2006: In un barattolino di bicarbonato di sodio e amido in polvere di qualsiasi tipo (di riso, maizena, frumina, si trovano tutti al supermercato) **2009** DO-2021.

**(R) (S) fullscreen** agg. inv. Inform. A tutto schermo.

**2004** Giorgio Slitta, *DVD authoring*, Milano, Apogeo, 2004, p. 9: I dischi dual layer sono di solito di colore oro e sono caratterizzati da un menù per la selezione della modalità di visualizzazione dei film tra widescreen o fullscreen **2010** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *full* 'pieno' e *screen* 'schermo'.

**(S) gamebiz** (*game-biz*) sost. m. inv. Gerg. Attività economica fondata sulla progettazione, la distribuzione e la vendita di videogiochi.

**2004a** *Amore, sesso, sniffate, guerre stellari, polsi tagliati*, in «La Stampa», sez. Tutto libri, 12 giugno 2004, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Occhio, dunque, al maso-mouse, alla rete e al gamebiz (profitto economico nella distribuzione e programmazione del videogame) **2004b** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *game* (v.) e *biz*, abbreviazione colloquiale per *business* (v.).



**(R) (S) game design** loc. sost. m. inv. Ideazione e progettazione di videogiochi.

**2001** Sandro De Riccardis, *La form@zione. La formazione a scuola di futuro, imparando la rete*, in «la Repubblica», sez. Milano, 3 febbraio 2001, p. 18 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La scuola prepara web designer, game design, web sound editor, responsabili di produzione multimediale **2003** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *game* ‘gioco’ e *design* ‘disegno, progetto’.

**(E) gaming** sost. m. inv. L’industria dei videogiochi.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2009** *I jukebox digitali DviCo sbarcano in Italia*, in «la Repubblica», sez. Affari e Finanza, 1 giugno 2009, p. 30 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Specializzata negli anni nei settori relativi al Gaming e all’home cinema.

**(R) (S) 2.** sost. m. inv. L’attività ludica connessa ai videogiochi.

**1997** Ernesto Assante, *Cyberscopio*, in «la Repubblica», sez. Affari e Finanza, 17 febbraio 1997, p. 16 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Microsoft si lancia nell’“online gaming”, nell’universo dei giochi in rete **2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *game* ‘giocare’.

**(R) (S) ganache** sost. f. inv. Gastron. Composto cremoso a base di panna fresca, cioccolato e burro.

**1996** Hervé This, *Rivelazioni gastronomiche*, Milano, Jaca book, 1996, p. 262: mi domandava se nella preparazione di una ganache avrei messo la panna nel

cioccolato o il cioccolato nella panna **2002** DO–2021.

= Voce fr., propr. ‘stupido’ (l’epiteto con cui un pasticcere parigino avrebbe apostrofato un suo apprendista maldestro che, per errore, aveva rovesciato della panna bollente sul cioccolato, inventando così la crema. Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Crema\\_ganache](https://it.wikipedia.org/wiki/Crema_ganache)).

**(R) (S) gashapon** sost. m. inv. Gadget di origine giapponese, consistente in una piccola riproduzione in plastica di un personaggio di un cartone animato, di un fumetto o di un videogioco.

**2004** In «La Stampa», sez. Tutto regali, 10 dicembre 2004, p. 91 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Tutto il mondo Japan: Action Figures, Gashapon, DVD/CD, Strap cellulari, Peluches, Statue **2005** DO–2021.

= Voce giapponese.

**(R) (S) genderizzare** v. tr. Pubbl. Nel linguaggio del marketing, caratterizzare un oggetto di consumo in modo che sia chiaramente rivolto a un pubblico appartenente esclusivamente a un determinato genere sessuale.

**2005** Costantino Cipolla, *La sessualità come obbligo all’alterità*, Milano, Franco-Angeli, 2005, p. 132: In maniera analoga, scuole ed altre istituzioni educative mostrano la tendenza a “genderizzare” i propri membri **2013** DO–2021.

= Deriv. dell’ingl. *gender* ‘genere’.

**(R) (S) genderizzazione** sost. f. Pubbl. Nel linguaggio del marketing, caratterizzazione di un oggetto di consumo in modo che sia chiaramente rivolto a un pubblico appartenente esclusivamente a un determinato genere sessuale.

**2002** Eva Cantarella, *Itaca. Eroi, donne, potere tra vendetta e diritto*, Milano, Feltrinelli Editore, 2002, p. 226: In prospettiva diversa, dedicato al fascino della narrazione e alla sua “genderizzazione”  
**2013** DO–2021.

= Deriv. di *genderizzare*.

**(R) (S) genderless** agg. inv. Sociol. Privo di distinzioni di genere.

**2000** Adriana Corrado, *Mary Shelley donna e scrittrice*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2000, p. 155: Il narratore, che sia Lionel o no, è genderless e nameless, prodotto della scrittura femminile  
**2014** DO–2021.

= Voce ingl., propr. ‘senza genere’.

**(R) (S) genderqueer** sost. m. inv. Sociol. L’identità di genere di chi rifiuta l’opposizione binaria di maschile e femminile, percependo sé stesso come appartenente a entrambi i generi, a nessuno dei due oppure oscillante tra l’uno e l’altro.

**2007** Elisa A. G. Arfini, *Scrivere il sesso. Retoriche e narrative della transessualità*, Roma, Meltemi, 2007, p. 45: Ovviamente, la radicalità del genderqueer e del transgender risulta tanto pericolosa per via dell’accento particolare che le società occidentali pongono sull’identità di genere  
**2014(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2.** agg. inv., sost. m. o f. inv. Che, chi si riconosce in tale identità di genere.

**2011** In «Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storiche», X (2011), p. 44: femministe lesbiche, dykes, donne che si identificano con le donne, donne e uomini trans, lesbiche bisex, gen-

derqueer  
**2014(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *gender* ‘genere’ e *queer* (v.).

**(S) gentrificare** v. tr. Urban., Sociol. Trasformare un quartiere popolare in una zona abitativa di pregio.

**2001a** Mike Davis, *I latinos alla conquista degli USA*, Milano, Feltrinelli, 2001, p. 60: di indurre i professionisti della classe media a gentrificare il centro

**2001b** DO–2021.

= Deriv. di *gentrificazione*.

**(R) (S) geolocalizzare** v. tr. Individuare geograficamente il luogo in cui si trova un oggetto, anche in movimento, attraverso apparecchiature in grado di trasmettere segnali a un satellite.

**2003** In «Paesaggio urbano», VI (2003), p. 30: alla possibilità di utilizzare la componente cartografica per geolocalizzare un bene ed implementare un programma di monitoraggio del bene stesso  
**2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(E) 2.** v. tr. Inform. In Internet, visualizzare su una mappa un’immagine o un altro documento precedentemente associato a delle coordinate geografiche.

**2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione)  
**2010** In «la Repubblica», 19 aprile 2010 (cfr. archivio storico online

<http://ricerca.repubblica.it/>): Tra le novità della serie WB spicca la WB 650, equipaggiata con un sistema GPS utile a geolocalizzare su una mappa il luogo esatto in cui un’immagine è

stata scattata **2011** *Spopola Grindr, la nuova "app" per i gay: un sistema per "geolocalizzare". È polemica*, in <https://www.ilgiornale.it/news/spopola-grindr-nuova-app-i-gay-sistema-geolocalizzare-e.html>, 8 agosto 2011: Grazie a un sistema Gps integrato, Grindr permette di geolocalizzare facilmente i potenziali partner, chattare con loro e perché no, incontrarsi.

= Comp. di *geo-* e *localizzare*.

**(E)** **geolocalizzatore** (*geo-localizzatore*) sost. m. Tecnol., Inform. Dispositivo dotato di ricevitore gps che consente di geolocalizzare e tracciare i movimenti di una persona, di un veicolo o di un oggetto a cui esso è applicato.

**2001** DO–2021 **2009** *La prima notte di ronde in metrò*, in «la Repubblica», sez. Milano, 26 giugno 2009, p. 5 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): I Blue Berets sono dotati di un geolocalizzatore che li tiene in contatto con la sala di controllo dei vigili.

= Deriv. di *geolocalizzare*.

**(R)** **(S)** **geolocalizzazione** sost. f. Individuazione geografica del luogo in cui si trova un oggetto attraverso apparecchiature in grado di trasmettere segnali a un satellite.

**1997** In «Automazione, energia e formazione», LXXXIV (1997), p. 255: indotte nel processo dalle variazioni allimetriche del suolo fino ad arrivare a contenere gli errori di geolocalizzazione **2001(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(E)** **2.** sost. f. Inform. In Internet, visualizzazione su una mappa di un'immagine o di un altro documento

precedentemente associato a delle coordinate geografiche.

**2001(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2002** Carlo Formenti, *Mercanti di futuro. Utopia e crisi nella net economy*, Torino, Einaudi, 2002, p. 296: Uno dei sintomi della balcanizzazione del Web è la crescente diffusione delle cosiddette tecnologie di «geolocalizzazione».

= Comp. di *geo-* e *localizzazione*.

**(R)** **(S)** **geoparco** sost. m. Geol. Area caratterizzata da un patrimonio geologico di particolare interesse, tutelato e valorizzato mediante attività di ricerca, educazione ambientale e turismo sostenibile.

**1999** *Geositi. Testimoni del tempo. Fondamenti per la conservazione del patrimonio geologico*, Bologna, Regione Emilia Romagna–Pendragron, 1999, p. 219: Secondo l'UNESCO un Geoparco deve rispondere il più possibile ai seguenti criteri in funzione della natura, caratteristiche e complessità dell'area candidata **2004** DO–2021.

= Comp. di *geo-* e *parco*<sup>2</sup>.

**(R)** **(S)** **geostuoia** sost. f. Geol. Prodotto geosintetico per il controllo dell'erosione superficiale del terreno.

**1993** In «Inquinamento», I–IV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1993), p. 115: Secudrain, geostuoia drenante ad alta efficienza, costituita da una rete centrale tridimensionale in monofilamenti di PP **2004** DO–2021.

= Comp. di *geo-* e *stuoia*.

**(R)** **(S)** **geotaggare** v. tr. Inform. Contrassegnare con un geotag.

**2008** Diego Barbera, *Nokia location tagger. Geotagga le foto*, in <https://www.tecnocino.it/2008/01/articolo/nokia-location-tagger-geotagga-le-foto/8614/>, 30 gennaio 2008: A accontentare le tante richieste dei patiti di foto e community che vogliono Geotaggarle le proprie foto **2010** DO–2021.

= Deriv. dell'ingl. *geotag* (v.).

**(R) (S) gig economy** (*gig-economy*) loc. sost. f. inv. Econ. Modello economico che si basa su un mercato del lavoro caratterizzato dalla prevalenza di rapporti di lavoro temporanei o occasionali (contratti a breve e brevissimo termine, lavoro a chiamata, lavoro autonomo, ecc.) rispetto a quelli a tempo indeterminato.

**2015a** *Cos'è la gig economy?*, in <http://blog.terminologiaetc.it/2015/09/17/significato-gig-economy-gigonomics/>, 17 settembre 2015: Il neologismo *gig economy* è da poco al centro dell'attenzione – è significativo che per ora non ci sia ancora una voce di Wikipedia! – ma è stato coniato già qualche anno fa **2015b** (nella forma *gig-economy*) In «la Repubblica», sez. Economia, 23 novembre 2015, p. 28 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La *gig-economy*, il mercato dei lavori “a gettone” prenotati su piattaforme online come Uber **2016** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *gig* ‘lavoro precario’, di etimo incerto, ed *economy* ‘economia’; propr. ‘economia dei lavoretti’.

**(R) (S) globalista** agg. Polit. Ri-conducibile o ispirato alla globalizzazione.

**1992** Vittorio Zucconi, *Il paladino della Terra è un petroliere pentito*, in «la Repubblica», 4 giugno 1992, p. 17 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>):

Che la sua vera vocazione “globalista” si rivelò un giorno quando trovò in un carro merci un vecchio giornale ingiallito **2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(S) 2.** sost. m. o f. Polit. Sostenitore, fautore della globalizzazione.

**2004a** John L. Esposito, *Guerra santa? Il terrore nel nome dell'Islam*, Milano, Vita e pensiero, 2004, p. 143: Si è conquistato la reputazione di «imperturbabile globalista ben adatto al mondo moderno dei mercati e dei mezzi di comunicazione» **2004b(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv. di *globale*.

**(R) (S) goal line technology** (*goal-line technology*) loc. sost. f. inv. Sport. Nel calcio, tecnologia di porta.

**2010** *Scienze Mondiali: i goal fantasma si combattono così*, in <https://www.focus.it/scienza/scienze/mondiali-i-goal-fantasma-si-combattono-cosi>, 29 giugno 2010: Una di queste è la GLT (goal line technology) ed è la tecnologia a sensori e telecamere che permette di sapere quando il pallone ha varcato effettivamente la linea di porta **2012** (nella forma *goal-line technology*) *La FIFA autorizza l'uso della tecnologia sui “gol fantasma”*, in <https://www.ilpost.it/2012/07/06/la-fifa-autorizza-luso-della-tecnologia-sui-gol-fantasma/>, 6 luglio 2012: Queste tecnologie si indicano generalmente con l'acronimo GLT, che sta per “goal-line technology” **2013** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *goal line* ‘linea del gol’ e *technology* ‘tecnologia’.

**(R) (S) gossipare** (*gossipare*) v. intr. Raccogliere e diffondere indi-

screzioni sulla vita privata di persone più o meno famose; fare pettegolezzi (anche + su).

**2003** *Intervista a un Dio*, in <https://www.impattosonoro.it/2003/10/19/interviste/intervista-a-morgan-2/>, 19 ottobre 2003: Squilla il cellulare... Brevissima telefonata. Inutile gossippare... niente donne! Si tratta di un certo "Paolino"... **2004** DO-2021.

= Deriv. dell'ingl. *gossip* 'pettegolezzo'.

**(R) (S) grassofobia** sost. f. Psic. Obesofobia.

**2009** Maria Laura Rodotà, *La Garbo junior e il club per le «diversamente leggere»*, in [https://www.corriere.it/cronache/09\\_novembre\\_16/garbo-locale-maria-laura-rodota\\_7de9c64e-d280-11de-a0b4-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/cronache/09_novembre_16/garbo-locale-maria-laura-rodota_7de9c64e-d280-11de-a0b4-00144f02aabc.shtml), 16 novembre 2009: e leggi che introducano l'aggravante della grassofobia – da equiparare all'omofobia, alla misoginia e al razzismo – in caso di violenze e aggressioni **2013** DO-2021.

= Comp. di *grasso* e *fobia*.

**(R) (S) green new deal** loc. sost. m. inv. Ecol. Piano di investimenti e riforme strutturali, varato a livello nazionale o transnazionale, volto a favorire la transizione verso l'utilizzo sistematico di fonti di energie rinnovabili, l'adozione di modelli di sviluppo sostenibile e la riduzione o l'azzeramento delle emissioni inquinanti.

**2006** Thomas L. Friedman, *Il monito del giardino*, in «la Repubblica», sez. Prima pagina, 20 gennaio 2007, p. 1 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La strada giusta è il "Green New Deal". Il New Deal non si imperniava su una panacea, ma su una vasta gamma di

programmi e di progetti industriali finalizzati a rivitalizzare l'America **2009** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *green* 'verde', *new* 'nuovo' e *deal* col sign. americano di 'gestione, amministrazione'; propr. 'nuova gestione verde'.

**(S) green pass** loc. sost. m. inv. Medic. Passaporto vaccinale.

**2021a** "L'Austria produrrà dosi con Israele e Danimarca ma non siamo anti UE", in «la Repubblica», sez. Cronaca, 6 marzo 2021, p. 8 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Green pass Il premier israeliano Netanyahu mostra il passaporto verde con lui il cancelliere austriaco Kurz e la premier danese Frederiksen **2021b** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *green* 'verde' e *pass* (v.).

**(R) (S) green tax** loc. sost. f. inv. Ecol., Finanz. Ecotassa.

**2003** *Citigroup arriva Ruggiero*, in «la Repubblica», sez. Economia, 3 febbraio 2003, p. 35 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La Green Tax rischia di paralizzare il traffico aereo **2012** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *green* 'verde' e *tax* 'tassa'.

**(E) grid girl** loc. sost. f. inv. Ragazza immagine di una squadra o di un gran premio automobilistico o motociclistico.

**2003** DO-2021 **2010** *Uno sguardo nei box. Ecco le grid girl*, in [https://www.repubblica.it/sport/2010/07/19/foto/uno\\_sguardo\\_nei\\_box\\_ecco\\_le\\_grid\\_girl-5672881/1/?ref=search](https://www.repubblica.it/sport/2010/07/19/foto/uno_sguardo_nei_box_ecco_le_grid_girl-5672881/1/?ref=search), 19 luglio 2010: In gergo si chiamano Grid Girl e sono le regine dei box.

= Voce ingl., comp. di *grid* ‘griglia di partenza’ e *girl* ‘ragazza’.

**(E)** **guerrilla marketing** loc. sost. m. o f. inv. Pubbl. Strategia pubblicitaria a basso budget, attuata attraverso tecniche di comunicazione non convenzionali per colpire l’immaginario e stimolare la curiosità degli utenti.

**2001** DO–2021      **2002** *Guerrilla Marketing o Gorilla Marketing*, in [https://www.webmarketingstrategico.com/guerrilla\\_MKTG.html](https://www.webmarketingstrategico.com/guerrilla_MKTG.html), 17 settembre 2002: e ancora non ci si deve stupire se si sente qualche sedicente guru di internet parlare di Gorilla Marketing invece che di Guerrilla Marketing...

= Voce ingl., comp. di *guerrilla* ‘guerriglia’ e *marketing* (v.).

**(R)** **(S)** **hackerare** v. tr. Inform. Operare con grande abilità nel campo dell’informatica.

**1997** Claudia Morgoglione, “È impossibile difendersi”, in «la Repubblica», 19 marzo 1997, p. 9 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Ma hackerare un canale tv è come accendere l’interruttore della luce      **2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R)** **(S)** **2.** v. tr. Inform. Violare un sistema informatico per danneggiarlo o per acquisire informazioni riservate.

**2000** Marco Strano, *Computer crime. Manuale di criminologia informatica*, Milano, Apogeo, 2000, p. 72: Si appropria di una serie di tool che servono per hackerare e li immette in Internet a disposizione della comunità underground      **2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv. dell’ingl. *hacker* (v.).

**(E)** **halving** loc. sost. m. inv. Econ., Inform. Funzionalità del protocollo di emissione di bitcoin, programmata per dimezzare periodicamente la quantità di nuova valuta messa in circolazione, così da determinare un incremento del suo valore.

**2015** DO–2021      **2019** Corrado Nizza, *Il terzo halving di Bitcoin è programmato per la metà del 2020*, in <https://it.ihodl.com/infographics/2018-10-31/terzo-halving-bitcoin-2020/>, 31 ottobre 2018: Il terzo halving di Bitcoin, che taglia di metà la ricompensa dei miner, avverrà a metà del 2020.

= Voce ingl., deriv. di (to) *halve* ‘dimezzare’.

**(E)** **hard skill** loc. sost. m. o f. inv. Pedagog. Competenza specifica.

**2003** DO–2021      **2012** Anna Laura Pompozzi, *Torna ad aumentare nel Lazio l’occupazione nei servizi*, in «la Repubblica», sez. Roma, 1 maggio 2012, p. 13 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): attività produttive meno strutturate a basso investimento in capitale fisico e ad elevato contenuto di hard skill.

= Voce ingl., comp. di *hard* ‘duro’ e *skill* ‘abilità’.

**(R)** **(S)** **hentai** sost. m. inv. Cartone animato, manga o videogioco dai contenuti sessuali espliciti.

**2000** Cortes, *Siti Hentai...dove?* (info), in <https://netgamers.it/showthread.php?t=86864>, 22 dicembre 2000: Ban?? Per cosa scusa?? Per il fatto che si parli di hentai?? Guarda che quella è arte... (non ironico)      **2002** DO–2021.

**(R) (S) 2.** agg. inv. Di cartone animato, manga o videogioco dai contenuti sessuali espliciti.

**2000** DalMo, *Siti Hentai...dove?* (info), in <https://netgamers.it/showthread.php?t=86864>, 22 dicembre 2000: Sì, niente da dire, ma pubblicare i siti Hentai è reato qui **2002** DO–2021.

= Voce giapponese; propr. ‘anormalità’ e ‘metamorfosi’.

**(S) hikikomori** sost. m. o f. inv. Psic., Sociol. Ritirato sociale.

**2003a** *Errore di sistema. Teoria e pratiche di Adbuster*, Milano, Feltrinelli Editore, 2003, p. 13: Soffrono di un disordine del comportamento conosciuto in Giappone con il nome di “hikikomori”, che significa “ritiro” **2003b** DO–2021.

= Voce giapponese, propr. ‘stare in disparte, isolarsi’.

**(R) (S) home restaurant** loc. sost. m. inv. Ristorante domestico.

**2000** Donatella Bernardo Silorata, *E io mi affitto il cuoco*, in «la Repubblica», sez. Napoli, 9 dicembre 2000, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Si chiama «home restaurant» ed è la nuova tendenza del ricevere **2012** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *home* ‘casa’ e *restaurant* ‘ristorante’.

**(R) (S) hot stone massage** loc. m. inv. Massaggio eseguito con pietre basaltiche e vulcaniche riscaldate in acqua a 65–70°C.

**2002** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera», ed. 10–12 (cfr. GRL che non specifica il n. del vol.) (2002), p. 131: Si chiama Hot Stone Massage e viene

dalla tradizione dei nativi americani **2004** DO–2021.

= Voce ingl., propr. ‘massaggio con pietre calde’.

**(E) house concert** loc. sost. m. inv. Mus. Concerto acustico di un musicista o di un gruppo musicale organizzato in abitazioni private.

**2007** DO–2021 **2009** Lucilla Fuiano, *Jazz, folk, o anche indie-rock è la moda degli “house concert”*, in «la Repubblica», sez. Napoli, 19 marzo 2009, p. 19 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Sbarca anche a Napoli il fenomeno degli House Concert: serate musicali organizzate direttamente in salotto per un numero ristretto di ospiti.

= Voce ingl., comp. di *house* ‘casa’ e *concert* ‘concerto’.

**(E) house sharing** loc. sost. m. inv. Scambio casa.

**2007** DO–2021 **2009** Beneteau *BetweenUs propone il boat sharing*, in <https://www.yachtevela.com/beneteau-between-us-512.html>, 11 ottobre 2009: Chi l’ha detto che l’house sharing, ovvero lo scambio organizzato di abitazioni, non possa essere applicato anche alle barche?

= Voce ingl., comp. di *house* ‘casa’ e di un deriv. di (*to*) *share* ‘condividere’.

**(R) (S) hoverboard** sost. m. inv. Monopattino elettrico orientabile con la pressione e l’inclinazione dei piedi.

**2006** Mario Gerosa–Aurélien Pfeffer, *Mondi virtuali. Benvenuti nel futuro dell’umanità*, Roma, Castelvecchi, 2006, p. 225: molto in voga in questo mondo, oppure il Lova tank, il carro armato rosa, o l’hoverbike tutta d’oro o di platino o l’hoverboard ad ali di farfalla di Oy! **2013** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *(to) hover* ‘librarsi’ e *board* ‘tavola’.

**(E) hypermiling** sost. m. inv. Autom. Serie di accorgimenti adottati nella manutenzione di un autoveicolo e nello stile di guida, diretti a massimizzare la distanza percorribile con un litro di carburante.

**2004** DO–2021 **2008** *Le regole dei risparmiatori Usa per consumare il meno*

*possibile*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 6 giugno 2008, p. 43 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La tecnica, battezzata “hypermiling”, (spingere la vetture [sic] molto oltre i consumi dichiarati) consiste nel frenare dolcemente, sfruttando la pendenza e sfruttare la scia degli altri veicoli.

= Voce ingl., deriv. di *mile* ‘miglio’, col pref. *hyper-* ‘iper-’.



## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili [...] nell'anno 1965*<sup>1</sup>, di Federica Stellato (A, E)–Alice Muresu (B)–Federica Usai (C)–Angela Puggioni (D, H, I)–Martina Lai (F)–Maria Giorgia Basoli (G)–Raimondo Derudas (L)–Eleonora Sechi (M)–Elena Masala (N, O, T)–Silvia Caruso (P, Q)–Miriam Intruglio (R, U, V)–Irene Nieddu (S)

**ABSTRACT:** *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Gennaro Vaccaro's 1965 collection of neologisms Dizionario delle parole nuovissime, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**(N) acacieto** sost. m. Bosco di acacie.

**1881** *Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, vol. I, tomo I, Roma, Tipografia Forzani e C., 1881, p. 737: alternandoli con acacieti che molto bene servirebbero nelle parti più scoscese, franose ed improduttive **1896** In «L'Italia agricola. Giornale di agricoltura», VI (1896), p. 87 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si destina all'acacieto qualche relitto di

<sup>1</sup> Gennaro Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni con 8.000 esempi tratti dei romanzi di autori italiani editi per la prima volta nell'anno 1965*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966.

terra, avvertendo che l'acacia desidera un terreno siliceo e fresco **1918** In «La rivista agricola industriale finanziaria commerciale», XIV (1918), p. 99 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non è da credere che l'acacia, per essere così rustica e di facile accontentatura, non ami terreno pulito concimato; perciò se vorremo avviar bene l'acacieto si dovrà essere accurati nella preparazione del terreno **1940** In «La rivista forestale italiana», II (1940), p. 121 (GRL, senza indicazione del fasc.): In Sardegna l'*A. Pycnantha* viene ormai largamente usata dalla Milizia Forestale nei rimboschimenti per la costituzione di fasce di isolamenti degli incendi, e ciò grazie alla scarsa combustibilità dell'acacieto **1965** Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, Torino, Einaudi, 1974, p. 128: Strisciava verso il termine dell'acacieto, fluido, silenzioso come un serpente.

= Deriv. di *acacia* con *-eto*.

**(N) acchiappare** sost. m. Chi acchiappa, accalappiatore.

**1839** Joseph Xavier Boniface, *Il conte di Charney*, trad. it. (dal fr.) di Giannantonio Piucco, Venezia, Santini, 1839, p. 70: Figliuola dell'italiano Girargi, l'acchiappare di Mosche **1854** In «Gazzetta del Popolo», 8 luglio 1854, p. non numerata: Il direttore gli rispose che nel suo dicastero non c'erano più che due posti disponibili, l'uno di relatore segreto con 200 scudi di salario e gl'incerti, l'altro di acchiappare notturno con qualche scudo in più in grazia delle maggiori fatiche **1963** Leonida Répaci, *Amore senza paura. Romanzo inchiesta*, Milano, Sugar, 1963, p. 16: Non possiamo dire di averci guadagnato molto anche se Holden resta simpatico, soprattutto quando sogna

di far l'acchiappatore di bambini che rasentano il dirupo **1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 118: O acchiappatore di farfalle, o disfiorente della loro vitale polverina **1994** Roberto Cotroneo, *Se una mattina d'estate un bambino. Lettera a mio figlio sull'amore per i libri*, Milano, Frassinelli, 1994, p. 60: Sarei soltanto l'acchiappatore nella segale e via dicendo.

= Deriv. di *acchiappare* con *-tore*.

**(N) affanneggiare** v. intr. Respirare con affanno.

**1669** Francesco Fulvio Frugoni, *De' ritratti critici abbozzati, e contornati*, vol. II, Venezia, Combi & La Nouè, 1669, p. 442: attaccarsi asmaticamente affanneggiando con la proboscide germinata **1965** Manlio Cancogni, *La Linea del Tomori*, Milano, Club degli editori, 1965, p. 201: Pareva che qualcuno si affrettasse nell'aria affanneggiando **1980** Giuseppe Tugnoli, *Al sole di settembre*, Milano, Club degli editori, 1980, p. 217: Il sindaco era grosso e affanneggiava.

**2.** v. intr. pron. Affannarsi.

**1877** Jacopo Virgilio, *La Nurra. Ricordi sardi*, Genova, Tipografia Schenone, 1877, p. 43: Mentre i compagni attendevano ai canti ed alle danze e Cano si affanneggiava a riporre gli arnesi della mensa, fummo improvvisamente colpiti da un ululato insistente e clamoroso della muta, che faceva risonare la valle e la boscaglia.

= Deriv. di *affanno* con *-eggiare*.

**(N) allegamento** sost. m. L'essere sentimentalmente legato.

**1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 23: Ma, tanto per l'irreprensibilità della

signora, quanto per l'inattendibilità del testimone, l'allegamento di costui era subito caduto nel generale discredito.

= Deriv. di *legare* con *ad-* e *-mento*; il termine è solo omonimo di *allegamento* 'l'allappare' (cfr. GRADIT, s.v.).

**(N) allegrità** sost. m. Stato di allegria.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 75: Non era la fine del mondo se in ampia allegrità e mesticanza l'Italia aveva mangiato il sapone **2016** Anna Maria Biavia, *Questa la sol!*, s.l., Youcanprint, p. 45: Esprime lo scrittore nel suo concetto che Marziale non è bello ma non è neanche brutto. Esprime un concetto di malvagità (si nutre del sangue dei suoi cavalli) ma di allegrità.

= Deriv. di *allegro* con *-ità*.

**(N) alloccapiombo** agg. Bravo a schivare i pericoli.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il Volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro senza indicazione di p.): per quel vagabondo, mangiapane a tradimento, alloccapiombo, come l'uccello ingannafolli.

= Comp. di *alloccare* 'scorgere' e *piombo*.

**(N) average man** loc. sost. m. Uomo comune.

**av. 1950** Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*, Torino, Einaudi, 1952, p. 108: Il vertice di quest'arte si raggiunge con un trucco: all'average man guardato come straordinario eroe (primo momento dell'arte moderna) si sostituisce lo straordinario eroe guardato nella sua normalità (averageness) **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro Parlabile*, Mila-

no, Rizzoli, 1965, p. 18: Sì i buyers americani; e il trattamento scotchguard sì, anche l'average man e il ricorso ai petty coats.

= Loc. ingl. 'id.'.

**(N) aziendalsondaggio** sost. m. Sondaggio compiuto sui dipendenti di un'azienda.

**1965** Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 65: Lo scruta con occhi glacialpsicotecnici già dediti ad approfonditi aziendalsondaggi nei confronti degli aziendalsubalterni.

= Comp. di *aziendal(e)* e *sondaggio*.

**(N) aziendalsubalterno** sost. m. Dipendente di un'azienda.

**1965** Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 65: Lo scruta con occhi glacialpsicotecnici già dediti ad approfonditi aziendalsondaggi nei confronti degli aziendalsubalterni.

= Comp. di *aziendal(e)* e *subalterno*.

**baccalaiolo** → **baccalaiuolo**

**(N) baccalaiuolo** (*baccalaiolo*) sost. m. Venditore di baccalà.

**1901** (nella forma *baccalaiolo*) In «La Rassegna agraria, industriale, commerciale, letteraria, politica, artistica», IX (1901), p. 532: "Pascale Caropreso" faceva l'acquaiuolo a Porta Capuana e Filippo Caropreso il baccalaiolo li vicino **1937** Francesco Cangiullo, *Le vie della città. Settembre-febbraio*, Napoli, Pironti, 1937, p. 98: Ma il baccalaiuolo mi dà una voglia di mussillo in bianco, piena di languore **1965** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1965 (cit. in Vaccaro): Mi vo-

lete trasformare in tavernaro? In baccalaiuolo? **1971** Domenico Capecelatro Gaudio, *Ottocento napoletano. Storia, vita, folclore*, vol. II, Roma, Edd. dell'Ateneo, 1971, p. 186: Il gonfaloniere, i confratelli, la cassa mortuaria, il baccalaiuolo e i pezzenti di San Gennaro vennero dunque innanzi al numero 15 di Via Toledo **2014** Benedetta Cibbario, *Lo Scornuoso*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: Iannacone, rimasto solo, si accasciò sulla sedia e lì rimase finché udì le grida del baccalaiuolo.

= Deriv. di *baccalà* con *-iuolo*.

**bagai** → **bagaj**

**(N) bagaj** (*bagai*) sost. m. Ragazzo.

**1965** (nella forma *bagai*) Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965 (cit. in Vaccaro): il bagaj di mia sorella **1979** Pietro Crespi, *Capitale operaia*, Milano, Jaca Book, 1979, p. 77: Ma tu hai mandato questo bagaj qui dall'ingegnere? **1982** Giorgio Manganelli, *Discorso dell'ombra e dello stemma*, Milano, Rizzoli, 1982, p. 106: il bagai ha eseguito con callida ed elaborata fatica l'incantesimo **2013** Carmine Abate, *Il bacio del pane*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Domenica festeggio il mio compleanno. Diciott'anni, bagai, non si scherza.

= Voce milanese (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) balico** sost. m. Basilico.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): C'erano ad ogni finestra vasi con balico e ragazze da marito **1982** Emanuele Amodio, *Lamientu e passioni. Il teatro, la festa, la morte in una cultura meridionale*, Ragusa, Sicilia punto L., 1982, p. 236:

Se così è, allora il balico rappresenta quello che gli aromi in generale rappresentano nelle Adonie (la seduzione, la lussuria).

= Voce siciliana (cfr. Alfonso Leone, *L'italiano regionale in Sicilia. Esperienze di forme locali nella lingua comune*, Bologna, il Mulino, 1982, p. 93).

**(N) barburana** sost. f. Vento freddo del nord.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): Aveva già arrostito e sentito il soffio di barburane e tramontane **1998** Fabio Foresti, *Quella nostra sancta liberta. Lingue, storia e società nella Repubblica di San Marino*, San Marino, AIEP, 1998, p. 342: Barburana s. f. vento freddo di tramontana: *esci così, con sta barburana? / fig. tensione, nervosismo: oggi è meglio che non gli chiedi niente, tira una barburana!* **2012** In <https://ossmeteo.uniurb.it>, 26 gennaio 2012: Nel pascoliano “Urbino ventoso” altri nomi di venti sono poco usati. Citato è barburana, che corrisponde tuttavia a tramontana, all’aria, quando particolarmente fredda poiché di provenienza baltica.

= Voce di area marchigiana e romagnola, di etimo incerto.

OSSERVAZIONI: in DoriaParoleMod il termine è registrato in una diversa accezione: «Vento caldo del Sud, proveniente dalla Barberia» (se ne suggerisce quindi anche l’etimologia, che però non appare compatibile col significato di ‘tramontana’).

**(N) battimarcia-piede** (*battimarcia-piedi*) sost. m. e f. inv. Chi si prostituisce.

**1913** (nella forma *battimarcia-piedi*) In «L’asino. Settimanale illustrato», XXI (1913), p. 8: Alla gogna questi bat-

timarcia-piedi della politica! **1941** Marcello Gallian, *Il ventennale. Gli uomini delle squadre nella rivoluzione delle camicie nere*, Roma, Azione letteraria italiana, 1941, p. 471: s’invocano i prodigi dal cielo e della terra, si grida al miracolo si lanciano sulle montagne fiorite di angeli e di cherubini gli eroi di un giorno, i piccoli battimarcia-piede, e d’un fattaccio di cronaca si fa un dramma alla “Otello” od alla “Romeo e Giulietta” **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): la battimarcia-piede gli sorride, gli strizza l’occhio.

= Comp. di *battere* e *marcia-piede*.

**battimarcia-piedi** → **battimarcia-piede**

**(N) biccica** sost. f. Cispa.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): guardavo le loro bicciche e i loro occhi lacrimosi **2013** Simona Baldelli, *Evelina e le fate*, Firenze–Milano, Giunti, 2013, p. 8: Evelina si sfregò gli occhi per togliere la biccica, ma non servi a niente.

= Voce marchigiana (cfr. DEDI).

**(N) bilocato** agg. Che si trova contemporaneamente in due luoghi diversi.

**1988** Franco Cordero, *Savonarola*, vol. IV: *Agonista perdente (1497–1498)*, Roma, Laterza, 1988, p. 223 (cfr. GRL): bilocato nel tempo e fuori **1989** William Montorsi, *La lunga eclissi. Geminiano “rifondatore” e Geminiano “difensore”, padri della Chiesa*, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, p. 69: all’ultimo ci si deve ridurre a constatare che il bilocato Ambrogio muore (4 aprile 397) **2006** Elena Colombetti, *Incognita uomo. Corpo, tecnica,*

*identità*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, p. 189: ontologicamente non è così, ma soggettivamente l'unità somatonoetica dell'uomo sembra fuoriuscire dal soggetto situandosi nell'interfaccia tecnologica che permette l'integrazione di questa dimensione bilocata dell'azione.

**2.** sost. m. Chi ha contemporaneamente due impieghi.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro Parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Né quelli, con bilocati, istrioni e penetrati, restavano inoperosi.

= Deriv. di *locato* con prefisso *bi-*.

**(R)** **bisaccese** agg. Di Bisaccia.

**1932** In «Il Folklore italiano», VIII (1932), p. 141: Una ricetta di medicina popolare bisaccese **1964** GRADIT (senza fonte) **1984** Vincenzo Napolillo, *De Sanctis e la Calabria*, Cosenza, Pelligriani, 1984, p. 196: Per un patriota bisaccese.

**2.** sost. m. o f. Nativo o abitante di Bisaccia.

**1964** GRADIT (senza fonte) **1965** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1965 (cit. in Vaccaro): Quel morto di fame di bisaccese non si permettesse mai più di fare l'interrogatorio ai suoi figli **2000** Mario Battaglini, *Il brigantaggio fra il 1799 e il 1865. Movimento criminale, politico o rivolta sociale? Storia di fatti briganteschi fra l'Arianese, l'Irpinia, il Vallo di Bovino, Melfi nel Vulture e la Calabria*, vol. II, Napoli, Procaccini, 2000, p. 99: Il bisaccese Abate Michele, di 29 anni **2007** In «Archivio storico per le province Napoletane», CXXV (2007), p. 166: il bisaccese Arcangelo Cela, già vicario generale del vescovo e arcidiacono.

= Deriv. di *Bisaccia*, nome di un comune italiano della provincia di Avellino, con *-ese*.

**bisinissi** → **bissinissi**

**(N)** **bissinissi** (*bisinissi*) sost. m. inv. Affare.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Mezza parola a questo e mezza parola a quello per sistemare i bisinissi **2007** Giuseppe Occhiato, *L'ultima erranza*, Iride, 2007, p. 99: Coi bisinissi che possedeva poteva ottenere tutto quello che voleva. E lui era a grado di comprarsi uno Stato intero, se aveva gana di farlo **2011** (nella forma *bisinissi*) Ottavio Cappellani, *Chi è lo Sciortino?*, Milano, Mondadori, 2011, p. 86: Saul ci durò un paio di mesi, poi tornò a Brooklyn, fece un paio di bisinissi con Lou e si sposò a Jenny Tagliacozzo **2019** Giuseppe Occhiato, *Oga Magoga*, Roma, Gangemi, 2019, ed. digitale: “Lo vogliamo combinare sto bisinissi, lo vogliamo?”.

= Voce degli italoamericani, dall'ingl. *business*, segnalata già in «Studj romanzii», VII (1911), p. 124.

**(N)** **bizantinaio** sost. m. Luogo in cui tutti parlano incessantemente.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 148: la intendeva nel senso di bizantinaio appetitoso, questo valore [...] era che tutti potessero discorrere e parlare e comunicare in nomine populi.

= Deriv. di *bizantino* con *-aio*.

**(N)** **bluffo** agg. Il fingere di essere disposti a fare qualcosa o di avere possibilità che in realtà non si hanno.

**1917** In «Minerva. Rassegna internazionale», XXVII (1917), p. 379: secondo l'osservazione di un capitano inglese il settantacinque per cento di queste

grandi minacce è semplice bluffo  
**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): speriamo che non sia un bluffo.

= Dall'ingl. *bluff*.

**(N)** **bonaca** sost. f. Giacca da cacciatore, molto ampia e con tasche larghe e profonde.

**1871** *La sicurezza pubblica in Palermo*, Palermo, Barravecchia, 1871, p. 27: si vuole (noi non assumiamo alcuna responsabilità) che nelle tasche della bonaca di quest'ultimo si fosse rinvenuto un pacco di lettere minatorie

**1904** In «Archivio storico siciliano», XXIX (1904), p. 124: bonaca (giacca alla cacciatora)

**1906** Vincenzo Finocchiaro–Albert Maag, *La rivoluzione siciliana del 1848–49 e la spedizione del general Filangieri*, Catania, Battiato, 1906, p. 157: tutti mancavano di uniforme militare, vestivano la bonaca ed erano armati di ogni specie di armi da fuoco  
**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Trasse dalla bonaca di velluto bruno a coste una pipa.

= Dal siciliano *bunaca* (cfr. Mortillaro, s.v., che indica un'origine calabrese).

**(N)** **bonaman** sost. f. inv. Mancchia, strenna, perlopiù data in natura.

**1907** In «Pagine istriane. Periodico scientifico letterario–artistico», IV (1907), p. 138: riporterò poi anche certi modi di augurare il felice capodanno usati dai bimbi, i quali il primo di gennaio in molti luoghi dell'Istria vanno attorno per le case a domandare la bonamàn

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: Trascurava la mattina del primo dell'anno quando andavamo a raccogliere la bonaman  
**1984** Giuseppe Gullino,

*I Pisani dal Banco e Moretta. Storia di due famiglie veneziane in età moderna e delle loro vicende patrimoniali tra 1705 e 1836*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1984, p. 310: dopo la morte di Vettor, il procuratore stabili per sé, la moglie Cattaruzza e la vedova Cornelia un assegnamento mensile di d.100, peraltro integrato da qualche robusta bonaman a Capodanno ed alla Sensa  
**1994** Dino Coltro, *Santi e contadini. Lunario della tradizione orale veneta*, Verona, Cierre, 1994, p. 32: offriva in contraccambio la bonaman, una ricompensa in natura, una mela, simbolo di buona salute, oppure della frutta secca, espressione del legame con i morti.

= Voce di area veneta (cfr. per es. Boerio, s.v.), propr. 'buona mano'.

**(N)** **borgheseria** sost. f. Cittadinanza.

**1655** Vittorio Siri, *Del Mercurio, ovvero historia de' correnti tempi*, tomo V, parte I, Casale, Del Monte, 1655, p. 126: In caso che si trovassero alcuni rifugiti nella detta piazza, che non saranno della guernigione, o Borgheseria sarà loro permesso di sortire la vita salva con libertà di ritirarsi con le loro famiglie

**1669** Galeazzo Gualdo Priorato, *Historia del ministero del cardinale Giulio Mazarino, primo ministro della corona di Francia*, vol. I, tomo I, Colonia [ma Amsterdam], s.e. [ma Wolfgang], 1669, p. 208: radunatosi poi il Prevosto de Mercanti, i Consoli, et Eschevini, con gli altri capi della Borgheseria, deliberarono, che i Colonnelli, e Capitani de quartieri tenessero le loro compagnie pronte.

**2.** Atteggiamento, manifestazione da borghese.

**1929** In «Critica fascista. Rivista quindicinale del fascismo», VII (1929), p. 19 (GRL,

senza indicazione del fasc.): Non è onesto, ed è invece piuttosto grossolano, fare delle scemissime risatine, sia pure sottintese, e delle banalissime ironie, sopra una cosa seria com'è l'arte, per solleticare la beata mediocrità e borgheseria dell'ottuso «gran pubblico» **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 52: Macchè medaglie. Sono borgheserie.

= Deriv. di *borghese* con *-eria*; nell'accezione 1 potrà aver influito il fr. *bourgeoiserie* (cfr. Andrea Dardi, *Dalla provincia all'Europa. L'influsso francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, Le Lettere, 1992, p. 264).

**(N) bragemolle** sost. m. o f. inv. Persona sciocca.

**1965** Beatrice Solinas Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): compreso anche quel bragemolle del prezioso suo figlio **1996** Giampaolo Pansa, *I nostri giorni proibiti*, Milano, Sperling & Kupfer, 1996, p. 136: lo conoscevano tutti furbo come un ebreo, capace di scavare nell'incognito, il contrario di uno sciocco bragemolle.

= Comp. di *braghe* e *molle* (pl. f. di *mollo*).

**(N) buonsensistica** sost. f. Esercizio del buon senso.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 80: In riunioni, affermava: la strada della razionalità coraggiosa è di gran lunga da preferirsi a quella della buonsensistica empirica!

= Deriv. di *buon senso* con *-istica*.

**(N) cacanuvole** agg. inv. Che al proprio passaggio lascia una scia nebulosa.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Un giorno che un aereo cacanuvole tracciava una scritta.

= Comp. di *caca-* e *nuvole*.

**(N) cacaritto** sost. m. o f. Persona eccessivamente rigida.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 21: e pretoriani, cacaritti e ciarpami, matufoli, mitilenici.

= Comp. di *cacare* con *ritto*.

OSSERVAZIONI: sono numerose le attestazioni di *Cacaritto* usato come nome parlante o soprannome (ad es. cfr. Q. M. V., *Gli incostanti affetti. Comedia.*, Pisa, s.e., 1629, p. 27: «quando egli mi disse ch'á venduto Cacaritto á coloro, e che non vuol che si sappia?»; Giuseppe Gioachino Belli, *Poesie inedite*, Roma, Tipografia Salviucci, 1865, p. 248: «eh sor Cacaritto»).

**(N) caiella** sost. f. Donna lasciva.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): quella caiella con le gambe assassine.

= Secondo Vaccaro si tratterebbe di un adattamento fonetico dell'inglese *quail* 'quaglia', ma l'ipotesi non appare plausibile. Quasi certamente dalla comune voce siciliana *cajorda* 'prostituta', con scambio di suffisso (incompatibilità semantiche portano, invece, ad escludere la derivazione dal siciliano *cajella* 'giacca da camera, cappotto, giaccone').

**(N) calabusse** sost. m. Prigione.

**1965** Silvano Ceccherini, *Dopo l'ira*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 61: Ha ammazzato un capitano, e mentre lo portavano in calabusse ha storpiato due emme-pi.

= Dall'ingl. am. *calaboose* 'id.'.

**(N) calinare** v. tr. Accarezzare dolcemente.

**1965** Tom Antongini, *Violetta*, Milano, Ceschina, 1965 (cit. in Vaccaro): Le accarezzava i capelli, la “calinava” come dicono i francesi.

= Dal fr. *câliner* ‘id.’.

**(N) cammellata** sost. f. Viaggio fatto sul dorso di un cammello.

**1965** Carlo Monterosso, *Il sale e la terra*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 37: si direbbero con le gambe indolenzite dalla lunga cammellata

**1982** Francesco G. Fedele–Giancarlo Turco, *Preistoria del Tenere (Sahara centrale). Storia e materiali della Collezione Turco*, Museo Civico Craveri di Storia Naturale, 1982, p. 2: La *meharée*, la cammellata, può essere propizia ad un soggiorno romantico, a un contatto immediato con uomini ed ambienti del deserto.

2. Sfacchinata, sfaticata.

**av. 1938** Antonia Pozzi, *L'età delle parole è finita. Lettere 1923–1938*, a cura di Alessandra Cenni e Onorina Dino, Milano, Archinto, 2002, p. 157: non domani, perché ci sono le gare di discesa del GUF e vogliono che la pista sia sgombra prima delle 11 di mattina, quindi ci toccherebbe fare una cammellata.

= Deriv. di *cammello* con *-ata*.

**(N) campanante** sost. m. o f. Suonatore di campanacci.

**sec. XVIII** Anton Maria Borga, *Gli arcani di Venere*, s.l., s.e., 17?? (SBN), p. 64: Cavallettante / Selvaticante, / Cervettante / Gambarante / Campanante / Storionante

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 147: Con giullari altresì e musicanti, e campananti.

= Deriv. di *campana* con *-ante*.

**(N) canabuccio** sost. m. Fusto, privato di foglie, della pianta del granturco.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965, p. 157: li buttava dentro proprio come tanti canabucci sopra un carro.

= Voce marchigiana (cfr. l’annotazione ad un testo dialettale in «L’Arcobaleno», marzo 2014, p. 4: «Canabuccio = parola usata per indicare il fusto, privato di foglie, della pianta del granturco»).

**(R) (S) candidare** v. tr. Presentare una persona (o un’istituzione) come candidata per un incarico.

**1562** Giovanni Tarcagnola, *Delle istorie del mondo*, parte I, vol. I, Venezia, Tramezzino, 1562, c. 261r: Nella creatione poi de’ Tribuni con potestà Consolare contra la opinione di ogni huomo furo creati tutti Patritij [...]. Vogliono, che vi fosse usata questa arte, che, perché ne fossero ancho i degni della plebe esclusi, facessero con loro i nobili candidare alcuni plebei di bassa sorte

**1965** Mario Pomilio, *La compromissione*, Firenze, Vallecchi, 1965 (cit. in Vaccaro): lui sperava che gli promettessero di candidarlo al Senato

**1972** GRADIT (senza fonte)

**2014** Mario Isnenghi, *Ritorni di fiamma. Storie italiane*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: ricorda con affetto il cugino Carlo con cui giocavano da piccoli e nulla sembrava candidarlo al sacerdozio

**2018** *Porti, retroporti e zone economiche speciali*, a cura di Aldo Berlinguer, Torino, Giappichelli, 2018, p. 231: appare lecito desumere dalla *ratio* complessiva della riforma che le Regioni sprovviste di porti possano candidare una sola area e non più aree.



2. v. intr. pron. Presentare la propria candidatura per un incarico.

**1573** Giovanni Tarcagnola, *Delle historie del mondo*, parte I, vol. II, Venezia, Tramezzino, 1573, c. 632v: Si candidarono per questo consolato molti de' principali della città così de' patritii **1874** Pietro Ferrigni, *La festa dei fiori. Ricordo dell'esposizione internazionale d'orticoltura in Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1874, p. 219: Finalmente l'Orto Botanico del Museo fiorentino si candidava colla sua storia e colla sua fama al gran premio **1912** Emilio Cecchi, *Studi critici*, Ancona, Puccini e Figli, 1912, p. 144: Non si candidava infatti il Benelli, contro i rappresentanti di quella poesia che si compiace dei sogni arbitrari e delle fantasie mendaci? **1999** GRADIT (senza data) **2010** Valerio Evangelisti, *Il collare spezzato*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Obregón intende candidarsi alle elezioni del 1920, e prendere il posto di Carranza.

= Deriv. di *candidato* con *-are*.

**(N)** **carmucio** sost. m. Coniglietto.

**1760** Vincenzo Pari, *Capitoli ed ordinazioni della felice, e fedelissima Città di Palermo*, vol. II, Palermo, Stamperia de' Santi Apostoli, 1760, p. 496: Un carmuccio grosso **1916** In «Rivista italiana di sociologia», XX (1916), p. 586 (GRL, senza indicazione del fasc.): Per la festa della Purificazione di Maria Vergine i primi coniglioli, volgarmente detti «carmucio», escono dal letame.

2. Ragazzo.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 61: Durante le corse dei giannetti, ognuno pensi a se stesso, alle sue femmine ai suoi carmucci, perché chi muore va a pagarsi al camposanto.

= Dal siciliano *carmuciu* 'id.' (cfr. Michele Pasqualino, *Vocabolario siciliano etimologico, italiano, e latino*, vol. I, Palermo, Reale Stamperia, 1785, s.v., che specifica: «per ischerzo dicesi a ragazzo»).

**(N)** **cartuné** sost. m. o f. inv. Carrettiere.

**1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro): Da quel fortissimo accento canavesano, accento quasi da cartuné, carrettiere, o da contadino **2008** In «L'Universo», LXXXVIII (2008), p. 108 (GRL, senza indicazione del fasc.): Dopo che il legname era giunto a valle intervenivano i *cartuné*, che si occupavano del trasporto **2016** Guido Araldo, *ORDO AB CHAO. L'Apocalisse che verrà?*, Tricase (LE), Youcanprint Self-Publishing, 2016, ed. digitale: patria dei mulattieri, noti come i cartuné **2018** Mariagrazia Pia, *Francesca da Rimini*, Milano, Leone editore, 2018, ed. digitale: le streghe monferrine, trattenevano di notte gli stanchi carrettieri, cartuné.

= Voce piemontese (cfr. Pasquale Fornari, *Il piccolo Carena, o Nomenclatura italiana spiegata e illustrata colle parole corrispondenti dei dialetti. Milanese, piemontese, veneto, genovese napoletano, siciliano e sardo*, Milano, Libreria editrice di educazione e d'istruzione Carrara, 1875, s.v. *carradore*; Arturo Aly Belfadel, *Grammatica piemontese*, s.l., Guin, 1933, p. 91).

**(N)** **casante** sost. m. o f. Braccian-  
te che ha a disposizione una casa, per lo più in affitto.

[**1766** Gabriele Bocelli, *La popolazione di Solignano e la sua chiesa dal XV al XX secolo. Dai documenti dell'Archivio di Stato e dell'Archivio storico vescovile diocesano di Parma*, Booksprint edizioni, 2013, pp. 304-5: vi hanno anche altra casa da casante con terre] **1835** In «Esercitazioni dell'Accademia agraria di Pesaro», V (1835),

1, p. 63: Viene in fine il pigionante, che noi chiamiamo casante [...] non da opera alcuna alla lavorazione del grano [...]. Pensa unicamente il casante al lavoro del formentone, dei fagioli e di tal altra biada, e di questi fa divisione col padrone [...]. Tutto il tempo che si vorrebbe per lavorare attorno al grano, può utilmente impiegarsi dal casante in opere d'altri

**1926** In «Rivista internazionale delle istituzioni economiche e sociali», IV (1926), p. 162 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si avevano tre classi principali di servi della gleba: il villano propriamente detto (*villein*), il casante (*cottar*) ed il servo (*serf*)

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965, p. 89: Dovremo andare a fare i casanti a Fenigli o al Tarugo

**2001** Natale Graziani, *Romagna toscana. Storia e civiltà di una terra di confine*, Firenze, Le Lettere, 2001, p. 205: la figura sociale che vive nelle maggiori ristrettezze, e al massimo rischio, è il cosiddetto “casante”, il quale ha un tetto a pigione e solo le braccia per lavorare, risiede nel borgo e non dispone di orto; va “a opera” presso proprietari terrieri e contadini per i lavori del campo o del bosco.

## 2. Portinaio, custode.

**1839** Panlessico 1839, s.v.: in alcuni paesi usati anche per Portinaio o Guardaportone

**1863** In «Rivista nazionale di diritto amministrativo, di economia politica e di statistica», II (1863), 2, p. 509: trovansi [...] un locale pel casante o portiere

**1864** In «Annali universalistici di statistica, economia pubblica, legislazione, storia, viaggi e commercio», XI (1864), p. 293 (GRL, senza indicazione del fasc.): il portinaio (guarda casa, casante o portiere)

**1977** Eugenio Turri, *Villa veneta. Conte, sior, paron, castaldo, lavorente,*

*bacan, agonia del mondo mezzadrile e messaggio neotecnico*, Verona, Bertani, 1977, p. 62: Vi era in tutti una sorta di timore, di disagio a varcare l'ingresso della villa, guardato da un casante

**1999** *Le carte dei poveri. L'archivio della Congregazione di carità e la beneficenza a Chiari in età moderna e contemporanea*, a cura di Sergio Onger, Brescia, Grafo, 1999, p. 75: A custodia dei locali ove aveva sede l'asilio veniva assunto un casante.

## 3. Affittuario, inquilino, pigionante.

**1839** Panlessico 1839, s.v.: Inquilino o Pigionale

**1855** In «Il Cimento», III (1855), 5, p. 276: lo squallido *casante* che voi cacciate dal tugurio di cui egli non può più pagarvi la pigione, potrà fra tre anni o fra tre giorni essere elettore

**1976** In «Studi italiani di linguistica teorica ed applicata», V (1976), p. 291 (GRL, senza indicazione del fasc.): potrebbe passare nella categoria «diattismi» in un arco di tempo anche ristretto: it. bologn. [...] *casante* (= affittuario).

= Dall'emiliano *casant* (cfr. Malaspina, s.v.); nel significato di «Custode di palazzo» è proprio anche del milanese (cfr. Cherubini 1827, s.v.).

## (N) casanza sost. f. Carcere.

**1884** In «Studi senesi», I (1884), p. 161 (GRL, senza indicazione del fasc.): nel gergo abituale la prigione è chiamata «casanza»

**1901** Giovanni De Nava, *Musolino. Il bandito d'Aspromonte*, Firenze, Nerbini, 1901, p. 184: uscendo dal carcere, dalla casanza può trovare un tetto sicuro

**1965** Silvano Ceccherini, *Dopo l'ira*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Se mi “beccavano” andavo in “casanza”

**1990** Piero Santi, *Cronos eros*, Bologna, Transeuropa, 1990, p. 106: la mamma di Bubi aveva ammazzato il marito e

era in *casanza* **2010** Sandrone Dazieri, *Bestie*, Torino, Einaudi, 2010, p. 9: non avevo bisogno di presentarmi al più anziano del raggio come si usa nel galeato della casanza.

= Deriv. di *casa* con *-anza*.

**(N) categoriare** v. intr. Dividere in categorie, classificare.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Roberspierre col bisturi categoriavano.

= Deriv. di *categoria* con *-are*.

**(N) catetazzo** sost. m. Cateto irregolare.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 148: Fra questi si coagulavano in mazzetti e in magorali catetazzi i cauti, gli snerbati.

= Deriv. di *cateto* con *-azzo*.

**(N) cateterostato** sost. m. Strumento per la sterilizzazione e la conservazione dei cateteri vescicali, usato soprattutto in passato.

**1912** Premoli, vol. II, p. 203: *Istrumenti per gli organi genito-urinari dell'uomo*: [...] il cateterostato **1958** Michelangelo Sorrentino-Luigi Torraca, *Trattato italiano di urologia*, vol. II, Napoli, ESI, 1958, p. 871: assai usati sono i cateterostati a vapori di formaldeide, per conservare i cateteri uretrali **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 29: Si mise a sudare, nel cuore dell'inverno, alla semplice vista di un cateterostato **1989** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte seconda, foglio delle inserzioni», CXXXII (1989), 269, p. 35: prodotti vari [...] borse per ghiaccio, canule, cate-

terostati **2005** In «Assistenza anziani», maggio 2005, p. 50: Anche materiali in gomma [...] come i cateteri vescicali, venivano recuperati, lavati e disinfettati, in questo caso [...] non attraverso il calore, ma la formalina in pastiglie, fatta sciogliere nell'alcol all'interno di un particolare apparecchio, oggi non più utilizzato, chiamato cateterostato.

= Deriv. di *catetere* con *-stato*.

**(N) celdilla** sost. f. (pl. *celdillas*). Celletta.

**1965** Silvano Ceccherini, *Dopo l'ira*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Immaginate un labirinto di sotterranei, cunicoli gelidi, orride celdillas.

= Voce sp. 'id.'

**(N) cervellico** agg. Cerebrale.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 8: Questa sede era davvero filosofica; o più esattamente, cervellica.

= Deriv. di *cervello* con *-ico*.

**(N) charrette** sost. f. inv. Vettura leggera, perlopiù a due ruote.

**1908** In «Rassegna contemporanea», I (1908), p. 285 (GRL, senza indicazione del fasc.): Scommetto che è la *charrette* di Cecè **av. 1957** Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *I racconti*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 57: scarozzava per le vie del paese in una "charrette" trascinata da un "pony" grigio **1959** Alberto Arbasino, *L'Anonimo Lombardo*, Milano, Feltrinelli, 1959, p. 97: quando uscivamo sempre in bicicletta avevamo l'impressione di vederlo ogni giorno insieme al padre di Mira, in charrette con i cappelli tirolesi **1965** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro):

trovano una charrette con un palafreniere **2006** Teresa Assensio Brugiattelli, *La verità*, Roma, Sovera, 2006, p. 39: aveva affrontato con la *charrette* e Sebastiano il viaggio piuttosto lungo.

**2.** Tecnica di progettazione partecipata, che coinvolge contemporaneamente e simultaneamente gli attori interessati a un progetto urbanistico.

**1980** Fabio Oberdan Buratto, *La mobilità professionale degli studenti serali nell'istruzione secondaria superiore in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 1980, p. 150: La *charrette* è un metodo di pianificazione collaborativa che si sviluppa [...] con l'obiettivo di coinvolgere competenze ed energie delle parti coinvolte **1997** In «Casabella. Rivista internazionale di architettura e urbanistica», LXI (1997) (GRL, senza indicazione del fasc. e della p.): Una chiave di interpretazione dei risultati della fase *charrette* è vedere, in linea di massima, in ognuno dei tre architetti il prodotto di un partito specifico **2003** *Il disegno della città. Opera aperta nel tempo*, a cura di Emma Mandelli e Sylvie Duvernoy, Firenze, Allinea, 2003, p. 73: La *charrette* rappresenta una strada molto diretta per indurre gli investitori e gli operatori tecnici e politici nel prendere una decisione costringendo ad un'analisi dettagliata delle necessità.

= Voce fr. (solo nel significato di 'vettura leggera': cfr. TLFi).

### chentia → chenzia

**(R) (S) chenzia** (*kentia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Genere della famiglia delle Palme cui appartengono molte specie coltivate come piante ornamentali.

**1836** (nella forma *kentia*) *Dizionario classico di storia naturale*, trad. it. (dal fr.) anonima, vol. IX, Venezia, Tasso, 1836, p. 123: KENTIA. Bot. Fan[erogamia]. Aveva Adanson stabilito sotto questo nome un genere a spese del *Trigonella sponosa* e *polycerata*, L. Questo genere non è stato adottato da verun botanico, se non sia da Moench che ne mutò il nome in quello di *Buceras* **1839** Panlessico 1839, s.v. *chentia*: Genere di piante fan., fondato da Adanson a spese del gen. *Trigonella*, per comprendervi la *trigonella spinosa* e la *tr. policerata* **1917** GRADIT (senza fonte) **1953** (nella forma *kentia*) In «Annali della sperimentazione agraria», VII (1953), p. 525 (GRL senza indicazione del fasc.): *Howea*, la «palma da salotto», volgarmente confusa con la più rara e pregiata *Kentia*.

**2.** (anche *chentia*, *kentia*, *kenzia*) Palma del genere Chenzia.

**1893** (nella forma *kentia*) In «Buletto della R. Società di orticoltura», XVIII (1893), p. 111 (GRL, senza indicazione del fasc.): molti *Anthurium* ottenuti da seme, un *Lilium Harrisii*, e delle *Kentie* di portamento perfetto **1910** (nella forma *chentia*) In «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», XXVII (1910), p. 82: Nell'ampia e magnifica sede del Municipio, adornata con palme immense, latanie, chentie, begonie e moltissime altre piante ornamentali **1917** GRADIT (senza fonte) **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro): savonarole intarsiate di madreperla, velluti, palme, chenzie **av. 1985** Italo Calvino, *Sotto il sole giaguaro*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: tra le piante di chenzia che aprono larghe foglie palmate **2002** (nella forma *kenzia*) Margherita Oggero, *La collega tatuata*, Mi-

lano, Mondadori, 2002, p. 247: Tuo padre è gentile ma distratto e remoto e ti guarda crescere come si guarda una pianta d'appartamento, una *kenzia* o una dracena.

= Dal lat. scient. *Kentia*, deriv. di Kent, cognome del coltivatore inglese William Kent (1779–1827).

OSSERVAZIONI: la variante oggi più comune appare essere *kentia* (messa a lemma in GRADIT), mentre in passato prevaleva sicuramente *chenzia*.

**(N) chiacchieraceo** sost. m. Strumento di comunicazione delirante.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 33: I chiacchieracei avevano un andamento alterno [...] e procedevano [...] lungo il quadrilatero esteriore, nella disposizione seguente: un megafono, un imbuto; un megafono, un imbuto.

= Deriv. di *chiacchiera* con *-aceo*.

**(N) cinguetto** sost. m. Cinguettio.

**1904** Antonio Lorenzoni, *Il movimento letterario nel secolo decimo nono*, Firenze et alii, Paravia e C., 1904, p. 94: frulli di capineri, gorgheggi d'usignoli, trilli di rondini, cinguetti di fringuelli **1918** In «La Lettura», XVIII (1918), p. 699 (GRL, senza indicazione del fasc.): due passeri svolar batter dei becchi / dare un *cinguetto* e... via **1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, Firenze, Vallecchi, 1965 (cit. in Vaccaro): Che cinguetto di voci dirò così coralline **1992** Marco Dezzi Bardeschi, *Giovanni Michelucci. Il progetto continuo*, a cura di Gabriella Guarisco, Firenze, Alinea, 1992, p. 20: Riprendendo il discorso sui cinguetti, discorsi sulla fattura del nido.

= Retroformazione di *cinguettare*.

**(N) cinquattrino** sost. m. Persona di valore.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 102: l'Amelia è un cinquattrino di ragazza.

= Comp. di *cin(que)* e *quattrino*.

**(N) ciosca** inter. Esclamazione di meraviglia o stizza.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 130: un occhio di vetro gli costerebbe, ciosca, gli costerebbe un occhio della testa **1979** Brunella Gasperini, *Una donna e altri animali*, Milano, Rizzoli, 1979, p. 192: E allora come ciosca lo chiamo?

= Voce lombarda 'id.' (cfr. Andrea Rognoni, *Grammatica dei dialetti della Lombardia*, Milano, Mondadori, 2005, p. 89).

**(R) (S) citofonata** sost. f. Comunicazione per mezzo del citofono.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 153: Eppure [...] dopo la citofonata di d'Olivo è come se questo Vai innalzasse, sventolasse un segnale **1993** (GRADIT: in «Corriere della Sera») **1999** Cosimo Argentina, *Il cadetto*, Venezia, Marsilio, 1999, p. 27: La citofonata tardopomeridiana di Max era un classico. «Sì, signora, c'è Leo?» **2008** Michele Serra, *Breviario comico. A perpetua memoria*, Milano, Feltrinelli, 2008, p. 92: Non è passata inosservata, però, una citofonata tra il governatore Fazio e un misterioso visitatore **2019** Tommaso Fusari, *Quello che non siamo diventati*, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: se pensi che [...] un paio di citofonate possano cambiare tutto questo, mi dispiace ma ti sbagli.

**(n) 2.** Colpo di citofono.

**1995** In «MicroMega», X 1995, p. 203 (GRL, senza indicazione del fasc.): **Sperai** che tutto fosse finito. Invece ci furono una terza e una quarta citofonata  
**1998** Tiziano Sclavi, *Non è successo niente*, Milano, Mondadori, 1998, p. 84: Tre citofonate regolamentari e stavolta Tom risponde  
**2007** Ilaria Borrelli, *Tanto rumore per Tullia*, Milano, Sperling Paperback, 2007, p. 33: dopo ore di citofonate a cui non rispondevamo  
**2014** Massimiliano Virgilio, *Arredo casa e poi m'impicco*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: **La citofonata**, di quelle poderose, fa quasi venir giù il ricevitore.  
= Deriv. di *citofono* con *-ata*.

**(N) ciucciaria** sost. f. L'essere sciocco e ignorante.

**1840** *La furberia delle donne con Pulcinella sposo disgraziato, e perseguitato da un finto zoppo, da un finto scartellato, e dal notaro Scarabocchio*, Napoli, Stamp. Criscuolo, 1840, p. 15: Bestialità e ciucciaria  
**2021** In *www.ilfattoquotidiano.it*, 2 ottobre 2021: Mi auguro che le vicende di questi giorni rappresentino la fine del decennio della stupidità, della volgarità e, per dirla come Eduardo De Filippo, della 'ciucciaria' al potere.

## 2. Azione stupida.

**sec. XIX?** *Ottocento in salotto. Cultura, vita privata e affari tra Genova e Napoli*, a cura di Caterina Olcese Pingardi, Firenze, Maschietto, 2006, p. 81: Oggi passo la giornata a guardare la ciucciaria che ho fatto  
**1965** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1965 (cit. in Vaccaro): Aggiustava le ciucciari dei piani di battaglia di Napoleone Bonaparte.

= Voce napoletana 'id.' (cfr. D'Ambra, s.v), deriv. di *ciuccio* 'asino' con *-aria*.

**(N) ciurcillo** sost. m. Chi si atteggiava da americano.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 56: quando arrivano dall'America sembrano signori, parlano bastardo e fumano sigari come tanti ciurcilli.

= Da *Churchill*, cognome di Winston Churchill (1874–1964), statista e primo ministro inglese.

OSSERVAZIONI: l'uso di *Ciurcillo* in luogo di *Churchill* è largamente attestato in contesti politicamente anglofobi e/o socioculturalmente bassi (anche rappresentati in opere narrative); cfr. ad es. in «Antieuropa. Rassegna mensile di azione e pensiero della giovinezza rivoluzionaria fascista», XI (1939), p. 362 (GRL, senza indicazione del fasc.): «è sperabile che nessun inglese – capintesta il signor Ciurcillo – si meraviglierà»; Arrigo Benedetti, *Rosso al vento*, Milano, Club degli editori, 1974, p. 117: «Diceva “Ciurcillo” invece di Churchill, il “tenente” anziché il luogotenente, “Mongòmo” per Montgomery». Attestata anche l'errata identificazione degli statunitensi come inglesi (che si ritrova nel passo di Buttitta); cfr. Antonio Tedde, *Fiamme nel deserto. Da Tobrul ad El Alamein*, Varese–Milano, Ist. editoriale cisalpino, 1962, p. 317: «“Ciurcillo, ciurcillo”» (Churchill, Churchill) urlava appena vedeva una formazione aerea nemica in direzione dell'accampamento».

**(N) codiceitas** sost. f. inv. Eccessivo rigorismo.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Per le lingue dei cari avvocati e per la codiceitas delle menti dei giudici.

= Pseudolatinismo, comp. di *codices*, 'codici', con *-itas*, sul modello di altri sostantivi astratti latini, come *prosperitas* e simili.

**(N) colanaso** sost. m. Secrezione nasale.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965 (cit. in

Vaccaro): ha la barba di ieri, i capelli bianchi di brina, il colanaso **2005** Grazia Alfieri Tarentino, *La festa di Muncalé. Storia minore della gente di Milano che qualcuno vorrebbe mettere nella zona grigia senza averne conosciuto la vera natura*, Genova, Erga, 2005, p. 110: Per la strada avevo i lucciconi e il colanaso **2019** Marina Mander, *La prima vera bugia*, Venezia, Marsilio, 2019, ed. digitale: mentre ti viene il colanaso come ai gatti randagi che hanno il naso a forma di cuore ma nessuno ha cuore di pulirglielo.

= Comp. di *colare* e *naso*.

**(N)** **compaginamento** sost. m. Unione che dà vita ad un insieme organico, connessione.

**1723** Pietro Giannone, *Istoria Civile del Regno di Napoli*, vol. I, Napoli, Naso, 1723, p. 175: Essendo ancora vivente Teodorico si vide il capo di questa statua da sè cadere, disciogliendosi quel compaginamento di pietruzze, che lo formavano **1837** Antonio Rosmini, *Della sommaria cagione per la quale stanno o rovinano le umane società*, Milano, Pogliani, 1837, p. 57: Finalmente l'oggetto di queste volontà cospiranti che operano o spontanee, o mosse e rinforzate da' mezzi esterni, è il compaginamento od ordinamento sociale **1905** In «La Civiltà Cattolica», LVI (1905), 2, p. 535: Chi non sa [...] che tra i due estremi sistemi di economia politica [...] vi ha un sistema medio, cioè il compaginamento organico del *solidarismo* cristiano? **1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 41: dal concetto di perfezione, o almeno di compaginamento o rappigliamento di una forma **1969** In «Il Ponte», XXV (1969), p. 1056 (GRL, senza indicazione del fasc.): È un angolo di os-

servazione che permette di guardare i più vischiosi modi di compaginamento e scompaginamento sociale a livello inconscio e istintuale.

= Deriv. di *compaginare* con *-mento*.

**(R) (S)** **continuativamente** avv. In modo continuativo.

**1747** Antonio d'Orimini, *Delle arti e scienze tutte divise nella giurisprudenza*, parte I, Napoli, Serafino Porsile, 1747, p. 30: *Utique* [...] talvolta vale a dire *usque adeo* (z), talvolta ponesi *continuativamente* **1875** Antonio Veronese, *Della prostituzione considerata specialmente ne' suoi rapporti colle leggi di polizia politica e sanitaria*, Firenze, Civelli, 1875, pp. 59–60: Le visite preventive possono essere periodiche, cioè a giorni stabiliti e continuativamente, ed occasionali **1959** GRADIT (Ottiero Ottieri, *Donnarumma all'assalto*) **1965** Goffredo Parise, *Il padrone*, Milano, Feltrinelli, 1965 (cit. in Vaccaro): Lo paga molto meglio e molto di più di me, continuativamente **1999** Giovanni Boniolo, *Metodo e rappresentazioni del mondo. Per un'altra filosofia della scienza*, Milano, Mondadori, 1999, p. 113: la questione dei modelli è stata discussa continuativamente per molti decenni **2020** Pietro Benazzi, *Regolamento di polizia veterinaria*, a cura di Cinzia Benazzi e Gabriella Martini, Bologna, Soc. Ed. Esculapio, 2020, p. 529: poiché risulta impraticabile verificare che l'ispezione avvenga quotidianamente e continuativamente [...] fa fede la dichiarazione del responsabile dell'allevamento.

= Deriv. di *continuativo* con *-mente*.

**(N)** **conventicolo** agg. Relativo ad un convento.

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, 149: ricordava un'apertura conventicola.

= Deriv. di *convento* con *-colo*.

**(N) copia conoscenza** loc. sost. f. Copia di una lettera o di un documento, in formato cartaceo o elettronico, che si rimette ad uno o più destinatari secondari.

**1965** Goffredo Parise, *Il padrone*, Milano, Feltrinelli, 1965, p. 160: mi sono ben guardato dall'esibire per mio conto all'amministrazione le mie copie conoscenza **2014** Andrea Di Lenna, *Lean relationship. Come sviluppare relazioni snelle in azienda*, Milano, FrancoAngeli, 2014, p. 110: Troppe mail in copia conoscenza **2016** *Concorso Allievi Carabinieri-Arma dei Carabinieri*, a cura di Emanuele Buscarino, Roma, Edizioni Conform, 2016, p. 612: Nel ricevere un messaggio di posta elettronica, possono rispondere al mittente e a tutti i destinatari indicati nel campo "Cc" tutti i destinatari del messaggio, sia diretti, sia in *copia conoscenza*.

= Comp. di *copia* e *conoscenza*.

**(N) cordoniero** agg. e sost. m. Frate francescano.

**1526** Alvise Cinzio de' Fabrizi, *Libro della origine delli volgari proverbi*, Venezia, Vitali, 1526, c. 175v: Questi son Cordonieri / ch[?]el preclaro / nel Ciel Francesco / dicono seguire / in quel che le sue leggi / allor lasciaro **1903** In «Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi», XXIII (1903), p. 102 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un fra Ardicino Zorla, dell'ordine dei Cordonieri **1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): I drappi di seta orientale parvero

trascinati nel fango da otto cordonieri in feluca.

**2.** Fabbricante di corde, sia artigiano che operaio.

**1855** Agostino Olivieri, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università ligure*, Genova, R. I. de' Sordo-muti, 1855, p. 179: *Atti dei Cordonieri dal 1559 al 1562*

**1920** In «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», XXXIII (1920), p. 622: Agli operai cordonieri è concesso un aumento del 20 per cento quando lavorano su macchine a ciniglia

**1962** In «Helikon», II (1962), p. 167, (GRL, senza indicazione del fasc.): cristiani di umili condizioni, cardatori di lana, cordonieri, folloni, gente [...] spoglia di qualsiasi formazione culturale

**1997** *1797: Bonaparte a Verona*, a cura di Gian Paolo Marchi e Paola Marini, Venezia, Marsilio, 1997, p. 204: Vi erano 40 fabbri, altrettanti tessitori, 90 cordonieri.

= Deriv. di *cordone* con *-iero*.

**(S) cosà** avv. In un altro modo (perlopiù in contrapposizione a *così*).

**1712** GRADIT (senza fonte) **1866** Francesco Montefredini, *Delle opere dell'abate Vito Fornari*, Napoli, Tipografia Salvi, 1866, p. 15: Ammesso un Dio così e cosà creatore del mondo, ne viene di necessità che il mondo è degno del suo divin fabbro

**1922** Luigi Pirandello, *Novelle per un anno*, vol. II, Firenze, Bemporad, 1922, p. 73: Chi li aveva incontrati qua e chi là, e lui era messo così e lei era messa cosà

**1965a** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 155: E invece, così, cosà, su e giù **1965b** Giuseppe Raimondi, *L'ingiustizia*, Milano, Mondadori, 1965, p. 142: Tutte le cose: quelle per così e quelle per cosà

**av. 2004** Edoardo Sanguinet-



ti, *Mikrokosmos. Poesie 1951–2004*, Milano, Feltrinelli, 2004, ed. digitale: mi barattò due baci, uno per guancia (uno così di qua, / uno cosà di là) **2018** Alejandro Zambra, *Storie di alberi e bonsai*, trad. it. (dallo sp.) di Fiammetta Biancatelli, Palermo, Sellerio, 2018, ed. digitale: Sei la stessa, continui a essere così, così come sei. E io continuo a essere cosà, sono sempre stata cosà, e forse ora ti racconterò che a Madrid son diventata ancora più cosà, completamente cosà.

= Da *così*, «secondo la serie *qui, qua e sim[ili]*» (GRADIT).

**(N) covazia** sost. f. Officina di fabbro.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Sopra i sacchi avevano caricato fin il cane che faceva la guardia alla covazia.

= Etimologia incerta, forse deriv. di *covo* con *-azia*.

**(N) crampon** sost. m. inv. Rampone.

**1915a** In «L'Alpe», XIII (1915), p. 233 (GRL, senza indicazione del fasc.): il resinatore fa un'intaccatura curvilinea nell'albero e vi fissa il *crampon*

**1915b** In «Rassegna dei lavori pubblici e delle strade ferrate», VIII (1915), p. 475 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il vasetto è quindi attaccato all'albero e mantenuto col bordo superiore dal *crampon*.

**2. agg.** Insistente, seccante.

**1920** Marco Praga, *Il Bell'Apollò*, Milano, Vitagliano, 1920, p. XV: diventa *crampon* lui; così appiccicante, insistente, seccante **1965** Tom Antongini, *Violetta*, Milano, Ceschina, 1965 (cit. in Vaccaro): Il marito è sempre “crampon”.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) crasto** sost. m. Cornuto.

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Mi sentii dare del crasto bastardo.

= Dal siciliano *crastu*, propr. 'montone castrato' (cfr. Mortillaro, s.v.; per il significato figurato cfr. Giovanni Bonfiglio, *Siciliano-Italiano. Piccolo vocabolario a uso e consumo dei lettori di Camilleri e dei siciliani di mare*, Roma, Fermento, 2015, s.v.).

**(N) creada** sost. f. Cameriera, governante.

**1625** Cit. in Gian Luigi Beccaria, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1985, p. 151:

et riavendo noi in logo d'essa ritenuto Margarita Ferrera sua sorella per parte di padre con pensiero che ella habbia parimente lo stipendio, *il vivere per lei et per una creada* **1875** Giovanni Faldella, *Figurine*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1875, p. 184: Perché avete fatto saltare per tutta la sera quella sfacciata della creada del conte?

**1953** Michelangelo Giorda, *La storia civile religiosa ed economica di Castellamonte Canavese*, Ivrea (TO), Tipografia Giglio-Tos, 1953, p. 282: il salario [...] d'una cameriera (creada) da L. 3 a L. 5 al mese

**1965** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro, senza indicazione di p.): La creada ha rotto due bicchieri

**2011** Giuseppe Ghiberti-Maria Imelda Corona, *Marianna Fontanella. Beata Maria degli Angeli. Storia spiritualità arte nella Torino barocca*, Cantalupa, Effatà, 2011, p. 61: La contessa Caterina presiede alla numerosa servitù composta di governante, creada, due serve e due servi.

= Voce sp. 'id.', entrata nell'uso piemontese (cfr. Beccaria, op. cit., p. 151).

**(N) crincio** inter. Cribbio.

**1885** Temistocle Strazza, *Vita americana (caccie e viaggi)*, Milano, Brigola, 1885, p. 142: inarcando le ciglia esclama: / – *Crincio!* **1960** Dino Buzzati, *Siamo spiacenti di*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: «Crincio!, quasi le nove e tre quarti» **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 192: Crincio, crincio, crincio. Neanche dovessi conferire con Sua Eccellenza il Prefetto **1976** Brunella Gasperini, *Storie d'amore, storie d'allegria*, Milano, Rizzoli, 1976, p. 28: «O crincio!» disse Berto. «O che crincio d'un nome.» / «Non si dice crincio!» disse il papà. «Cosa ci vuole a parlare come si deve? La miseria!» **2017** Hans Tuzzi, *La belva nel labirinto*, Torino, Bollati Boringhieri, 2017, ed. digitale: «Oh, crincio!» L'uomo impallidi: «Ma cosa vuol dire?».

= Voce milanese, attestata in numerosi testi dialettali otto–novecenteschi.

**(N) culturante** sost. m. o f. Persona colta, intellettuale.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 27: i culturanti restavano a piè pari **av. 1973** Guido Morselli, *Divertimento 1889*, Milano, Adelphi, 2016, ed. digitale: Il rimanente [...] era ugualmente insopportabile. Politica e politicanti, cultura e culturanti **1989** In «Il Ponte», XLV (1989), p. 142 (GRL, senza indicazione del fasc.): Più attivi che mai, fra essi, e benemeriti, i culturanti sempre in moto a comunicare.

**2. agg.** Relativo alla cultura e alla sua promozione.

**1940** In «Africa italiana. Rivista di storia e d'arte», XIV (1940), (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): associazione con al-

tri elementi culturanti **1995** Angelo Morino, *Cose d'America*, Palermo, Sellerio, 1995, p. 225: riscattando gli occulti poteri di una cultura culturante **2008** Mario Criscuolo, *Saggia lettura della creazione e del nostro umano essere*, Romagnano al Monte (SA), Booksprint edizioni, 2018, ed. digitale: senza trovare mai [...] quelle conoscenze informanti e culturanti per un popolo.

= Deriv. di *cultura* con *-ante*.

**(R) (S) cuoioso** agg. Che ha consistenza o l'aspetto del cuoio.

**1660** James Howell, *Lexicon Tetraglotton, an English–French–Italian–Spanish dictionary*, London, Thompson, 1660, s.v. *leathern*: cuoioso **1848** Filippo Parlatore, *Flora italiana, ossia descrizione delle piante che crescono spontanee o vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa aggiacenti*, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1848, p. 335: l'interno è costituito da un ammasso di tessuto bianco, cuoioso **1883** Gabriele D'Annunzio, *Terra vergine*, Roma, A. Sommaruga, 1883, p. 78: piccole foglie cuoiose, lucide, simili a laminette di smalto **1922** Aldo Sarneri, *Il libro del pescatore*, Milano, La stampa commerciale, 1922, p. 277: La carne delle seppie è buona, solo è un po' cuoiosa **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro): le fogliette fitte lucide cuoiose spandevano nell'aria una fragranza sottile e aromatica **1980** GRADIT (senza fonte) **2014** Lidia Zitara, *La piccola estate*, Bologna, Pendragon, 2014, ed. digitale: il viso scuro e cuoioso, solcato da poche rughe.

= Deriv. di *cuoio* con *-oso*.

**(N) damasca** sost. f. Tipo di susina.

**1965** Beatrice Solinas Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 68: Le

belle damasche nere e raggrinzite che non si assaggiavano altro che in quella occasione.

2. sost. f. Coperta di seta ricamata.

**av. 1644** Guido Bentivoglio, *Memorie. Con correzioni e varianti dell'edizione d'Amsterdam del 1648*, vol. III, Milano, D'elli e C., 1864, p. 68: Nel resto V. S. presuppone ch'io possa mandare innanzi le mie robe con qualche cavallo, ma sappia che io non mi trovo altre robe, che quei pochi [sic] damasche ch'io portai di costà, ed alcune poche tappezzerie **2015** Palmiro Lo Giacco, *Le memorie del tempo. I borghi raccontano. Storia, leggende e tradizioni nel Golfo di Squillace*, s.d.e, p. 10: In marina si sviluppò l'allevamento del baco da seta e dai numerosissimi telai uscivano delle ottime coperte ricamate, le famose "damasche".

= Da *Damasco* (per le due accezioni cfr. rispettivamente *damaschino* 'albero di susine' e *damasco* 'tessuto di seta ricamato').

**(E) demistificato** agg. Privato di ogni mistificazione, smascherato.

**1965** Laura Conti, *La condizione sperimentale*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): è una verità ristabilita, un rapporto demistificato, una recisa e implacabile assegnazione di ruoli **1977** Edoardo Sanguineti, *Giornalino secondo 1976–1977*, Torino, Einaudi, 1979, p. 358: giurista, prete, poeta, uomo di scienza, trasformati, e per così dire appunto demistificati e dissacrati, come dipendenti salariati **1999** GRADIT, s.v. **2010** Carlo Salzani, *Crisi e possibilità. Robert Musil e il tramonto dell'Occidente*, Bern et alii, Peter Lang, 2010, p. 226: per un rapporto demistificato con la realtà che mantenga il carattere conflittua-

le-processuale tra interpretazione e stato di fatto.

= Part. pass. di *demistificare*.

**(N) demoniade** sost. f. Espressione o azione da demonio.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Urlando le sue demoniadi **1992** Franco Piccinelli, *Gli avvoltoi*, Roma, Newton Compton, 1992, p. 92: predica il divorzio, un giorno o l'altro passerà all'aborto e a chissà quale più pericolosa demoniade.

= Deriv. di *demone* con *-iade*.

**(N) derenera** sost. f. Lombaggine.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965 (cit. in Vaccaro): Fatta eccezione per l'Amelia che aveva la derenera.

= Voce milanese (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) desoccultation** sost. f. inv. Il mettersi in evidenza.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): andava inteso nella sua desoccultation di un uomo americano della grande crisi.

= Pseudoanglicismo, deriv. di *occultare* con *des-* e *-ation*.

**(N) diagnosticabile** agg. Che può essere diagnosticato, analizzabile.

**1865** In «Giornale veneto di scienze mediche», S. III, III (1865), p. 126: Aneurisma dell'aorta diagnosticabile per un rumore doppio esteso su quasi tutto il petto **1926** In «Gazzetta medica lombarda», LXXXV (1926), p. 149 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nelle affezioni delle pareti della aorta, difficilmente

diagnosticabili, è da ricordare che per lungo tempo, questi casi sono stati ritenuti di origine neurotica **1965** Goffredo Parise, *Il padrone*, Milano, Feltrinelli, 1965 (cit. in Vaccaro): Di malattie non gravi, poco probabili e difficilmente diagnosticabili **1994** *Diagnosi prenatale: perché?*, a cura di Pasquale Martinelli e Maurizio Guida, Napoli, Guida, 1994, p. 79: un elenco delle numerose CC diagnosticabili in utero **2000** Hari Sharma, *Ayurveda e autoguarigione. L'approccio vedico alla salute secondo Maharishi*, trad. it. (dall'ingl.) di Metella Paterlini e Silvia Punzo, Milano, Tecniche nuove, 2000, p. 11: Sono i disturbi tipici dei cosiddetti "sani preoccupati", com'è stato definito dai medici quel grande gruppo di pazienti che non presentano alcun sintomo diagnosticabile di malattia. La malattia diagnosticabile deriva dall'accumulo degli squilibri.

= Deriv. di *diagnosticare* con *-bile*.

**(N) dibattibile** agg. Che può essere dibattuto, discusso.

**1912** In «Giurisprudenza italiana», LXIV (1912), p. 365 (GRL, senza indicazione del fasc.): la misura della ferma essendo qualcosa spesso dibattibile fra le parti e sempre diretta ad un evidente contemperamento dell'interesse dell'amministrazione con quello dell'impiegato **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Tutto era utile e tutto dibattibile **1983** Giuseppe Semerari, *Dentro la storiografia filosofica. Questioni di teoria e didattica*, Bari, Dedalo, 1983, p. 221: La persuasività della proposta, sia pure dibattibile, ci motiva a riportarla testualmente **2004** Marcello De Angelis, *Otto anni in area di rigore*, Roma, Il Minotauro, 2004, p. 57: Questo non è un concetto dibattibile; sul significato

etimologico del termine non si discute **2019** Elena Fattori, *Il medioevo in parlamento*, Milano, Rizzoli, 2019, ed. digitale: la legge che, come tutte le leggi, era opinabile e politicamente dibattibile.

= Deriv. di *dibattere* con *-bile*.

**(N) diplomaticità** sost. f. inv. Posizione diplomatica, equilibrata.

**1917** Ernesto Ragionieri, *La polemica su la Weltgeschichte*, Roma, Edd. di Storia e letteratura, 1951, p. 60: Alla richiesta di spersonalizzazione avanzata da Ranke non si addice né la designazione di *eunuchische Objektivität*, che il Droysen conio per il Waehsmuth né l'insinuazione crociana circa la «diplomacità» di un simile indirizzo storiografico **1965** Giuseppe Cassieri,

*Le trombe*, Milano, Bompiani, 1965, p. 87: col tono di chi decide di sbarazzarsi di tutta la diplomacità interlocutoria

**1981** Carlo Falconi, *Il giovane Mastai. Il futuro Pio IX dall'infanzia a Senigallia alla Roma della restaurazione*, Milano, Rusconi 1981, p. 112: Ma non c'è alcun dubbio sulla diplomacità e pretestuosità di quella giustificazione, non volendo egli allontanarsi da Ancona proprio nel momento in cui i rivoluzionari avevano maggior bisogno del suo aiuto **2007** Vito Zagario, *Primato. Arte, cultura, cinema del fascismo attraverso una rivista esemplare*, Roma, Edd. di Storia e letteratura, 2007, p. 131: Da qui la diplomacità degli appunti conclusivi della redazione (appunti di carattere "culturale" e "sociale", non strettamente tecnici), che partono dall'evidente contrasto di mondi dell'idealismo e della filosofia dell'esistenza.

**2.** Titolo attribuito ad un diplomatico.

**1862** In «Il lampione. Giornale per tutti», 26 settembre 1862, p. non numerata: Sua diplomaticità lord Palmerston [...] presidente di tutti i gabinetti.

**3.** Che risponde ai criteri dell'ed. diplomatica.

**1955** Giovanni Aquilecchia, in Giordano Bruno, *La cena de le ceneri*, Torino, Einaudi, 1955, p. 239: per qualche rilievo indicativo della relativa «diplomaticità» dell'edizione gottinghese.

= Deriv. di *diplomatico* con *-ità*.

**(N) disfiore** sost. m. Chi guasta o distrugge qualcosa di delicato.

**1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, a cura di Idolina Landolfi, Milano, Adelphi, 1993, p. 118: E neanche questo so, o acchiappatore di farfalle, o disfiore della loro vitale polverina.

= Deriv. di *disfiore* con *-ore*.

**(N) disimbronciato** agg. Rasserenato.

**1963** Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, Milano, Garzanti, 1974, p. 29: il vento, annunciò Gilera, calmo, già disimbronciato.

= Deriv. di *imbronciato* con *dis-*.

**(N) disimpermeabilizzare** v. tr. Far perdere l'impermeabilità.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 12: fece trombe insospettabili come ostendere, disimpermeabilizzare, intraudire, onnivedere e trasire.

= Deriv. di *impermeabilizzare* con *dis-*.

**(N) disincronia** sost. f. Mancanza di sincronia.

**1938** In «La clinica», IV (1938), p. 854: Questa disincronia si manifesta di so-

lito collo svuotamento del serbatoio vescicale disteso in vari tempi e, più comunemente, in due tempi **1968** Giuseppe Cassieri, *Andare a Liverpool*, Milano, Feltrinelli, 1968, p. 124: «No, Paolo!» sibilavo alla disperata, sforzandomi invano di superare la disincronia fra audio e video **1975** Carlo Lucci, *Architettura e comportamento*, Firenze, Teorema, 1975, p. 215: l'estetica è un atto di coscienza positivo (sincronia, piacere, bello) o negativo (disincronia, repulsa, brutto) **2004** Mario Bulletti, *La genesi della violenza in occidente. Mito, sessualità e postanalisi*, Perugia, Volumina, 2004, p. 481: un esempio lampante ci proviene dalla disincronia che esiste, fra caleidoscopio visivo ed uditivo nel momento in cui vediamo un fulmine.

= Deriv. di *sincronia* con *dis-*.

**(N) disombrellato** agg. Privo di protezione.

**1897** Giuseppe Pitrè, *Indovinelli, dubbi, scioglilingua del popolo siciliano*, Torino-Palermo, Clausen, 1897, p. 173: C'è una cosa ombrellata e disombrellata, ben ritagliata. Se io la sapessi per conto mio ombrellare, disombrellare e ritagliare, pagherei ombrellatura, disombrellatura e ritagliatura **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 182: Gaudenzio La Satrapia conobbe attimi seri, perché talmente disombrellato si sentì, d'un tratto, scoperto.

**2.** sost. m. Chi è rimasto privo di ombrello.

**2013** Stefano Benni, *Spiriti*, Milano, Feltrinelli, 2000, ed. digitale: I disombrellati correvano nonostante i tacchi a spillo [...] mentre la pioggia martoriava le toilette e la grandine sabotava i Rolex.

= Deriv. di ombrello con *dis-* e *-ato*.

**(N) dopoguerresco** agg. Relativo ad un dopoguerra.

**1918** In «La marina mercantile italiana. Rivista illustrata della marina mercantile, militare e dello sport nautico», maggio 1919, p. 173: Siamo dunque molto lontani dalle tariffe preferenziali interalleate, lontanissimi da quel «fronte unico doganale» che avrebbe [sic] garantirci dal *dumping* dopoguerresco della Germania **1965** Luigi Compagnone, *L'Amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 136: Sempre la più bella del mondo anche in tempi dopoguerreschi **1969** In «Il Ponte», XIX (1969), p. 918: il permanere in Italia di quello che chiamavo concetto dopoguerresco della regia **2019** Vittorio Sgarbi, *Il Novecento. Da Lucio Fontana a Piero Guccione*, vol. II, Milano, La nave di Teseo, 2019, ed. digitale: Vittorio Sgarbi era sconcolato, forse disperato, apparentogli il coté forte del panorama artistico dopoguerresco (il dopoguerra era anche il suo tempo) incapace di commuoverlo.

= Deriv. di *dopoguerra* con *-esco*.

**(N) dopotramonto** sost. m. inv. Arco temporale che comincia dal tramonto e si estende fino alla sera vera e propria.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 186: Cresce allorché sui lucernai scende il grigio del dopotramonto **1975** Lucio Mastronardi, *L'assicuratore*, Milano, Rizzoli, 1975, p. 84: L'aria chiara del dopotramonto.

= Comp. di *dopo* e *tramonto*.

**(N) doublé** agg. inv. Che riproduce caratteristiche altrui.

**1964** Tom Antongini, *Violetta storia di una sfortunata amante*, Milano, Ceschina, 1964 (cit. in Vaccaro): Sono un sentimentale “doublé” di un occultista.

= Voce fr., propr. ‘duplicato’.

**(N) estroesaltarsi** v. intr. pron. Comportarsi in modo molto estroverso.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 131: Come in provincia era stato introverso, così portato a Roma, si estroesaltava.

= Comp. di *estro-* ed *esaltarsi*.

**(N) ecoso** sost. m. Che echeggia.

**1965** Giovanni Nicosi, *Il grande Tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro, senza indicazione di p.): I colpi menati di Albert non erano cupi e sordi ma ecosi.

= Deriv. di *eco* con *-oso*.

**(N) evidenziamiento** sost. m. Il mettere in evidenza.

**1936** In «La stomatologia. Organo ufficiale della Federazione dei medici dentisti italiani», XXXIV (1936), p. 5 (GRL, senza indicazione del fasc.): Egli vide che l'iniezione di acido urico sotto forma di soluzione di Koehler (acido urico e carbonato di litio e glucosio) produce un evidenziamiento degli istiociti dei vari tessuti esercitando uno stimolo di essi **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 27: Articolazione basica delle scelte, evidenziamiento, competitività paradigmatica e datità **1988** Achille Bonito Oliva, *Superarte*, Milano, Politi, 1988, p. 30: Tali regole trovano il proprio evidenziamiento proprio nei passaggi dentro il sistema dell'arte, capace di enfatizzare il suo valore **2000** Luigi

Attenasio, *Fuori norma. La diversità come valore e sapere*, Roma, Armando, 2000, p. 225: L'evidenziamento del rapporto fra istituzione e società viene, in questo modo, a concretarsi in una costante, continua denuncia del significato e della funzione di queste istituzioni in questa società.

= Deriv. di *evidenziare* con *-mento*.

**(N) ferribbotto** sost. m. Traghetto.

**1965** Piero Chiara, *Con la faccia per terra*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 40: Ho trovato il piazzale dove mettono il muso i ferribbotti **1992** Giulio Angioni, *Una ignota compagnia*, Milano, Feltrinelli, 1992, p. 64: Ehi, quando arriva quest'oggi il ferribbotto? **1997** Silvana Grassano, *L'albero di Giuda*, Milano, CDE, 1997, p. 56: Padova, a un'ora di ferribbotto (traghetto) dalla Sicilia **2016** Mario Di Bella, *Filippo Borghesi nonsolosbirro*, Roma, Fermento, 2016, ed. digitale: la città si avvicina con lentezza da moviola vista dallo zoom del ferribbotto.

= Dall'ingl. *ferry-boat* 'id.'

**(N) fischiettaro** sost. m. Artigiano che produce fischietti.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro senza indicazione di p.): Il più vecchio ed il più valente fischiettaro di quelle contrade **1995** In «Quaderni di semantica», XVII (1995), p. 163: Un vecchio mastro fischiettaro di Picciano (tra Gravina e Matera), specializzato nel realizzare fischietti **2006** Claudio Saporetto, *Mosaico. Una storia inventata per un'interpretazione vera del capolavoro pavimentale di Otranto*, Roma, Arkeios, 2006, p. 138: Credo sia stato proprio Paolo a lanciare l'idea, durante una riunione di amici fischiettari, di fondare

un'associazione tra amanti, facitori (i figli), collezionisti e studiosi delle ceramiche sonanti **2014** Federico Impresario, *Fischiettari & Santari. Terrecotte a fiato nella tradizione popolare*, Tricase (LE), Youcanprint, 2014, ed. digitale: In uno di quest'incontri, parlando dei fischietti, esordì dicendo che gli antichi produttori di fischietti si dividevano in due categorie: Fischiettari e Santari. I fischiettari erano garzoni di bottega alle dipendenze dei mastri cannatari, quartarari, e stazzunari.

= Deriv. di *fischietto* con *-aro*.

**(N) gabbabile** agg. Che può essere ingannato, raggirato.

**1851** Giuseppe Lucarelli, *Le spie: parole storico-critiche*, Malta, s.e., 1851, p. 10: ho la debolezza di pagar bene; ma a fatti verificati... ne fino ad ora sono stato mai gabbabile.... In avvenire? **1874** *Statuti generali ed altri documenti dei Framassoni*, Roma, Befani, 1874, p. 5: simili cose atte a gabbare il mondo sempre gabbabile anche nei suoi governi, specialmente adesso quando non vi ha quasi governo che non abbia Massoni fra i suoi membri **1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 123: Quando Rocco gliel'aveva ceduta, lui era ancora un amatore facilmente gabbabile **1971** Aldo Rosselli, *Professione: mitomane*, Firenze, Vallecchi, 1971, p. 123: più vorresti che io fossi della tua stessa specie, credulo e gabbabile come te **av. 1980** Antonio Bruno, *Quaderni*, a cura di Vito Sorbello, Palermo, Sellerio, 1989, p. 56: Metto il mio amor proprio d'uomo sociale e socievole nell'essere galantuomo ma non sciocco né gabbabile per una debolezza qualunque.

= Deriv. di *gabbare* con *-bile*.

**(N) giovannino** sost. m. Baco che si forma nelle ciliegie molto mature.

**1965** Beatrice Solinas Donghi, *L' uomo fedele*, Milano, Rizzoli, p. 126: le mele [...] difatti cadevano acerbe e col buchetto nero di un giovannino, ma bianchissime di polpa sotto la buccia verdolina

**1985** *Atlante paremiologico italiano. Questionario. Ventimila detti proverbiali raccolti in ogni regione d'Italia*, a cura di Temistocle Franceschi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, p. 542: A san Giovanni le ciliegie hanno il giovannino (baco) **1994**

Alfredo Cattabiani, *Lunario. Dodici mesi di miti, feste, leggende e tradizioni popolari d'Italia*, Milano, Mondadori, 2015, ed digitale: nelle ciliegie potrebbe nascondersi il baco che i toscani chiamano il marito, l'amico oppure Gigi e noi piemontesi il Giuanin, il Giovannino, in onore di San Giovanni Battista la cui festa cade il 24 **2018** Zagor Borghesi, *I segreti di casa Corsina*, s.l., Mnamon, 2018, ed. digitale: giugno, festa di San Giovanni, si termina la raccolta delle ciliegie precoci e di media maturazione, per questo le piccole larve bianche che si trovano nei frutti infestati in tale periodo, sono dette appunto "giovannini", o l'equivalente, nei vari dialetti o lingue locali.

= Deriv. di *Giovanni* con *-ino*, con riferimento alla festa di San Giovanni (24 giugno), durante la quale si raccolgono le ciliegie (cfr. Mario Alinei, *Giovannino il baco*, in *Scritti di linguistica e dialettologia in onore di Giuseppe Francescato*, Trieste, Ricerche, 1995, pp. 1-6).

**(N) glacialpsicotecnico** agg. Fredamente competente. –

**1965** Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 65: lo scruta con occhi glacialpsicotecnici già dediti ad approfonditi aziendal-

sondaggi nei confronti degli aziendali subalterni.

= Composto di *glaciale*, *psico-* e *tecnico*.

**(N) glass** sost. m. inv. Vetro.

**1965** Alberto Moravia, *L'attenzione*, Milano, Bompiani, 1965, p. 98: zuccheriere di metallo con il coperchio di glass trasparente.

= Voce ingl. 'id.'

**(N) gnagna** sost. f. Zia.

**1964** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Milano, Mondadori, 1964 (cit. in Vaccaro): dovevano cenare seduti intorno al tavolo con gnagna Mena al centro

**2007** Enrico Miletto, *Istria allo specchio. Storia e voci di una terra di confine*, Milano, FrancoAngeli, 2007, ed. digitale: dicevano *gnagna mamoda, gnagna mamoda*, perché noi avevamo una zia anziana che aiutava mio padre e la chiamavano gnagna, zia no?

= Voce di area veneta (cfr. *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, vol. IX, Padova, CLUEP, 1987, p. 98).

**(N) gorba** sost. m. inv. Ragazzo, bambino.

**1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 499: Eravamo tutti dei gorba sui quindici, sedici anni **1982**

Guido Ceronetti, *La vita apparente*, Milano, Adelphi, ed. digitale 2020: Un'altra parola che dalle campagne d'Africa crispine è arrivata ad impiantarsi nel dialetto degli Allobrogi italiani: gorba. Qualcuno di quei famosi soldati piemontesi [...] l'avrà, giustamente chiamato, nella lingua dei Galla, gorba (bambino, ragazzo).

= Voce in uso presso la tribù etiope dei Galla (cfr. l'attestazione del 1982).



**(N) graniciario** sost. m. Poliziotto di confine della Croazia e dell'ex Jugoslavia.

**1915** Giuseppe Prezzolini, *La Dalmazia*, Firenze, Libreria della voce, 1915, p. 22: Rukavina stesso, un «graniciario» (croato dei confini militari, un super-croato, dunque) si faceva capire da tutti

**1945** Alfredo Bogardo, *Questa maledetta guerra*, Milano, Edizioni dell'Arcobaleno, 1945, p. 55: e gli Italiani a Lubiana, quei pochi graniciari che ci stavano di fronte si misero in borghese e tagliarono la corda!

**1964** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: come se tra le loro fila ci fossero ancora bosniaci e graniciari della prima guerra

av. **1969** Giorgio Scerbanenco, *Millestorie*, Milano, Frassinelli, 1996, p. 332: Gli italiani lo lasciarono passare guardando appena il passaporto, ma in Jugoslavia due graniciari gli fecero segno di fermarsi

**2018** Giampaolo Pavanello, *La trappola dei Balcani. La giustizia della vendetta*, Castelfranco Veneto, Panda, 2018, ed. digitale: I graniciari erano la polizia federale jugoslava che controllava i confini, non solo dove erano presenti i valichi, ma lungo tutti i circa duecentosettanta chilometri della frontiera con l'Italia.

= Dallo sloveno *graniciar*.

**(N) grimpolo** sost. m. Gioco infantile.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 14: Bevitori di caffè, con lesti, con grimpoli, ventilavano l'impellenza della creazione di parti culturali

**1987** Alfonso Prezioso, in Raffaello Brignetti, *Arco di sabbia e lettere agli amici*, a cura di Alfonso Prezioso, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1987, p. 136: il cacì, non registrato dal Corte-

lazzo, è più noto col nome di grimpolo o tamburino.

= Forse deriv. dal francese *grimper* con *-olo*.

**(N) herrenvolk** sost. m. inv., con iniziale maiuscola. Secondo l'ideologia nazista, razza superiore, destinata a dominare.

**1958** Francesco Gabrieli, *Escursioni*, Pisa, Nistri-Lischi, 1958, p. 19: risposero insieme al richiamo del legittimismo seleucidico e del loro orgoglio di Herrenvolk

**1965** Laura Conti, *La condizione sperimentale*, Milano, Mondadori, 1965, p. 47: Che cosa significherebbe essere un Herrenvolk in un mondo deserto?

**2004** Roberto Vivarelli, *Storia e storiografia. Approssimazioni per lo studio dell'età contemporanea*, Roma, Edd. di storia e letteratura, 2004, p. 150: nazione di dominatori, di un Herrenvolk, hanno mostrato, almeno fino ad oggi, che non per le vie delle egemonie nazionali si fonda l'Europa

**2006** David Del Pistoia, *Nazismo. Tra mito politico e modernità*, Roma, Armando, 2006, p. 168: I russi e gli altri popoli dell'Europa Orientale erano destinati a rimanere schiavi della razza padrona, dell'«Herrenvolk» ariano.

= Voce ted. 'id.'.

**(N) homburg** sost. m. inv., spec. con iniziale maiuscola. Tipo di cappello di feltro da uomo, che presenta una fenditura al centro.

**1886** In «Gazzetta musicale di Milano», 1886, p. 81 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): Le donne, a Homburg, come gli uomini, portano un cappelluccio di castoreo chiaro, forma alla calabrese, e lo chiamano «cappello Homburg»

**1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964

(cit. in Vaccaro): soltanto il cappotto di spigato e a vita, lo homburg nero, i guanti di cinghiale, la canna di malacca **1969** DI (Mario Soldati) **2002** Giuseppe Scaraffia, *Gli ultimi dandies*, Palermo, Sellerio, 2013, ed. digitale: Rigaut, impeccabilmente vestito come sempre, con in testa un cappello Homburg scuro, il colletto inamidato e una cravatta discreta **2020** Alvaro Collini, *Homburg. L'ora dell'amore*, Milano, Leone, 2020, ed. digitale: Homburg era in realtà un tipo di cappello di feltro molto elegante, ideato alla fine dell'Ottocento, con l'ala rialzata e una piega centrale molto simile a un'ammaccatura.

= Voce ted. 'id.', dal nome di una città vicina a Francoforte.

**(N) illimite** agg. Privo di limite.

**1964** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1964 (cit. in Vaccaro): Il risentimento sfociava in propositi di ferocia illimite **1983** Socrate e la filosofia, vol. I, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 1983, p. 322: Insieme erano le cose, illimiti per quantità e per piccolezza **2012** Anthony Kenny, *Nuova storia della filosofia occidentale*, vol. I, *Filosofia antica*, trad. it. (dall'ingl.) di Gianluca Garelli, Torino, Einaudi, 2012, ed. digitale: Insieme erano tutte le cose, illimiti per quantità e per piccolezza.

**2.** sost. m. o f. Persona priva di limite.

**1984** Giovanni Reale, *Per una nuova interpretazione di Platone*, Milano, CUSL, 1984, p. 545: Evidentemente, se gli esseri eterni, ossia le idee, suppongono necessariamente il limite e l'illimito, sono una «mescolanza» appunto di limite e illimito **2003** Giuseppe Barzaghi, *Compendio di storia della filosofia*, Bologna, Istituto Veritas Splendor, 2003, p. 71: Ogni realtà precedente è un misto

composto di illimito e limite: a. l'illimito sta dalla parte della Processione; b. il limite sta dalla parte del Ritorno **2010** Sergio Paolo Bonanni-Fabio Cusimano, *L'amore che spera e crede. Nella traccia della storia, fra antropologia e teologia*, Roma, Gregorian e Biblical press, 2010, p. 64: L'amore riconcilia l'uomo con Dio preparando la creatura limitata a partecipare all'illimito: e il risultato è che l'uomo si trova riconciliato in sé stesso.

= Deriv. di *limite* con *in-*.

**(N) imbastonnare** v. tr. Dotare di pali di sostegno.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Imbastonnasse i cantoni e gli architravi delle stanze maggiori.

= Deriv. di *bastone* con *in-* e *-are*.

**(N) imboccamosche** (*imboccamosche*) sost. m. o f. inv. Persona stupida, buono a nulla.

**1867** (nella forma *imboccamosche*) Nicola Palermo, *L'ipocrita, ossia I misteri di Calabria nella ultima dominazione borbonica. Romanzo sociale*, Messina, Ribera, 1867, p. 8: Ma, comprendi bene, costei farina la si può vendere ai gonzi, agli imboccamosche! **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Fai silenzio, imboccamosche **1979** Saverio Strati, *Il diavolo*, Milano, Mondadori, 1979, p. 171: avrebbe costretto Eleonora, povera figlia, a sposare quell'imboccamosche incantato di Francescuozzo di don Bastiano **1985** Saverio Parenti, *I cari parenti*, Milano, Mondadori, p. 75: Ma perché non se ne andavano volontari a combattere, a lavorare in Abissinia ora che quel cristiano di Mussolini gli aveva spa-

lancate le porte a sti sfaticati imboccamosche?

= Comp. di *imboccare* e *mosche*.

**(N) imbruscinare** v. intr. Amoreggiare.

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965, p. 65: potremmo, volendo, imbruscinare.

2. v. intr. pron. Strusciarsi.

**XIX sec.** *Istoria esemplare del ricco Epulone*, Napoli, s.e., s.d., p. non numerata: Ogni giorno si viene a imbruscinare  
**1997** Francesco Costa, *L'imbroglione nel lenzuolo*, Milano, Baldini e Castaldi, 1997, p. 36: S'imbruscinava addosso a lei con i piedi tutti ghiacciati.

= Voce di area meridionale (numerose fonti calabresi e campane riportano *'mbruscinari*, *'mpruscinare* e simili in vari significati).

**(N) inacquaccito** agg. Che avviene in acqua.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 69: quel suo crescere inacquaccito portava seco un marchio.

= Deriv. di *acqua* con *in-*, *-accio* e *-ito*.

**(N) inanimazione** sost. f. Mancanza di anima, di energia, di vitalità.

**1875** Joseph Ennemoser, *Disquisizioni storico-psicologiche intorno all'origine ed essenza dell'anima umana in generale e intorno all'animazione del feto in particolare con un'appendice sull'immortalità di essa anima*, Firenze, Tipografia cooperativa, 1875, p. 68: Senza raccogliere ulteriori prove per l'animazione e inanimazione del feto  
**1965** Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): Attribuì quella totale inanimazione al passaggio fresco fresco della colonna rientrata da Santo

Stefano **1967** Renato Ghiotto, *Sacco alla regina*, Milano, Club degli editori, 1967, p. 119: io accorro col portacenere e cado in stato di inanimazione  
**1968** Maria Teresa Antonelli, *Filosofia e storia della filosofia. Idea di storia della filosofia*, Palermo, Manfredi, 1968, p. 76: Parola di temporalità come inanimazione di dominio ascendente liberalizzatore, il «temporale filosofico» non ci dà che questa sorgività musicale  
**1987** Vincenzo Ciaffi, *Il mondo di Gaio Valerio Catullo e la sua poesia*, Bologna, Pitagora, 1987, p. 26: la tendenza a dare l'inanimazione a cose che l'ordinario sono animate, cioè paragonare una persona ad una cosa inanimata e, sarcasticamente ridurla alla cosa stessa  
**2004** Nicola Russo, *La biologia filosofica di Hans Jonas*, Napoli, Guida, 2004, p. 45: lo sconcerto di fronte all'inanimazione del corpo organico, che si può comprendere come, ad un certo punto, allo scopo di preservare il principio della vita come animazione del corpo, sia balenata l'idea di separare questo principio, l'anima, dal corpo stesso.

= Deriv. di *animazione* con *in-*.

**(N) inarreso** agg. Che non si arrende, indomito.

**1965** Marcello Venturoli, *Lo spreca-donne*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 196: Incrociò le braccia e abbassò la testa nel modo inarreso dei Preistoria  
**1984** In «Asprenas», XXXI (1984), p. 10: la Trieste di Tomizza che pur conserva il fascino inarreso già caro a Svevo e a Saba  
**1999** Antonio Moresco, *Il vulcano. Scritti critici e visionari*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, p. 76: Mantenere un atteggiamento inarreso, insurrezionale. Non bisogna avere speranza, ma bisogna avere speranze  
**2019** Lucia Di Rubbio, *Io mi salvo da sola*, Roma, Albatros, 2019, ed. digitale: E ogni

volta che andavo a farle visita, con lo sguardo disperato e “inarreso” mi domandava: «Ma il giudice quando mi farà uscire? Quando tempo ci vuole ancora?»

= Deriv. di *arreso* con *in-*.

**(N) incialtronirsi** v. intr. Comportarsi da cialtrone.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 89: senza incialtronirsi in questo genere di superbia **1980** Lino Micciché, *Cinema italiano degli anni '70. Cronache 1969–78*, Venezia, Marsilio, p. 208: rischiano di ridursi a orpello e in qualche modo di incialtronirsi per perdita di autenticità.

= Deriv. di *cialtrone* con *in-* e *-irsi*.

**(N) indeteriorabile** agg. Che non si deteriora, inalterabile.

**1938** In «Genova. Rivista municipale», XVI (1938), p. 80: Tali blocchi, denominati “Ricketts”, secondo il nome dell’inventore, risultano duri come l’acciaio e quindi sono praticamente indeteriorabili **1965** Giuseppe Casieri, *Le trombe*, Milano, Club degli editori, 1965 (cit. in Vaccaro): Riavvertire un moto repulsivo al diaframma per quel monolito indeteriorabile **2014** Luigi Orabona, *Nei meandri dell’essere e del divenire*, Tricase (LE), Youcanprint, 2014, p. 105: appartenente alla realtà divina, poteva ritenersi la parte migliore dell’uomo, siccome ne veniva a costituire quella indeteriorabile, inalterabile e indistruttibile.

= Deriv. di *deteriorabile* con *in-*.

**(N) infanato** agg. Fanatico.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 169: Erano

parole di surrettizi, di assiomatici, di lalavori e di infanati.

= Prob. deriv. di *fanat(ic)o* con *in-*.

**(N) ingannafolli** sost. m. inv. Suc-ciacapre.

**1965** Pietro Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Per quel vagabondo, mangiapane a tradimento, alloccapiombo, come l’uccello ingannafolli **1971** Teresa Carpinteri, *La Dionea*, Palermo, Flaccovio, 1971, p. 111: le tortore partite con lo scirocco e restate a mezza via ed altri uccelli ancora, rondini marine e ingannafolli.

= Dal siciliano *ingannafoddi* (cfr. Traina, s.v.).

OSSERVAZIONI: Vaccaro lemmatizza erroneamente *ingannafolla*.

**ingannapopoli** → **ingannapopolo**

**(N) ingannapopolo** (*ingannapopoli*, *inganna-popolo*) sost. m. o f. inv. Agitatore politico, arruffapopoli.

**1816** (nella forma *ingannapopoli*) Paolo Vergani, *Le idee liberali ultimo rifugio dei nemici della religione e del trono*, Genova, Stamp. Pagano, 1816, p. 50: Mira impudentissimo bugiardone, ingannapopoli **1925** (nella forma *inganna-popolo*) AA.VV., *Studi sulla Romania*, Roma, Anonima Romana, 1925, p. 332: si contrappongono i demagoghi, gli inganna-popolo, i bellimbusti, i saltimbanchi e i buffoni contemporanei **1965** Pietro Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 69: Salvatore quell’ingannapopolo non lo poteva nemmeno pensare **1980** Ermanno Libenzi, *Le scatoole cinesi*, Milano, Sonzogno, 1980, p. 91: L’ingannapopolo ce la metteva tutta a fingere di trafficare fra zampe e antenne **2008** (nella forma *ingannapopoli*) Salvo Vitale, *Peppino Impastato. Una vita contro la*

*mafia*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2008, ed. digitale: Così arrivammo al centro di Mafiopoli, / la turrata città piena di gente / che fa per profession l'ingannapopoli.

= Comp. di *ingannare* e *popolo*.

**(N) ingualcito** agg. Non ancora gualcito, intatto, fresco.

**1965** Giuseppe Cassieri, *Le trombe*, Milano, Club degli editori, 1965, p. 82: saper-si ingualcita al suo trentacinquesimo anno **1986** Bruna Cinti, *Da Castillejo a Hernández. Studi di letteratura spagnola*, Roma, Bulzoni, 1986 (GRL, da cui non si ricava la p.): metodo rigoroso e profondità di giudizio critico, in pagine di ingualcita freschezza **1997** Nino Majellaro, *Diavoli e capitani*, Firenze, Giunti, 1997, p. 288: Di buona lana, senza tracce di cotone o di stame, del tutto ingualcita, insomma un'ottima stoffa **2011** Pierluigi Cozzoli, *Fuga Brema*, Cerignola, Enter, 2011, p. 194: Inoltre, agitava nervosamente tra le mani un libro ingualcito, visibilmente fresco di stampa, quasi a volersene sbarazzare gettandolo via il più lontano possibile.

= Deriv. di *gualcito* con *in-*.

**(N) intrusciarsi** v. intr. Ridursi male.

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Casca e s'intruscia o si sdoga, qualche giorno **2008** Simona Lo Iacono, *Tu non dici parole*, Roma, Perrone, 2008, p. 98: E di nuovo si intruscia in vestimenti di signore, giubba e stivaloni, codazzo con fiocco e mantiglia fissata di sghembo.

= Voce di area meridionale (cfr. DTCSuppl., s.v. *ntruscicare*; Piccitto, s.v. *ntruscata* 'sciatta').

**(N) inzurarsi** v. intr. pron. Sposarsi.

**1884** In «Gazzetta letteraria», VIII (1884), p. 52 (GRL, senza indicazione del fasc.): si ricordava di essere andato cogli altri a farle la sparatoria quando si era inzurata **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): "Vedi che mi sono inzurato presto" mi disse Mimmo **2019** Agostino Arciuolo–Luciano Arciuolo, *Malacosa*, Atripalda, Mephite, 2019, p. 33: aggarbata e servizievole che poi ha finito per inzurarsi con un altro frustiero.

= Dal napoletano *nzurarse* (cfr. Andreoli, s.v. *nzurare*).

**(N) itnacsurci** sost. m. pl. Espo-nenti di idee linguistiche anticruscanti.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 154: erano dunque questi altri i cruscanti alla rovescia, ovvero itnacsurci.

= Dalla loc. *i cruscanti* scritta al contrario.

**kentia** → **chenzia**

**kenzia** → **chenzia**

**(N) lalovoro** sost. m. Divoratore di parole.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 169: erano parole di surrettizi, di assiomatici, di lalovori e di infanati.

= Comp. di *lalo-* e *-voro*.

**(N) lessicante** sost. m. o f. Esperto di lessico.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 163: Categorie erano anche fatte dai sotto mentite spoglie e dai lessicanti **2017**

Franco Bello, *Consigli alla Crusca passati al setaccio*, Tricase (LE), Youcanprint, 2017, p. 28: Forse è questa la ragione per cui i lessicanti linguisti di professione pensano che il termine borbottone debba affibbiarsi alla moglie del rapinatore.  
= Deriv. di *lessico* con *-ante*.

**(N) macleanismo** sost. m. Movimento politico britannico ispirato al socialismo radicale.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 166: assalto alla diligenza e agit-prop e pure macleanismo e partnership **1992** In *Old marxismo.net* (testo datato 19 marzo 1992): Per decenni il partito “comunista” stalinista ha giocato un ruolo nefasto in Scozia. In realtà fu questa organizzazione dopo la Seconda guerra mondiale a reintrodurre nel movimento operaio il cancro del nazionalismo, che era in gran parte sparito fra la classe operaia dopo il crollo del macleanismo.

= Dall’ingl. *macleanism*, deriv. di *Macle-an*, cognome del politico scozzese John Maclean (1879–1923).

**(N) madamin** sost. f. Giovane donna.

**1846** Francesco Saladini, *Impressioni del Carnevale sopra il Barabba, la Madamin ed il Provinciale in Milano*, Milano, Tipografia Manini, 1846, p. 66: la madamin, la vera e non contraffatta madamin, è una ragazza di circa sedici a trent’anni, la quale si occupa de’ suoi lavori per tutto il corso della settimana, e la domenica si diverte **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 167: la madamin arrivò di corsa, con una cavagna di graffioni **2014** Laura Fezia, *Il giro di Torino in 501 luoghi. La città come non l’avete mai vista*, Roma,

Newton Compton, 2014, p. 176: Costei era un avvenente madamin che aveva la sua bottega di cappelli in Place de la Libertè, come era stata ribattezzata piazza Emanuele II.

= Voce piemontese (cfr. Sant’Albino, s.v.), dal fr. *madame*.

**(N) mattio** sost. m. Follia.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Venezia, Marsilio, 1965, p. 176: Le donne si misero a commentare il mattio del parroco **1998** Gabriella Imperatori–Gloria Spessotto, *Questa è la terra, non ancora il cielo*, Ferrara, Tufani, 1998, p. 51: Di quella Ca’ Matta dove era nato, aveva ereditato solo il “mattio” cioè una forma di eccentricità fra geniale e strampalata.

= Da *matto*, voce propria dei dialetti veneti (cfr. per es. Boerio, s.v.).

**(N) maus** sost. m. inv. Tipo di gioco di carte, variante della bestia.

**av. 1952** Alberto Savinio, *Casa “la Vita” e altri racconti*, a cura di Alessandro Tinterri e Paola Italia, Milano, Adelphi, 1999, p. 320: La domenica dopo cena i Dolcemare riunivano alcuni amici per il maus. Il Maus è un gioco innocente che si gioca in molti **1965a** Tommaso Antongini, *Violetta*, 1965, Milano, Ceschina, p. 176: Un tavolo di “maus” era stato intanto “combinato” non senza pena da Berta **1965b** Ercole Patti, *La cugina*, Cava de’ Tirreni, Avagliano, 1998, p. 112: Nella sala vicina i giocatori di maus e di poker sedevano attorno ai tavolini quadrati coi buchi per metterci il denaro e i fagioli che servivano da gettoni **av. 1986** Ernesto Senstan, *Memorie di un uomo senza qualità*, a cura di Giovanni Cherubini e Gabriele Turi, Firenze, Le lettere, 1997, p. 27: L’occupazione principa-

le oltre le chiacchere, era un gioco di carte, il Maus **2006** Gianpiero Farina–Alessandro Lamberto, *Enciclopedia delle carte. La teoria e la pratica di oltre 1000 giochi*, Milano, Hoepli, 2006, p. 37: Bestia Veneta o Maus, gioco a presa con azzardo di media e difficoltà e durata, variante della Bestia.

= Forse dall'ingl. *mouse* 'topo'.

**(N) merendinaio** sost. m. Locale per merende.

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulto*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 178: I negozi, i caffè, i ristoranti e i merendinaio.

= Deriv. di *merenda* con *-aio*.

**(N) millecolori** agg. inv. Variopinto.

**1932** Corso Buscaroli, *Il libro di Didone*, Roma, Soc. Dante Alighieri, 1932, p. 474: E ritenevano che con le due estremità di quell'arco millecolori essa traesse su l'acque dei mari e dei continenti **1965** Anna Maria Ortese, *L'iguana*, Milano, Adelphi, 1965, p. 181: Non nascondeva un radioso giubbone millecolori.

= Comp. di *mille* e *colori*.

**(N) modicana** sost. f. Tipo di gioco di carte.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965, p. 183: Andare a caccia e giocare agli scacchi o alla modicana, alla briscola o al mediatore o al tresette.

= Deriv. di *Modica*, nome di un comune italiano, con *-ana*.

OSSERVAZIONI: in DI, s.v. *Modica*, sulla base della v. di Vaccaro, non correttamente interpretata, si registra un'inesistente loc. *giocare alla modicana*.

**(N) mitilenico** sost. m. Omosessuale.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra Parlabile*, Segrate, Rizzoli, 1965, p. 182: C'erano i categorici, i coristi; un po' meno sonori, anzi silenziosi, gli sciacqui; e pretoriani, cacaritti e ciarpami, matuffoli, mitilenici.

= Deriv. di *Mitilene*, nome del capoluogo dell'isola di Lesbo, con *-ico*.

**(S) monrealese** agg. Di Monreale.

**1855–1856** GRADIT (senza fonte)

**1986** *I Mosaici di Monreale. Restauri e scoperte (1965–1982)*, Palermo, Accademia nazionale di scienze lettere e arti, 1988, p. 68: L'effetto è spiazzante, ma è troppo isolato nell'immenso repertorio di aureole monreali per poterlo considerare qualcosa di più di un caso anomalo **1990** Giuseppe Bellafiore, *Architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna (827–1194)*, Palermo–Siracusa, Lombardi, 1990, p. 221: Certamente ci sembra radicale il giudizio dell'Amarri sui capitelli monreali, tutti da assegnare ad artisti musulmani **2006** Fulvio delle Donne, *Ianua Regni. Il ruolo di Arce e del Castello di Rocca d'Arce nella conquista di Enrico VI di Svevia*, Arce, Nuovi Segnali, 2006, p. 122: Inoltre, nel sistema stratificato del linguaggio figurativo del Liber, compaiono riferimenti [...] desunti dai modi tipicamente monreali.

**2.** sost. m. o f. Nativo o abitante di Monreale.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965, p. 184: I monreali eseguirono un mosaico alla maniera romana **2008** *L'Italia dei dialetti*, a cura di Gianna Marcato, Padova, Unipress, 2008, p. 341: Il fenomeno [...] si configura anche come tratto formalmente

stigmatizzato, scelto dai monrealesi per caratterizzare in senso dispregiativo gli abitanti di Palermo.

= Deriv. di *Monreale*, nome di un comune italiano della provincia di Palermo, con *-ese*.

**(N)** **neuccio** sost. m. Difetto, pecca o errore di poco conto.

**av. 1889** Cesare Guasti, *Carteggio con Enrico Bindi. Lettere scelte*, a cura di Francesco De Feo, Firenze, Olschki, 1972, p. 358: Qualche neuccio di lingua potea sparire nella revisione delle stampe  
**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 155: «Incensurato? Eh no! Un neuccio c'è».

= Deriv. di *neo* con *-uccio*.

**(N)** **ninin** sost. m. o f. inv. Bambino piccolo.

**1889** Gaetano di Giovanni, *Usi credenze e pregiudizi del Canavese*, Palermo, Pedone Lauriel, 1889, p. 20: Al fantolino usasi le cure più delicate, [...] baloccandolo lo chiamano, per vezzo, ninin  
**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965 (cit. in Vaccaro): Senza sapere se i ninin gli vanno a genio  
**2013** Maria Masella, *Il coraggio del cuore*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Bel ninin, hai fame?  
**2015** Margherita Giacobino, *Ritratto di famiglia con bambina grassa*, Milano, Mondadori, 2015, ed. digitale: ma un ninin è anche genericamente, un bambino in fasce.

= Voce presente in vari dialetti settentrionali (cfr. per es. Sant'Albino, s.v.; Cherubini, s.v.).

**(N)** **noiva** sost. f. Fidanzata.

**1965** Anna Maria Ortese, *L'iguana*, Firenze, Vallecchi, 1965 (cit. in Vaccaro): Che essa fosse la di lui "noiva" fu placidamente chiaro.

= Voce port. 'id.'

**(E) (S)** **notigiano** agg. m. Di Noto, in provincia di Siracusa.

**1855–1856** GRADIT (senza fonte)  
**1876** In «Archivio glottologico italiano», II (1876), p. 457: Il proferimento notigiano risulterà perciò solo in tanto notevole, in quanto la Sicilia per esso anticipi la evoluzione che pur nella corrente insulare già sapevamo compiuta dal sardo  
**1879** Giuseppe Pitrè, *Usi natalizi, nuziali e funebri del popolo siciliano*, Palermo, Pedone Lauriel, 1879, p. 119: Lo sposo notigiano usava comunemente e forse usa tuttavia qualche volta di menare la sposa alla festa di S. Venera della vicina Avola  
**1890** Giacomo De Gregorio, *Saggio di fonetica siciliana*, Palermo, Tipografia Amenta, 1890, p. 82: Questo fenomeno, proprio del gruppo notigiano [...], potrebbe considerarsi come una delle tracce gallo italiane nei dialetti siciliani  
**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Dietro le pressioni dei nobili notigiani e modicani.

**(r)** **2.** sost. m. o f. Nativo o abitante di Noto.

**1614** Pietro Maria Campi, *Vita di S. Corrado eremita uno de' fiori eletti del campo di Piacenza tratto da gli altri Fiori ovvero Vite de' santi e beati di detta città*, Piacenza, Eredi di Bazachi, 1614, p. 122: Pertanto risolsero i Notigiani di mandare à Roma di nuovo [...] **1855–1856** GRADIT (senza fonte)  
**1900** Giuseppe Pitrè, *Feste patronali in Sicilia*, Torino, Palermo, Clausen, 1900, p. 300: risse tra qualche notigiano ed avolese  
**1921** Luigi Sorrento, *La diffusione della Lingua italiana nel Cinquecento in Sicilia*, Firenze, Le Monnier, 1921, p. 63: Si legga un passo di questo dotto notigiano e si veda quanto cammino aveva fatto il toscanismo ai primi del Cinquecento  
**1964** Gaetano Gangi, *Il*



*barocco nella Sicilia orientale*, Roma, De Luca, 1964, p. 13: l'architettura catalana era nel massimo splendore se il notigiano Matteo Carnilivari costruiva in Palermo (1490) opere magistrali  
**2007** Enzo Papa, *Fior del verde. Interventi, occasioni, stravaganze*, Acireale-Roma, Bonanno, 2007, p. 35: Laonde il notigiano autentico, traendo un respiro, ha detto [...].

**(n) 3.** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Territorio intorno al paese di Noto.

**1884** In «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», III (1884), p. 5: Sono illustrate usanze, credenze e pratiche de' contadini del Notigiano  
**1989** Leonardo Sciascia, *Fatti diversi di storia letteraria e civile*, Palermo, Sellerio, 2016, ed. digitale: Tra Noto e Ragusa e Modica, in tutti i paesi della contea e del notigiano.

**(n) 4.** sost. m. Dialecto di Noto.

**1873** In «Archivio glottologico italiano», II (1873), p. 457: il notigiano ci dà in questa serie il suono palatino  
**1875** Giuseppe Pitrè, *Fiabe novelle e racconti popolari siciliani*, vol. I, Palermo, Pedone-Lauriel, 1875, p. CCXVI: Devo osservare che non tutte le modificazioni del Notigiano posso io riferire  
**2013** In «Incontri. La Sicilia e l'altrove», I (2013), 4, p. 8: il notigiano rustico *Atiddaru*.

= Deriv. di *Noto* con *-igiano*.

**(N) nunziataro** sost. m. In Sicilia, membro di una confraternita intitolata alla SS. Annunziata.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Per un errore subito conosciuto e cantato ai quattro venti dai nunziatari  
**1975** Salvatore Fiume, *W la Gioconda!*, Mursia, 1975, p. 279: Poi stava per dire qual-

che altra cosa che gli si mozzò tra i denti e il palato, perché un nunziataro gl'incollò una pedata nel sedere  
**av. 1988** Gesualdo Bufalino, *Opere 1981-1988*, Milano, Bompiani, 1992, p. 229: Nunziatari son detti a Comiso i partigiani della Chiesa dell'Annunziata nella guerra dei santi coi matrichisari (devoti della chiesa madre)  
**1997** Nunzio Lauletta, *La caduta del tempo. Saggi di microstoria iblea*, Palermo, ILA palma, 1997, p. 143: «nunziatari» cioè tra i seguaci della Matrice e quelli dell'Annunziata.

= Deriv. di *nunziata*, appellativo usato per la Madonna, con *-aro*.

**(N) oide** sost. m. o f. Persona che sostiene idee che conosce in modo approssimativo.

**1965** Raffello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Facevano eco gli òidi, che erano radiocoidi, marxoidi, cattocoidi, òidi inoltre femminili e terzi.

= Dal suff. *-oide*.

**(N) orvietina** sost. f. Allieva dell'accademia femminile di educazione fisica di Orvieto ai tempi del fascismo.

**1942** Edgardo Baldi-Aldo Cerchiarì, *Enciclopedia moderna italiana*, vol. II, Milano, Sonzogno, 1942, s.v.: allieva o laureata dell'Accademia femminile di educazione fisica di Orvieto  
**1965** Giorgio Soavi, *Bravi in guerra*, Milano, Longanesi, 1965, p. 100: Verso mezzogiorno la strada si riempiva di gente, signore, bambini, militari, allievi di collegi, accademici della Farnesina, Orvietine col bavero candido girato sul panno blu  
**1996** Lucia Motti-Marilena Rossi Caponeri, *Accademiste a Orvieto, donne ed educazione fisica nell'Italia fascista 1932-1945*, Ponte

S. Giovanni (PG), Quattroemme, 1996, p. 66: La giornata dell'orvietina cominciava alle 7 del mattino **2005** Salvatore Santuccio–Elisabetta Cristallini, *Le case e il foro. L'architettura dell'ONB*, Firenze, Alinea, 2005, p. 24: L'orvietina diventò così il prototipo della donna sportiva italiana, che era riuscita a maturare, grazie allo sport, un suo nuovo ruolo nel contesto sociale **2019** *Donna e sport*, a cura di Maria Cannella et alii, Milano, FrancoAngeli, 2019, p. 165: Le Orvietine erano, in potenza e in teoria, delle fasciste perfette.

= Deriv. di *Orvieto* con *-ina*.

**(N)** **outlaw** sost. m. o f. inv. Fuorilegge.

**1842** Cesare Cantù, *Storia universale*, vol. IX, Torino, Pomba e C., 1842, p. 133: ma più accorta idea lo moveva, quella di snidarne gli Outlaw che vi stavano in armi **1851** Jules Raymond Lamé Fleury, *La storia d'Inghilterra raccontata a' fanciulli*, trad. it. (dal fr.) di Giannantonio Piucco, Venezia, Tipografia e libreria Santini e F., 1851, p. 127: I fuggiaschi e gli Outlaw erano sempre sicuri di essere ben accolti dagli abitanti di stirpe sassone **1903** Raffaello Barbiera, *Passioni del Risorgimento. Nuove pagine sulla principessa Belgiojoso e il suo tempo con documenti inediti e illustrazioni*, Milano, Treves, 1903, p. 409: Ma l'essere un outlaw e un penniless sono pure inciampi per un uomo delicato **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1976, p. 394: Un outlaw in fuga (era un film su Robin Hood) usciva dal bosco, e cominciava a strisciare carponi tra i cespugli della brughiera **2012** Gabriel–Aldo Bertozzi, in Maurice Leblanc, *Tutte le avventure di Arsène Lupin*, Roma, Newton Compton, 2013, ed. digitale: In realtà, è un singolare *outlaw* che giunge a impossessarsi di

ingenti somme di danaro o di oggetti preziosi.

**2. outlaw country** loc. sost. m. inv. Genere di musica country sviluppatasi negli Stati Uniti tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

**2009** Ezio Guaitamacchi, *1000 canzoni che ci hanno cambiato la vita*, Milano, Rizzoli, 2011, ed. digitale: del più famoso esponente dell'outlaw country (la branca "fuorilegge" del genere, ovvero lontana dai canoni classici di Nashville) **2010** Enzo Cioffi, *Cambia la musica nell'Italia che decolla. Società, giovani e sound dagli anni '50 al '68*, Napoli, Pironti, 2010, p. 310: Altri generi che derivano dalla country music sono il western swing, il bakersfield sound, l'outlaw country, il cajun e l'honky tonk **2017** Barbara Polacchi, *I generi musicali*, s.l., Blu Editore, 2017, p. 126: L'Outlaw country è un genere musicale derivato dalla musica country e sviluppato negli Stati Uniti tra gli anni 1960–1970 (con qualche ritardatario nel 1980) come reazione ai canoni estetici e culturali del Nashville sound.

= Voce ingl. 'id.'

**(N)** **paraconcorrenziale** (*paraconcorrenziale*) agg. Che assume parziali caratteri di concorrenza.

**1965** Raffaele Bignetti, *Allegro parlabile*, Rizzoli, 1965, p. 80: La molla motrice del sistema, di cui noi siamo i leaders, è una dialettica paraconcorrenziale! **2017** (nella forma *paraconcorrenziale*) Maurizio Cafagno–Francesco Mangano, *L'intervento pubblico nell'Economia*, Firenze University Press, 2017, p. 380: In senso opposto rispetto a un'indiscriminata e troppo polarizzata lettura paraconcorrenziale della disciplina sui contratti.

= Comp. di *para-* e *concorrenziale*.

**(N) parolaforo** agg. Facondo.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 154: L'intellettuale parolaforo riprendeva il clamore e lo disseminava.

= Comp. di *parola* e *-foro*.

**(N) paroteca** sost. f. Luogo astratto nel quale si conservano le parole.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 19: Al massimo erano alacri nella raccolta per la paroteca **1989** In «Il Ponte», XLV (1989), p. 141: lo stesso autore ha chiamato la «paroteca», dove si conservano ed espongono parole per lo più insulse.

= Comp. di *paro(la)* e *-teca*.

**(N) partage** sost. m. inv. Divisione, allontanamento.

**1965** Tom Antongini, *Violetta*, Milano, Ceschina, 1965 (cit. in Vaccaro): Un eventuale “partage” anche se limitato ai primi tempi del loro ritorno a Milano, gli sembrava intollerabile anche il solo immaginarlo.

= Voce fr. ‘id’.

**(N) pasticchiere** sost. m. Farmacista.

**1965** Maria D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1965 (cit. in Vaccaro): Tu gli fai la serva a quel rammollito del pasticchiere.

= Deriv. di *pasticca* con *-iere*.

**(N) pataccheria** sost. f. Cosa di poco valore.

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro):

Dal malandro che ti offriva stoffe e pataccherie.

**2. agg.** L'essere falso, di nessun valore.

**1980** Corradino Ruffo, *Papaia*, Milano, Club degli editori, 1980, p. 49: Evidentemente amava sentirsi in alta uniforme sin da quando metteva i piedi giù dal letto perché sul risvolto della vestaglia rossa spiccavano, uno per lato, due medaglioni dorati che quanto a pataccheria non erano da meno di quelli sfoggiati dal colonnello Dobozendi.

= Deriv. di *patacca* con *-eria*.

**(N) pedalla** sost. f. Pedana.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 75: Faccio una sbandata e bang (come dicono i fumetti) contro la pedalla del vigile

= Prob. voce gergale (Vaccaro la indica come milanese, ma non è possibile trovare riscontri in tal senso).

**(e) (R) (S) petit-gris** (*petit gris*) sost. m. inv. Pelliccia di scoiattolo, molto pregiata.

**1842** In «Commentari per l'Ateneo di Brescia», XXXI (1842), p. 72: Cimento altresì l'autore i metalli stropicciandoli con varie pelli ed in particolare colla pelle detta di cigno, col *petit-gris* e col martorello del Canada **1857** GRADIT (senza fonte) **1903** In «L'illustrazione popolare», XL (1903), p. 79: Per il pattinaggio si usa l'abbigliamento all'inglese corto, coperto di una blusa di pelliccia di *petit-gris* con tocco della stessa pelliccia guernito di un ramoscello di agrifoglio, di vischio o di una piuma diritta **1964** Mario

Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro): Forse la canfora e l'opopanax che si sprigionavano dalla pelliccia di petit-gris [...] **1998** (nella forma *petit gris*) Liana Castelfranchi Vegas, *Van Eyck*, Milano, Jaka Book, 1998, p. 48: dalle grosse mani artritiche alla lunga sciarpa di *petit gris*.

= Voce fr., propr. 'piccolo grigio'.

**(N) pianazzo** sost. m. Altopiano.

**1838** Salvatore Russo Ferruggia, *Storia della città di Noto*, Noto, Pappalardo, 1838, p. 68: Ma il vicario generale ordinò di fabbricarsi la nuova città nel rialto di detto feudo delle mete, detto popolarmente il pianazzo **1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): In una casa del pianazzo **2002** Anna Menichella, *Sicilia barocca*, Milano, Jaka Book, 2002, p. 17: lo convinsero che fosse preferibile ricostituire il centro abitato in un sito totalmente diverso, il pianazzo del feudo di Meti, a sette chilometri dalla vecchia città.

= Deriv. di *piano* con *-azzo*.

**(N) pipitiare** (*pipitijare*) v. intr. Lamentarsi, brontolare, pigolare.

**1965** (nella forma *pipitijare*) Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Se incomincia a pipitijare non finisce più **1980** In «Il Ponte», XXXI (1980), p. 122 (GRL, senza indicazione del fasc.): Uomini da poco, facchini col basto, utilizzabili per le incombenze più infime; dal greco bastazo, «porto», sempre pronti a pipitiare (fare come i gallinacci affetti da pipita) **1995** Giuseppe Bonaviri, *Novelle saracene*, Milano, Mondadori, 1995, p. 40: Gli apostoli e i soldati, subito accorrevano; senza pipitiare gli portavano

ricotta salata, pane spalmato d'olio e pepe, e dolci di miele. Lui sbafava, e allora non aveva pietà di nessuno **2010** Francis Marion Crawford, *Corleone. Romanzo di mafia e di dolore*, trad. it. (dall'ingl.) di Marco Bisanti, Roma, Castelvecchi, 2010, ed. digitale: Vi parrebbe di sentire gli angioletti pipitiare in paradiso!

= Voce di area meridionale (cfr. Vincenzo D'Orsa, *La tradizione greco-latina nei dialetti della Calabria Citeriore*, Cosenza, Tipografia Migliaccio, 1876, p. 47: «Pipitare, pipitiare, pipitu, dicesi propriamente dei bambini quando si lamentano piangendo»).

**pipitijare** → **pipitiare**

**(N) pistol-machine** (*pistolmaschine*, *pistolmaschine*) sost. f. inv. Pistola automatica.

**1943–1944?** Michele Tosca, *I ribelli siamo noi*, Collegno, Chiaramonte, 2007, p. 141: Così viene descritto il fatto da uno dei gappisti: “Siamo a Torino con Macron, mi dirigo verso il negozio di Castagno per relazionare e ci stiamo salutando, quando sul ponte Umberto I, sono le 20:30, un militare SS con pistol-machine [...]” **1965** (nella forma *pistolmaschine*) Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 49: Li spinsero al muro coi calci dei fucili e sotto la minaccia delle pistol-machine **1985** Ettore Gracis, *Quella sera del Lohengrin e altri racconti*, Venezia, Corbo e Fiore, 1985, p. 32: trainava un vagone dal quale balzarono una dozzina di militari tedeschi armati di pistol-machine e ci catturarono **av.** **2003** (nella forma *pistolmaschine*) Nuto Revelli, *Il testimone. Conversazioni e interviste 1966–2003*, Torino, Einaudi, 2014, ed. digitale: Il mio generale che sapeva delle armi, due parabellum e una

pistolmaschine tedesca, voleva che le consegnassi e io continuavo a dire di non avere niente e me le sono portate a casa.

= Voce ingl. 'id'.

**pistolmaschine** → **pistol-machine**

**(N)** **prefico** agg. Funebre, funesto.

**1669** Francesco Fulvio Frugoni, *De' ritratti critici abbozzati e contornati*, Venezia, Combi e la Noù, 1669, p. 395: Tanto voleva dir Helena all'hor, che dal pria consigliere e poi prefico specchio vedea rinfacciarsi la deformità sua senile

**1857** Francesco Domenico Guerrazzi, *L'asino sogno*, Torino, Tipografia Franco, 1857, p. 486: presi in fastidio il modo Frigio animatore della guerra e il Lidio prefico dei trapassati e il Dorico persuasore di cose sante

**1925** In «La piè. Rassegna di illustrazione romagnola», VI (1925), p. 102: Nella citata raccolta è un lamento prefico sulla fanciulla avvelenata e non comprendiamo come l'autore non l'abbia posto fra gli attitudos, o canti funebri dell'Isola

**1965** Giovanni Villani, *Nata in trincea*, Milano, Longanesi, 1965 (cit. in Vaccaro): Come se provassero un balletto prefico.

= Conversione di *prefica*.

**(R) (S)** **princesse** sost. f. inv. Abito femminile di un unico pezzo, senza cuciture in vita.

**1875** In «L'emporio pittoresco», XI (1875), 578, p. 155: Ed è molto probabile che si troverà un modo di rialzare questa veste sora una gonnella assortita per camminare per le strade, giacché l'abito *princesse* deve necessariamente essere lungo

**1909** In «Pro familia», 7 novembre 1909, p. 302: Sono ancora quindi gli abiti *princesse*,

quelli medio-evo, ma il tutto ristudiato, rinnovato, guarnito con ornamenti originali ed inediti

**1923** GRADIT

(senza fonte) **1965** Beatrice Solinas Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli, p. 18:

Aspetto una che deve venire a ritirare una princesse

**2004** Giuseppe Galzerano, *Giuseppe Passannante. La vita, l'attentato, il processo, la condanna a morte, la grazia "regale" e gli anni di galera del cuoco lucano che nel 1878 ruppe l'incantesimo monarchico*, Casalvelino Scalo, Galzerano, 2004, p. 40: La regina indossava un abito princesse color bleau ciel con grande strascico

**2019** Fabriano Fabbri, *La moda contemporanea*, Torino, Einaudi, 2019, ed. digitale: La princesse, altra innovazione dell'atelier worthiano concepita nel 1873, ma in realtà anticipata dalla moda italiana 12, consiste in una linea che non prevede separazione tra gonna e bustino.

= Voce fr. 'id'.

**(N)** **purgofilo** agg. Fautore dell'uso di purganti.

**1940** Mario Pinna, *Tre amici tra la Sardegna e Ferrara. Le lettere di Mario Pinna a Giuseppe Dessì e Claudio Varese*, a cura di Costanza Chimirri, Firenze University Press, 2013, p. 59: Mi è molto piaciuto un certo ritratto che lei ha fatto, veramente efficace, di un certo Bongo che vive da codeste parti, pingue e purgofilo

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro):

Bravo purgofilo, degno bastardo di Esculapio, micidiobacillifero e maestro insuperabile curatore discolo, sifiloparalitico per il bene dell'umanità carbonizzata delle bombe atomiche.

= Comp. di *purga* con *-filo*.

**(N)** **ragadin** sost. m. inv. Stoffa ruvida, rigatino.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: le braghe di ragadin, le gambe segnate di colpi e di terra rossa

= Voce istriana (cfr. Roberto Starec, *Coprire per mostrare. L'abbigliamento nella tradizione istriana, XVII–XIX secolo*, Trieste, I. Svevo, 2002, p. 80).

**(N) refrán** (*refrane*) sost. m. (pl. *refranes*) Proverbio in versi.

**1880** Giuseppe Pitrè, *Proverbi siciliani*, Palermo, Pedone–Lauriel, 1880, p. 152: dalla notizia della preziosa raccolta manoscritta di Giovanni Yriarte, che è di oltre trentamila refranes e proverbios

**1887** (nella forma *refrane*) Luigi Amabile, *Fra Tommaso Campanella ne' castelli di Napoli, in Roma ed in Parigi*, Napoli, Morano, 1887, p. 223: se avessi dato più fede al Refrane spagnuolo che commenda di non partire de viernes ny de martes

**1909** (nella forma *refrane*) In «Giornale storico della letteratura italiana», LIV (1909), p. 38: il refrane «Ayamos paz e moriremos viejos» della raccolta attribuita al marchese di Santillana

**1964** In «Annali della facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari», III (1964), p. 79: la metrica del refrán era sempre stata libera, ma nel Rinascimento essa viene perdendo la libertà

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Somigliavano ai vecchi refranes della Castiglia

**1979** In «Studi ispanici», III (1979), p. 169: «nel Quijote cervantino: il linguaggio di imitazione dai romanzi di cavalleria, coniato dal cavaliere, e il parlare per proverbi, o meglio per refranes, dello scudiero».

= Voce sp. 'id.' (cfr. RAE, s.v.).

**refrane** → **refrán**

**(E) (R) regisseur** sost. m. inv. Regista teatrale o cinematografico.

**1932** In «La lettura. Rivista letteraria del Corriere della Sera», XXXII (1932), p. 512: In questo corrente anno teatrale, ebbi la fortuna di trovarmi a lavorare con un regisseur squisito e mirabile, quale Nemirovic–Dancenco

**1959** GRADIT (senza fonte) **1965** Tom Antonini, *Violetta*, Milano, Ceschina, 1965 (cit. in Vaccaro): In queste cose, voi Folchi, siete un “regisseur” di prim'ordine

**2009** Adriano D'Aloia, in Rudolf Arnheim, *I baffi di Charlot. Scritti italiani sul cinema 1932–1938*, a cura di Adriano D'Aloia, Torino, Kaplan, 2009, p. 96: Soggettista e regisseur cinematografico costituiscono dunque un solo ed unico mestiere.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) renegado** sost. m. Rinnegato.

**1834** Washington Irving, *L'Alhambra, ovvero Il nuovo libro d'abbozzi*, trad. it. (dall'ingl.) di Giacomo Mosconi, Milano, Ant. Fort. Stella e figli, 1834, p. 142: In una parola, chiaro parve, che questa avea

consulato coi cavalieri, e col renegado e con essi ordinato l'intero disegno per fuggire

**1851** Pietro Giuria, *La Spagna. Opera storica, artistica, pittoresca e monumentale*, vol. II, Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1851, p. 334: Hussein Baba il renegado, il quale già aspettava al di sotto, diede il segno convenuto

**1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 359: Un renegado, insomma: il quale, per di più, ha abbandonato moglie e figlio in Italia e vive a Gibuti

**2002** Maurice Aymard–Fabrizio Barca, *Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo. Il Mezzogiorno laboratorio di un'identità mediterranea*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2002, p. 30: Ismail Ferik Pasa è un renegado, un cristiano greco ortodosso di Creta che, bambino,

fu obbligato a convertirsi all'islam crescendo come un fedele suddito ottomano.

= Voce sp. 'id.'.

**(N) revolução** sost. f. inv. Rivoluzione.

**1857** In «Il vero amico del popolo», IX (1857), p. 86: La Revolução sostiene la massima che il re regna ma non governa **1965** Anna Maria Ortese, *L'Iguana*, Firenze, Vallecchi, 1965 (cit. in Vaccaro): con notizia di una revolução al Messico.

= Voce port. 'id.'.

**(E) (S) ridò** sost. m. inv. Tenda, cortina.

**av. 1755** GRADIT (senza fonte)

**1828** Felice Pastore, *Storia della R. Basilica e Congregazione di Soperga*, Torino, Tip. Ghiringhella e comp., 1828, p. 38: ordinò, che [...] fossero apposti li ridò alle finestre **1857** In «Rivista contemporanea. Filosofia, storia, scienze, letteratura, poesia, romanzi, viaggi, critica, archeologia, belle arti», IX (1857), p. 622: Furono estratti dai reali appartamenti e dagli alloggi loro annessi, e portati via dagli agenti del governo francese i ridò guarniti di galloni d'oro e d'argento **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 145: nel pugno un lembo spiegazzato del ridò **2005** Francesca Filippi, *Gli appartamenti delle madame reali di Savoia, 1664 e 1724*, Torino, Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama, 2005, p. 137: Quattro ridò di damasco bianco guerniti attorno di moletto d'oro.

= Voce piemontese (cfr. Sant'Albino, s.v.), dal fr. *rideau* 'id.'.

**(N) rimposta** sost. f. Luogo di ferma degli uccelli.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): sull'edera dell'olmo era posato un branco di tordi; hanno scosso la loro rimposta quando io sono arrivato.

= Prob. voce marchigiana (cfr. Piero Dal Bon, *Verifica stilistica de «La macchina mondiale» di Paolo Volponi*, «Quaderns d'Italià», VII (2002), p. 223).

**(N) rinoleina** sost. f. Farmaco decongestionante che si assume per via nasale.

**1925** In «Nuovi annali dell'agricoltura», V (1925), p. 324: questa si cura con irrorazioni, sempre nelle narici, di rinoleina **1928** Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*, a cura di Sergio Caprioglio e Elsa Fubini, Torino, Einaudi, 1975, p. 238: ho ricevuto ovviamente le calze, le sigarette e più tardi la nasalina e la rinoleina **1935** Cesare Pavese, *Lettere. 1924-1944*, a cura di Lorenzo Mondo, Torino, Einaudi, 1966, p. 461: Tra polvere per l'asma, chinino, rinoleina, e magnesia, spendo somme favolose **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 116: Mettile la rinoleina. Basta una spalmatina, qui, sennò le irrita le mucose **2014** Andrea Vitali, *Premiata ditta sorelle Ficcadenti*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: il ben noto odore della Rinoleina cui spesso anche lei faceva ricorso per curare raffreddori o mal di gola.

= Comp. di *rino-* e *oleina*.

**(N) rispiattellare** v. tr. Spiattellare di nuovo.

**1929** In «Il convegno. Rivista di letteratura e di tutte le arti», X (1929), p. 350 (GRL, senza indicazione del fasc.): D'accordo: però il male si è che il Perugino una volta trovato quel tal motivo pieno

di grazia ce lo rispiattella tale e quale **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 201: Al Menga rispiattella la frottola della ditta che non può accordare un sussidio **1970** Emilio Zanette, *Persone e momenti nella vita di Ludovico Ariosto*, Milano, Pan, 1970, p. 257: E qui gli rispiattellava il suo vecchio ideale di una servitù essenzialmente poetica **2004** Jean-Jacques Pérennès, *Vescovo tra i musulmani. Pierre Claverie martire in Algeria*, trad. it. (dal fr.) di Raimondo Sorgia, Roma, Città nuova, 2004, p. 52: Se la mia unica occupazione deve essere quella di “scaldare le sedie” dell’aula magna ascoltando lezioni da imparare a memoria e da rispiattellare senza alcuna convinzione, ne ho proprio abbastanza **2019** In *www.gazzettinonline.it*, 17 ottobre 2019: chi oggi ritorna sulla notizia delle indagini nei confronti dei dipendenti comunali, rispiattellando nome e cognomi che nulla aggiungono ai fatti.

= Deriv. di *spiattellare* con *ri-*.

**(N) rivièrè** sost. f. inv. Collana di diamanti o altre pietre preziose.

**1911** Luisa di Toscana, *La mia storia*, Milano, Società editoriale italiana, 1911, p. 86: Vi si notavano una rivièrè di diamanti ed alcuni braccialetti con miniature contornate da diamanti dei bisnonni di Federico Augusto **1914** In «Il secolo XX. Rivista popolare illustrata», XII (1914), p. 409: Queste miniature giunte fino a noi, incipriate e leziose nelle loro cornici lucenti, hanno un profumo di gentilezza, che nessuna rivièrè di diamanti può da sola vantare **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 150: attorno al collo, liscio e senza ruga, una rivièrè di

brillanti **1977** Camilla Cederna, *Il lato debole*, Milano, Bompiani, 1977, p. 54: la rivièrè di diamanti e smeraldi grandi così **2008** Giuseppe Scaraffia, *Cortigiane. Sedici donne fatali dell’Ottocento*, Milano, Mondadori, 2008, p. 114: Demidoff le aveva donato un collier da cinquemila franchi, l’avaro principe Napoleone aveva cercato di sbaragliarlo con una rivièrè di diamanti molto più cara.

= Voce fr. ‘id.’.

**(N) robespierre** sost. m., con iniziale maiuscola. Persona che assume atteggiamenti ribelli, estremistici o fanatici, rivoluzionario.

**1859** In «Gazzetta del popolo», 27 gennaio 1859, [p. 2]: ad ogni costo dovete mandare me alla Camera per fulminare con la mia incognita eloquenza quei Faraoni, quei Neroni, quei Robespierri **1894** Casimiro Varese, *Enrico Heine nella vita e negli scritti*, Milano, Galli, 1894, p. 279: Il Père La Hire è il terrore personificato pei ballerini che oltrepassano i limiti di un decente *cancan*. Egli afferrò pel bavero due giovani Robespierri **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Robespierri col bisturi categoriavano.

= Da *Robespierre*, cognome del rivoluzionario francese Maximilien-François-Marie-Isidore de Robespierre (1758-1794).

**(N) sabbiaiolo** sost. m. Operaio addetto al prelievo e al trasporto della sabbia.

**1935** In «La ricerca scientifica ed il progresso tecnico nell’economia nazionale», VI (1935), 1, p. 76: in linea di massima oggi giorno il lavoro dei pescatori e di coloro che sono addetti alle lavorazioni affini (dragatori, sabbiaioli) non



è di per sé insalubre **1965** Giorgio Soavi, *Bravi in guerra*, Milano, Longanesi, p. 134: intorno ai quali gruppi di sabbaioli lavoravano con le schiene bruciate dal sole **2002** Sandrone Dazieri, *Gorilla blues*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: mi sforzavo di riconoscere dentro di me qualche gene marinaro ereditato dai miei bis-bisnonni che facevano i sabbaioli sul Po.

= Deriv. di *sabbia* con *-aiolo*.

**(N)** **sbulinato** agg. Che ha perso la bussola, sbandato.

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulto*, Milano, Rizzoli, p. 227: a proposito di quegli uomini sbulinati che Diego aveva assunto **1975** Walter Ghetti, *Lotta per la libertà. La marina militare nella guerra di liberazione e nella Resistenza*, Milano, Mursia, 1975, p. 20: vi era grande differenza certo fra il tedesco bene addestrato e sicuro di sé ed il fantaccino italiano, magari «sbulinato» ma sempre pieno di una umanità che trae le radici dalla nostra civiltà **1991** Piero Ignazi, *Ernesto Rossi. Una utopia concreta*, Milano Edizioni di Comunità, 1991, p. 108: in un paese infatti nel quale la tradizione imperiale romana malamente riassortita non serviva nemmeno a nascondere le ossute miserie di un hidalgo sbulinato e miserabile

**2.** sost. m. Balordo, sbandato.

**2008** Cosimo Argentina, *Maschio adulto solitario*, San Cesario di Lecce (LE), Manni, 2008, p. 54: ma la malasorte quella notte si accaniva contro il sottoscritto e nell'andar via uno dei sei mi guardò con intensità nell'azzurro delle lampade notturne e venne verso la mia branda camminando come uno sbulinato **2021** Paola Ranzani, *Il troncaremi a battuta curva e altri attrezzi*, Tricase (LE),

Youcanprint, 2021, ed. digitale: Sono solo un fasullo, *uno sbulinato*, un buon da niente

= Deriv. di *bulinato*, part. pass. di *bulinare*, con *-ato*.

**(N)** **scanestrare** v. tr. Cacciare.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 82: quando torni dove tua madre ti ha scanestrato

**1972** Pietro A. Buttitta, *Macingu. Un'ipotesi di romanzo*, Padova, Marsilio, 1972, p. 53: cioè sghignazzavano i civili, con lo stesso vestito con il quale l'aveva trovata la mamma, quando l'aveva scanestrata da sua madre.

= Deriv. di *canestro* con *s-* e *-are*.

**(N)** **scapigliatezza** sost. f. Il comportarsi in modo scapigliato, l'essere scapestrato.

**1853** Carlo Rusconi, *Le emigrazioni italiane da Dante sino ai nostri giorni; prece-dute da un sunto storico dei casi d'Italia nei primi tredici secoli*, Torino, Tipografia e stereotipia del Progresso, 1853, p. 220: l'esito fu quale dovea essere in tanta scapigliatezza **1922** Paolo Valera, *Milano sconosciuta, rinnovata*, Milano, Ledizioni, 2016, ed. digitale: ho cercato invano il magnifico scarlatto della Taverna Rossa che incitava alla ubriachezza e alla scapigliatezza **1924** Pio Ciuti, *Gesù Cristo. La sua vita, la sua dottrina in relazione con l'odierna società*, Napoli, D'Auria, 1924, p. 127: nel più perfetto dominio dei propri sensi, hanno fatto da correttivo alla scapigliatezza dei propri simili **1965** Mario Pomilio, *La compromissione*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 58: era la nostra mezz'ora di scapigliatezza.

= Deriv. da *scapigliata* con *-ezza*.

**(N) scapricciatezza** sost. f. L'essere capriccioso.

**1965** Mario Pomilio, *la compromissione*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 663: dopo un periodo di scapricciatezza avventurosa.

= Deriv. di *scapricciato* con *-ezza*; un'attestazione in napoletano si rintraccia in «Lo Cuorpo de Napole e lo Sebbeto», 9 luglio 1864, p. 882, ma il termine non pare proprio di quel dialetto.

**(N) scavalciare** v. tr. Scavalcare.

**1866** Eduard Fischel, *Storia della costituzione inglese*, trad. it. (dall'ingl.) anonima, vol. II, Milano, Corona e Caimi, 1866, p. 390: il Times, che sa lasciare in apparenza a 'suoi compatriotti la libertà del loro giudizio, è riuscito con questo mezzo, congiunto alla forza materiale di cui dispone, a scavalciare quasi tutti gli altri giornali **1876** Cesare Cantù, *Della indipendenza italiana. Cronistoria*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1876, p. 571: se ne inquietarono i Piemontesi, come di minaccia alla Corona; le Potenze si adombrarono, sicchè il Ricasoli ben presto si trovò scavalciato dal Rattazzi **1879** In «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di Scienze e Lettere» S. II, XII (1879), p. 195: da non non s'ebbe che un rigagnolo, facile a scavalciare.

**2.** Accavalciare.

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Melitta si innervosì, scavalciò le gambe.

= Deriv. di *cavalciare* con *s-*.

**(N) sciassi** sost. m. inv. Telaio di un veicolo.

**1940** In «L'auto italiana», 20 gennaio 1940, p. 24: mi è stato detto che detta macchina mettendoci due balestri-

ni laterali posteriori e allungando un poco lo sciassi viene a essere molto robusta e può portare un peso anche superiore al mio richiesto **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 162: lui che ha le gambe una per parte dello sciassi **1984** In «Nuovi Argomenti», XXII (1953), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): il camion, adesso, camminava in una strada sassosa e sconnessa: le scosse parevano spezzare lo sciassi, difatti **2008** Rita Cedrini-Giovanni Tortorici Montaperto, *Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo*, Palermo, Grafill, 2008, p. 335: le due metà, perfettamente uguali, consentivano la costruzione dello sciassi.

= Dal fr. *chassis*.

**(N) sdilluviare** v. intr. Diluviare.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 82: stai in casa perché fuori sdilluvia e non si può uscire **2006** Andrea Camilleri, *Le ali della sfinge*, Palermo, Sellerio, 2012, ed. digitale: e se tornava a sdilluviare? Siccome che con la machina, perso in questi dubbii, camminava a lento, qualichiduno gli sonò di darrè. Si ghittò di lato **2008** Andrea Camilleri, *Il campo del vasaio*, Palermo, Sellerio, 2012, ed. digitale: Sinni tornò a Marinella che aviva ripigliato a sdilluviare.

**2.** v. tr. Far uscire in gran quantità.

**2008** Andrea Camilleri, *Gocce di Sicilia*, Roma, Edizioni dell'Altana, 2008 (GRL, senza indicazione del numero di p.): e allora principiano a sdilluviare preghiere e suppliche.

= Dal siciliano *sdilluviari* (cfr. Traina, s.v.).

**(N) sdruscio** sost. m. Lo strascicare.

**1882** Giuseppe Delmati, *Cavour e il programma della nuova maggioranza*, Milano, Tipografia degli operai, 1882, p. 45: l'abolizione del macinato, dopo averla con stenti stiracchiata al secondo palmento, rimase corpo morto, perché da due anni dacchè è decretata non si riuscì ancora a trovare i mezzi, onde effettuarla senza sdruscio troppo forte al pareggio del bilancio **1956** Augusto Monti, *Vietato pentirsi e altre storie*, Cuneo, Araba fenice, 1996, p. 27: e che lavoro! e che pazienza! gridolini di ammirazione, nomi di punti e di arabeschi: il drappo passato di mano in mano: ogni volta un nuovo sdruscio che vi si pratica, un vecchio strappo che vi s'allarga **1965a** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, p. 59: gli veniva in mente una gamba nota, quella di Tina, col suo caratteristico sdruscio **1965b** Mario Donadoni, *Festa di poesia per gli ottant'anni*, Firenze, Il fauno, 1965, p. 18: t'han fatto dolce, o Cristo, ammorbidito allo sdruscio di mille mani: come fanciulla, biondo **2008** Mario Filocca, *Anche gli uomini sognano*, Roma, Albatros, 2018, ed. digitale: la foresta non era più silenziosa: sull'erba umida Marco sentiva lo sdruscio delle foglie calpestate; ogni tanto abbassava la testa per evitare i rami bassi di quei grandi alberi inanimati che talvolta gli sferzavano il viso.

= Deriv. di *sdrusciare* con *-io*.

**(N) sfaticarsi** v. intr. pron. Lavorare duramente, affaticarsi.

**1828** Carlo Goldoni, *Scelta completa di tutte le migliori commedie*, trad. it. [delle commedie in dialetto] di Antonio Montucci, tomo I, Lipsia, Fleischer, 1828, p. 6:

gli conviene sfaticarsi a studiare, e sempre tremare ogni volta che si dà una commedia nuova **1857** In «Rivista contemporanea nazionale italiana», XI (1857), p. 194: eh, in giorni come questi egli ha da sfaticarsi di brighe e d'affari **1883–1884** In «Giornale araldico–genealogico–diplomatico», XI (1883–1884), p. 35: eppure de' nostri giorni, con un coraggio piuttosto unico che raro, abbiamo visto un eruditissimo e coscienzioso scrittore sfaticarsi negli archivi per iscoprire famoso processo Cenci **1965** Beatrice Solinas Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli (cit. in Vaccaro): sempre meglio che sfaticarsi in casa d'altri **2013** Bessi Soraya Gonzalez Garcia, *La mia vita in Italia*, Buccino, BookSprint, 2013, ed. digitale: Lei diceva che insieme a Pedro sarebbe stato tutto molto più facile, per questa ragione chiese a Nicolas di raggiungerla là per poter finire gli studi e per evitare di sfaticarsi in Italia, avendo nel suo paese una vita più comoda

= Deriv. di *fatica* con *s-* e con *-arsi*.

**(N) sicumero** sost. m. Chi fa sfoggio di sicurezza, arrogante.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 19: venivano creati in un fiat, da sicumeri, eziandio da servigiali.

= Conversione di *sicumera*.

**(N) sifiloparalitico** agg. Relativo a paralisi indotta da sifilide.

**1894** In «Il manicomio moderno. Giornale di psichiatria», X (1894), p. 382: Attualmente v'è proprio una quistione, diciamo così, sifiloparalitica: e in quattro gruppi si può dividere la numerosa schiera degli AA. che si sono

occupati della paralisi in rapporto alla sifilide.

**2.** sost. m. Paralitico a seguito di sifilide.

**1894** In «Il manicomio moderno. Giornale di psichiatria», X (1894), p. 408: non solo, ma il tremore dei sifiloparalitici differisce da quello dei paralitici veri, per intensità, durata, fisionomia generale dei sintomi **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): bravo purgofilo, degno bastardo di Esculapio, micidiobacillifero e maestro insuperabile curatore discoloro, sifiloparalitico per il bene dell'umanità carbonizzata dalle bombe atomiche.

= Comp. di *sifilo-* e *-paralitico*.

**(N)** **soflatada** sost. f. Esplosione.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: la loro partenza col rotolo di filo fu però ancora salutata con una "soflatada" che trovò la Rosa d'accordo nell'accorciare di un quarto d'ora il tragitto di ritorno.

= Prob. voce istriana (come altre presenti nello stesso testo).

**(N)** **solletichio** sost. m. Sensazione di solletico.

**1935** In «La ricerca psichica: luce e ombra», XXXVI (1935), p. 186 (GRL, senza indicazione del fasc.): dapprima notai un solletichio, una sensazione di puntura e di dolore nel mio braccio, simile a quella che si prova quando qualcuno ci serra forte al gomito **1960** Stefano D'Arrigo, *I fatti della fiera*, Milano, Rizzoli, 2000, p. 133: lei, dovevano ricordarselo, sinché non le toccavano la testa, arrivava solo un solletichio **av.**

**1965** Rodolfo De Angelis, cit. in «Dove sta Zaza. Bimestrale di cultura meridionale»,

febbraio 1993, p. 35: questo si per offrirsi un solletichio musicale alle orecchie ed configura come il mercato non ufficiale, intorno a cui una eterea visione dello sguardo **1965** Giorgio Villani, *Nata in trincea*, Milano, Longanesi, 1965 (cit. in Vaccaro): una sorta di solletichio che cresceva gradatamente sotto la pelle **1973** Giorgio De Maria, *I dorsi dei bufali*, Milano, Mondadori, 1973, p. 52: per produrre un lieve solletichio generatore di piacevoli contrazioni ai muscoli facciali.

= Deriv. di *solletico* con *-io*.

**(N)** **spaccavetri** sost. m. o f. inv. Teppista.

**1965** Giorgio Soavi, *Bravi in guerra*, Milano, Longanesi, p. 180: ci sarebbe bastato poco a trasformare le nostre studentesche in manipoli di spaccavetri **1998** Eleonora M. Smolensky-Vera Jarach-Giovanni Iannettone, *Tante voci, una storia. Italiani ebrei in Argentina 1938-1948*, Bologna, il Mulino, 1998, p. 97: feci parte anche dei Macabi per imparare judo per far fronte a questi nazisti spaccavetri **2002** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera», XI (2002), p. 57 (GRL, senza indicazione del fasc.): la discussione dovrebbe lasciare il tono accusatorio, «voi senza cuore!» contro «voi spaccavetri!» per analizzare quel che c'è da fare **2015** Carmelo Faraci, *Banchi matti*, Ragusa, Libroitaliano, stampa 2015, ed. digitale: a quel tempo ero conosciuto e temuto dagli amici calciatori del cortile sotto casa e da tutto il vicinato come lo Spaccavetri, nomignolo che non si riferiva alla mia abilità ad infrangere lo specchio della porta, bensì a quella di centrare le finestre.

**2. agg.** Di suono o voce, che ha un tono particolarmente potente o acuto.

**1989** In «Cineforum», marzo 1989, p. 40: ma più complicato ancora è amare una sirena con tanto di pinna e squittii spaccavetri **2003** Marco Archetti, *Lola motel*, Padova, Meridiano Zero, 2003, p. 22: cacciò delle urla spaccavetri e invocò il nome del suo protetto **2006a** Simone Arcagni, *Dopo Carosello il musical cinematografico italiano*, Alessandria, Fal-sopiano, 2006, p. 106: iniziata sotto un temporale, con tanto di acuti spaccavetri, e terminata, su scene di relax contagioso, vent'anni dopo **2006b** Erri De Luca, *Napòlide*, Napoli, Dante & Descartes, 2006, p. 73: non quella spaccavetri di un Caruso, un Tamagno, ma l'annebbiata ed esile di un Murolo.

= Comp. di *spacca-* e *vetri*.

**(N) sparherd** sost. m. inv. Cucina economica.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: sprofondato nella cassetta della legna tra lo sparherd e la credenza.

= Voce ted. 'id.'.

**(N) stoppacchioso** agg. Stopposo.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 70: allora quell'aspetto incolore e stoppacchioso dei capelli sulla fronte e il naso e il collo assolutamente bianchi continuò ad essere un aspetto come prima, melanconico piuttosto.

= Deriv. di *stoppa* con *-acchio* e *-oso*.

**(N) stradarea** sost. f. Strada maestra.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: s'incamminò verso la stradarea.

= Voce istriana, propr. 'strada regia' (cfr. DEDI, s.v.).

**(N) strippapagnotte** sost. m. o f. inv. Parassita, scroccone.

**1964** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, stampa 1964, ed. digitale: Strippapagnotte, sta zitto.

= Comp. di *strippare* 'mangiare avidamente' e *pagnotte*.

**(N) strutturalizzare** v. tr. Rendere strutturale.

**1968** In «De homine», VII (1968), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): La relatività generale, strutturalizzando e, per così dire, disintegrando la sostanza, e rendendola in tal modo accessibile alla determinazione completa, tenderà ad annullare il primo indeterminismo **2000** Attilio Gardini, *Econometria*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 166: strutturalizzazione dei modelli VAR In letteratura sono possibili diverse alternative per "strutturalizzare" un modello VAR da utilizzare ai fini dell'analisi di risposta agli impulsi.

**2. v. intr, pron.** Strutturarsi.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 17: la reciprocità comunitaria si strutturalizzava in categorie vigorose e vere **2006** Rachele Ferrario, *Scanavino e Crispolti. Carteggio 1957-1970 e altri scritti*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2006, p. 125: la stessa presenza segnica in certo modo si strutturalizzava estendendosi e ostendendosi come drammatica, tesa e lacerata "presenza".

**3. v. tr.** Interpretare secondo i principi dello strutturalismo.

**1970** Maurice Godelier-Lucien Sève, *Marxismo e strutturalismo. Un dibattito a due voci sui fondamenti delle scienze socia-*

li, trad. it. (dal fr.) di Marco Minerbi, Torino, Einaudi, 1970, p. 79: a mio avviso il tentativo di strutturalizzare la dialettica è di conseguenza, indubbiamente, un vicolo cieco teorico **1971** Pietro Scarduelli, *L'analisi strutturale dei miti*, Celuc, 1971, p. 127: tentativi volti a 'strutturalizzare' il marxismo, cioè a darne una visione ideologicamente deformata **1972** George Uscatescu, *Genesi e vicende dello strutturalismo*, trad. it. (dallo sp.?) anonima, Pisa, Giardini, 1972, p. 9: Foucault cerca la sua spiegazione ultima nel fatto che nell'analisi del sapere che egli realizza in termini di grande suggestività, invece di «strutturalizzare», ha voluto analizzare la storia.

= Deriv. di *strutturale* con *-izzare*.

#### sucainchiostro → sugainchiostro

**(N)** **sugainchiostro** (*sucainchiostro*, *suga inchiostro*) sost. m. o f. inv. Impiegato o scrittore da strapazzo.

**1873** (nella forma *suga inchiostro*) Salvatore Aguglia, *Pippino da Montemaggiore. Storia siciliana del sec. XVIII, sotto il regno di Vittorio Amedeo II*, Palermo, Tipografia Virzì, 1873, p. 419: E si ajuterà a fare il *suga inchiostro* e scarabocciare conti e scritture **1876** Francesco De Sanctis, *Un viaggio elettorale*, s.l., M&J Publishing House, 2015, ed. digitale: E per poco non ti farà una lezione di grammatica qualche sugainchiostro **1935** Nicola Moscardelli, *Dostoievski. L'uomo, il poeta, il maestro*, Modena, Guanda, 1935, p. 85: quell'attitudine altezzosa che tanti sciocchissimi sugainchiostro usano da che il mondo delle lettere è il mondo delle lettere **1965** (nella forma *sucainchiostro*) Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): che razza di mestiere il

sucainchiostro in Municipio, il mangiasoldi del Governo **2006** (nella forma *sucainchiostro*) Bruno Arpaia, *Il passato davanti a noi*, Parma, Guanda, 2006, ed. digitale: anche se tutti lo consideravano ancora un perbenino, un sucainchiostro, addirittura un intellettuale.

= Comp. di *sugare* e *inchiostro*.

**(N)** **testadente** sost. m. o f. Persona che ha costantemente da ridire su tutto e tutti.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 34: Né tra il personale mancava il testadente: egli non aveva abbandonato il suo posto: o meglio: il suo essere in ogni posto – col sopraggiungere della sera.

= Comp. di *testa* e *dente*.

**(N)** **tout bonnement** loc. avv. Semplicemente.

**1853** In «Scaramuccia. Giornale teatrale», 15 novembre 1853, p. non numerata: Adagio, adagio – noi conosciamo scrittori drammatici italiani, che non sono imitatori di nessuno e che hanno scritto *tout bonnement* dei capi d'opera senza che la censura se ne sia intrigata nè punto, nè poco **1911** Luigi Pirandello, *Suo marito. Giustino Roncella nato Boggiòlo*, Milano, Rizzoli, 2013, ed. digitale: Ma io gliel'ho detto tout bonnement **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 321: Tout bonnement, le piacevano gli uomini.

= Loc. fr. 'id.'.

**(N)** **tron tron** (*tron-tron*) fonosimb. Voce che imita un suono sordo e ripetitivo.

**1856** In «Rivista contemporanea. Filosofia, storia, scienze, letteratura, poesia, romanzi, viaggi, critica, archeologia, bel-

le arti», VIII (1856), p. 444: Non so per quale motivo nell'opera buffa non si adottò codesto modo di dire i recitativi senza il noioso *tron tron* dei bassi **1861** Lisimaco Verati, *Della tirannide sacerdotale antica e moderna e del modo di frenarla all'effetto di promuovere e stabilire la indipendenza e libertà delle nazioni e segnatamente d'Italia. Quadro storico-filosofico*, Firenze, Le Monnier, 1861, p. 434: A mezzo la predica ti ferisce improvvisamente un *tron-tron*, *tran-tran* fragoroso **1884** In «Giornale per bambini», IV (1884), p. 312: se un potente fischio, un suono di campana ed un monotono *tron-tron* della scatola, non avessero posto termine all'inutile sfogo di quelle passioni canine **1964** Francesco Saba Sardi, *Onan*, Milano, Sugar, 1964, p. 431: In Piazza dell'Unità, proprio di faccia al mare, *tron tron*, addì Quattro Novembre, *tron tron*, addì Quattro Novembre, *tron tron*, l'esecuzione ha luogo **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 45: A dir poco il *tron-tron* sotto i denti delle carrube.

**2.** sost. m. inv. Situazione monotona, noiosa.

**1997** Luigi De Filippo, *La fortuna di nascere a Napoli. Commedia in due parti, poesie e scritti*, Napoli, Gallina, 1997, p. 94: Per evitare il solito *tron-tron*, il solito mortorio.

= Voce onomatopeica.

**(N)** **tuppa** sost. f. Piccola quantità, manciata.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): Cominciano ad insultarmi ed il più vecchio mi tirò una tuppa di terra.

= Etimologia incerta; forse connesso con *toppa* o con *toppo*.

**(N)** **ubicongruo** sost. m. Persona che si adatta a qualsiasi situazione.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 21: congeniali [...] erano specialmente gli *ubicongruoi*.

= Tamponamento di *ubi(quità)* e *congruo*.

**(N)** **vomerese** agg. Relativo al quartiere napoletano del Vomero.

**1967** Vittorio Gleijeses, *Questa è Napoli*, Napoli, Fiorentino, 1967, p. 164: Ma l'aria umida e greve ci consiglia di uscir fuori e di goderci il bel sole della verdeggiante collina **Vomerese**

**1974** Federico Frascani, *Eduardo*, Napoli, Giuda, 1974, p. 94: i due vivono in una luminosa casa sulla collina **vomerese** **1977** Giacomo De Antonellis, *Il sud durante il fascismo*, Manduria, Lacaia, 1977, p. 65: uno scontro epico avvenne attorno allo stadio **vomerese** dove un reparto tedesco si era asserragliato con 47 ostaggi civili

**1993** Gigi Di Fiore, *Potere camorrista. Quattro secoli di malanapoli*, Napoli, Guida, 1993, p. 269: All'uscita di un ristorante **vomerese**, viene affrontato da due giovanotti **2002** Francesca Maria Tuccillo-Luigi Tuccillo, *Sangue sulle città*, Napoli, Guida, 2002, p. 37: un caotico suono del clacson **vomerese** accompagnava il lavoro dei carabinieri.

**2.** Che è nato o abita al Vomero.

**1931** In «Cordelia. Rivista mensile della donna italiana», maggio 1931, p. 214: per aderire al desiderio di molte famiglie **vomeresi**

**1963** Mario Orbitello, *Napoli alla riscossa ovvero Le quattro giornate. Saggio storico della rivoluzione napoletana del settembre 1943*, Napoli, Treves, 1963, p. 114: Lo slancio combattivo e l'ardimento dei patrioti **vomeresi** sorprende i tedeschi

**1965** Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p.

177: come si vede che anche Pasquale è vomerese **1997** Ermanno Corsi, *Mezzogiorno dimezzato. Le regioni meridionali nella seconda repubblica*, Napoli, Guida, 1997, p. 174: Una parola magica tratta dai libri segreti dei cabalisti vomeresi o degli scribi di Mergellina? Mistero.

**3.** sost. m. o f. Nativo o abitante del Vomero.

**1991** Salvatore Pica, *La donna napoletana. Divisa per quartieri e per impronte labiali*, Napoli, Colonnese, 1991, p. 40: fu proprio con una vomerese nel 1953

**2010** Amedeo Colella, *Manuale di napoletanità*, Napoli, Ateneapoli, 2010, p. 14: I vomeresi tengono la puzza sotto il naso.

= Deriv. di *Vomero*, grande e popoloso quartiere collinare di Napoli, con *-ese*.



## 5. Contributi sparsi

### 5.1. Lemmi singoli<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

**(N) anemologia** sost. f. Meteor. Scienza che studia i venti.

[1592 Alessandro Giorgi, *Spirituali di Herone Alessandrino ridotti in lingua volgare*, Urbino, Bartholomeo e Simone Ragusij, 1592, p. 5: Ma chi desidera di haverne compita notitia, ricorra a l'Anemologia del nostro Molto Illustre Signor Federigo Bonaventura, che pur hora se ne viene in luce, e vi troverà tutta la materia de' venti sottilissimamente essaminata] 1808 Antonio Mario Timoleone Savaresi, *Memorie ed opuscoli fisici e medici sull'Egitto*, trad. it. (dal fr.) dello stesso autore, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1808, p. 87: i venti settentrionali hanno soffiato quasi costantemente [...] quindi l'inondazione dell'anno VIII. è stata straordinaria [...]. Per cui non è molto da meravigliarsi che gli antichi ierofanti o preti Egiziani, i quali studiavano l'anemologia, avessero avuta l'abilità di predire la qualità di questi fenomeni periodici 1861 Odoardo Cusieri, *Storia fisica e politica dell'Egitto dalle prime memorie de' suoi abitanti al 1842*, vol. III, Firenze, Tipografia delle Murate, 1861, p. 58: L'*Anemologia*, ossia lo studio de' venti, lascia molto a desiderare 1870 In «Lo Sperimentale», XXII (1870), p. 240: È noto a tutti che di

anemologia si occuparono che i venti di per sé non hanno alcuna specifica qualità, ma la assumono dai luoghi pe' quali trapassano 1913 In «La rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXVIII (1913), p. 468: Dopo aver accennato brevemente alla vera natura dei venti e delle calme, comprendiamo facilmente come lo studio delle seconde sia il necessario completamente dei primi: l'anemologia, insomma, deve essere integrata dalla calmologia 1941 In «Rivista di meteorologia aeronautica», V (1941), p. 52: lo studio della anemologia può essere interessante ai fini della climatologia aeronautica 1986 In «Energia e innovazione. Notiziario dell'ENEA», XXXII (1986), p. 91: il *Cnr*, nell'ambito del *Progetto finalizzato energetica 2*, svolge ricerche di base, soprattutto nel campo dell'*anemologia* e della *componentistica* delle macchine eoliche 1989 Fondazione Lelio e Lisli Basso-ISSOCO, *L'ambiente nella storia d'Italia. Studi e immagini*, Venezia, Marsilio, 1989, p. 115: questo caso offre l'occasione per approfondire gli studi medico-scientifici del tempo sull'anemologia: è un classico tema dei trattati medici, da Ippocrate fino a Giovanni Maria Lancisi, la ricerca sulla natura dei venti, considerati fattori di rischio, capaci di accrescere le provabilità di insorgenza di un morbo 2011 Emilio Luongo, *Green Job. Lavorare nella green economy*, Milano, Hoepli, 2011, p. 56: Esperto di anemologia Stima la velocità e l'intensità del vento; calcola, in relazione ai dati, la produzione attesa del parco eolico 2014 Nicola D'Angelo, *Abusi e reati edilizi. Manuale operativo commentato con la giurisprudenza*, 5<sup>a</sup> ed., Santarcangelo di Romagna (RN), Maggiori, 2014, p. 313: lo studio del vento

<sup>1</sup> L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

nei vari siti – anemologia – permette di individuare i luoghi più adatti per installare un generatore eolico.

**2. Meteor.** Insieme delle caratteristiche proprie dei fenomeni ventosi di una data zona.

**1754** Giovanni Targioni Tozzetti, *Pro-dromo della corografia e della topografia fisica della Toscana*, Firenze, Stamperia Imperiale, 1754, p. 66: Anemologia del Continente della Toscana; cioè quali venti vi predominino, quali vi siano più diuturni, e impetuosi **1881** In «Archivi italiani di laringologia», IV (1885), p. 143: molti cercano i monti, dove i benefici più larghi [...] sono dati dall'aria pura ed ozonizzata che si respira, dalle buone condizioni igrometriche, dalla relativa bassa e costante temperatura, congiunta alla natura del suolo, al genere di produzione, agli accidenti del terreno, alle latitudini, all'anemologia **1911** In «Atti della Pontificia Accademia romana dei Nuovi Lincei», LXIV–LXV (1911), p. 44: L'Autore studia lungamente in tale lavoro l'anemologia ligure in relazione alla morfologia della regione **1928** In «L'Aerotecnica», VIII (1928), p. 265: riportiamo nella fig. 3 alcuni diagrammi disegnati su dati delle tabelle di frequenza di un nostro studio sull'anemologia del golfo di La Spezia **1990** *Giornata dell'ambiente. Atmosfera e clima. Atti del Convegno (Roma, 10–11 giugno 1988)*, Roma, Accademia dei Lincei, 1990, p. 179: Emergono, dunque, le caratteristiche tipiche del «ponentino» come costituente fondamentale dell'anemologia del centro di Roma.

= Dal lat. scient. *anemologia*, formato sul tema del gr. *ánemos* 'vento' con il suffissoide *-logia*.

OSSERVAZIONI: la voce è registrata nel DEI, senza indicazione dell'epoca di attestazione.

Nel primo esempio qui riportato si fa riferimento al titolo di un trattato del poligrafo urbinato Federigo Bonaventura, *Federici Bonaventurae Urbinatis Anemologiae pars prior; id est De affectionibus, signis, causisque ventorum ex Aristotele, Theophrasto, ac Ptole-meo tractatus*, Urbini, apud Bartholomaeum & Simonem Ragusios, 1592 (tale testo risulta essere la fonte della prima attestazione del termine in latino ricavabile da GRL).

[Giulia Virgilio]

**(N) anemologico** agg. Meteor. Relativo al vento.

**1763** Giovanni Antonio Ciantar, *Critica de' critici moderni, che dall'anno 1730 infino al 1760 scrissero sulla controversia del naufragio di S. Paolo apostolo*, Venezia, Paolo Colombani, 1763, p. 20: il P. Giorgi, e il Conte Ciantar intitolarono le Opere loro, l'uno *Inspectiones Antichriticae*; l'altro *Dissertationes Apologeticae*; quantunque ammedue trattino di materie Geografiche, Anemologiche, ed Idrografiche **1807** Michelangelo Manicone, *La fisica appula*, vol. III, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1807, p. 117: passiamo alle predizioni anemologiche **1840** Francesco Costantino Marmocchi, *Corso di geografia universale*, vol. III, Firenze, V. Batelli e compagni, 1840, p. 325: lo stato anemologico dell'atmosfera nella state, quasi continuo bilanciata di giorno dal mare ai monti che ricingono le marenne **1869** Alfeo Pozzi, *La Terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo*, Milano, Giacomo Agnelli, 1869, p. 153: abbiamo rappresentato il sistema dei venti generali e delle calme sotto il suo aspetto più semplice, facendo corrispondere le zone anemologiche alle termiche **1874** Sigismond Jaccoud, *Trattato di patologia interna*, trad. it. (dal fr.) di Diodato Borrelli, vol. II, Napoli, Giuseppe Marghieri, 1874, p. 506: [le epidemie di

malaria] ponno essere attribuite vuoi all'aggravarsi latente delle condizioni che favoriscono la produzione del miasma; [...] vuoi a qualche influenza anemologica, che ha aumentato per un dato tempo la diffusibilità del miasma

**1928** In «L'Aerotecnica», VIII (1928), p. 252: Nello studio delle frequenze dei venti in una data località e a una data quota si ha spesso bisogno di fissare delle caratteristiche generali della distribuzione anemologica

**1940** Amilcare Fantoli, *Elementi preliminari del clima dell'Etiopia*, Firenze, Sansoni, 1940, p. 111: Gli edifici sono per così dire, *tuffati* in una densa vegetazione di *eucaliptus* altissimi, che altera e nasconde pressochè completamente le reali condizioni anemologiche della zona

**1972** Cristofaro Mennella, *Il clima d'Italia nelle sue caratteristiche e varietà e quale fattore dinamico del paesaggio*, vol. II, Napoli, Fratelli Conte, 1972, p. 116: Per un primo gruppo di Stazioni si dispone dei dati di frequenza direzionale soltanto per l'anno, i quali danno un'idea limitata intorno alla ventosità, lasciando intravedere tuttavia il comportamento anemologico d'insieme in talune località d'altitudine

**1990** Bruno Martinis, *L'energia in Italia. Convenzionale, nucleare o alternativa?*, Bari, Dedalo, 1990, p. 48: sezione «Energia Eolica», che comprende: [...] analisi anemologica nazionale

**2006** *Efficienza energetica e patrimonio costruito. La sfida del miglioramento delle prestazioni nell'edilizia storica*, a cura di Elena Lucchi e Valeria Pracchi, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2013, p. 70: L'efficienza della ventilazione naturale dipende dalla portata dell'aria oraria prodotta dal differenziale di pressione che si determina tra l'ambiente interno ed esterno (gra-

diente anemologico)

**2021** Matteo Carrer, *Percorsi costituzionali per le zone montane*, Milano, FrancoAngeli, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e l'esposizione ai venti.

= Dal lat. scient. *anemologicus*, deriv. di *anemologia*.

[Giulia Virgilio]

**(n) ante** (anche abbreviato in *a.*) prep. Ling. Nelle datazioni lessicali, non oltre il, in data anteriore o corrispondente al.

**1979** LEI, fasc. I (vol. I) 1979, col. 188: It. *riassorbito* agg. 'inghiottito di nuovo' (1865, D. Bartoli, TB; ante 1730, Vallisneri, Tramater)

**1997** In «Bollettino dell'Atlante linguistico italiano», 1997, p. 232 (GRL, che non indica il n. di vol.): In DELI s.v., in DEI s.v. "ana" e in B s.v. "ana" il lemma è attestato ante 1698 con il Redi

**2001** *Batracomiomachia. Volgarizzamento del 1456 di Aurelio Simmaco de Iacobiti*, a cura di Marcello Marinucci, Padova, Esedra, 2001, p. 72: L'uso di *dubitare* nel sign. di «temere, provare paura, spavento» nella forma intr. pron. è attestato ante 1529, Castiglione, B.

**2011** TLIO, s.v. *macchina* (2011): Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.19: Si come quegli il quale tenta di vincere con machine e edifici l'alta città.

= Il GRADIT attesta (senza datarlo) l'uso burocratico di "ante + [anno]" nell'accezione (assente in GDLI) di 'prima di', che può derivare sia direttamente dal latino sia da una delle locuzioni latine contenenti *ante* e riguardanti una datazione, come *terminus ante quem* o *ante Christum natum*. In ambito lessicografico però il latinismo non adattato è prob. da ricondurre all'*ante* in uso nell'OED con il significato tecnico di «'before', 'not later than'» sin dal 1972 (cfr. «Studi di Lessi-

cografia Italiana», XXX [2013], p. 318), che è ragionevole ipotizzare come modello nella prassi lessicografica del LEI (le cui prime voci per introdurre un *terminus ante quem* presentano, accanto ad «ante (anno)», attestabile per la prima volta alla col. 188 nell'es. del 1979 cit. sopra, anche il meno preciso «prima del [anno]», con occorrenze a partire dalla col. 6 del fasc. I del vol. I, del 1979).

[Yorick Gomez Gane]

**(n) avanti** (solitamente abbreviato in *av.*) prep. Ling. Nelle datazioni lessicali, non oltre il, in data anteriore o corrispondente al.

**1979** DELI, vol. I (1979), s.v. *accademia*: *av.* 1347, Bartolomeo da S. Concordio **1983** Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol. XVI, parti 4–5, Foligno, Editoriale Umbra, 1983, p. 3: prima datazione C–Z [di su T–B] = D. Cavalca = avanti 1342 **1999** GRADIT (1<sup>a</sup> ed.), s.v. *ante*: *av.* 1250; dal lat. *ante* **2004** In «Studi di Grammatica Italiana», XXIII (2004), p. 130: L'avv. *turbolente/mente*, datato 1879 col TB in Batt., presuppone [...] come base l'agg. *turbolente*, attestato *av.* 1342 D. Cavalca: “turbolente conversazione” (Batt.) **2012** Carla Marcato, *Il plurilinguismo*, Roma–Bari, Laterza, 2012 (GRL, senza n. di p.): *plurilingue*, ovvero ‘con molte lingue’, è attestato avanti il 1846 **2021a** Z–2021, s.v. *aggettivo*: vc. dotta, lat. tardo *adiectīvu(m)*, da *adīcere* ‘aggiungere’. [...] *av.* 1328 **2021b** In «Studi di Lessicografia Italiana», XXXVIII (2021), p. 189: DELI e GDLI: *av.* 1742 Fagioli.

= Risemantizzazione di *avanti* ‘prima di’, che come il sinonimo *ante* è prob. da ricondurre all’*ante* in uso nell’OED con il significato tecnico di «‘before’, ‘not later than’» sin dal 1972 (cfr. «Studi di Lessicografia Italiana», XXX [2013], p. 318).

OSSERVAZIONI: nell’uso orale dei linguisti il nesso scritto “*av.* [anno]” è solitamente sciolto nella forma più estesa «*avanti il* [anno]» (cfr. l’es. del 2012).

[Yorick Gomez Gane]

**(N) ban** sost. m. inv. Inform. Provvedimento di cancellazione di un sito o di una pagina web in seguito a una violazione del relativo regolamento.

**2014** Marco De Carlo, *La torre di AdSense. I Segreti e le Strategie dei più Grandi Guri di AdSense*, Roma, Bruno Editore, 2014, pp. 39–40: se vai contro le condizioni di utilizzo [...] la pena è severissima; si va dal semplice ban sino ai processi giudiziari per i casi più gravi **2015** Giammaria de Paulis, *Food marketing: web e social. Strategie di business online per avere successo nell’agroalimentare*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 280: Vera e propria sanzione che un motore di ricerca può applicare a un sito web, o ad alcune pagine [...] la cancellazione (o ban) della pagina o del sito dagli archivi del motore.

**2.** Inform. Cancellazione temporanea o permanente di un contenuto o di un profilo utente sui social network o nei forum in seguito a comportamenti considerati inappropriati o per una violazione del regolamento.

**2007** *Guida al ban* in <https://helpforum.forumfree.it/?t=15774386>, 6 aprile 2007: Questa forma di Ban è considerata la più leggera in quanto blocca l’accesso al forum solo a quel determinato nickname e quindi non al “computer”, infatti all’utente basterà semplicemente uscire dal nick (dislogarsi) per potere riaccedere al forum **2015** Alessandro Gilioli–Guido Scorza, *Meglio se taci. Censure, ipocrisie e bugie sulla libertà di parola in Italia*, Milano, Baldini&Castoldi, 2015,

ed. digitale: Tra l'altro, chiunque abbia esperienza di censure, espulsioni o «ban» temporanei sui social network sa che a volte questi provvedimenti sfiorano il ridicolo.

= Voce ingl., propr. 'bando, divieto'.

[Arianna Casu]

**(n) bannare** v. tr. Inform. Eliminare un sito da un motore di ricerca in seguito all'inosservanza delle regole.

**2010** Vladimiro Barocco, *Il marketing del Consulente. Come sviluppare notorietà, fiducia e relazioni per incrementare il proprio business*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 75: È anche possibile che un sito sia bannato (cancellato dai risultati) dai motori di ricerca che ritengono di essere stati raggirati dal sito stesso nel tentativo di ottenere un posizionamento migliore **2014** Marco De Carlo, *La torre di AdSense. I Segreti e le Strategie dei più Grandi Guri di AdSense*, Roma, Bruno Editore, 2014, p. 40: Verrai bannato e non potrai mai più usufruire di AdSense, a meno che Google non riconosca la tua innocenza.

**2.** Inform. Bandire qualcuno da una chat o da un sito in seguito a violazioni del regolamento.

**1999** Z–2021 **2000** DO–2021 **2006** Paolo Padrini, *Chat. Luogo e tempo della comunicazione e dell'incontro*, Torino, Effatà Editrice, 2006, p. 59: Il comando che è stato utilizzato (bannare, in italiano) consiste in una specie di «marchio»; attraverso questo comando l'utente, il suo indirizzo attraverso il quale si collega e il suo nickname, saranno riconosciuti dal software attraverso il quale si accede alla chat, il quale [...] ne impedirà l'accesso **2007** In «L'Espresso» (in NeolTrecc): le chat dei minorenni vengono continuamente

controllate dai vari “admin” nominati, a turno, in base al loro “ranking” cioè numero di trucchetti condivisi e si può anche essere “bannati” se si offende qualcuno **2013** Chiara Cini, *Pagina Facebook. Prontuario per il community manager*, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: Come si fa a bannare un utente? Dopo aver nascosto un suo contenuto, Facebook ti chiede se vuoi bloccarlo **2021** Giampaolo Colletti, *Spider Brand. I trenta superpoteri dei trenta eroi del marketing*, Milano, Egea Editore, 2021, ed. digitale: Il rispetto delle policy consente anche di bannare e quindi di escludere gli utenti più ostili.

**(n) 3.** Bandire o eliminare ciò che viene reputato dannoso.

**2017** Luca Iaccarino, *Un giorno a pranzo con Appendino “Torino più vegana”*, in «la Repubblica», sez. Interni, 19 marzo 2017, p. 13 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Vogliamo fare lo stesso per chi non si alimenta con prodotti animali, ma senza “bannare” la carne **2020** Concita De Gregorio, *È il tempo giusto per noi introversi*, in «la Repubblica», sez. Commenti, 8 aprile 2020, p. 27: anche sentimenti che vogliamo bannare a tutti i costi, quali la paura o l'ansia, se ben gestiti, possono rivelarsi utili per capire come agire **2021** *Smart, bio e riutilizzabile è il packaging più richiesto*, in «la Repubblica», sez. Rapporti, 21 giugno 2021, p. 42: Il report segnala un'attenzione crescente dei consumatori alle tematiche ambientale e ricorda che la legislazione dei Paesi più sviluppati comincia a bannare imballaggi non sostenibili come quelli in plastica monouso.

**4.** Escludere dai servizi o dalle attività gruppi di persone o singoli individui in seguito a dei provvedimenti.

**2000** DO–2021: bannare i viaggiatori provenienti da un Paese.

= Dall'ingl. (*to*) *ban* 'bandire'.

[Arianna Casu]

**(N)** **buonsensistico** agg. Ispirato al buon senso.

**1931** In «Critica fascista. Rivista quindicinale del fascismo», VII (1931), p. 149 (GRL, senza indicazione del fasc.): la bonomia buonsensistica di Filippo Turati **1948–1950** Elena Carandini Albertini, *Le case, le cose, le carte. Diari 1948–1950*, Padova, Il Poligrafo, 2007, p. 189: Stamani all'Eliseo c'è stato il convegno europeo, in cui Saragat e Calogero hanno commentato, diversamente, il recente opuscolo del Labour Party [...] d'intonazione buonsensistica. Ora, il buonsenso inglese fa miracoli in casi di emergenza, di guerra **1972** Luigi Pareyson, *Verità e interpretazione*, Milano, Mursia, 1972, p. 185: Si tratta, in fondo, di operare quella rivendicazione non «buonsensistica» e non semplicistica, bensì ampiamente umana, del senso comune di cui ho già parlato **1977** William Montorsi, *Iscrizioni moderne romane e gotiche. Duomo e Palazzo del comune, con un'appendice sulla Torre*, Modena, Aedes Muratoriana, 1977, p. 178: In conclusione sembra più prudente, e più avanti lo vedremo meglio, ritornare nella sostanza alla buonsensistica tesi della tradizione **2010** Giuseppe Sergi, *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli, Liguori, 2010, p. 48: Dietro questo atteggiamento c'è non tanto una generica cultura marxista, quanto un'ancor più generica ispirazione o populistica o buonsensistica.

= Deriv. della loc. *buon senso* con *-istico*.

[Alice Muresu]

**çudra** → **shudra**

**disneificazione** → **disneyficazione**

**disneizzazione** → **disneyzzazione**

**(N)** **disneyficazione** (*disneificazione*) sost. f. Sociol., Urban. Trasformazione di un luogo o un ambiente, spec. un centro cittadino o un sito di interesse culturale, in uno spazio omologato e controllato, spesso caratterizzato da una rappresentazione patinata e oleografica dei propri elementi di tipicità e ridotto a contenitore di attività di consumo (sul modello del parco divertimenti *Disneyland*).

**1995** Nicolò Costa, *La città dell'iperturismo. La disneyficazione della società e lo spirito del capitalismo barocco*, Milano, CUEM, 1995, titolo: *La disneyficazione della società* **2000** *Il co-settore in Italia. L'associazionismo pro-sociale tra logica di confine e logica co-relazionale*, a cura di Costantino Cipolla, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 220: Si passa così da una positiva valorizzazione dello specifico del luogo [...] a forme di «disneyficazione» dei luoghi, dove gli elementi «caratteristici» sono ricostruiti a tavolino ed utilizzati solo ai fini del marketing territoriale **2007** Paola de Sanctis Ricciardone, *Ultracorpi. Figure di cultura materiale e antropologia*, Napoli, Liguori, 2007, p. 64: La disneyficazione di Las Vegas e cioè la sua trasformazione da città del vizio e dell'azzardo ad una sequela di parchi a tema per *ragazzini*

di tutte le età e famigliole di tutte le classi **2013** Tomaso Montanari, *Le pietre e il popolo. Restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane*, Roma, minimum fax, 2013 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): tutto questo non comporta solo la progressiva privatizzazione del bene comune che è Venezia, ma determina la sistematica perdita dell'identità storica a favore di una omologazione ricreativa. La disneyficazione [...] è oggi compiuta: la città storica (abitata ormai da non più di 60.000 maltollerati veneziani), è percorsa ogni giorno da 50.000 turisti **2018** Carlo Capello *Torino. Un profilo etnografico*, a cura di Carlo Capello e Giovanni Semi, Milano, Meltemi, 2018 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Si tratta probabilmente di un monito da tener presente davanti al diffondersi di strategie di disneyficazione che tendono a trasformare intere parti della città in oggetti effimeri, gradevoli agli occhi ma estremamente fragili **2020** (nella forma *disneificazione*) *DiAP nel mondo. Visioni internazionali*, a cura di Orazio Carpenzano, Roberto A. Cherubini e Anna Irene Del Monaco, Roma, Sapienza Università Editrice, 2020 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): A. M. Bordeax, esprimendosi su alcuni casi cinesi di spazio pubblico urbano [...], ha utilizzato il termine “disneificazione” **2021** Ketil Lelo–Salvatore Monni–Federico Tomassi, *Le sette Rome. La capitale delle disuguaglianze raccontata in 29 mappe*, Roma, Donzelli, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): si parla di *turistificazione* o persino di *disneyficazione*, cioè della trasformazione del centro in un parco a tema a beneficio dei turisti.

**2.** Rappresentazione di qualcuno o qualcosa (spec. un personaggio, un concetto o una cultura) in una versione semplificata, edulcorata e rassicu-

rante, sul modello di quanto avviene nei film di animazione realizzati da Walt Disney.

**1997** Mark Dery, *Velocità di fuga. Cyberculture a fine millennio*, trad. it. (dall'ingl.) di Mirko Tavosanis, Milano, Feltrinelli, 1997, p. 135: il fatto di impiegare animali morti era un deterrente per impedire al pubblico di lasciarsi andare lungo il facile sentiero della disneyficazione, che esercita un fascino immenso ogni volta che si vede uno spettacolo con marionette meccaniche **2003** Cristiana Franco, *Senza ritegno. Il cane e la donna nell'immaginario della Grecia antica*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 113: non è improbabile che la progressiva riduzione delle funzioni del cane ad animale da compagnia abbia prodotto nel contempo anche una ‘disneyficazione’ dell'animale, cioè un appiattimento della sua rappresentazione sui canoni dei personaggi dei cartoni animati **2012a** Ilenia Ruggiu, *Il giudice antropologo. Costituzione e tecniche di composizione dei conflitti multiculturali*, Milano, Franco-Angeli, 2012, p. 190: L'autore affronta il problema della disneyficazione delle culture e del cosiddetto *McMulticulturalism*, per cui esse sono presentate in modi conformi agli standard nordamericani, reificate, destoricizzate e depoliticizzate. “Per esempio nel padiglione dedicato all'Africa non si vede né sente niente circa la massiccia epidemia di AIDS che interessa il continente” **2012b** Paul Morley, *Parole e musica. Una storia del pop dal Big Bang a oggi*, trad. it. (dall'ingl.) di Clementina Liuzzi e Enrico Monti, Milano, Isbn Edizioni, 2012 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): “The Sound of Silence” mi fa accapponare la pelle. È una sorta di disneyficazione di cantanti come Bert

Jansch e Roy Harper. [...] Il punto con Simon & Garfunkel è che le loro canzoni erano per il novantasei per cento infarcite di sentimentalismi **2017** Simon Reynolds, *Polvere di stelle. Il glam rock dalle origini ai giorni nostri*, trad. it. (dal'ingl.) di Michele Piumini, Roma, minimum fax, 2017 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): il cantante aveva sparigliato le carte sostenendo di aver sempre visto Alice Cooper come un intrattenitore «per ogni età» e «per famiglie», un incrocio «tra Bambi e Dracula». La disneyficazione del death rock era diventata realtà **2020** Emily Nussbaum, *Mi piace guardare. Critiche e riflessioni sulla tv americana*, trad. it. (dall'ingl.) di Fabrizio Coppola e Rocco Fischetti, Roma, minimum fax, 2020 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Molte persone hanno trovato corroborante questa utopia. A me è parsa irritante, e non solo per quanto riguarda la verosimiglianza – gli anacronismi lessicali [...], le battute da sitcom [...], la stucchevole disneyficazione della famiglia ebrea di Midge.

= Deriv. di *Disney* (dal nome proprio dello statunitense Walt Disney [1901–1966], regista di numerosi film di animazione, celebre soprattutto per la creazione del personaggio di *Topolino*, e ideatore del parco divertimenti *Disneyland*) con il suffisso *-ificazione*, sul modello dell'ingl. *disneyfication*. L'OED rintraccia la prima attestazione di *disneyfication* in Lawrence Lipton, *The holy barbarians*, New York, Messner, 1959, p. 144 (cfr. OED s.v. *disneyfication*).

OSSERVAZIONI: per entrambe le accezioni qui indicate si segnala anche l'uso, con una semantica quasi sovrapponibile, del termine *disneyzzazione* (si veda la relativa voce).

[Giulia Virgilio]

**(N)** **disneyzzazione** (*disneizzazione*) sost. f. Tendenza a recepire il

modello culturale offerto dai prodotti Disney.

**1992** (nella forma *disneizzazione*) In «Corriere della Sera», venerdì 10 aprile 1992, p. 8 [in un articolo tradotto del sociologo fr. André Glucksmann]: quando, a Parigi, mi si accusa di scrivere libri su Auschwitz, i Gulag, il fondamentalismo religioso, mentre la tragedia di questo fine-secolo sarebbe la «disneizzazione» dei mass-media e la loro colizzazione, beh allora io posso solo scuotere le spalle **2000** Loredana Lipperini, *Generazione Pokémon. I bambini e l'invasione planetaria dei nuovi "giocattoli di ruolo"*, Roma, Castelvecchi, 2000, p. 70: Mentre l'Italia non si riconosce come vittima della disneyzzazione dell'immaginario, ed è pronta, in quel caso, a ignorare se non ad applaudire ogni eccesso di marketing [...], fugge con raccapriccio da qualsiasi prodotto di provenienza nipponica.

**2.** (anche *disneizzazione*) Rappresentazione semplificata, edulcorata e rassicurante di un elemento della realtà, sul modello di quanto avviene nei film di animazione realizzati da Walt Disney.

**1993** (nella forma *disneizzazione*) In «Supercinema» (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1993), p. 48: La «disneizzazione» è avvenuta trasformando l'eroina in una signorinella autosufficiente e vagamente intellettuale **1997** *Interpreti del loro tempo. Ragazzi e ragazze tra scena quotidiana e rappresentazione della storia*, a cura di Nadia Baiesi e Elda Guerra, Bologna, CLUEB, 1997, p. 164: quel passato è immaginato attraverso la disneyzzazione del premoderno, delle epoche passate, del mondo naturale, insomma di tutto ciò che non fa parte del mondo familiare dell'e-



sperienza quotidiana **2007** Roberto Quaglia, *Il mito dell'11 settembre e l'opzione dottor Stranamore*, 2<sup>a</sup> ed., Gassino Torinese (TO), Edizioni PonSinMor, 2007, p. 276: Il rischio è una specie di disneyzzazione della realtà percepita. I Buoni sono sempre buoni ed i Cattivi sono sempre cattivi con riconoscibilità analoga a quella che i Buoni e i Cattivi hanno in un cartone animato **2021** Carlo Formenti, *Dopo il neoliberalismo. Indagine collettiva sul futuro*, Milano, Meltemi, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Nel discorso ambientalista è immanente il rischio di una “disneyzzazione” della natura, a causa del manicheismo che contrappone la natura buona all'uomo cattivo.

**3.** Sociol., Urban. Trasformazione di un luogo o un ambiente, spec. un centro cittadino o un sito di interesse culturale, nel segno di una organizzazione e una spettacolarizzazione funzionali a garantirne lo sfruttamento commerciale (sul modello del parco divertimenti *Disneyland*).

**2000** Giovanni Campo, *Strutture urbane e territoriali. Il riordino culturale tra Bolgheri e Seattle*, Roma, Gangemi, 2000, p. 100: ipotesi di “riminizzazione” delle coste, di “disneyzzazione”, o di “giubileizzazione” di territori già congestionati **2002** David Lyon, *La società sorvegliata. Tecnologie di controllo della vita quotidiana*, trad. it. (dall'ingl.) di Adelino Zanini, Milano, Feltrinelli, 2002, p. 91: La disneyzzazione degli ipermercati nel centro cittadino produce un'area vietata a coloro che sono classificati come non appartenenti a essa a causa dei loro classamenti creditizi o delle loro radici etniche **2005** Jacqueline Ceresoli, *La nuova scena urbana. Cittàstrattismo e urban-art*, Milano, FrancoAn-

geli, 2005, p. 68: Tokyo e le metropoli cinesi hanno tolto alla Grande Mela il primato di gigantismo spettacolare, investendo nella disneyzzazione dei piani urbanistici **2012** Vanni Code-luppi, *Ipermondo. Dieci chiavi per capire il presente*, Roma-Bari, Laterza, 2012 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): si può anche parlare di «disneyzzazione», un concetto che prevede che i principi regolanti il funzionamento dei parchi a tema disneyani diano vita a un modello in grado di accrescere il fascino di beni e servizi e perciò adottato in maniera crescente dalle società occidentali e dai loro principali ambiti d'azione, come la progettazione delle città, dei centri commerciali, dei musei e delle istituzioni sociali **2019** Laura Gobbi, *I nuovi musei della scienza*, Milano, FrancoAngeli, 2019, p. 116: Il timore legittimo è quello che i musei si riducano ad agire come le televisioni commerciali, offrendo al pubblico ciò che il pubblico si attende, trasformando i musei stessi in anonimi luoghi di svago. Si profila [...] una spirale involutiva all'insegna della “disneyzzazione” che privilegia soprattutto la commercializzazione del museo.

**4.** Sociol. Diffusione globale di modelli di produzione e consumo basati su alcuni caratteri tipici del funzionamento dei parchi divertimenti Disney.

**2010** Marco Paiola-Roberta Sebastiani, *Soft Innovation. La risposta delle imprese alle sfide della crisi*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 38: la “disneyzzazione” delle attività di produzione dei servizi (Bryman, 2004), l'uso di temi, il consumo ibrido, il merchandising e il lavoro teatrale [...] sono diventati nel tempo

strategie sempre più seguite al fine di creare nuovi significati **2016** Gianpiero Dalla Zuanna–Stefano Allievi, *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull’immigrazione*, Roma–Bari, Laterza, 2016 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): non si è assistito ad alcuna omogeneizzazione dei sistemi di significato: un’americanizzazione o una sorta di macdonaldizzazione e disneyizzazione del mondo, come paventavano alcuni studiosi nello scorso decennio.

= Deriv. di *Disney* (dal nome proprio dello statunitense Walt Disney [1901–1966], regista di numerosi film di animazione, celebre soprattutto per la creazione del personaggio di *Topolino*, e ideatore del parco divertimenti *Disneyland*) con il suffisso *-izzazione*, sul modello dell’ingl. *disneyization*.

OSSERVAZIONI: nelle accezioni 2 e 3 è in uso anche il termine *disneyficazione* (si veda la relativa voce). Per il significato 4 il riferimento è all’uso specifico di *disneyization* fatto dal sociologo Alan Bryman: sebbene la semantica sia in parte sovrapponibile a quella espressa nell’accezione 3, nella sua riflessione il termine indica una serie più ampia di fenomeni che caratterizzano le dinamiche di produzione e consumo tipiche della società occidentale (tematizzazione, consumo ibrido, merchandising, lavoro performativo), ben esemplificati nel funzionamento dei parchi a tema come *Disneyland* (cfr. Alan Bryman, *The Disneyization of society*, London, Sage, 2004). Il termine è registrato in NeolTrecc (2008), a cui si deve l’individuazione della prima attestazione (1992).

[Giulia Virgilio]

**(N) fregola** (*fregula*) sost. f. Pasta di semola di grano duro formata da piccole sfere irregolari, tipica della Sardegna.

**1849** (nella forma *fregula*) Goffredo Casalis, *Dizionario geografico–storico–commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Gaetano Maspero, 1849, p. 122: *Paste*. Quelle di manifattura sarda si

fanno in molte case, come sono la *fregula*, i gnocchi, i tagliatelli, i maccheroni filati [...] e si vendono in altri siti **2007** (anche nella forma *fregula*) Rina Gambini, *Sapori per un anno*, Firenze, Ibiskos Editrice Risolo, 2007, p. 8: La *fregula*, o *fregola*, è una pasta di grano duro tipica della Sardegna che non si trova nel resto d’Italia; più che una pasta si può considerare una variante del cuscus, anche se ha grani più grossi e tondi.

**2.** (anche *fregula*) Piatto tipico sardo a base della medesima pasta, servito perlopiù con un condimento di carne o di pesce.

**1981** (nella forma *fregula*) Adriano Vargiu, *Guida ai detti sardi*, Milano, SgarCo, 1981, pp. 18–19: S’AMORI NO EST FREGULA. L’amore non è *fregola*, bramasia assillante: questa è la traduzione colta, sbagliata però. *Fregula* in sardo è una minestra di semola, quindi non ha niente a che vedere con l’italiano *fregola*. L’amore non è minestra, questo il senso popolare **2002** (nella forma *fregula*) Touring Club Italiano, *Guida Rapida d’Italia. Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna*, Milano, Touring Editore, 2002, p. 82: Piatti tipici sono i *culingiones* o *angiolottus* [...] la *fregula* o *succu* (minestra a base di semola con zafferano)

**2008** Silvano Vinceti, *Area Marina Protetta di Capo Carbonara*, Roma, Armando, 2008, p. 98: Nelle zone costiere della Sardegna spesso la si mangia con il pesce, come per esempio la “*fregula cun cocciuta*”, cioè *fregola* con *arselle* **2012** (nella forma *fregula*) Paolo Fresu, *In Sardegna*, Milano, Feltrinelli, 2012, ed. digitale: Arriva anche una *fregula* di carne e poi una capra da guinness. Forse la più buona mangiata in questi quarantuno giorni di tour **2018** Maria Ivana Tanga, *Il grano e la Dea*, Roma, Aletti

Editore, 2018, ed. digitale: Dalle zuppe di grano elleniche alle “puls” romane, dalle “migas” spagnole alla “fregola” sarda: l’alimentazione mediterranea sembra dipanarsi lungo i mille rivotli tracciati, nel corso dei secoli, dalla “civiltà del grano”.

= Dal sardo *fregula* ‘semolino’ (DES).

OSSERVAZIONI: nonostante dalle attestazioni risulti una frequenza maggiore della variante *fregula*, in realtà all’interno del settore commerciale e nell’uso comune si adopera perlopiù *fregola*.

[Arianna Casu]

### **fregula → fregola**

**(N) ingiocabile** agg. Sport. Negli sport, spec. nel calcio, di palla che non può essere proficuamente giocata.

**1979** In «La Stampa», 31 dicembre 1979, p. 24: Ma la realtà è che sei volte su dieci il difensore ha la meglio, e nelle altre quattro almeno in un paio il rimpallo rende la palla ingiocabile **1985** In «La Stampa», 21 ottobre 1985, p. 18: Marulla, che pure pareva in buona giornata, non veniva mai servito e se qualche palla giungeva nei suoi paraggi era ingiocabile anche per la marcatura asfissiante di Costantini **2001** In «la Repubblica», 2 settembre 2001: Vieri 6: pochi e spesso ingiocabili sono i palloni da addomesticare **2019** In «la Repubblica», 20 gennaio 2019: Al Torino ha fatto gol con testardaggine e classe al tempo stesso, da terra riprendendo una palla ingiocabile.

**2.** Spec. nel golf, detto di palla, che non può essere regolarmente giocata.

**1976** In «La Stampa», 10 ottobre 1976, p. 19: La formula che permetteva a ciascuna coppia di avvalersi del pun-

teggio migliore ottenuto dai due componenti saltava, per il doppio Usa, alla dodicesima, quando Burns finiva con la palla ingiocabile **1997** In «La Gazzetta dello Sport», 4 maggio 1997: Palina ingiocabile, un punto di penalità, e via di nuovo **2005** In «La Gazzetta dello Sport», 18 ottobre 2005: Con la penalità di un colpo, il giocatore può dichiarare la sua palla ingiocabile in qualunque punto del campo di gioco **2010** In «La Gazzetta dello Sport», 6 dicembre 2010: Fino alla 17, quando McDowell, con un miracolo dopo un droppaggio per palla ingiocabile, ha limitato i danni chiudendo in bogey.

**3.** Spec. nel tennis, detto di colpo o servizio, di difficile lettura, imprevedibile.

**1979** In «La Stampa», 30 novembre 1979, p. 27: Sulla battuta di Borg, ha a disposizione tre «palle-break» consecutive, ma Borg replica con due aces ed una prima palla ingiocabile **1992** In «la Repubblica», 22 novembre 1992: E per ben quattro volte, aveva messo in campo traiettorie spaziali, proiettili a 190 l’ora, fisiologicamente ingiocabili **2013** In «La Gazzetta dello Sport», 26 gennaio 2013: Per tre set aggrappato a un servizio ingiocabile, lo scozzese domina, eppure riesce a farsi uccellare nel tie-break del secondo **2018** In «la Repubblica», 5 marzo 2018: Jarry era arrivato alla finale vincendo 3 match al 3° set oltre il 5 pari, grazie a un servizio ingiocabile.

**4.** Detto di avversario, difficile da affrontare, contro cui non si può vincere.

**1993** In «la Repubblica», 3 giugno 1993: Molto meno sicuro sarà certo Edberg, che le divinità della pioggia hanno

probabilmente salvato da una crudele punizione contro un Medvedev ingiocabile **1997** In «La Gazzetta dello Sport», 16 maggio 1997: Questa volta ha vinto Ivanisevic che è stato molto bravo ma anche fortunato a conquistare il primo set nel quale Becker ha avuto ben cinque set–points, poi però il croato è diventato ingiocabile **2003** In «La Gazzetta dello Sport», 30 gennaio 2003: Stasera torna in campo con «the beast» Mirnyi. «Con il fisico che ha, se mette la prima di servizio è ingiocabile, ma lui è uno che ha spesso alti e bassi, non è uno costante» **2018** In «la Repubblica», 21 marzo 2018: La squadra, sulla carta, è ingiocabile: ha il miglior opposto del mondo, il serbo Atanasijevic **2021** In *www.larepubblica.it*, 21 novembre 2021: Il punteggio (6–4 6–4) non descrive compiutamente la supremazia evidenziata dal campo, che cancella la sensazione di un Medvedev ingiocabile per Zverev.

**5.** Detto di campo da gioco, su cui non è possibile disputare l'incontro; impraticabile.

**1999** In «La Stampa», 21 dicembre 1999, p. 47: Abbiamo giocato su un campo ingiocabile e la gara è stata decisa da due episodi **2002** In «La Stampa», 26 novembre 2002, p. 39: Vento e pioggia hanno condizionato il match soprattutto nel secondo tempo, quando il campo era ingiocabile **2022** In *www.larepubblica.it*, 22 gennaio 2022: Il tecnico nerazzurro si toglie un sassolino dalla scarpa: “Il problema più grande è il campo di San Siro: sta diventando ingiocabile per noi e per il Milan”.

= Deriv. di *giocabile* con *in-*. Le accezioni 3 e 4 sono presumibilmente modellate sull'ingl. *unplayable*, attestabile nell'acce-

zione 3 almeno dal 1926 (in «Aberdeen Press and Journal», 31 agosto 1936, p. 8: «but a lashing forehand drive and a service which, when it did get home, was almost unplayable, served to bring him victory») e nell'accezione 4 almeno dal 1950 (in «Worthing Herald», 19 maggio 1950, p. 13: «Old Azurian bowlers were almost unplayable»).

[Luca Palombo]

**(N) morfema amalgamato** loc. sost. m. Ling. Morfema risultante dalla combinazione di due morfemi, non più distinguibili nella forma finale.

**1991** *Le nuove grammatiche italiane*, a cura di Edgar Radtke, Tübingen, Narr, 1991, p. 67: Schwarze presenta la <ò> come 'morfema amalgamato', risultato di una contrazione **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011<sup>2</sup>, s.v.: *morfema amalgamato*.

= Comp. di *morfema* e *amalgamato*. La loc. it. ha più di un possibile modello, come l'ingl. *amalgamated morpheme* attestabile almeno a partire da «Language. Journal of the Linguistic Society of America», XXXV (1959), p. 210, o il ted. *amalgamiertes Morphem* (di cui l'esempio del 1991 è la traduzione). Inoltre l'aggettivo *amalgamato* si trova accostato al sostantivo *morfema* in Pavao Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, vol. II, *Morfosintassi*, Bologna, il Mulino, 1972, p. 105: «l'espressione della categoria del numero e quella della categoria genere sono combinate in un solo morfema (amalgamate, per usare il termine di A. Martinet)».

[Luca Palombo]

**(N) morfema cumulativo** loc. sost. m. Ling. Morfema grammaticale che contiene due o più funzioni grammaticali.

**1994** Sergio Scalise, *Morfologia*, Bologna, il Mulino, 1994, p. 57: *Morfemi cumulativi* come la *o* di *amo* che significa sia 'prima persona' che 'singolare'

che ‘tempo presente’ che ‘modo indicativo’ **1998** *Ars linguistica. Studi offerti da colleghi ed allievi a Paolo Ramat in occasione del suo 60° compleanno*, a cura di Giuliano Bernini et alii, Roma, Bulzoni, 1998, p. 462: Un’analisi che preveda un morfema cumulativo per le funzioni di avverbio (derivazionale) e comparativo (flessivo) è almeno altrettanto problematica **2007** Paola Como, *La variabilità del dialetto. Uno studio su Monte di Procida*, Napoli, Liguori, 2007, p. 68: Si tratta di un particolare tipo di morfema cumulativo, il cosiddetto ‘amalgama’ **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011<sup>2</sup>, s.v.: *morfema cumulativo*.

= Comp. di *morfema* e *cumulativo*. La loc. it. ha più di un possibile modello, come l’ingl. *cumulative morpheme*, attestabile almeno a partire da Walter Tauli, *Structural tendencies in Uralic languages*, London–The Hague–Paris, Mouton, 1966, p. 14, o il fr. *morphème cumulatif*, attestabile almeno a partire da *Précis de syntaxe du français contemporain*, a cura di Walter von Wartburg e Paul Zumthor, Berne, Francke, 1958<sup>2</sup>, p. 183.

[Luca Palombo]

**(N)** **morfema discontinuo** loc. sost. m. Ling. Morfema che viene interrotto dall’inserimento di un’altra unità morfologica.

**1976** *Psicolinguistica. Percezione, memoria e apprendimento del linguaggio*, a cura di Francesco Antinucci e Cristiano Castelfranchi, Bologna, il Mulino, 1976, p. 352: La prima forma di negazione in francese è *pas*, la parte finale del morfema discontinuo *ne...pas* **1986** *Tema–Rema in italiano: Symposium, Frankfurt am Main, 26/27–4–1985*, a cura di Harro Stammerjohann, Tübingen, Narr, 1986, p. 63: va notato che costruzioni del tipo *ti metti a comandarci a noi*, o *noi ci davamo qualcosa da mangiare a loro*,

ecc., sono da ritenere caratteristiche dell’italiano popolare, e possono configurarsi come realizzazioni di un paradigma pronominale a morfemi discontinui (*a me [...] mi*) **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011<sup>2</sup>, s.v.: *morfema discontinuo*.

= Comp. di *morfema* e *discontinuo*. La loc. è verosimilmente modellata sull’ingl. *discontinuous morpheme*, attestabile almeno a partire da Zellig S. Harris, *Structural linguistics*, Chicago–London, The University of Chicago Press, 1960, p. 182.

[Luca Palombo]

**(N)** **retorema** sost. m. Procedimento retorico, espressione retorica.

**1967** Giovanni Nencioni, in *Dante e Bologna nei tempi di Dante*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1967, p. 109: bisogna distinguere tra le simmetrie a effetto puramente descrittivo o emotivo [...] e le simmetrie, e perfino i retoremi che le sottolineano (ad es. la *repetitio*), rivolti – come ha bene osservato il Segre – a conferire calore alla dimostrazione **1975** Maurizio Perugi, *Due saggi su Giannino Di Lieto*, Roma, Editrice meridionale, 1975, p. 27: lacerti recuperati accanto a stilemi e retoremi di invenzione recente **1987** Gianni Grana, *Frane e spirali del sapere. Scienze pseudoscienze e arte di avanguardia*, Milano, Marzorati, 1987, p. 565: Quella del Nuovo non è solo una neomitologia neuro–patologica della «modernità», secondo il comodo retorema semplificatorio di tutti quegli intellettuali ostili, per servizio o per età, per moralistica estraneità al proprio tempo **2000** *Curzio Malaparte. Il narratore, il politologo, il cittadino di Prato e dell’Europa*, a cura di Renato Barilli e Vittoria Baroncelli, Napoli, CUEN, 2000, p. 84: Per avvertire l’as-

surdità del retorema, basta riflettere che un musulmano potrebbe dire che quella natura non è islamica **2003** Pippo Russo, *Pallonate. Tic, eccessi e stralci del giornalismo sportivo italiano*, Roma, Meltemi, 2003, ed. digitale: Doveva pur esserci un senso in quella tempesta di parole e retoremi; e se loro non erano capaci di coglierla, significava che erano in difetto di comprendonio.

= Deriv. di *retor(ica)* con *-ema*.

[Luigi Matt]

**(N)** **shudra** (*shùdra*, *sudra*) sost. f. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. La più bassa delle quattro caste tradizionali indiane, quella dei servitori, degli artigiani e degli operai.

**1796** (nella forma *Shùdra*) Paolino da san Bartolomeo [Paulinus von Heilig Bartholomäus], *Viaggio alle Indie orientali*, Roma, Antonio Fulgoni, 1796, p. 143: Ràma, uomo Gentile della tribù di Shùdra di anni 25, nato in Tiruvandaram, battezzato e chiamato Giacomo **1817** (nella forma *sudra*) Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione [...] di tutti i popoli antichi e moderni*, Milano, s.e., 1817, p. 47: Gli artigiani, i domestici ec. sono compresi nella quarta classe detta Sudra **1895** (nella forma *sudra*) In «L'Oriente», II (1895), p. 21: Gli scrittori e viaggiatori antichi ci dicono solamente che vi erano tre caste, cioè: la *Brahmanica*, o sacerdotale, la *Ksciatria*, o militare e la *Sudra* che comprende tutta l'altra gente **1914** (nella forma *sudra*) In «Rivista italiana di Sociologia», XVIII (1914), p. 377: nell'Indostan esistevano le caste: bramani, ksatiya, sudra, paria, ed erano interdetti i matrimoni fra persone appartenenti a caste diverse **1941** (nel-

la forma *sudra*) Virginia Vacca, *L'India musulmana*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1941, p. 180: Esse (riecco l'influenza induistica) si fanno arbitrariamente corrispondere, all'ingrosso, alle quattro suddivisioni degli Indù (bramani, kshatria, vaisha e sudra) **1985** (nella forma *sudra*) Caterina Zappia, *Annibale Gatti, pittore di Firenze Capitale*, Roma, De Luca, 1985, p. 174: Accanto a lui stanno altre sette figure aggiunte, a quanto dice il Tribolati, su suggerimento dell'orientalista De Gubernatis che rappresentano le quattro principali caste indiane: Bramina, Radigiparta, Baniana e Sudra **2004** (nella forma *sudra*) Gayatri Chakravorty Spivak, *Critica della ragione postcoloniale*, trad. it. (dall'ingl.) di Angela D'Ottavio, Roma, Meltemi, 2004, p. 78: È attraverso questi canti dunque, che le quattro caste – *Brāhman*, *Ksatriya*, *Vaisya*, *Sudra* – possono finalmente essere nominate come tali **2021** Giovanni Fulci, *La libertà dell'arbitrio*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 2021, (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): I quattro varna sono costituiti da brahmana, kshatriya, vaishya e shudra.

**2.** (anche *sudra* e *çudra*) sost. m. o f. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. Persona appartenente al quarto e più basso livello del sistema castale indiano.

**1802** (nella forma *sudra*) Lazzaro Papi, *Lettere sull'Indie orientali*, Filadelfia, Klert, 1802, p. 34: La quarta è composta dai Sudra, o meccanici ed artefici delle varie sorti **1817** (nella forma *sudra*) Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione [...] di tutti i popoli antichi e moderni*, Milano, s.e., 1817, p. 47: L'aspetto di un Sudra annunzia l'appli-

cazione, l'ignobiltà e la stupida rassegnazione **1856** (nella forma *sudra*) Cesare Cantù, *Documenti alla storia universale*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1856, p. 25: Un Sudra non deve aver moglie che una Sudra **1868** (nella forma *çudra*) In «Bollettino della Società geografica italiana», I (1868), p. 275: la denominazione di *arya* od *àrya* data particolarmente ai *vàicya*, ossia alla casta artigiana ed agricola, ed il *vàicya* posposto al *çudra* **1886** (nella forma *sudra*) Michele Angelo Vaccaro, *La lotta per l'esistenza e i suoi effetti nell'umanità*, Roma, Tipografia e libreria tiberina, 1886, p. 78: Schiacciato sotto al peso dell'onta divina, il Sudra, invece di essere un uomo, nella gerarchia degli animali è classificato dopo il cavallo e l'elefante **1905** (nella forma *sudra*) Francesco Maria Pasanisi, *Testo di geografia per le scuole secondarie superiori*, Roma-Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albighi, Segati & C., 1905, p. 817: Le [caste] superiori son quelle dei sacerdoti Brahmani e dei letterati, cioè degli eredi dei conquistatori: la più bassa quella dei sudra, o paria, discendenti dei conquistati, che trascinano una vita miserabile e odiosa **1945** (nella forma *sudra*) Arnaldo Fraccaroli, *India*, Milano, Mondadori, 1945, p. 80: Un Sudra, cioè un individuo dell'ultima casta, non può né mangiare né bere, nemmeno in casi disperati, con un individuo di classe superiore **1972** (nella forma *sudra*) In «Il Veltro», XVI (1972), p. 458: era una fanciulla della casta dei *sudra* (la casta indù più bassa) **1998** Ashis Nandy, *L'India contemporanea. Dinamiche sociali e politiche*, trad. it. (dall'ingl.) di Carla Palmieri, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1998, p. 45: [gli] appartenenti alle categorie socioritu-

li inferiori (shudra) **2019** Armando Verdiglione, *Urkommunismus. La paura della parola*, s.l., Spirali, 2019, p. 411: Sarebbe il caos, se tutti i giorni un brahmano diventasse shudra e uno shudra venisse trasformato in un brahmano.

**3.** (anche *sudra*) agg. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. Relativo alla casta indiana shudra e ai suoi membri.

**1802** (nella forma *sudra*) Lazzaro Papi, *Lettere sull'Indie orientali*, Filadelfia, Klert, 1802, p. 36: I Najer, sebbene in fatti di casta Sudra [...], sonosi a poco a poco arrogato il grado [...] di Csciattria **1835** (nella forma *sudra*) William Robertson, *Ricerche storiche sull'India antica*, trad. it. (dall'ingl.) non indicata, Firenze, Piatti, 1835, p. 525: [Nanda ebbe] figli tanto da Sumalaya, di stirpe illustre, quanto da Maurya, di origine *Sudra* (casta dei mercanti e degli agricoltori) **1862** (nella forma *sudra*) Stefano Fioretti, *Storia delle Indie orientali*, vol. III, Genova, Enrico Monni Editore, 1862, p. 343: Per alcuni secoli [i Re] appartennero tutti alla casta militare fino a Nanda, che era nato da una madre Sudra [...] che lo uccise e gli successe **1881** (nella forma *sudra*) In «L'Illustrazione popolare», XVIII (1881), p. 210: Gli Scindia erano una potente famiglia di agricoltori maharati, della casta Sudra, della provincia di Sattara, nel Dekkan **1925** (nella forma *sudra*) In «Archivio di Antropologia criminale, Psichiatria e Medicina», XLV (1925), p. 205: le caste di Goa per lo meno nella parte cristianizzata si approssimano [...] ad eccezione della casta sudra che appare essere una razza autoctona dell'India **1959** (nella forma *sudra*) Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della Terra*, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice To-

rinese, 1959, p. 516: le caste sono sempre raggruppate in alcune categorie costanti: brahmani, altre caste di alto rango, caste sudra di rango superiore e inferiore [...] e gli «intoccabili»

**1985** In «Quaderni storici», XX (1985), p. 481: Poiché accettare doni comportava una diminuzione di status, i tessitori erano considerati inferiori ai puri agricoltori Shudra

**2005** (nella forma *sudra*) Philippe Walter, *Artù, l'orso e il re*, trad. it. (dal fr.) di Milvia Faccia, Roma, Arkeios, 2005, p. 168: Aveva percorso solo una parte del cammino, quando ricordò le parole del saggio e virtuoso ksattar (= casta mista di guerrieri ksatriya e servi sudra)

**2021** Alka Joshi, *L'arte dell'henné a Jaipur*, trad. it. (dall'ingl.) di Federica Oddera, Vicenza, Nera Pozza Editrice, 2021, (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Prima che arrivassi a Jaipur, le mie clienti si rivolgevano a donne Shudra per farsi decorare mani e piedi con l'henné.

= Adattamento della voce sanscrita *śūdra* 'id.', di origine discussa.

OSSERVAZIONI: la lemmatizzazione della parola si rende necessaria sulla base del fatto che il GRADIT accoglie le voci relative a solo tre delle quattro tradizionali caste indiane e ai loro appartenenti (*brahmano, ksatriya, vaisya*). Riguardo alla veste formale, complessivamente la variante *sudra* appare maggioritaria, ma si è scelto di mettere a lemma *shudra* perché risulta prevalente nell'italiano contemporaneo, sia pure di poco.

[Gianluca Biasci]

**sudra** → **shudra**

**(N) teniapoli** sost. f. inv. Geogr., Urban. Insieme di agglomerati urbani che si sviluppano uno accanto all'altro con andamento sostanzialmente nastriforme.

**1977** In «Nord e Sud», XXIV (1977), p. 56: Si può anche ipotizzare un prolungamento di questa megalopoli mediterranea (per la sua forma esigua, Gottmann ha detto che la si potrebbe chiamare «teniapoli») da un lato fino a Valencia, dall'altro fino a Napoli

**1984** In «Bollettino della Società geografica italiana», I, S. XI (1984), p. 717: là dove sono nate le lunghe teniapoli costiere della Sicilia orientale, tra Messina e Siracusa

**2001** *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, a cura di Berardo Cori e Enrica Lemmi, Bologna, Pàtron, 2001, p. 92: A questo scenario di sviluppo concorrono modelli internazionali di urbanizzazione (aree metropolitane, conurbazioni e teniapoli) presenti nel contesto mediterraneo con caratteri sicuramente peculiari

**2013** *Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale*. Seduta del 18 dicembre 2013 della IX Commissione Parlamentare Trasporti. Resoconto stenografico, p. 30: Il corridoio via Emilia, che si estende da Bologna a Milano, è una concentrazione, così come [...] la teniapoli adriatica della Puglia, altro esempio concreto di estensione di area metropolitana diversa da quella accentrata.

= Comp. di *tenia*, per lo sviluppo nastriforme, e *-poli*, sul modello del fr. *téniapole*; cfr. anche ingl. *teniapolis*. Il termine è stato coniato nel 1964 dal geografo ucraino di scuola francese Jean Gottmann.

[Gianluca Biasci]

**(N) ticoscopia** sost. f. Tecnica narrativa o drammaturgica che consiste nel far rappresentare o narrare da un personaggio situazioni o eventi fuori scena.

**1877** Georg Friedrich Schoemann, *Antichità greche*, trad. it. (dal ted.) di Rodolfo Pichler, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1877,



p. 28: Omero non conosce nè questa nè altre voci, e quella [...] adoperata nella ticoscopia (v. 182) potrà con ragione annoverarsi fra gli altri caratteri dell'origine posteriore di questa parte inserita nell'Iliade **1891** Karl Julius Beloch, *Storia greca*, Roma, Pasarimi, 1891, p. 72: la Ticoscopia, nella quale Elena addita a Priamo, dalle mura di Troia, alcuni dei duci nemici **1941** In «Il Mondo classico», XI (1941), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): Senza quella teoria ad es. non s'intenderà mai come la *ticoscopia* di Elena proprio là dov'è e così com'è non sia punto un fuor d'opera **1994** Luca Zoppelli, *L'opera come racconto. Modi narrativi nel teatro musicale dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1994, p. 51: tradizionale nella tragedia antica la «ticoscopia», la narrazione di ciò che una sentinella posta sulle mura di una città vede svolgersi al di fuori **2003** Marco Beghelli, *La retorica del rituale nel melodramma ottocentesco*, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani, 2003, p. 578: Più rari e fugaci, almeno nel teatro d'opera, i casi di *ticoscopia* (letteralmente “sguardo dalle mura”), cioè di narrazione in diretta degli eventi che accadono fuori scena nel momento stesso in cui vengono riferiti **2010** Emiliano Buggio, *Nel mondo della musica. Corso di storia della musica ad uso dei licei musicali italiani*, vol. I, Udine, Del Bianco, 2010, ed. digitale: Questo modo di cantare è perfetto per i dialoghi fra i personaggi, per il racconto di vicende passate o che non si vedono sul palco (ad esempio la *ticoscopia*, quando un personaggio ci racconta qualcosa che sta guardando, ma che accade fuori scena, come una battaglia che richiederebbe mezzi scenici troppo complessi...).

= Dal lat. tardo *tichoscopia*, a sua volta dal gr. *teichoskopia* (usato per definire un episodio dell'*Iliade*); quasi certamente influenzato dal ted. *Teichoskopie*, attestato almeno dal 1816 (cfr. Karl Lachmann, *Über der ursprüngliche Gestalt des Gedichts von der Nibelungen Noth*, Berlin, Dümmler, p. 42).

OSSERVAZIONI: registrato in Sanzio Balducci, *Dizionario di retorica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, anche se non si può considerare a rigore un tecnicismo retorico (nella definizione si fa riferimento ad un uso della tecnica «da parte dell'oratore», di cui però non esistono riscontri).

[Luigi Matt]

**(N)** **ticoscopico** agg. Rappresentato o narrato con la tecnica della ticoscopia.

**1997** Giacomo Puccini. *L'uomo, il musicista, il panorama europeo*, a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Carolyn Gianturco, Lucca, Libreria musicale italiana, 1997, p. 423: Dal punto di vista scenico si potrebbe interpretare questo squarcio come una visione «ticoscopica» rovesciata **2006** *Le arti della scena e l'esotismo in età moderna*, a cura di Francesco Cotticelli e Paologiovanni Maione, Napoli, Turchini, 2006, p. 10: Qui l'autore, seguendo alcune fonti storiche, propone una narrazione ticoscopica della morte di Inês, in cui lo spettatore viene a conoscenza della decollazione della dama castigliana **2011** Paolo Mechelli, *La scena di prigionie nell'opera italiana fra Settecento e Ottocento*, München, Grin, 2011, p. 17: l'oscura caverna pregna di significati metaforici [...] in cui Antigone verrà sepolta viva, verrà proposta al pubblico solo sotto forma di evento *extra scenam*, narrato dal nunzio che racconterà ad Euridice di fronte alla folla degli astanti la tragica fine di Antigone ed Emone. Tale procedura

ticscopica però non si confarà alla natura del dramma per musica, i cui artefici cercheranno di rappresentare la prigionia di Antigone direttamente in scena.

= Deriv. di *ticscopia* con *-ico*.

[Luigi Matt]

### **virtusino** → **virtussino**

**(N)** **virtussino** (*virtusino*) agg. Relativo a una delle società sportive denominate Virtus, con particolare riferimento alla squadra di pallacanestro della Virtus Bologna.

**1953** In «Il Corriere d'informazione», 13-14 marzo 1953, p. 4: La Triestina si reca sul campo virtussino, mentre il Napoli è pure costretto in trasferta contro il Pesaro

**1962** In «Stampa sera», 19 aprile 1962, p. 9: L'Ignis ha letteralmente dominato la scena, e pareva che tanto la tradizionale rivale virtussina quanto il Simmenthal dovessero accontentarsi di lottare per la seconda posizione

**1980** In «Stampa sera», 22 dicembre 1980, p. 17: Contro il pivot nazionale [...] a nulla sono valse le numerose alternative di marcamento prospettate dal coach virtussino

**1995** In «Corriere della Sera», 23 maggio 1995, p. 43: Parliamo pure di suicidio della Fortitudo, già peraltro picchiata ai fianchi dalla difesa virtussina e costretta alle corde boccheggianti

**2003** In «la Repubblica», 7 gennaio 2003, p. 48: A parte il decimo posto, a parte la finale di Coppa Italia [...], ha trovato pure il mitico pubblico virtussino dimezzato, da seimila a tremila

**2016** In «La Gazzetta dello Sport», 5 maggio 2016, (cfr. Archivio storico digitale della «Gazzetta dello Sport» online, che non riporta il n. di

p.): Lo stato maggiore virtussino [...] sfilava silenzioso, amaro, enigmatico, come il futuro del club **2021** (nella forma *virtusino*) In «Il Resto del Carlino», 11 giugno 2021 (ed. di Bologna), (cfr. la p. web <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/in-scandellara-un-tifo-vecchio-stile-ogni-gara-sempre-piu-emozionante-1.6469912>, che non riporta il n. di p.): Qui questa sera [...] si riunirà come in altre zone della città una rappresentanza del popolo virtussino.

**2.** (anche *virtusino*) sost. m. Atletta o sostenitore di una delle società sportive denominate Virtus, e in particolare della squadra di pallacanestro della Virtus Bologna.

**1946** (nella forma *virtusino*) In «Il Ginnasta», LII (1946), p. 71: Marcello D'Alessandro, il bravo virtussino, il tenace ginnasta ha meritatamente vinto il campionato campano della sua categoria

**1959** In «Lingua nostra», XX (1959), p. 25: Ecco che dai vari «Rapid», «Virtus» e «Salus», nascono i *rapidini*, i *virtussini* e i *salusini*

**1971** (nella forma *virtusino*) *Storia di Macerata*, a cura di Aldo Aversì, Dante Cecchi e Libero Pace, Macerata, Compagnucci, 1971, p. 698: In quello stesso anno è campione marchigiano di salto misto ex aequo con un altro virtussino, Marinozzi

**1984** In «La Stampa», 28 aprile 1984, p. 13: La Febal, pur avendo inflitto sul proprio terreno un pesante passivo ai virtussini, non ha concrete chances di espugnare Bologna

**2000** In «la Repubblica», 1 giugno 2000 (ed. di Bologna), p. 10: Avvocato Porelli, come se la passa un virtussino storico come lei davanti allo scudetto della Fortitudo ancora caldo?

**2012** In «Corriere della Sera», 24 gennaio 2012, p. 41: Ci dividiamo per il basket fra Fortitudini e

Virtussini con la stessa passione che i nostri antenati dimostrarono per le arcaiche contese tra le famiglie dei Malvezzi e Bentivoglio.

= Deriv. di lat. *Virtus* 'virtù', nome di varie squadre e società sportive, con *-ino*.

OSSERVAZIONI: in GRL compare una attestazione di *virtussino* datata 1939: si tratta

di un errore, perché tale visualizzazione non si riferisce al primo numero di «Lingua nostra» uscito in quell'anno, bensì riproduce un frammento di p. 216 del vol. *Lingua nostra. Indici 1939–1959*, a cura di Luigi Crocetti, Firenze, Sansoni, 1961, nel quale si rinvia all'es. del 1959 qui riportato.

[Gianluca Biasci]

## 5.2. Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI, di Luigi Matt

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of over thirty words absent from Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is often backdated. The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

**(S) wad** sost. m. inv., spec. con iniziale maiuscola. Mineral. Tipo di minerale costituito in prevalenza da ossido idrato di manganese, di consistenza terrosa e colore bruno o nero.

**1614?** GRADIT (senza fonte) **1822** Jöns Jakob Berzelius, *Analisi chimica d'ogni specie di minerali da eseguirsi facilmente colla cannella dei saldatori*, trad. it. (dal fr.) di Giuseppe Gazzeri, Firenze, Stamp. Piatti, 1822, p. 160: *Idrato di manganese cristallizzato d'Undena. Idrato serroso (Wad) di diversi luoghi* **1876** In «Rivista scientifico-industriale», VIII (1876), p. 357: Sotto il nome di Wad vien designato dai tedeschi un minerale di manganese nerastro, amorfo, abitualmente stalattitico o concrezionato **1914** Ettore Artini, *I minerali*, Milano, Hoepli, 1914, p. 274: varietà terrose, brunicce, soffici, leggerissime e tanto poco coerenti che sporcano le mani come la grafite [...] sono note sotto il nome di wad **1996** Paolo Orlandi-Federico Pezzotta, *Minerali dell'isola d'Elba. I minerali dei giacimenti metalliferi dell'Elba orientale e delle pegmatiti del Monte Capanne*, Bergamo, Edd. Novecento Grafico, 1996, p. 108: “Wad” / Questo termine generico utilizzato per indicare miscele di

ossidi idrati di manganese è riportato più volte da diversi autori per indicare l'ammasso polverulento nero di ossi di manganese di Grotta Rame del Calamita.

= Voce ingl. «di origine incerta» (GRADIT).

**OSSERVAZIONI:** appare del tutto inverosimile la datazione del GRADIT (che la recepisce dal DEI): la voce ingl. da cui proviene risulta attestata, secondo lo stesso diz., solo dal 1783.

**(S) waist** sost. m. inv. Sport. Parte centrale, e più stretta, della tavola da snowboard.

**2004–2005** GRADIT (senza fonte)

**2019** In *www.neveitalia.it*, 21 settembre 2019: Magnum, con 72 cm di waist, sono progettati per impressionare. [...] Il waist di 72 cm permette il massimo della manovrabilità e del divertimento.

= Voce ingl., propr. ‘punto vita’.

**(e) (S) wallabia** (*uallabia*) sost. m. o f. inv., con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Macropodidi.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1966** In «Atti della Società peloritana di scienze fisiche, matematiche e naturali», XII (1966), p. 66: alcuni marsupiali del genere *Wallabia*, in particolare *Wallabia elegans* e *Wallabia dorsalis*.

**(r) 2.** Marsupiale appartenente al genere Wallabia.

**1946** Giuseppe Cei, *Gli animali sulle terre e negli oceani. La distribuzione geografica delle attuali faune continentali, insulari e marine*, Firenze, La Nuova Italia, 1946, p. 298: Mancano i Canguri più vistosi: v'è qualche *Wallabia* e qualche *Thylogale* tra i Macropodidi saltatori **1961** GRADIT (senza fonte) **1975** In

«L'universo. Rivista di divulgazione geografica», LV (1975), p. 926: Una Wallabia (wallaby) col suo piccolo nel marsupio **2009** Marie Matthews, *Floriterapia australiana per i nostri animali*, trad. it. (dall'ingl.) anonima, Milano, Tecniche Nuove, 2009, p. 150: I canguri e i wallabia entrano in panico quando vengono liberati nei recinti dopo cure intensive **2017** (nella forma *uallabia*) Alessandra Bagnoli et alii, *Psicosomatica e vita. La comunicazione tra psiche e soma e la loro espressione nei disturbi corporei*, Roma, Albatros, 2017, ed. digitale: Aveva un singolare mantello realizzato con le rosse pelli dell'uallabia delle rocce.

= Voce del lat. scient., dall'ingl. *wallaby*.

**(e) (R) (S) wallaby** sost. m. o f. inv. (o pl. *wallabies*). Zool. com. Marsupiale appartenente al genere Wallabia.

**1868** Ottavio Barsanti, *I selvaggi dell'Australia dinanzi alla scienza e al Protestantismo*, Roma-Torino, Tipografia e Libreria poliglotta De propaganda fide-Tipografia e Libreria pontificia Marietti, 1868, p. 143: Il *Wallaby* è una specie di *Kangaroo*, ma più piccolo **1927** GRADIT (senza fonte) **1968** Corrado Gizzi, *L'Australia. Museo di fossili viventi*, Bologna, Patron, 1968, p. 105: Il *Canguro* e il *Wallaby* differiscono solamente per le dimensioni: il primo è più grande del secondo **2016** Riccardo Angelini, *E tanti saluti ai canguri!*, Roma, Astro, 2016, ed. digitale: Ma come fai a sapere che la wallaby era una femmina, si chiederanno i più scettici fra voi **2020** In *www.lastampa.it*, sez. *La zampa*, 13 marzo 2020: In alcuni gruppi di marsupiali, tra cui i canguri e i wallabies, l'ovulazione ritorna subito dopo il parto.

= Voce ingl., dall'australiano *walabā*.

**(S) washout** sost. m. inv. Meteor. Rimozione degli inquinanti atmosferici provocata dalla pioggia.

**2004–2005** GRADIT (senza fonte) **2015** Andrea Giuliacci-Lorenza Di Matteo, *Il meteo dalla A alla Z*, Bari, Dedalo, 2015, p. 89: mentre precipita verso il suolo la pioggia incontra sul suo cammino altre particelle inquinanti, intercettate e trascinate anch'esse fino alla superficie (processo che prende il nome di *washout*).

**(n) 2.** (anche *wash-out*) Diminuzione o scomparsa di una sostanza o di una componente del sangue.

**2001** Charles H. Sodikoff, *Medicina di laboratorio del cane e del gatto. Guida pratica alle diagnosi di laboratorio*, a cura di Marco Caldin e Tommaso Furlanello, trad. it. (dall'ingl.) di Claudia Campagna, Milano-Cremona, Masson-EV, 2001, p. 52: Il test per il diabete insipido, al fine di eliminare il problema del washout midollare, dovrebbe essere eseguito su pazienti in cui l'apporto in acqua nei giorni precedenti alla prova sia stato progressivamente ridotto **2008** (nella forma *wash-out*) Andrea Laghi, *Protocolli di studio in TC spirale multistrato*, vol. I, *Addome*, Milano, Spinger, 2008, p. 42: le lesioni surrenaliche benigne tendono a mostrare un notevole wash-out rispetto alle fasi precedenti.

= Voce ingl., propr. 'lavaggio'.

OSSERVAZIONI: la parola è molto usata negli ultimi anni come etichetta commerciale, per prodotti o servizi di varia natura.

**(e) web casting** loc. sost. m. inv. Inform. Attività di casting svolta attraverso Internet.

**2000** GRADIT («in "L'Espresso"»).

= Comp. pseudoinglese di *web* e *casting*.

OSSERVAZIONI: la loc. non ha avuto fortuna prob. a causa della sostanziale omonimia con *webcasting* (più raramente *web-casting* o *web casting*) ‘trasmissione via Internet di contenuti radiofonici o televisivi’ (comp. di *web* e (*broad*)*casting*), termine che si è molto diffuso.

**(e) (R) (S) web editing** (*web-editing*) loc. sost. m. inv. Inform. Editing su testi da pubblicare in Internet.

**1999** *Reti civiche. Comunicazione e sviluppo locale in tre casi regionali*, a cura di Mirella Baglioni e Mariella Berra, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 1999, p. 81: reti civiche (definizione, prototipi); mailing list, newsgroup; le esperienze del nonprofit (siti, servizi); motori di ricerca; la rete civica Iperbole (servizi e sviluppi); Html; web editing **2001** GRADIT (senza fonte) **2002** (nella forma *web-editing*) *Medioevo in rete tra ricerca e didattica*, a cura di Roberto Greci, Bologna, CLUEB, 2002, p. 202: Non si tratta solo di acquisire i rudimenti di *web-editing* **2016** Enzo Cioppa–Mario R. Storchi, *Web editing. Materiale didattico validato AICA*, Napoli, Manna, 2016, titolo: *Web editing*.

= Loc. ingl. ‘id.’.

**(e) (S) web farm** (*webfarm*) loc. sost. f. inv. Inform. Ambiente in cui sono collocati vari server che possono essere gestiti unitariamente.

**1999** GRADIT («in Internet») **2004** Roberto Polillo, *Il Check-up dei siti web*, Milano, Apogeo, 2004, p. 7: Questa attività può essere effettuata all’interno dell’azienda oppure presso Web farm esterne **2011** (nella forma *webfarm*) Mirko Varzè, *Non è mai troppo tardi. La prima guida di informatica per neofiti orientata all’open source*, s.l., Varzè, 2011, p. 95: Oggi, la maggior parte dei server collegati alla rete, si trovano raccolti

in luoghi predefiniti chiamati Server farm (fattoria di server) o Webfarm. [...] Le webfarm sono dislocate in tutta la nostra penisola ma sempre in località dove la connessione alla rete offre la maggior potenza possibile **2017** Daniele Rutigliano, *E-commerce vincente. Dai modelli di business alle strategie di vendita online*, Milano, Hoepli, 2017, ed. digitale: tale computer risiede fisicamente presso la web farm del provider.

= Loc. ingl. ‘id.’.

**(R) (S) wesleyano** agg. Relig. Ispirato al pensiero di John Wesley, metodista.

**1823** In «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti», settembre 1823, pp. 104–105: sono da vedere nel libro che citiamo le moltiplicate società inglesi di tutte le comunioni, dirette alle missioni. La Morava, le [sic] Wesleyana, la Cambridgense, meritano menzione **1894** In «La civiltà evangelica», XXI (1894), p. 29 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un ragazzo della scuola domenicale annessa alla Chiesa Wesleyana di Milano, è tanto desideroso di frequentarla **1939** In «Religio. Rivista di studi religiosi», XV (1939) p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): un gretto proselitismo [...] fatto a spese di grandi movimenti religiosi messi come piedestallo al movimento Wesleyano **1961** GRADIT (senza fonte) **2018** Andrea Annese, *Tra Riforma e patristica. Il metodismo in Italia dall’unità al caso Buonaiuti*, Roma, Viella, 2020, ed. digitale: per non parlare degli influssi del pietismo wesleyano dei metodisti.

**2.** Che è membro della chiesa metodista.

**1824** In «Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia», VII (1824), p. 341: Sa-

rebbe agevol cosa il trovarli ne' missionarii di qualsisia denominazione, Anglicani, Wesleyani, Anabattisti, Quakeri **1893** In «Annali di Nostra Signora del Sacro Cuore», XXII (1893), p. 521: i missionari wesleyani hanno loro dipinto a sì neri caratteri i *papi* (papisti)! **1939** In «Religio. Rivista di studi religiosi», XV (1939), p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): p. 74: Un pastore Wesleyano parla. Apologia del grande innovatore e del movimento che da lui prende il nome **1961** GRADIT (senza fonte) **2018** Andrea Annese, *Tra Riforma e patristica. Il metodismo in Italia dall'unità al caso Buonaiuti*, Roma, Viella, 2020, ed. digitale: Un pastore wesleyano [...] si è offerto, ed è stato incaricato di intraprendere la missione in Italia.

**3.** sost. m. Chi fa professione di metodismo, membro della chiesa metodista.

**1831** Nicholas Patrick Stephen Wiseman, *La sterilità delle missioni intraprese dai protestanti per la conversione dei popoli infedeli dimostrata dalle relazioni degli stessi interessati nelle medesime*, Roma, Stamp. di Propaganda, 1831, p. 94: il numero dei *Metodisti* ossia *Wesleyani* pare grande **1909** In «La Rassegna nazionale», CLXIX (1909), p. 397: I Wesleyani hanno l'uso di destinare alcune delle elemosine raccolte durante i servizi a fini speciali **1961** GRADIT (senza fonte) **2007** Roberto Ferrara, *Movimenti evangelici in Sicilia dal Risorgimento al fascismo*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2007, p. 61: accolse l'ex wesleyano a braccia aperte.

**(n)** **4. quadrilatero wesleyano** loc. sost. m. Metodo teologico proposto da John Wesley, basato su ragione, tradizione ed esperienza, unite all'insegnamento delle Scritture.

**2010** *Testimoni della fede nelle Chiese della Riforma*, dir. da James F. Puglisi e Stefan Tobler, trad. it. (dall'ingl.) di Cristina Bruni Machiorlatti, Roma, Città nuova, 2010, p. 401: il quadrilatero wesleyano fu inserito nel Libro della Disciplina della Chiesa Metodista Unita nel 1972 **2018** In *www.riforma.it*, 11 luglio 2018: Esperienza. Non a caso è uno degli elementi (con ragione e tradizione) che contribuiscono alla comprensione della Parola di Dio attraverso la Scrittura nel cosiddetto «quadrilatero wesleyano» **2019** In *www.gionata.org*, 2 aprile 2019: Sono innamorata del quadrilatero wesleyano, una teologia tipicamente metodista che invita a prendere in considerazione la tradizione, la ragione e l'esperienza oltre ad avere profondo rispetto e amore per le Scritture.

= Deriv. di *Wesley*, cognome dell'ecclesiastico inglese John Wesley (1705–1791), fondatore della chiesa metodista, con *-iano*.

#### whevellite → whewellite

**(R)** **(S)** **whewellite** (*whevellite*) sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da ossalato di calcio monoidrato, appartenente al sistema monoclinico, incolore.

**1910** Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 361: Whewellite – È uno dei pochi ossalati conosciuti e l'unico ben determinato per il calcio. Si ritrova sempre cristallizzato e per il solito in individui geminati [...], spesso a forma di cuore **1958** In «Bollettino del servizio geologico d'Italia», LXXIX (1958), p. 563: Numerosi sono stati i ritrovamenti di *whewellite* in cristalli singoli principalmente in Sassonia

ed in Boemia associati generalmente a residui organici vegetali ed in modo particolare in banchi di lignite **1961** GRADIT (senza fonte) **1986** (nella forma *whevellite*) Ministero per i beni culturali e ambiente, Opificio delle pietre dure e laboratori di restauro di Firenze, *Restauro del marmo. Opere e problemi*, Firenze, Opus libri, 1986, p. 67: *monoidrato*  $\text{CaC}_2\text{O}_4 \cdot \text{H}_2\text{O}$  *whevellite*–monoclina prismatica **2011** *Le patine. Genesi, significato, conservazione*, a cura di Piero Tiano e Carla Pardini, Firenze, Nardini, 2011, p. 92: Emblematico è il caso della distinzione tra *whewellite* e *weddellite* e cioè le due fasi mineralogiche dell'ossalato di calcio.

= Deriv. di *Whewell*, cognome del naturalista inglese William Whewell (1794–1866), con *-ite*.

**(e) (R) (S) whisky** (*wisky*) sost. m. inv. Carrozza aperta a due ruote usata un tempo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

**1825** (nella forma *wisky*) Walter Scott, *Le acque di S. Ronano*, trad. it. (dall'ingl.) di Gaetano Barbieri, vol. II, Milano, Ferrario, 1825, p. 83: veniva avanzandosi un calesse [...] che camminava sopra due ruote, e che, non se gli addicendo alcuno degli odierni nomi di *tilbury*, *tandem*, *dennet*, ec., poteva aspirare all'umile denominazione, or quasi dimenticata, di *wisky* **1837** Charles Morand, *Dialoghi classici, familiari ed altri. Per uso degli studenti delle lingue francese ed italiana*, Parigi, Baudry, 1837, pp. 222–223: p. 180: Vuole una berlina, una carrozza da viaggiare, un *coupé*, un calesse, un biroccio, un *Whishy* [...], una bastardella? **1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *whisk* 'guizzare', «con allusione alla maneggevolezza e alla velocità del mezzo» (GRADIT); la var.

*wisky* corrisponde all'adattamento fr. del termine (cfr. TLFi, s.v.).

**(R) (S) wintergreen** sost. m. inv., anche con iniziale maiuscola. Bot. com. Pianta sempreverde del genere *Gaultheria* (*Gaultheria procumbens*).

**1845** Giovanni Vanzani, in Andrea Duncan, *Farmacopee di Edimburgo Dublino e Londra cogli elementi di chimica farmaceutica, materia medica e preparati*, vol. II, Venezia, Antonelli, 1845, p. 686: un olio impiegato di recente nel commercio della profumeria sotto il nome di *wintergreen*, e prodotto da una pianta della famiglia delle *eriche*, la *gaultheria procumbens* **1902** In «Giornale internazionale delle scienze mediche», XXIV (1902), p. 82 (GRL, senza indicazione del fasc.): Tra i tanti succedanei proposti ebbe voga l'essenza di *Wintergreen*, che si ricava per distillazione dalla *Gaultheria procumbens* **1932** In «Il Politecnico. Sezione chirurgica», XXXIX (1932), p. 667: Fu in quest'epoca infatti che Gosselin e Bergeron sperimentarono l'essenza di *Wintergreen* o olio essenziale di *Goultheria* [sic] **1961** GRADIT (senza fonte) **2005** Marco Valussi, *Il grande manuale dell'aromaterapia. Fondamenti di scienza degli oli essenziali*, Milano, Tecniche nuove, 2005, p. 235: *Wintergreen (Gaultheria spp.)* [...] È probabile che un'intossicazione di *Wintergreen* mostrerebbe un quadro sintomatologico simile a quelle da aspirina.

= Voce ingl., comp. di *winter* 'inverno' e *green* 'verde'.

**(R) (S) wirsungrafia** sost. f. Medic. Visualizzazione radiografica del dotto pancreatico di *Wirsung*, effettuata mediante introduzione tramite



la papilla duodenale di un mezzo radiopaco.

**1970** In «Atti della Accademia medica lombarda», XXV (1970), p. 106 (GRL, senza indicazione del fasc.): Colin [...] ne precisa accuratamente la tecnica e consiglia di praticare una wirsungrafia discendente per reperire eventuali calcoli pancreatici nella parte cefalica e calcoli biliari incuneati nella papilla  
**1976a** GRADIT (senza fonte) **1976b** In «Urologia», XLIII (1976), p. 242 (GRL, senza indicazione del fasc.): sarà allora sufficiente legare il dotto di Wirsung nel caso in cui esso sia di piccolo calibro, oppure si dovrà eseguire una pancreatico–digiuno–stomia nel caso in cui esso sia dilatato ed una *Wirsungrafia* abbia dimostrato una sua stenosi  
**2006** *Dizionario enciclopedico della salute e della medicina*, Roma–Milano, Istituto della enciclopedia italiana–Mondadori, 2006, s.v.: Visualizzazione radiografica del dotto di Wirsung, per lo più ottenuta introducendo in esso un mezzo radiopaco mediante apposito endoscopio. La w. è utilizzata nell’approccio diagnostico alle calcolosi del dotto di Wirsung; oggi è affiancata, quando non sostituita, dall’esplorazione non invasiva del dotto mediante risonanza magnetica.

= Comp. di *Wirsung*, cognome del medico tedesco Johann Georg Wirsung (1589–1643), scopritore del dotto pancreatico, e –*grafia*.

**wisky** → **whisky**

**(R) (S) wistaria** (*wisteria*) sost. f. inv., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Papilionacee, che comprende il glicine.

**1820** (nella forma *wisteria*) Gaetano Savi, *Nuovi elementi di botanica*, Pisa, Nistri,

1820, p. 132: *Wisteria*. Cal campanulato, subbilabiato, col labbro superiore 2–dentato, e l’inferiore 3–dentato

**1825** In «Bollettino delle scienze naturali e geologiche», I (1825), p. 362: *Thyranthus*. Questo genere fu [...] creato per collocarvi la *Glycine frutescens* di Linneo, ma prima Nuttall le avea dato il nome di *Wistaria*

**1875** GRADIT (senza fonte) **1938** In «Memorie della R. Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna. Classe di Scienze fisiche», S. IX, VI (1938), p. 102: Maggior interesse offrono, rispetto all’*Arachis*, i generi *Milletia* e *Wistaria*, cui si potrebbe forse aggiungere anche *Fordia* **2004** Luigi Carcone, *Giardini in città*, Roma, L’Aironi, 2004, p. 13: Nella foto qui sopra una pianta di *Wistaria* (Glicine) che sovrasta un gruppo di *Ceanothus*.

**2. Pianta del genere Wistaria.**

**1875** GRADIT (senza fonte) **1931** Egisto Roggero, *La vita nel mondo delle piante*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1931, p. 332: la giovane *Wistaria* non sembrò dar più segno di vita

**1977** Daisetz Teitarō Suzuki, *Saggi sul buddhismo zen*, trad. it. (dall’ingl.) di Roberta Rambelli, vol. II, Roma, Edizioni Mediterranee, 1977, p. 27: è come una *wistaria* che si appoggia ad un albero

**2005** AA.VV., *Shanghai*, trad. it. (dall’ingl.) anonima, Milano, Tecniche Nuove, 2005, p. 69: una *wisteria* bicentenaria.

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wistar*, cognome dell’anatomista americano Caspar Wistar (1761–1818).

**wisteria** → **wistaria**

**(R) (S) witherite** sost. f. Mineral. Minerale raro, costituito da carbonato di bario, appartenente al sistema romboico, di colore bianco.

**1814** *Classificazione delle rocce secondo i più celebri autori, per servire allo studio della geologia*, Milano, Tip, Sonzognò e comp., 1814, p. 105: WITHERITE CRISTALLIZZATA CON ALTRE SOSTANZE **1831** GRADIT (senza fonte) **1888** In «Bollettino di notizie commerciali», S. II, V (1888), p. 463: alla barite solforica o solfato di bario naturale ed alla witherite va assegnata la 7<sup>a</sup> classe **1961** *L'arte del restauro. Il restauro dei dipinti nel sistema antico e moderno*, a cura di Gino Piva, Milano, Hoepli, 1961, p. 364: La biacca viene spesso mescolata a colori di minore costo, come il solfato di bario, solfato di piombo, carbonato di bario (*witherite*), caolino, silice e gesso **2004** Salvatore Costabile et alii, *Cartografia geochemica ambientale dei suoli del complesso vulcanico del Somma – Vesuvio*, Roma, SystemCart, 2004, p. 52: alti livelli di stronzio possono essere associati a minerali di bario (barite, witherite).

= Deriv. di *Wither(ing)*, cognome del naturalista inglese William Withering (1741–1799), con *-ite*.

**wittia** sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Cactacee, diffuso in Sudamerica.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** Pianta del genere Wittia.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Witt*, cognome «del collezionista di piante brasiliano N.H. Witt» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(e) (R) (S) wolffia** (*wolfia*) sost. o f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Lemnacee.

**1846** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. XVI, Firenze,

Batelli e figli, 1846, s.v. *orchelia*: Di questi due generi è stato ammesso solamente il primo, essendo stato riunito l'altro al *wolffia* **1882** (anche nella forma *wolfia*) In «Atti della Società italiana di Scienze naturali», XV (1882), 1, p. 347: Alcuni botanici scrivono *Wolffia*, altri *Wolfia*. Hanno, mi pare, ragione i primi giacché il genere fu dedicato a J. F. Wolff, autore dell'opuscolo *De Lemna* **1942** In «Atti della sezione agraria [dell'Accademia dei Fisiocratici di Siena]», 1942, p. 14 (GRL, da cui non si ricavano annata e fasc.): Ho voluto quindi sperimentare l'influenza che dosi decrescenti di fosforo esercitano sul comportamento della *Wolffia* **1961** GRADIT (senza fonte) **2000** *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa Pianura Padana e alla sua storia*, a cura di Carlo Ferrari e Lucio Gambi, Reggio Emilia, Diabasis, 2000, p. 97: La wolffia e la lenticchia d'acqua gibbosa (*Lemna gibba*) sono favorite dalle acque ricche di nutrienti.

**2.** Pianta del genere Wolffia.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wolff*, cognome del botanico tedesco Johann Friedrich Wolff (1778–1806).

**wolfia** → **wolffia**

**(e) (R) (S) wolframato** sost. m. Chim. Tungstato.

**1838** In «Gazzetta eclettica di chimica farmaceutica–medica–tecnologica e di rispettiva letteratura», S. III, I (1838), p. 170: Si separa il wolframato di calce, che si lava o si dissecca **1889** GRADIT (senza fonte) **2012** Lisa Randall, *Bussando alle porte del cielo. L'universo come non l'abbiamo mai conosciuto*, trad. it. (dall'ingl.) di Claudio Piga, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 241: Nel calorimetro elettro-

magnetico contenuto nel rivelatore dell'esperimento CMS si utilizzano cristalli di wolframato di piombo.

= Deriv. di *wolframio* con *-ato*.

**(n) (R) (S) wolframico** agg. Chim. Che contiene wolframio.

**1886** In «Appendice alla Gazzetta chimica italiana», IV (1886), p. LIV: *Wolframici*; combinazioni solforate **1912** In «Atti del Reale istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1912 (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.), p. 893: È noto che anidridi solforica, cromica, molibdica e wolframica oltre il sale normale danno altri Sali complessi **1936** In «Diagnostica e tecnica di laboratorio», VII (1936), p. 748: 0.1. di soluzione wolframica **1991** Virginio Marafante, *Luna di fuoco*, s.l. Delos Digital, 2019, ed. digitale: Posseggono un involucro esterno di lega wolframica resistente fino a 3.000 gradi centigradi.

**2. acido wolframico** loc. sost. m. Acido bibasico del tungsteno, anche noto come acido tungstico.

**1830** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. I, Firenze, Batelli e figli, 1830, s.v.: Molibdico, *Acido* **1883** In «Annali universali di medicina e chirurgia», LXIX (1883), p. 39: Allontanato completamente l'etere dal liquido, lo si acidifica, con acido solforico, indi lo si tratta con acido wolframico **1941** In «Rassegna della stampa tecnica tedesca», II (1941), p. 448 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'acido wolframico precipita facilmente, anche in presenza di poca gelatina, come idrato **1965** Speranza Cavenago-Bignami Moneta, *Gemmologia*, Milano, Hoepli, 1965, p. 888: C.W. Scheel [...]

nel 1781 scoprì i sali dell'acido wolframico (o tungstico).

= Deriv. di *wolframio* con *-ico*.

**(R) (S) wolframite** sost. f. Mineral. Minerale costituito da wolframato di ferro e manganese, appartenente al sistema monoclinico, di colore nero.

**ca. 1843** Arcangelo Scacchi, *Memorie mineralogiche e geologiche*, Napoli. Tipografia del Filiatre-Sebezio, 1841 [«ma non prima del 1843»: SBN], p. 131: credo [...] essere variabile la proporzione tra gli ossidi di manganese e di ferro, come si corge per le analisi della wolframite di recente fatte da Miller **1898** Domenico Lovisato, *Notizia sopra alcune specie minerali nuove per la Sardegna*, Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1898, p. 249: così ad occhio pare più abbondante il ferro del manganese, quindi io credo si tratti di Wolframite e non di Hübnerite **1923** GRADIT (senza fonte) **1968** Ida Venerandi, *Il giacimento a molibdenite e wolframite di Perda Majori*, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 1968, titolo: *molibdenite e wolframite* **2018** Marcello Cabibbo, *Leghe e metalli non ferrosi*, Bologna, Esculapio, 2018, p. 307: *Wolframite* (tungstato di manganese e ferro, (Fe,Mn)WO<sub>4</sub>).

= Deriv. di *wolframio* con *-ite*.

**(e) (R) (S) wollastonite** (*wollastonite*, *vollastonite*) sost. f. Mineral. Minerale costituito da metasilicato di calcio, spesso impuro, appartenente al sistema monoclinico, perlopiù di colore bianco, utilizzato nell'industria della porcellana.

**1837** Filippo Cassola, *Trattato di chimica elementare*, vol. III, Napoli, Stamp. del Fibreno, 1837, p. 396: *Wollastonite*. – Specie mineralogica dedicata

a Wollaston, e che si conosce anche co' nomi di *spato in tavole* o *tafel-spath*, *grammite*, *schaalstein*. È una sostanza bianca, gialliccia, o rossiccia, che ha più sovente lo splendore della madreperla **1875** GRADIT (senza fonte) **1883** (anche nella forma *vollastonite*) In «Processi verbali della società toscana di scienze naturali», III (1883), p. 222: *Vollastonite* (Wollastonite) di Sardegna **1927?** (nella forma *uollastonite*) In «Processi verbali della società toscana di scienze naturali», p. 113 (GRL, da cui non si ricavano dati certi): In una prima memoria descrisse la uollastonite nella formazione granitica di Gavorrano **1937** EncIt, vol. XXXV, s.v.: Minerale così chiamato dal nome del chimico inglese W.H. Wollaston; di composizione chimica espressa dalla formula  $\text{CaSiO}_3$  (metasilicato di calcio); spesso impuro per alluminio, ferro, nagnesio e alcali. La wollastonite cristallizza nel sistema monoclinico [...]. Incolore, oppure bianca, gialliccia, rosea, grigia o brunastra, trasparente o traslucida. Si trova in cristalli tabulari o in aggregati fibroso-raggiati o lamellari **2020** Vanessa Forte, *Scelte tecnologiche, expertise e aspetti sociali della produzione. Una metodologia multidisciplinare applicata allo studio della ceramica eneolitica*, Oxford, Archaeopress, 2020, p. 20: Per quanto riguarda le fasi secondarie, eventualmente prodotte in seguito alla cottura dell'impasto ceramico, wollastonite e gehlenite sono state riscontrate in quantitativi molto bassi solo in alcuni campioni.

= Deriv. di *Wollaston*, cognome del chimico e fisico inglese William Hyde Wollaston (1766–1828), con *-ite*.

**(R) (S) won** sost. m. inv. Unità monetaria in uso nelle due Coree (e nella Corea precedentemente alla divisione).

**1941** *Enciclopedia moderna italiana*, vol. II, Milano, Sonzogno, 1941, s.v. *fan*: In Corea, moneta d'oro corrente, di cui due pezzi d'oro costituiscono il won **1961** GRADIT (senza fonte) **2001** Kenichi Ohmae, *Il continente invisibile. Oltre la fine degli stati-nazione*, trad. it. (dall'ingl.) di Francesca Marchei, Roma, Fazi, 2001, p. 335: Con il crollo fragoroso della moneta coreana (il won), i *chaebol* hanno scoperto di dover restituire i debiti contratti in dollari con un won indebolito **2019** Carla Vitantonio, *Pyongyang blues*, Torino, Add, 2019, ed. digitale: i prezzi sono espressi in won, ovvero in moneta locale.

= Voce coreana 'id.'.

**(e) (R) (S) woodwardia** (*voodvardia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Polipodiacee.

**1811** Ciro Pollini, *Elementi di botanica*, vol. II, Verona, Tipografia Moroni, 1811, p. 306: WOODWARDIA. Fruttificazioni in punti bislungi, distinti, disposti per serie parallele e prossime alla costola. Tegumenti superficiali a volta apertisi internamente **1851** (nella forma *voodvardia*) *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, Firenze, Batelli e figli, 1851, s.v. *voodvardia*: genere della famiglia delle felci **1937** EncIt, vol. XXXV, s.v.: WOODWARDIA – Genere di Felci della famiglia Polipodiacee dedicato a Thomas Jenkinson Woodward, botanico inglese. Se ne conoscono 7 specie delle regioni tropicali e temperate dell'Europa,

Isole Atlantiche e America **1961**  
GRADIT (senza fonte) **1994** Alessandro Bardi, *Parchi d'Europa. Guida alle riserve e agli ambienti naturali*, Milano, Mondadori, 1994, p. 281: Grazie all'umidità sono presenti molte felci dei generi *Asplenium*, *Athyrium* e *Woodwardia*.

**2. Felce del genere Woodwardia.**

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Woodward*, cognome del botanico inglese Thomas Jenkinson Woodward (1745–1820).

**(n) (R) (S) wormiano** sost. m.  
Anat. Osso wormiano.

**1854** In «Nuovi annali delle scienze naturali», S. III, IX (1854), p. 29: Cloquet [...] in due paragrafi della sua Anatomia descrittiva [...] avverte la presenza di un Wormiano alla sommità della piramide **1891** *Atti del settimo congresso della Società freniatria italiana tenuto in Milano dal 9 al 12 settembre 1891*, Milano, Richiedei e C., 1891, p. 90: Ritiene però che quando si tratti di paragonare un wormiano umano ad un osso di animali inferiori, la cosa è ben difficile e a volte impossibile **1941** In «Bollettino dei Musei di zoologia ed anatomia comparata della R. Università di Torino», XLVIII (1941), p. 133: Al pterion sinistro è ben evidente un wormiano quadrilatero di discrete proporzioni **1991** In «Archivio per l'antropologia e l'etnologia», CXXI (1991), p. 59 (GRL, senza indicazione del fasc.): Affiora un wormiano di media grandezza lungo la s. lambdoidea.

**2. osso wormiano** loc. sost. m.  
Ciascuna delle ossa soprannumerarie del cranio a volte presenti tra le altre ossa, derivanti da uno sviluppo anomalo.

**1749** Gianfrancesco Pivati, *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano*, tomo VII, Venezia, Milocco, 1749, p. 273: la

stessa analogia passa fra le ossa del cranio e l'ossa dette soprannumerarie, oppure Wormiane **1841** Jean Cruveilhier, *Anatomia patologica del corpo umano o descrizione con figure in litografia colorite delle diverse alterazioni morbose di cui il corpo umano è suscettibile*, trad. it. (dal fr.) di Pietro Bianchelli, vol. IV, Firenze, Battelli e Co., 1841, p. 327: Finalmente alla volta del cranio, in corrispondenza di una sutura, esisteva un osso wormiano interno **1902** Cesare Lombroso, *Nuovi studii sul genio*, vol. II, *Origine e natura dei genii*, Milano, Sandron, 1902, p. 161: Qualche piccolo osso wormiano nella sutura lambdoidea **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** Nigel Raby et alii, *Radiologia in urgenza ed emergenza*, trad. it. (dall'ingl.) di Alessandra Bocco et alii, Milano, Edra Masson, 2015, ed. digitale: Un osso wormiano è una piccola area di teca cranica (talvolta di 1–2 cm di diametro) presente nelle suture sagittale e lambdoidea.

**3. osso wormiano insulare** loc. sost. m. Osso wormiano che si sviluppa indipendentemente dalle suture tra altre ossa.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1969** In «La Pediatria», LXXVII (1969), p. 791: si nota la quasi costante presenza di ossa wormiane non solo negli spazi delle fontanelle e lungo le suture ma anche nello spessore stesso delle ossa della volta (ossa wormiane insulari).

= Deriv. di *Worm*, cognome del medico danese Ole Worm (1588–1654), con *-iano*.

**(e) (R) (S) wrightia** (*vrightia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Apocinacee.

**1826** Domenico Nocca, *Flora farmaceutica o descrizioni delle piante indigene ed esotiche, che sono prescritte in medicina*, Pavia, Tipografia Bizzoni, 1826, s.v.: Calice

squamoso alla base. Corolla a sottocoppa colla fauce coronata, squame dieci divise. Semenze nel confine inferiore chiomate **1851** (nella forma *vrigtia*) *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, Firenze, Batelli e figli, 1851, s.v. *vrigtia*: genere di piante dicotiledoni, a fiori completi, monopetali, regolari, della famiglia delle *apocinee* **1875** GRADIT (senza fonte) **1911** Gerolamo Emilio Gerini, *Catalogo descrittivo della Mostra siamese alla Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro in Torino, 1911*, Torino, STEN, 1911, p. 268: vengono tessute su un apposito telaio con foglie di *Wrightia*.

**2.** Pianta tropicale del genere *Wrightia*.

**1875** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wright*, cognome del botanico scozzese William Wright (1735–1819).

**(R) (S) wronskiano** agg. Relativo a Jozef Maria Hoene–Wronski o alle sue teorie.

**1832** Agatino San Martino, *Lezioni alla cattedra di matematica sublime della Regia Università di Catania*, vol. III, tomo II, Catania, Pastore, 1832, p. 232: la confutazione *wronskiana* contro la legittimità della formola di Lagrange nulla determina di positivo **1877** Francesco Bertinaria, *La psicologia fisica e iperfisica di Hoenato Wronski commentata*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1877, p. 27: solo ostacolo alla diffusione della teoria *wronskiana* rimane la difficoltà di comprenderla **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Determinante *wronskiano*.

**1913** Piero Martinotti, *Il Wronskiano e la dipendenza lineare di n funzioni di una variabile reale*, Palermo, Tipografia Matemati-

ca, 1913, titolo: *Il Wronskiano* **1961** GRADIT (senza fonte) **2006** Sandro Sansa–Annamaria Squellati, *Modelli dinamici e controllo ottimo. Un'introduzione elementare*, Milano, Egea, 2006, p. 133: la formola di Lionville per il *wronskiano*.

**3. determinante wronskiano** loc. sost. m. Matem. Per  $n$  funzioni di una variabile  $x$ , determinante della matrice quadrata  $n \times n$  avente le varie righe costituite dalle  $n$  funzioni e dalle successive derivate, fino all'ordine  $n-1$ .

**1894** *Rendiconto delle sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Anno accademico 1893–94*, Bologna, Tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1894, p. 78: Nell'analogia costruzione di una forma differenziale lineare si presenta il determinante *Wronskiano* [...]

**1926** Gregorio Ricci–Curbastro, *Lezioni di analisi infinitesimale. Funzioni di una variabile*, Padova, Milani, 1926, p. 259: La derivata di un determinante *wronskiano* è eguale al determinante, che se ne trae sostituendo gli elementi dell'ultima colonna colle loro derivate **1999** GRADIT (senza fonte) **2008** Vivina Barutello et alii, *Analisi matematica. Con elementi di geometria e calcolo vettoriale*, vol. II, Milano, Apogeo, 2008, p. 424: il determinante *wronskiano* di un insieme di soluzioni di un'equazione lineare omogenea o è sempre nullo oppure non cambia segno.

**(n) 4. matrice wronskiana** loc. sost. f. Matrice quadrata  $n \times n$  avente le varie righe costituite dalle  $n$  funzioni e dalle successive derivate, fino all'ordine  $n-1$ .

**1896** Ernesto Cesaro, *Lezioni di geometria intrinseca*, Napoli, Tipografia della R. Accademia delle Scienze, 1896, p. 235: si consideri la matrice *wronskiana* **1955** Mauro Picone–Gaetano Fichera, *Trat-*

tato di matematica, vol. II, Roma, Tumminelli, 1955, p. 810: fra le funzioni date se ne possono scegliere  $p(x_0)$  tali, che la loro matrice wronskiana abbia, nel punto  $x_0$ , caratteristica  $p(x_0)$  **2017** Giorgio Giorgi, *Matematica per l'analisi economica e finanziaria*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 256: Tale matrice è detta *matrice Wronskiana* (dal nome del matematico polacco J. Wronski).

= Deriv. di *Wronski*, cognome del matematico e filosofo polacco Jozef Maria Hoenne-Wronski (1776–1853), con *-iano*.

**(S)** **wuchereria** sost. f., con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia degli Oncocercidi.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1998**

*Dizionario Oxford della medicina*, trad. it. (dall'ingl.) di Silvia Roberti Aliotta, Roma, Gremese, 1998, s.v.: un genere di vermi parassiti filiformi (vedi filaria) che si insediano nei vasi linfatici. La *W. bancrofti* è una specie delle regioni tropicali e subtropicali che provoca elefantiasi, linfangite e chilaria **2010** *Dizionario di Medicina*, [www.treccani.it](http://www.treccani.it), s.v.: Genere di verme nematode patogeno per l'uomo, nel quale determina una forma di filariosi linfatica relativamente frequente nelle zone tropicali e subtropicali dell'Africa, Asia, America, Oceania.

**2.** Verme parassita del genere *Wuchereria*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wucherer*, cognome del medico tedesco Otto Wucherer (1820–1874).

**(e) (R) (S)** **wulfenia** (*wulfenia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Scrofularacee.

**1829** In «Annali di storia naturale», I (1829), p. 112: Al genere *Wulfenia* sono giustamente riferite colla scorta del Vahl la *Wulfenia chamaedryfolia*, e la *Wulfenia lutea* **1843** (anche nella forma *wulfenia*) *Dizionario classico di storia naturale*, vol. XVI, Venezia, Tasso, 1843. s.v.: WULFENIA e non VULFENIA / [...] Genere della famiglia delle Scrofularinee e della Diandria Monoginia **1851** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. XXII, Firenze, Battelli e figli, 1851, s.v. *wulfenia*: Calice diviso in cinque parti; corolla bilabiata, col labbro superiore corto, l'inferiore diviso in tre parti e villosa alla base; due stami; ovario supero sovrapposto da uno stilo, con un stimma capitato; una cassula biloculare **1961** GRADIT (senza fonte) **2013** Mariachiara Davini, *101 storie del Friuli che non ti hanno mai raccontato*, Roma, Newton Compton, 2013, ed. digitale: Fra giugno e luglio sui prati delle Alpi Carniche possiamo avvistare una vera e propria rarità: una pannocchia di fiori blu-viola, delicatissimi [...]. È la wulfenia, per i botanici *wulfenia carinthiaca*, una specie floristica che si trova in pochissimi angoli del pianeta.

**2.** Pianta erbacea del genere *Wulfenia*.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2011** *Camminaboschi.fvg. Escursioni naturalistiche con il corpo forestale regionale*, Trieste, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, 2011, p. 45: A passo Pramollo tra wulfenie e fossili.

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wulfen*, cognome dello scienziato austriaco Franz Xaver von Wulfen (1728–1805).

**(e) (R) (S)** **wurtzilite** (*wurtzillite*) sost. f. Mineral. Varietà di asfalto

rinvenuto nello Utah, che si presenta come un idrocarburo elastico simile alla uintahite.

**1910** (nella forma *wurtzillite*) Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 155: Wurtzillite. – Di colore nero, solida, e con frattura brillante concoidale. Sottile, le lamine tagliate sono elastiche **1961** GRADIT (senza fonte) **1990** In «Rassegna del bitume»,

XVI (1990), p. 21: La Gilsonite è un bitume naturale praticamente puro [...], appartenente alla classe delle Asfaltiti [...] comprendente anche la Elartite, la Wurtzilite, la Gramamite, la Ozokerite, la Rafealite, la Albertite, ec.

= Comp. di *Wurtz*, cognome del mineralogista americano Henry Wurtz (1828–1910) e *-lite*.

**wurtzillite** → **wurtzilite**



### 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI, di Gianluca Biasci*

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of nearly twenty words that are present without examples in Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is often back-dated. The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

**(R) (S) xiloglittica** (*siloglittica*) agg., Arte. Tecnica artistica consistente nell'intagliare e incidere il legno.

**1829** (nella forma *siloglittica*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 298: XILOGLITTICA, XYLOGLYPTICA, *Mecc.*, da ξύλον (xylon), *legno*, e da γλύφο (glypho), *scolpire*, sottinteso τέχνη (techné), *arte*. Arte d'intagliare e far figure in legno **1878** (nella forma *siloglittica*) *Vocabolario universale della lingua italiana*, a cura di Luciano Scarabelli, Milano, Giuseppe Civelli, 1878, p. 860: XILOGLITTICA. (B. A.) si-lo-glít-ti-ca. *Sf.* Arte d'intagliare in legno **1957a** GRADIT (senza fonte) **1957b** (nella forma *siloglittica*) Carlo Battisti-Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, vol. V, Firenze, Barbera, 1957, p. 3497: [silo-]-glittica f., XIX sec.; 'glittica' del legno.

= Comp. di *xilo-* e *glittica*.

**OSSERVAZIONI:** la parola sembra possedere una incerta diffusione reale, essendo registrata solo dai repertori lessicografici, nei quali peraltro è attestata soltanto la forma con s-.

**(R) (S) xilologia** (*silologia*) sost. f. Bot., Tecnol. Studio delle piante legnose e dei legnami, in prospettiva sia botanica sia industriale.

**1826** Paolo Spadoni, *Xilologia picena applicata alle arti*, vol. I, Macerata, Cortesi, 1826, titolo: *Xilologia picena* **1829** GRADIT (senza fonte) **1851** (nella forma *silologia*) Francesco Cardinali-Pasquale Borrelli, *Dizionario della lingua italiana*, vol. III, Napoli, Gaetano Nobile, 1851, p. 366: SILOLOGIA. Si-lo-lo-gi-a *Sf.* V. G. Fis. Trattato o Descrizione de' legni [Lat. *xylologia*. Da *xylon* legno, e *logos* discorso] **1872** In «Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio», XLVI (1872), p. 257: La Biblioteca, già numerosa e bene scelta, va compiendo le collezioni di Xilologia ed entomologia **1930** In «La Chimica e l'industria», XII (1930), p. 470: Il trattato è diviso in due parti: elementi di xilologia, elementi di xilotecnica. La prima parte comprende uno studio esteso sulla struttura del legno, la composizione chimica, le proprietà fisiche e chimiche, i saggi analitici, le alterazioni **1960** In «La Ricerca scientifica», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1960), p. 10: Se le sue conoscenze di xilologia e di morfologia vegetale in genere gli permisero di affrontare lo studio di questi materiali, le conclusioni a cui giunse esorbitano dalla pura descrizione di questi e portano a considerazioni di grande interesse **1992** In «Annali dell'Accademia italiana di Scienze forestali», XLI (1992), p. XIX: Elio Corona dell'Università della Tuscia, fece un lucido esame delle implicazioni tecniche, storiche e filologiche della xilologia **2009** Carlo Tosco, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed età mo-*

*derna*, Roma–Bari, Laterza, 2009, p. 135: la xilologia (che analizza i frammenti lignei), l’antracologia (che esamina i resti di carboni) e l’archeocarpologia (che prende in considerazione i semi e i frutti rinvenuti in uno scavo).

= Comp. di *xilo-* e *-logia*.

**(R) (S) xilologico** (*silologico*) agg. Bot., Tecnol. Relativo alla xilologia.

**1806** Michelangelo Manicone, *La Fisica Appula*, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1806, p. 163: Ecco la dimostrazione dell’addotto canone xilologico. Primieramente, a misura che l’albero scorticato perde le foglie, scema la traspirazione di esse foglie

**1876** (nella forma *silologico*) In «Bollettino del Club Alpino Italiano», X (1876), p. 471: Fatto un breve cenno della raccolta silologica e dell’erbario relativo, appartenenti all’amministrazione forestale di essa provincia, l’autore passa a descriverne sommariamente il terreno

**1891** GRADIT (senza fonte) **1903** In «Giornale della Reale Società e Accademia veterinaria italiana», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1903), p. 488: Indice della Mostra Xilologica del R. Istituto Botanico di Roma

**1939** In «Annali dell’Africa italiana», II (1939), p. 294: Sono anche in via di completamento le collezioni xilologiche e algologiche. La raccolta xilologica presenta campioni delle essenze legnose spontanee della Libia

**1965** In «Proceedings», II (1965), p. 57: Attraverso l’esame xilologico dei carboni provenienti da scavi paleontologici in giacimenti dell’Italia centro–meridionale si mettono in evidenza le caratteristiche climatiche rilevabili dalle essenze vegetali identificate

**1984** Vittorio Sgarbi, *Tutti i musei d’Italia*, Rozza-

no (MI), Domus, 1984, p. 315: Di rilievo: la collezione xilologica e la raccolta di parti dissociate conservate a secco o in alcool

**1997** *Uomo, acqua e paesaggio*, a cura di Stefania Quilici Gigli, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1997, p. 45:

Oltre al censimento xilologico è stata effettuata una campionatura pollinica su una sequenza spessa circa 3,50 m, ai margini dell’area del censimento

**2018** Anna Maria Stagno, *Gli spazi dell’archeologia rurale. Risorse ambientali e insediamenti nell’appennino ligure fra XV e XXI secolo*, Sesto Fiorentino (FI), All’Insegna del giglio, 2018, p. 52: L’analisi xilologica della carpenteria e di alcuni manufatti rinvenuti nei crolli ha permesso di caratterizzare i materiali utilizzati nelle diverse parti dei solai.

= Deriv. di *xilologia* con *-ico*.

**(e) (R) (S) xilomarimba** (*silo-marimba, xilorimba*) sost. f. Mus. Strumento a percussione che unisce le caratteristiche musicali dello xilofono e quelle della marimba; trova impiego nel jazz e nella musica colta contemporanea, oltre che nelle orchestre di musica leggera e sinfonica.

**1966** Andrea Barbato, *Avanguardia e neo-avanguardia*, Milano, Sugar, 1966, p. 258: Sfoggiando una sprezzatura che, nell’era della xilomarimba e della percussione esotica, è di eleganza malvagia, tali musiche (vale a dire, oltre la citata, l’Asar per 10) sono scritte per soli strumenti ad arco

**1975** Fiamma Nicolodi, *Luigi Dallapiccola. Saggi, testimonianze, carteggio, biografia e bibliografia*, Milano, Suvini Zerboni 1975, p. 40: quella nota ripetuta (un si bemolle della xilomarimba) che sembra istituire il tempo narrativo degli intermezzi tra l’una e l’altra scena

**1983** (nella forma

*silo-marimba*) Ermanno Briner-Aimo, *Le sorgenti del suono. Strumenti a percussione, organo, orchestra, udito*, Locarno, Il Pardo, 1983, p. 45: Quando il marimba è esteso verso l'alto di un'ulteriore ottava, comprende anche le note del silofono e si chiama *silo-marimba* (con 5 ottave di estensione) **1987** GRADIT (senza fonte) **1998** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 325: Da notare il rilievo smagliante, quasi virtuosistico, dato di volta in volta a singoli strumenti (arpa, xilomarimba ecc.) o gruppi di strumenti **2000** (anche nella forma *xilorimba*) Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 322: La marimba non venne utilizzata nella musica orchestrale fino agli anni Trenta. In Europa venne utilizzato in sua vece, soprattutto per gli assolo, uno strumento di più grandi dimensioni con un'estensione di 5 ottave, che univa l'estensione dello xilofono e quella della marimba, la cosiddetta *xilomarimba* o *xilorimba* **2021** Richard Powers, *Orfeo*, trad. it. (dall'ingl.) di Giovanna Granato, Milano, La Nave di Teseo, 2021 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il violoncellista proseguì un altro po', intrepido, con una figura attinta alla suite in re minore di Bach, mentre il percussionista si circondava di un'aura di xilomarimba.

= Comp. di *xilo(fono)* e *marimba*.

**(R) (S) xilonico** agg. Chim. Relativo ad acido pentonico ottenuto per ossidazione del gruppo emiacetale o aldeidico dello xilosio.

**1891** Giorgio Errera, *Lezioni di polarimetria*, Torino, Guadagnini e Candellero, 1891, p. 157: l'acido xilonico  $C_5H_{10}O_4$  appena posto in libertà dal sale di

stronzio è levogiro, dopo quattro ore diventa inattivo, quindi sempre più fortemente destrogiro, fino ad  $[\alpha]_D$  [lettura incerta] =  $17^\circ,48$  **1909** Enrico Pantanelli, *Fisiologia vegetale*, Milano, Vallardi, 1909, p. 103: l'arabite o la xilite [...] passano in arabinosio o xilosio (zuccheri cinquevalenti o *pentosii*) e questi in acidi arabonico o xilonico e triossiglutarici **1940** In «Annali di microbiologia», I-II (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1940), p. 91: Altri aldosi vengono ossidati nei rispettivi acidi: [...] l-arabinoso e l-xilosio in acido l-arabonico e acido l-xilonico per opera dell'*A. xylinum* ed altri **1966** Onorato Verona, *Microbiologia agraria*, Torino, Utet, 1966, p. 522: Così lo xilosio che già Bertrand vide trasformarsi in ac. xilonico ad opera del suo «batterio del sorbosio» **1994** GRADIT (senza fonte) **2009** Jean Adrian-Régine Frangne-Jacques Potus, *Dizionario degli alimenti. Scienza e tecnica*, ed. it. a cura di Giuseppe Cerutti, Milano Tecniche nuove, 2009, p. 532: XILONICO (acido) Prodotto di ossidazione e decarbossilazione dell'acido deidroascorbico. L'ossidazione della vitamina C dà luogo a un epimero dell'acido xilonico, l'acido lixonico. Formula bruta:  $C_5H_{10}O_6$ .  
= Deriv. di *xilosio* con *-onico*.

**(e) (R) (S) xilopale** (*silopale*, *xilopalo*) sost. m. Mineral. Opale risultante dalla silicizzazione del legno.

**1829a** (nella forma *silopale*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 199: SILOPALE [...]. Denominazione da De Leméthrie data ad un legno pietrificato e convertito in opalo (sorta di pietra preziosa (*Brard, Traité des pierres*)) [sic] di natura del-

la Silice resinite. In Alvergnia in Francia ed in Ungheria ne' terreni inondati s'incontrano degli alberi intieri che, divenuti pietra, hanno conservato la struttura vegetabile **1829b** Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 319: XILOPALE, V. SILOPALE **1833** (nella forma *xilopalo*) Tommaso Antonio Catullo, *Elementi di mineralogia applicati alla medicina e alla farmacia*, Padova, coi tipi della Minerva, 1833, p. 185: *-pseudamorfo*. Modellato in legno, del quale sono ancora visibili gli strati concentrici. Fu detto anche *xilopalo*, e rinviensi nell'Ungheria **1864** Giovanni Omboni, *Manuale di storia naturale*, Milano, Maisner e Compagnia Editori, 1864, p. 136: Il *xilopale* o *quarzo xiloide* è legno colla sua materia organica rimpiazzata da una sostanza silicea simile alla selce, ma per lo più bruna o scura **1885** In «Rivista scientifico-industriale e Giornale del naturalista», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1885), p. 313: Dobbiamo aggiungere anche il legno silicizzato o xilopale, del quale troviamo un piccolo pezzo, che il prof. Grattarola riconobbe leggermente carbonioso e contenente carbone e zolfo in una cavità incrostata di opale **1929** Ettore Artini-Emilio Repposi, *Le rocce. Concetti e nozioni di petrografia*, Milano, Hoepli, 1929, p. 206: Anche come prodotto di silicizzazione di legni fossili l'opale (*xilopale*) si trova abbondantemente in qualche regione **1961** GRADIT (senza fonte) **2018** Maria Rosaria Omaggio, *Il linguaggio di cristalli gemme metalli. L'energia trasparente*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2018, p. 156: L'opale comune è generalmente opaco e non presenta gioco di colori. Può essere: biancastro (*casciolongo*),

incolore (*ialite*), di colore verde mela (*prasio-opale*), contenere dendridi (*opale muschiata*), giallognolo fino al bruno (*opale miele e cerosa*), legno fossile opalizzato (*xilopale*).

= Comp. di *xilo-* e *opale*.

### xilopalo → xilopale

**(R) (S) xilopia** (*silopia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere di piante appartenenti alla famiglia delle Anonacee. Conta oltre 150 specie distribuite in Asia, Africa e nelle Americhe.

**1820** Georges Louis Marie Dumont de Courset, *Il botanico coltivatore*, trad. it. (dal fr.) di Girolamo Romano, vol. IX, Padova, Tipografia e fonderia della Minerva, 1820, p. 148: *Xylophia*, *Xilopia* **1836** Jean Baptiste Pierre Antoine de Lamarck, *Storia naturale de' vegetabili*, trad. it. (dal fr.) di Domenico Antonio Farini, vol. II, Firenze, Batelli e figli, 1836, p. 187: XILOPIA, XYLOPIA. Linn. Lam. Tav. 495 (*glittosperme*). – Calice piccolo, a tre lobi; sei petali, tre de' quali esterni più larghi; due, quindici capsule a quattro angoli; uniloculari, bivalvi, unisperme, bisperme **1839** (nella forma *silopia*) *Panlessico italiano, ossia Dizionario universale della lingua italiana*, Venezia, Stabilimento enciclopedico di Girolamo Tasso, 1839, p. 1563: SILOPIA, sf. XYLOPIA, *Xylopie*. (V. gr. da ξύλον, *legno*, e da apocope di πικρός, *amaro*). Genere di piante *anonacee*, della *poliandria poliginia*, il cui legno è amarissimo. Brown lo nominò *Silopicro* **1923** In «Annali della Stazione sperimentale di agrumicoltura e frutticoltura e di Acireale», VII-IX (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1923), p. 20: Del genere *Xilopia* si possono citare il "Guavico de Sabana" **1967** GRADIT (senza fonte).

**2. Bot.** Pianta appartenente al genere *Xilopia*.

**1876a** Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di Botanica applicata alla farmacia, alla medicina, alla veterinaria ecc.*, Pisa, Nistri, 1876, p. 673: *Xilopia*. *Xylopia frutescens*, AUBL. Anonacee. Brasile; p. l. Frutti eduli squisiti. Da serra **1876b** (nella forma *silopia*) Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di Botanica applicata alla farmacia, alla medicina, alla veterinaria ecc.*, Pisa, Nistri, 1876, p. 589: *Silopia*. *Xylopia sericea*, ST. HIL. Anonacee, p. l. Brasile, ove colle fibre tenaci della corteccia se ne confezionano tenacissime funi **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xylopia*, comp. di *xylo-* e del gr. *pi(krós)* “amaro, acre”.

OSSERVAZIONI: come in tutti i casi simili, è difficile distinguere quando il termine si riferisca al genere e quando alla specie, in particolare perché la menzione compare quasi sempre decontestualizzata. Molto spesso, inoltre, la forma è stampata in corsivo e, benché priva della *y* latina (*Xilopia* e non *Xylopia*), resta forte il sospetto che si tratti di un termine scientifico, tanto più che non di rado è seguita da un secondo termine lat. scient.: *Xilopia aethiopica*, *Xilopia frutescens*.

**(R) (S) xiloporosi** sost. f. inv. Bot. Malattia a carico di agrumi e altre piante che si manifesta con l'insorgenza di alveolatura del legno ed estroffessione della corteccia, accompagnate dalla formazione di pori e dalla comparsa di sporgenze corticali.

**1936** In «Rivista italiana delle essenze, dei profumi e delle piante officinali», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1936), p. 149: La xiloporosi, nuova malattia, sue cause e prevenzione **1940** In «Nuovi annali dell'agricoltura», XX (1940), p. 52: Per quanto riguarda la sensibilità alle malattie, bisogna ancor ricor-

dare che la limetta dolce di Palestina va soggetta ad una nuova e grave malattia di natura fisiologica, la “Xiloporosi” consistente in un'alterazione del legno e della corteccia **1975**

In «La Ricerca scientifica», XLV (1975), p. 149: Per ciascuna cultivar il materiale d'innesto è stato prelevato da un solo albero dai campi di piante madri dell'azienda sperimentale di Oristano, tali alberi erano stati saggiati, con esito negativo, per «Tristeza», «Xiloporosi», «Exocortite» e «Xiloporosi»

**1993** In «Tecnica agricola», XLV (1993), p. 245: Usando un antisiero specifico le proteine associate al citrus blight sono state individuate in piante con declinio e non in piante sane o mostranti altri tipi di deperimento quali la clorosi variegata, il collasso del Murcott, l'exocortite e la xiloporosi

**1994** GRADIT (senza fonte) **2011** Domenico Raspagliesi, *Caratterizzazione di isolati del virus della tristeza degli agrumi ecc.*, tesi di Dottorato di Ricerca in Tecnologie fitosanitarie, Facoltà di Agraria, Università di Catania, a.a. 2007–2010, p. 12, pdf disponibile in Internet all'indirizzo [http://archivia.unict.it/bitstream/10761/296/1/TESI\\_DOTTORATO%20RASPAGLIESI%20DOMENICO.pdf](http://archivia.unict.it/bitstream/10761/296/1/TESI_DOTTORATO%20RASPAGLIESI%20DOMENICO.pdf): *Cachesia o Xiloporosi / Le specie suscettibili a questa malattia, individuata per la prima volta in Palestina (Reichert e Perlberger, 1934), il cui agente infettivo è il viroide *Hop stunt viroid* (HSVd) genere *Hostuviroid* e famiglia *Pospiviroidae*, sono il mandarino, il clementine, il mandarino Satsuma, la limetta dolce, il Kumquat e l'alemow; risultano tolleranti l'arancio dolce, l'arancio amaro, il limone, l'arancio trifogliato e il limone Volkameriano.*

= Deriv. di *xilo-* e *poro* con *-osi*.

**xilorimba** → **xilomarimba**

**(R) (S) xiloside** sost. m. Biochim. Pentoside il cui zucchero è fornito dallo xilosio.

**1900** *Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica*, diretto da Icilio Guareschi, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1900, p. 324:  $\alpha$ -metil-xiloside /  $\beta$ -metil-xiloside **1961** GRADIT (senza fonte) **1969** In «La Chimica e l'industria», LI (1969), p. 340: Ricerca sul cimigenolo: stereochimica in C<sub>15</sub> [lettura incerta] e struttura dello xiloside **1986** In «Annali di Microbiologia ed enzimologia», XXXVI-XXXVII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1986), p. 146: o-Nitrofenil- $\beta$ -xiloside **2002** Vito Sciancalepore, *L'olio vergine d'oliva. Un approccio alla valorizzazione*, Milano, Hoepli, 2002, p. 59: Delfinidina-3-ramnosil-glucoside-7-xiloside.

= Deriv. di *xilosio* con *-ide*.

**(R) (S) xilosio** (*xiloso*, *silosio*) sost. m. Biochim. Monosaccaride di tipo aldopentoso derivato dall'emicellulosa, impiegato come integratore alimentare e, in medicina, nei test per la valutazione dell'assorbimento intestinale.

**1893** In «Annali di Chimica e farmacologia», XVIII (1893), p. 237: L'Autore ottenne composti coll'alcol metilico ed etilico e col mannosio, glucosio, galattosio, glucoeptosio, arabinosio, xilosio, ramuosio e frullosio **1903** (nella forma *xiloso*) In «Giornale della Società italiana d'Igiene», XIV (1903), p. 242: Ebstein somministrava ad infermi dell'arabinosio e dello xiloso, e li ricercava nelle urine **1916** (nella forma *silosio*) In «Annali della Facoltà di Scienze agrarie dell'Università di Napo-

li», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1916), p. 44: Si ottiene più acido con i monosaccaridi (destrosio, levulosio, galattosio, arabinosio, silosio, mannite, isodulcite) e con gli esosi **1929** In «La Clinica veterinaria», LII (1929), p. 217: La coltivazione dei quattro ceppi isolati di *b. bovis renalis* nei terreni di Rothe ha avuto risultato concorde (virato in rosso) nelle culture allo xilosio; discorde è stato invece il comportamento sui terreni in saccarosio, salicina, isodulcite, mannosio, eritrite, maltosio **1959** In «La Chimica e l'industria», XLI (1959), p. 330: In precedenti ricerche era stato dimostrato che la parziale idrolisi di una emicellulosa dell'olmo bianco dava una miscela di zuccheri contenenti xilosio e vari acidi uronici **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «La Pediatria», XC (1982), p. 101: Il test allo xilosio (2-4-23) e una importante prova della integrità della mucosa; lo xilosio, come altri pentosi (es. arabinosio) viene assorbito tramite un meccanismo di membrana, costituito da uno specifico carrier che lega lo xilosio e ne permette l'ingresso nella cellula **1997** Massimo Campieri, *Manuale di Fisiopatologia medica*, Bologna, Esculapio, 1997, p. 250: il test allo Xilosio, uno zucchero che viene assorbito dal tenue, è in grado di indicare se i meccanismi di assorbimento siano normali o patologici. Ridotti livelli di Xilosio indicano un ridotto assorbimento ileale **2010** Marco Saporiti, *Esami clinici*, Milano, Cerebro Editore, 2010, p. 328: Soggetti che presentano malassorbimento dell'intestino tenue prossimale, come la malattia celiaca, presentano bassi livelli di D-xilosio nel sangue e nelle urine. Il test

prevede la somministrazione orale di D-xilosio e l'analisi di campioni di sangue e di urine.

= Deriv. di *xilo-* con *-osio*.

**xiloso** → **xilosio**

**(R) (S) xiloteca** (*siloteca*) sost. f. Bot., Tecnol. Raccolta dei campioni di legno di interesse xilologico.

**1916** In «Atti dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1916), p. 1243: una ben documentata *exsiccata* (n. 32) della "Flora italica", ricca già di 2200 numeri con molti duplicati e una xiloteca **1932** (nella forma *siloteca*) In «L'Industria. Rivista tecnica ed economica illustrata», XLVI (1932), p. 238: Sono, in conclusione, tanti manualetti di una eloquenza suggestiva, per chi è opinione degli stessi stranieri che la Siloteca Cormio è, sotto questo aspetto, unica nel mondo **1935** In «Bollettino di Pesca, piscicoltura e idrobiologia», XI (1935), p. 841: È indubbio che la quercia viene già da due millenni (nella Xiloteca si possono vedere pezzi di barche degli antichi Romani) impiegata nella costruzione di barche e nei porti **1958** In «Studi trentini di Scienze naturali», XXXV-XXXVII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1958), p. 273: La nuova sala di botanica N. 2 riunisce le raccolte fitopatologiche del Dott. Comm. Giulio Catoni, la xiloteca del Dott. Ing. Merlo, la raccolta di semi, di strobili e di piante medicinali **1963** GRADIT (senza fonte) **1967** Remo Branca, *Breviario di xilografia*, Cagliari, Editrice sarda F.lli Fossataro, 1967, p. 21: Non esiste in Italia una *xiloteca*, che non avrebbe nulla a che fare con gli esistenti *Gabinetti delle Stampe* o con la

nobile *Calcografia di Stato* in Roma. Lo so, *Xiloteca* è un nome nuovo che compare qui, se non erro, per la prima volta: ma è una parola che fa nascere l'idea **1989** *La scienza a Firenze. Itinerari scientifici a Firenze e provincia*, a cura di Mariano Bianca, Firenze, Provincia di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione e al turismo-Alinea, 1989, p. 57: Tra le altre collezioni presenti nel Dipartimento una xiloteca (raccolta di esemplari di legni), una spermatoteca (raccolta di semi), un erbario cecidiologico (raccolta di piante con parti malformate), e un erbario di criptogame (raccolta di felci, muschi e alghe) **2004** Anna Ferrari-Bravo, *Trentino Alto Adige*, Milano, Touring Club Italiano, 2004, p. 100: Il tema centrale di Villa Welsperg è l'acqua con acquari e terrari, un laboratorio per le attività didattiche e una xiloteca **2020** Gianmichele Lisai-Velia Puddu, *Passeggiate ed escursioni in Sardegna*, Roma, Newton Compton, 2020 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Fulcro dell'esposizione sono gli animali impagliati della fauna sarda – più alcuni esemplari non autoctoni –, la xiloteca con le sezioni degli alberi e la collezione di minerali e fossili.

= Comp. di *xilo-* e *-teca*.

OSSERVAZIONI: dalla lista degli esempi è stata esclusa una testimonianza ottocentesca (dunque una virtuale prima attestazione) proveniente dall'«Archivio glottologico italiano», XV (1899), p. 451, nota 2, in cui si cita il vol. di Paolo «Spadoni, Xiloteca picena (Macerata 1826)». Poiché il titolo dell'opera di Spadoni del 1826 è in realtà *Xilologia picena* (cfr. in questo stesso contributo l'es. 1826 della v. *xilologia*), l'es. dell'«AGI» va ritenuto un refuso e dunque non può essere preso in considerazione ai fini della datazione di *xiloteca*.

**xilotile** → **xilotilo**

**(e) (R) (S) xilotilo** (*xilotile*) sost. f. Minerale molto fibroso, dall'aspetto che ricorda il legno e per questo denominato anche *legno di monte*.

**1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1913, p. 1343: **Weldite – Xilotilo** **1954** In «La Ricerca scientifica», XXIV (1954), p. 362: FIG. 4. – Fascio di fibre a tessitura bacillare, localmente fratturate e con inclusi rari minuti cristalli di magnetite, dotate di marcato pleocroismo dal bianco-bruno chiarissimo al giallo-paglia intenso, riferibili a xilotilo **1961** GRADIT (senza fonte) **2006** (nella forma *xilotile*) Giovanni Casalicchio, *Geopedologia con elementi di geoarcheologia*, Bologna, Pitagora, 2006, p. 257: Paligorskite (Attapulgitte; Xilotile).

= Comp. di *xilo-* e del gr. *tilai* 'bioccolo'.

OSSERVAZIONI: la parola appare molto rara, spec. nella forma *xilotile*, messa a lemma da GRADIT e GDLI. Dai pochi ess. disponibili in Rete non è stato possibile confermare il genere grammaticale del lemma.

**(R) (S) xilulosio** sost. m. Chim. Monosaccaride a cinque atomi di carbonio contenente un chetone, presente in minime concentrazioni nelle urine umane.

**1950** Angelo Menozzi-Ugo Pratolongo, *Chimica vegetale e agraria*, Roma, Ramo generale degli agricoltori, 1950, vol. I, p. 501: Xilulosio 14, 18 **1959** Rolando Cultre-ra-Tito Pavolini, *Lezioni di chimica agraria. I costituenti organici dei vegetali*, Padova, Istituto di chimica agraria, 1959, p. 32: Da questi prendono origine a loro volta gli esteri fosforici dello xilulosio e del ribulosio **1972** In «Minerva medica», LXIII (1972), p. 4713: La pentosuria ereditaria di tipo recessivo sarebbe

legata ad un alterato metabolismo dell'acido glicuronico e precisamente ad un blocco del passaggio del 4-Xilulosio a Xilitolo **1981** GRADIT (senza fonte) **1995** Saverio Giovanni Condò, *Prodotti naturali per l'igiene orale*, Roma, CISU, 1995, p. 201: *xilitolo*: polialcol a cinque atomi di carbonio derivato, per riduzione enzimatica, dallo xilulosio che è presente in natura in molti frutti, vegetali e anche nel corpo umano **2011** Silvana Castelli de Sannazzaro, *Biomasse per la produzione di energia. Produzione, gestione e processi di trasformazione*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2011, p. 669: Inoltre, *P. stipitis* ha la capacità di fermentare xilosio convertendolo in xilitolo e successivamente in xilulosio e quindi in xilulosio-5-fosfato, uno degli zuccheri presenti nella via dei pentoso fosfati che viene catabolizzato fino ad etanolo.

= Comp. di *xilo-* e (*cell*)ulosio.

**(R) (S) ximenia** sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere di piante angiosperme della famiglia delle Olacacee, diffuse nelle aree tropicali e subtropicali di Asia, Africa e Americhe e in alcuni arcipelaghi del Pacifico.

**1795** Luigi Valentino Brugnatelli, *Annali di chimica e storia naturale*, Pavia, Per gli eredi di Pietro Galeazzi, 1795, p. 76: l'*Heymassoli* di AUBLET è lo stesso genere come la *Ximenia* [...]. L'*Heymassoli* spinosa non è probabilmente differente dalla *Ximenia Americana* **1842** *Dizionario delle Scienze naturali [...] compilat[o] da varj professori del giardino del Re e dalle principali scuole di Parigi*, trad. it. non indicata, vol. XII, Firenze, Batelli e Comp., 1842, p. 19: Figura poi nel genere *xi-*



*menia* la *gela oblongifolia* del Cunningham, conservandovi il medesimo nome specifico **1961a** GRADIT (senza fonte) **1961b** *Nel mondo della natura. Enciclopedia di Scienze naturali. 3 Botanica*, Milano, Motta, 1961, p. 124: *Ximения* è un genere dedicato ad un monaco spagnolo (Francisco Ximenez) che descrisse una specie messicana di questo genere.

**2.** sost. f., talora con iniziale maiuscola. Bot. Pianta del genere *Ximения*.

**1919** In «Rivista di agricoltura subtropicale e tropicale», XIII (1919), p. 477: La *Ximения* è pianta arbustiva che al più può assurgere all'altezza di piccolo albero. Ha un legno giallastro, duro, simile nell'aspetto e colore al sandalo bianco e in India è usato come questo

**1940** In «Rivista italiana delle essenze, dei profumi e delle piante officinali», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1940), p. 120: l'olio di *ximения*, un grasso vegetale contenente degli acidi grassi a peso molecolare particolarmente elevato

**1961** GRADIT (senza fonte) **1999** Alessandro Bruni, *Farmacognosia generale e applicata. I Farmaci naturali*, Padova, Piccin, 1999, p. 226: Droghe da cui si ricavano lipidi per cosmetici: arachide, avocado, cacao [...], soia, vite, *ximения*

**2013** Giuseppe Bertelli Motta, *Le erbe della Bibbia. Citazioni dalle Sacre scritture e consigli terapeutici*, Cantalupa (TO), Effatà Editrice, 2013, p. 145: Le sue proprietà sono per lo più stimolanti della diuresi, come antisettico e come emolliente della pelle grazie all'olio di *ximения* alla fonte di acido *ximenico*, che è vaso-attivo.

= Dal lat. scient. *Ximēnia*, da *Ximénez*, cognome del monaco spagnolo Francisco

Ximénez (1570–1620), appassionato botanico.

**xiphoideo** → **xifoideo**

**xiphos** → **xifos**

**(R) (S) xoanico** agg. Archit. Relativo allo xoanon, o che ne ricorda le caratteristiche.

**1912** *Il Reale Museo archeologico di Firenze*, vol. II, a cura di Luigi Adriano Milani, Firenze, Tipografia Guido Ariani–Tipografia Dominicana, 1912 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): bronzo xoanico paleoetrusco (sec. VIII–VII a.C.) **1928** In «Atti e Memorie della Magna Grecia», I (1928), p. 73: Busto femminile xoanico, con lunghe trecce ricadenti dagli omeri e la mano sinistra, sommamente rappresentata, distesa in atto di ricevere o di porgere un'offerta

**1949** Cesare Brandi, *Quattrocentisti senesi*, Milano, Hoepli, 1949, p. 44: È inizialmente che si pone, l'immagine dell'Angelico, con certo suo isolamento xoanico, di idolo non figurato che acconsente a manifestarsi in quella in altra forma, ma non cede a un ritmo plastico assoluto, non ci si dimentica

**1961** GRADIT (senza fonte) **1965** Paolo Enrico Arias, *Problemi di scultura greca*, Bologna, Pàtron, 1965, p. 297: È frequente un tipo di statuetta a corpo xoanico o tubolare, con le braccia piegate e le mani dalle dita raccolte che dovevano tenere forse le fiaccole, dalle trecce a striature orizzontali e con orecchini e diadema

**1982** Mario Zuffa, *Scritti di Archeologia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1982, p. 131: Appena posteriori sono due monumenti provenienti da San Giovanni in Persiceto: un cippo xoanico ed una stele a decorazioni geometrica

**1999** Antonietta Dell’Aglione–Vito Boccuzzi, *Il parco archeologico di Saturo Porto Perone (Leporano–Taranto)*, Taranto, Scorpione, 1999, p. 26: Si tratta prevalentemente di terrecotte riproducenti figure femminili sedute o stanti con corpo xoanico e braccia protese, con pettinatura a trecce e alto polos **2010** Emanuele Greco, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d. C.*, Paestum (SA), Pandemos, 2010, p. 121: A Giulia Domna, l’intellettuale moglie dell’imperatore Settimio Severo, fu elevato un *agalma* dorato nel Partenone e un’altra statua nell’Eretteo, accanto all’antichissimo idolo xoanico della *Poliàs*.

= Deriv. di *xoanon* con *-ico*.

**xoano** → **xoanon**

**(R) (S)** **xoanon** (*xoano*), sost. m. inv. Archit. Statuetta cultuale realizzata in legno o altro materiale, tipica dell’arte figurativa dell’antica Grecia e dei territori ad essa soggetti.

**1830** In «Annali dell’Istituto di corrispondenza archeologica», I (1830), p. 97: Il palladio è una statuetta di legno, *Xoanon*, rappresentante una figura donnesca, la quale, vestita di lunga tunica, stretta dal cinto ne’ fianchi, sorge sopra base quadrata **1841a** GRADIT (senza fonte [«nella var. *xoano*»]) **1841b** (nella forma *xoano*) Marco Aurelio Marchi, *Supplemento al Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, Milano, Giacomo Pirola, 1841, p. 216: XOANO, XOANON [...]. Prima che il lusso introdotto fosse nelle cose di religione, invece che di bronzo, di marmo, di argento o d’oro, erano i simulacri degli dei, nei tempi Antichi, di legno intagliato, come at-testa sovente Pausania **1878** Accade-

mia Nazionale dei Lincei, *Notizie degli scavi di antichità*, vol. III, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1878, p. 381: Quest’ultimo, inoltre, trovasi bastantemente vicino all’altra sponda dell’ara, su cui è lo *xoanon*, per autorizzarci a credere, che l’artista avesse avuta la intenzione di mostrarci anche lui in atto di ricovrarvisi **1893** In «Atti della R. Accademia dei Lincei», CCXC (1893), I, pp. 178–179: la seconda stele rinvenuta a s. Giovanni in Persiceto [...] consiste di una specie di xoanon, la cui faccia però è indicata in maniera da sembrare più che un volto umano una maschera **1900** In «Rivista di Filologia e d’istruzione classica», XXVIII (1900), p. 146: il ‘tempio antico’ di Atena, scoperto dallo stesso DOERPFELD sull’Acropoli era chiamato Hekatompedon: conteneva la cella [...] con l’antico xoanon della dea **1918** (nella forma *xoano*) In «Rivista di Filologia e d’istruzione classica», XLVI (1918), p. 179: I Pelasgi, rapito lo xoano di Braurone, l’avrebbero portato con sè a Lemno, e poi cacciati dall’isola lo avrebbero portato a Litto nell’isola di Creta **1938** In «Monumenti antichi», XXXVII (1938), p. 665: Da tutti i critici d’arte antica si ammette che lo xoanon, iniziale scultura antropomorfa, è il desiderio di sostituire la figura umana all’uniforme tronco d’albero comunque sbizzato, che era sacro alla divinità **1965** Paolo Enrico Arias, *Problemi di scultura greca*, Bologna, Pàtron, 1965, p. 250: la figura femminile è concepita nella parte inferiore a partire dai fianchi come uno xoanon **1987** Antonio Giuliano, *Arte greca dalle origini all’età arcaica*, vol. II, Milano, Il Saggiatore, 1987, p. 616: In fondo alla parete di sinistra, preceduto da un antichissimo xoanon di Hermes era l’adyton

con lo xoanon di Athena polias, supremo palladio di Atene (giunto, secondo la leggenda, dal cielo) **1999** Claudia Montepaone, *Lo spazio del margine. Prospettive sul femminile nella comunità antica*, Roma, Donzelli, 1999, p. 62: Il mito che Ernesto de Martino racconta sulla base delle relazioni degli antropologi Spencer e Gillen potrebbe funzionare molto bene anche per il nostro xoanon taurico legato ad Artemis **2010** Giovanni Marginesu, *Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle*, Paestum (SA), Pandemos, 2010, p. 55: Allo xoanon di legno d'olivo [...] dovevano essere applicati degli ornamenti, noti grazie agli inventari dei tesoreri.  
= Gr. *ksóanon*, da *kséō* 'io intaglio'.

**(e) (R) (S) xografia** sost. f. Fotogr. Tecnica fotografica usata soprattutto in passato che consente di realizzare stampe e diapositive con effetto tridimensionale attraverso l'accostamento di due immagini stereoscopiche e di pellicole a griglia lenticolare.

**1966** In «Capitolivm», XLI (1966), p. 12: fino ad arrivare alla recentissima xografia, il sistema che offre la «stampa tridimensionale», considerata dai tecnici americani la stampa del futuro **1985** GRADIT (senza fonte) **2005** *Palermweb*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://www.palermoweb.com/panormus/feste/san\\_giuseppe.htm](https://www.palermoweb.com/panormus/feste/san_giuseppe.htm), didascalia: Nella foto la "Sacra famiglia": xografia (sistema di fotografia che produce stampe e diapositive con un effetto tridimensionale) originale riprodotta nelle stamperie di Via dei Cartari.

= Nome commerciale, deriv. del tema di *kséō* 'io intaglio' con *-grafia*.

**(R) (S) xystos** sost.m. inv. Archit. Stor. Sisto.

**1866** *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1866*, Roma, Tipografia Tiberina, 1866, pp. 198–199: La terza pittura essendo totalmente distrutta, volgiamoci di nuovo al fondo del peristilio, dove nell'angolo orientale trovasi il *xystos*, le cui pareti oggidì molto guaste furono decorate come al solito **1953** Luigi Moretti, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma, Signorelli, 1953, p. 224: M. Aurelio Ermagora fu presidente dello *xystos* che organizzava le Azie (di Nicopoli, pare), dello *xystos* di Mopsuestia e di Magnesia al Sipilo, sua patria **1961** GRADIT (senza fonte) **1983** Domenico Mustilli, *La Villa dei Papiri*, vol. II, Napoli, Macchiaroli, 1983, p. 74: È il lungo portico semplice che è propriamente chiamato *xystos* (*Haec autem porticus xystos apud Graecos vocitatur*), mentre le piste per la corsa segnate nel mezzo del parco inquadrate dai porticati sono chiamate *paradromides* dai Greci **1993** Maria Letizia Caldelli, *L'Agon capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domiziana al IV secolo*, Roma, s.e., 1993, p. 103: I primi, nominati direttamente dall'Imperatore e scelti, per lo più, fra gli ex pancraziasti, erano [...] presidenti dello *xystos*, cioè dell'insieme degli atleti che usavano il ginnasio e i suoi terreni **2009** Marcello Rotili, *Tardo antico e alto medioevo. Filologia, storia, archeologia, arte*, Napoli, Arte tipografica, 2009, p. 167: La casa c.d. di Eschilo si trova [...] tra il ginnasio ellenistico, poi divenuto foro romano, ad E [...], l'agorà [...] ad W e proprio a N del portico delle erme e dello *xystos*, che serviva da pista per le corse degli atleti.

= Gr. *ksustós* 'id.'.

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

### 6.1. Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica [= Astronaut.], di Yorick Gomez Gane

**ABSTRACT:** *This article presents an accurate repertoire of Italian aeronautical terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to aeronautics.*

#### 6.1.1. Lemmario di base

6.1.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «aeronaut.[ica]»; lemmi mono o polirematici contenenti «\*aerona\*» o «spazial\*» nell'esponente o nella definizione)*

*ablazione sost. f., aeronave sost. f., allunaggio sost. m., allunamento sost. m., allunare v. intr., anti-g agg. inv., antigravità agg. inv., antigravitazionale agg., appuntamento in orbita loc. sost. m., appuntamento spaziale loc. sost. m., astronauta sost. m. o f., astronautica sost. f., astronautico agg., astronave sost. f., astronave traghetto loc. sost. f., astroporto sost. m., atterraggio morbido loc. sost. m., base di lancio loc. sost. f., base*

*orbitale loc. sost. f., base spaziale loc. sost. f., bioastronautica sost. f., biosatellite sost. m., burn-out sost. m. inv., capsula spaziale loc. sost. f., casco spaziale loc. sost. m., cavo ombelicale loc. sost. m., combinazione spaziale (s.v. combinazione) loc. sost. f., cosmodromo sost. m., cosmonauta sost. m. o f., cosmonautica sost. f., cosmonautico agg., cosmonave sost. f., cosmonavigazione sost. f., criopompa sost. f., deorbitare v. tr., deorbitazione sost. f., docking sost. m. inv., estraatmosferico agg., extraatmosferico agg., finestra di opportunità loc. sost. f., fionda gravitazionale loc. sost. f., fionda spaziale loc. sost. f., flyby sost. m. inv., flyby spacecraft loc. sost. m. inv., geosincrono agg., geostazionario agg., grano sost. m., gravità artificiale loc. sost. f., impatto sost. m., incapsularsi v. pronom. intr., laboratorio orbitante loc. sost. m., laboratorio spaziale loc. sost. m., lanciatore sost. m., lander sost. m. inv., LEM sost. m. inv., lepre agg., LOR sigla, lunauta sost. m. o f., materiale ablativo loc. sost. m., messa in orbita loc. sost. f., meteosat sost. m. inv., microendoreattore sost. m., microgravità sost. f. inv., microsatellite sost. m., minisatellite sost. m., missile vettore loc. sost. m., modulo sost. m., modulo lunare loc. sost. m., nave spaziale loc. sost. f., navetta spaziale loc. sost. f., navicella spaziale loc. sost. f., orbita di parcheggio loc. sost. f., orbita sost. f., orbitale agg., orbitalmente avv., orbitante agg., orbitare v. intr., orbiter sost. m. inv., osservatorio spaziale loc. sost. m., piattaforma di lancio loc. sost. f., pick-up sost. m. inv., pilota spaziale loc. sost. m.*

o f., *poligono aeronautico* loc. sost. m., *poligono di lancio* loc. sost. m., *poligono spaziale* loc. sost. m., *probe* sost. m. o f. inv., *radiosonda* sost. f., *rampa di lancio* loc. sost. f., *razzare* v. tr., *razzo verniero* loc. sost. m., *razzo vettore* loc. sost. m., *razzoporto* sost. m., *rendez-vous* sost. m. inv., *resistogetto* sost. m., *rientro* sost. m., *rover* sost. m. o f. inv., *satellite* sost. m., *satellite artificiale* loc. sost. m., *satellite attivo* loc. sost. m., *satellite killer* loc. sost. m. (anche come sost. m. *satellite-killer*), *satellite meteorologico* loc. sost. m., *satellite passivo* loc. sost. m., *satellite per applicazione* loc. sost. m., *satellite spia* loc. sost. m., *satellizzare* v. tr., *satelloide* sost. m., *scudo termico* loc. sost. m., *shuttle* sost. m. inv., *sideronauta* sost. m. o f., *sistema inerziale* loc. sost. m., *skylab* sost. m. inv., *soft landing* loc. sost. m. inv. (anche come sost. m. inv. *soft-landing*), *sonda spaziale* loc. sost. f., *space shuttle* loc. sost. m. inv., *space-lab* sost. m. inv., *spazialista* sost. m. o f., *spaziodromo* sost. m., *spazionauta* sost. m. o f., *spazionave* sost. f., *spazionavetta* sost. f., *spazioplano* sost. m., *spazioporto* sost. m., *splashdown* sost. m. inv., *stadio* sost. m., *stazione orbitante* loc. sost. f., *stazione spaziale* loc. sost. f., *subgravità* sost. f. inv., *suborbitale* agg., *taikonauta* sost. m. o f., *torre antigravitazionale* loc. sost. f., *torre di lancio* loc. sost. f., *torre di servizio* loc. sost. f., *turborazzo* sost. m., *tuta spaziale* loc. sost. f., *veicolo spaziale* loc. sost. m., *velocità iperbolica* loc. sost. f., *vettore* sost. m.

6.1.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2021*

(*lemmi mono o polirematici contenenti «\*astrona\*» nell'esponente o nella definizione*) e *DO-2021* (*lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «aeronautica»*)

*ammartaggio* sost. m., *cordone ombelicale* loc. sost. m., *EVA* sigla, *iniezione in orbita* loc. sost. f., *tracking* sost. m. inv.

### 6.1.2. *Contributi linguistici*

1999: DELI<sup>2</sup> s.vv. *ablatore* (su *ablazione*), *aeronautica*, *modulo*<sup>2</sup>, *navigazione spaziale*, *orbitare*, *rendez-vous*.

### 6.1.3. *Dizionari o repertori lessicali*

1955: Associazione Italiana Razzi, *Dizionario di tecnica dei razzi e d'aeronautica*, a cura di Glauco Partel, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato;

1968: Antonio Castellani–Enzo Mazzaglia, *Dizionario delle nuove scienze. Aeronautica, elettronica, fisica nucleare*, Alba (TO), SAIE;

1970: International Academy of Astronautics, *Aeronautical Multilingual Dictionary* [russo, tedesco, francese, italiano, spagnolo, ceco: SBN], Praha, Academia (distributori Amsterdam, London, ecc., Elsevier);

1973 [SBN]: Thomas de Galiana, *Dizionario di aeronautica*, trad. (dal fr. *Dictionnaire de l'aeronautique*) e revisione di Franco Rossati, Torino, Società editrice internazionale;

1981: Renzo Denti, *Dizionario tecnico italiano-inglese, inglese-italiano. Acustica, aeronautica, astro-*

*nautica* [...], 10<sup>a</sup> ed. riv. e ampl., Milano, Hoepli;

1982: Giovanni B. Valsecchi, *Piccolo dizionario di astronautica*, in Oscar Warner, *L'ultimo viaggio*, Firenze, Giunti Marzocco, pp. 158–217;

XX sec.: Ferdinando Volla, *Dizionario tecnico di Aeronautica ed Astronautica civile e militare in 5 lingue*, s.l., s.d. [«19...»]: SBN] («Pubbl. ad uso interno» conservata presso la «Biblioteca Centrale Dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare – Roma»: SBN).

#### **6.1.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili**

1964: Aurelio C. Robotti, *Missilistica e astronautica*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese;

1972: Francesco Ogliari, *Il libro dell'astronautica*, Milano, De Vecchi;

1984: *Enciclopedia della astronautica*, a cura di Maurizio Bianchi, 4 voll., Milano, Perruzzo;

1987: Antonio Leone, *Introduzione all'astronautica*, Taranto, Scorpione;

2000: Antonio Lo Campo, *Storia dell'astronautica*, Roma, L'Airone;

2020: Mario Marchetti, *Un secolo di storia aeronautica e spaziale*, Bologna, Persiani.

Numerosi altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «astronautic\*».

#### **6.1.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) e ipertesti spogliabili**

1953–1964: «Astronautica» (periodicità irregolare);

1957–1976: «Rivista Aeronautica, Astronautica–Missilistica» (mensile);

1957–: «Rivista di medicina aeronautica e spaziale» (trimestrale);

1971–: «Aerotecnica, missili e spazio» (trimestrale);

1981–1993: «Nova astronautica» (periodicità non indicata in ACNP);

2021–: <https://www.asi.it/> (Agenzia Spaziale Italiana; con finestra per la ricerca testuale);

2021–: <https://www.forumastro-nautico.it/> (con finestra per la ricerca testuale).

## 6.2. Per un vocabolario storico della terminologia filatelica [= Filatel.], di Arianna Casu

**ABSTRACT:** *This article presents an accurate repertoire of Italian philatelic terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to philately.*

### 6.2.1. Lemmario di base

6.2.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «filatel[ia]»; lemmi mono o polirematici contenenti «filatel\*» nella definizione, indipendentemente dall'effettivo status di tecnicismi)*

*affrancatura filatelica* loc. sost. f., *aerofilatelia* sost. f., *annullo* sost. m., *bandeletta* sost. f., *blocco* sost. m., *busta primo giorno* loc. sost. f., *contafili* sost. m. inv., *dentellometro* sost. f., *duploista* sost. m., *filatelia* sost. f., *filatelica* sost. f., *filatelico* agg., sost. m., *filigranoscopio* sost. m., *foglietto* sost. m., *frammento* sost. m., *intero* sost. m., *linguella* sost. f., *linguella-to* agg., *marginatura* sost. f., *margin* sost. m., *odontometro* sost. m., *odontoscopio* sost. m., *precursore* sost. m., *prefilatelia* sost. f., *prefilatelic* agg., *quartina* sost. f., *quintupletta* sost. f., *recapito* sost. m., *reimpressione* sost. f., *rigommato* agg., *ristampa* sost. f., *scambista* sost. m., *serie* sost. f., *sovraccaricare* v. tr., *sovraccarico* sost. m., *sovra-*

*stampare* v. tr., *sovrimpression* sost. f., *stampigliatura* sost. f., *surcharge* sost. f. inv., *taschina* sost. f., *tavola* sost. f., *tête-bêche* sost. f. inv., *timbrofilia* sost. f., *timbrologia* sost. f., *tiratura* sost. f., *trittico* sost. m., *unicum* sost. m., *varietà* sost. f., <sup>2</sup>*verso* sost. m.

6.2.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da GDLI (lemmi contenenti «filatel\*» nella definizione)*

*filatelista* sost. m. o f., *intero postale* loc. sost. m.

6.2.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO-2020 (lemmi contenenti «filatel\*» nella definizione)*

*annullo filatelico* loc. sost. m.

6.2.2. *Dizionari o repertori lessicali*

1894: Jacopo Gelli, *Dizionario filatelico. Manuale del raccoglitore di francobolli con indicazione dei prezzi*, Milano, Hoepli;

1960: Franco Bollino, *Dizionario filatelico*, Parma, Club Franco Bollino;

1982: *Piccolo glossario filatelico. Quadri dei commemorativi italiani. Guida della filatelia e della numismatica*, Torino, SCOT;

2002: Vanni Alfani, *Dizionario filatelico. Tedesco-italiano, italiano-tedesco*, Vignola, Vaccari;

2004: Roy Dehn, *Dictionary of english and italian philatelic terms*, Vignola, Vaccari.

### 6.2.3. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili

1894: Teofilo Gay, *Manuale di filatelia. Guida del collezionista di francobolli*, Firenze, G. Barbera Tip. Edit.;

1894: Alfredo Ermo Fiecchi, *Per la filatelia*, Milano, Il Francobollo Edit.;

1894: Maria Rosa Tommasi, *Manuale completo del filatelico. Compilato da Maria Rossi Tommasi in occasione della Esposizione filatelica internazionale in Milano*, Milano, Tip. Guigoni;

1898, Gino Socini, *La filatelia*, Firenze, Tip. Uccelli e Zolfanelli;

1899: Jacopo Gelli, *Giunte al dizionario filatelico sino al 1898–99*, Milano, Hoepli;

1918? (cfr. SBN): Francesco Brunetti, *Filatelia scientifica*, Genova, Casa editrice filatelica rag. E. Romagnoli & figli;

1930: Vittorio di Favria, *Note pratiche di filatelia*, s.l., Il mondo filatelico;

1938: Cesare Emiliani, *Filatelia. Guida pratica per i giovani collezionisti di francobolli*, Firenze, Tip. G. Ramella e C.;

1949: Jacopo Bocchialini, *Filatelia storica. Un annullo sconosciuto di Borgo San Donnino. Secondo convegno di studi fiorentini, Fidenza 9 giugno 1940*, Parma, La giovane montagna;

1958: Luigi Piloni, *Bibliografia della posta e filatelia italiane*, Firenze, Olschki;

1960: Luigi Piloni, *Il Bollettino filatelico d'Italia. Mezzo secolo di vita*, Firenze, Il Bollettino filatelico d'Italia;

1964: Carlo Gabrielli Rosi, *La Biblioteca filatelica di Monaco di Baviera*, Lucca, tip. Gemignani;

1964: Spiro Raftopoulos, *La filatelia ellenica nel regno olimpico*, Roma, D'Urso;

1966: Gianni Castellano, *Il boom della filatelia*, Bologna, Cappelli;

1966: Antonio Bandini Buti, *Manuale di filatelia. Contiene la classificazione aggiornata dei francobolli rari e rarissimi di Italia, Vaticano e San Marino*, Milano, U. Mursia;

1966: Leon Norman Williams–Maurice Williams, *Il mondo del francobollo e della filatelia*, a cura di Enzo Diena, Bologna, Cappelli;

1968: Gennaro Angiolino, *Filatelia*, Milano, Giuffrè;

1971: Organo ufficiale della Federazione fra le società filateliche italiane, *Trattato di filatelia. Annata 1964*, Roma, Filatelia;

1972: Mario Ferialdi, *La specializzazione nella filatelia. Filigrane, dentellature, carte vergate e fluorescenti della Repubblica italiana*, Venezia, Circolo filatelico–numismatico veneziano;

1973: Luigi Sassone, *Trattato di filatelia*, Roma, Filatelia;

1981: *Mostra storico–filatelica ad invito sul tema: “la Resistenza”*, Udine, DLF;

1983: Enzo Calabrese, *Filatelia e storia*, s.n.t.;



1984: Giuseppe Pavan, *Introduzione alla filatelia. Appunti*, Treviso, Filatelia trevisana;

1987: *Il corriere filatelico*, Vignola, P. Vaccari;

1989: Pier Franco Ravaglia, *Guida per il piccolo filatelico*, Russi, Pro Loco;

1992: Vito Salierno, *Manuale di filatelia*, Milano, Mursia;

1993: Giuseppe Morganti, *La filatelia*, San Marino, AIEP;

1995: Filippo Petricca, *Valerio Molella. Filatelista*, Alatri, Fratelli Strambi;

2009: Enrico Compagnoni, *Il filatelico*, Milano, Kaos;

2012: Circolo culturale numismatico filatelico roveretano, *Introduzione alla filatelia*, Rovereto, Circolo culturale numismatico filatelico roveretano;

2013: Vito Mancini, *Storia postale e filatelia. Normative, testimonianze, curiosità e dintorni*, Frosinone, Editrice frusinate.

Altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «filatel\*».

#### 6.2.4. *Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili*

1890–: «La filatelia. Bollettino mensile della società filatelica italiana con sede in Roma»;

1891–: «La posta universale. Rivista filatelica internazionale mensile»;

1892–: «Corriere filatelico italiano», (periodicità non determinata);

1893–: «Il raccoglitore romano e la filatelia», (periodicità non determinata);

1893–: «L'annunzio filatelico italiano. Giornale mensile»;

1896–1897: «Roma filatelica. Bollettino della società filatelica internazionale di Roma» (mensile);

1901–: «Rivista filatelica italiana» (mensile);

1913–1959: «La rivista filatelica d'Italia. Pubblicazione mensile illustrata»;

1917–1918: «Francobollino. La filatelia che insegna ed educa» (settimanale);

1917–: «Filatelia. Rassegna del movimento filatelico in Italia» (mensile, il complemento del titolo varia negli anni successivi);

1918–: «Filatelia scientifica» (mensile);

1919–: «La gazzetta filatelica» (mensile);

1920–: «Lo studente filatelico. Rivista mensile. Organo dell'Associazione filatelica studentessa»;

1921–: «La voce del filatelico» (periodicità non determinata);

1923–: «Filatelia. Battaglie filateliche» (mensile);

1923–: «L'Italia filatelica»;

1947, 1949–1950: «Italia filatelica. Rivista internazionale di filatelia» (periodicità non determinata, poi mensile dal 1949);

1950–1984: «Il collezionista. Rivista filatelica internazionale» (quindicinale);

1952–: «Il filatelico»;

1960–1971: «Filatelia italiana. Rivista di filatelia generale e specia-

lizzata» (bimestrale, poi mensile dal 1969);

1961–1968: «Notiziario filatelico» (mensile);

1962–: «Filatelia. Rivista bimestrale» (la periodicità varia);

1968–1969–: «Panorama filatelico. Periodico bimestrale di filatelia» (la periodicità varia);

1968–1973: «Notiziario filatelico numismatico. Rubriche di storia, scienze, lettere, arti» (mensile);

1968–: «Annuario della filatelia italiana» (annuale);

1969–: «Attualità filatelica e numismatica. Rivista mensile indipendente»;

1975–: «Il nuovo corriere filatelico. Rivista bimestrale internazionale di studi filatelici, aerofilatelici e storico-postali»;

1976–: «L'osservatore filatelico. Mensile di filatelia, numismatica, arte e cultura» (mensile);

1978–: «Bollettino prefilatelico storico-postale. Rivista di studi e ricerche prefilateliche» (periodicità non determinata);

1978–: «Memorie dell'Accademia italiana di studi filatelici e numismatici» (periodicità irregolare);

1983–: «Il giornale filatelico italiano. Mensile di informazione filatelica» (mensile);

1990–2010: «San Marino. Bollettino filatelico e numismatico» (periodicità varia);

1991–1993: «Il chi è della filatelia numismatica» (annuale).

Altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «filatel\*».

### **6.3. Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica [= Urban.], di Vincenzo D'Angelo**

**ABSTRACT:** *This article presents an accurate repertoire of Italian terminology pertaining to urban planning. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to urban planning.*

#### **6.3.1. Lemmario di base**

6.3.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «urban.[istica]»; lemmi mono o polirematici contenenti «urbanistic\*» nella definizione)*

*agglomerato sost. m., agglomerato urbano loc. sost. m., agglomerazione sost. f., agglomerazione urbana loc. sost. f., aggregato elementare loc. sost. m., aggregato urbano loc. sost. m., agrocittà sost. f., architetto sost. m., a scacchiere loc. agg. inv., a schiera loc. agg. inv., asse attrezzato loc. sost. m., assessorato sost. m., attrezzato agg., azzonamento sost. m., barriera sost. f., barriera architettonica loc. sost. f., biurbanista sost. m. o f., biurbanistica sost. f., blocco sost. m., bonificare v. tr., cantieramento sost. m., cantierare v. tr., cantierizzare v. tr., cantierizzazione sost. f., centro direzionale loc. sost. m., centro urbano loc. sost. m., ciclabilità sost. f. inv., città satellite loc. sost. f.*

*inv., coefficiente di affollamento loc. sost. m., comparto edificatorio loc. sost. m., composizione sost. f., concentrico sost. m., confrontanza sost. f., contenitore storico loc. sost. m., conurbamento sost. m., conurbazione sost. f., costruzioni intensive loc. sost. f. pl., densità edilizia loc. sost. f., destinazione d'uso loc. sost. f., diradamento sost. m., eccentricità sost. f. inv., eccentrico agg., edilizia sost. f., edil-residenziale agg., estensivo agg., fascia di rispetto loc. sost. f., fascia industriale loc. sost. f., fotoniano sost. m., gemmare v. tr., gemmazione sost. f., gentrificazione sost. f., grado di affollamento loc. sost. m., habitat sost. m. inv., impianto urbanistico loc. sost. m., indice di affollamento loc. sost. m., indice di fabbricabilità loc. sost. m., insediato agg., intensivo agg., ippodameo agg., -istico suff., licenza di abitabilità loc. sost. f., livello di rumore loc. sost. m., lottizzazione sost. f., marmottino sost. m., megalopoli sost. f. inv., megastruttura sost. f., mercati generali loc. sost. m. pl., modellino sost. m., modulare agg., modularità sost. f. inv., movimento moderno loc. sost. m., museo degli orrori loc. sost. m., neoempirismo sost. m., neourbanizzazione sost. f., odonimia sost. f., odonomastica sost. f., odonomastico agg., paesistica sost. f., palazzato agg., pedonabile agg., pedonalità sost. f. inv., pedonalizzazione sost. f., piacentinata sost. f., pianificazione urbanistica loc. sost. f., piano comprensoriale loc. sost. m., piano di zona loc. sost. m., piano particolareggiato loc. sost. m., piano regionale loc. sost. m., piano regolatore loc. sost. m., piano stradale loc.*

sost. m., *piano territoriale di coordinamento* loc. sost. m., *piano viabile* loc. sost. m., *pianta a scacchiera* loc. sost. f., *plateatico* sost. m., *priapetto* sost. m., *principale* agg., *quartiere* sost. m., *quartiere dormitorio* loc. sost. m., *quartiere operaio* loc. sost. m., *quartieristico* agg., *quinta* sost. f., *radiocentrico* agg., *recupero* sost. m., *regolamento edilizio* loc. sost. m., *reticolo* sost. m., *retroporto* sost. m., *riazzonamento* sost. m., *ring* sost. m. inv., *rinnovo urbano* loc. sost. m., *risanamento* sost. m., *risistemare* v. tr., *risistemazione* sost. f., *riterritorializzazione* sost. f., *riurbanizzare* v. tr., *romanista* sost. m. o f., *rondò* sost. m. inv., *rond-point* sost. m. inv., *rotonda* sost. f., *rurbanizzazione* sost. f., *semintensivo* agg., *semirurale* agg., *siedlung* sost. f. inv., *sociourbanistica* sost. f., *sottozona* sost. f., *spazio pubblico* loc. sost. m., *spina* sost. f., *standard urbanistico* loc. sost. m., *strumento* sost. m., *sub-area* sost. f., *supercittà* sost. f. inv., *sventramento* sost. m., *sventrare* v. tr., *tecnopolo* sost. m., *territorio* sost. m., *terziere* sost. m., *terzo* sost. m., *totem* sost. m. inv., *urbanista* sost. m. o f., *urbanistica* sost. f., *urbanisticamente* avv., *urbanistico* agg., *urbanizzare* v. tr., *urbanizzarsi* v. pronom. intr., *urbanizzativo* agg., *urbanizzazione* sost. f., *urbatettonico* agg., *urbatettura* sost. f., *villettizzato* agg., *volume tecnico* loc. sost. m., *zona censuaria* loc. sost. f., *zona di rispetto* loc. sost. f., *zonare* v. tr., *zonatura* sost. f., *zonazione* sost. f., *zoning* sost. m. inv., *zonizzare* v. tr., *zonizzazione* sost. f.

6.3.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2021 (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «urbanistica»; lemmi mono o polirematici contenenti «urbanistic\*» nella definizione)*

*abuso* sost. m., *antidegrado* agg. inv., *bypass* sost. m. inv., *centro* sost. m., *contenitore* sost. m., *degrado* sost. m., *feng shui* loc. sost. m., *hinterland* sost. m. inv., *patrimonio* sost. m., *piazza* sost. f., *razionalismo* sost. m., *recuperare* v. tr., *residenziale* agg., *riuso* sost. m., *scalea* sost. f., *sottopassare* v. tr., *standard* sost. m. inv., *superfetazione* sost. f., *unità d'abitazione* loc. sost. f., *vincolo* sost. m., *zona verde* loc. sost. f.

6.3.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO-2021 (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «urban. [istica]»)*

*comparto* sost. m., *gentrificare* v. tr., *satellite* agg., *spaziale* agg., *piano strutturale* loc. sost. m., *zona a traffico limitato* loc. sost. f., *viabilista* agg., *viabilistico* agg., *a volume zero* loc. agg. inv., *zona* sost. f.

### 6.3.2. Contributi linguistici

1959: Carlo Battisti, *La terminologia urbana nel latino dell'alto medioevo con particolare riguardo all'Italia*, in *La città nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 6, 10-16 aprile 1958, Spoleto, Centro

italiano di studi sull'alto Medioevo, pp. 647–678;

1990: Bruno Migliorini, *La lingua italiana nel Novecento*, Firenze, Le Lettere (pp. 59, 169–170: voce *urbanistica*);

2002: Emilio Tolaini, *Pisano antico. Le parole delle arti. Termini volgari e mediolatini attinenti alle arti, all'urbanistica, all'edilizia, all'arredo e al costume*, Pisa, Nistri–Lischi;

2004: Carlo Alberto Mastrelli, *Aspetti storico–linguistici della onomastica*, in *Le città leggibili. La toponomastica urbana tra passato e presente*, Atti del Convegno di Foligno 11–13 dicembre 2003, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, pp. 61–73.

### 6.3.3. Dizionari o repertori lessicali

1967 ca. [«dopo il 1967»: SBN]: *Breve glossario di urbanistica commerciale. Appunti per un approccio ai problemi della distribuzione nelle loro implicazioni di natura urbanistica*, a cura di Alessandro Boato, Trento, Ufficio duplicazioni CCIAA;

1968–1969: *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, 6 voll., diretto da Paolo Portoghesi, Roma, Istituto editoriale romano;

1969: Alfredo De Francisci–Claudio Del Vico, *Urbanistica 1969. Legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata e integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765, e con legge 19 novembre 1968, n. 1187, decreti e istruzioni ministeriali, coordinamento delle disposizioni vigenti, progetto di riforma organica, note di consulenza, dizio-*

*nario di urbanistica*, Roma, Diritto e giustizia;

1979: Secondo Francesco Lucchini, *Glossario italo–somalo–inglese dei termini tecnici di urbanistica = Italian–Somali–English glossary of technical terms in town and country planning = Erayfuraha talyaani–somaali–ingiriis ee ereyada cilmiga qorsheynta dhul iyo magaalo*, Muqdisho–Pavia, GJES;

1980: Riccardo Delli Santi, *Repertorio di urbanistica*, Milano, Gi Emme;

1981: Guido Colombo, *Dizionario di urbanistica. Voci e locuzioni d'uso corrente in urbanistica applicata*, Milano, Pirola;

1982: Roberto Barocchi, *Dizionario di urbanistica*, Milano, Franco-Angeli;

1982: Dino Borri, *Glossario urbanistico*, Cosenza, DiPiTer;

1985: Gaetano Blandi, *Glossario tecnico di ingegneria, architettura, urbanistica e arti minori*, Palermo, CEM;

1990: Marco Venturi, *Glossario di urbanistica*, Venezia, Arsenale;

1990: Marco Venturi, *Town planning glossary. 10,000 multilingual terms in one alphabet for European town planners*, München, K. G. Saur;

1990: *Repertorio di urbanistica, ambiente e territorio*, coordinato da Rino Gracili, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli;

1990: Giuseppe Turco Liveri, *Repertorio dell'edilizia ed urbanistica. 56 voci in ordine alfabetico con disciplina e giurisprudenza*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli;

1991: Riccardo Delli Santi–Daniela Viva, *Repertorio di urbanistica edilizia e gestione del territorio*, Milano, Pirola;

1995: *Glossario dei termini urbanistici più usati*, a cura di Giuseppe De Luca e Piergiuseppe Pontrandolfi, Palermo, Il salice;

1999: Sergio Ventrella–Giorgio Perruccio–Romano Viviani, *Dizionario tecnico–amministrativo dell’urbanistica. Le principali voci di urbanistica, edilizia, pianificazione e programmazione, coordinate con le norme nazionali e regionali di Emilia–Romagna, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto e note aggiornate sulla legislazione di Friuli–Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Umbria*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli;

2002: Stefano Pileci, *Dizionario tecnico dell’edilizia. Termini maggiormente utilizzati in materia di: costruzioni, topografia, sicurezza, estimo, urbanistica, architettura, diritto e consulenza tecnica*, [Gallarate], [A. Ferrario];

2010: Paolo Bulletti, *L’inglese per l’architettura. Dizionario tecnico per l’architettura, le costruzioni, l’urbanistica e il settore immobiliare e legale. Italiano–inglese, inglese–italiano*, Milano, Gruppo 24ore;

2010: *5000 quiz + glossario. Per la preparazione agli esami di ammissione in architettura/ingegneria edile, urbanistica, pianificazione territoriale, tecnologie per la conservazione ed il restauro dei beni artistici, disegno industriale*, Napoli, EdiTest;

2014: Istituto per lo sviluppo regionale e il Management del Terri-

torio, *Glossario di termini tecnici di urbanistica, architettura e paesaggio. Italiano–tedesco*, Bolzano, EURAC Research;

2018: Paolo Stella Richter, *Dizionario giuridico di urbanistica ed edilizia*, Milano, Giuffrè.

#### **6.3.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili**

1975: Fernando Barbati, *Il manuale dell’urbanista. I piani regolatori e gli altri strumenti urbanistici: schemi, norme, legislazione*, Roma, Rassegna I.V.A. Informazioni parlamentari;

1988: Luigi Piccinato, *La progettazione urbanistica. La città come organismo*, a cura di Giovanni Astengo, Venezia, Marsilio;

2009–2010: *Il nuovo manuale di urbanistica*, 3 voll., direttore scientifico Leonardo Benevolo, [poi] Elio Piroddi, coordinatore Alessandro Benevolo, curatore Antonio Cappuccitti, Roma, Gruppo Mancosu;

2013: Guido Colombo–Fortunato Pagano–Mario Rossetti, *Manuale di urbanistica. Strumenti urbanistici, tecnica, legislazione, procedure e giurisprudenza*, Milano, Gruppo 24ore (15<sup>a</sup> ed.).

Qualche altro titolo può reperirsi in SBN tramite il lancio «urbanistic\*».

#### **6.3.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili**

1931–: «Urbanistica: rivista bimestrale dell’Istituto nazionale di urbanistica» (bimestrale; semestrale

1994–2002, 2012–; trimestrale 2010–2011);

1997–: «Urbanistica dossier: rivista mensile dell’Istituto nazionale di urbanistica» (9 numeri l’anno);

2013–: «Urbanistica informazioni:

rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell’Istituto nazionale urbanistica» (bimestrale).

Qualche altro titolo può reperirsi in ACNP tramite il lancio «urbanistic\*».

## 7. Saggi e note

### 7.1. *Hispanismos e hispano-americanismos en el italiano contemporáneo*, di Gianluca Biasci–Laura Ricci\*

**ABSTRACT:** *This article analyzes the recent influence of the Spanish language on the Italian lexicon, highlighting on the one hand the excellent quantitative performance of this lexical contribution, despite its decreasing use, and on the other hand the unexpected prevalence of the Iberian elements over the Latin American component, usually described as predominant. The greatest vitality of the Spanish influence is recorded today in the football lexicon, while numerous realia of Spanish and South American origin (such as movida and desaparecido) have undergone a gradual process of semantic adaptation to the Italian culture and society.*

#### 7.1.1. *La influencia reciente del español: aspectos cuantitativos y peso específico*

Las décadas que van desde fines de la segunda guerra mundial hasta los primeros años del nuevo milenio se presentan como un período de oro en lo que respecta a la incorporación de los hispanismos en italiano, por lo menos según los testimonios de los repertorios lexicográficos. Analizando los datos brindados por el más rico de los diccionarios del uso de los que disponemos, el GRADIT, podemos constatar que casi un tercio de las 1346 palabras o locuciones que en la sección dedicada a la etimología llevan la indicación “spagnolo” (exactamente el 32,3%, equivalente a 433 voces) ha entrado en italiano durante

la posguerra (entre 1945 y 2007). Se trata de una cantidad bastante relevante, sobre todo si se la compara con el número de palabras registradas por primera vez en ese siglo y medio comúnmente conocido como «il periodo di massimo afflusso di ispanismi in italiano»<sup>1</sup> (de 1492 a 1648, en el así llamado *siglo de oro*); durante ese período, en realidad, ha entrado en el italiano una cantidad ampliamente inferior de hispanismos (264), por otra parte diseminada a lo largo de un lapso mucho más extenso.

Subdividiendo esta reciente influencia en décadas, prevalecen los años '50 con 149 voces – número muy probablemente incrementado gracias al aporte no declarado del DizEncIt, 12 volúmenes publicados entre 1955 y 1961 –, seguidos por la década siguiente (101 voces, de las cuales una parte significativa deriva de la misma fuente) y luego por las otras décadas con aportes bastante inferiores.

En parcial oposición a la tesis tradicional – según la cual el grueso del aporte hispánico de la segunda mitad del siglo XX sería «più ispanoameri-

---

\* El presente artículo constituye la versión revisada y ampliada del informe realizado por ambos autores durante el XVIII Congreso Internacional de la Sociedad Española de Italianistas, Universidad de Sevilla 25–27 de noviembre de 2021 (trad. de Gisela Vommaro) y es el fruto de su plena colaboración. En todo caso, el párrafo 7.1.1. debe ser atribuido a ambos, mientras el párrafo 7.1.2. debe ser adscrito a Gianluca Biasci y el párrafo 7.1.3. a Laura Ricci.

<sup>1</sup> Manuel Carrera Díaz, *Ispanismi*, en *Enciclopedia dell'italiano*, dirigida por Raffaele Simone, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2010, pp. 704–706, en p. 704.



cano che spagnolo, soprattutto dagli anni Sessanta»<sup>2</sup> –, al descomponer las informaciones del GRADIT se aprecia además una incontrastable supremacía de los hispanismos ibéricos. De hecho, si consideramos solo el origen lingüístico, las palabras que provienen del español de América (por ej. *desaparecido* y *santeria*) y/o de una lengua indígena anterior (*barracuda*, *saguaro*) son solamente el 18% de los hispanismos del período; si en cambio ampliamos el horizonte a las palabras de origen ibérico, pero lematizadas con referencia exclusiva al mundo latinoamericano (por ej. *asado* y *barbudo*, desde hace tiempo registradas en español en acepciones generales pero recogidas por el GRADIT con los respectivos significados de ‘parrillada de carne típica de la Argentina’ y de ‘partisano cubano simpatizante de Fidel Castro’), se alcanza el 25,2% del total. Aun si quisiéramos sumar los dos porcentajes (que en realidad no pueden yuxtaponerse automáticamente), de todos modos estaríamos

<sup>2</sup> Alfonso D’Agostino, *L’apporto spagnolo, portoghese, catalano*, en *Storia della lingua italiana. III, Le altre lingue*, eds. Luca Serianni y Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1994, pp. 791–824, en p. 793. Cfr. también los más recientes María Enriqueta Pérez Vázquez, *Denotazione e connotazione dei prestiti attuali d’origine ispanica*, en «Linguæ & Rivista di lingue e culture moderne», III (2004), 1, pp. 57–69, que pone en evidencia el boom de hispanismos del siglo XX relacionado con Latinoamérica (p. 58); y *L’italiano e le altre lingue*, ed. Leonardo Rossi, Roma, Società Dante Alighieri–Edimond, 2012, p. 73: «gli ispanismi novecenteschi, più che alla Spagna, vanno ricondotti prevalentemente ai paesi del Sud America».

muy lejos de los datos relativos al español europeo (43,2% contra 56,8%), que se confirma de este modo como fuente privilegiada de la afluencia de hispanismos en italiano, incluso a caballo entre los siglos XX y XXI, seguido a gran distancia por las otras tres culturas más representativas de Latinoamérica: la Argentina, México y Cuba, en ese orden.

Hasta aquí los aspectos cuantitativos del aporte lexical español. Sin embargo, el asunto adquiere un perfil diferente si prestamos atención a los aspectos cualitativos del léxico en cuestión, es decir, a la difusión y frecuencia de los testimonios. En particular, las palabras “comuni” (como *golpe*, *macho*, *sangria*) son una clara minoría, apenas 34 de los 254 hispanismos pertenecientes al léxico “comune” (el 13,4% comparado con el 32,3% de las entradas sobre el total). Además no encontramos ninguna palabra del “lessico di base”, es decir, indicada por la leyenda “fondamentale”, “alto uso” y “alta disponibilità”, frente a los 51 hispanismos “di base” ingresados en otras épocas (*regalo*, *compleanno*, *maniglia*). Repasando la larga lista de 433 voces, es fácil constatar que muchas palabras incluidas allí tienen una circulación muy escasa en textos italianos escritos y son inexistentes en la lengua oral, por ej. *agudeza*, *barranco*, *criado*, *desarrollado*. Y aun limitándonos a la reducida lista de las 34 voces inventariadas con la etiqueta “comuni”, se encuentran palabras como *canottiglia*, *carachegno* y *peyote*, que, a decir verdad, no pueden ser definidas como tales. In-

terpolando ambas listas y recuperando algunas voces de la lista ampliada (*movida* y *vigilante*, por ej.), podemos comprobar que los hispanismos posbélicos que circulan efectivamente y que son comprendidos por un grupo grande de italianos superan por poco los veinte.

Por lo tanto, si en lo que respecta a la cantidad el período contemporáneo ha sido y sigue siendo propicio para la incorporación de los hispanismos en italiano, su peso específico debe ser drásticamente relativizado en términos del concreto uso de los nuevos préstamos. En otras palabras, la influencia del español en el léxico italiano se muestra en retroceso, no por el número de los nuevos hispanismos (que, por el contrario, nunca ha sido tan alto), sino por su escasa densidad en el uso cotidiano de los hablantes. Con respecto a la tipología de los nuevos ingresos, estamos de hecho, en la mayor parte de los casos, frente a *realia*<sup>3</sup> (*caballito*, *laya*, *paradero*), a gentilicios españolizantes que deberían haber acompañado a otros ya conocidos (*panamegno*, *venezolano*), a términos musicales o coreúuticos relativos a expresiones artísticas que no lograron imponerse fuera de los lugares de origen (*vallenato*, *zorzico*), a unidades monetarias del pasado (*austral*, *castellano*), a términos sectoria-

<sup>3</sup> Acerca de los *realia*, es decir, aquellas palabras que denotan objetos, conceptos y fenómenos típicos exclusivamente de una determinada cultura y por eso mismo carentes de una traducción precisa en otra lengua, cfr. por los menos Bruno Osimo, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, 3ª ed., Milano, Hoepli, 2011, pp. 111–116.

les de las artes y los oficios (*bodegón*, *tapia*), obviamente junto con una gran cantidad de términos que identifican animales y plantas del nuevo mundo (*chuckwalla*, *jarilla*).

Dado el bajo número de nuevos hispanismos realmente en circulación, podemos decir que prácticamente todos los campos semánticos se muestran en retroceso respecto al pasado, con una considerable excepción: la del léxico del fútbol, que, en cambio, está en continua expansión gracias al prestigio que adquirió el fútbol español sobre todo en las últimas décadas, ya sea por mérito de la selección nacional, campeona del mundo y dos veces campeona de Europa en el nuevo milenio, ya sea gracias a los mayores equipos de clubes, el Atlético Madrid y, sobre todo, el Real Madrid y el Barcelona, ganadores de diez Champions League desde el 2000 hasta la actualidad. La popularidad del fútbol, además, hace que incluso ciertos tecnicismos sectoriales se conviertan en un patrimonio compartido por un amplio grupo de hablantes y, por lo tanto, lleguen a ser léxico “comune” aun fuera de las representaciones lexicográficas. En cualquier caso, junto a los hispanismos futbolísticos que ya son parte del italiano y que fueron incorporados en los repertorios, como *cantera*, *remuntada*, *ruleta*, *tiki-taka* (también *tichi-taca* y *tiqui-taca*) y *triplete*, otros parecen estar a la espera de un posible registro en el diccionario: *croqueta*, *estirada*, *falso nueve* (también adaptado: *falso nove*), *hombre del partido*,

*manita, pañolada* (con o sin virgüilla), (*mossa dello scorpione*, etc.<sup>4</sup>).

En las próximas páginas intentaremos delinear modalidades de incorporación y eventuales deformaciones en el uso italiano de algunos préstamos de la segunda mitad del siglo XX, comenzando precisamente por dos hispanismos relativos al fútbol, uno de probable origen sudamericano (*goleador*), el otro de clara proveniencia ibérica, es más, la quintaesencia de la hispanidad (*matare*). Luego examinaremos otro grupo de voces, que en sus primeras apariciones pueden incluirse en la serie de los *realia* – en particular de ámbito histórico–político – pero más tarde desplazadas por un proceso de adaptación a la situación cultural italiana de las últimas décadas.

### 7.1.2. *Dos hispanismos relativos al fútbol: goledor y matare*

7.1.2.1. **GOLEADOR.** En GRADIT, Z–2021 y DO–2021, la voz *goleador* (‘futbolista que hace muchos goles’) es incorporada con la datación 1945, sin declaración de la fuente. Sin embargo, el nacimiento de la palabra generalmente es atribuido por recientes publicaciones científicas a Gianni Brera, el periodista deportivo italiano más famoso y conocido innovador del léxico relativo al fútbol (*centrocampista, libero, rifinitore*). Incluso el mismo Brera se adju-

dica la acuñación del neologismo: «I sudamericani [...] dal sostantivo *gol* sono fantasiosamente giunti al verbo *golear*, che mi sembra bellissimo, talché non ho esitato a usarlo con la logica estensione al nuovo sostantivo *goleador*» (Gianni Brera, *Il mestiere del calciatore*, Milano, Mondadori, 1972, p. 168).

Siguiendo la afirmación de Brera, más tarde se llega a sostener que «in spagnolo la parola *goleador* esiste [...] solo come aggettivo»<sup>5</sup>.

A nosotros nos parece adecuado poner en duda toda la reconstrucción, a partir del hecho que en español la palabra ya era de uso corriente, y precisamente sobre todo como sustantivo.

El neologismo parece ver la luz en los años ’30 en Sudamérica. Seleccionando la lengua española en GRL, durante esa década se encuentran muchos ejemplos del término en la prensa colombiana, paraguaya, chilena y sobre todo peruana. El testimonio más antiguo que poseemos hasta ahora nos llega precisamente de un semanario de Lima: «El Alianza Lima tenía que ser esta vez el goledor máximo» (en «Variedades», XXVII [1931], s.n.p.: cfr. GRL). La palabra, claramente un sustantivo, no se refiere aquí a un futbolista sino a un equipo, según un uso conocido (por lo menos en el pasado) en español pero no en italiano, lengua en la cual tal apelativo se puede atri-

<sup>4</sup> Cfr. Michele Ortore–Emanuele Ventura, *Forestierismi e italianismi nella lingua del calcio di oggi*, en «Studi Linguistici Italiani», XXXVIII (2021), pp. 397–461, en particular en las pp. 428–440.

<sup>5</sup> Andrea De Benedetti, *Spagnolismi*, Milano, RCS Media Group, 2020, p. 72, en oposición al hecho de que en el *Diccionario de la lengua española* de la Real Academia Española (de ahora en más DLE), s.v., la voz se registra solo como sustantivo.

buir solo a una persona. Además, con frecuencia encontramos la palabra en coocurrencia con otros anglicismos<sup>6</sup> o bien en listas de neologismos de origen inglés<sup>7</sup>.

El primer ejemplo italiano<sup>8</sup> encontrado es de 1950, como parte de un breve título que describe una fotografía del delantero brasileño Ademir, que se halla debajo del título: «Il goleador brasiliano» (S, 14 de julio de 1950, p. 5).

Es poco probable que el primer ejemplo evocado por los repertorios lexicográficos (1945) o el título de la «Stampa» (1950) se refieran a Brera, puesto que, en el primer caso, el joven periodista recién contratado por la «Gazzetta dello Sport» comenzaba a ocuparse de atletismo y luego de ciclismo, mientras que, en el segundo caso, no hay indicios de que él haya colaborado alguna vez con el diario turinés. Debe entonces suponerse que el término ya circulaba en el lenguaje futbolístico de la prensa italiana, de

modo análogo a lo que les sucedía a otros tecnicismos con el sufijo *-dor* de tono español, por ejemplo el poco conocido *filtrador*, ‘futbolista que se cuela de repente entre los jugadores de la defensa contraria’, que inicialmente fue (en los años ’30) sobrenombre del delantero italo-argentino del Genoa, Guillermo Stábile, y luego se usó para aludir a otros jugadores con las mismas características. Este hispanismo perdura en las crónicas deportivas hasta mediados de los años ’70: «Coriacee “bandiere” delle aree, quali Burgnich e Oddi, commettono autogol clamorosi, astuti “filtrador” come Sala si mangiano reti ormai imburrate e fritte» (S, 4 de noviembre de 1974, p. 9).

Entonces, Brera, con el prestigio de su pluma, adoptando *goleador* habrá tenido el mérito de fortalecer y extender su conocimiento, pero es muy difícil que lo haya inventado él.

Hoy también tenemos usos extensivos del término más allá del léxico deportivo, en los cuales el préstamo equivale a ‘campeón, portaestandarte’: «folle che accoglievano il papa al grido [...] “goleador della fede”» (Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta*, Bologna, Zanichelli, 1991, p. 114); «La mozzarella di bufala è il grande *goleador* della filiera bufalina» (R, 1 de junio de 2016, p. 10).

7.1.2.2. *MATARE*. Para este hispanismo el GRADIT proporciona la datación 1992 (fuente: «Corriere della Sera») y la siguiente definición: «nel linguaggio del giornalismo sportivo, stravincere, dominare: *m. l’avversa-*

<sup>6</sup> Para limitarnos al ejemplo apenas citado, en las dos líneas siguientes leemos *lawn tennis* y *forward*.

<sup>7</sup> Un ejemplo tomado de nuevo del léxico peruano: «Del inglés: BREQUERO, individuo que maneja el breque; GOLEAR, marcar goles; GOLEADA, acción y efecto de golear; GOLEADOR, que golea; FAITOSO, faíte; FAITEMANADA, acción propia del faíte; HUINCHERO, peón que maneja el huinche» (Pedro M. Benvenuto Murrieta, *El lenguaje peruano*, Lima, Universidad católica del Perú, 1936, p. 99).

<sup>8</sup> Además de GRL nos hemos servido de los archivos digitales de los principales diarios italianos: CS = Archivo Histórico Digital «Corriere della Sera», de 1876 hasta la actualidad; R = Archivo Digital «la Repubblica», de 1984 hasta la actualidad; S = Archivo Histórico «La Stampa», de 1867 a 2005.

rio». De hecho, analizando los testimonios disponibles, la gran mayoría de las ocurrencias concierne a encuentros deportivos, y en particular futbolísticos. El inicio del uso habitual de *matare* se puede datar a fines de los años '60, período a partir del cual entra definitivamente en el léxico deportivo, primero en el campo del baloncesto, inmediatamente después en el fútbol y luego, esporádicamente, en otros deportes.

Para explicar la penetración de una palabra que en el imaginario de los italianos está tan profundamente vinculada a España y a su tauromaquia<sup>9</sup>, es necesario ahondar en la atmósfera de los años '60, en los que la prensa italiana dedicaba un gran espacio a los héroes de la corrida, los toreros, comparándolos con divos del cine; un interés claramente revitalizado por el célebre matrimonio entre la actriz y modelo italiana Lucia Bosè (1955) y el “toreador” más famoso en actividad, Luis Miguel Dominguín. También fueron muy seguidas las hazañas y los numerosos infortunios del otro gran torero del período, El Cordobés, y, lógicamente, el cotilleado divorcio Bosè–Dominguín (1968).

<sup>9</sup> No será en vano recordar que en español el significado fundamental de *matar* es ‘asesinar’ y que ninguna de las 18 acepciones ofrecidas s.v. por el DLE hace referencia a la tauromaquia. Sin embargo, libros y películas sobre el mundo de la corrida habrán generado una inevitable conexión entre la figura del *matador* y su acción contra el toro, por lo cual *matare* es percibido en el sentido de ‘destruir, aniquilar al adversario’, probablemente en virtud del largo y elaborado ritual para agotar progresivamente al animal, cuyo asesinato es solamente el acto final.

La popularidad de España y de la corrida va más allá de la prensa, y se refleja en las numerosas menciones presentes en el mundo del espectáculo italiano: en 1967 triunfa en *Canzonissima* la canción *Granada*, cantada por Claudio Villa, en cuyo texto se hace alusión a corridas y toreros; en 1968 una de las canciones de mayor éxito del *Zecchino d'oro* es *Il torero Camomillo (matador tranquilo)*; el mismo año comienza una histórica transmisión radiofónica, *La Corrida*, cuyo título – en gran parte jugando con la asonancia con el nombre del conductor, Corrado – confirma la popularidad de la tauromaquia. También en la publicidad de la época aparecen alusiones (a veces irónicas) al mundo hispánico (*Miguel son mi, el Merendero*), pero sobre todo son las películas de tendencia “western a la italiana” las que vuelven familiares diferentes palabras y expresiones del léxico español, incluso en el contexto norteamericano: además de las obras maestras de Sergio Leone, hay que citar el título de una película de Sergio Corbucci de 1970 que contenía precisamente la palabra en cuestión, *Vamos a matar, compañeros*.

Pero toda esta densa red de relaciones quizás no habría sido suficiente para dar el impulso decisivo al uso de *matare* en el ámbito privilegiado del verbo, el deportivo. Observando el palmarés de las Copas de los Campeones de los dos deportes de equipo más seguidos, fútbol y baloncesto, no resulta difícil comprender cuántas ocasiones de encuentro entre equipos italianos y españoles se han dado en los niveles más altos. En el fútbol,

luego del dominio del Real Madrid en los años '50, en la década siguiente se ven los repetidos triunfos de los dos equipos milaneses, que en su camino se cruzan a menudo con el mismísimo Real Madrid, también ganador en 1966, después de superar al Inter en la semifinal. En el baloncesto, la situación está aun más polarizada: entre 1964 y 1975 solo en dos ocasiones el título se le escapó a un equipo italiano o español. Es evidente que para los periodistas italianos el uso de palabras de la lengua de los adversarios cumplía una función evocativa y al mismo tiempo contribuía a hacer más vivaces sus crónicas. Y *matare* era claramente una palabra que enseñada remitía a España y que además podía aprovecharse para exaltar las afinidades entre tauromaquia y competencia deportiva.

Pasando a los testimonios de *matate*<sup>10</sup>, en el plano textual se debe advertir que, al menos en esta primera fase, las circunstancias que favorecen el uso del verbo son múltiples:

a) la presencia de una metáfora que concierne a la tauromaquia: «È stato soprattutto Raga, “torero” dell’Ignis, a “matate” il grande Simenthal» (S, 28 de abril de 1969, p. 10); b) el enfrentamiento con adversarios españoles: «L’Ignis aveva proprio “matato” il Real, conquistandosi un posto nella finale della Coppa dei Campioni» (S, 26 de marzo de 1970,

p. 11); c) la ambientación española del evento descrito: «Dopo aver domato i biancocelesti di Menotti, la Nazionale “muta” ha “matato” anche il grande Brasile» (S, 7 de julio de 1982, p. 17)<sup>11</sup>; d) la presencia en Italia de un equipo de fútbol sobre el cual convergerá la mayor parte de las ocurrencias de *matate* (técnicamente, que encontramos en coocurrencia con *m.*) y que hacía fluido y natural recurrir a la metáfora taurina, el Torino, sobre todo en la forma abreviada *Toro*<sup>12</sup>. En el próximo ejemplo es notable el paralelismo entre el color de la bata del entrenador del Cagliari y la *muleta* del torero: «Avvolto nell’accappatoio color rosso vivo, Scopigno sembra prepararsi a matate il Toro di Giagnoni» (S, 12 de octubre de 1973, p. 18).

Si se podía *matate* un determinado equipo de fútbol, entonces era lícito reservar el mismo trato a todos los demás, incluso sin necesidad de metáforas taurinas o de adversarios españoles. Así, «[Antognoni,] dopo aver “matato” quasi da solo il Torino, adesso vorrà fare altrettanto con

<sup>10</sup> Claramente están excluidos los casos en los cuales *matate* (también *matate*) equivale a los antiguos significados de ‘asesinar’ o ‘dar jaque mate’: cfr. por ej. Giovanni Gherardini, *Lessigrafia italiana*, Milano, Bianchi, 1843, pp. 412–413.

<sup>11</sup> Obviamente la copresencia de dos o más de las circunstancias anteriores refuerza el uso de *matate*, a menudo con función evocativa: «Essi [i cagliaritari] escono da una specie di corrida nella quale hanno matato l’Atletico [Madrid]» (S, 24 de octubre de 1970, p. 11; en este caso *matato* significa simplemente ‘vencido’, dada la victoria por poco, 2–1).

<sup>12</sup> El Torino no es el único equipo que tiene un toro como símbolo. En la web se pueden encontrar referencias análogas a *matate* en relación por ej. al equipo de fútbol del Nardò o al americano de baloncesto de los Chicago Bulls.

il Napoli» (S, 15 de junio de 1975, p. 19).

De esta manera se extiende el uso del verbo hacia cualquier adversario deportivo, incluso más allá de la evocación al contexto taurino y/o hispánico (elementos que de todas maneras siguen favoreciendo los testimonios de *matare*), como en estos ejemplos de deportes individuales (esquí y ajedrez): «[Franz Klammer è] una vittima tutt'altro che disposta a farsi matare» (CS, 21 de diciembre de 1977, p. 10); «[a Karpov] bastavano ancora due vittorie per “matare” l'irruente Kasparov» (R, 10 de julio de 2009, p. 45).

A veces, el adversario deportivo es inanimado: «[Bubka] era pronto a infilzare la buca di stacco per andare in alto a «matare» l'asticella posta a 6,10» (S, 10 de marzo de 1991, p. 32).

El verbo comienza a estar disponible fuera del lenguaje deportivo, en los últimos años sobre todo en ámbito político, con la crispación del debate público en dicho espacio, especialmente en titulares de diarios y sitios de internet independientes: «Bersani, che ora viene messo in croce perché non sarebbe riuscito a matare Berlusconi [...], ha fatto il possibile per stemperare questo clima» (*www.ilsus-sidiario.net*, 2010); «il premier Giuseppe Conte [è] espressione di quei partiti che hanno matato il pd all'ultima tornata elettorale» (*www.notizie.tiscali.it*, 2018); «Nobili si è divertito così a matare l'alleato-nemico» (*www.7colli.it*, 2020).

El uso ininterrumpido del verbo en ámbito deportivo a partir de fines de los años '60 no significa que no exis-

tan otros ejemplos, incluso anteriores, sino que son esporádicos y ocasionales. Podemos citar un temprano ejemplo político, casi contemporáneo: «Ancora una volta al Consiglio Nazionale del 27–29 giugno, Malagodi ha “matato” le opposizioni interne; se non con i risultati, con l'ampiezza e la “robustezza” del suo argomentare» (en «L'Astrolabio», IX [1971], p. 14); y, finalmente, el primero de los pocos ejemplos deportivos<sup>13</sup> de los años '50, en los que el cronista aprovecha las analogías del boxeo con la tauromaquia (y el adversario español) para regañar amablemente al boxeador Franco Festucci por no haber sabido «come comportarsi per “matare” un simile toro da arena spagnolo» (CS, 25 de julio de 1956, p. 8).

### 7.1.3. De realia a palabras adaptadas al contexto cultural italiano

7.1.3.1. Además de la crónica futbolística, otro puñado de voces, propias del léxico sociopolítico, muestra una discreta vitalidad en el lenguaje de los diarios. Procedamos entonces con la ejemplificación de cuatro palabras y expresiones – *caudillo*, *pasionaria*, *¡no pasarán!*, *movida* – relativas a la reciente historia española (desde la Guerra civil hasta la transición democrática); y de tres vocablos populares de proveniencia argentina, el área latinoamericana privilegiada del contacto interlingüístico entre el

<sup>13</sup> El primer ejemplo absoluto encontrado es del año anterior: «[Dominguín] ha *matato* otto tori di seguito» (en «Corriere d'informazione», 23–24 de septiembre de 1955, p. 3).

español y el italiano: *giustizialismo*, *descamisado* y *desaparecido*. El elemento común entre tales préstamos se encuentra en el progresivo alejamiento del punto de irradiación: es decir, se observa un proceso de adaptación sobre todo semántica al contexto italiano, que tiene lugar especialmente en la prosa periodística. Mientras que los primeros testimonios en lengua italiana aparecen en circunstancias textuales que exhiben tales formas, puestas entre comillas o en cursiva, como *realia* característicos de España o de América Latina, los ejemplos más recientes, en cambio, muestran una completa integración y una reutilización que imita solo vagamente los contextos de génesis y propagación inicial.

El proceso se dirige hacia la atenuación, como muestra en primer lugar el ejemplo de *caudillo* (GRADIT, s.v.: «in Spagna e nell'America latina di lingua spagnola, capo supremo di una dittatura», 1942)<sup>14</sup>. De las numerosas ocurrencias en los principales diarios, advertimos el testimonio temprano en el «Corriere della Sera» (CS, 30 de julio de 1890, p. 1: *caudillos*, en referencia a los coroneles de la Argentina), la primitiva tendencia a la transcripción no adaptada (que se manifiesta en el plural *caudillos*, predominante en los ejemplos más antiguos), y una circulación solo a través de citas hasta fines del siglo XX, incluso con un desplazamiento de la

ambientación americana a la española y con previsibles inversiones de opinión. En los últimos años del período fascista, la adhesión a la propaganda del régimen comporta referencias benévolas al Caudillo por antonomasia, aliado de Mussolini, mientras que la fase más reciente muestra una perspectiva renovada y de alejamiento (CS, 25 de octubre de 2019, p. 16: «La Spagna sfratta lo spettro di Franco caudillo»). El paso del tiempo, con el inevitable redimensionamiento de figuras que antes se destacaban, favorece hoy un uso evocativo<sup>15</sup>, del cual ha dado prueba, entre los primeros, Ferruccio De Bortoli<sup>16</sup> en un editorial del «Corriere della Sera» en el que el político Matteo Renzi, en ese entonces Secretario del Partito Democratico (de 2013 a 2019), es estigmatizado por sus modos descaradamente autoritarios: «Del giovane caudillo Renzi che dire? Un maleducato di talento [...] disprezza le istituzioni e mal sopporta le critiche» (CS, 30 de abril de 2015, p. 35). Las nuevas acepciones se apartan con facilidad del término básico, tanto que hacen poco reconocible, y quizás no transparente para los más jóvenes, el vínculo original. Los paralelismos implícitos ponen en evidencia una prenda de vestir

<sup>14</sup> Aquí no se detalla la asociación antonomástica con el general y político español Francisco Franco, citada en cambio en otros repertorios, por ej. Z-2021.

<sup>15</sup> El proceso que aquí se pone en evidencia va más allá de la especialización semántica ya indicada por Pérez Vázquez, op. cit., que observa cómo *caudillo* en italiano hace referencia al dictador de los países de habla hispana, en consecuencia con un significado restringido con respecto a *dittatore* (en p. 64).

<sup>16</sup> Director del diario milanés de 2009 a 2015 (luego de un primer mandato de 1997 a 2003).



colonial de coronel sudamericano o los modales despóticos: Matteo Salvini (Ministro del Interior en 2019) «chiedeva “pieni poteri” a torso nudo, comiziava come un caudillo sudamericano, beveva mojito tra ragazze in tanga e insultava i giornalisti» (R, 9 de septiembre de 2019, p. 5.); Luigi Di Maio es llamado irónicamente el «piccolo Caudillo di Pomigliano» (R, 18 de octubre de 2018, p. 32). Y no faltan alusiones menos pertinentes, como para Alessandro Di Battista, representante del Movimento 5 Stelle, «un caudillo [‘campeón intransigente’] della trasparenza» (R, 18 de diciembre de 2018, p. 11). De todos modos, en la mayor parte de los casos, el cambio semántico aparece plausible, sobre todo porque el significado actualmente en auge de ‘político arrogante’ (pero nunca ‘dictador’ en sentido estrecho) se relaciona con la raíz española, *CAPITELLUM*, diminutivo del latín tardío de *CAPUT*, o sea ‘cabecita’. Ocasional, pero de cierto interés, la formación, a través de aparentes citas, *anti-caudillos* (R, 6 de febrero de 2018, p. 15: «L’Ecuador vara la norma elettorale “anti-caudillos”», con comillas y plural no adaptado), que en realidad es un neologismo independiente de la lengua española y pertinente al uso compositivo del italiano, específicamente inherente al modelo productivo de palabras prefijadas con *anti-* (cfr. las innumerables medidas *anti-abusivi*, *anti-bullismo*, *anti-crisi* etc.).

En el lado opuesto, pero en la misma circunstancia histórica, se coloca *pasionaria*. El registro tardío de GRADIT (1987) es fácilmente corre-

gible<sup>17</sup>; de hecho se conoce la conexión, en el contexto de la guerra civil española, con la militante comunista Dolores Ibárruri, a partir de la cual se genera primero la extensión a ‘mujer que milita en una organización combativa de izquierda’ y luego la generalización inclusiva de cualquier ‘mujer que lleva adelante en modo combativo su propia causa’. La voz enseguida es acogida en los relatos de los acontecimientos de España, como en CS, 3 de mayo de 1931, p. 1: «fra gli oratori si distingue una donna che i compagni chiamano “la pasionaria”» (Ibárruri aún no es nombrada aquí). A las primeras comunicaciones de orientación anticomunista («quella feroce belva in gonnella che chiamano “la Pasionaria”», CS, 30 de abril de 1937, p. 7; «la famigerata pasionaria», CS, 8 de julio de 1937, p. 1) se contraponen las más tardías revalorizaciones (CS, 17 de marzo de 1997, p. 29: «la leggendaria pasionaria»). En los primeros años de la década del ’50, el sobrenombre de Ibárruri se transfiere a Eva Duarte, mujer ideológicamente alejada, esposa del general argentino Juan Domingo Perón. A partir de los discursos teatrales de Evita desde la Casa Rosada, caracterizados por una oratoria demagógica y férvida («niente più che una “pasionaria”, capace di accendere con infuocate parole la

<sup>17</sup> Cfr. el hallazgo de la voz en Giovanni Guareschi (1947), comentada por Fabio Marri, *Sull’apporto di Giovannino Guareschi al lessico italiano (1946–1951)*, en *Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi*, eds. Paolo Bongrani et alii, Firenze, Le Lettere, 2001, pp. 435–510, en las pp. 483–484.

carica esplosiva delle masse», CS, 4 de junio de 1953, p. 3), *pasionaria* se transforma en el epíteto de toda activista que manifieste sus ideales con fervor notable. La extensión a militantes del frente opuesto es acompañada solamente al inicio por el epíteto que desambigua («pasionaria nera»), que indica a representantes femeninas de extrema derecha. La contemporaneidad abunda en *pasionarie*, sin distinción de color: el contacto con la voz *passione* más que con el personaje epónimo<sup>18</sup> – por lo cual el adjetivo, casi sinónimo de *caliente*, es el equivalente exótico de ‘apasionada’<sup>19</sup> – posibilita la atribución a políticas italianas diversas, desde Rosy Bindi, «la pasionaria di Sinalunga» (R, 19 de diciembre de 2003, p. 2) hasta Giorgia Meloni, «la pasionaria di Fratelli d’Italia» (CS, 20 de febrero de 2018, p. 6). De esta manera se atenúa el legado histórico del apelativo, debilitado expresivamente por el abuso. A la *pasionaria* se conecta la unidad polilexical<sup>20</sup> *jno pasaran!*: a partir de

la homóloga exhortación francesa *Ils ne passeront pas!*, que se remonta a la primera guerra mundial, la versión española se impone como señal de resistencia dirigida a los soldados que están en el frente, cuando la misma Ibárruri hace célebre la frase, incitándolos contra el general Franco. Desde entonces ha funcionado como eslogan político de la lucha contra el fascismo, invertido, como es sabido, por Mussolini («La parola d’ordine dei rossi era questa: no pasaran. Siamo passati e vi dico che passeremo», CS, 27 de enero de 1939, p. 1). Los usos actuales, con la pequeña adaptación de signos ortográficos (que elimina el acento y el signo de exclamación invertido al inicio de la frase), ven en muchas ocasiones una reactivación de la derecha como oposición al ingreso de inmigrantes a Italia (R, 7 de noviembre de 2019, p. 8: «La Lega gridava “no pasaran”»), pero en general muestran la factibilidad de la fórmula como declaración de resistencia firme: «Berlusconi presidente? No pasaran», R, 24 de septiembre de 2021, p. 45 (en vista de las elecciones del Presidente de la República, en enero de 2022).

Entre los hispanismos que hoy tienen mayor difusión (en R se cuentan más de 18.000 citas), *movida* (GRADIT: 1990) ha perdido su polifacetismo inicial. Al comienzo de los años ’80 indicaba el movimiento español de reactivación social y cultural ligado al final del franquismo y al boom económico, con consiguiente animación de las ciudades. Los primeros testimonios están ligados al clima español de aquellos años («A

<sup>18</sup> Acerca de la génesis religiosa del nombre, que se remonta a los primeros artículos escritos por Ibárruri en la Semana Santa de 1918 (cfr. De Benedetti, op. cit., p. 88).

<sup>19</sup> La forma que conserva la consonante simple es indiscutiblemente mayoritaria y más característica que *passionaria*, adaptación con escasos testimonios.

<sup>20</sup> Antonio Pamies Bertrán, *Metafora grammaticale e metafora lessicale: implicazioni teoriche per la fraseologia*, en *Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche*, eds. Elena dal Maso y Carmen Navarro, Mantova, Universitas Studiorum, 2016, pp. 87–120, cita *no pasaran* en el grupo de las «sequenze pseudo-discorsive», clasificando diferentes tipos de combinaciones fraseológicas (en las pp. 104–105).

dieci anni dalla caduta di Franco [...] a Madrid s’esalta la “movida”, movimiento di difficile definizione perché gli ingredienti spaziano dalla vita notturna al “design” e alla moda», CS, 21 de noviembre de 1985, p. 3), pero a esta altura prevalece el único valor de ‘vida nocturna animada típica de las grandes ciudades’. En la percepción actual, el hispanismo parece idóneo, como *fiesta, playa, me gusta, vamos a bailar* etc., para describir vivamente, con valor alegre y positivo, la esfera del tiempo libre y de la diversión, aunque no faltan matices más hostiles (‘bullicioso, aglomeración nocturna’). Por más que hoy la palabra sea popular, no hemos podido documentar ni las posibilidades registradas por Z-2021, s.v., de un plural que alternaría *movide* y *movidas* – ni el derivado supuestamente irónico registrado en Treccani *online* – s.v. *movidoso*, «agg. (brom.), che vive secondo i ritmi della movida, della vita notturna e mondana».

7.1.3.2. Pasando al *côté* argentino, es notable la mutación semántica de *giustizialismo* (GRADIT: «1952; dallo sp. *justicialismo*, der. di *justicia* “giustizia” [...] dottrina e prassi politica che ispirarono il governo dell’uomo politico argentino Juan Domingo Perón (1895–1974), caratterizzate da un acceso nazionalismo e da un programma di riforme sociali con spunti anarchici e corporativi»). Los primeros ejemplos, de los años ’50 y relativos a la Argentina, son no adaptados (*justicialismo* aparece en cursiva o entre comillas, como en el siguiente ejemplo: «L’economía argentina va

in rovina a causa del “justicialismo”», CS, 17 de abril de 1953, p. 1). Sobre todo en el lenguaje de los diarios, a partir de los años ’90, irrumpe un *giustizialismo* completamente italiano<sup>21</sup> relacionado con algunos eventos particulares (la serie de juicios por corrupción política denominada “Mani Pulite” o “Tangentopoli”, y las acciones judiciales contra Silvio Berlusconi). Entre los muchos ejemplos, CS, 3 de marzo de 2002, p. 2: «con il giustizialismo non batteremo la Destra»; R, 15 de julio de 2021, p. 24: «Giustizia italiana perennemente in bilico fra giustizialismo e garantismo, fra Tangentopoli e Salva-corrotti». Con respecto a la distorsión del término español original, el procurador general de Milán, Francesco Saverio Borrelli, protestó en su *Relazione integrale di inaugurazione dell’anno giudiziario* del 12 de enero de 2002<sup>22</sup>, denigrándolo como anatema contra la magistratura (acusada de un poder excesivo y con el fin de modificar el orden político) y como síntoma de un «analfabetismo storiografico» que ofuscaba el auténtico significado.

También *descamisado* debe reconducirse a la Argentina de Perón, a pesar de que testimonios anteriores admitan una datación de fines del siglo XIX también en lengua italiana

<sup>21</sup> Documentado como acepción secundaria en diccionarios más recientes, por ej. Z-2021, s.v.: «l’assunzione in campo giudiziario di posizioni improntate a colpevolismo e alla richiesta di una giustizia rapida». El DLE solamente da la definición sinonímica de ‘peronismo’.

<sup>22</sup> Cfr. <https://lists.peacelink.it/news/msg01878.html>.

(GRADIT: «1892; sp. *descamisado*, propr. “scamiciato” [...] liberale sostenitore della Costituzione spagnola di Cadice del 1812»). Pero el vocablo se difunde con el segundo significado referido por los diccionarios (GRADIT: «in Argentina, popolano sostenitore del peronismo»), con una concentración de ocurrencias en los años 1948–1952. El uso actual es bastante neutro y sirve para denotar políticos rebeldes o bohemios, incluso de apariencia intencionalmente desaliñada; las reelaboraciones aparecen sobre todo en virtud de la búsqueda de un registro vivaz<sup>23</sup>. Ni siquiera el dramático contexto de los *desaparecidos* está exento del brío y la ligereza del tono (GRADIT: «1978; sp. amer. [...] oppositore politico eliminato da un regime dittatoriale sudamericano, ufficialmente dichiarato scomparso»). No falta, en la crónica de los diarios, algún ejemplo descontextualizado pero igualmente funesto<sup>24</sup>; pero sobre todo en los últimos treinta años se observa una versión banalizada (‘desa-

parecido de circulación, fuera del centro de atención’), de la cual hay decenas de ejemplos, entre los cuales «maturità: denunciato presidente desaparecido. Assente dopo gli scritti, voleva i rimborsi spese» (CS, 15 de julio de 1993, p. 33); «Woody Allen, ormai un desaparecido che deve andare in Italia a cercare [...] quel successo commerciale che la sua America gli nega» (R, 10 de enero de 1997, p. 45).

En este caso, la mitigación es muy evidente, pero, como se ha dicho, caracteriza en conjunto las voces aquí señaladas y permite suponer una suerte de asimilación a la serie de hispanismos que dominan nuestros días (en gran parte relacionados con platos típicos, bebidas, deportes y bailes) y que esbozan una imagen frívola y despreocupada<sup>25</sup>. Una tipificación que no garantiza a los préstamos del español una penetración realmente significativa, pero que sin embargo asegura su persistencia, aunque sea a través de un limitado grupo de personas; en todos los casos el hispanismo aparece promovido más por intenciones de color expresivo que por necesidades denotativas.

<sup>23</sup> Por ej., Alessandro Di Battista es el «eterno descamisado» (R, 6 de febrero de 2021, p. 4); «Il Movimento [5 stelle] sta per mettere in campo un drappello di descamisados» (CS, 5 de mayo de 2019, p. 2).

<sup>24</sup> Cfr. Z-2021, s.v.: «(est.) nel linguaggio giornalistico, detto di persona fatta scomparire da organizzazioni criminali (per es. la camorra)».

<sup>25</sup> Una reflexión acerca de la hispanidad como estereotipo se lee en Pérez Vázquez, op. cit., pp. 67–68.

## 7.2. *Gli entomonimi nell'antroponimia italiana*, di Enzo Caffarelli

**ABSTRACT:** *Insects have always stirred imagination because of the many characteristics that we associate with them: speed, chromatic beauty, tenacity, physical strength, ability to produce sounds, ailments caused to people, animals and crops, ability to work together. Thus, it should not come as a surprise that many entomonyms are now part of several onomastic repertoires, especially in the anthroponymic one (personal names, surnames, nicknames).*

Gli insetti, pur così diversi tra loro, hanno attratto in ogni epoca la fantasia dei popoli per le tante caratteristiche che sono loro attribuite: velocità, bellezza cromatica, costanza, forza fisica, abilità nel produrre suoni, capacità di operare come organizzazioni sociali complesse, fastidi e danni provocati a persone, animali e colture, trasmissione di patologie, particolarità anche fantasiose presenti nelle fiabe che li hanno per protagonisti. Non sorprende che numerosi entomonimi siano entrati nei repertori antroponimici.

Nell'ambito dei soprannomi, da cui perlopiù derivano i nomi di famiglia e i nomi personali corrispondenti a entomonimi, gli insetti più frequenti sono, come prevedibile, quelli con cui l'uomo ha maggiore familiarità, per la loro frequenza, per il fastidio e i danni che possono apportare ecc. Il rapporto tra base lessicale e antroponimo è dato in genere da una metafora, legata alla somiglianza fisica o comportamentale – reale o presunta – tra l'insetto e il portatore del soprannome poi nel

tempo cognominizzatosi. Non andrà escluso che alcuni nomi di insetti rari o addirittura esotici siano stati affibbiati negli istituti di accoglienza degli esposti, dove è stato dimostrato il ricorso a enciclopedie, atlanti e altre pubblicazioni scientifiche dalle quali attingere tipi originali<sup>1</sup>.

### 7.2.1. *Insetti e cognomi*

Tra i cognomi italiani indicanti insetti (dati Istat 2016), *Grillo* (al rango generale 157)<sup>2</sup> è il primo della lista con oltre 20 mila portatori; segue *Mosca* (rango 188 e più di 18 mila cittadini così cognominati); il terzo cognome per frequenza è *Grilli* (632 con circa 9200 presenze); il quarto *Apicella* (892 con quasi 7500); dopo la 1000<sup>a</sup> posizione (dati SEAT/Pagine Gialle 2000)<sup>3</sup> incontriamo, nell'ordi-

<sup>1</sup> Cfr. Enzo Caffarelli, *Gli esposti dell'Istituto Madonna dell'Annunziata di Napoli. Nomi e cognomi tra il 1830 e il 1860*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXI (2015), 2, pp. 529–590; Id., *Strategie onomaturgiche per gli esposti in Italia e in Europa nel XIX secolo*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXIII (2017), 2, pp. 580–607; Andrea Finocchiaro, *I cognomi dei bambini proietti del Conservatorio di S. Spirito a Palermo*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XIII (2007), 1, pp. 9–36; Id., *I cognomi dei fanciulli esposti di Crema nella prima metà dell'Ottocento*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XV (2009), 1, pp. 89–111.

<sup>2</sup> Per i ranghi fino a 1000 la fonte è l'Istat (dati forniti nel 2016 alla «Rivista Italiana di Onomastica» relativi ai cognomi più frequenti in Italia); i successivi sono desunti dalla banca dati SEAT/Pagine Gialle 2000 degli utenti telefonici Telecom (2000, comunicazione personale).

<sup>3</sup> Cfr. nota precedente.

ne, *Formica* rango 1286, *Zecca* 1932, *Moschini* 1950, *Cicala* 2264, *Vespa* 4382, *Maggiolini* 8510, *Formiconi* 11.385; meno frequenti *Termite*, *Farfalla* e due famiglie di lepidotteri con omonime specie popolari, *Pieride* e *Vanessa*; a seguire *Moschino*, *Formicone*, *Maggiolino*; rari: *Bruchi*, *Tignola*, *Falena*, *Ape*, *Scarabeo*, *Tarlo*, *Tafano* e *Tavano*, *Lucciola*, *Bombo*, *Termite*, *Forbice*, *Locusta* e *Pulce* con le varianti meno infrequenti *Pulice* e *Pulici*; rarissimi: *Bruco*, *Cocciniglia*, *Calabrone*, *Cedronella*.

Dati numerici vicini alla realtà, almeno quella novecentesca (fonte: Ministero delle Finanze 1994), sono forniti dal dizionario *PatRom* che inoltre offre un panorama ampio (a volte per eccesso, includendo tipi semanticamente incerti) partendo da una base lessicale. Nel vol. III/2<sup>4</sup> vari articoli riguardano gli insetti: FORMĪCA, FORMĪCULA; APIS, APICULA; VESPA; MUSCA; TABĀNUS, \*TABŌ, \*TAFĀNUS; GRILLUS/\*GRILLIUS; PŪLEX/\*PULICA.

Del primo imenottero possiamo rilevare i cognomi italiani attualmente in vita (oltre a numerosi esempi di documentazione storica), con il numero di portatori nati lungo il corso di pressoché l'intero Novecento e dotati di codice fiscale. Di ogni forma si cita – in base alla divisione amministrativa ante 1992 – la provincia con

maggior concentrazione e il numero totale delle occorrenze; ecco allora *Formica* Me: 948, Sr: 741, *Formiga* Vr: 64, Ss: 33, *Formichi* Si: 180, *Formici* Mn: 130, *Formigatti* Ra: 31, *Formicaro* Aq: 7, *Formicari* Mn: 14, *Formigaro* Vr: 35, *Formigari* Vr: 122 (tuttavia si consideri come possibile eponimo il toponimo cremonese *Formigara*), *Formichella* Bn: 273, *Formichelli* Is: 94, *Formichetti* Ri: 545, *Formichini* Fi: 39, *Formicone* Te: 79, *Formiconi* Rm: 260, *Formigoni* Mn: 271, *Formicuccia* Lt: 26, *Formicucci* Na: 23, *Formicuzzi* Na: 24 ecc.; dalla base FORMICULA, *Formicola* Na: 2078 (che però concorre con l'omonimo toponimo casertano), l'apparentemente estinto *Formicula*, *Formiglia* Fg: 33<sup>5</sup>, *Formia* To: 265 (tipico di Mazzè, nessuna possibilità di confonderlo col toponimo laziale *Fòrmia*), *Frommija* Ss: 14; rarissimo e disperso esiste anche un derivato *Formichiere*; tali dati mostrano una vasta e varia distribuzione nel territorio italiano. Va detto che, come pure nel caso di altri entomonimi onimizati, esiste una documentazione almeno medievale, se non antica dell'antroponimo: *Formica* è attestato nel 1115 a Farfa, a Firenze nel 1149 *cum Formica uxore sua*, nel 1241 *Formichinus olim Formiche*<sup>6</sup>; come nome aggiunto si trova

<sup>4</sup> Cfr. *PatRom: Dictionnaire historique de l'anthroponymie romane Patronymica Romanica* (*PatRom*) publié pour le collectif *PatRom* par Ana María Cano González, Jean Germain, Dieter Kremer, vol. III/2. *Les animaux* (2<sup>e</sup> partie): *Les oiseaux, poissons et invertébrés*, Berlin–Boston, Walter de Gruyter, 2020 (d'ora in poi: *PatRom*).

<sup>5</sup> Ma, come per il toscano *Formigli* e il pugliese *Formiglio*, è plausibile alla base un personale latino *Formillius*.

<sup>6</sup> Cfr. Olof Brattö, *Nuovi studi di antroponomia fiorentina. I nomi meno frequenti del Libro di Montaperti (an. MCCLX)*, Stockolm, Almqvist och Wiksell, 1955.

in Sicilia nel 1298 *Benedictus Formica*, nel 1331 *siri Iohanni Formica*<sup>7</sup>.

Ancora più numeroso è il repertorio dei nomi di famiglia imparentati con la mosca, alcuni con assoluta certezza, altri con piccoli o grandi dubbi. Il dizionario UTET<sup>8</sup>, s.v. *Mósca*, riporta per esempio a Firenze nel 1260 un antropónimo *Mosca*, anche nelle varianti *Moscha* e *Mossca*; nel 1308 è menzionato un Duccio Salamonis ricordato inoltre come *Mosca Salamonis*; tra il 1386 e il 1408 è attestato Neri d'Andrea *Moschini della Moscha*<sup>9</sup>; inoltre in Trentino è documentato un Riuanus *musche* ('del mosca' o 'della mosca') nel 1268; un *Musca dictus de la Turre* a Milano nel 1302 (Corrado Della Torre detto *Mosca*, figlio di Napoleone, signore di Milano, che nel XIII combatté contro i potentati rivali e fu podestà di Mantova)<sup>10</sup>; Martinus *Moscha* in Ticino nel 1311<sup>11</sup>; in Sicilia un *Angelus Cicus de Mosca* nel 1396<sup>12</sup>.

I dati relativi al XX secolo riportati in *PatRom* indicano (anche qui si segnala la provincia con il nucleo più

numeroso): *Muscas* Ca: 2468, *Moschella* Av: 628, *Moscarella* Na: 148, *Muscarella* Pa: 782 e *Muscarello* Pa: 148, *Moscariello* Sa: 579, *Muscariello* Na: 383, *Moscarelli* Fr: 126, *Muscarelli* Fg: 148, *Moschin* Pd: 153, *Moschino* Ve: 147, *Moschini* Ro: 310, *Moschetta* Ba: 946, *Moschitta* Ct: 146, *Muschitiello* Ba: 243, *Moschetini* Le: 253, *Moschettoni* Mc: 125, *Moscoloni* An: 188 con qualche perplessità, *Moschioni* Ud: 228, *Moscon* Tv: 125, *Mosconi* Fc: 798, *Moscuza* Sr: 446, *Moscarola* Ve: 27, *Moscaroli* Rm: 31; numerosi altri tipi registrano meno di 100 occorrenze<sup>13</sup>. Andranno considerati con estrema cautela i cognomi del tipo *Moscato* con suffissati e varianti<sup>14</sup>, «da un nome di persona

<sup>7</sup> Cfr. Girolamo Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1993, s.v.

<sup>8</sup> Enzo Caffarelli–Carla Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, 2 voll., Torino, UTET, 2008.

<sup>9</sup> Cfr. Brattö, op. cit.

<sup>10</sup> Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-corrado-detto-mosca\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-corrado-detto-mosca_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>11</sup> Cfr. Ottavio Lurati, *Perché ci chiamiamo così. Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera Italiana*, Lugano–Varese, Fondazione Ticino Nostro–Macchione Editore, 2000.

<sup>12</sup> Cfr. Caracausi, op. cit., s.v.

<sup>13</sup> *Del Mosca* Bs: 12, *Muscaglione* Pa: 32 con un punto interrogativo, *Moscan* Vi: 16, *Moscano* Fg: 54, *Moscani* An: 33, *Muschella* Ct: 18, *Moscarello* Tp: 54, *Moscarino* Pa: 22 e *Muscarino* Pa: 14, *Muscarini* Cl: 9, *Moschitz* Ud: 70, *Moschitti* Rm: 67, *Moschiti* Fi: 15, *Moscaretti* Ta: 11, *Moschettoni* Mc: 6, *Muschitello* Ba: 4 e *Muschitelli* Ba: 21, *Moschettino* Na: 14, *Moschion* Ud: 54, *Moschione* Ud: 68, *Moscone* Ud: 68, *Moschet* Tv: 40, *Moschetta* Na: 10, *Moschetto* Pa: 8, *Muschetti* Na: 19; composti: *Fieramosca* Av: 37 e *Fieramoschi* Na: 23. Non si può escludere del tutto che alcune di queste forme non rientrino nel novero dei derivati da *muschio* o già da derivati di *mosca* con tutt'altro significato (*moschetto*, *moschettonone* ecc.). Da notare che *muscu* in Sicilia vale 'persona avara' e 'astuta, accorta' (cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v. *Musco*).

<sup>14</sup> *Moscato* Ag: 1064, *Moscatt* Sr: 75 (d'origine maltese), *Moscatti* Rm: 287, *Moscatii* Mn: 32 (*PatRom* 887–888, nota 35), con inoltre *Moscatelli* Rm: 1162, *Moscatello* Le: 241, *Moscatella* Ba: 3, *Moscatiello* Av: 311 (ib., nonché *Moscadelli*, *Moscadini*, *Muscato*, *Muscatella*, *Muscatelli*, *Muscatello*, *Mu-*

*Moscato* derivato da *moscato* ‘muschio, profumo’ anche ‘vitigni e vini dolci e molto profumati’ (da *musco* ‘muschio’), con qualche concorrenza inoltre di un eponimo soprannominale di *moscato* (da *mosca*) con riferimento al mantello dell’animale che ha sparse alcune macchiette nere come ‘mosche’ [DEI]»<sup>15</sup>; e, almeno per la gran parte, dovrà escludersi il tipo *Moscarda*, *Moscardi*, *Moscardo* e suffissati da *moscardo* «tipo di uccello da rapina (falco, sparviere), ma in qualche caso da *mosca* con il suffisso peggiorativo *-ardo*». <sup>16</sup> Si tenga conto inoltre di *moschetto* ‘sparviere da caccia’, oltre che arma, documentato in onomastica in particolare da *Moschetto* Ct: 790 e *Moschetti* Ba: 336. *PatRom* segnala come estinti *La Mosca*, *Moscerino*, *Moscona* e *Feramosca*, mentre non riporta *Moschiera* e *Moschera* ‘zanzariera, coprivande’ e il siracusano di Augusta *Moschitto* segnalati da Caracausi (op. cit.), nonché il campano *Moschillo*; ma la banca dati SEAT/Pagine Gialle (op. cit.) registra *Moscona* (forse in origine *Mosconà*), *Moscerino* isolato ad Alimena–Pa, *Feramosca* a Oppeano–Ve e inoltre *Moscheri* in area milanese e torinese e *Moscherini* ligure e sparso; scomparsi parrebbero i soli *La Mosca* e *Zennamosca*.

*scatiello* e *Moscato*, *Moscatini* e *Moscatellini*. Cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.vv.; le etimologie della lettera *M* sono di Carla Marcato).

<sup>15</sup> Ivi, s.v. *Moscati*.

<sup>16</sup> Ivi, s.v. *Moscarda*. Lo stesso vale per *Moscardelli*, *Moscardin*, *Moscardini*, *Moscardino*, *Moscardinu*, *Muscardin*, *Muscardini*, *Muscadini*.

Tra i composti, il tipo *Moscogiuri* Ta: 235 e *Muscogiuri* Br: 450<sup>17</sup> può spiegarsi con il siciliano *sciuri* ‘fiori’<sup>18</sup> o con *kyrios* ‘signore, padre’<sup>19</sup> ma non con il verbo *giurare*; il tipo *Feramosca* Le: 463 con il verbo *ferrare* o *afferrare*<sup>20</sup> potrebbe indicare un’azione inutile e improbabile o implausibile per segnalare una persona sfaccendata o stravagante oppure meticolosa<sup>21</sup> e si veda inoltre il tipo ascolano *Mazzagrilli*; il cognome *Pesamosca* Ud: 107 è formato verosimilmente con *pisare* ‘pestare’ (*PatRom*: 903 nota 56); il rarissimo *Zinnamosca* Rc: 8 con il primo elemento dialettale per ‘piccola’; ancora, *Colamosca* Aq: 5 con *(Ni)Cola*, *Framoschi* Lt: 18 (con *fra*), mentre *Calamosca* Bo: 40 (ib.) corrisponde formalmente al toponimo sardo, ma la distribuzione territoriale lascia non pochi dubbi.

Quanto all’ape, *PatRom* riporta (coll. 823–826) *Apa* Cz: 549, Cs: 364, *Ape* Ba: 29, *Api* An: 114, *Apis* Mc: 156; si presenta in varie forme dialettali o ridotte: si veda il tipo settentrionale *Ava* Vi: 26, *Dall’Ava* Vi: 65, *Dall’Ava* Tv: 83 (la mancanza dell’apostrofo deriverà, come altrove, dai processi di trascrizione), *Dell’Ava*

<sup>17</sup> Più *Moscagiura* Ta: 28, *Moscaggiura* Ta: 57, *Moscagiuri* Le: 93 e *Moscaggiuri* Le: 52 *Moscagiuro* Ta: 43, *Muscoggiuri* Br: 6, *Moscagiuli* Le: 44 (*PatRom*: 902).

<sup>18</sup> Cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v.

<sup>19</sup> Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario storico dei soprannomi salentini (Terra d’Otranto)*, Galatina (LE), Congedo, 1982.

<sup>20</sup> Cfr. analogamente i cognomi *Ferrabò/bue*, *Ferracane*, *Ferragalli/o*, *Ferragatta*.

<sup>21</sup> Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Ravenna, Longo, 1979.



So: 66, *Dell'Ava* So: 30, *Dalle Ave* Vi: 132; ma potrebbe anche trattarsi di *ava* 'nonna'; inoltre con l'articolo agglutinato: *Lapa* Cz: 46, *De Lapa* Cz: 32, *Delapa* Cz: 35; con preposizione semplice o articolata: *D'Apa* Cz: 30, *D'Apa* Cz: 18, *D'Api* Rc, Sa, Rm: 7, *Dallape* Tn: 131, *Dell'Api* Av: 23, *Dell'Api* Av: 8. Con suffisso: *Apicella* Sa: 4547, *Apicelli* Na: 33, *Apicello* Sa: 4, *Apone* Sa: 101, *Aponi* Ra: 7. In questo gruppo è presente un derivato di mestiere, l'apicoltore, che risulta come *Aparo* Sr: 438, *D'Aparo* Cl: 85, *D'Aparo* Cl: 30 e *Daparo* Cl: 6; dubitativamente si cita anche *Iapparone* Pa: 10, se da un suffissato composto con *Ianni*. Si aggiungano, da *apecchia* (< lat. APICULA), i tipi *Pecchi* Mi: 195, *Pecchia* Lt: 563, *Pecchio* To: 409, *Pecchini* Re: 274, *Pecchinino* Ge: 5, *Pecchinini* Bg: 3, *Pecchenino* Cn: 158, *Pecchenini* Bg: 125, *Pecchinotti* Rm: 6, *Pecchioni* Fi: 59, *Del Pecchia* Pt: 57<sup>22</sup> (*PatRom*, coll. 835–852).

A proposito di *grillus*, a Bari si trova un *Nicolaus Grillus* nel 1151<sup>23</sup>; in carte del Veneto *Johannes Grillo* nel 1147, *Bartolomeus Grilo* nel 1422<sup>24</sup>, a Firenze nel 1260 *Benci del Grillo* (cfr. Brattö, op. cit.), in Sicilia *Iohannes Grillus* nel 1236, *Matheus Gril-*

*lus* nel 1259, *Benevenutus Grillus* nel 1283 e altri (cfr. Caracausi, op. cit.). Nel repertorio contemporaneo, incontriamo *Grilletti* nella provincia di Bari, nel Trevigiano e sparso; *Grilletto* a Palermo (dove si registra un isolato *Grillette*), Porto Empedocle–Ag e Nola–Na; *Grillini* a Bologna e dintorni; *Grillone* nella provincia di Catanzaro con presenze piemontesi; *Grillotti* tra Rieti, Roma, Toscana e Genova; i più diffusi *Grilli* e *Grillo* largamente distribuiti rispettivamente nell'Italia centrale (Marche, Umbria, Roma) e in Calabria e Sicilia e inoltre in Liguria e in Piemonte (ma *Grilli* è quasi assente nel Nord–Est, nel Meridione estremo e nelle Isole); rarissime le varianti articolate *Lo Grillo* e *Logrillo* (la forma univerbata specie pugliese). Inoltre per *Greggio* e *Grigio*, soprattutto padovani, si tratta verosimilmente dell'italianizzazione di *gréjo* 'grillo'<sup>25</sup>, il che vale anche per *Gril* della provincia di Torino con l'esito *Griglio* e per *Gri* forma del Pordenonese con il medesimo significato e con l'accrescitivo *Grion*; nel XIV risulta uno *Iacumis Grigion*, alla fine del XVI a Gorizia<sup>26</sup> *Gryon Dominico*<sup>27</sup>; si aggiunga il tipo con A– iniziale: *Agrillo*, la cui origine va

<sup>22</sup> E forse la variante pisana e fiorentina *Del Picchia*, non cit. in *PatRom*. *Pecchioli* Fi: 1564 va invece considerato detoponimico da *Pecchiolo* presso Firenze.

<sup>23</sup> Cfr. Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1978.

<sup>24</sup> Cfr. Giovan Battista Pellegrini, *I cognomi della provincia di Treviso*, in «Rivista Italiana di Onomastica», IX (2003), 2, pp. 447–481.

<sup>25</sup> Cfr. Dante Olivieri, *I cognomi della Venezia Euganea. Saggio di uno studio storico-etimologico*, in Paul Aebischer–Id., *Onomastica*, Ginevra, Olschki, 1924, pp. 113–272; Giovanni Rapelli, *I cognomi del territorio veronese*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2007.

<sup>26</sup> Cfr. Enos Costantini–Giovanni Fantini, *I cognomi del Friuli*, Latisana–Pasian di Prato (UD), la bassa–Lithostampa, 2011.

<sup>27</sup> Meno probabili come derivati da *gri* sono *Griotti* e *Griotto*, nomi di famiglia della pro-

cercata nelle voci napoletana *arillo* e siciliana *ariddu* ‘grillo’, di cui *agrillo* è la versione italianizzata dal greco (varrebbe anche ‘grillotalpa’<sup>28</sup> e in molte regioni italiane è impropriamente usata per ‘cavalletta’ [DIDE]); *Arilli* e *Arillo* s’incontrano la prima nel Reggino con un nucleo ad Alatri–Fr e la seconda accentrata a Napoli. Il tipo *Ingrilli* e *Ingrilli* con preposizione potrebbe indicare appartenenza o ingresso in una famiglia; le varianti sono di Capo d’Orlando–Me, ma l’accento della forma più numerosa rende piuttosto fragile il legame con l’ortottero. Inoltre, *Sgrillo* s’incontra soprattutto nel sud delle Marche e nel nord della Toscana (*Sgrilli* è rarissimo e disperso); la *S-* iniziale ha funzione peggiorativa o intensiva. Infine, Marino Bonifacio<sup>29</sup> mette a lemma *Popazzi* (in origine *Popazo*), in Istria e a Trieste, italianizzazione del croato *Popac* da *popac* ‘grillo’; la stessa fonte registra a partire da un *Bubich* del Quattrocento a Cattaro in Istria, la serie *Bubich*, *Bubic*, *Bubbi*, *Bubbini* con base croata *buba* ‘insetto’ e in senso figurato ‘omicciattolo’. Giovanni Ruffino segnala il composto *Mangiagrilli*<sup>30</sup>, ma il nome di famiglia come tale è inesistente o estinto.

---

vincia di Torino e il primo anche nel Bresciano.

<sup>28</sup> Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Ravenna, Longo, 1985.

<sup>29</sup> Cfr. Marino Bonifacio, *Dizionario dei cognomi di Trieste, dell’Istria, del Quarnero e della Dalmazia*, San Dorligo della Valle (TS), Luglio editore, 2018.

<sup>30</sup> Cfr. Giovanni Ruffino, *La Sicilia nei soprannomi*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2020, p. 607.

Molti altri nomi di insetti appaiono come cognomi in forma suffissata o derivata dalla forma base: da *zanzara*, nel Salento *Zanzarella*, *Zanzarelli* e *Zanzariello*, *Zanzarone* isolatamente a Palermo. Con il raro e sparso *Scarabeo*, si hanno il lametino *Scarabò*, il trevigiano *Scarabel* con il padovano *Scarabello* e l’emiliano e lombardo *Scarabelli*; con il valore di ‘scarafaggio’ anche *Scarabaggio* ad Altamura–Ba, i marchigiani *Scarabotti* e *Scarabotto*, lo spoletino *Scarabottini*, il padovano *Scarabottolo*, il teramano *Scarafone* e il marchigiano *Scarafoni*.

Da *pulce*, antroponimo attestato a Farfa nel 1009 *s. m. pulicis*, a Firenze nel 1235 *Pulce*, nel 1260 *Pulcie qm dni Fiorenzini de Pulcis*, nel 1274 *Rinaldo del Pulcie* (cfr. Brattö, op. cit.), oggi il cognome al singolare è rarissimo, ma è ben diffuso *Pulci* in Sicilia, Toscana e altrove, con *Pulice* calabrese e *Pulici* milanese e brianzolo con un piccolo gruppo siciliano (e, rarissimo, *Pulica*); inoltre *Police* campano, *Policella* diviso tra Molise e Basso Lazio e *Policelli* foggiano e disperso, *Policicchio* cosentino e potentino (‘piccola pulce’, divenuto ornitotimo: è il nome del reattino o scricciolo); da voci dialettali e locali *Pucillo* da *puce* a Lampedusa–Ag e Pescopagano–Pz, *Pulga* in Emilia (la forma è anche spagnola), nel cono sudorientale della Sicilia *Pulichino* e *Pluchino*, in Sardegna *Puliga* e *Puligheddu* dal logudorese *pulighe*, nonché *Pulisci/-xi* dal campidanese *pulixi*<sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> *Pulcini* e *Pulcino* potrebbero derivare da *pulcino*; *Pulcinella* e *Pulcinella* dalla maschera napoletana della commedia dell’arte;

Da *vespa*, oltre al cognome identico largamente diffuso in Italia senza un unico centro di irradiazione, ai rarissimi *Vespi* sparso e *Vespo* catanese, a *Espa* e *La Vespa* (segnalati in Caracausi, op. cit., che però sembra escludere proprio *Vespa*, considerando un nome personale accorciato), si registrano *Vespucci* meridionale e *Vespignani* romagnolo se formato con *Vespinus* attraverso il toponimo fiorentino *Vespignano* e il meridionale *Vespoli* se non corrisponde alla voce locale \*vièspolë o \*vèspolë ‘nespola’; infine, dubitativamente, *Vespani* veneziano e *Vesparoli* teramano (ora isolato a Roma)<sup>32</sup>.

Anche *cicala* ha originato voci onimiche medievali: in Corsica si trova dal XIII secolo Bentramino e Percivalle *Cicala*, *Musus Cicala*; nella variante *Cigala* si ha un’attestazione a Castelsardo nel 1321<sup>33</sup>, in Sicilia in una carta redatta in greco del 1103 si legge *Gouliálmós Tzikálas*, alla fine del XIII secolo *Philippu Chicalla* (cfr. Caracausi, op. cit.). Nel XXI

---

*Pulciani* dal toponimo senese *Montepulciano*. Non andranno invece scartati a priori *Polesel*, *Pollesel* e *Polesello*, nomi di famiglia veneti e friulani, che in qualche caso potrebbero derivare dal veneto *polesel* ‘piccola pulce’ (o ‘pollastrino’, cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v.).

<sup>32</sup> Da scartare *Vesperini* e *Vesprini*, *Vesperino* e *Vespertino* che hanno a che fare col lat. *vesper*; nonché *Vespasiani*–o e *Vespaziani*, dal *nomen* di probabile origine etrusca, mentre *Vespolati* deriva dal nome del comune di *Vespolate* (Novara), a sua volta prob. da un personale *Vespula*.

<sup>33</sup> Cfr. Mauro Maxia, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi. Frequenze–fonti–etimologia*, Cagliari, Condaghes, 2002.

sec. spiccano i nomi di famiglia meridionali *Cicala* e *Cicale*, prob. tramite un toponimo, così come il salernitano *Cicalese* dall’etnico di Cicala–Cz a sua volta da un antroponimo, il toscano *Cicali*, poi lo sparso *Cicalini*, il grossetano *Cicaloni* con il rarissimo e disperso *Cicalone*, il sardo *Cicalò*, il lombardo *Cigala*, *Cigalini* rarefatto senza un epicentro riconoscibile con il più frequente ed emiliano *Cigarini* e prob. il palermitano *Cecala*.

A *Farfalla* ben presente in Abruzzo, Puglia, Campania (specie a Torre Annunziata–Na) e altrove, corrispondono *Farfalli*, sparso nel Nord e, tutti rari o rarissimi, *Farfaletti* lombardo occidentale e *Farfalletta* di Manfredonia–Fg, il perugino *Farfallini* e *Farfallino* di Mondragone–Ce, *Farfallone* isolato a Castelletto Molina–At e *Farfalloni* nel Riminese e a Urbino, *Farfallucci* pistoiese e *De Farfalla* catanese; con la famiglia vanno inoltre *Farfaglia*, diviso tra Lombardia e Calabria, e *Farfaglio* siciliano (cfr. Caracausi, op. cit.).

Al tafano si collegano *Tafani*, fiorentino e sparso, *Tabani* toscano, *Tabano* salernitano, *Tabanella* nel Lazio e il meno infrequente *Tabanelli* ravennate; *Tavan* è friulano, *Tavano* si divide in due nuclei distinti, nel Siracusano e nel Bresciano, *Tavani*, il più frequente del lotto, spicca nel Lazio, in Lombardia e in Puglia; il poligenetico *Tavano* specie a Catanzaro e dintorni; *Del Tavano* isolatamente nell’alto Lazio. Il cognome fiorentino *Piattoli* potrebbe rappresentare la pluralizzazione di *piattola*.

Alcuni entomonimi non sono facilmente riconoscibili da parte di chi

non conosca i dialetti o le denominazioni locali degli insetti. Il cognome *Zampaglione*, reggino, con il rarissimo *Zampaglioni* a Roma, corrisponde alla voce calabrese *zampagliune* ‘zanzara’: *Chifàri*, tipico di Palermo, proviene da un soprannome siciliano *chifaru* ‘insetto parassita delle fave’; il rarissimo *Cadalano* s’accentra a Nuoro; secondo Massimo Pittau, corrisponde a ‘catalano, originario della Catalogna’ con *cadalanu* ‘bacherozzolo, blatta’ «nome dato a questo insetto schifoso per dispregio nei confronti dei dominatori catalani»<sup>34</sup>; l’ancor più raro *Cardubbo* è messinese e vale ‘calabrone’. Anche *Fratino* e *Monacella* (siciliano *munacedda*) in alcune aree indicano insetti, mentre il trevigiano *Tiveron* potrebbe corrispondere al veneto *taveron* ‘enfia-gione provocata da punture di insetti’ (Pellegrini, op. cit.). *Pongibove* della provincia di Savona corrisponde a ‘pungi bue’, nome di un insetto molestissimo ai buoi; *Ciampani* a Teramo e sparso può derivare da *ciampana* ‘zanzara’ (da *ciampa* per le lunghe gambe che caratterizzano l’insetto).

Sintetizzando, alcuni cognomi entomonimici si trovano un po’ dappertutto in Italia, come *Formica* e i citati *Mosca* e *Grillo*; altri si distribuiscono in aree più circoscritte. Per esempio, *Cicala* è tipico soltanto del Meridione, *Moscone* e *Mosconi* del Centro–Nord, *Forbice* è soprattutto

<sup>34</sup> Cfr. Massimo Pittau, *Dizionario dei Cognomi di Sardegna—origine e significato di 7500 voci*, 3 voll., Cagliari–Cles (TN), L’Unione Sarda Editrice, 2006, s.v.

lombardo e siciliano, *Formigoni* lombardo ed emiliano, *Moschino* genericamente settentrionale. Altri cognomi sono tipici di una sola regione o di un’unica provincia: *Pulici* è lombardo occidentale, ma *Pulice* calabrese e *Pulce* chietino, *Bombo* è veneto, *Brucci* toscano, *Formicone* teramano, *Scarabeo* molisano, *Tignola* napoletano come pure *Pieride* e *Vanessa*, *Locusta* casertano, *Calabrone* potentino, *Termite* salentino<sup>35</sup>.

Anche in altri Paesi europei gli insetti hanno originato nomi di famiglia; ma, come si può ancora rilevare da *PatRom*, in numero minore rispetto al repertorio italiano e con frequenze in genere modeste; pochi tipi sono indicati con valori assoluti elevati, per esempio in Francia *Grillon* 2403, *Mouchard* 2272, *Lamouche* 1331, *Abeille* 985, *Fremiot/Frémiot* 956; in Spagna *Mosquera* 22.622, *Abella* 8603, *Grillo* 2099, *Labella* 1572.

Come si spiegano tanti insetti tra i nomi di famiglia? Una prima ragione è la presenza nella vita quotidiana di alcuni animaletti che hanno ispirato metafore: chi era appiccicoso e fastidioso poteva essere soprannominato *Mosca*, chi pungeva con parole maliziose *Zanzara*, chi saltava

<sup>35</sup> Per una più accurata distribuzione territoriale si rinvia a Caffarelli–Marcato, op. cit. D’incerta etimologia è anche *Moscaritolo*, richiamando da un lato il tipo *Moscara*, *Muscara*, *Muscari* e «dall’altro voci derivate da *mosca* come *muschera* ‘spallina del corpetto privo di maniche, che un tempo usavano le ragazze nubili calabresi’, propriamente ‘moscaiola’ [GDLI], ma la formazione rimane da chiarire» (ivi, s.v.).

allegramente era un *Grillo*, chi aveva un corpo particolarmente minuto una *Pulce*, chi operava lentamente ma laboriosamente una *Formica* che offre la possibilità di indicare una persona economa, buona amministratrice, parsimoniosa, perseverante, di corporatura minuta, che cammina a piccoli passi ecc. La famiglia cognominale del *tafano* fa i conti con il valore figurato di ‘balordo, sciocco, grossolano’, ‘maldicente’, ‘fastidiosissimo, irritante, seccatore, molesto, noioso’ e la variante *tabano* può valere anche ‘gabbano’ per incrocio con *tabarro*<sup>36</sup>. Nel tempo i soprannomi si sono trasformati in cognomi.

Un’altra origine per alcuni di questi nomi di famiglia è l’invenzione a tavolino, specie in alcuni istituti di ricovero degli esposti (vedi *supra*). Infine, può trattarsi di semplici coincidenze – *Forbice* sarà lo strumento di lavoro o un microtoponimo e non l’insetto, *Nottola* una ‘piccola notte’ – o della combinazione di tradizioni diverse: il greco *grillos* vale ‘maialino’ in alcune zone della Sicilia (cfr. Caracausi, op. cit.); *Lucciola* in qualche caso è il nome di persona, in altri è un suffissato di *Luccio* con *-olo*, accentato sulla prima sillaba; *Zecca* talvolta corrisponde al nome comune per ‘conio, moneta’, in area settentrionale è variante di *Cecca* da *Francesca*, mentre nel Meridione è possibile la derivazione dal nome dell’insetto.

Nel dizionario *PatRom*: il lemma MUSCA (42 colonne: 871–912) è diviso in due grandi parti: «Le sens général est “mouche” ou “abeille”» e

«Le sens général est “épervier, émouchet”». E se per PULEX le connotazioni veicolate sono solo quelle di ‘scarso valore, insignificanza’ o ‘piccolezza’ (coll. 950–951), con VESPA le metafore si ampliano, «développées autour de l’aiguillon venimeux de la guêpe qui exprime la méchanceté, la malice piquante des personnes» (856), nel senso figurato di ‘donna maligna, cattiva’, come soprannome di persona crudele, o anche simbolo di voracità, parassitismo e inutilità; inoltre all’imemottero viene accostato un individuo importuno: la *mosca* vale spesso persona ‘appiccicosa, sgradevole, importuna, fastidiosa’ fino a ‘persecutrice’ e anche ‘inutile’, ma inoltre ‘scaltra’; il motivo può talora risiedere in una metonimia riferita in maniera approssimativa a un apicoltore; e fin dall’epoca latina la voce (*vespula*) è usata per indicare il becchino, al punto che potrebbe considerarsi un nome di umiltà cristiana al pari di *Sterculus*, *Merdulus* ecc.

Chiamato in causa per la piccola taglia, la magrezza, il colore scuro, il suono stridente che produce, l’agilità e la modalità del salto e il buon umore che il suo canto induce (*PatRom* 926–927), GRILLUS evoca d’altra parte i capricci e la follia che gli si attribuiscono (si pensi all’espressione *avere troppi grilli per la testa*). Ma *Grillo* può essere anche il soprannome di qualcuno che si divertiva a inseguire o a catturare l’insetto, o ne possedeva un esemplare particolare per dimensioni, di colore insolito; ripeteva espressioni come “indovinala, grillo”; sapeva fischiare vibrando; somigliava a qualcuno che era a sua volta

<sup>36</sup> Cfr. DEI e Caffarelli–Marcato, op. cit.

soprannominato così o portatore del cognome *Grillo* o simile, o a un personaggio fiabesco come il collodiano *Grillo parlante*; aveva pronunciato male il nome del grillo o aveva confuso l'ortottero con un altro insetto e per questo veniva stigmatizzato; viveva in una via o contrada del *Grillo* o dei *Grilli* o comunque era legato a un microtoponimo *Grillo*; aveva raffigurato un grillo ed era particolarmente attaccato a quella sua opera; era noto per aver fatto fatica a liberarsi di un grillo che gli era penetrato sotto gli abiti; e via dicendo.

### 7.2.2. Insetti e prenomi

Tra i prenomi sono pochissimi i nomi di insetti. Detto che alcuni nomi di farfalle derivano da antroponomi e non viceversa – così *Pieride*, *Vanesa*, *Aglaia* – con frequenze modeste si contano *Maggiolino* col femm. *Maggiolina* (ma verosimilmente diminutivo di *maggio* o variante di *Maggiolino*) e *Falena* – 15 occ. nel XX secolo, di cui 8 in Veneto – privo di tradizione ma accostabile all'insetto. Più interessante il gruppetto con base *vesp-*: in particolare *Vespina* con 33 presenze nel Novecento, specie nel Lazio e in Abruzzo, se non accorciamento di *Vesperina* (< lat. VESPERA) o accostabile al tipo 'vispa', ma sempre motivato da velocità e sveltezza che lo hanno reso non raro in letteratura, anche se talora lessicalizzato; vedi in particolare l'esempio shakespeariano della *Bisbetica domata*: «Petruccio: Via via, vespina; in fede mia, siete troppo stizzosa. / Caterina: se son vespina, attenta al mio pungilone!». *Ves-*

*spuccio* (appena 9 presenze nel XX sec.) può considerarsi connesso a *Vespina* e così *Vespucci* (5), quest'ultimo tuttavia mediato dal cognome del navigatore fiorentino Amerigo<sup>37</sup>.

D'origine ebraica e greca sono rispettivamente *Debora* e *Melissa*, il cui significato è 'ape', nel secondo caso da *méli* 'miele', uno dei pochi insetti amati da tanti popoli per via della produzione del miele. Entrambi hanno un certo riscontro nel XXI secolo: *Debora* al rango 91 nell'anno 2000, dopo aver conosciuto grande popolarità nella seconda metà del Novecento (con ca. 40 mila occ. complessive), contava ancora 507 nuove nate, scese progressivamente fino alle 39 del 2020, per un totale nel XXI sec. di 3126 occ., cui andranno sommate quelle della variante (solo grafica per gli italofoeni) *Deborah*, dalle 274 del 2000 alle 33 del 2020: complessivamente 1992 nuove presenze negli ultimi venti anni censiti (cfr. *Contanomi Istat*, cit.) e circa 22 mila nel secolo scorso.

*Melissa* si collocava al rango 49 nel 2020 (ultimo dato disponibile in *Contanomi Istat*, cit.), tra i primi 75 dal 2000 in poi con miglior posizione la 27<sup>a</sup> nel 2012 e 1962 nuove nate (oltre 25 mila negli ultimi venti anni). Nel Novecento il nome è stato frequente in Italia dagli anni '70, avvicinandosi complessivamente alle 11 mila presenze. Anche *Ape* è docu-

<sup>37</sup> Da non considerare, invece, *Vespasiano* (cfr. nota 32), insieme alla base *Vespasius*, non continuata nell'onomastica contemporanea.

mentato almeno 6 volte specie in Toscana, con 5 *Apina* laziali.

### 7.2.3. Insetti e soprannomi

Ai tipi cognominali si accostano, con un campione necessariamente limitato, quelli soprannominali contemporanei, attinti per esempio da Rohlf (Soprannomi salentini, cit.): *Farfalla*, *Farfalletto*, *Farfallone*, *Farfallicchiu*, l'ultimo chiosato come 'tipo incostante'; *Furmica*, *Furmichella*, *Furmichina*, *Furmiculedda*, *Furmicula paccia* 'pazza', nonché *Apu russu* 'calabrone' (lett. 'ape grossa') e, tutti nel Leccese con valore di 'moscerino', *Maschidda*, *Muschiddu*, *Muschitta*, e inoltre *Moschitti* e *Muschitti* (senza spiegazione). A questi possono aggiungersi, sempre da Rohlf<sup>38</sup>, in Sicilia, *Frumicula* e *Furmeccula*; poi *Musca*, *Muscagghioni* 'sorta di moscone', *Muscagghiulu* e 'Muscaredda moscerino', *Muscaretta*, *Muscariettu*; e, ancora da Rohlf (Cognomi in Calabria, cit.), *Musca*, *Muscariello*, *Muschiddu* e *Muschidda* 'piccola mosca'; Caracausi (op. cit.) in Sicilia segnala un valore positivo: *Muscareddu* 'persona scaltra e astuta'.

Da Rohlf (Soprannomi salentini, cit.) traiamo anche *Puce* e *Pulice*, con *Pulice-bellu*, *Pulice-niuru*, *Pulicichia*; inoltre, *Zanzana* con assimilazione di nasale e il rietimologizzato *Zampana* 'zanzara' nel Brindisino, con il fermano *Zampaloni*; e inoltre

*Grillonə*, *Grillu tripputu*, nome popolare di un altro insetto, la mantide religiosa, nonché *Scarabeu* (Rohlf, *Cognomi in Calabria*, cit.).

Un repertorio ricchissimo è offerto dal repertorio raccolto e commentato da Ruffino (op. cit.), che registra sotto ogni voce principale tutti i derivati, gli alterati, i composti raccolti in Sicilia nell'ambito di lunghe ricerche dall'autore, da altri studiosi e da tescisti universitari. Con il tipo 'mosca', incontriamo s.v. *Musca* (ivi, pp. 663–665) anche *Muschigghiuni* 'moscerino', *Muschitta* pure 'zanzara', *Muschittuni*, *Mescòvia* 'invasione di mosche', *Muscaloru* da un'originaria funzione di scacciar via le mosche, con *Muscaluraru*, *Muscariddu*, *Muscadiuna*, *Muscapàpara*, nonché il composto *Appappamuschi* 'ingoia mosche', «un signore che lavorava, andava buttando ddidditti per il paese, prima si usa chissu... fari r'accussi [...] la disinfezzazione» (225); e, tra i soprannomi attestati nel Medioevo, ma senza corrispondenza nell'antroponomia odierna, *Muscaincervello* (71); inoltre *Acchiappamuschi*, valendo 'fannullone, persona frivola', si colloca nell'ambito dei soprannomi e cognomi verbonominali che alludono ad attività inutili o implausibili. Il tipo 'calabrone' figura come *Cardubbulu* e *Cartubbulu* con evidente allusione al ronzio o al pungiglione (351); e come *Žammuni* e inoltre *Žappagliunu* ha vari significati denotanti leggerezza e moto: 'zanzara', 'calabrone', 'moscerino' ecc. (970).

Il tipo 'grillo' si presenta nella raccolta con *Griddu*, *Grillu*, *Iriddu*, *Gridda* ecc., suffissati tra cui *Grellet-*

<sup>38</sup> Gerhard Rohlf, *Soprannomi siciliani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1984.

to, *Griddazzu*, *Griddottu*, *Iridduzzi* e il composto *Griddivirdi* (ivi, p. 555), oltre a *Testaigriddu* ‘testa di grillo’ (921), *Occhiadariđdu* ‘occhi di grillo’ (697) e *Pilagriđdi* (il verbo sta per ‘pelare’ e talvolta ‘rubare’, collocando il soprannome tra quelli indicanti azioni inutili o implausibili, 751); emblematiche le motivazioni, che attingono alla deambulazione saltellante, al giocare con l’insetto afferandolo e lasciandolo poi volare e alla delocuzione («Un figliu dici: “papà, papà, u sa ca truà u gridduzzu”. E ci rristà Gridduzzu»); un’altra entrata è *Ariddu* con *Ariddittu* e *Ariddu i frasca*, spiegato come ‘persona agile e scattante’ il primo e ‘perché longilineo e magro’ il terzo (229); inoltre i composti *Ammidiriddu* ‘gambe di grillo’ (430) e *Scacciariddu* ‘schiacciagrilli’ (843).

Il tipo ‘formica’ figura con *Furmìcula*, *Furmiula*, *Frummicula*, *Fummìcula*, *Furmiculuni* ecc. e i composti *Furmicularrùssa* e *Formiculirrùssi* (ivi, p. 525). Il tipo ‘farfalla’ è rappresentato da varianti e derivati: *Faf-falla*, *Farfallu*, *Farfalli*, *Farfalledda*, *Farfallicchia*, *Farfallina*, *Farfallinu*, *Farfalluni*, quest’ultimo spiegato come ‘bigellone, persona volubile’ (492); andrà aggregato *Farfàghia*, meno prob.: ‘balbuziente’<sup>39</sup>. Il corrispondente *Parpagghiuni/-a*, sempre in Sicilia, presenta numerose varianti: *Parpagliuni/-a*, *Paippagghiuni*, *Par-paghian* ecc. (722).

<sup>39</sup> Ma non *Farfalazza*, *Farfarazza*, *Farfariddu* ecc. da sic. *fàrfaru* ‘furbo’, *farfareddu* ‘folletto, ragazzo irrequieto’, *farfaredda* ‘ragazza leggera’ (cfr. Ruffino, op. cit., p. 492).

Il tipo ‘cicala’ si articola in *Cicali*, *Cicaledda*, *Cicaletta*, *Cicaleddi*, *Cicalettu*, *Cicalieddu*, *Cicalinu*, *Cicaluni*, *Ciculino* (ivi, p. 395); si notino inoltre *Arrubbacicali* nell’ambito delle azioni inutili e implausibili (232) e *Mancia-cicali* (Rohlf, *Soprannomi salentini*, cit.).

Più ricco il repertorio che riguarda il tipo ‘ape’, s.v. *lapa*, con metaplasmo, e con articolo aggregato; *Lapazza*, *Lapuni*, *Lapuna*, *Lapunedda*, *Lapareddu*, *Lapuzzu*, *Lapuzzi*; altre voci: *Apu*, *Apazza*, *Apuneddu*, *Apuneddu*; alcune indicano il mestiere di apicoltore: *Apara*, *Aparu*, *Lapara*, *Laparu* (cfr. Ruffino, op. cit., p. 571), ma altre possono valere ‘alveare’. Come nel caso della vespa, anche per l’ape alcuni soprannomi riguarderanno la motocicletta Piaggio; in particolare Ruffino segnala *Lapuzza* «pirchè era sembri càrricu comu na lapa» (ib.). Va aggiunto poi *Bahanu* ‘fucò’ con *Baganazzu* col significato anche di ‘chi scrocca, sfrutta’, considerato che il maschio dell’ape non produce miele (252).

Quanto al tipo ‘pulce’, s.v. *puci* sono registrate le varianti *Pùcia*, *Pùlaci*, *Pùlici*, *Pùlicia*, *Pùliciu*, *Pungi*, *Pungi*, *Purci*, *Prucci*; i suffissati *Pucidda*, *Puciddi*, *Puciddu*, *Puciddu*, *Puliciddu*, *Pulicina*, *Pulicinu-na*, *Pulicittu*, *Puncina*, *Puciaru*, *Puciaru*, *Pucinusi*, *Puliciaru*, *Puliciusu*; i composti *Pucinivura*, *Puciumarinu*, *Pulicinuda*, *Puliciprenu*, *Punciminuti* (ivi, p. 790), *Occhidipuci* (697), *Scacciapu(li)ci* ‘schiacciapulci’ (842–843) e *Ncagliapungi* ‘acchiappapulci’ da spagn. *encallar* (675); in alcuni casi la motivazione non concerne le di-



mensioni, ma il fastidio provocato o il contatto con la sporcizia. Motivazioni plausibili anche per ‘pidocchio’; i relativi soprannomi sono ancora più abbondanti: *Pidocchiu*, *Pidocciu*, *Piduacchiu*, *Piducchiu*, *Pirocchiu*, *Pirucchiu*, *Pidocchia*, *Prucchiu*, *Piduccheddu*, *Pirucchieddu*, *Piducchiusu/-a*, *Pirucchiupreno* ‘gravido’, *Pirucchiu ccu n’ala* ecc. (749) ecc. Dalla cimice derivano *Cimicia*, *Ciniceddu*, *Cimiciuni*, *Cimiciara*, *Cimiciaru*, *Cimiciaprena* ecc. (405). La zecca si ritrova con *Zicca*, *Zicchi*, *Ziccaredda*, *Zicchilla*, *Zicchitedda*, *Ziccalarda*, *Ziccaniura*, *Zicchêvacca* e l’agg. *Ziccusu* ‘dal carattere molesto e insistente’ (973).

Infine, il tipo ‘scarafaggio’ (s.v. *Scarafàggiu*) è rappresentato con *Scaravàgghiu*, *Scarvâcchiu*, *Scarvâgliu*, *Scavâcchiu*, *Scavâgghiu*, *Scrafâglia/-u*, *Scravâcchiu*, *Scravâgghiu*, *Scrâvagliu*, *Scarvacchi*, con i suffissati *Scravagghieddu*, *Scravagghieddu*, *Scövagghion* (a Sperlinga–En, area già di parlata gallo-italica) e i composti *Scavacchiuchivvola* e *Scravaghiucullali* (ivi, p. 847)<sup>40</sup>. Lo scarafaggio è rappresentato anche da *Bratta/-u* ‘blatta’ e in senso figurato ‘scocciatore o ‘persone repellente’, con *Brattapilusa* e *Brattuni* ‘grosso scarafaggio’ (292), nonché *Biatta* (278). Merita una citazione inoltre *Insettavelenosa*, soprannome a Castelvetro–Tp (563)<sup>41</sup>.

<sup>40</sup> Per *Scarafazzi*, *Scarafuna* e *Scarafuni* s’intende piuttosto ‘scarabocchi’, l’ultima forma è chiosata inoltre ‘imbroglione, la-druncolo’ (ivi, p. 847).

<sup>41</sup> In Ruffino, op. cit., pp. 65–66, è raccolto inoltre un *corpus* di soprannomi medievali

Intervistando la gente comune, studiosi e appassionati hanno raccolto migliaia di soprannomi, spesso senza le motivazioni, che anche qui è necessario omettere parzialmente (per motivi di spazio). Un buon esempio con motivazioni è fornito da Lanaia<sup>42</sup>, che spiega tra gli altri i seguenti nomignoli individuati a Biancavilla–Ct (pp. 84–87): *cicaledda* ‘persona ciarliera’, *cimicia* ‘persona fastidiosa’, *lapuna* ‘donna che chiacchiera continuamente’ da *lapuni* ‘calabrone’ e metaforicamente ‘chiacchierone’, *pirocchju* ‘avaro, taccagno’ da ‘pidocchio’ (insetto il cui nome non pare essersi cristallizzato come cognome), oltre a *muscazza* ‘grossa mosca’, *muschitta* ‘moscerino’, *puliceddu* ‘piccola pulce’. A Storo–Tn si registrano, tra i soprannomi di famiglia e casati, *Cegala* con *Cegalù* e *Moschi*<sup>43</sup>.

Ai Castelli Romani, Lorenzetti<sup>44</sup> ha individuato tre persone soprannominate (il) *Pidocchio*. Argentina e Ferlazzo Ciano registrano un *Fafalla*, perché così aveva chiamato la farfal-

---

siciliani, confrontati con quelli moderni, tra cui Andreas *Apa*, Philippu *Cicala*, Mattheus *Grillus* e Guillelmo di *Pulici*.

<sup>42</sup> Alfio Lanaia, *Di cu ti diciunu? Dizionario dei soprannomi a Biancavilla*, Biancavilla (CT), Nero su Bianco, 2017.

<sup>43</sup> Cfr. *Nomi, cognomi e scottim*, 2014, disponibile in Internet all’indirizzo <https://www.comune.storo.tn.it/Territorio/Storo-e-frazioni/Curiosita/Nomi-cognomi-e-sco-tuem> (accesso: 15 dicembre 2021).

<sup>44</sup> Cfr. Luca Lorenzetti, *Appunti di storia dialettale e sociale dai soprannomi dei Castelli Romani*, in «Rivista Italiana di Onomastica», IV (1998), 2, pp. 347–370, alle pp. 357 e 364–365.

la; evidentemente si tratta di un delo-cutivo<sup>45</sup>.

A Capodistria Decarli<sup>46</sup> ha inventariato soprannomi la cui motivazione è tutt'altro che ovvia: a parte *il Calabrone*, *Piatola* interpretato come 'persona appiccaticcia'; *de Grillis*, famiglia divenuta *Grillo* e poi *Grio*, *Il Grillo* nome d'arte giornalistico e *Grilo* in varie località; *Mosca-mora* dovuta secondo la leggenda a un an-tenato che soleva cantare la canzone della *Mosca mora*, tipica del folklo-re italiano, mentre di un tale *Mosche* si dice che da piccolo abbia preso e mangiato alcune mosche e *Moschin* non vale 'moscerino' (localmente: *moscolin*) ma 'figlio di Mosca'. Inoltre *Farfalino* era così detto perché una volta giocò a calcio nel ruolo di centravanti, come lo juventino e na-zionale Borel II, soprannominato appunto *Farfallino*; *la Vespuci* individuava un'insegnante così come la nave scuola "Amerigo Vespucci": *tertium comparationis* la formazione di uomini o marinai (dall'entomonimo all'antroponimo al naonimo e di nuovo a un antroponimo); *Apis* non era il nome latino dell'ape, ma l'a-nagramma di *spia* e corrispondente alla voce dialettale per 'lapis' con discrezione del presunto articolo: il portatore era un fervido irredentista durante la Prima guerra mondiale. E

<sup>45</sup> Cfr. Natale Argentina-Riccardo Ferlazzo Ciano, A'ngiuria. *Repertorio dei soprannomi di Gioiosa Marea*, Marina di Patti (ME), Pungitopo, 1996.

<sup>46</sup> Cfr. Lauro Decarli detto Carlón, *Caterina del Buso. Capodistria attraverso i soprannomi. Necroscopia di una città*, Trieste, Ed. Italia Svevo, 2003, s.vv.

poiché anche gli oggetti hanno spesso soprannomi, *la Vespa* era il distintivo del Fascio che molti italiani vollero o furono costretti ad appuntare all'oc-chiello della giacca.

Prandi<sup>47</sup> registra in Valtellina i nomi popolari di alcuni insetti che si presentano come potenziali (e forse reali) soprannomi: a Bormio (Son-drio, come i comuni citati *infra*) *magliamòsc'ca* e a Tirano *ciapamùsch* sta per 'persona stupita, come se vo-lesse cercare di catturare le mosche'; a Grosio *sbiasazéchi* è 'impacciato, come se stesse masticando zecche'; a Frontale (comune di Sondalo) il *rugasciòta* 'che, chi rimesta lo sterco' è sia lo scarabeo stercorario sia la 'persona curiosa, indiscreta'.

Per la documentazione storica, è molto difficile almeno fino alla prima età moderna distinguere il sopranno-me dal prenome e dal cognome (an-cora nella lessicografia ottocentesca troviamo *soprannome* sinonimo di *cognome*); si rinvia a Caffarelli-Mar-cato, op. cit., s.vv. derivanti da ento-monimi<sup>48</sup>.

In letteratura, spulciando qui e là, ecco alcune emersioni. Nel *Catorcio d'Anghiari* di Federico Nomi (scritto

<sup>47</sup> Cfr. Michele Prandi, *Penuria di aggettivi. Riflessioni sull'attribuzione di proprietà in alcuni dialetti alpini lombardi*, in ΑΙΝΙΓΜΑΤΟΣ ΑΝΟΙΓΜΑ. *Il varco della Sfinge. Nuove etimologie nell'odierno orizzonte linguistico-etno-grafico. Miscellanea di studi etimologici ed etnografici in memoria di Remo Bracchi*, a cura di Marco Trizzino, Roma, LAS-Libreria Ateneo Salesiano, 2020, pp. 191-202, a p. 199.

<sup>48</sup> Inoltre a Enzo Caffarelli, *Che cos'è un so-prannome*, Roma, Carocci, 2019, pp. 22-25.

intorno al 1685) figura questa sequenza: «Capo–di–ferro, Roncale e Tizzano / Puliscono le barbute e Biribigno, / Batacchino, *Moscone* e Parlapiano / hanno in assetto il marziale ordigno». Nell’opera teatrale in versi *Le donne de casa soa* di Carlo Goldoni (1755), figura un *Grillo* detto anche *Grilletto*. Nel romanzo *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù (1838) un buffone è chiamato *Grillincervello*.

Nei *Malavoglia* di Giovanni Verga figurano tre soprannomi corrispondenti a insetti: *la Vespa*, *Alfio Mosca* e *Baco da Seta*; la prima è la tipica “pettegola di paese” che parla e sparla di tutti e di tutto, brontola infuriata, corre dietro a tutti gli uomini che c’erano da maritare nel paese ma è ancora zitella («–Io non l’ho trovato il marito, saltò su la Vespa con tanto di pungiglione», cap. III, p. 33<sup>49</sup>). Verga penetra nel soprannome, fino a ribadire: «La Vespa allora si appuntellò le mani sui fianchi, e sfoderò la lingua come un pungiglione» (cap. V, p. 49). *Alfio Mosca* è un giovane carrettiere di Acitrezza che abita di fianco alla casa del nespolo dei Malavoglia. Vive del suo modesto lavoro e risparmia soldi perché un giorno possa finalmente cambiare il suo asino con un mulo, fare più trasporti e arricchirsi: *Mosca* potrebbe però apparire come un cognome (ben presente anche nel Catanese) e pertanto non vi è una necessaria corrispondenza con il carattere o il comportamento; *Baco da Seta* è così spiegato da Verga: «C’era pure il sindaco, mastro Croce Callà

“Baco da seta” detto anche Giufà, col segretario don Silvestro, e se ne stava col naso in aria, talché la gente diceva che stava a fiutare il vento per sapere da che parte voltarsi, e guardava ora questo ed ora quello che parlava, come se cercasse la foglia davvero, e volesse mangiarsi le parole, e quando vedeva ridere il segretario, rideva anche lui» (cap. IV, p. 40).

*Farfalla* nel romanzo *L’edera* di Grazia Deledda (1908) è un vecchio sacerdote, astrologo, «che tutti chiamavano *canonico Farfalla* perché camminava così lesto che pareva volasse». Nel romanzo *La storia* di Elsa Morante (1974) ricorre *Mosca* come nome di battaglia assunto da un partigiano.

Una grande passione ebbe Eugenio Montale per i soprannomi, alcuni attribuiti a personaggi che entrarono poi nei suoi versi; il più noto è *Mosca*, con cui era solito chiamare la compagna e poi moglie Drusilla Tanzi: «Caro piccolo insetto / che chiamavamo mosca non so perché» (ma forse per gli occhiali molto spessi che indossava) *incipit* del primo componimento della raccolta *Xenia* (1971)<sup>50</sup>.

<sup>50</sup> In Elio Gioanola, *Montale. L’arte è la forma di vita di chi propriamente non vive*, Milano, Jaca Book, 2011, si legge *en passant* che a chiamare Drusilla *Mosca* sarebbe stata l’amica di lei Gerti Tolazzi. A Gerti Frankl Tolazzi, austriaca di origine ebraica e triestina d’adozione, Montale dedicò la poesia del 1928 *Carnevale di Gerti*. Tuttavia in Waltraud Fisher, *Gerti, Bobi, Montale & C. Vita di un’austriaca a Trieste*, Parma, Diabasis, 2018, si assicura che a imporre quel nomignolo sarebbe stato Roberto “Bobi” Bazlen, futuro creatore con Luciano Foà della casa editrice Adelphi.

<sup>49</sup> Si cita dall’edizione a cura di Salvatore Guglielmino, Torino, Letteratura Italiana Einaudi, 1985.

In *Vestru. Scene del popolo siciliano* di Serafino Amabile Guastella (1973), il soprannome di Concetta Guccione è *Tavana* (cfr. Ruffino, op. cit., p. 918). Sempre in Sicilia e in Ruffino (op. cit., pp. 150 e 155), si leggono entomonimi come soprannomi nei versi dialettali: «u Ziu Rasiminu *Muscarieddu* / Pinuzzu e Silviu *Muscarieddu*» in *Villaurea Signura quasi Himerà* di Vincenzo Ognibene; Lollò *Scorciapirocchi* ‘scortica pidocchi’ in *Nnòmura* di Nino De Vita; *Pirocchiu* nella sequenza fantasmagorica *Lo schiticchiu* di Vincenzo Licata. Si ricorda inoltre (ivi, p. 664) *za Maddalena la Muscalurara*<sup>51</sup>.

Nel campo delle arti figurative, lo scultore e architetto cinquecentesco Francesco *Mosca* fu detto (il) *Moschino* per distinguerlo dal padre Simone *Mosca*, anch’egli architetto e scultore, mentre Simone *Moschino* (vero nome *Simoncelli*) rappresentò la terza generazione di artisti della famiglia.

Nel mondo della canzone leggera i soprannomi giornalistici degli anni Sessanta hanno caratterizzato un’intera generazione di interpreti: la *zanzara di Torino* era Rita Pavone.

In ambito sportivo possono citarsi, in ordine di nascita, i calciatori Felice Placido Borel (1914–1993), già menzionato, detto *Farfallino* per l’agilità; Luigi Meroni (1943–1967) ossia la *Farfalla granata*, con allusione al suo stile di gioco e ai suoi costumi

anticonformisti; l’argentino Claudio López (1974–) *el Piojo* (il pidocchio, svalutativo per l’altezza); l’altro e più famoso argentino Lionel Messi (1987–) per il corpo minuto soprannominato la *Pulga* (‘la pulce’); Sebastian Giovinco (1987–) ovvero la *Formica atomica* per l’altezza modesta, la forma del capo e l’esplosività del gioco; il colombiano Juan Cuadrado (1988–) chiamato *Vespa* per la sua velocità (insetto più scooter); Giuseppe De Luca (1991–) detto la *Zanzara* al pari di altri calciatori esaltati per l’essere rapidi, pungenti e fastidiosi nei confronti degli avversari e tra questi anche il sampdoriano Azeglio Vicini, poi commissario tecnico della nazionale italiana (1986–1991) (vedi *supra* e cfr. Caffarelli, *Che cos’è un soprannome*, cit.). Un caso particolare è *Mosca-gol*, nomignolo del calciatore Davide, ma in questo caso dal cognome *Moscardelli*.

Tra i ciclisti, Paolo Bettini (1974–) è stato chiamato il *Grillo* per il corpo leggero e scattante. *Farfalle* è il soprannome di gruppo della nazionale di ginnastica ritmica italiana e la *Farfalla di Orzinuovi* è la campionessa di ginnastica artistica Vanessa Ferrari (medaglia olimpica a Tokyo 2020). Nella boxe recente, *Zanzara* o ispanicamente *Mosquito* è Alessio Lorusso, campione italiano della categoria supergallo (2020).

In tutt’altro ambito, *Farfalla d’acciaio* (o *di ferro*) era il nomignolo attribuito a Imelda Marcos, moglie del dittatore filippino Ferdinand Marcos, a ragione dell’abbigliamento vistoso che amava esibire e della sua energica volontà.

<sup>51</sup> Da Giuseppe Pitrè, *La famiglia, la casa, la vita del popolo siciliano*, Palermo, Reber, 1913, pp. 242–243.

Gli insetti più presenti in ambito soprannominale si confermano la mosca, il grillo, la zanzara, la formica e la pulce. Le motivazioni, come visto numerose, sono però difficilmente attribuibili quando si riscontrano nei discendenti del primo soprannominato. A Giarre (CT) Copani ha rinvenuto *Pulici* e (Peppinu) *Vespa*, ma può solo ipotizzare ragioni plausibili per quei soprannomi<sup>52</sup>; il primo, attribuito a due cugini, «derivò forse da un loro antenato, che fu prob. molto piccolo di persona, ma vivace, dinamico,

---

<sup>52</sup> Isidoro Copani, *Giarre nei soprannomi. Le figure caratteristiche dei primi cinquant'anni di questo secolo*, Catania, CUECM, 1992.

petulante, invadente come la piccola pulce» (p. 147); il secondo, «non era direttamente legato a Gullotta [il così soprannominato], che non era né pungente né aggressivo, ma risaliva a qualche suo antenato che sicuramente ebbe tali non gradite qualità» (p. 185).

Come osservato, gli insetti hanno attratto in ogni epoca la fantasia di tutti i popoli per il volo e per le tante caratteristiche che sono loro attribuite. Si sarà notata la prevalenza di entomonimi relativi a insetti familiari all'uomo come la formica o il grillo, fastidiosi come la mosca, la pulce o il tafano, simbolici come la farfalla, produttivi come l'ape.

### 7.3. La forma *schiazza* fra omonimie e paronimie, di Gianluca Lauta

**ABSTRACT:** *The word schiazza ‘big splinter of wood or stone’ (with the regional alternatives scappia, stiappa, schiampa) has a considerable number of meanings and a no less remarkable number of paronyms: schiappo, schiappa, schiappare, acchiappare (and, in ancient times, chiappare). All these similarities, which are to be considered at least partly random, in the past must have confused the speakers and, moreover, still put scholars to the test today. This essay aims to reorder, rather than to solve, some issues, focusing above all on the noun schiappa and the verb schiappare. The problem is basically given by a series of bases (the Germanic \*SLAPA, the Latin SCLOPPUM ‘noise made with the mouth’, the Latin CAPULARE ‘to take, to bind’ and (EX)CAPULARE, perhaps the Latin \*SCALPARE ‘to cut’, perhaps again the Latin SCAPULA and then the Mediterranean form klappo– ‘slab of stone’), all of which potentially converge towards vulgar forms of the type chiap–, schiap–, schiop–; not to mention the complications caused by derivatives, by shifts of meaning, by the relationship of interchange between the Romance dialects and by the effects of popular etymologies.*

La forma *schiazza* ‘grossa scheggia di legno o di pietra’ (con le alternative regionali *scappia*, *stiappa*, *schiampa*) ha un numero notevole di significati e un numero non meno notevole di paronimi: *schiappo*, *schioppo*, *chiappa*, *schiappare*, *acchiappare* (e, anticamente, *chiappare*). Tutte queste somiglianze, che sono da considerare almeno in parte casuali, in passato devono aver confuso non poco i parlanti e, del resto, mettono ancora oggi alla prova gli studiosi. Proveremo pertanto a riordinare, più che a risolvere, alcune questioni, sof-

fermandoci soprattutto sul sostantivo *schiazza* e sul verbo *schiappare*.

#### 7.3.1. Etimologia

I precedenti latini di *schiazza* ‘grossa scheggia di legno o di pietra’ e di *schiappare* ‘tagliare per lungo, fendere o tagliare in pezzi, in schegge’ sono SCLAPA e SCLAPARE attestati almeno dal XIII sec. (cfr. DELI2 e DC)<sup>1</sup>. Non è facile dire cosa si trovi alla base di queste forme medievali. Secondo Giovanni Alessio (si veda ancora il DELI2), si tratterebbe di un latino tardo EXCAP(U)LARE ‘tagliare’<sup>2</sup>.

Ritengo possa essere valutata anche la seguente ipotesi: sul latino classico SCALPÈRE (che ha lasciato almeno una traccia in italiano nella

<sup>1</sup> Per il tipo *chiap-* da CAPULUM si veda anche LEI, XI, coll. 1012–1017 (s.v. *capulum*).

<sup>2</sup> È uscito recentemente un interessantissimo contributo (fondato peraltro su una vasta e importante rassegna dei repertori otto–novecenteschi) dedicato alla forma *schiazza* nel senso di ‘inetto’ (cfr. Francesca Cupelloni, *Schiappa. Storia di una parola*, in *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, a cura di Benedetta Aldinucci et alii, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 2019, pp. 281–289). Ho solo un’obiezione riguardo all’etimologia di *schiazza* ‘scheggia di legno’; secondo la Cupelloni, tale etimologia «non sembra porre particolari problemi [...], probabilmente dal latino tardo EXCAP(U)LARE», p. 281): EXCAP(U)LARE va considerata un’ipotesi plausibile ma tutt’altro che pacifica, come risulta anche da quasi tutti i dizionari etimologici. Per ricordare un solo fatto, EXCAP(U)LARE significa propriamente ‘liberarsi del cappio, tagliare il cappio’ (è lo stesso verbo alla base dell’italiano *scapolare* ‘fuggire, tagliare la corda’) e non è chiarissimo come si sia finiti a significati del tipo ‘rompere il legno e la pietra’.

forma *scalpello*)<sup>3</sup> ‘fare schegge, incidere, tagliare (prevalentemente la pietra o il legno)’ può essersi formato un verbo \*SCALPARE poi passato a SCLAPARE. I casi di attrazione della prima coniugazione sulla terza non sono frequentissimi, ma sono ben documentati (per esempio, FIDĒRE > it. *fidarsi* ALLOQUI > \*ALLOQUĒRE > nap. *alluccà*; e possiamo aggiungere anche l’irregolare SUFFERRE > it. ant. *sofferare*). Tra i verbi di questo tipo, appare particolarmente significativo *scarpate* (< EXCARPĒRE ‘tagliare’)<sup>4</sup>, documentato nella *Passione Trivulziana*, tramandata da un codice quattrocentesco, molto simile a *scalpare* per forma e significato<sup>5</sup>. Questa ipotesi ha il limite di fondarsi su due fenomeni come il metaplasmo di coniugazione e la metatesi che, pur essendo perfettamente ammissibili, non sono meccanici; d’altra parte, i significati originari di SCALPĒRE corrispondono molto bene con quelli di SCLAPARE e il fatto meritava una segnalazione.

### 7.3.2. Schiappa ‘incapace in un’arte’

Il traslato *schiazza* ‘inetto, incapace nella sua arte’ (in passato anche *schiapino*) sembra essersi diffuso in italiano solo nell’Ottocento (ma

nei dialetti potrebbero occorrere attestazioni precedenti)<sup>6</sup>; deve trattarsi dunque di un’espressione formata all’interno della lingua italiana stessa. Il DELI2 (s.v. *schiazza*)<sup>2</sup> offre la seguente interpretazione dei fatti: «All’origine c’è una forma milanese *s’ceppalegna* ‘taglialegna’ che è stata ridotta ad una forma abbreviata con degradazione semantica. Il passaggio potrebbe essere avvenuto attraverso la maschera di S’ceppin vestita alla foggia dei taglialegne (come c’informa il Cherubini s.v. *S’ceppin*). Solo

<sup>6</sup> Non si può trascurare, per esempio, il ruolo che deve avere avuto nella vicenda del traslato *schiazza* ‘inetto’ la tradizione dei nomi parlanti della commedia dell’arte (molto adatta a far circolare le parole per l’Italia a causa della sua natura itinerante). Così, per esempio, in un poemetto anonimo apparso nel 1765 (che documenta l’animato dibattito che si svolse fra detrattori e ammiratori di Carlo Goldoni) è menzionato un *egro* (cioè, ovviamente, ‘debole’) *Schiappino* «Ciò sia detto in buona pace di qualunqu’egro Schiappino» (il testo è ora ristampato in *Carlo Goldoni Ghisleriano*, a cura di Annamaria Mauro, Pavia, Collegio Ghislieri, 1993, p. 103, vv. 277–278). E inoltre: «Ed allor, o quanti motti, / quanti ascolto dalla gente / amarissimi rimbrotti: / il vil nome di Schiappino / (vil così ch’ebber rossore / *Facciolati* e *Calepino* di mandarlo al Stampatore). / Questo nome maladetto / ogni sera a me vien detto» (Alessandro Sappa, *Rime*, t. II, Alessandria, Ignazio Vimercati, 1772, p. 120). Dunque, già alla fine del Settecento si poteva irridere qualcuno assegnandogli il soprannome di Schiappino (ed è anche notevole il riferimento del Sappa al Calepino e a Iacopo Facciolati: come dire, l’espressione non appare nei dizionari e tuttavia esiste). Comunque, dall’accurata indagine lessicografica della Cupelloni, op. cit., risulta evidente che la forma ebbe una piena circolazione solo nell’Ottocento.

<sup>3</sup> Sulla forma *scalpello* cfr. Stefano Telve, *Scarpello/scalpello*, in «Studi Linguistici Italiani», XXXIII (2007), pp. 75–83.

<sup>4</sup> Cfr. ivi, p. 79 nota 7.

<sup>5</sup> Cfr. Michele Colombo, *Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico. Edizione critica e commentata, analisi linguistica e glossario*, Berlin–Boston, De Gruyter, 2016, p. 180.

successivamente la voce si sarebbe diffusa a Roma e nell'it. comune».

Tale ipotesi presenta due difficoltà: anzitutto, *schiapino* sembra una forma ben radicata almeno nell'Italia mediana (è impiegata, per esempio dal Belli e registrata in alcuni dizionari dialettali)<sup>7</sup> e questo contrasta con l'idea del settentrionalismo; inoltre, da <sup>s</sup><sup>k</sup>LAVUM > venez. [ˈstʃao] e it. *ciao* (non \**chiao*); in altre parole, questo genere di settentrionalismi, avanzando verso Sud, non sembra subire una rivelarizzazione; sicché, nel nostro caso, le forme attese sarebbero state \**sciappa*, \**chiappa*, \**sceppa* o simili<sup>8</sup>.

Anche qui, una controproposta: finché è stata in uso, questa forma ha indicato prevalentemente il ciocco di legno da ardere: quando lo si apriva in due con un colpo d'ascia lo si suddivideva, appunto, in due *schiappe* (molti dizionari ottocenteschi glossano *schiappa* con 'ceppo'). Il paragone tra il *ciocco* (o il *pezzo di legno*, che è lo stesso) e lo 'stupido', l' 'imbrano' è in un certo senso connaturato alla lingua italiana (cfr. GDLI s.v. *ciocco*, § 3: «persona insensibile, balorda, tonta», e s.v. *legno*, § 14: «In

espressioni come *uomo di legno*, *testa di legno* indica mancanza di sensibilità, di intelligenza o di prontezza nel capire»). Così come s'è detto – e si dice – *sei un ciocco* (cioè 'uno stupido, un incapace'), si può anche esser detto, in passato, *sei una schiappa* (o uno *schiapino*) con la stessa intenzione: uscendo poi dall'uso la forma *schiappa* 'pezzo di legno', il traslato, privo di un punto di riferimento, ha acquisito un certo grado di opacità semantica. Quanto alla provenienza regionale, è evidente dal DELI2, e soprattutto dall'indagine della Cupelloni, che l'Italia settentrionale (l'Emilia Romagna in particolare) deve avere avuto un ruolo significativo in questa vicenda. Tuttavia, l'intera questione della fortuna nazionale di questa espressione continua a risultare sfuggente. Non possiamo escludere una diffusione polidialettale a macchia di leopardo; dovremmo considerare, in altre parole, l'eventualità di una preferenza areale generica: in certe zone (anche molto distanti tra loro) veniva più naturale dire *sei un ciocco*, in altre *sei di legno*, *sei un pezzo di legno*, in altre ancora *sei una schiappa*.

### 7.3.3. Schiappa, chiappa, schiappare, chiappare, acchiappare: prime attestazioni

Le forme *schiappa*, *chiappa*, *schiappare*, *chiappare*, *acchiappare* si sono diffuse tutte nel XV secolo (e questa semplice constatazione è problematica, perché ci si aspetterebbe invece una naturale continuità fra il latino medievale e il volgare). In particolare, riguardo a *chiappa*, la forma volgare

<sup>7</sup> Per esempio: «*Schiappine* poco o nulla esperto nell'arte propria» (Finamore-1); «*Schiappeine* 'imperito nel suo mestiere'» (Cremonese).

<sup>8</sup> Alla stessa obiezione va incontro l'ipotesi della Cupelloni (op. cit., pp. 284 e segg.), che individua, tra i dialetti settentrionali, l'Emiliano *stciapa* 'ciabattino' come punto di partenza di questa espressione. Per superare questo problema si dovrebbe almeno ipotizzare un regionalismo settentrionale *schiappa* (fonologicamente toscanizzato). Ma i vocabolari dei dialetti settentrionali presentano normalmente il tipo palatalizzato.



trecentesca si presenta sempre in una veste non toscana: *clapa* (o *clappa*)<sup>9</sup>; ma si tratta comunque di un vocabolo rarissimo: dei 35 esempi utili, archiviati nel *corpus* OVI, 32 appartengono a *Lo compasso de navigare*<sup>10</sup> in cui la forma significa sempre *scoglio* o *spuntone di roccia* (non possiamo escludere, peraltro, che si tratti di esempi di gergo marinaresco più che di forme d'uso). Quanto ai tipi *schiazza*, *chiappa*, ecc., nel *corpus* OVI figurano i seguenti esempi: 1) l'espressione dantesca *di chiappa in chiappa* (*Inf.*, XXIV 33); 2) il verbo *acchiappare* (un solo esempio usato da Jacopo della Lana, in una glossa a *Purg.*, XXI 81), cui si

<sup>9</sup> Anche Antonino Pagliaro (*Ulisse. Ricerche semantiche sulla Divina Commedia*, Messina-Firenze, D'Anna, 1966, p. 576) ritiene che la forma *chiappa* porti «fuori dell'area toscana». Inoltre, a p. 327, nota 1: «*Chiappa* è parola di origine mediterranea (\**klappo*–) e sopravvive in vari dialetti italiani con il significato di 'lastra di pietra', latino medievale *clapa*, nella forma *ciappa* e *chiappa*. Il vocabolo non ha nulla a che vedere con 'acchiappare', come, facendo credito al vocabolario della Crusca, alcuni moderni commentatori [di Dante] sembrano ritenere».

<sup>10</sup> Cfr. Alessandra Debanne, *Lo compasso de navigare. Edizione del codice Hamilton 396 con commento linguistico e glossario*, Bruxelles, PIE–Peter Lang, 2011. Non sappiamo se queste attestazioni rispecchino una vera familiarità dei volgari italo-romanzi con la forma *clapa* poiché «il *Compasso* è il prodotto di una diacronia testuale costituita da vari stadi, probabilmente non tutti italo-romanzi, di cui nella sua veste finale il testo porta ancora le tracce» (p. 232). I tre esempi restanti del *corpus* OVI sono *sclapo* e *clapo* 'gruppo' (in due testi veneti) e *sclappa* 'scappa, se la svigna' (cfr. *Il canzoniere di Nicolò De Rossi. I. Introduzione, testo e glossario*, a cura di Furio Brugnolo, Padova, Antenore, 1974, pp. 318–319).

aggiungono due esempi di *chiappare* segnalati nel TLIO; 3) due esempi messinesi di *schiappare* (nella forma *schapatu* con i significati di 'fendere' e 'fare a pezzi'); 4) due esempi di *chiappola* 'cosa da niente' (Pucci e Sacchetti: si tratta dunque di un fiorentino ormai post-boccacciano).

La conseguenza principale di tutto questo è che la famosa attestazione della *Divina commedia* si configura come un neologismo dantesco, privo di riscontri italo-romanzi per almeno un secolo (anche se i vocabolari italiani normalmente non ne sottolineano l'eccezionalità).

#### 7.3.4. Schiappare 'aprire in due chiappe'?

*Schiappare* e *schiaparsi* significano spesso 'aprire (e aprirsi) in due per lungo' (con riferimento al legno, ma anche a qualunque altro oggetto; cfr. GDLI s.vv. *schiappare* e *schiapato*). Ora, le natiche sono proprio il punto in cui il corpo *si schiappa*, cioè si divide in due *schiappe*; ma il verbo, che ha l'aspetto tipico dei parasintetici, può anche aver provocato la retroformazione *chiappe* (come, per esempio, *spezzarsi* si forma su *pezzo*). Il tipo *chiappa* 'natica' potrebbe essersi formato quindi in un modo del tutto indipendente dal tipo *chiappa* 'scoglio, sporgenza rocciosa' (per altre interpretazioni, cfr. DELIN, s.v. *chiappa*).

#### 7.3.5. Schiappa 'acqua fangosa'

Nell'Italia settentrionale, potevano prendere anticamente il nome di *schiappe* le aree fangose (special-

mente nei pressi del Po), come si vede da questi due esempi: «Secondo il medesimo storico ferrarese dimostrerebbe questa rubrica quanto sia antico il provvedimento de' Ferraresi di tagliare gli arginelli delle *golene*, dette più anticamente *schiaappe*, all'uopo d'introdurvi le acque mano mano che sorvenivano»<sup>11</sup>; «Scarse le case relativamente alla popolazione; quelle piantate sulle *schiaappe* (*marezzane*) sono in continuo pericolo»<sup>12</sup>.

Le *golene* e le *marezzane* sono appunto aree fangose periodicamente invase dall'acqua del fiume. In questo caso, potremmo essere di fronte a un puro omonimo di *schiap-pa* 'scheggia'. IEW (p. 656, dist. 3) registra le radici indoeuropee *lēb-*, *lōb-*, *lāb-*, *lob-*, dal significato di base di 'flaccido, molle', che (a partire da *SLAPA*) possono sviluppare anche il significato di 'terreno fangoso, paludoso, scivoloso'; notevoli, tra le altre forme segnalate dallo stesso Pokorny, *Schlappern* 'palude, acqua fangosa' e l'inglese dialettale *slab* 'luogo fangoso'. La questione andrebbe però approfondita e in qualche modo più nitidamente storicizzata, individuando almeno l'epoca e la popolazione germanica che ha introdotto tale forma.

<sup>11</sup> Cfr. Francesco Antonio Bocchi, *Trattato geografico-economico comparativo per servire alla storia dell'antica Adria e del Polesine di Rovigo in relazione a tutta la bassa vallata padana*, Adria (RO), Eredi Guarnieri, 1879, p. 260.

<sup>12</sup> *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto per cura di una società di letterati italiani*, parte II, vol. V, Milano, Corona e Caimi, 1861, p. 169.

Concludiamo, ma in realtà potremmo continuare: in Veneto, per esempio, la forma *schiaippo* (cfr. nota 8) indica (o indicava) un insieme di individui ('gregge, stormo o gruppo di persone') e la ragione non è chiara (cfr. GDLI). In Campania, esistono diverse attestazioni di *schiaappa* 'terreno scosceso', come la seguente: «Tutte le coste dell'Isola, segnatamente quelle che, non scendendo a picco, presentano qua e là terreno vegetale ove crescono cespugli, pruni ed arbusti, a Procida, ad Ischia ed al Monte si dicono *schiaappe* o *schiap-peti*, dal latino *scapula* 'spalla'; in una scrittura napoletana del 1542 troviamo le *schiaappe di Santeramo*; in Ischia abbiamo la Madonna dello schiappone. La Schiappatella, dunque, come è facile immaginarsi, non era che una piccola schiappa, quando non ancora vi avevano addossato quelle casipole di pescatori»<sup>13</sup>. Ma l'etimologia proposta dall'autore, per quanto fonologicamente plausibile (*SCAP(U)LA* > *sclapa*), sarà da prendere sul serio?

E i dubbi di questo tipo potrebbero moltiplicarsi. Il problema è dato fondamentalmente da una serie di basi (il germanico \**SLAPA*, il latino *SCLOPPUM* 'rumore fatto con la bocca', il latino *CAPULARE* 'accalappiare' ed (EX)*CAPULARE*, forse il latino \**SCALPARE* 'tagliare, scheggiare', forse ancora il latino *SCAPULA* e poi la forma mediterranea \**klappo-* 'lastra di pietra'), le quali convergono tutte

<sup>13</sup> Michele Parascandolo, *Procida dalle origini ai tempi nostri*, Benevento, De Martini e figlio, 1893, pp. 49–50.

potenzialmente verso forme volgari del tipo *chiap-*, *schiap-*, *schiop-*; a tutto questo si aggiungono le complicazioni provocate dai derivati, dai traslati, dal rapporto d'interscambio tra i volgari romanzi e dagli effetti

delle etimologie popolari: è la ragione per cui, abbiamo rinunciato, qui, a qualunque tentativo di ricostruzione complessiva, limitandoci soltanto a isolare alcune tessere di questo complicato rompicapo.

#### 7.4. Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica, di Massimo Palermo

**ABSTRACT:** *This article focuses on the term mammozzo and its augmentative mammozzone, used in the Roman dialect, which initially referred to clumsy reproductions of human features and later indicated any 'ugly and bulky object'. An analysis of regional variants shows how the origin of mammozzo should be identified in the phonetic evolution in central and southern Italy of the Italian noun bamboccio, with progressive semantic weakening of the original term of endearment and probable phonetic influence of mammolo 'child'.*

Il termine *mammozzone* (accrescitivo di *mammozzo*) ha conosciuto una certa popolarità nazionale nella prima metà degli anni Novanta del secolo scorso grazie alle trasmissioni televisive condotte da Gianfranco Funari. Il presentatore faceva accomodare i suoi ospiti politici su una poltrona gigante semovente (detta appunto *mammozzone*) e da questo trono carnevalescamente rovesciato gli intervistati venivano sottoposti a interviste con toni, posture e linguaggio per l'epoca non convenzionali. L'abbassamento comico del politico realizzato grazie a questo inusuale *setting* meriterebbe maggiori riflessioni: per molti aspetti le trasmissioni di Funari sono state un grande laboratorio di tecniche di populismo, destinate a influire sul panorama mediatico e politico successivo.

In questo breve contributo tuttavia non mi occuperò di comunicazione politica, ma di lessicografia, tentando di ricostruire l'origine e i canali

di diffusione dei termini<sup>1</sup>. Iniziamo con qualche coordinata lessicografica. *Mammozzone* è registrato in NeolTrecc (2012) col significato di 'persona grossa o grassa, poco disinvoltata nei movimenti; per estens., persona impacciata, goffa; in senso figurato, insieme di elementi disparati e di grosse dimensioni'<sup>2</sup>. La proposta etimologica (su cui torneremo più avanti) è che si tratti di una voce di origine romanesca, derivata da *mamma* con l'aggiunta ricorsiva dei suffissi *-ozzo* e *-one*. Gli esempi sono di ambito giornalistico o letterario e vanno dal 1995 al 2005.

Il GDLI e il GRADIT non hanno a lemma *mammozzone*. Il GRADIT registra *mamozzo*, 'bamboccio, ritratto mal riuscito', datato al XX secolo, e interpretato come voce d'origine napoletana a partire da *mamozio*, nome storpiato riferito dai napoletani alla statua del console romano Lolliano Mavorzio. Anche il DEI registra *mamozzo* 'figura d'uomo malfatta da scultore, bamboccio' (XX secolo), proponendo la stessa trafila etimologica.

Grazie a una ricerca condotta in GRL (dicembre 2021) possiamo aggiungere della documentazione ulteriore. *Mammozzo* risulta attestato soprattutto nel linguaggio teatrale, nel senso di 'fantoccio, sagoma di cartapesta o d'altro materiale che ricorda vagamente le sembianze umane':

<sup>1</sup> Ringrazio Vincenzo Faraoni, Daniele Baglioni e Simone Pisano per aver discusso con me singoli aspetti della proposta.

<sup>2</sup> Cfr. [https://www.treccani.it/vocabolario/mammozzone\\_res-ae2b1e60-89d9-11e8-a7cb-00271042e8d9\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/mammozzone_res-ae2b1e60-89d9-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/).

Giuseppe, uno dei bambini presenti all'uscita dei burattini sulla piazza, ci chiede di insegnargli come si fa un "mammozzo" (così lo chiamano da queste parti). Il giorno dopo ci porta il suo mammozzo fatto con carta, farina e acqua (Gruppo di drammaturgia 2 dell'Università di Bologna, *Il Gorilla Quadrumano*, introduzione di Giuliano Scabia, Milano, Feltrinelli, 1974, p. 39);

Al limite della prima quinta stava una specie di pupazzo geometrico del tutto appiattito, che teneva appesi al petto dei fogli sui quali erano tracciate l'azione e la trama indicativa di sequenza. «Prima di entrare in scena ti leggi la sintesi» continuò Tommaso, «afferri l'attrezzo che ti servirà nel dialogo: un bastone, un cappello, un pugnale [...]. Vedi? stanno tutti appesi sul suo ventre: il cappello lo trovi sulla testa del mammozzo (Dario Fo-Franca Rame, *Una vita all'improvvisa*, Parma, Guanda, 2009, p. 20).

Il termine è riferito anche a opere di urbanistica di dubbio gusto:

sulla parte destra della strada si staglia il colossale «mammozzo» del TEATRO DELL'OPERA che, comprato dallo stato nel 1926, fu massicciamente ristrutturato da Marcello Piacentini su commissione di Mussolini (Anthony Majanlahti-Amedeo Osti Guerrazzi, *Roma occupata 1943-1944*, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 118);

[Renato Armellini] riuscì a creare un impero fondato sui cosiddetti «mammozzi». Sono orribili casermoni che si trovano alla Magliana, all'Ostiense, al Laurentino (Mario Giordano, *Pescecani*, Milano, Mondadori, 2015 [cfr. GRL, che non riporta il n. di p.]).

Infine penetra nel linguaggio politico, nella stagione di transizione tra la Prima e la Seconda Repubblica, a designare uno dei tanti sistemi elettorali scaturiti in margine alla legge

elettorale seguente al referendum del 1993:

quanti hanno sostenuto con il loro voto il plebiscito del 1993, a favore di una nuova legge elettorale in realtà non avevano neanche lontanamente l'idea che in parlamento le diverse forze politiche si sarebbero poi divise tra loro in nome dello «scorporo», del «mammozzo» (Marcello Fedele, *Democrazia referendaria*, Milano, Donzelli, 1994, p. 98).

L'accrescitivo *mammozzone* ha una circolazione ancora più recente: le prime due attestazioni da me reperite risalgono agli anni Novanta e sono resoconti di puntate della trasmissione televisiva di Funari, a conferma del ruolo svolto dal presentatore come sdoganatore del termine presso un pubblico più ampio. Ecco una selezione:

Gianni Statera, *Il volto seduttivo del potere*, Roma, SEAM, 1995, p. 15 (con riferimento al trono di Funari);

Sergio Saviane, *Italia Desnuda. Trent'anni di vita italiana (1967-1997)*, Dosson, Canova, 1997, p. 210 (con riferimento al trono di Funari).

In TV dopo l'esperienza di Funari il termine continua a circolare occasionalmente – sempre con forte sapore romanesco – nei telequiz condotti da Paolo Bonolis, con riferimento scherzoso a oggetti brutti e ingombranti. Nel secolo XXI ne troviamo alcuni esempi nel linguaggio giornalistico e un drappello più numeroso in opere narrative. Di seguito una rassegna selettiva, con rapida descrizione del referente:

Un articolo de «L'Espresso» del 2005 (cfr. GRL, che non riporta il n. del fasc.), vir-

golettato attribuito al politico dell'Ulivo Giulio Santagata, che così denomina il Colosseo;

Federica De Paolis, *Via di qui*, Roma, Fazi, 2014 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito a un armadio;

Pierangelo Buttafuoco, *Le uova del drago*, Milano, La nave di Teseo, 2016 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito a un camion;

Enrico Deaglio, *La zia Irene e l'anarchico Tresca*, Palermo, Sellerio, 2018 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito al relitto di un sommergibile;

Elena Stancanelli, *Venne alla spiaggia un assassino*, Milano, La nave di Teseo, 2019 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito al grosso timone di una barca;

Sandro Veronesi, *XY*, Milano, La nave di Teseo, 2020 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito a un manuale di diagnostica psichiatrica di oltre mille pagine.

L'interrogazione degli archivi storici del «Corriere della Sera» e de «La Stampa» conferma il quadro: sei attestazioni nel CDS, la più antica nel 1994, con riferimento al trono di Funari; lo stesso numero nel quotidiano torinese, la più antica del 1995, con riferimento alla composita coalizione che avrebbe sostenuto il governo Dini.

Quanto alla datazione, sempre con GRL, per *mammozzo* possiamo risalire più indietro, precisamente al 1888:

il colono non potendoli togliere per intero usò la barbarie di frangerli, e delle schegge da esso denominate craste con mammozzi ne fece trastullo da bimbi ed i rimanenti rottami furono presi da' villani (Michele Ruggero, *Degli scavi di antichità nelle province di Terraferma dell'antico regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli, Morano, 1888, p. 281).

Come si vede da questi pur sommi riscontri *mammozzo* e ancor più

*mammozzone* sono di circolazione piuttosto recente e regionalmente limitata all'area centromeridionale, finché la televisione non ha fatto da trampolino per una più ampia diffusione sul territorio nazionale. Va inoltre osservato che in tutti gli esempi reperiti il referente è sempre inanimato. Tra i pochi esempi con riferimento umano trovati riportiamo i più antichi:

i giornali continuavano a pubblicare quelle lugubri fotografie di un mammozzo nero e imbambolato in mezzo a tanti altri mammozzi malinconici o fatuosorridenti, vestiti come lui (Paolo Monelli, *Roma 1943*, Roma, Mgliarese, 1945, p. 45).

La fulminea e popolare esclamazione del romano che calato per la prima volta in vita sua nel mondo arabo vedendo tutti gli uomini avvolti nei lenzuoli, scoppiando a ridere, dice: «Mah guarda sti mammozzi!» (Corrado Pizzinelli, *Terzo mondo senza amore*, Bologna, Cappelli, 1966, p. 109).

Il riferimento a persona è pertanto sicuramente attestato, ma nell'uso degli ultimi decenni non sembra essere più quello prevalente. L'estensione semantica che si registra nella nostra raccolta di esempi è semmai da oggetto brutto e sproporzionato che ricorda una figura umana a oggetto brutto e ingombrante senza restrizioni.

Il significato primario di *mammozzo* / *mammozzone* sembra dunque concentrato sull'idea di figura, statua o altra rappresentazione che riproduce malamente le sembianze umane. Questa caratterizzazione ha portato a una sovrapposizione (almeno) semantica con altri due termini, peraltro molto vicini foneticamente: da

un lato *bamboccio* e *mammolo*, difusi a livello panitaliano, e risalenti etimologicamente alla coppia *mamma* / *bambina* / *-o* (i due termini sono caratterizzati negli sviluppi da forte «reciprocità semantica»: EVLI s.v. *mammolo*) e dall'altro al napoletano *mamozio*, sulla cui presunta origine torneremo più avanti.

Su *bamboccio* disponiamo della cospicua documentazione attingibile dall'interrogazione del LEI<sup>3</sup>. Come si diceva la diffusione è panitaliana, anche se il termine nella veste fonetica che a noi interessa, con assimilazione progressiva di *-mb-* > *-mm-* e passaggio della *b-* iniziale a *m-* per assimilazione regressiva a distanza (*bamboccio* > *bammoccio* > *mammoccio*)<sup>4</sup> è invece limitato (prevedibilmente) all'area mediana e meridionale<sup>5</sup>. Più rara nell'area meridionale

<sup>3</sup> Ringrazio Elton Prifti per avermi consentito di interrogare la versione del LEI digitale, di prossima apertura alla consultazione pubblica.

<sup>4</sup> Il cambio consonantico *b-* > *m-* potrebbe essersi verificato anche in fonosintassi: [um bambottʃo] > [um mammottʃo].

<sup>5</sup> Tutta da indagare l'eventuale relazione di *mammozzo(ne)* con *ma(m)muthone* e varianti sarde dell'area nuorese-logudorese (Nuoro, Dorgali, Macomer ecc.). C'è sicuramente una forte vicinanza semantica: il referente, oltre a indicare le celebri maschere di Mamoiada, è molto vicino, se non del tutto coincidente, col nostro *mammoccio* perché designa un 'fantoccio', uno 'spauracchio' sistemato nei campi per spaventare gli uccelli. Lo stesso Wagner (DES, vol. II., pp. 61–62) lo accosta al mediano *mammoccio*. Tuttavia, se si guarda alla trafilta fonetica ci sono forti argomenti in favore dell'ipotesi di uno sviluppo autonomo e poligenetico, anche in virtù della fricativa interdentale presente nella radice *mamuθ-*, che sembra far propendere

la variante con assibilazione del suffisso *-occio* in *-ozzo*.

Si parte da un'accezione primaria con riferimento animato (ma non caratterizzato negativamente, semmai con leggera sfumatura vezzeggiativa e scherzosa), che assume progressivamente la connotazione negativa di 'fanciullo sciocco, attonito, stordito' e infine di 'persona brutta' o 'malvagia' o 'sciocca':

*mammóccio* laz. centro-sett. (Valle dell'Aniene)

*mammúccio* e *bbammoccio* velletr.

*bammóccio* Serrone

*bammócciu* cicolano (Mompeo Sabino)

*mammòccio* laz. merid. (Sezze)

*mammóccjo* Sonnino

*mammóccə* terracin.

*bambocciu* e *mammocciu* salent. centr. (lecc.)

*mammóccjo* laz. merid. (Sonnino)

*mammócc* teram.

*mammúcc* pl. Castelli

*mammóccə* laz. merid. (Castro dei Volsci) come termine di scherno

*mamùocce* dauno-appenn. (fogg.) 'persona piccola e contraffatta'

*mammoccio* Muro Lucano 'persona brutta di aspetto'.

L'estens. semantica secondaria riguarda il riferimento inanimato e il termine ha come nucleo semantico una 'riproduzione grossolana o sproportionata di effigie umana':

*mammóccə* laz. merid. (Amaseno) 'statuetta'

*mammóccə* abr. 'figura schizzata'

*mammúcce* àpulo-bar. (bitont.) 'disegno mal fatto'

---

per un'origine prelatina della forma attestata nel sardo centrale.

*mammùcce* àpulo–bar. (bitont.) ‘scara-bocchio, sgorbio’

*mammocciu* salent. centr. (lecc.) ‘scara-bocchio, sgorbio’.

L’area geografica delle forme che presentano *m* iniziale e *mb* > *mm*, come si vede, si estende dal Lazio meridionale fino alla Puglia, incluso il Salento.

Alla documentazione del LEI agguingiamo per l’area romanesca le due attestazioni di *mammocci* e *mammocetti* presenti nei *Sonetti* del Belli. In entrambi i casi il significato è vezzeggiativo e affettuoso:

Sò cquattro mesi sette giorni e un’ora, / si tt’aricordi, che pijjassi mojje; / e già a cquesta je viengheno le dojje / e un mammocetto vò pissciallo fora?! / Cancheri che ppanzetta fijjatora! (*Nozze e bbattesimo*, v. 4);

La matina de pasqua bbefania / Ber vede è da per tutto sti fonghetti, / sti mammocci, sti furbi sciumachelli, / fra ’na bbattajjeria de ggiucarelli / zompettà come spiriti folletti! (*Pasqua bbefania*, v. 3).

*Mammolo* risulta documentato dal XIV secolo (DEI, GDLI), e a Roma dal XV secolo ne *Li Nuptiali* di Marco Antonio Altieri, anche nella variante prob. ipercorretta *mambolo*. Il termine viene fatto risalire a *mammola* ‘fanciulla’, con mozione di genere. Etimologicamente sembra che si risalga invece, come abbiamo già detto, a *mamma* (EVLI). Se invece si ipotizzasse che *mammola*/–o stessi possono derivare da *bambo(lo)* > *bammo(lo)* > *mammo(lo)* l’ipotesi di *mambolo* come ipercorrettismo cadrebbe.

Quanto al napoletano *mamozio* (diffuso in altri dialetti meridionali, dalla Puglia, al Molise all’Abruzzo), ricordiamo che è stata proposta una diversa trafila etimologica. Secondo lo storico locale Raimondo Annechino<sup>6</sup> nei primi anni del XVIII secolo a Pozzuoli, durante alcuni scavi, fu ritrovata una statua acefala attribuibile al console romano Lolliano Mavorzio. La testa mancante fu sostituita da una di dimensioni troppo piccole rispetto al corpo e in tale configurazione la statua fu esposta nella piazza del mercato. La statua fu ribattezzata dai puteolani *Mamozio*, e da allora il termine indica in napoletano una persona di aspetto poco gradevole o poco intelligente, e per estens., un oggetto grosso e sproporzionato. Questa proposta, ripresa in vari lavori anche specialistici sul dialetto napoletano, viene con dovizia di particolari rubricata in un lavoro di Radtke<sup>7</sup> tra i casi di etimologia folkloristica. Come spesso succede in questi casi non è tanto la ricostruzione semantica (che anzi è affascinante) a porre dubbi, ma la plausibilità degli esiti fonomorfolgici. In sintesi, da MAVORTIU(M) ci si attenderebbe qualcosa come *\*maorzo* o *\*mavorzo*, in quanto il passaggio *v* > *m* intervocalico in quella sede sarebbe molto insolito (più plausibile semmai l’assorbimento della labiodentale o la sua realizzazione come fricativa bila-

<sup>6</sup> Cfr. Raimondo Annechino, *Mamozio nella storia e nella leggenda*, Pozzuoli (NA), Tipografia Editrice F. Granito, 1894.

<sup>7</sup> Cfr. Edgar Radtke, *Neapolitanisch “mamozio” und die “etimologia folkloristica”*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», CX (1994), pp. 467–481.



biale [β]) e altrettanto problematico sarebbe spiegare la mancata evoluzione del nesso consonantico –RTJ– > –rts–. Quest’ultimo argomento non è in realtà del tutto cogente, dato che a quest’altezza cronologica si potrebbe ben ipotizzare anche lo sviluppo di un suffisso semidotto –rtj–. Pur tenendo conto di quest’ultima riserva si apre la strada all’ipotesi che *mamozio* e *mam(m)occio* (con le diverse varianti dialettali che abbiamo visto nella documentazione del LEI), risalgano alla stessa base<sup>8</sup>. Rimarrebbe come problema la difficoltà di render conto, per l’area napoletana e laziale, dell’evoluzione di –ccj– > –tts–. Tale esito, tipico dei dialetti meridionali e che normalmente si ferma verso nord alla linea Salerno–Lucera, in alcune forme isolate (per es. *trezza*) raggiunge il Lazio Meridionale<sup>9</sup>. In questo caso poi l’esito fonetico potrebbe essere stato rinforzato a livello morfologico

<sup>8</sup> Non si può in linea di principio escludere che in area napoletana le vicende della statua e l’ingresso di *mamozio* nel culto e nel folklore locale abbiano comunque rivitalizzato e rinforzato i preesistenti *mam(m)ozzi*.

<sup>9</sup> Cfr. Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966–1968, § 275 (si cita per paragrafi dalla ristampa anastatica, Bologna, il Mulino, 2021). Sulla problematicità di delimitazione (areale e cronologica) di questa importante linea e dei relativi fasci di isoglosse si veda Francesco Avolio, *Il limite occidentale dei dialetti lucani nel quadro del gruppo “altomeridionale”: considerazioni a proposito della linea Salerno–Lucera*, in «Italia Dialettale», LII (1989), pp. 2–21.

dalla presenza del suffisso –ozzo, diffuso in un’ampia area che accomuna i dialetti settentrionali e meridionali<sup>10</sup>.

Messa da parte la derivazione esclusiva di *mamozio* < *Mavortiu(m)*, e forti della documentazione offerta dal LEI – di cui ancora non poteva disporre Radtke, che pure avanzava un’ipotesi analoga –, possiamo pensare che il rom. *mamozzo* (*mammozzone*) risalga a *bamboccio* e dunque a *bambo*<sup>11</sup>. A questo canale principale se ne aggiunge un secondo, che ha potuto rafforzare il primo. Esso ci porta verso *mammola* ‘bambina’ e dunque verso *mamma*, a cui *mammola* etimologicamente risale. Se non si vuole accogliere l’ipotesi più forte che anche *mammolo* derivi da *bambo(lo)* quanto meno si dovrà mettere in conto un incrocio semantico tra *mammoccio* e *mammolo*, che può aver favorito una più ampia diffusione delle varianti di *bamboccio* con passaggio interno per assimilazione di –mb– > –mm– e successiva assimilazione regressiva a distanza di b– iniziale in m–. Quanto alla provenienza geografica, la distribuzione della documentazione induce a collocare il termine tra i meridionalismi accolti nel romanesco.

<sup>10</sup> Ivi, § 1040.

<sup>11</sup> Ricordiamo, con Nocentini (EVLI, s.v. *bambino*), che «la sequenza onomatopeica *bamb–*, che indica l’infante e lo sciocco, è lessicalizzata in due forme fondamentali, oggi disusate: *bambo* ‘bambino’ e *bamba* ‘bambola’».

## **7.5. Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana. Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale, di Andrea Riga**

### **7.5.1. Introduzione (finalità della ricerca)**

Il contributo intende analizzare il *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana* (2016) di Tullio De Mauro (d'ora in avanti NVdB)<sup>1</sup>, prendendo in considerazione, in particolare, la composizione del vocabolario (o lessico) fondamentale (d'ora in avanti FO), costituito dalle circa 2.000 parole<sup>2</sup> che rappresentano lo “zoccolo duro” del lessico italiano, in quanto dovrebbero essere conosciute da tutti coloro che hanno un'istruzione elementare<sup>3</sup>. Sono oggetto di esame le

<sup>1</sup> Cfr. Tullio De Mauro, *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*, in *Internazionale*, 2016 (disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>).

<sup>2</sup> Fornirò di seguito indicazioni più precise circa il numero delle voci.

<sup>3</sup> Cfr. Tullio De Mauro, *Guida all'uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*, 3ª ed., Roma, Editori Riuniti, 1980. Sulle parole del lessico fondamentale, De Mauro afferma che «sono i vocaboli che chi parla una lingua ed è uscito dall'infanzia conosce, capisce e usa. Sono le parole di massima frequenza nel parlare e nello scrivere e disponibili a chiunque in ogni momento, sempre che beninteso conosca l'italiano. Se, ad esempio, prendiamo in considerazione un paese come l'Italia d'oggi, possiamo dire che queste sono le parole note

parole entrate in FO nel NVdB<sup>4</sup>, ma che non erano presenti in FO del *Vocabolario di base* precedente (VdB) nella sua ultima versione, quella a cui fa riferimento il GRADIT<sup>5</sup>. L'obiettivo della ricerca è quello di quantificare il numero di parole presenti tra le nuove entrate della sezione più importante del NVdB<sup>6</sup> già documentate nel Trecento.

---

alla generalità degli italiani che abbiano fatto studi elementari» (ivi, p. 108).

<sup>4</sup> Sulla struttura e gli obiettivi del NVdB, cfr. Isabella Chiari-Tullio De Mauro, *The New Basic Vocabulary of Italian. Problems and Methods*, in «Italian Journal of Applied Statistics», XXII (2012), pp. 21–35; *Ibid.*, *The New Basic Vocabulary of Italian as a Linguistic Resource*, in *First Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2014 (Pisa, 9–11 December 2014)*, a cura di Roberto Basili, Alessandro Lenci e Bernardo Magnini, Pisa, University Press, 2014, pp. 113–116; Isabella Chiari, *Il Vocabolario di base dell'italiano e la società civile*, in Tullio De Mauro, *Un intellettuale italiano*, a cura di Stefano Gensini, Maria Emanuela Piemontese e Giovanni Solimine, Roma, Sapienza Università Editrice, 2018, pp. 165–172; *Ead.*, *I numeri del vocabolario di base*, in *I numeri dell'italiano e l'italiano dei numeri (Firenze, 16–18 marzo 2018)*, a cura di Paolo D'Achille e Claudio Marazzini, Firenze, Accademia della Crusca, 2020, pp. 57–70.

<sup>5</sup> Del GRADIT si utilizza la chiave USB allegata al vol. VIII (Torino, Utet, 2007), che aggiorna l'edizione cartacea e in cd del 1999. Sull'esistenza di edizioni anteriori del VdB v. *infra*.

<sup>6</sup> Vale la pena di ricordare che, oltre alle parole incluse in FO, il VdB (e così, ovviamente, il NVdB) comprende altre due sezioni: quella delle parole di alto uso (AU, che sono circa 3000 e che si riferiscono a tutte quelle parole che sono comprese da chi ha un livello medio di istruzione; sono vocaboli che hanno un uso minore rispetto a quelli fondamentali, ma superiore rispetto alle parole comuni e

Il dato da cui partire è quello fornito da De Mauro nella *Postfazione* al GRADIT<sup>7</sup>, dove si indica che il 90% di FO del VdB si trova già nel lessico di Dante<sup>8</sup>. Più recentemente, in

---

agli altri vocaboli che costituiscono il lessico) e quella delle parole di alta disponibilità (AD, circa 2500 parole, relative a concetti che sono a tutti familiari, ma che non vengono usate con altissima frequenza), per un totale di circa 7.500 parole nell'edizione del 2016. Il VdB del 1980 è composto da circa 7.050 lemmi (totale un po' inferiore rispetto a quello del NVdB), che si distribuiscono nelle tre sezioni indicate come segue: le parole fondamentali sono circa 2000 (come nel NVdB), i vocaboli di alto uso 2750 e quelli di alta disponibilità circa 2300.

<sup>7</sup> Ristampata, con modifiche, in Tullio De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, Utet Libreria, 2005, pp. 117–168.

<sup>8</sup> In riferimento alla “funzione Dante”, cfr. Tullio De Mauro, *La Commedia e il vocabolario di base dell'italiano*, in *La funzione Dante e i paradigmi della modernità. Atti del XVI Convegno Internazionale della MOD (Roma, 10–13 giugno 2014)*, a cura di Patrizia Bertini Malgarini, Nicoletta Meroia e Caterina Verbaro, Pisa, ETS, 2015, pp. 17–24; Id., *La stratificazione diacronica del vocabolario di base italiano*, in *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio. La lingua italiana. I primi trent'anni dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano, 1985–2015*, a cura di Laura Leonardi e Marco Maggiore, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016, pp. 45–58; Paola Manni, *Da Dante a noi. Parole nel lessico italiano*, in *Etimologia e storia delle parole. Atti del XII Convegno ASLI (Firenze, 3–5 novembre 2016)*, Firenze, Cesati, 2018, pp. 417–432; Ead., *L'invenzione della lingua. Perché Dante è il padre dell'italiano*, Torino, GEDI, 2021, pp. 77–114; Ead., *Col vocabolario dantesco fra le parole del divino poema*, in «La Crusca per voi», LXII (2021), pp. 4–7; Giovanna Frosini, *Il volgare di Dante*, in *Dante*, a cura di Roberto Rea e Justin Steinberg, Roma, Carocci, 2020, pp.

un lavoro che anticipava la pubblicazione del NVdB, De Mauro ribadiva che «l'80% del vocabolario di base è già in Dante, ma Dante parlava chiaro (quasi sempre, non sempre) nella *Commedia* ed è questo [...] che ne ha fatto fonte secolare e presente di lingua viva»<sup>9</sup>. Ma poi, trattando delle parole entrate e uscite dal NVdB rispetto al VdB, precisava:

sono circa 650 su duemila i lessemi usciti dal vocabolario fondamentale e discesi nella fascia di alto uso o tra le decine di migliaia di uso soltanto comune. Correlativamente sono oltre 600 le nuove entrate. In gran parte (circa 450) provengono da quelli che nei testi anteriori al 1970 appartenevano già alla fascia di alto uso, circa 40 erano nella fascia di alta disponibilità, 130 appartenevano al vocabolario comune, 14 sono esotismi, 7 sono neologismi degli ultimi anni. Non siamo in presenza di un ciclone, ma certo di intensi moti convettivi<sup>10</sup>.

Al riguardo, allora, D'Achille ha rilevato:

In realtà, se questi sono i dati, la percentuale delle novità sarebbe almeno del 30%, una quantità a mio parere rilevante, che andrebbe considerata un forte sconvolgimento, prob. con ripercussioni anche per quello che riguarda la percentuale relativa alla continuità con la fase antica e il vocabolario dantesco sopra richiamata<sup>11</sup>.

---

245–265; Luca Serianni, *Parola di Dante*, Bologna, il Mulino, 2021, pp. 37–53.

<sup>9</sup> Tullio De Mauro, *Italiano oggi e domani*, in *Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano*, a cura di Claudio Marazzini, Firenze, Le Lettere, 2012, pp. 29–56, a p. 47.

<sup>10</sup> Ivi, p. 5. 48.

<sup>11</sup> Paolo D'Achille, *Note sulla costituzione del lessico italiano: aspetti generali e casi particolari*, in *Parola. Una nozione unica*

Proprio questa osservazione di D’Achille costituisce lo spunto per questa indagine<sup>12</sup>, che vuole in sostanza verificare se le nuove entrate in FO del NVdB documentino un ulteriore elemento di indebolimento di quella continuità tra l’italiano antico e quello contemporaneo, che – data costantemente per assodata – negli ultimi tempi è stata messa in discussione, con riferimento soprattutto al piano sintattico<sup>13</sup>.

Tornando alla presenza in FO, e più in generale nel VdB, di parole che si trovano già in Dante o che comunque sono attestate già nel Trecento, va detto che la loro percentuale varia in base all’ed. del VdB, che, dal 1980 fino alla profonda revisio-

---

*per una ricerca multidisciplinare*, a cura di Benedetta Aldinucci et alii, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 2019, pp. 1–20.

<sup>12</sup> Desidero sentitamente ringraziare Paolo D’Achille, che, oltre a offrirmi lo spunto per lo studio, ha poi seguito le varie fasi del mio lavoro con indicazioni e suggerimenti. Un grazie anche a Claudio Iacobini e Anna M. Thornton per alcune indicazioni che mi hanno fornito nel corso della ricerca.

<sup>13</sup> In riferimento all’indebolimento della continuità fra italiano antico e moderno, si veda: Riccardo Tesi, *Storia dell’italiano. La lingua moderna e contemporanea*, Bologna, Zanichelli, 2005; *Grammatica dell’italiano antico*, 2 voll., a cura di Giampaolo Salvi e Lorenzo Renzi, Bologna, il Mulino, 2010; Paolo D’Achille, *Dove va l’italiano? Linee di tendenza della lingua di oggi*, in *Lezioni di italiano. Riflessioni sulla lingua nel nuovo millennio*, a cura di Sergio Lubello, Bologna, il Mulino, 2014, pp. 13–36; Id., *Architettura dell’italiano di oggi e linee di tendenza*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin–Boston, De Gruyter, 2016, pp. 165–189, alle pp. 167–169.

ne del 2016, è stato riproposto varie volte<sup>14</sup>. Come nota anche Trifone<sup>15</sup>, se si confrontano i dati indicati nella *Postfazione* del GRADIT con quelli contenuti nella ristampa del saggio nel volume *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*<sup>16</sup> risulta evidente quanto detto; infatti, nel primo testo, De Mauro sostiene, come si è detto, che alla fine del Trecento il vocabolario fondamentale contiene il 90% delle parole che attualmente ne fanno parte, mentre nel secondo afferma:

Quando Dante comincia a scrivere la *Commedia* il vocabolario fondamentale è già costituito al 60%. La *Commedia* lo fa proprio, lo integra e col suo sigillo lo trasmette nei secoli fino a noi. Alla fine del Trecento l’attuale vocabolario fondamentale è già configurato e completo all’81,5%. Ben poco è stato aggiunto dai secoli seguenti. Tutte le volte che ci è dato di parlare con le parole del vocabolario fondamentale, e accade quando riusciamo a essere assai chiari, non è enfasi retorica dire che parliamo la lingua di Dante. È un fatto<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> Le altre edizioni del VdB che ho visionato sono quelle contenute in De Mauro, *Guida all’uso*, cit., e poi nella 6ª ed. (1983), nella 11ª (1991) e nella 12ª (2003), nonché in Anna Maria Thornton–Claudio Iacobini–Cristina Burani, *BDVDB. Una base di dati sul vocabolario di base della lingua italiana*, Roma, Bulzoni, 1997.

<sup>15</sup> Cfr. Maurizio Trifone, *Dal latino all’italiano. Una storia di parole*, in «Rhesis. International journal of Linguistics, Philology and Literature. Linguistics and Philology», X (2019), pp. 137–220.

<sup>16</sup> Cfr. De Mauro, *La fabbrica delle parole*, cit.

<sup>17</sup> Ivi, p. 125.

Già nelle sue prime statistiche sulla struttura del lessico fondamentale De Mauro aveva evidenziato l'importante apporto dei vocaboli danteschi o comunque già in uso nel Duecento e nel Trecento:

Del lessico fondamentale di più alta frequenza nel Novecento, il 56% è costituito da vocaboli già duecenteschi, il 15% da vocaboli immessi nell'uso da Dante, il 19% da vocaboli entrati nell'uso nel Trecento, poco meno del 7% da vocaboli rinascimentali, meno del 2% infine da vocaboli delle età successive<sup>18</sup>.

I dati suddetti erano stati però calcolati su un gruppo, esiguo, di 194 vocaboli di alta frequenza che, come sostengono Thornton–Iacobini<sup>19</sup>, non si prestano per tale ragione ad analisi rigorose: sono quindi da considerarsi soltanto come una prima valutazione, non particolarmente accurata.

Nello specifico, il FO ha un nucleo di parole attestate nei secc. XIII e XIV corrispondente al 79,5% dei lemmi presenti, che sono stati di grande importanza per la formazione del lessico italiano di base<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> DeMauroStoria, p. 220.

<sup>19</sup> Cfr. Anna M. Thornton–Claudio Iacobini, *Fonti e stratificazione diacronica del lessico di base italiano*, in *Italica Matritensia. Atti del IV Convegno SILFI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Madrid, 27–29 giugno 1996)*, a cura di Maria Teresa Navarro Salazar, Firenze, Franco Cesati, 1998, pp. 493–509.

<sup>20</sup> Cfr. Alessandro Giuliani–Claudio Iacobini–Anna M. Thornton, *La nozione di vocabolario di base alla luce della stratificazione diacronica del lessico italiano*, in *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*, a cura di Tullio De Mauro e Isabella Chiari, Roma, Aracne, 2005, pp. 193–213.

È opportuno, inoltre, ricordare le indagini relative alle indicazioni cronologiche dei lemmi che compongono il VdB di *BDVDB*. Una base di dati sul vocabolario di base della lingua italiana<sup>21</sup>.

*Tabella 1.* Distribuzione dei vocaboli del VdB in base al secolo delle prime attestazioni indicate in *BDVDB*.

Secolo	% VdB	% FO	% AU	% AD
VIII	0,01	0,05		
IX	0,01	0,05		
X	0,1	0,4		
XI	0,06	0,1		0,04
XII	0,9	1,9	0,6	0,2
XIII	24,3	42,6	20,4	12,1
XIV	37,4	37,0	40,0	34,5
XV	3,7	2,8	3,6	4,7
XVI	10,5	6,0	12,1	12,6
XVII	5,7	3,1	6,9	6,6
XVIII	4,3	1,9	4,9	5,8
XIX	8,5	2,9	8,6	13,8
XX	4,5	1,1	2,8	9,8

La percentuale dei lemmi documentati fino al sec. XIV è ben oltre il 60% del VdB e oltre l'80% del lessico FO; la loro concentrazione si ha nel Duecento e soprattutto nel Trecento. Anche gli autori della *BDVDB*<sup>22</sup>, nella presentazione della Tabella 1, si soffermano su questi aspetti.

Un ultimo dato presentato riguarda le statistiche che si trovano nella versione CD-ROM del GRADIT in merito alla stratificazione diacronica dei lemmi del VdB (Tabella 2).

<sup>21</sup> Cfr. Thornton–Iacobini–Burani, op. cit., p. 89.

<sup>22</sup> Cfr. ib.

Tabella 2. Percentuale dei lemmi del VdB del GRADIT in base al secolo della prima attestazione



Anche questo grafico mostra in modo evidente che la percentuale di parole documentate nei secc. XIII e XIV costituisce circa il 60% delle voci del VdB, a conferma della continuità del lessico italiano con il glorioso Trecento<sup>23</sup>.

Naturalmente, il grafico si riferisce alle date indicate nel GRADIT. Come si vedrà più oltre, è talvolta possibile anticipare le datazioni indicate in questo dizionario sulla base di varie fonti: il TLIO e il corpus OVI, il DELI2, il GDLI (i cui ultimi volumi sono posteriori alla prima ed. del GRADIT), e lo Z-2020. L'operazione è stata da me effettuata non sull'intero FO del NVdB, ma limitatamente alle voci uscite da questa sezione e ai nuovi ingressi, che sono, come ho detto all'inizio, oggetto della presente analisi.

<sup>23</sup> Va peraltro rilevato che le alte percentuali del lessico due-trecentesco non riguardano soltanto le parole di FO o del VdB, ma l'intero lessico italiano: si veda, ad esempio, la tabella riportata da Mario Cannella, *I numeri del vocabolario Zanichelli*, in *I numeri dell'italiano*, cit., pp. 71–87, a p. 82, relativa al lemmario di Z-2018.

### 7.5.2. Il confronto fra NVdB e GRADIT: alcuni problemi

Prima di confrontare il VdB e il NVdB bisogna affrontare una questione preliminare. Come già detto, il VdB ha avuto nel corso degli anni molte versioni, che hanno apportato a quella iniziale del 1980 alcune modifiche<sup>24</sup>: ad esempio, sono stati corretti degli errori di stampa<sup>25</sup> e sono state effettuate delle integrazioni<sup>26</sup>. Già nella prima ed. del GRADIT del 1999 e poi anche nella terza del 2007 le pa-

<sup>24</sup> A tal proposito, è opportuno ricordare l'importanza del lavoro di Thornton-Iacobi-Burani, op. cit., che ha revisionato la lista di vocaboli predisposta da De Mauro, apportando varie correzioni, e che costituisce, a tutt'oggi, un punto di riferimento fondamentale per quanto riguarda gli studi sul vocabolario di base.

<sup>25</sup> Un caso curioso, che merita almeno una segnalazione, è che nel VdB del 1980 tra le parole fondamentali inizianti con la lettera "S" si rintraccia un nome proprio: *Stalin*. Per quanto l'ideologia marxista negli anni Ottanta del secolo scorso fosse ancora molto radicata, e lo pseudonimo dello statista sovietico fosse ancora ben vivo nella coscienza collettiva degli italiani, la presenza di *Stalin* all'interno del VdB (del 1980) era davvero improbabile. Si tratta, in effetti, di un refuso, corretto nell'edizione del vocabolario del 1983 in *stalla* (parola, peraltro, che De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit., segnala come uscita dal FO del NVdB).

<sup>26</sup> Si ricorda, ad esempio, che l'introduzione delle marche grammaticali delle parole presenti nel VdB è avvenuta nell'edizione del 1991. Inoltre, alcune parole funzionali come *a*, *esso*, *giù*, *il*, *là*, assenti in FO del vocabolario di base del 1980, sono state inserite nella lista di lemmi della successiva edizione del 1983. Lo stesso dicasi per i verbi *essere* (v. intr.) e *dovere* (v. tr.) e per i possessivi *mio* e *tuo*.

role (o le accezioni) incluse nel VdB sono segnalate con le marche d'uso FO, AU, AD, rispettivamente per indicare i vocaboli “fondamentali”, di “alto uso” e di “alta disponibilità”.

La scelta di prendere in esame il GRADIT e non le precedenti versioni del VdB deriva anzitutto dal fatto che il NVdB segue i criteri di lemmatizzazione dello stesso GRADIT, allineandosi a questo nell'indicazione delle marche grammaticali. Inoltre, lo stesso De Mauro ha tratto dal confronto tra GRADIT e NVdB i dati percentuali a cui ha fatto riferimento nei suoi interventi recenti sopra citati, sulle parole di “lunga durata” nel lessico italiano. Lo studioso, nel testo di presentazione della lista delle parole del NVdB su *Internazionale*, rimarca questo stretto legame fra NVdB e GRADIT, sostenendo:

A trenta anni di distanza [dalla prima ed. del VdB] la nuova versione è fondata su un rinnovato, aggiornato e ampliato campionamento di testi e sulla miglior classificazione delle parole risultate dal GRADIT [...] e dal dizionario online di *Internazionale*<sup>27</sup>.

Un altro motivo che ha contribuito a scegliere il GRADIT riguarda la presenza della data delle prime attestazioni delle parole, fondamentale ai fini della presente indagine<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> De Mauro, *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>.

<sup>28</sup> Eccetto rare eccezioni, le date delle prime attestazioni del GRADIT sono le stesse che vengono indicate nel dizionario online

Per quanto riguarda la ricerca delle “novità” del NVdB, è opportuno dire che sono state colte dal confronto tra i lemmi registrati che nel NVdB appaiono in grassetto, per segnalarne l'appartenenza al FO, e quelli che nel GRADIT hanno l'etichetta FO come marca d'uso. I due corpora presentano estensioni diverse; infatti, il GRADIT consta di 2077 lemmi marcati come FO, mentre nel NVdB le parole in grassetto sono 2002. Tra queste figurano *una, essa, esse*<sup>29</sup> ed *essi*, considerate quindi entrate autonome, che nel GRADIT sono invece considerate forme flesse di *uno* ed *esso* e, oltre a non essere datate, non presentano neanche la marca FO<sup>30</sup>, rinviando direttamente ai rispettivi lessemi da cui provengono. Quindi, per una questione di simmetria e di coerenza interna al lavoro, sono state aggiunte queste

---

di *Internazionale* (*Il Nuovo De Mauro*), disponibile in Internet all'indirizzo <https://dizionario.internazionale.it>. Segnalo che né il GRADIT né *Il Nuovo De Mauro* recano la data della prima attestazione di *ragazzino* (in quanto diminutivo) e che si trovano solo nel GRADIT le indicazioni cronologiche di *probabilmente, significato e zero*.

<sup>29</sup> *Esse* è da intendere come pronome personale di terza persona femminile.

<sup>30</sup> Vengono considerate forme flesse anche le preposizioni articolate e i verbi pronominali e per tale ragione non sono datati, ma presentano l'etichetta FO. In merito ai verbi pronominali, si precisa che la prima attestazione, come viene affermato nelle *Avvertenze per la consultazione* de *Il Nuovo De Mauro* (disponibile in Internet all'indirizzo <https://dizionario.internazionale.it/avvertenze/6>), non è riportata «se non vi è forte disparità con la data dell'eventuale verbo base non pronominale corrispondente».

quattro parole a FO del GRADIT, che arriva così a 2081 lemmi.

La differenza numerica fra i vocabolari fondamentali dei due lessici trova corrispondenza nella differenza tra le parole che sono nuove nel NVdB rispetto al GRADIT, in tutto 484, e quelle uscite, non presenti nel NVdB, che sono 563<sup>31</sup>. In relazione ai dati di 650 lessemi usciti dal vocabolario fondamentale e oltre 600 entrati indicati da De Mauro<sup>32</sup>, abbiamo a che fare con numeri inferiori, il che attenua anche la portata degli «intensi moti convettivi» indicati dallo studioso.

### 7.5.3. Una indagine quantitativa sulle entrate e sulle uscite nel lessico fondamentale del NVdB

Le indagini effettuate sulle trasformazioni avvenute tra i nuclei dei

<sup>31</sup> Le liste delle parole entrate nel e uscite dal NVdB sono riportate nelle Appendici A e B. Si segnala fin da subito che tra le 563 parole uscite dal vocabolario fondamentale del NVdB figurano le preposizioni articolate e alcuni verbi pronominali o procomplementari che non saranno presi in considerazione nell'elaborazione dei dati presentati al paragrafo 3. Risulta infatti difficile immaginare che questi lemmi siano stati esclusi dal NVdB a causa di una minore frequenza d'uso nell'italiano contemporaneo.

<sup>32</sup> Cfr. De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit. Va tenuto presente che questo lavoro demauriano è uscito quando il NVdB era ancora in corso di elaborazione; infatti, l'ultima lista di lemmi del VdB è stata pubblicata sul sito di *Internazionale* quattro anni dopo e questo può spiegare le differenze nei dati numerici. Va tuttavia rilevato che nessuna delle parole menzionate nel contributo citato come uscite da FO risulta poi reinserita nell'edizione definitiva del NVdB.

vocaboli fondamentali del GRADIT e del NVdB hanno portato alla luce alcuni aspetti di un certo interesse. La prima serie di dati presentati riguarda i numeri e le percentuali sia delle novità di FO del NVdB sia delle parole uscite, le une e le altre suddivise per secoli sulla base delle datazioni indicate nel GRADIT (e nel dizionario di *Internazionale*)<sup>33</sup>. In tutte le analisi che saranno effettuate non verranno incluse le preposizioni articolate e i verbi pro-

<sup>33</sup> È opportuno precisare che il GRADIT non segnala le prime attestazioni di tutti i lemmi. Nelle *Avvertenze per la consultazione* de *Il Nuovo De Mauro*, cit., vengono indicate le classi di lemmi che non presentano la datazione, che valgono anche per il GRADIT: a) varianti, la cui data viene indicata sotto la voce principale; b) lemmi e locuzioni latine a lemma (la data della loro prima documentazione in testi italiani è riportata solo se “significativa”); c) verbi pronominali (se non vi è forte disparità con la data dell'eventuale verbo base non pronominale corrispondente); d) lemmi che hanno un rimando ad un'altra voce e cioè sostantivi femminili, accorciamenti, alterati, participi: anche in questi casi viene riportata la data di prima attestazione solo quando considerata “significativa”; e) prefissi, suffissi e confissi. Le parole di FO del GRADIT che non vengono datate sono i verbi riflessivi, pronominali e procomplementari, *figliola* (che rimanda a *figliolo*), le preposizioni articolate, che vengono considerate, sul piano lessicografico, forme flesse e anche gli aggettivi e i nomi tratti dai participi (passato o presente), categoria grammaticale che viene indicata per prima nella loro lemmatizzazione nel GRADIT. Per l'indicazione cronologica di queste parole, ottenuta con altre fonti (TLIO, corpus OVI, GDLI, DELI2, Z-2020) si veda l'Appendice C.



nominali<sup>34</sup> che si trovano in FO del GRADIT; in questo modo, le liste di parole entrate e uscite dal NVdB presentano lo stesso numero di lemmi (484) come anche le parole fon-

damentali dei vocabolari esaminati che diventano per entrambi 2002.

*Tabella 3.* Distribuzione per secoli dei lemmi entrati (NVdB+) e usciti (NVdB-) dal NVdB e saldo fra ingressi e perdite del vocabolario fondamentale.

	XI	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI
NVdB-	0 0,0%	20 4,1%	212 43,8%	154 31,8%	24 4,9%	25 5,2%	14 2,9%	9 1,9%	21 4,4%	5 1,0%	0 0%
NVdB+	1 0,2%	5 1,0%	130 26,8%	173 35,7%	11 2,3%	55 11,4%	32 6,6%	21 4,4%	34 7,0%	21 4,4%	1 0,2%
Saldo tra ingressi e perdite	+0,2%	-3,1%	-17,0%	+3,9%	-2,6%	+6,2%	+3,7%	+2,5%	+2,6%	+3,4%	+0,2%

<sup>34</sup> Per completezza si riportano di seguito, in ordine alfabetico, le parole non considerate nell'analisi effettuata: *accomodarsi, affacciarsi, aggiungersi, agitarsi, agli, ai, aiutarsi, alla, alle, allo, alzarsi, annoiarsi, appoggiarsi, armarsi, arrestarsi, assicurarsi, assomigliarsi, avviarsi, baciarsi, bloccarsi, bruciarsi, buttarsi, calmarsi, cercarsi, chiamarsi, chiudersi, circondarsi, combinarsi, commuoversi, complicarsi, comporsi, comportarsi, comprendersi, comunicarsi, concludersi, confermarsi, conservarsi, consolarsi, contarsi, contenersi, controllarsi, crearsi, dagli, dai, dal, dalla, dalle, dallo, decidersi, degli, dei, del, della, delle, dello, diffondersi, elevarsi, fermarsi, figurarsi, lamentarsi, laurearsi, negli, nei, nel, nella, nelle, nello, occuparsi, presentarsi, prodursi, rassegnarsi, ribellarsi, riempirsi, rovesciarsi, separarsi, stabilirsi, svolgersi, tradirsi, volerci. Un piccolo gruppo di verbi pronominali si trovano anche nel NVdB e quindi non sono stati inclusi nell'elenco precedente. Si tratta di *addormentarsi, ammalarsi, fidanzarsi, vergognarsi*, che sono retrocessi da FO del GRADIT a quello di AU del NVdB, e di *accorgersi*, che viene invece riconfermato vocabolo fondamentale anche nel NVdB (e viene datato dal GRADIT 1292-1294). Segnalo qui che *decidersi* e *lamentarsi*, presenti in FO del GRADIT e del NVdB, vengono datati dal GRADIT rispettivamente av. 1808 e XII sec.*

Il saldo tra ingressi e perdite evidenzia come nel vocabolario FO del NVdB si sia ridotto il numero di parole già in uso nel XIII secolo. Allo stesso modo, si verifica una diminuzione, seppur inferiore, di vocaboli dei secc. XII e XV. Per quanto riguarda, invece, gli incrementi maggiori, si riscontrano nei secc. XIV e XVI.

*Tabella 4.* Dati della Tabella 3 distribuiti in tre archi temporali (da XI secolo a XIV; da XV a XIX; XX e XXI).

	XI-XIV	XV-XIX	XX-XXI
NVdB-	386 79,8%	93 19,2%	5 1,0%
NVdB+	309 63,8%	153 31,6%	22 4,6%
Saldo tra ingressi e perdite	-16,0%	+12,8%	+3,6%

Come si può osservare dalla Tabella 4, che riprende i dati della Tabella 3 suddividendoli in tre archi temporali (secc. XI-XIV; secc. XV-XIX; secc. XX e XXI), nel primo periodo si rileva una riduzione di vocaboli nel saldo tra parole nuove e uscite pari al 16%.

A questa notevole diminuzione corrisponde, ovviamente, la crescita percentuale dei lemmi che hanno la prima attestazione negli altri due periodi esaminati: maggiore è quella che si verifica nei secc. XV–XIX (12,8%), ma merita comunque di essere osservato con attenzione il dato riferito al secolo scorso e a quello in cui siamo attualmente (3,6%).

Attraverso il confronto con le altre fonti di cui si è fatta menzione nel primo paragrafo, è stato possibile ricavare per i lemmi entrati e usciti dal NVdB delle attestazioni precedenti rispetto a quelle indicate da De Mauro nel GRADIT (e nel dizionario online di *Internazionale*)<sup>35</sup>. La prossima tabella (5) mostra per l'appunto la nuova distribuzione per secoli delle parole entrate e uscite da FO del NVdB, ottenuta con le retrodatazioni effettuate.

Confrontando questi dati con quelli della Tabella 3, si può osservare come la percentuale relativa al saldo tra gli ingressi e le perdite dei lemmi del XIV secolo registri una riduzione: considerando le attestazioni del GRADIT (e del dizionario online di *Internazionale*), l'incremento nel NVdB di parole in uso nel XIV secolo è pari al 3,9%; mentre, retrodatando i lemmi, la percentuale si riduce allo 0,8%. Questa decrescita è dovuta essenzialmente all'aumento numerico delle parole uscite da FO del NVdB in uso nel XIV secolo: si passa, infatti, da 154 vocaboli (ricavati con le date indicate da De Mauro) a 179 (ottenuti retrodatando i lemmi). Anche il numero di parole del secolo in questione entrate aumenta, ma non quanto le uscite: 173 nella Tabella 3 che si basa sulle datazioni del GRADIT (e del nuovo dizionario di *Internazio-*

Tabella 5. Distribuzione per secoli dei lemmi entrati (NVdB+) e usciti (NVdB-) dal NVdB, dopo le retrodatazioni effettuate, e nuovo saldo fra ingressi e perdite del vocabolario fondamentale.

	XI	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI
NVdB-	1 0,2%	19 4,0%	216 44,6%	179 37,0%	11 2,3%	18 3,7%	10 2,1%	9 1,8%	17 3,5%	4 0,8%	0 0%
NVdB+	1 0,2%	8 1,7%	144 29,7%	183 37,8%	10 2,1%	39 8,0%	28 5,8%	27 5,6%	22 4,5%	21 4,3%	1 0,2%
Saldo tra ingressi e perdite	0,0%	-2,3%	-14,9%	+0,8%	-0,2%	+4,3%	+3,7%	+3,8%	+1,0%	+3,5%	+0,2%

<sup>35</sup> Gli elenchi delle parole entrate e uscite dal NVdB che sono state retrodate sulla base delle fonti usate per l'Appendice C, con l'aggiunta di Z-2020, si trovano nelle Appendici D ed E. Gli elenchi includono anche alcune anticipazioni che non spostano il secolo della prima attestazione.

nale) e 183 nella Tabella 5, che presenta i dati sui vocaboli retrodatati. Il maggior incremento di lemmi fondamentali del NVdB, a livello percentuale, si verifica in quelli che hanno la prima attestazione nel XVI secolo:

il dato segnala una crescita del 4,3% che, in relazione ai dati riferiti agli altri secoli presi in considerazione, risulta il maggiore fra tutti. È comunque da evidenziare anche la crescita percentuale delle parole del XVIII secolo perché presenta un valore di non molto inferiore a quello dei vocaboli del XVI secolo.

*Tabella 6.* Dati della Tabella 5 distribuiti in tre archi temporali (da XI sec. a XIV; da XV a XIX; XX e XXI).

	XI–XIV	XV–XIX	XX–XXI
NVdB–	415 85,8%	65 13,4%	4 0,8%
NVdB+	336 69,4%	126 26,0%	22 4,6%
Saldo tra ingressi e perdite	–16,4%	+12,6%	+3,8%

La Tabella 6, che mostra la distribuzione dei dati della Tabella 5 nei tre archi cronologici già considerati in precedenza, segnala, conseguentemente, una diminuzione maggiore della percentuale di parole appartenenti ai secc. XI–XIV rispetto a quella indicata nella Tabella 4 (che considera le datazioni del GRADIT e del dizionario di *Internazionale*): il valore delle predite ricavato con le retrodatazioni sale dal 16% al 16,4%.

Si propone infine un confronto fra i vocabolari presi in esame. Avendo quindi allineato i due lemmari esaminati, è possibile elaborare una tabella conclusiva sulla stratificazione diacronica dei vocabolari fondamentali del GRADIT e del NVdB. Occorre

preliminarmente ribadire che non tutti i lemmi di FO del GRADIT presentano la prima attestazione: le parole fornite di datazione sono precisamente 1966<sup>36</sup>.

*Tabella 7.* Confronto fra le percentuali relative alla distribuzione per secoli dei lemmi fondamentali di GRADIT e NVdB.

Secolo	% GRADIT	% NVdB
X	0,9	0,9
XI	0,5	0,7
XII	6,4	3,3
XIII	54,0	37
XIV	24,6	28,5
XV	2,7	0,1
XVI	4,5	10,7
XVII	2,6	6,1
XVIII	1,2	3,8
XIX	2,2	5,1
XX	0,4	3,8
XXI	0	0,2

Sulla scorta delle considerazioni effettuate precedentemente e delle percentuali conclusive esposte nella Tabella 7, si può affermare che, nonostante la diminuzione notevole di parole in uso prima del Trecento, permane in FO del NVdB una quantità considerevole di parole di “lunga durata”. La statistica definitiva registra una percentuale ancora elevata, che si

<sup>36</sup> A queste parole sono stati aggiunti per l’elaborazione della Tabella 8 i cinque verbi pronominali non inseriti nell’elenco della nota 22 (*addormentarsi, ammalarsi, fidanzarsi, vergognarsi, accorgersi*), gli aggettivi e i nomi ricavati dai participi (presente o passato), *figliola* (forma flessa di *figliolo*) ed *essa, esse, essi, uno*. Con queste parole, non datate dal GRADIT, si giunge a 2001 vocaboli. Si segnala, per correttezza, che per far quadrare i conti manca all’appello una sola parola che non è stata rinvenuta. Si giunge, comunque, a un totale che si avvicina di molto ai 2002 vocaboli di FO del NVdB.

attesta al 70,4%, ma che, confrontata con quella del GRADIT (86,4%), risulta alquanto ridimensionata. Osservando soltanto i secc. XIII e XIV, è evidente che la drastica riduzione, pari al 13,1%, di vocaboli del NVdB con prima attestazione nel Duecento non è controbilanciata dall'ingresso, seppur rilevante (precisamente del 3,7%), in FO di altre parole del Trecento.

Correlativamente, va notato, oltre agli aumenti di vocaboli del NVdB dei secc. XVI, XVII, XVIII e XIX, il balzo percentuale delle parole con prima attestazione nel XX secolo: dallo 0,4% iniziale del GRADIT al 3,8% finale del NVdB. Entrano quindi stabilmente nel lessico italiano delle parole coniate in un periodo recente. Compare inoltre nel nucleo fondamentale dell'italiano anche un vocabolo attestato per la prima volta nel XXI secolo: *blog*. È interessante il fatto che questo unico lemma sia un prestito non adattato dall'inglese ed è dunque espressione di una tendenza di espansione degli anglicismi nel lessico fondamentale che ha portato alla crescita del numero di vocaboli di origine anglosassone nel NVdB rispetto alle precedenti edd. del VdB e che sarà approfondita nel prossimo paragrafo. *Blog* è un *unicum* perché tutte le altre parole di estrazione inglese di FO presentano una prima attestazione alla fine del XX secolo.

#### 7.5.4. Una indagine qualitativa sulle entrate e sulle uscite nel lessico fondamentale del NVdB

Questo paragrafo ha l'obiettivo di analizzare da vicino i mutamenti les-

sicali del vocabolario fondamentale che sono avvenuti tra il GRADIT e il NVdB. Le parole che sono entrate e uscite dal lessico fondamentale del NVdB, come già si è potuto vedere, non sono affatto poche e di certo non sono irrilevanti.

L'indagine effettuata da Chiari e De Mauro<sup>37</sup> su FO del NVdB evidenzia come il 73,3% del lessico fondamentale presente nel VdB venga riconfermato nel NVdB: numericamente significa che, sui circa 2000 vocaboli fondamentali, poco più di 530 parole sono nuove. Inoltre, Chiari e De Mauro<sup>38</sup> notano che il 15% delle parole nuove si trovava già nella sezione di AU del VdB. Il primo dato menzionato dimostra una notevole stabilità di FO che, in certo senso, era prevedibile; infatti, la fascia del lessico fondamentale costituisce tuttora il cuore della lingua italiana. Sicuramente le sezioni più esterne della struttura concentrica di cui si compone il vocabolario di base sono maggiormente propense ad accogliere forestierismi o parole che non erano comprese precedentemente nel VdB. Merita comunque di essere analizzata con la dovuta considerazione la percentuale dei lemmi non riconfermati in FO del NVdB, che è pari al 26,7%<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> Cfr. Chiari-De Mauro, *The New Basic [...] Linguistic Resource*, cit. Si segnala, come è stato fatto per De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit., che il contributo risale a un periodo in cui il NVdB non era stato ancora pubblicato.

<sup>38</sup> Cfr. ib.

<sup>39</sup> Il dato viene ricavato sulla base della percentuale, indicata da Chiari-De Mauro, *The New Basic [...] Linguistic Resource*, cit.,

Si tratta di un dato considerevole, che trova una sostanziale conferma anche attraverso il confronto tra il NVdB e il GRADIT: in questo caso, si assiste tuttavia a una leggera flessione corrispondente allo 0,9% che riduce la percentuale al 25,8%. Tra le nuove entrate, oltre a parole provenienti dal lessico di alto uso e di alta disponibilità (AD), si possono osservare anglicismi, esotismi, avverbi in *–mente*<sup>40</sup> e lemmi che prima appartenevano al vocabolario comune (CO). Questi ultimi ammontano a 125 (il 25,8% delle parole entrate), mentre quelli che provengono dalle fasce di AU e AD del VdB sono rispettivamente 311 (che, in percentuale, costituiscono il 64,3%),

---

dei lemmi riconfermati nel vocabolario fondamentale nel NVdB che, come detto, è del 73,3%.

<sup>40</sup> Per quanto riguarda gli avverbi in *–mente*, Anna-Maria De Cesare, *Sulla crescita degli avverbi in –mente nel vocabolario fondamentale. Dall’italiano del secondo al terzo millennio*, in *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana (Berna, 6–8 settembre 2018)*, a cura di Bruno Moretti et alii, Milano, Officinaventuno, pp. 204–220, dimostra come in realtà molti avverbi segnalati come nuovi acquisti (soprattutto del vocabolario fondamentale) dell’italiano del XXI secolo siano già presenti nella stessa sezione del lessico nel secolo precedente. Nell’italiano contemporaneo *ovviamente* è l’avverbio più diffuso e ha preso il ruolo che aveva *evidentemente* nel XX secolo. Sugli avverbi in *–mente*, si veda anche De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit.; Davide Ricca, “Soggettivizzazione” e diacronia degli avverbi in *–mente*. *Gli avverbi epistemici ed evidenziali*, in *Diachronica ed Synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, a cura di Romano Lazzeroni et alii, Pisa, ETS, 2008, pp. 429–452.

e 48 (che, a loro volta, rappresentano il 9,9%), per un totale complessivo di 484 parole. Analizzandole più da vicino, si può riscontrare l’ingresso in FO di molti prestiti non adattati dall’inglese<sup>41</sup>, come *blog*, *computer*, *e-mail*, *file*, *internet*, *ok*, *okay*, *test*,

---

<sup>41</sup> Per la riflessione di De Mauro sugli anglicismi, si veda Claudio Giovanardi–Riccardo Gualdo–Alessandra Coco, *Inglese–italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi*, San Cesario di Lecce (LE), Manni, 2008 (1ª ed. 2002); Antonio Zoppetti, *Diciamolo in italiano. Gli abusi dell’inglese nel lessico dell’Italia e incolla*, Milano, Hoepli, 2017; Id., *Tullio De Mauro e gli anglicismi, anzi gli anglicismi (a due anni dalla sua scomparsa)*, in *Diciamolo in italiano. Per un’ecologia linguistica di fronte agli anglicismi*, 2019 (disponibile in Internet all’indirizzo <https://diciamoloinitaliano.wordpress.com/2019/01/04/tullio-de-mauro-e-gli-anglicismi-anzi-gli-anglicismi-a-due-anni-dalla-sua-scomparsa/>). De Mauro, almeno dagli anni Ottanta del secolo scorso ai primi anni Duemila, non era affatto allarmista sull’introduzione di parole straniere (e specificamente di anglicismi). Si inizia a notare una revisione delle posizioni precedentemente assunte in Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell’italiana repubblicana dal 1946 ai giorni nostri*, Roma–Bari, Laterza, 2014, perché viene segnalata la penetrazione sempre maggiore di anglicismi, ravvisata anche attraverso il confronto tra i dati relativi al nucleo di inglesismi nelle due edizioni del GRADIT del 1999 e del 2007. Secondo i dati forniti da Zoppetti, op. cit., p. 88, gli anglicismi non adattati passano da 4300 a 6000, mentre gli anglicismi adattati da 2000 a 2400; in totale, in 8 anni, sono entrati nel GRADIT 1100 inglesismi. Una vera e propria rivoluzione nel pensiero di De Mauro avviene nella prefazione di Gabriele Valle, *Italia Urgente. 500 anglicismi tradotti in italiano sul modello dello spagnolo*, Trento, Reverdito, 2016, p. 17, dove si parla di uno «tsunami anglicizzante», visibile nel consistente aumento degli anglicismi nel vocabolario fondamentale del NVdB

*web*, e di accorciamenti come *auto* e *foto*, che fanno retrocedere *automobile* e *fotografia* da FO ad AU. Come si nota facilmente, quasi tutti i prestiti entrati nel vocabolario fondamentale, ad eccezione di *test*, *ok* e *okay*, fanno riferimento o sono legati alla tecnologia. Sono presenti diverse parole che si riferiscono a questo ambito, oltre alla stessa *tecnologia*, come *cellulare*, *elettronico*, *schermo*, *sito*, *telefonata*, *telefonico*, *televisione*, *televisivo*, *tivù* e *video*, che rappresentano in sostanza il cambiamento profondo dovuto al grande sviluppo tecnologico che ha subito la società italiana e il mondo intero negli ultimi anni. Vocaboli come *commento*, *pubblicare*, *utente* e *profilo* hanno avuto notevole diffusione anche perché impiegati, ad esempio, per descrivere le funzioni di social network come Facebook. Sempre parlando delle grandi trasformazioni mondiali merita di essere brevemente menzionata la maggiore attenzione e sensibilità nei confronti dell'ambiente. Non a caso una nuova entrata nel lessico fondamentale è quella dell'aggettivo *ambientale*, che spesso si trova in polirematiche molto diffuse al giorno d'oggi; *Il Nuovo De Mauro* sul sito di *Internazionale* ne riporta diverse, tra cui *fattore ambientale*, *bene ambientale*, *impatto ambientale* e *inquinamento ambientale*. Sono poi moltissimi gli avverbi in *-mente* che entrano stabilmente nel lessico fondamentale: *assolutamente*, *certamente*, *chiaramente*, *completamente*, *direttamente*, *effettivamente*, *esattamente*,

rispetto al VdB che ne conteneva circa una decina.

*evidentemente*, *facilmente*, *immediatamente*, *lentamente*, *naturalmente*, *ovviamente*, *particolarmente*, *perfettamente*, *personalmente*, *praticamente*, *probabilmente*, *semplicemente*, *sicuramente*, *solamente*<sup>42</sup>, *veramente*. De Mauro sostiene che si potrebbe spiegare l'impiego eccessivo di questi avverbi col «bisogno di evitare affermazioni troppo perentorie e non circostanziate in opposizione all'abbondante ricorso alle fin troppo perentorie maleparole»<sup>43</sup>. In riferimento a quest'ultime, è necessario sottolineare che sono molto diffuse nel lessico fondamentale del NVdB, in cui entrano, ad esempio, *cazzo*, *coglione*, *culo*, *merda*, *stronzo*. Si possono citare anche *fottere*, *minchia*, *cacca* e *cagare*, che però si trovano nella fascia di alto uso. Tra le altre parole che passano dalla fascia di alta disponibilità del VdB al lessico fondamentale del NVdB, vi sono *analisi*, *apertura*, *azienda*, *cambiamento*, *dialogo*, *diamante*, *edicola*, *imputato*, *lettore*, *magico*, *omicidio*, *opposto*, *registrare*, *registrazione*, *traduzione*, *trasmissione*, *zero*. Per gli spostamenti che si sono verificati dall'alto uso del VdB al lessico fondamentale del NVdB, è da rilevare la presenza di alcune parole relative alla sessualità e al genere che sono di particolare interesse come *femmina*, *femminile*, *maschile*,  *Sesso* e *sessuale*. Si segnala, infine, l'ingresso di alcune interiezioni come *beh*, *gra-*

<sup>42</sup> Unico avverbio che proviene dalla fascia di AU. Tutti gli altri non erano presenti in GRADIT nelle tre sezioni del vocabolario fondamentale.

<sup>43</sup> De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit., p. 49.

zie e *prego* e di alcuni mesi dell'anno come *gennaio, febbraio, novembre e dicembre*.

Per quanto riguarda, invece, i 563 lemmi che si trovavano in FO del GRADIT e che non sono più presenti nel NVdB, si puntualizza che sono ridistribuiti in maniera fortemente sbilanciata: 407 entrano in AU (72,3% delle parole uscite) e 9 in AD (1,6%), mentre sono 147 i vocaboli che escono definitivamente dal NVdB (il 26,1% delle parole uscite), passando al vocabolario comune. De Mauro, a proposito di questi vocaboli, chiarisce che

Escono dal vocabolario fondamentale e vanno nelle fasce di minor uso, tutt'altro però che obsolete, parecchie parole con referenti naturali concreti: *barba, ginocchio, erba, foglia, ramo, pozzo, nuvola, sabbia, prato, pastore, ruota, tronco, stalla*. Ne parliamo di meno, ne scrive di meno la stampa o la prosa letteraria. Seguono lo stesso moto verso il basso diversi avverbi del buon tempo antico (*apposta, oramai, ebbene, volentieri, lassù*) e alcuni aggettivi qualificativi negativi come *cretino*<sup>44</sup>.

In merito all'uscita di alcune di queste parole (*barba, ginocchio, erba, nuvola, foglia, ruota*), D'Achille mostra tuttavia alcune riserve condivisibili<sup>45</sup>; in particolare, a suo parere,

<sup>44</sup> Ivi, p. 48.

<sup>45</sup> Il NVdB, come indica De Mauro nell'articolo che accompagna la nuova edizione del vocabolario sul sito di *Internazionale*, qui cit. nella nota 27, si basa sullo spoglio elettronico di testi che sono suddivisi in sei categorie: stampa (quotidiani e settimanali), saggistica (saggi divulgativi, testi e manuali scolastici e universitari), testi letterari (narrativa, poesia), spettacolo (copioni cinematografici, teatro), comunicazione mediata dal computer

*barba* è un vocabolo che difficilmente può uscire dal lessico fondamentale, perché «in qualunque casa in cui abiti un uomo adulto di *barba* si parla quasi quotidianamente e la moda della barba lunga è tornata molto in voga»<sup>46</sup>. Si potrebbero forse mostrare alcune perplessità anche sull'uscita di *animale, frutta, scherzo, stomaco* e *trucco*, non citata da De Mauro ma individuata dall'analisi del NVdB.

Tra le parole uscite, si possono segnalare alcuni vocaboli riferiti alla vita militare, religiosa, scolastica e politica, come *allievo, armare, avversario, banco, bandiera, benedire, bomba, cerimonia, comandare, comando, confessare, confessione, convento, Cristo*<sup>47</sup>, *croce, diritto, fascista, fedele, latino, laureare, maresciallo, messa, partigiano, peccato, sacro, sindaco, socialista, tomba,*

(chat ecc.), registrazioni di parlato. L'uscita inaspettata da FO di queste parole di uso quotidiano e l'entrata di anglicismi informatici sono verosimilmente riconducibili ai limiti degli spogli lessicali da testi recenti, appartenenti alle classi sopramenzionate, che possono sovrapporsi per contenuto, fornendo così una visione almeno in parte distorta di FO, con una scarsa rappresentanza di fasce d'età come quella degli ultrasessantenni, i quali, nella maggior parte dei casi, non presentano una totale familiarità con il lessico tecnico dell'informatica, caratterizzato da numerosi prestiti stranieri (soprattutto dalla cultura angloamericana).

<sup>46</sup> D'Achille, *Note sulla costituzione del lessico italiano*, cit., p. 5.

<sup>47</sup> In quanto teonimo, almeno nel suo significato originario, *Cristo* che è l'unico nome proprio compreso in questo gruppo di parole (sull'erronea presenza di *Stalin* tra i lemmi fondamentali del VdB del 1980 cfr. *supra*, nota 25).

*vescovo*. Non mancano gli aggettivi qualificativi negativi come, oltre al citato *cretino*, *vigliacco* e *scemo*. Sono inoltre da segnalare alcuni avverbi temporali come *stamattina* e *stanotte*, altri avverbi come *altrove*, *domattina*, *dopotutto*, *eccetera*, e un piccolo gruppo di interiezioni come *accidenti*, *addio*, *ah*, *basta*, *eh*, *ehi*, *guai*, *mm*, *oh*. Vanno, infine, ricordate alcune coppie di verbi e sostantivi derivati dalle stesse forme verbali: si tratta del fenomeno della conversione o dei derivati «a suffisso zero» o «a derivazione immediata»<sup>48</sup>. Alcuni esempi sono le coppie *calma* e *calmare*, *comandare* e *comando*, *disturbare* e *disturbo*, *riposare* e *riposo*.

#### 7.5.5. Le parole di “lunga durata” nel NVdB: un bilancio conclusivo

Partendo dalla riflessione di De Mauro,<sup>49</sup> che aveva anticipato la presenza di molte novità in FO del NVdB e dallo stimolo offerto da D’Achille<sup>50</sup>, sulla necessità di un controllo della percentuale delle parole “di lunga durata” nel lessico fondamentale del NVdB, il contributo ha avuto l’obiettivo di verificare se esista ancora una forte continuità tra il lessico antico e quello contemporaneo.

<sup>48</sup> Cfr. la voce *suffissi zero, derivati a* nella sez. *La grammatica italiana* dell’Enciclopedia Treccani online, disponibile in Internet all’indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/suffissi-zero-derivati-a\\_\(La-grammatica-italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/suffissi-zero-derivati-a_(La-grammatica-italiana)/).

<sup>49</sup> Cfr. De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit.

<sup>50</sup> Cfr. D’Achille, *Note sulla costituzione del lessico italiano*, cit.

Dallo studio svolto, l’aspetto che merita maggiormente di essere sottolineato è la decrescita, in FO del NVdB rispetto a quello del GRADIT, delle parole in uso nel Trecento (o nei secoli precedenti), che in termini percentuali risulta del 16%, dato certamente non trascurabile. Ciò è essenzialmente dovuto al mutato contesto storico, sociale ed economico della società negli ultimi anni che ha determinato dei cambiamenti negli usi linguistici dei parlanti. D’Achille, a tal proposito, sottolinea che

col cambio di secolo (e di millennio), l’avvento di Internet, la crescita dell’uso dell’inglese, la scarsa circolazione dei libri, e aggiungerei, l’orientamento sincronico delle letture scolastiche (almeno nella scuola primaria e nella secondaria inferiore), si sta effettivamente verificando un profondo mutamento negli usi lessicali delle ultime generazioni, col venir meno della competenza, anche solo passiva, di molte parole della nostra lunga tradizione scritta<sup>51</sup>.

In sostanza, i cambiamenti negli usi lessicali, di cui parlava De Mauro<sup>52</sup> e che sono menzionati da D’Achille<sup>53</sup>, trovano una sostanziale conferma anche nei risultati di questo lavoro.

In conclusione, è necessario constatare che, nonostante la riduzione di parole trecentesche (o comunque comprese nei secoli precedenti al Trecento), nello zoccolo duro dell’italiano è presente tuttora un importante

<sup>51</sup> Ivi, p. 5.

<sup>52</sup> Cfr. De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit.

<sup>53</sup> Cfr. D’Achille, *Note sulla costituzione del lessico italiano*, cit., p. 5.



residuo dell'italiano antico; infatti, le parole "di lunga durata" costituiscono ancora oltre il 70% dell'intero vocabolario fondamentale del NVdB, un dato che non mette in discussione quella continuità tra passato e presente che è considerata caratteristica specifica dell'italiano.

### Appendice A. Lista delle parole entrate nel lessico fondamentale del NVdB

Viene di seguito presentata la lista delle parole entrate nel lessico fondamentale del NVdB rispetto al GRADIT, corredate dalle indicazioni grammaticali. Vengono indicate in neretto tondo le parole nuove (non presenti né nella fascia di alto uso né in quella di alta disponibilità del GRADIT), in tondo chiaro i lemmi che provengono dal vocabolario di alto uso e in corsivo quelli che erano nel vocabolario di alta disponibilità.

**A** – abbassare v. tr., **accesso** sost. m., accusa sost. f., acquisto sost. m., **addossare** v. tr., adolescente agg., sost. m. e f., adottare v. tr., adulto agg., sost. m., <sup>1</sup>aereo agg., sost. m., agenzia sost. f., album sost. m. inv., **ambientale** agg., <sup>1</sup>**ambito** sost. m., *analisi* sost. f. inv., **analizzare** v. tr., animare v. tr., <sup>1</sup>anziano agg., sost. m., **aperto** p.pass., agg., sost. m., avv., *apertura* sost. f., apprezzare v. tr., area sost. f., arrivo sost. m., artistico agg., sost. m., assenza sost. f., **assieme** avv., sost. m., associazione sost. f., **assolutamente** avv., attacco sost. m., attuale agg., *aumento* sost. m., <sup>1</sup>**auto** sost. f.

inv., autore sost. m., autorizzare v. tr., *azienda* sost. f. – **B** – barca sost. f., *basare* v. tr., battuta sost. f., **beh** inter., **blog** sost. m. inv., **brano** sost. m., <sup>1</sup>buco sost. m. – **C** – calore sost. m., *cambiamento* sost. m., camion sost. m. inv., candidato p.pass., agg., sost. m., capacità sost. f. inv., **capitolo** sost. m., **caratteristica** sost. f., **caratterizzare** v. tr., caricare v. tr., <sup>1</sup>carico sost. m., *carino* agg., **casino** sost. m., cassa sost. f., castello sost. m., categoria sost. f., causare v. tr., **cazzo** sost. m., **cellulare** agg., sost. m., **certainamente** avv., certezza sost. f., **chiaramente** avv., **chiarire** v. tr., v. intr., chimico agg., sost. m., **chiuso** p.pass., agg., sost. m., avv., <sup>1</sup>chinese agg., sost. m. e f., citare v. tr., classico agg., sost. m., codice sost. m., **coglione** sost. m., coinvolgere v. tr., collegare v. tr. e intr., colonna sost. f., *coloro* pron. dimostrativo m. e f. pl., commentare v. tr., *commento* sost. m., commissario sost. m., <sup>1</sup>commissione sost. f., **completamente** avv., comportamento sost. m., **compreso** p.pass., agg., **computer** sost. m. inv., *comunità* sost. f. inv., concentrare v. tr., concerto sost. m., concetto p.pass., agg., sost. m., conclusione sost. f., concreto agg., sost. m., condividere v. tr., considerazione sost. f., contemporaneo agg., sost. m., contenuto p.pass., agg., sost. m., <sup>1</sup>**contesto** sost. m., controllo sost. m., *conversazione* sost. f., <sup>1</sup>copia sost. f., coppia sost. f., correggere v. tr., **corriere** sost. m., cosiddetto agg., costume sost. m., credito sost. m., *crescita* sost. f., <sup>1</sup>critica sost. f., critico agg., sost. m., cucinare v. tr., *culo* sost. m., culturale agg. – **D** – <sup>1</sup>data sost. f., **dato** p.pass., agg., sost. m.,

**dedicare** v. tr., definire v. tr., definitivo agg., sost. m., definizione sost. f., democrazia sost. f., <sup>1</sup>derivare v. intr. e tr., **descrizione** sost. f., desiderare v. tr., desiderio sost. m., **destro** agg., sost. m., determinare v. tr., **determinato** p.pass., agg., dettaglio sost. m., dialetto sost. m., *dialogo* sost. m., *diamante* sost. m., dicembre sost. m., dichiarazione sost. f., differente p.pres., agg., *dipendente* p.pres., agg., sost. m., **direttamente** avv., diretto p.pass., agg., sost. m., discussione sost. f., disegnare v. tr., disponibile agg., sost. m., divano sost. m., **divertente** p.pres., agg., **dollaro** sost. m., droga sost. f., durata sost. f. – **E** – ebreo agg., sost. m., economia sost. f., *edicola* sost. f., edificio sost. m., **editore** sost. m., agg., **edizione** sost. f., **effettivamente** avv., **effettuare** v. tr., elementare agg., elenco sost. m., *elettronico* agg., sost. m., eliminare v. tr., **e-mail** sost. f. inv., emergere v. intr., ente sost. m., entrata sost. f., equilibrio sost. m., era sost. f., **esattamente** avv., esercizio sost. m., esigenza sost. f., esperto p.pass., agg., sost. m., <sup>2</sup>essere sost. m., <sup>2</sup>**euro** sost. m. inv., **evento** sost. m., eventuale agg., evidente agg., **evidentemente** avv., **ex** agg. inv., sost. m. e f. inv., prep. – **F** – <sup>2</sup>**fa** avv., **facilmente** avv., familiare agg., sost. m. e f., fantastico agg., sost. m., fascia sost. f., fase sost. f., fattore sost. m., febbraio sost. m., femmina sost. f., femminile agg., sost. m., sost. f., festeggiare v. tr. e intr., <sup>1</sup>**file** sost. m. inv., filosofia sost. f., finale agg., sost. m., **finalmente** avv., finanziario agg., fingere v. tr., fondamentale agg., sost. f., <sup>1</sup>fonte sost. f., sost. m., formazione sost. f.,

**foto** sost. f. inv. – **G** – gara sost. f., **generare** v. tr., gennaio sost. m., **gestione** sost. f., <sup>1</sup>**gestire** v. tr., *giapponese* agg., sost. m. e f., giocatore sost. m., giornalista sost. m., giudice sost. m. e f., godere v. intr. e tr., grasso agg., sost. m., *grazie* inter., sost. m. inv. – **I** – **identificare** v. tr., **identità** sost. f. inv., idiota agg., sost. m. e f., **ignorare** v. tr., **immediatamente** avv., immobile agg., sost. m., impianto sost. m., impiegare v. tr., *imputato* p.pass., agg., sost. m., indagine sost. f., **indicazione** sost. f., indice sost. m., agg., **individuare** v. tr., individuo sost. m., agg., iniziale agg., sost. f., iniziativa sost. f., insegnante p.pres., agg., sost. m. e f., inserire v. tr., intenso agg., **interessante** p.pres., agg., **internet** sost. m. e f. inv., interpretare v. tr., intervento sost. m., intervista sost. f., investire v. tr., v. intr., ipotesi sost. f. inv., ispirare v. tr., istituto sost. m., istituzione sost. f., istruzione sost. f. – **L** – lavoratore agg., sost. m., legale agg., sost. m., <sup>3</sup>**legato** p.pass., agg., sost. m., **lentamente** avv., letteratura sost. f., <sup>1</sup>*lettore* sost. m., lettura sost. f., <sup>1</sup>**li** pron. pers. di terza pers. m. pl., linguaggio sost. m., liquido agg., sost. m., <sup>1</sup>locale agg., sost. m., <sup>2</sup>locale sost. m., lunedì sost. m. inv. – **M** – maggioranza sost. f., *magico* agg., manifestazione sost. f., <sup>1</sup>**marco** sost. m., maschile agg., sost. m., meccanico agg., sost. m., meccanismo sost. m., <sup>1</sup>media sost. f., <sup>1</sup>medio agg., sost. m., membro sost. m., <sup>1</sup>mentale agg., **merda** sost. f., <sup>1</sup>meridionale agg., sost. m. e f., messaggio sost. m., metodo sost. m., migliorare v. tr. e intr., **mila** agg. numerale cardinale inv., **militare** agg., sost. m., ministero sost. m., <sup>1</sup>missione

sost. f., <sup>1</sup>moda sost. f., modificare v. tr., moneta sost. f., *morto* p.pass., agg., sost. m., mostra sost. f., *muscolo* sost. m., musicale agg. – **N** – **nasco** p.pass., agg., sost. m., *nastro* sost. m., **naturalmente** avv., *negativo* agg., sost. m., nonno sost. m., nord sost. m. inv., norma sost. f., nota sost. f., **novembre** sost. m., nucleare agg., sost. m., nulla pron. indef. inv., sost. m. inv., avv. – **O** – obiettivo agg., sost. m., occhiale sost. m., agg., offerta sost. f., **ok** avv., sost. m. inv., agg. inv., **okay** avv., sost. m. inv., agg. inv., *omicidio* sost. m., *opposto* p.pass., agg., sost. m., <sup>1</sup>orario agg., sost. m., organismo sost. m., organizzazione sost. f., *organo* sost. m., *originale* agg., sost. m., origine sost. f., ospitare v. tr., **ovunque** avv., cong., ovvero cong., **ovviamente** avv. – **P** – **pagamento** sost. m., <sup>1</sup>pantalone sost. m., *parente* sost. m. e f., <sup>2</sup>parere sost. m., partenza sost. f., **particolarmente** avv., pasta sost. f., pausa sost. f., paziente agg., sost. m. e f., **percepire** v. tr., **percorso** p.pass., agg., sost. m., **perfettamente** avv., però cong., persino avv., <sup>2</sup>personale sost. m., **personalmente** avv., <sup>1</sup>pianeta sost. m. e f., <sup>1</sup>pistola sost. f., sost. m. inv., <sup>1</sup>popolare agg., sost. m., popolazione sost. f., portare v. tr. e intr., positivo agg., sost. m., avv., **praticamente** avv., **precisare** v. tr., <sup>2</sup>prego inter., presa sost. f., **previsto** p.pass., agg., sost. m., <sup>2</sup>prima sost. f., **probabilmente** avv., procedura sost. f., profilo sost. m., **proposta** sost. f., proprietà sost. f. inv., **proprietario** agg., sost. m., proseguire v. tr. e intr., protagonista agg., sost. m. e f., provenire v. intr., pubblicare v. tr., pubblicità sost. f. inv. – **Q** – **quiz**

sost. m. inv., **quota** sost. f. – **R** – raccolta sost. f., <sup>1</sup>racconto sost. m., radice sost. f., **ragazzino** sost. m., raro agg., sost. m., avv., reagire v. intr., reato sost. m., reazione sost. f., **recare** v. tr., recuperare v. tr., <sup>1</sup>regime sost. m., regione sost. f., regista sost. m., *registrare* v. tr., *registrazione* sost. f., relativo agg., religione sost. f., religioso agg., sost. m., rete sost. f., <sup>1</sup>ricetta sost. f., richiesta sost. f., **riferimento** sost. m., rifiuto sost. m., riflessione sost. f., riga sost. f., rilassare v. tr., riproduzione sost. f., *riservato* p.pass., agg., risorsa sost. f., ritmo sost. m., rivista sost. f., <sup>1</sup>romanzo sost. m., ruolo sost. m. – **S** – salvo agg., prep., **sbagliato** p.pass., agg., scambiare v. tr., scaricare v. tr., schermo sost. m., *scientifico* agg., sost. m., scoperta sost. f., **scorso** p.pass., agg., sost. m., scrittore sost. m., scrittura sost. f., segnalare v. tr., segnale sost. m., **seguito** p.pass., agg., sost. m. e f., **semplicemente** avv., <sup>1</sup>seno sost. m., **sentenza** sost. f., serata sost. f., sesso sost. m., sessuale agg., <sup>1</sup>settore sost. m., <sup>1</sup>sfida sost. f., <sup>2</sup>si pron. pers. di terza pers. m. e f. sing. e pl., **sicuramente** avv., significato p.pass., sost. m., *signorina* sost. f., simbolo sost. m., singolo agg., sost. m., sinistro agg., sost. m., *sino* prep., avv., <sup>1</sup>sito sost. m., <sup>3</sup>sito agg., solamente avv., sollevare v. tr., **sondaggio** sost. m., <sup>1</sup>sorta sost. f., <sup>2</sup>sospetto agg., sost. m., sottolineare v. tr., sottoporre v. tr., spagnolo agg., sost. m., **specifico** agg., sost. m., stile sost. m., stipendio sost. m., **strategia** sost. f., *strega* sost. f., *stretto* p.pass., agg., sost. m., **stronzo** sost. m., agg., strumento sost. m., struttura sost. f., suggerire v. tr., suora

sost. f., **supporto** sost. m. – **T** – taglio sost. m., tardo agg., avv., <sup>1</sup>tecnica sost. f., **tecnologia** sost. f., telefonata sost. f., *telefonico* agg., televisione sost. f., **televisivo** agg., <sup>1</sup>tema sost. m., <sup>1</sup>tenda sost. f., tendenza sost. f., tensione sost. f., teoria sost. f., **terapia** sost. f., territorio sost. m., <sup>1</sup>tesi sost. f. inv., **test** sost. m. inv., <sup>1</sup>testo sost. m., <sup>1</sup>tipico agg., **tivù** sost. f. inv., totale agg., sost. m., traccia sost. f., tradizionale agg., tradizione sost. f., tradurre v. tr., *traduzione* sost. f., traffico sost. m., <sup>1</sup>**tramite** sost. m., prep., tranne prep., trarre v. tr. e intr., *trasmissione* sost. f., trasporto sost. m., trattamento sost. m., tribunale sost. m., turno sost. m. – **U** – ulteriore agg., unità sost. f. inv., **unito** p.pass., agg., sost. m., <sup>1</sup>universo sost. m., uscita sost. f., **utente** sost. m. e f., utilizzare v. tr. – **V** – valutare v. tr., <sup>1</sup>**ve** pron. pers., avv., velocità sost. f. inv., vendita sost. f., venerdì sost. m. inv., **veramente** avv., verbale agg., sost. m., verificare v. tr., **versione** sost. f., <sup>4</sup>verso prep., vetro sost. m., <sup>1</sup>**video** agg. inv., sost. m. inv., **villaggio** sost. m., *visione* sost. f., volume sost. m. – **W** – **web** sost. m. inv. – **Z** – *zero* agg. numerale cardinale inv., simb.

### Appendice B. Lista delle parole uscite dal lessico fondamentale del NVdB

Viene di seguito presentata la lista delle parole uscite dal lessico fondamentale del NVdB rispetto al GRADIT, corredate dalle indicazioni grammaticali. Vengono indicate in neretto tondo le parole che escono dalle tre sezioni del NVdB, in tondo chiaro i

lemmi che confluiscono nel vocabolario di alto uso e in corsivo quelli che si inseriscono nel vocabolario di alta disponibilità.

**A** – **accaduto** p.pass., agg., sost. m., **accidenti** inter., accomodare v. tr. e intr., addio inter., sost. m., **addormentare** v. tr., addormentarsi v. pron. intr., *addosso* avv., inter., adoperare v. tr., v. intr., *aeroplano* sost. m., <sup>1</sup>affetto sost. m., affettuoso agg., aggiustare v. tr., agitare v. tr., agricolo agg., agricoltura sost. f., **ah** inter., allargare v. tr. e intr., allegro agg., avv., sost. m., **allevamento** sost. m., <sup>1</sup>allevare v. tr., <sup>1</sup>allievo sost. m., **altroché** avv., altrove avv., ammalarsi v. pron. intr., <sup>2</sup>animale agg., animo sost. m., inter., annoiare v. tr., apparecchio sost. m., **appetito** p.pass., agg., sost. m., apposta avv., agg., inv., approfittare v. intr., approvare v. tr., **arancia** sost. f., architetto sost. m., armare v. tr., asciugare v. tr. e intr., assassino sost. m., agg., assomigliare v. intr. e tr., attribuire v. tr., automobile sost. f., autonomo agg., sost. m., <sup>2</sup>**avanzare** v. intr. e tr., **avanzata** sost. f., avvenimento sost. m., <sup>2</sup>**avvenire** v. intr., avversario sost. m. – **B** – <sup>1</sup>babbo sost. m., badare v. intr., v. tr., bagnare v. tr., balcone sost. m., ballo sost. m., banco sost. m., bandiera sost. f., <sup>1</sup>barba sost. f., <sup>1</sup>**basta** inter., beato p.pass., agg., sost. m., **benedire** v. tr., bestia sost. f., **biancheria** sost. f., bicicletta sost. f., biondo agg., sost. m., <sup>1</sup>bomba sost. f., **bombardamento** sost. m., bontà sost. f. inv., <sup>1</sup>borghese agg., sost. m. e f., **brigadiere** sost. m., <sup>1</sup>brillare v. intr., v. tr., bruciato p.pass., agg., sost. m., **bruno** agg., sost. m., **bue** sost. m.,

<sup>2</sup>**buono** sost. m., <sup>1</sup>bugia sost. f. – **C** – calare v. intr. e tr., calma sost. f., calmare v. tr., v. intr., <sup>2</sup>calmo agg., calza sost. f., cameriere sost. m., camicia sost. f., <sup>1</sup>cammino sost. m., cappello sost. m., caratteristico sost. m., carbone sost. m., <sup>2</sup>carico agg., carità sost. f. inv., **carogna** sost. f., **carrozza** sost. f., cartolina sost. f., cascare v. intr., celebre agg., cerimonia sost. f., cessare v. intr. e tr., <sup>2</sup>**che** cong., *chilogrammo* sost. m., cieco agg., sost. m., *cima* sost. f., cimitero sost. m., **circondarsi** v. pron. intr., civiltà sost. f. inv., <sup>1</sup>clima sost. m., cognome sost. m., colazione sost. f., collina sost. f., coltivare v. tr., colui pron. dimostrativo m. sing., comandare v. tr., <sup>1</sup>comando sost. m., combinare v. tr. e intr., commercio sost. m., **commesso** p.pass., agg., sost. m., commuovere v. tr., *comodità* sost. f. inv., compenso sost. m., completare v. tr., complicare v. tr., <sup>1</sup>complimento sost. m., concedere v. tr., v. intr., confessare v. tr., confessione sost. f., consenso sost. m., consistere v. intr., <sup>1</sup>consolare v. tr., <sup>2</sup>**consumare** v. tr., contadino sost. m., agg., conte sost. m., <sup>1</sup>continente sost. m., convenire v. intr. e tr., <sup>1</sup>**convento** sost. m., <sup>1</sup>corno sost. m., **costui** pron. dimostrativo m. sing., creatura sost. f., cretino agg., sost. m., **Cristo** sost. m., agg., inter., croce sost. f., **cronometro** sost. m., sost. f. inv., crudele agg., sost. m., <sup>1</sup>culto sost. m., cuocere v. tr. e intr., curiosità sost. f. inv., <sup>1</sup>curva sost. f., custode sost. m. e f., agg., custodire v. tr. – **D** – dappertutto avv., **dapprima** avv., degno agg., *delinquente* p.pres., agg., sost. m. e f., delitto sost. m., deludere v. tr., difetto sost. m., **dinanzi** avv., agg. inv., sost.

m. inv., dipingere v. tr., <sup>2</sup>**diritto** agg., avv., sost. m., discendere v. intr. e tr., discreto agg., sost. m., disgrazia sost. f., <sup>1</sup>**disgraziato** agg., sost. m., disordine sost. m., disperare v. tr. e intr., disperazione sost. f., distrarre v. tr., disturbare v. tr., disturbo sost. m., divisione sost. f., **domattina** avv., sost. m. inv., **dopotutto** avv., dote sost. f., <sup>1</sup>dritto agg., avv., sost. m. – **E** – ebbene cong., eccellenza sost. f., eccetera avv., eccezionale agg., educare v. tr., **eh** inter.fonosimb., **ehi** inter., eleggere v. tr., elevare v. tr., entusiasmo sost. m., erba sost. f., esagerare v. tr. e intr., esercitare v. tr., *esilio* sost. m., <sup>1</sup>esitare v. intr., esposizione sost. f., estendere v. tr., estraneo agg., sost. m., eterno agg., sost. m. – **F** – faccenda sost. f., facciata sost. f., fascista agg., sost. f., favorire v. tr., fedele agg., sost. m. e f., felicità sost. f. inv., ferire v. tr., fiato sost. m., **fidanzare** v. tr., fidanzarsi v. pron. intr., fidanzata sost. f., fidanzato p.pass., agg., sost. m., **figliola** sost. f., **figliolo** sost. m., <sup>3</sup>filare v. tr. e intr., finora avv., foglia sost. f., folla sost. f., foresta sost. f., forzare v. tr. e intr., frutta sost. f., funerale sost. m., agg. – **G** – geloso agg., generoso agg., <sup>1</sup>ghiaccio sost. m., giacere v. intr., **giovanotto** sost. m., <sup>1</sup>giunta sost. f., giustificare v. tr., <sup>1</sup>gloria sost. f., gomma sost. f., gonfio agg., sost. m., grano sost. m., **grazia** sost. f., **guai** inter., guaio sost. m., guarire v. tr. e intr. guerriero sost. m. – **I** – illudere v. tr. e intr., illuminare v. tr., illusione sost. f., immenso agg., sost. m., immergere v. tr. e intr., impazzire v. intr., incerto agg., sost. m., incominciare v. tr. e intr., <sup>2</sup>incontro avv., indifferente agg., sost. m. e f., infanzia sost. f., infelice

agg., sost. m. e f., <sup>1</sup>inferno sost. m., ingegnere sost. m., innocente agg., sost. m. e f., **intascare** v. tr., intelligenza sost. f., invadere v. tr., invecchiare v. intr., v. tr., <sup>1</sup>invito sost. m., isolare v. tr. – **L** – ladro sost. m., laggiù avv., lassù avv., latino agg., sost. m., laureare v. tr., liberazione sost. f., lieto agg., *liquore* sost. m., <sup>1</sup>località sost. f. inv., lottare v. intr., lucido agg., sost. m., lusso sost. m. – **M** – **maggiore** agg., sost. m. e f., magnifico agg., magro agg., sost. m., **maledire** v. tr., <sup>1</sup>marcia sost. f., maresciallo sost. m., marmo sost. m., medesimo agg. dimostrativo, pron. dimostrativo m., <sup>2</sup>medico agg., mela sost. f., meraviglia sost. f., <sup>1</sup>messa sost. f., mezzanotte sost. f., mezzogiorno sost. m., milanese agg., sost. m. e f., **minerale** sost. m., agg., sost. f., miseria sost. f., misterioso agg., misurare v. tr. e intr., <sup>1</sup>**mm** inter., montare v. intr. e tr., monumento sost. m., mortale agg., sost. m. e f., <sup>1</sup>mostro sost. m., **motocicletta** sost. f., <sup>1</sup>mucchio sost. m., **mutua** sost. f. – **N** – nebbia sost. f., nervo sost. m., nobile agg., sost. m. e f., noia sost. f., noioso agg., notevole agg., nutrire v. tr., nuvola sost. f. – **O** – obbligo sost. m., <sup>1</sup>occhiata sost. f., occupazione sost. f., odio sost. m., offendere v. tr., **oh** loc.inter., oliva sost. f., onesto agg., sost. m., avv., **oppressione** sost. f., **opprimere** v. tr., orrore sost. m., <sup>1</sup>orto sost. m., osare v. tr., oscuro agg., sost. m., avv., **osseo** agg., ossia cong. – **P** – pacco sost. m., pallido agg., <sup>1</sup>paradiso sost. m., partigiano sost. m., agg., pastore sost. m., <sup>1</sup>**patire** v. tr. e intr., patria sost. f., patto sost. m., <sup>1</sup>peccato sost. m., inter., pelo sost. m., permesso p.pass., agg., sost.

m., pesare v. tr. e intr., petrolio sost. m., sost. m. inv., piantare v. tr., pianura sost. f., <sup>1</sup>picchiare v. tr. e intr., piegare v. tr. e intr., pietà sost. f. inv., pigliare v. tr. e intr., <sup>1</sup>pila sost. f., **piombare** v. intr. e tr., piovere v. intr., v. tr., pittore sost. m., agg., <sup>1</sup>poltrona sost. f., pomodoro sost. m., posare v. tr. e intr., potenza sost. f., pozzo sost. m., prato sost. m., precedere v. tr., precipitare v. intr. e tr., preoccupazione sost. f., prestito sost. m., <sup>1</sup>prigione sost. f., prigioniero agg., sost. m., principessa sost. f., privo agg., procurare v. tr., v. intr., professione sost. f., profumo sost. m., proibire v. tr., <sup>1</sup>promessa sost. f., provinciale agg., sost. m. e f., provvedere v. intr. e tr., **provvidenza** sost. f., purché cong. – **Q** – quinto agg. numerale ordinale, sost. m. – **R** – raccomandare v. tr., rame sost. m., ramo sost. m., **rancore** agg., sost. m., rappresentante p.pres., agg., sost. m. e f., <sup>1</sup>razza sost. f., <sup>2</sup>**reale** agg., sost. m., <sup>1</sup>regolare agg., sost. m. e f., <sup>2</sup>regolare v. tr., resistenza sost. f., respingere v. tr., ricoprire v. tr., ricorrere v. intr., ridicolo agg., sost. m., riduzione sost. f., <sup>1</sup>riflesso sost. m., rimandare v. tr., <sup>1</sup>riparare v. tr. e intr., ripensare v. intr., v. tr., <sup>1</sup>riposare v. intr. e tr., riposo sost. m., riserva sost. f., risparmiare v. tr., ritratto p.pass., agg., sost. m., <sup>1</sup>riva sost. f., rivestire v. tr., robusto agg., rovesciare v. tr., ruota sost. f. – **S** – sabbia sost. f., sost. m. inv., agg. inv., sacrificio sost. m., <sup>1</sup>sacro agg., sost. m., sale sost. m., <sup>1</sup>salto sost. m., sapore sost. m., sasso sost. m., sbrigare v. tr., scarso agg., scemo p.pass., agg., sost. m., scherzo sost. m., schiacciare v. tr., sciocchezza sost. f., sciogliere v. tr., scivolare v. intr.,

scritta sost. f., **sé** pron. pers. di terza pers. sing. e pl., sost. m. inv., seccare v. tr. e intr., **sega** sost. f., seminare v. tr., sensibile agg., sost. m. e f., seppellire v. tr., servo sost. m., agg., sete sost. f., settimanale agg., sost. m., severo agg., **sfacciato** agg., sost. m., simpatia sost. f., **1sincero** agg., sindaco sost. m., socialista agg., sost. m. e f., soffocare v. tr. e intr., **1solido** agg., sost. m., solitudine sost. f., sorgere v. intr., sorprendere v. tr., **1sorte** sost. f., sospendere v. tr., sospettare v. tr. e intr., spada sost. f., spezzare v. tr., spia sost. f., splendido agg., spogliare v. tr., **sposa** sost. f., **1spuntare** v. tr. e intr., stalla sost. f., stamattina avv., stanotte avv., statua sost. f., stavolta avv., **1stendere** v. tr., stoffa sost. f., stomaco sost. m., stradale agg., sost. m. e f., strappare v. tr., v. intr., stupendo agg., **supplicare** v. tr., v. intr., suscitare v. tr. e intr., **1svelto** agg., svizzero agg., sost. m. – **T** – **tabacco** sost. m., tazza sost. f., tè sost. m. inv., **1te-nente** sost. m., tenerezza sost. f., tenero agg., sost. m., timore sost. m., **1tiro** sost. m., tomba sost. f., tormentare v. tr., **1torre** sost. f., **1torto** sost. m., tradire v. tr., **1tramonto** sost. m., tredici agg. numerale cardinale inv., sost. m. inv., sost. f. pl., **1tronco** sost. m., **2trucco** sost. m., **2trucco** sost. m., truppa sost. f. – **U** – **ubbidire** v. intr. e tr., udire v. tr. e intr., sost. m., **1ufficiale** sost. m., umile agg., sost. m. e f., umiliare v. tr., undici agg. numerale cardinale inv., sost. m. inv., sost. f. pl., sost. m. pl., unghia sost. f., urgente agg. – **V** – valigia sost. f., valle sost. f., vaso sost. m., vasto agg., sost. m., vendetta sost. f., vergogna sost. f., vergognarsi v. pron. intr., vietare v. tr., **vigliacco**

agg., sost. m., **2vita** sost. f., volentieri avv., **1volgare** agg., sost. m., volgare v. tr. e intr.

### Appendice C. Prime attestazioni delle parole del lessico fondamentale non datate dal GRADIT

Vengono di seguito fornite le date delle prime attestazioni di verbi riflessivi, pronominali e procomplementari che il GRADIT e *Il Nuovo De Mauro* non datano:

*accomodarsi*: DELI: Machiavelli-TeatroGaeta (1513); *addormentarsi*: OVI: G. Boccaccio (c. 1342); *affacciarsi*: DELI: AriostoDebenedetti-Segre (1532); *aggiungersi*: OVI: G. Boccaccio, *Filocolo* (1336–1338); *agitarsi*: OVI: *Leggenda Aurea* (sec. XIV); *aiutarsi*: OVI: Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia* volg. (1268); *alzarsi*: OVI: Petrarca, *Triumphus Fame III* (1371); *ammalarsi*: DELI: R. Malispini (sec. XIII, ma sec. XIV ex.: OVI); *annoiarsi*: DELI: F. Petrarca (av. 1374); *appoggiarsi*: OVI: D. Compagni (1310–1312); *armarsi*: OVI: Fiore-DettoAmoreContini (XIII); *arrabbiarsi*: DELI: Guiniforto delli Barbigi (av. 1463); *arrestarsi*: OVI: M. Villani, *Cronica* (1348–1363); *assicurarsi*: OVI: *Collazioni (I–X) dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano* (sec. XIII); *assomigliarsi*: OVI: DantePetrocchi (a. 1321); *avviarsi*: OVI: N. Circierchia, *Passione* in CantariVarranini (1364); *baciarsi*: OVI: Folgore, *Mesi* in PoetiDuecentoContini (c. 1309); *bloccarsi*: GDLI: A. Arbasino, *Un paese senza* (1980); *bruciarsi*:

DELI: Rigutini–Fanfani (1875); *but-tarsi*: DELI: D. Cavalca (av. 1342); *calmarsi*: DELI: Fazio degli Uberti (av. 1367); *cercarsi*: OVI: G. Boccaccio, *Ninfale* (1344–1348); *chiarmarsi*: OVI: *Conti morali* (sec. XIII); *chiudersi*: OVI: Ciampolo di Meo degli Ugurgieri, *Chiose Eneide volg.* (1312–1315); *circondarsi*: DELI: A. Lissoni, *Aiuto allo scrivere purgato* (1831); *combinarsi*: DELI: G. Galilei, *Il Saggiatore* (1630–1631); *commuoversi*: OVI: *Ottimo Par.* (a. 1334); *complicarsi*: GDLI: A. Ghislanzoni, *Un viaggio d’istruzione. Le acque minerali di S. R.* (1889; il verbo è attestato dal sec. XVI, ma il significato di “rendere difficile” è ottocentesco e il riflessivo è coevo); *comporsi*: OVI: *Deca terza di Tito Livio* (sec. XIV); *comportarsi*: OVI: Bono Giamboni, *Trattato* (a. 1292); *comprender-si*: GDLI: DavanzatiMenichetti (a. 1303); *comunicarsi*: OVI: *Conti morali* in *ProsaDuecentoSegre–Marti* (sec. XIII); *concludersi*: GDLI: post sec. XVII (esempi seicenteschi di Bruno e Marino mostrano *concludere* intransitivo e *concludersi* è posteriore); *confermarsi*: OVI: Francesco da Barberino, *Reggimento e costumi di donna* (1318–1320); *conservarsi*: Francesco da Barberino, *Reggimento e costumi di donna* (1318–1320); *consolarsi*: OVI: Dante, *Convivio* (1304–1307); *contarsi*: OVI: StatutoRigLinMastursi, BTLIO 3 (1357); *contenersi*: OVI: *Trattati di Albertano da Brescia volg.* (1288); *control-larsi*: DELI: Acc 1941 (1941); *crearsi*: GDLI: D. Frescobaldi in *La poesia lirica del Duecento*, a cura di C. Salinari (ca. 1316); *diffondersi*: DELI:

AriostoDebenedetti–Segre (1532); *elevarsi*: OVI: Zanobi da Strada, *Volgarizzamento dei Moralia in Job di Gregorio Magno* (a. 1361); *fermarsi*: OVI: Dante, *Convivio* (1304–1307); *fidanzarsi*: DELI: F. D. Guerrazzi (1832–1834); *fidarsi*: OVI: *Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni* (sec. XIII); *figurarsi*: OVI: Giovanni da San Minato, *Volgarizzamento dei Moralia in Job di Gregorio Magno* (a. 1415); *laurearsi*: DELI: D. Bartoli (1667); *occuparsi*: OVI: *Col-lazioni (I–X) dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano*. (sec. XIII ex.); *presentarsi*: OVI: *Breve dell’Arte della Iana di Pisa* (1304); *produr-si*: DELI: F. F. Frugoni (1675); *rassegnarsi*: OVI: *Ordinamenti di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze dal 1292 al 1324* (c. 1324); *ribellarsi*: OVI: QuestioniGeymonat (p. 1298); *riempirsi*: GDLI: Riccardo da Cortona (sec. XIV); *rovesciarsi*: DELI: A. Zeno (av. 1750); *separarsi*: OVI: *Deca quarta di Tito Livio* (a. 1346); *stabilirsi*: DELI: V. Martelli (1563); *svolgersi*: DELI: F. Petrarca (av. 1374); *tradirsi*: TLIO: MascalciaRuscioVolgAurigemma (sec. XIV); *vergognarsi*: OVI: *Trattati di Albertano volg.* (a. 1287–1288); *volerci*: GDLI: G. Boccaccio, *Corbaccio* (sec. XIV).

Si riportano inoltre le prime attestazioni delle preposizioni articolate che si trovano nel lessico fondamentale del GRADIT:

*agli*: OVI: Ruggieri Apugliese in *PoetiDuecentoContini* (sec. XIII); *ai*: OVI: *Proverbia que dicuntur* in *PoetiDuecentoContini* (sec. XII, ma



prob. sec. XIII ex.); *alla*: OVI: *Ritmo cassinese* in *PoetiDuecentoContini* (sec. XIII in., ma prob. fine sec. XII); *alle*: OVI: Guido Faba, *Parlamenti in volgare*. (c. 1243); *allo*: OVI: *LatiniRetoricaMaggini* (c. 1260–1261); *dagli*: OVI: Giacomo da Lentini in *ScuolaSicAntonelli* (c. 1230–1250); *dai*: OVI: Ugucione da Lodi, *Libro* in *PoetiDuecentoContini* (sec. XIII); *dal*: OVI: *Frase volgare in una charta libelli* (1128); *dalla*: OVI: *LatiniRetoricaMaggini* (c. 1260–1261); *dalle*: OVI: Ruggieri Apugliese in *PoetiDuecentoContini* (sec. XIII); *dallo*: OVI: *Alta maiestà*, serventese lucchese (1252–1253); *degli*: OVI: *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211* in *ProsaOriginiCastellani* (1211); *dei*: OVI: *Formula di confessione umbra* in *TestiItCastellani* (1065); *del*: OVI: *RitmoLaurCastellani*, SLI 12 (sec. XII); *della*: OVI: *Breve di Montieri del 1219* (1219); *delle*: OVI: *Ritmo Lucchese* (1213); *dello*: OVI: *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211* in *ProsaOriginiCastellani* (1211); *negli*: OVI: Andrea da Grosseto (1268); *nei*: OVI: *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211* in *ProsaOriginiCastellani* (1211); *nel*: OVI: *Memoria d'un cambio di terra colla Badia di Coltibuono* in *ProsaOriginiCastellani* (sec. XII ex.); *nella*: OVI: *Ritmo*

*Lucchese* (1231); *nelle*: OVI: *LatiniRetoricaMaggini* (1260–1261); *nello*: OVI: *LatiniRetoricaMaggini* (1260–1261).

Infine, vengono indicate le datazioni di nomi e aggettivi derivati dai participi (presente o passato):

*accaduto*: DELI: sost. m., Girolamo Leopardi (av. 1537); *accesso*: DELI: sost. m., G. Bruno (1600); *chiuso*: TLIO: agg., *Tesoro di Brunetto Latini* volg. (sec. XIII ex); *compreso*: GDLI: p.pass. e agg., Bartolomeo da San Concordio, *Il Catilinario e il Giugurtino di C. C. Sallustio vulgarizzati* (av. 1347); *legato*: DELI: p.pass. e agg., fra Giordano da Pisa (1305); OVI: Ruggieri Apugliese in *PoetiContiniDuecento* (sec. XIII); *nascosto*: OVI: agg., RestArezzoMorino (1282); *previsto*: DELI: p.pass. e agg., A. Poliziano, *Stanze cominciate per la giostra di Giuliano de' Medici* (av. 1484); *riservato*: DELI: p.pass. e agg., F. D'Alberti di Villanuova (1804); *ritratto*: DELI: sost. m., Pietro Bembo (1505); *scemo*: DELI: agg., G. Boccaccio, *Decameron* (1353); *seguinte*: DELI: p.pres. e agg., *Novellino* in *ProsaDuecentoSegre–Marti* (fine sec. XIII); *unito*: OVI: p.pass. e agg., Guittone d'Arezzo, *Rime* (a. 1294).

## Appendice D. Retrodatazioni delle parole nuove del lessico fondamentale del NVdB

PAROLA	CLASSE GRAMMATICALE O SIGNIFICATO <sup>54</sup>	DATA De Mauro	DATA NUOVA	FONTE
artistico		1848	av. 1655	Z-2020
assieme		av. 1556	1282	Z-2020
attacco		av. 1535	sec. XIII ex.	OVI <sup>55</sup>
autorizzare	Nel TLIO ha il significato di ‘garantire il possesso di un bene’ (dal lat. <i>auctorizare</i> ), mentre le accezioni moderne (‘concedere’, ‘autorizzare’), le sole registrate nel GRADIT, risentono del fr. <i>autoriser</i>	1623	sec. XIII	TLIO <sup>56</sup>
basare		1812	1796	Z-2020
beh		1561	sec. XIV	TLIO <sup>57</sup>
classico		1673	1620	Z-2020
coinvolgere		av. 1911	1901	Z-2020
condividere		av. 1420	sec. XIV	TLIO <sup>58</sup>
dato	agg.	av. 1348	av. 1292	DELI
democrazia		av. 1525	1363	TLIO <sup>59</sup>
direttamente	Nel TLIO viene segnalato col significato di ‘secondo una traiettoria priva di curve e angoli (da un’estremità all’altra’; secondo il percorso più corto (o comunque più rapido, senza indugi né deviazione, fig.)’. Più recentemente viene impiegato col significato di “per via diretta”, come indica Z-2020.	av. 1642	1268	OVI <sup>60</sup>
diretto	agg. Il DELI segnala ‘diretto’ nel senso di ‘indirizzato, rivolto’ e ‘che non presenta deviazioni’ già in Dante (av. 1321), ma col significato di ‘immediato’ in Machiavelli (av. 1527).	1321	1268	OVI <sup>61</sup>

<sup>54</sup> La classe grammaticale viene indicata solo nei casi in cui la parola presenti più di una marca. Il significato, invece, è segnalato quando il GRADIT e *Il Nuovo De Mauro* specificano una particolare accezione della prima attestazione presentata o quando ci si trova di fronte a casi di forte slittamento semantico.

<sup>55</sup> «a nuoi avea fatto lo inimico grande attacco, tu li desti scaccho matto, che sempre fu dolente» (*Laude cortonesi nel codice pisano ASP*, Comune di Pisa, Div. A, n. 11).

<sup>56</sup> Ranieri del Lago di Perugia, *Formule volgari derivanti dal “Liber formularum”*.

<sup>57</sup> Sacchetti, *Trecento novelle*.

<sup>58</sup> Girolamo da Siena, *Dell’Adiutorio*.

<sup>59</sup> MarsPadovaVolgPincin.

<sup>60</sup> «E si tu credessi, che Domeneddio fosse ventura, direttamente crederesti» (Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*).

<sup>61</sup> «che dei consigli quello che molto si ragiona e si pensa è più diretto, perciò che, chi dà o riceve a fretta, bisogno è che poscia si ne penta» (Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*).

discussione		av. 1406	av. 1361	TLIO <sup>62</sup>
disponibile		1797	1682	Z-2020
divano		av. 1850	1835	DELI
edizione		1575	secc. XIV-XV	TLIO <sup>63</sup>
effettuare		av. 1589	1304-1305	TLIO <sup>64</sup>
elementare	Il TLIO riporta l'accezione fil. 'che deriva ed è formato dalle sostanze di cui si compone la materia'	av. 1519	1354-1355	TLIO <sup>65</sup>
esperto	s.m.	1860	sec. XIV	TLIO <sup>66</sup>
femmina	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'donna' (spec. spreg.)	av. 1250	sec. XII	TLIO <sup>67</sup>
fondamentale		av. 1606	1427	Z-2020
indagine	Nel TLIO ha l'accezione di 'disposizione (data da un superiore), ordine (di fare qsa)'. Oggi indica più specificamente una ricerca.	1631	1358	TLIO <sup>68</sup>
indicazione		1583	av. 1328	Z-2020
individuo	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): agg. 'indiviso o indivisibile'	av. 1348	1298	TLIO <sup>69</sup>
iniziale		1749	ca. 1340	TLIO <sup>70</sup>
inserire	Nel TLIO ha l'accezione di 'aggiungere (a qsa di preesistente) in qualità di parte integrante'.	1529av	av. 1342	TLIO <sup>71</sup>
intervento	Il DELI indica che l'accezione 'atto dell'intervenire' è cinquecentesca, mentre quella 'discorso pronunciato in un'assemblea, in un dibattito e sim.' è novecentesca.	1540av	1499	Z-2020
intervista		1877	1797	Z-2020
lettore	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'chierico che aveva ricevuto l'ordine del lettorato'	1306av	1268	TLIO <sup>72</sup>
maggioranza	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'condizione di chi si distingue per doti intellettuali o morali, autorità, prestigio, ecc.'; 'arroganza, superbia, presunzione'	1348av	sec. XIII ex.	TLIO <sup>73</sup>
manifestazione		1569	1363	Z-2020
medio		1499av	1282	OVI <sup>74</sup>
nord		1534	1358	TLIO <sup>75</sup>

<sup>62</sup> Zanobi da Strada, *Volgarizzamento dei Moralia in Job di Gregorio Magno*.

<sup>63</sup> *Bibbia volg.*

<sup>64</sup> Giordano da Pisa, *Prediche*.

<sup>65</sup> Boccaccio, *Corbaccio*.

<sup>66</sup> NicRossiBrugnolo.

<sup>67</sup> Ritmo su sant' Alessio.

<sup>68</sup> Domenico da Monticchiello, *Rime*.

<sup>69</sup> QuestioniGeymonat.

<sup>70</sup> Domenico Cavalca, *Specchio de' peccati*.

<sup>71</sup> Domenico Calvalca, *Esposizione del simbolo degli Apostoli*.

<sup>72</sup> Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*

<sup>73</sup> *Collazioni (I-X) dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano volg.*

<sup>74</sup> «e questo movimento era diritto e andava anco ennanti, lo quale agiognavamo al medio moto del planeto, e trovavamo con esso lo verascio loco de li planeti» (RestArezzoMorino).

<sup>75</sup> SimLentiniRossiTaibbi.

opposto	agg.	1327	1309–1310	OVI <sup>76</sup>
orario		1642	1574	Z–2020
organismo		1726	1708	Z–2020
organizzazione	Il GRADIT indica che le accezioni ‘l’organizzare, l’organizzarsi e il loro risultato’ e ‘il modo in cui è organizzato un lavoro, una struttura e sim.’ sono derivate dal fr. e sono ottocentesche, mentre quelle tecnico–specialistiche della biol. e medic. risalgono al sec. XIV	av. 1835	sec. XIII	Z–2020
pantalone		1809	1799	Z–2020
particolarmente		av. 1508	1288	OVI <sup>77</sup>
pausa		sec. XIV	sec. XIII	OVI <sup>78</sup>
persino		1470	sec. XIV	Z–2020
probabilmente		sec. XIV	1288	OVI <sup>79</sup>
protagonista		1580ca	sec. XIV	Z–2020
racconto		1576	1570	Z–2020
reagire		1872	1766	Z–2020
registrazione		1600	1584	Z–2020
sessuale		1813	1788	Z–2020
sfida		av. 1422	av. 1374	Z–2020
simbolo	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): ‘formula della religione cristiana’	1342av	av. 1328	Z–2020
stronzo		1400av	1299	TLIO <sup>80</sup>
struttura		1435–1436	sec. XIV	Z–2020
suggerire		1540av	1475	Z–2020
tecnologia		1879	1729	Z–2020
telefonata		1918	1908	Z–2020
tendenza		av. 1729	1535	Z–2020
teoria	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): ‘insieme di norme e precetti volti a guidare la pratica’	av. 1642	1385–1394	OVI <sup>81</sup>
tipico		1829	1574	Z–2020
totale		av. 1543	1385–1394	OVI <sup>82</sup>
tradizionale		1841	1771	Z–2020
tradizione		av. 1565	ca. 1338	Z–2020

<sup>76</sup> «Et qualunque non pagarà el suo datio o vero condannagione el quale et la quale pagare dié, et a llui sarà opposto» (CostitutoLisini).

<sup>77</sup> «Ed alcuni diletto sono buoni generalmente, e alcuni in alcuna maniera particolarmente, ed alcuni diletto è buono a uno, ed alcuno ad un altro» (*Reggimento de’ principi di Egidio Romano*).

<sup>78</sup> «Da troppo dir se varde qi se vol far laudar e dea luog ad altri s’ig vol anq’ ig parlar, q’el ge n’è fors de lor qe vol dir qualqe causa, m’el no dé començar finqué l’altro no pausa» (*Patecchio, Splanamento de li Proverbi de Salamone* in *PoetiDuecentoContini*).

<sup>79</sup> «ma tuttavia, perciò che l’opere umane non anno certanità, e’ basta che l’uomo ne favelli probabilmente, che le leggi ordinate abbiano nella maggior parte delle cose verità» (*Reggimento de’ principi di Egidio Romano*).

<sup>80</sup> TestiSerianni.

<sup>81</sup> «cioè de lo splendore divino de la poesi la quale era consecrata ad Apolline, si come maestro de la teoria, et a baco si come maestro de la pratica» (Francesco da Buti, *Commento al Purgatorio*).

<sup>82</sup> «ma non da la totale pena, che tutta la nostra vita non vasterebbe, se tutta stesse in pena, ai peccati che si commettono» (Francesco da Buti, *Commento al Purgatorio*).

traduzione		av. 1557	secc. XIV–XV	TLIO <sup>83</sup>
turno		1853	1673	Z–2020
ulteriore		av. 1540	1374	Z–2020
utente		1811	1794	Z–2020
utilizzare		av. 1712	1654	Z–2020
verbale		av. 1556	1357	TLIO <sup>84</sup>
volume	‘libro’	1304–1308	av. 1292	Z–2020
zero		1427	av. 1374	TLIO <sup>85</sup>

---

<sup>83</sup> *Bibbia volg.*

<sup>84</sup> *Costituzioni Egidiane.*

<sup>85</sup> Paolo dell’Abbaco, *Regoluzze.*

## Appendice E. Retrodatazioni delle parole uscite dal lessico fondamentale del NVdB

PAROLA	CLASSE GRAMMATICALE O SIGNIFICATO <sup>86</sup>	DATA De Mauro	DATA NUOVA	FONTE
accidenti		av. 1890	1865	Z-2020
allevamento		av. 1406	1385-1395	OVI <sup>87</sup>
altroché		1909	1440	Z-2020
approfittare		1664	1363	TLIO <sup>88</sup>
basta		av. 1756	sec. XIII	TLIO <sup>89</sup>
bomba		1686	1470	Z-2020
bombardamento		1829	1694	Z-2020
bruciato	agg.	1614-1617	sec. XIV	TLIO <sup>90</sup>
calmo		av. 1568	sec. XIV	TLIO <sup>91</sup>
carrozza		1575	1309-1310	TLIO <sup>92</sup>
cartolina	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): ‘foglietto, biglietto’	1476	1338	OVI <sup>93</sup>
cieco		ca. 1274 <sup>94</sup>	ex. XIII (nella forma ‘ciego’)	TLIO <sup>95</sup>
combinare		1679	sec. XIV	TLIO <sup>96</sup>
commercio	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): ‘rapporto’	av. 1484	1334	TLIO <sup>97</sup>
commesso	s.m.	1875	av. 1510	Z-2020
comodità		av. 1405	av. 1287-1288	OVI <sup>98</sup>
complicare	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): ‘mettere insieme, mescolare’	av. 1595	1484	Z-2020
ebbene		1816-1819	1741	DELI
eccezionale		1848	1818	Z-2020

<sup>86</sup> Valgono le precisazioni della precedente tabella.

<sup>87</sup> «et Ops, *la scelse già*; cioè la detta montagna, *per cuna fida*; cioè per fedele allevamento: imperò che cuna è culla in che s'allevano i fanciulli, *Del suo figliuolo*» (Francesco da Buti, *Commento all'Inferno*).

<sup>88</sup> MarsPadovaVolgPincin.

<sup>89</sup> ScuolaSicPanvini.

<sup>90</sup> *Deca terza di Tito Livio volg.*

<sup>91</sup> Cecco Nuccoli in PoetiGiocosiMarti.

<sup>92</sup> CostitutoLisini.

<sup>93</sup> «Item, che çascun de la dita Arte che da mille CCCXXXIII de lo mese de novenbrio in qua fose apontado e cridado in le scale per falsification de la dita Arte o che da mo anançi fose trovadi secondo la forma de lo capitolare, no possa eser a la elecion de li soi offitiali nè tor cartolina nè esser me oficiali la dita Arte per modo nè inçegno» (CapitolariArtiMonticolo).

<sup>94</sup> Nell'accezione 'privo di lume della ragione, folle'.

<sup>95</sup> Uguccione da Lodi in PoetiContiniDuecento.

<sup>96</sup> Dondi dell'Orologio, *Rime*.

<sup>97</sup> StorieTroiaRomaVolgMonaci.

<sup>98</sup> «Dicesi 'podere' quello che comodamente far si può, et quello è appellato 'podere di comodità'» (*Trattati di Albertano da Brescia volg.*).

educare		1498	1268	TLIO <sup>99</sup>
ehi		av. 1584	av.1313	TLIO <sup>100</sup>
favorire		av. 1498	1321–1327	TLIO <sup>101</sup>
giunta		1654	1359	TLIO <sup>102</sup>
illudere		1598	av. 1342	TLIO <sup>103</sup>
interessante	agg.	av. 1758	1756	DELI
immergere		av. 1539	1343	TLIO <sup>104</sup>
incontro		1530	sec. XIII	Z–2020
isolare		1597	1551	Z–2020
laureare	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'incoronare d'alloro per meriti, spec. poetici o militari'	av. 1406	av. 1389	Z–2020
marcia		1564	av. 1292	OVI <sup>105</sup>
maresciallo		av. 1427	1357	Z–2020
ossia		av. 1580	1288	OVI <sup>106</sup>
profumo		1483	sec. XIV	TLIO <sup>107</sup>
rappresentante	s.m. e f.	1827	1561	DELI
razza		ca. 1446	secc. XIII–XIV	TLIO <sup>108</sup>
ridicolo		av. 1472	sec. XIV	TLIO <sup>109</sup>
sabbia		1444	sec. XIV	TLIO <sup>110</sup>

<sup>99</sup> Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia* volg.

<sup>100</sup> OvidioVolgBigazzi.

<sup>101</sup> ValMaximuVolgUgolini.

<sup>102</sup> *Lettera del rettore e del Minor Consiglio di Ragusa con la giunta dei Dieci al conte di Stagno per preparare la difesa di Stagno.*

<sup>103</sup> Cavalca, *Esposizione del Simbolo degli Apostoli.*

<sup>104</sup> Grazia di Meo di Messer Grazia da Siena, *De consolatione philosophiae* volg.

<sup>105</sup> «E se la marcia de' nemici, o vero che essi infingano, ci darà materia di non fuggirle, non perciò le ci conviene lasciare, ma spiare sollecitamente e per traditori e rubelli quello che il nemico ora, o per innanzi intende di fare, e con apparecchiati cavalieri, e leggiermente armati andando, con subita paura possiamo spaventare, e dare danno al nemico che con gualdana va caendo vivando» (Bono Giamboni, *Arte della guerra di Vegezio Flavio*).

<sup>106</sup> «E s'elli avviene ched alcuno venda una casa ed un cavallo o somiglianti cose, ed elli non ne sia pagato, incontenente che l'ha venduta, anzi debbia essere pagato ad alcuno termine, sed elli di ciò vuole prendare pigione o frutto della cose o de' denari, quest'è usura, perciò che si toto com'elli ha venduta la casa e datone la proprietà, ossia ched elli sia pagato allotta, ossia ch'elli debbia essere pagato a termine, elli prende frutto di cosa che non è sua» (*Reggimento de' principi di Egidio Romano*).

<sup>107</sup> *Leggenda Aurea.*

<sup>108</sup> *Intelligenza.*

<sup>109</sup> *Perch'io senta d'amor che spesso brocchi* in *Poeti perugini del Trecento.*

<sup>110</sup> *Leggenda Aurea.*

svelto	Nel TLIO è presente nelle accezioni di 'slanciato, sottile (rif. al collo)' e 'strappato dalle radici'. L'accezione del GRADIT che reca l'attestazione 'av. 1420' è 'estens., sottile e slanciato'. Più recente, è il significato 'che si muove in modo agile e veloce', che il GRADIT data 1619.	av. 1420	1363	OVI <sup>111</sup>
tazza		av. 1400	1333–1337	OVI <sup>112</sup>
urgente		av. 1540	1363	TLIO <sup>113</sup>
vigliacco		1546	1524	Z-2020
vita		1668	1065	OVI <sup>114</sup>

<sup>111</sup> «Ché sse questo non fosse dichiarato, niente questa pistolenza non potrà essere schifata, né 'l suo effetto, ch'è così dannoso, non potrà essere perfettamente rotto e svelto de' reami né delle cittadi» (MarsPadovaVolgPincin).

<sup>112</sup> «Anche a mangiare fermeza di noi n'abia una chopà d'ariento e una tazza choperchiata e quatro libri, uno paramento cho tre guernimento d'altari e due bacini cho barbute neri di fero, due ghorghiere, uno paio di falde e maniche e mosachini di ferro e uno paio di chorazze per fermezza del detto debito e paghato il debito li dobbiamo rendere i detti pengni» (*Libro vermiglio*).

<sup>113</sup> MarsPadovaVolgPincin.

<sup>114</sup> «Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stitueru nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) derictu est (et) te nde vene, tu sì nde sie envestitu, ke lu diabolu n(on) te nde p[o]za accusare ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella» (*Formula di confessione umbra*).



## 7.6. Nota su sindemia, di Giuseppe Zarra

**ABSTRACT:** *The paper focuses on the loanword sindemia, recently used to refer to Coronavirus disease (COVID-19). The analysis starts from the English word syndemic, which was coined by medical anthropologist Merrill Singer to identify a new public health concept, alongside epidemic, pandemic and endemic. The second part of the study investigates the use of sindemia for referring to COVID-19 in Italian media. The examination of examples from Italian medical journals finally demonstrates that sindemia was already used before 2020.*

La pandemia di Covid 19 ha determinato, da un punto di vista linguistico, l'ingresso di molti tecnicismi d'ambito medico nella lingua dei mezzi di comunicazione di massa. Basterà menzionare, per fare qualche esempio, le sigle degli indici per il monitoraggio dell'epidemia  $R_t$  e  $R_0$ , i nomi di dispositivi medici, come (*casco*) CPAP e ventilatore polmonare, e i nomi di farmaci e principi attivi, come cloroquina e remdesivir<sup>1</sup>.

La parola *sindemia* rientra senz'altro fra i tecnicismi la cui diffusione è avvenuta durante la pandemia di Covid 19. È possibile individuare il centro di irradiazione in un editoriale di Richard Horton apparso nella rivista scientifica «Lancet» del 26 settembre 2020<sup>2</sup>. In questo contributo Horton invita a considerare il Covid 19 non una pandemia, ma per l'appunto una sindemia, concentrando l'attenzione sul rapporto fra Covid 19 e

specifiche patologie croniche (obesità, diabete, malattie cardiovascolari) diffuse perlopiù in gruppi sociali svantaggiati.

Two categories of disease are interacting within specific populations – infection with severe acute respiratory syndrome coronavirus 2 (SARS-CoV-2) and an array of non-communicable diseases (NCDs). These conditions are clustering within social groups according to patterns of inequality deeply embedded in our societies. The aggregation of these diseases on a background of social and economic disparity exacerbates the adverse effects of each separate disease. COVID-19 is not a pandemic. It is a syndemic. The syndemic nature of the threat we face means that a more nuanced approach is needed if we are to protect the health of our communities (Horton, op. cit., p. 874).

Come sottolinea Horton<sup>3</sup>, l'elaborazione teorica del concetto di *sindemia* si deve a Merrill Singer, antropologo medico americano, che se ne servì a partire dagli anni '90 per evidenziare l'interrelazione tra AIDS, altre patologie (in particolare, tubercolosi) e contesti sociali segnati dalla povertà e, quindi, più esposti a condizioni nocive. Con le parole di Singer, *syndemic* indica «a concentration and deleterious interaction of two or more diseases or other health conditions in a population, especially as a consequence of social inequity and

<sup>1</sup> Si veda al riguardo Daniela Pietrini, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, presentazione di Giuseppe Antonelli, Roma, Treccani, 2020, pp. 67–83.

<sup>2</sup> Richard Horton, *Covid-19 is not a pandemic*, in «Lancet», CCCXCVI/26 (2020), p. 874.

<sup>3</sup> «The notion of a syndemic was first conceived by Merrill Singer, an American medical anthropologist, in the 1990s. Writing in *The Lancet* in 2017, together with Emily Mendenhall and colleagues, Singer argued that a syndemic approach reveals biological and social interactions that are important for prognosis, treatment, and health policy» (Horton, op. cit., p. 874; per l'articolo del 2017 si veda *infra*, nota 6).

the unjust exercise of power»<sup>4</sup>. Ho individuato contributi del 1992, del 1994 e del 1996 in cui Singer delinea la nozione di sindemia, parlando, in particolare, di *SAVA syndemic* (l'acronimo *SAVA* indica «substance abuse, violence, and HIV/AIDS»)»<sup>5</sup>. Il modello sindemico è stato poi usato per spiegare e indagare l'interrelazione fra altre patologie e contesti sociali e ambientali, come quella fra diabete, depressione e povertà e quella fra obesità, denutrizione e cambiamento climatico<sup>6</sup>.

Non sarà inutile evidenziare che in uno dei suoi articoli Singer rivendica, per dir così, il ruolo di onomatologo:

rather than treating AIDS in isolation as a new epidemic with unique features, this pa-

<sup>4</sup> Merrill Singer, *Introduction to Syndemics. A Critical Systems Approach to Public and Community Health*, San Francisco, Jossey-Bass, 2009, p. XV.

<sup>5</sup> Merrill Singer-Charlene Snipes, *Generations of suffering. Experiences of a pregnancy and substance abuse treatment program*, in «J Health Care Poor Underserved», III/1 (1992), pp. 222-239; Merrill Singer, *AIDS and the Health Crisis of the U.S. Urban Poor; the Perspective of Critical Medical Anthropology*, in «Social Science and Medicine», XXXIX/7 (1994), pp. 931-948; Id., *A Dose of Drugs, a Touch of Violence, a Case of AIDS: Conceptualizing the SAVA Syndemic*, in «Free Inquiry in Creative Sociology», XXIV/2 (1996), pp. 99-110.

<sup>6</sup> Si vedano i contributi nel numero CC-CLXXXIX di «Lancet», fra cui Merrill Singer et alii, *Syndemics and the biosocial conception of health*, in «Lancet», CCCLXXXIX (2017), pp. 941-950. Una rassegna di diversi modelli sindemici è offerta nella voce *Syndemic* dell'enciclopedia *Wikipedia* (<https://en.wikipedia.org/wiki/Syndemic>).

per understands AIDS in terms of the broader inner-city health crisis. I have suggested the term syndemic to refer to the set of synergistic or intertwined and mutual enhancing health and social problems facing the urban poor (Singer, *AIDS and the Health Crisis of the U.S. Urban Poor*, cit., p. 933).

Singer spiega l'origine del termine *syndemic* da *syn(ergy)* ('sinergia') e *-demic* di *epidemic* ('epidemia')<sup>7</sup> e lo colloca nella serie con *epidemic* ('epidemia'), *endemic* ('endemia') e *pandemic* ('pandemia') per designare un quarto modello di diffusione delle malattie<sup>8</sup>.

L'interpretazione sindemica del Covid 19 ha avuto risonanza nel dibattito scientifico internazionale<sup>9</sup> e, di riflesso, nel dibattito pubblico. Anche in Italia v'è stata eco di questa lettura del contagio, e ciò ha permesso al tecnicismo *sindemia* di varcare i confini della cerchia degli specialisti. Di séguito qualche esempio nella scrittura giornalistica:

Richard Horton, direttore di *Lancet*, poche settimane fa ha scritto che quella di Covid non è una pandemia, è qualcosa di più. È una sindemia, termine coniato a metà degli anni '90 dal medico e antropologo Merrill Singer che esprime ciò che nessuno vorrebbe vivere: una tempesta perfetta sanitaria, nella quale ai problemi innescati da una malattia si sommano quelli delle ineguaglianze sociali e quelli di un'organizzazione inadeguata (Agnese Codignola, *Mortalità Covid: +15%*

<sup>7</sup> Si può osservare che la formazione della parola è speculare a quella di *infodemic*, in cui si riconoscono *info(rmation)* ('informazione') e *(epi)demic* ('epidemia').

<sup>8</sup> Cfr. Singer, *Introduction to Syndemics*, cit., pp. 28-29.

<sup>9</sup> La ricerca di «syndemic covid» nella banca dati *PubMed* (<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/>) restituisce 49 risultati nel 2020 e 100 nel 2021 (ultima consultazione: 9 ottobre 2021).

per smog, in «Il Sole 24 Ore», 3 novembre 2020, p. 44);

A fine settembre è stata la rivista scientifica inglese *The Lancet* attraverso il suo direttore Richard Horton, medico e docente onorario in diverse istituzioni formative, a sostenere la necessità di usare il termine «sindemia» per rappresentare l'insieme delle cause e degli effetti di questa catastrofe sanitaria, sociale ed economica. Perché, se in una pandemia il contagio colpisce in modo indistinto tutte le persone e si manifesta con uguale pericolosità, in una «sindemia» il contagio colpisce in modo grave soprattutto le persone che presentano certe patologie e versano in precarie condizioni socioeconomiche (Francesco Bilotta, «Sindemia», *la febbre di un mondo malato*, in «Il manifesto», 10 dicembre 2020, <https://ilmanifesto.it/sindemia-la-febbre-di-un-mondo-malato/>);

“Le condizioni sanitarie, economiche, sociali che si sono create a seguito della pandemia di Covid-19 hanno portato a una vera sindemia: alla malattia connessa all'infezione si è aggiunto un impatto enorme sul benessere psichico di tutta la popolazione, sia di chi è venuto a contatto col virus in maniera diretta, sia di chi non è stato contagiato ma vive sulla sua pelle le conseguenze della crisi in corso”, ha spiegato Mencacci, co-presidente della Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia e direttore del Dipartimento Neuroscienze e Salute Mentale ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano (Adalgisa Marrocco, “*Il Covid-19 non è una pandemia, ma una sindemia*”. *Il virus colpisce anche la psiche*, in «HuffPost Italia», 2 febbraio 2021, [https://www.huffingtonpost.it/entry/il-covid-19-non-e-una-pandemia-ma-una-sindemia-il-virus-colpisce-anche-la-psiche\\_it\\_601918b1c5b622df90f68d4c](https://www.huffingtonpost.it/entry/il-covid-19-non-e-una-pandemia-ma-una-sindemia-il-virus-colpisce-anche-la-psiche_it_601918b1c5b622df90f68d4c));

Luigi Ripamonti, *Sempre più sindemia, anche nei Paesi «ricchi*», in «Corriere della Sera», 23 settembre 2021.

Una semplice ricerca in GRL permette di individuare un buon nume-

ro di occorrenze della parola in libri pubblicati negli ultimi mesi del 2020 e nel 2021. L'ingresso della parola nell'uso riceve una certificazione dalle registrazioni lessicografiche: il lemma *sindemia* è accolto nel sempre vigile NeolTrecc, curato da Silverio Novelli, e nel DO-2021<sup>10</sup>. In entrambi i repertori la parola è datata al 2020; gli esempi raccolti in NeolTrecc sono tratti da articoli dei mesi di ottobre e novembre 2020 che riprendono e discutono il già ricordato editoriale di Horton.

È, però, possibile rintracciare alcune occorrenze precedenti nella letteratura scientifica in italiano<sup>11</sup>; il terzo fascicolo del 2019 della rivista «Igiene e sanità pubblica» si apre con un editoriale, a firma di Armando Muzzi e Augusto Panà, dal titolo *La Sindemia: una moderna tendenza della Sanità pubblica*<sup>12</sup>. In un editoriale del 2008 gli stessi autori segnalano una quarta forma di diffusione delle ma-

<sup>10</sup> Ne segnalo invece l'assenza nell'altro dizionario dell'uso aggiornato annualmente, Z-2021. Annoto qui che il lemma *syndemic* non è (ancora) presente nell'OED (ultima consultazione: 9 ottobre 2021).

<sup>11</sup> Sulla questione della perdita di terreno dell'italiano nella comunicazione scientifica a vantaggio dell'inglese, si veda almeno Luca Serianni, *I linguaggi specialistici nell'italiano di oggi: un territorio impoverito*, in *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, a cura di Jacqueline Visconti, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 21–36.

<sup>12</sup> Armando Muzzi–Augusto Panà, *La Sindemia: una moderna tendenza della sanità pubblica*, in «Igiene e Sanità Pubblica», LXXV (2019), 3, pp. 177–180.

lattie, la *sindemia*, per la quale propongono la glossa *co-epidemia*:

alle tre classiche forme di diffusione delle malattie: epidemia, endemia, pandemia ne è stata ora aggiunta una quarta – la *sindemia* (*syndemic*) – della quale, forse, la Sanità pubblica dovrà prendere atto. Il concetto di *sindemia*, o *co-epidemia*, non modifica la sfera d'azione della Epidemiologia che ha tradizionalmente indagato questi fenomeni, fondamentalmente legati alle patologie di natura infettivo-contagiosa. Si tratta di studiare ora quelle forze dinamiche che si correlano contemporaneamente a numerosi problemi sanitari, considerati insieme con gli intricati sistemi organizzativi che la società ha creato per prevenirli o combatterli (Armando Muzzi–Augusto Panà, *Nuove parole, nuovi concetti, e nuovi compiti della Sanità pubblica*, in «Igiene e Sanità Pubblica», LXIV (2008) IV, pp. 407–414, cit. in *Id.*, *La Sindemia: una moderna tendenza della sanità pubblica*, cit., p. 177).

Anche l'aggettivo derivato *sindemico* si incontra in articoli di divulgazione medica. Si tratta quasi esclusivamente di occorrenze dei sintagmi *modello sindemico* e *approccio sindemico*. Per esempio:

L'altro è il modello cosiddetto “*sindemico*”, certamente meno conosciuto nel nostro settore. [...] L'approccio *sindemico* considera lo stato di salute di una popolazione come risultante di un'ampia gamma di fattori: genetici e biologici, fisici ed ambientali, ecologici, sociali, politici ed economici (Paolo Boldrini, *Modello sindemico e modello Icf: separati alla nascita?*, in «Il Blog della Me-

dicina Riabilitativa», 10 maggio 2017, [urly.it/3fyf0](http://www.medicinariabilitativa.it/3fyf0));

Il modello *sindemico* in medicina si propone di approfondire l'interazione sinergica tra diverse patologie e le situazioni sociali in cui esse si determinano, considerando non solo la definizione biomedica delle tipiche condizioni di comorbilità, ma anche l'interazione tra fattori genetici, ambientali e di stile di vita (Riassunto di Giampaolo Collecchia, *Il modello sindemico in medicina. Dalla ricostruzione dei contesti sociali e sanitari, alla restituzione dei diritti di cittadinanza*, in «Recenti Progressi in Medicina», CX [2019], pp. 271–274).

Pur a fronte della circolazione di *sindemia* (e del derivato *sindemico*) fra medici ed esperti di salute pubblica italo-foni attenti alle teorie di Singer, il 2020, in séguito alla proposta di vedere nel Covid 19 una *sindemia*, può considerarsi a buon diritto l'anno di ingresso della parola nell'uso<sup>13</sup>; il pieno acclimamento di questo prestito adattato nella lingua comune dipenderà in primo luogo dal successo delle teorie che postulano una concezione sociale della prevenzione collettiva e della salute individuale e pubblica.

---

<sup>13</sup> A sostegno di ciò si può notare che non si trovano attestazioni di *sindemia* precedenti al 2020 né in GRL né negli archivi digitali di alcuni dei principali quotidiani italiani («la Repubblica», il «Corriere della Sera» e «Il Sole 24 Ore»).

**Tavola dei contributi disponibili  
per la pubblicazione nell'AVSI**

~

**Criteri redazionali dell'AVSI**



## Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI.

### Legenda:

disp. = disponibile/–i; in c.d.l. = in corso di lavorazione; oltre ai titoli di sezione, sono riportati in neretto i contributi non più disponibili.

Ultimo aggiornam.: 30 dicembre 2021.

### 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

**1.a** Terminologie settoriali = disp.

**1.b** Prefissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (salvo prefissi italiani di origine latina = AVSI I, 2018)

**1.c** Suffissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

**1.d** Latinismi non adattati (B–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (A = AVSI I, 2018 – III, 2020 – IV, 2021)

**1.e** Grecismi non adattati = (A–L = AVSI II, 2019; M–Z = in c.d.l.)

**1.f** Contributi da spogli di riviste (annate singole o gruppi di annate)

«Italiano & oltre» I (1986) – XVIII (2003) = disp.

«La lingua italiana» I (2005) – = disp.

«Lingua e stile» I (1966)– = disp.

«Lingua nostra» I (1939)– = disp.

«Studi di grammatica italiana» I (1971)– = disp.

«Studi di lessicografia italiana» I (1979)– = disp.

«Studi linguistici italiani» I (1960)– = disp.

Altre riviste = disp.

**1.g** Contributi da spogli di volumi di argomento linguistico

Franco Fucci, *Dizionario del linguaggio giornalistico*, Roma, Ceschina, 1962 = disp.

Altri voll. = sempre disp.

**1.h** Altro = disp.

### 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT (singole lettere)

A = disp.; B = disp.; C = disp.; D = disp.; E = disp.; F = disp.; G = disp.; H = disp.; I = disp.; J = in c.d.l.; K = in c.d.l.; L = disp.; M = disp.; N = disp.; O = disp.; P = disp.; Q = disp.; R = disp.; S = disp.; T = disp.; U = disp.; V = disp.; W = AVSI I–III, 2018–2020; X = AVSI I–IV, 2018–2021; Y = in c.d.l.; Z = AVSI II, 2019 (parziale)

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso

**DO–2020** (anni 2000–2020; A–D) = AVSI III, 2020

**DO–2021** (anni 2000–2021; E–H) = AVSI IV, 2021

**Z–2016** (anni 2000–2016) = AVSI I, 2018

**Z–2017 e segg.** = AVSI II, 2019

**Z–2019 e segg.** = disp.

Altri dizionari = disp.

### 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905 (1908<sup>2</sup>; 1918<sup>3</sup>; 1923<sup>4</sup>; 1927<sup>5</sup>; 1931<sup>6</sup>; 1935<sup>7</sup>; 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* di B. Migliorini; 1950<sup>9</sup> = 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* accresc. di B. Migliorini; 1963<sup>10</sup> = 1942<sup>8</sup> ma con errata–corrigé, con *Appendice* ulteriormente accr. di Bruno Migliorini, ristampata anche come volume autonomo nel 1963) = disp.

P. Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933 (1943<sup>2</sup>) = disp.

A. Jacono, *Dizionario di esotismi*, Firenze, Marzocco, 1939 = disp.

D. Cinti, *Che vuol dire? Dizionario di 10.000 vocaboli insoliti, dotti o nuovi della lingua italiana*, Milano, Bietti, 1946 (1951<sup>2</sup>) = disp.

A. Prati, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1952 = disp.

G. L. Messina, *Parole al vangelo*, Roma, Signorelli, 1954 (1956<sup>2</sup>, 1960<sup>3</sup>, 1963<sup>4</sup>, 1965<sup>5</sup>, 1968<sup>6</sup>, 1970<sup>7</sup>, 1983<sup>8</sup>) = disp.

**G. Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili*, 3 voll. (neologismi degli anni 1965, 1966, 1967), Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966–1968 = AVSI II–IV, 2019–2021**

**L. Satta, *Il Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna, 1974 = AVSI II–III, 2019–2020 (parziale)**

**L. Satta**, *Quest'altro Mille-voci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna 1981 = in c.d.l.

**M. Cortelazzo–U. Cardinale**, *Dizionario di parole nuove. 1964–1987*, Torino, Loescher, 1989 (ediz. aggiornata di *Dizionario di parole nuove. 1964–1984*, ib. 1986) = in c.d.l.

**C. Quarantotto**, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, Newton & Compton, 1987 = in c.d.l.

G. Pittano, *Le nuove parole italiane*, Milano, Editoriale del Corriere della Sera, 1986 = disp.

G. Pittano, *Passa-parola: parole nuove e neonuove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987 = disp.

M. Nuzzo, *I nuovi termini: il moderno aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 1988 = disp.

*Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*, Bologna, Zanichelli, 1989 (1991<sup>2</sup>) = disp.

A. Forconi, *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, SugarCo, 1990 = disp.

**O. Lurati**, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980–1990*, Bologna, Zanichelli, 1990 = in c.d.l. *Dizionario degli errori e delle nuove parole della lingua italiana*, s.l., Edizioni Polaris, 1991 = disp.

A. Bencini–E. Citernesì, *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1993<sup>2</sup> (1992<sup>1</sup>) = disp.

F. Di Natale, *Neologismi e plurali*, Perugia, Guerra, 1995 = disp.

Michele A. Cortelazzo, *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano*, 3 voll., Padova, Esedra, 1995–1997 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Il Dizionario italiano. Parole nuove della Seconda e Terza Repubblica*, Roma, Data-news, 1995 = disp.

**S. Novelli–G. Urbani**, *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma, Editori Riuniti, 1997 = AVSI II, 2019

C. Quarantotto, *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, Newton & Compton, 2001 = disp.

F. Biancardi, *I nuovi termini: l'aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 2003 (volumi dello stesso autore presso lo stesso editore con leggere variazioni nel titolo a partire dal 1991) = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998–2003*, Firenze, Olschki, 2003 = disp.

A. Palmisano, *Attualità 2004. Neologismi*, Fasano, Schena, 2004 = disp.

A. Bencini–B. Manetti, *Le parole dell'Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005 = disp.

*Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini–Coletti) 2008*,

Milano, Rizzoli, 2006 = disp.

T. De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma–Bari, Laterza, 2006 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali*, Roma, Treccani, 2008 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali 2008–2018*, Roma, Treccani, 2018 = disp.

Altri neologismari (cfr. <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/dizionari.shtml>) = disp.

## 5. Contributi sparsi

= sempre disp.

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali (cfr. GDLI–2008, pp. XI–XII)

Acustica = disp.

Aeronautica = disp.

Agricoltura = disp.

Agrimensura = disp.

Alpinismo = disp.

Amministrativo (linguaggio) = disp.

Anatomia = disp.

Antropologia = disp.

**Araldica** = AVSI III, 2020

**Archeologia** = AVSI I, 2018

Architettura = disp.

**Arte (storia dell')** = AVSI I, 2018

Astrofisica = disp.

Astrologia = disp.

Astronomia = disp.

**Astronautica** = AVSI IV, 2021

Automobilismo = disp.

**Balistica** = AVSI II, 2019



- Bancario (linguaggio) = disp.  
 Biblico (linguaggio) = disp.  
**Bibliografia** = in c.d.l.  
**Biblioteconomia** = AVSI I, 2018  
 Biochimica = disp.  
 Biologia = disp.  
 Botanica = disp.  
 Burocrazia = disp.  
 Chimica = disp.  
 Chirurgia = disp.  
 Cibernetica = disp.  
 Cinematografia = disp.  
 Citologia = disp.  
 Commerciale (linguaggio) = disp.  
 Conceria = disp.  
 Contabilità = disp.  
 Costruzioni (scienza delle) = disp.  
 Cristallografia = disp.  
 Cronologia = disp.  
 Culinaria = disp.  
 Demografia = disp.  
 Dialettologia = disp.  
 Diplomazia = disp.  
 Diritto amministrativo = disp.  
 Diritto canonico = disp.  
 Diritto civile = disp.  
 Diritto commerciale = disp.  
 Diritto costituzionale = disp.  
 Diritto fallimentare = disp.  
 Diritto internazionale = disp.  
 Diritto del lavoro e sindacale = disp.  
 Diritto della navigazione = disp.  
 Diritto penale = disp.  
 Diritto privato = disp.  
 Diritto processuale civile = disp.  
 Diritto processuale penale = disp.  
 Diritto pubblico = disp.  
 Diritto romano = disp.  
 Diritto tributario = disp.
- Ecclesiastico (linguaggio) = disp.  
 Ecologia = disp.  
 Economia = disp.  
 Edilizia = disp.  
 Editoria = disp.  
 Elettricità = disp.  
 Elettronica = disp.  
 Elettrotecnica = disp.  
 Elmintologia = disp.  
 Embriologia = disp.  
**Enigmistica** = AVSI III, 2020  
**Enologia** = in c.d.l.  
 Entomologia = disp.  
 Epigrafia = disp.  
 Equitazione = disp.  
 Estetica = disp.  
 Etnografia = disp.  
 Etnologia = disp.  
 Etologia = disp.  
 Falegnameria = disp.  
 Farmacologia = disp.  
 Ferroviario (linguaggio) = disp.  
**Filatelia** = AVSI IV, 2021  
 Filologia = disp. (ma cfr. già Y. Gomez Gane, *Diz. della terminol. filol.*, Torino 2013)  
 Filosofia = disp.  
 Finanze (scienza delle) = disp.  
 Fisica = disp.  
 Fisiologia = disp.  
 Fonderia = disp.  
 Fonetica = disp.  
 Fotografia = disp.  
 Gastronomia = disp.  
 Genetica = disp.  
 Geofisica = disp.  
 Geografia = disp.  
 Geologia = disp.  
 Geometria = disp.  
 Giochi = disp.  
 Giornalismo = disp.  
 [Glottologia = cfr. Linguistica]  
 Grafica = disp.  
 Grammatica = disp.  
 Idraulica = disp.  
 Industria = disp.
- Informatica = disp.  
 Ippica = disp.  
 Istologia = disp.  
 Ittiologia = disp.  
 Letteratura = disp.  
**Linguistica** <e glottologia> = in c.d.l.  
 Liturgia = disp.  
 Logica = disp.  
 Logica matematica = disp.  
 Marina = disp.  
 Matematica = disp.  
 Meccanica = disp.  
 Medicina = disp.  
 Medicina legale = disp.  
 Merceologia = disp.  
 Metallurgia = disp.  
 Meteorologia = disp.  
 Metrica = disp.  
 Metrologia = disp.  
 Microbiologia = disp.  
 Militare (linguaggio) = disp.  
 Mineralogia = disp.  
 Mitologia = disp.  
 Musica = disp. (ma cfr. già *Lessico della lett. music. it. 1490–1950*, Firenze 2007, e AVSI II–IV, 2019–2021)  
**Numismatica** = AVSI II, 2019  
 Odontoiatria = disp.  
 Oreficeria = disp.  
 Ornitologia = disp.  
 [Ortografia = cfr. Grammatica]  
 Ottica = disp.  
 Paleografia = disp.  
 Paleontologia = disp.  
 Paletnologia = disp.  
 Patologia = disp.  
 Pedagogia = disp.  
 Petrografia = disp.  
 Pittura = disp.  
 Politica = disp.  
 Psicanalisi = disp.  
 Psicologia = disp.  
 [Pugilato = cfr. Sportivo (linguaggio)]  
 Radioastronomia = disp.  
 Radiologia = disp.

Radiotecnica= disp.  
Religione = disp.  
**Retorica** = in c.d.l.  
Scolastico (linguaggio) =  
disp.  
Scultura = disp.  
Semantica = disp.  
Sociologia= disp.  
<Sportivo (linguaggio) =  
disp.>  
Statistica = disp.  
Storia del diritto = disp.

Storia della religione =  
disp.  
Storico (linguaggio) = disp.  
**Teatro** = in c.d.l.  
Tecnica = disp.  
Tecnologia = disp.  
Telecomunicazioni = disp.  
Telefonia = disp.  
Teologia = disp.  
Tessitura = disp.  
Tintoria = disp.  
Tipografia = disp.

Topologia = disp.  
Topografia = disp.  
Toponomastica = disp.  
Trasporti = disp.  
**Urbanistica** = AVSI IV,  
2021  
Venatorio (linguaggio) =  
disp.  
Veterinaria = disp.  
Vulcanologia = disp.  
Zoologia = disp.  
Zootecnia = disp.

## Criteria redazionali dell'AVSI

**FORMATO ELETTRONICO:** File *Word*.

**IMPAGINAZIONE:** Tutti i margini 4 cm; testo su colonna unica; interlinea singola.

**CARATTERE:** *Times New Roman*.

**CORPO:** 10 (le fonti degli esempi nei lemmi; la nota etimologica; le sezioni «OSSERVAZIONI» e «BIBLIOGRAFIA» in calce ai lemmi; le note a piè di pagina; le citazioni di brani fuori testo, in apposito capoverso, nella sezione «7. Saggi e note») e 12 (tutto il resto).

**SILLABAZIONE AUTOMATICA:** Da non inserire (sarà inserita dalla redazione nella fase finale del lavoro).

**TRATTINO, USO DEL:** Da utilizzare solo il trattino lungo («-»), e non il trattino breve («-»), che sarà usato unicamente per gli accapi (anche nel caso degli indirizzi Internet: il lettore, qualora volesse copiare gli indirizzi per consultarli in Rete, avrà l'accortezza di eliminare i trattini brevi degli accapi e di trasformare ogni trattino lungo in trattino breve). Le cifre separate dal trattino (anni, numeri di pagina, ecc.) non devono mai essere abbreviate.

**REDAZIONE DEI LEMMI (sezioni 1-5):**

**Marche metalessicografiche:** Uno o più dei seguenti simboli (da inserire in ordine alfabetico, e nel caso di lettere uguali dando la precedenza alla lettera maiuscola), separati da uno spazio (nel caso di lemmi con più accezioni, se necessario possono essere anteposti simboli alle singole accezioni):

**(E)** = aggiunta di dati linguistici corrispondenti ad *esempi* d'autore (prescindendo da eventuali retrodatazioni);

**(e)** = aggiunta di dati linguistici diversi dagli *esempi* d'autore (definizione, etimologia, ecc.);

**(N)** = *nuovo* lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(n)** = *nuova* singola accezione di lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(R)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione in assoluto;

**(r)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione di una singola accezione;

**(S)** = storicizzazione di un lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrato in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa;

**(s)** = storicizzazione di una singola accezione di lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrata in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa.

**Esponente:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In neretto; non seguito da virgola; con lettera iniziale (di norma) in minuscola (e non in maiuscola come in GDLI); con accento grafico solo sulle parole in cui è previsto dall'ortografia (non, dunque sulle parole sdrucchiole, salvo casi eccezionali, comunque sempre segnalati). Nella sezione relativa alla storicizzazione dei dati presenti nel GRADIT e non nel GDLI, gli esponenti che vengano citati in forma diversa rispetto al GRADIT (per le ragioni che l'autore riterrà opportune) dovranno avere un lemma di rimando al luogo alfabetico corrispondente alla forma originaria del GRADIT. Se all'interno di un contributo relativo a più lemmi un autore si occupa di un lemma già trattato in un precedente volume dell'AVSI, inserirà una voce di rimando (contenente tutti gli estremi), eventualmente aggiungendo nuovi dati.

**Varianti:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In corsivo; tra parentesi tonde (che vanno però in tondo); separate da virgola (se la variante riguarda la sola iniziale, si possono usare formule quali «talvolta / specialmente / ecc. con l'iniziale maiuscola»);

**Trascrizione fonematica:** Da non inserire (per indicazioni sulla pronuncia il lettore potrà ricorrere a prontuari di pronuncia e lessici dell'uso).

**Categoria grammaticale:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Per le abbreviazioni, cfr. la lista riportata sotto (in particolare, si osservino «sost. f.» o «sost. m.», e non «sf» o «sm» come nel GDLI); quando le categorie grammaticali sono più d'una, da unire tramite la cong. «e». Se l'appartenenza a una categoria grammaticale è secondaria, lo si può indicare tra parentesi.

**Plurale (nel caso dei sostantivi):** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Nel caso di plurali variabili non occorrono indicazioni; se il plurale è invece invariabile l'indicazione «inv.» seguirà la categoria grammaticale. Rilievi relativi a plurali alternativi saranno posti tra parentesi dopo la categoria grammaticale («lenzuolo [...] sost.

m. (pl. anche f. *lenzuola*; pl. ant. *lenzuoi*); «*corpus* [‘raccolta completa e ordinata di scritti’ ...] sost. m. (pl. *corpora* o inv.); «*nacho* [...] sost. m. inv. (pl. anche *nachos*)».

**Ambiti settoriali:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In tondo; con lettera iniziale maiuscola (per l’elenco delle abbreviazioni, cfr. sotto, *Abbreviazioni e sigle*);

**Definizione/–i:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Se più d’una, separate da punto e virgola;

**Esempio/–i d’autore:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Anno di attestazione dell’esempio (in neretto, eventualmente preceduto da «av.» o «ca.» o seguito da «(<)» o «(?)»), sempre in neretto); poi fonte dell’esempio. Se la fonte è un libro si indicano: Nome [per esteso se noto, altrimenti iniziale puntata] Cognome [nel caso di più autori, separare con un trattino lungo non preceduto né seguito da spazio], *Titolo*, Luogo di pubblicazione, Editore, pagina. Se la fonte è un contributo in rivista / opera collettanea si indicano: «In» + «Titolo rivista» (in tondo, tra virgolette a caporale) / *Titolo opera collettanea* (in corsivo), n. dell’annata (in numeri romani, e se disponibile) e anno (in numeri arabi; se preceduto dal n. dell’annata, l’anno va tra parentesi tonde) [solo per le riviste] / Luogo di pubblicazione [solo per le opere collettanee], eventuale curatore [solo per le opere collettanee], Editore [solo per le opere collettanee], anno di pubblicazione [solo per le opere collettanee], pagina (l’anno di pubblicazione viene sempre indicato, tanto per le riviste quanto per le opere collettanee, in quanto talvolta differisce dall’anno di attestazione). Se la fonte è un sito internet si indicano: Nome Cognome e/o *Titolo* [se noti e se ritenuti funzionali a un più agevole reperimento del contributo], «in» + *sito internet* (in corsivo), data. Qualora non si siano reperiti tutti gli elementi utili per l’identificazione della fonte, occorrerà specificare da dove derivi la citazione (con eventuale specificazione degli elementi mancanti): *Google Ricerca Libri* [da indicare in calce alla fonte, in sigla e tra parentesi: «(GRL)»], ecc. I volumi delle riviste vanno indicati con numeri romani (ne consegue che non serve la dicitura «vol.»). Se si tratta di opera tradotta, si indicherà se possibile il traduttore. Per gli esempi tratti dalla stampa periodica i mesi si citeranno per esteso. Gli esempi vanno separati tra loro con 5 spazi bianchi. Quando le attestaz. hanno natura puramente funzionale (per es. servono solo a indicare, sulla base dei lessici di riferimento, la prima attestaz. ad oggi nota o un arco di secoli in cui il lemma è attestato), dopo la data può essere citato il solo lessico di riferimento senza bisogno di riportare anche l’esempio.

**Nota etimologica:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Preceduta dal segno «=»; con traslitterazione per le lingue straniere (per il greco gli accenti sono sempre acuti, anche nei sintagmi; lo spirito aspro è indicato con *h*–; la *ipsilon* è resa con *y*; *eta* e *omega* sono rese con *ē* ed *ō*, e se accentate con *é* ed *ó*); con uniformità redazionale almeno nei seguenti casi: «Deriv. di *xxx* e *yyy*» (per i derivati); «Comp. di *xxx* e *yyy* [o altra formula], sul modello dell'inglese [o altra lingua] *zzz*» (per i calchi da lingue straniere); «Voce / Loc. / ecc. ingl. [o altra lingua]» (per i forestierismi non adattati); «Dall'ingl. [o altra lingua] *xxx*» (per i forestierismi adattati). Per indicare il grado di probabilità delle ipotesi etimologiche si potranno usare avverbi quali «Forse», «Prob.», ecc.

**Osservazioni** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «OSSERVAZIONI: ».

**Bibliografia** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «BIBLIOGRAFIA: »; stessi criteri bibliografici adoperati per le fonti dei lemmi.

**REDAZIONE TITOLI:** La gerarchia dei livelli di sezioni e sottosezioni è la seguente: «**1. Titolo**» // «**1. 1. Titolo**» // «**1. 1. 1. Titolo**» e così via (in tondo, dunque, solo il livello più alto).

**ABBREVIAZIONI E SIGLE:** Le sigle e le abbreviazioni di norma utilizzate per i **riferimenti bibliografici** (specie in relazione ai lessici e ai principali strumenti di lavoro) sono quelle riportate nel *Supplemento bibliografico 2012* al *Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito <[http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user\\_upload/Professoren/fr42\\_ProfSchweickard/user\\_upload/Gemeinsame\\_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf](http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user_upload/Professoren/fr42_ProfSchweickard/user_upload/Gemeinsame_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf)>), salvo le seguenti differenze o aggiunte:

ACNP = *ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici* (Università di Bologna – CNR) consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<https://acnpsearch.unibo.it/advancedsearch>>;

BibIt = *Biblioteca Italiana*, biblioteca digitale con più di 1600 opere curata dagli italianisti dell'università di Roma La Sapienza, consultabile nel sito <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>;

BIGLI = *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (Salerno Editrice), consultabile nel sito <<http://www.bigli.it/public/index/index>>;

- BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010;
- DELI<sup>2</sup> = Manlio Cortelazzo–Paolo Zolli, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999;
- DiVo = *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://divoweb.ovi.cnr.it/\(S\(msqdt4qr5aruet45g1f4l345\)\)/CatForm02.aspx](http://divoweb.ovi.cnr.it/(S(msqdt4qr5aruet45g1f4l345))/CatForm02.aspx)>;
- DO–aaaa = Giacomo Devoto–Gian Carlo Oli–Luca Serianni–Maurizio Trifone, *Nuovo Devoto–Oli. Il vocabolario dell’italiano contemporaneo*, [Milano], Le Monnier, anno di stampa aaaa;
- EVLI = Alberto Nocentini, *L’Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier, 2010;
- Garollo<sup>1</sup> = *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, 2 voll., Milano, Hoepli, 1892–1895;
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961–2002 (sigla di uso comune, adottata tra l’altro nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. VIII);
- GDLI–aaaa = supplemento al *GDLI*, anno di stampa aaaa (2004 o 2008);
- GDLI–Indice = *Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Indice degli autori citati nei volumi I–XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, Utet, 2004;
- GRL = *Google Ricerca Libri*, consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <[https://books.google.com/advanced\\_book\\_search?hl=IT](https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT)>;
- JSTOR = corpus di pubblicazioni periodiche di ambito accademico, interrogabile tramite ricerche testuali nel sito <[www.jstor.org](http://www.jstor.org)>;
- LTL = Aegidius [= Egidio] Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1940;
- OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile nel sito <<http://www.oed.com/>>;
- OVI = *Corpus OVI dell’Italiano antico*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4))/CatForm01.aspx)>;
- SBN = *Opac SBN*, catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/icc/avanzata.jsp>>;
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile tramite vari tipi di ricerca nel sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/>>;
- Z–aaaa = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, anno di stampa aaaa (diverso da quello indicato in copertina).

Le **abbreviazioni generali** usate si rifanno, salvo qualche differenza o integrazione, a quelle riportate alle pp. 1–2 del *Supplemento bibliografico 2012* al *Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito cit.; forme valedoli, se non diversamente specificato, anche per i corrispettivi plurali e, in caso di aggettivi, per i corrispettivi femminili): **a.** = anno; abbrev. = abbreviazione, abbreviato; accez. = accezione; accorc. = accorciamento, accorciato; accr. = accrescitivo; accus. = accusativo; agg. = aggettivo, aggettivale; ant. = antico; app. = appendice; arc. = arcaico; art. = articolo; assol. = assoluto; attestaz. = attestazione; aus. = ausiliare; avv. = avverbio, avverbale; ca. = circa; centr. = centrale; cfr. = confer, confronta; cit. = citato, citazione; col. = colonna; comp. = composto; compar. = comparativo; compon. = componimento; conf. = confisso; cong. = congiunzione; congiunt. = congiuntivo; cp. = complemento; crit. = critico; deriv. = derivato; det. = determinato; dial. = dialetto, dialettale; dimin. = diminutivo; dispr. = dispregiativo; disus. = disusato; diz. = dizionario; Ead. = Eadem; ecc. = eccetera; ed. = edito, editore, edizione; es. = esempio; estens. = estensione, estensivo; etim. = etimologia, etimologico; **f.** = femminile; famil. = familiare; fasc. = fascicolo; fig. = figurato; **gen.** = genere; gerg. = gergo, gergale; gramm. = grammatica, grammaticale; **ib.** = ibidem; id./Id. = idem/Idem; imp. = imperativo; impers. = impersonale; indef. = indefinito; indet. = indeterminato; indic. = indicativo; inf. = infinito, infinitivo; inter. = interiezione, interiettivo; interrog. = interrogativo; intr. = intransitivo; inv. = invariabile, invariato; **l.** = luogo (di pubblicazione); lett. = letterario; loc. = locuzione; **m.** = maschile; mediev. = medievale; merid. = meridionale; mod. = moderno; ms. = manoscritto; **n.** = numero (pl. nn.); neol. = neologismo; nom. = nominativo; nota = nota (per esteso); NS = nuova serie; num. = numerato; **onomat.** = onomatopea, onomatopeico; op. cit. = opera citata; **p.** = pagina (non «pag.»; pl. pp.); part. = participio, participiale; pass. = passato; pass. rem. = passato remoto; perf. = perfetto; pers. = persona, personale; p. es. = per esempio; pl. = plurale; pop. = popolare; poss. = possessivo; pref. = prefisso; prep. = preposizione; pres. = presente; prob. = probabilmente; pron. = pronome, pronominale; propr. = propriamente; pubbl. = pubblicato; **r** = recto (nei manoscritti); rar. = raramente; reg. = regionale; rifl. = riflessivo; **s.** = senza; S. = serie; scherz. = scherzoso; scient. = scientifico; scil. = scilicet; sec. = secolo; seg. = seguente (pl. segg.); sett. = settentrionale; sez. = sezione; sign. = significato; sim. = simile; sin. = sinonimo; sing. = singolare; sost. = sostantivale, sostantivato, sostantivo; spec. = specialmente; spreg. = spregiativo; suff. = suffisso; superl. = superlativo; suppl. = supplemento; s.v. = sub voce; topon. = toponimo; tr. = transitivo; trad. = traduzione; **v** = verso in riferimento a manoscritti; v. = verbo, verso in riferimento a testi poetici (pl. vv.); var. = variante; vedi = vedi (per esteso); verb. = verbale;



vezz. = *vezzeggiativo*; voc. = *vocabolario, vocabolo*; vol. = *volume*; volg. = *volgare, volgarizzamento*.

Le abbreviazioni usate in relazione alle *lingue* sono: ar. = *arabo*; cin. = *cinese*; fr. = *francese*; giap. = *giapponese*; gr. = *greco*; ingl. = *inglese*; ingl. am. = *inglese d’America*; it. = *italiano*; lat. = *latino*; port. = *portoghese*; rus. = *russo*; sp. = *spagnolo*; sp. am. = *spagnolo d’America*; ted. = *tedesco*.

I *simboli* utilizzati all’interno dei lemmi sono: \* = forma ricostruita, non testimoniata; < = deriva da; > = si sviluppa in; → = rinvio; (<) = nelle date degli esempi, forse retrodatabile sulla base di ed. precedenti non risultate accessibili; (?) = posposto alla data di un esempio, indica che la datazione o l’attestazione nel suo complesso sono incerte; | = inizio p. successiva; [ ] = quando racchiudono un esempio, indicano che non è servibile ma risulta utile per comprendere la storia della voce (secondo un uso introdotto nella lessicografia storica dall’OED).

Le abbreviazioni degli *ambiti settoriali* sono quelle riportate alle pp. XI–XII del GDLI–2008 (fatte salve l’aggiunta di «Cosmet.», «Pubbl.» e «Sport.», la distinzione tra «Letterar.» e «Letterat.» e l’omissione di «Giurid.[ico]», «Glott.[ologia]», «Ortogr.[afia]», «Pugil.[ato]», «Semant.[ica]», «Tecn.[ica]»): Acust. = *Acustica*; Aeron. = *Aeronautica*; Agric. = *Agricoltura*; Agrim. = *Agrimensura*; Alpin. = *Alpinismo*; Ammin. = *Amministrativo (linguaggio)*; Anat. = *Anatomia*; Antropol. = *Antropologia*; Arald. = *Araldica*; Archeol. = *Archeologia*; Archit. = *Architettura*; Arte. = *Arte (storia dell’)*; Astrofis. = *Astrofisica*; Astrol. = *Astrologia*; Astron. = *Astronomia*; Astronaut. = *Astronautica*; Autom. = *Automobilismo*; Balist. = *Balistica*; Banc. = *Bancario (linguaggio)*; Bibl. = *Biblico (linguaggio)*; Bibliogr. = *Bibliografia*; Bibliotec. = *Biblioteconomia*; Biochim. = *Biochimica*; Biol. = *Biologia*; Bot. = *Botanica*; Burocr. = *Burocrazia*; Chim. = *Chimica*; Chirurg. = *Chirurgia*; Cibern. = *Cibernetica*; Cinem. = *Cinematografia*; Citol. = *Citologia*; Commerc. = *Commerciale (linguaggio)*; Conc. = *Conceria*; Contab. = *Contabilità*; Cosmet. = *Cosmetica*; Costr. = *Costruzioni (scienza delle)*; Cristall. = *Cristallografia*; Cronol. = *Cronologia*; Culin. = *Culinaria*; Demogr. = *Demografia*; Dialettol. = *Dialettologia*; Diplom. = *Diplomazia*; Dir. amm. = *Diritto amministrativo*; Dir. canon. = *Diritto canonico*; Dir. civ. = *Diritto civile*; Dir. comm. = *Diritto commerciale*; Dir. cost. = *Diritto costituzionale*; Dir. fall. = *Diritto fallimentare*; Dir. internaz. = *Diritto internazionale*; Dir. lav. = *Diritto del lavoro e sindacale*; Dir. navig. = *Diritto della navigazione*; Dir. pen. = *Diritto penale*; Dir. priv. = *Diritto privato*; Dir. proc. civ. = *Diritto processuale civile*; Dir. proc. pen. = *Diritto processuale penale*; Dir. pubbl. = *Diritto pubblico*; Dir. rom. = *Diritto romano*; Dir. trib. = *Diritto tributario*; Eccles. = *Ecclesiastico (linguaggio)*; Ecol. = *Ecologia*; Econ. = *Economia*; Edil. = *Edilizia*; Edit. = *Editoria*; Elettr. = *Elettricità*; Elettron. = *Elettronica*; Elettrotecn. =

*Elettrotecnica*; Elmint. = *Elmintologia*; Embriol. = *Embriologia*; Enigm. = *Enigmistica*; Enol. = *Enologia*; Entom. = *Entomologia*; Epigr. = *Epigrafia*; Equit. = *Equitazione*; Estet. = *Estetica*; Etnogr. = *Etnografia*; Etnol. = *Etnologia*; Etol. = *Etologia*; Falegn. = *Falegnameria*; Farmac. = *Farmacologia*; Ferrov. = *Ferroviano (linguaggio)*; Filat. = *Filatelia*; Filol. = *Filologia*; Filos. = *Filosofia*; Finanz. = *Finanze (scienza delle)*; Fis. = *Fisica*; Fisiol. = *Fisiologia*; Fond. = *Fonderia*; Fonet. = *Fonetica*; Fotogr. = *Fotografia*; Gastron. = *Gastronomia*; Genet. = *Genetica*; Geofis. = *Geofisica*; Geogr. = *Geografia*; Geol. = *Geologia*; Geom. = *Geometria*; Gioc. = *Giochi*; Giornal. = *Giornalismo*; Graf. = *Grafica*; Gramm. = *Grammatica*; Idraul. = *Idraulica*; Industr. = *Industria*; Inform. = *Informatica*; Ipp. = *Ippica*; Istol. = *Istologia*; Ittiol. = *Ittiologia*; Letterat. = *Letteratura*; Ling. = *Linguistica*; Liturg. = *Liturgia*; Log. = *Logica*; Log. matem. = *Logica matematica*; Marin. = *Marina*; Matem. = *Matematica*; Meccan. = *Meccanica*; Medic. = *Medicina*; Medic. leg. = *Medicina legale*; Merceol. = *Merceologia*; Metall. = *Metallurgia*; Meteor. = *Meteorologia*; Metr. = *Metrica*; Metrol. = *Metrologia*; Microbiol. = *Microbiologia*; Milit. = *Militare (linguaggio)*; Mineral. = *Mineralogia*; Mitol. = *Mitologia*; Mus. = *Musica*; Numism. = *Numismatica*; Odont. = *Odontoiatria*; Oref. = *Oreficeria*; Ornit. = *Ornitologia*; Ott. = *Ottica*; Paleogr. = *Paleografia*; Paleont. = *Paleontologia*; Paletn. = *Paletnologia*; Patol. = *Patologia*; Pedag. = *Pedagogia*; Petrogr. = *Petrografia*; Pitt. = *Pittura*; Polit. = *Politica*; Psicanal. = *Psicanalisi*; Psicol. = *Psicologia*; Pubbl. = *Pubblicità*; Radioastron. = *Radioastronomia*; Radiol. = *Radiologia*; Radiotecn. = *Radiotecnica*; Relig. = *Religione*; Retor. = *Retorica*; Scolast. = *Scolastico (linguaggio)*; Scult. = *Scultura*; Sociol. = *Sociologia*; <Sport. = *Sportivo (linguaggio)*>; Statist. = *Statistica*; Stor. = *Storico (linguaggio)*; Stor. dir. = *Storia del diritto*; Stor. relig. = *Storia della religione*; Teatr. = *Teatro*; Tecnol. = *Tecnologia*; Telecom. = *Telecomunicazioni*; Telef. = *Telefonia*; Teol. = *Teologia*; Tess. = *Tessitura*; Tint. = *Tintoria*; Tipogr. = *Tipografia*; Topol. = *Topologia*; Topogr. = *Topografia*; Toponom. = *Toponomastica*; Trasp. = *Trasporti*; Urban. = *Urbanistica*; Venat. = *Venatorio (linguaggio)*; Veter. = *Veterinaria*; Vulcanol. = *Vulcanologia*; Zool. = *Zoologia*; Zootecn. = *Zootecnia*.

Al più volte cit. *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (pp. 4–31) si potrà ricorrere anche per stabilire quali abbreviazioni usare in relazione ai dialetti italiani antichi e moderni, qualora un contributo ne richieda l'uso (che andrà, comunque, esplicitato in una nota a inizio articolo, come in tutti i casi che richiedano un uso particolare).

**UN ESEMPIO DI LEMMA** (con commento illustrativo): Si propone qui di seguito un lemma con un commento a seguire (che mostri il retroscena teorico dietro la stesura).

**(e) (R) (S) wakame** sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa, America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

**1979** Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali marini: kombu, wakame, ararne, hiziki, nori, agar-agar, dulce, muschio irlandese e molti altri **1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hijiki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg. **1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino **1994** GRADIT («in Internet») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7: L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., letteralmente 'tela giovane'.

COMMENTO: *Simbologia*. Oltre a **(S)** e **(R)** è stato inserito **(e)** dal momento che si sono aggiunti dati linguistici. ~ *Categoria grammaticale*. In GRADIT viene dato come sost. f. inv., ma è attestato anche il m. ~ *Definizione*. Si è cercato di dare un maggior rigore scientifico rispetto al GRADIT («alga bruna (*Undaria pinnatifida*)»). Inoltre, si è tralasciata l'indicazione «spec. come ingrediente per zuppe e stufati» del GRADIT, ma si è aggiunto in compenso il fatto che oggi si usa anche in occidente (il che spiega perché il termine sia così diffuso in italiano). Si è infine aggiunto il riferimento agli usi cosmetici. ~ *Esempi*. In linea generale, il numero di esempi riportati deve essere rapportato alla quantità di informazioni aggiuntive fornite. In questo caso si è riportato il primo esempio di *wakame* in assoluto (da cui non si ricava il genere), il primo come f., il primo come m. e un'attestazione più recente in cui emergono informazioni interessanti sull'alga (nonostante la classificazione non del tutto esatta). ~ *Etimologia*. Rispetto al GRADIT si è aggiunto il significato letterale del termine in giapponese (nei limiti di quanto permesso dalle competenze relative a quella lingua).

**REDAZIONE DEGLI ARTICOLI** (sezioni 6–7): *Sezioni 6 e 7*. Per quanto attiene a criteri generali, citazioni bibliografiche, traslitterazione dalle lingue straniere, suddivisione degli articoli in paragrafi e sottoparagrafi, abbreviazioni e sigle, si fa riferimento ai dati riportati sopra in rapporto ai criteri redazionali generali e alla *Redazione dei lemmi (sezioni 1–5)*, punti *Esempio/–i d’autore*, *Nota etimologica*, *Redazione titoli*, *Abbreviazioni e sigle*.

*Sezione 7*. Le citazioni di brani fuori testo (impaginati in paragrafi a sé in corpo 10) possono essere introdotte, qualora nel corso dell’articolo l’autore voglia fare riferimento in chiave a tali brani, da numeri tra parentesi quadre (in ordine progressivo). Non è prevista la bibliografia all’americana (citazioni bibliografiche riportate in forma compendiosa, con scioglimento in calce all’articolo): i titoli per cui non è prevista una specifica citazione in chiave in AVSI e nel cit. *Supplemento bibliografico* del LEI andranno citati in nota secondo le modalità di cui sopra in relazione ad *Esempio/–i d’autore* (solo se richiamati più volte nel corso dell’articolo si potranno prevedere citazioni in chiave *ad hoc*, con espressioni del tipo «(di qui innanzi = [...])»). Qualora in un rimando bibliografico si voglia fare un riferimento specifico a una o più pagine all’interno di un contributo è previsto il modulo «pp. XXX–ZZZ, a p. YYY». È previsto l’inserimento di immagini, tabelle, ecc. con un’eventuale didascalia, secondo il modulo «*Immagine 1*. [Testo in tondo]». Il numero delle note a piè di pagina deve precedere i segni di interpunzione.

## **Invio contributi:**

### **Direzione**

Lorenzo Ambrogio: [lorenzo\\_ambrogio@libero.it](mailto:lorenzo_ambrogio@libero.it) (già Utet)  
Gianluca Biasci: [biasci@unistrasi.it](mailto:biasci@unistrasi.it) (Università per Stranieri di Siena)  
Rosario Coluccia: [rosario.coluccia@unisalento.it](mailto:rosario.coluccia@unisalento.it) (Università del Salento)  
Paolo D’Achille: [paolo.dachille@uniroma3.it](mailto:paolo.dachille@uniroma3.it) (Università degli Studi Roma Tre)  
Yorick Gomez Gane: [yorick.gomezgane@unical.it](mailto:yorick.gomezgane@unical.it) (Università della Calabria)  
Rita Librandi: [ritalibrandi@gmail.com](mailto:ritalibrandi@gmail.com) (Università degli Studi di Napoli Federico II)  
Luigi Matt: [matt@uniss.it](mailto:matt@uniss.it) (Università degli Studi di Sassari)  
Luca Serianni: [bandelisco@gmail.com](mailto:bandelisco@gmail.com) (Università di Roma Sapienza)

### **Consulenti internazionali**

Matthias Heinz: [matthias.heinz@sbg.ac.at](mailto:matthias.heinz@sbg.ac.at) (Universität Salzburg, Austria)  
Franco Pierno: [franco.pierno@utoronto.ca](mailto:franco.pierno@utoronto.ca) (University of Toronto, Canada)

